

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/3/XVIII

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

Documenti citati nelle relazioni

TOMO XVIII

(RELAZIONE DI MINORANZA ON. TEODORI)

ROMA 1984

INDICE**TOMO XVII****CAPITOLO 14****SULLE SPOGLIE DELLA P2 LE NUOVE ALLEANZE:
CARBONI - PAZIENZA - CORONA - CARACCIOLO.****14.1.****I TRE INCONTRI DETERMINANTI DI PAZIENZA:
SANTOVITO (SISMI), PICCOLI (DC) E CALVI.
L'OPERAZIONE CIRILLO.****FRANCESCO PAZIENZA: PROFILO DEL PERSONAGGIO.**

- A. Nota riassuntiva riguardante il profilo e le attività di Francesco Pazienza dai documenti della Commissione P2 *Pag.* 5
- B. Bilancio della società lussemburghese SE DEBRA S.A. dell'anno 1977 in cui figura come amministratore Pazienza (da « Le Moniteur », gazzetta ufficiale del Lussemburgo) » 41

C. Agenda dell'ufficio di Paziienza contenente le comunicazioni telefoniche in arrivo nel periodo aprile 1981 - aprile 1983	Pag.	45
D. Audizione di Francesco Paziienza alla Commissione P2 l'11 febbraio 1982	»	177
E. Audizione di Francesco Paziienza alla Commissione P2 (tenuta a New York) il 9 dicembre 1982	»	293

TOMO XVIII

14.1.

L'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE PAZIENZA
ED IL « CASO CIRILLO ».

F. Stralcio dalla sentenza-ordinanza del giudice istruttore Costagliola del tribunale di Napoli del 21 gennaio 1983 sulla Nuova Camorra Organizzata	Pag.	5
G. Atti del procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Roma contro Alvaro Giardili ed altri per associazione a delinquere	»	23

Fascicolo 1.:

— Denuncia di A. Giardili alla Procura della Repubblica di Roma del 22 febbraio 1982	»	33
— Depositione di A. Giardili al P.M. Sica del 28 luglio 1982	»	36
— Depositione di A. Giardili al G.I. Imposimato del 19 novembre 1982	»	42
— Verbale sequestro oggetti rinvenuti nel cadavere di V. Casillo (29 gennaio 1983)	»	44

— Deposizione di A. Giardili al G. I. Imposimato del 28 ottobre 1982	Pag. 47
— Deposizione di A. Giardili al G. I. Imposimato del 7 giugno 1983	» 51
Fascicolo 2.:	
— Deposizione di M. Volani al P.M. Sica dell'8 novembre 1983	» 57
— Telegramma inviato da A. Giardili a M. Volani .	» 68
— Deposizione di S. Squitieri al P.M. Sica dell'11 novembre 1983	» 69
— Deposizione di M. Volani al P.M. Sica del 12 novembre 1983	» 71
— Deposizione di F. Carboni al P.M. Sica del 13 novembre 1983	» 73
— Deposizione di F. Piccoli al P.M. Sica del 14 novembre 1983	» 77
— Deposizione di G. Santovito al P.M. Sica del 16 novembre 1983	» 81
— Deposizione di M. De Laurentis al P.M. Sica del 19 novembre 1983	» 86
— Deposizione di M. Visigalli al P.M. Sica del 19 novembre 1983	» 90
— Deposizione di M. De Laurentis al P.M. Sica del 20 novembre 1983	» 98
— Deposizione di E. Pellicani al P.M. Sica del 21 novembre 1983	» 100
— Deposizione di F. M. Valentini al P.M. Sica del 21 novembre 1983	» 102
— Deposizione di F. Pasqualone al P.M. Sica del 21 novembre 1983	» 103
— Deposizione di R. Ricco al P.M. Sica del 22 novembre 1983	» 105
— Deposizione di M. Penna al P.M. Sica del 22 novembre 1983	» 107
— Deposizione di F. Antonelli Cimaglia al P.M. Sica del 22 novembre 1983	» 108

— Deposizione di M. Penna al P.M. Sica del 22 novembre 1983	Pag. 112
— Deposizione di F. Antonelli Cimaglia al P.M. Sica del 23 novembre 1983	» 117
— Deposizione di S. Giovannone al P.M. Sica del 24 novembre 1983	» 119
— Deposizione di A. Cornacchia al P.M. Sica del 24 novembre 1983	» 122
— Deposizione di S. Spinello al P.M. Sica del 24 novembre 1983	» 123
— Deposizione di M. De Laurentis al P.M. Sica del 24 novembre 1983	» 126
— Deposizione di A. Barboni al P.M. Sica del 28 novembre 1983	» 128
— Deposizione di G. Buongiorno al P.M. Sica del 28 novembre 1983	» 145
— Deposizione di G. Battista al P.M. Sica del 29 novembre 1983	» 153
— Deposizione di A. Sallustio al P.M. Sica del 2 dicembre 1983	» 154
— Deposizione di S. D'Eliseo al P.M. Sica del 3 dicembre 1983	» 158
— Deposizione di R. Di Nicola al P.M. Sica del 3 dicembre 1983	» 162
— Deposizione di P. Paoloni al P.M. Sica del 3 dicembre 1983	» 164
— Deposizione di R. Cuffiani al P.M. Sica del 3 dicembre 1983	» 166
— Deposizione di A. Sallustio al P.M. Sica del 3 dicembre 1983	» 167
— Deposizione di R. Marzocca al P.M. Sica del 3 dicembre 1983	» 169
— Deposizione di F. U. D'Amato al P.M. Sica del 4 dicembre 1983	» 171
— Deposizione di G. Nisticò al P.M. Sica del 5 dicembre 1983	» 177
— Deposizione di P. Musumeci al P.M. Sica del 5 dicembre 1983	» 181

— Deposizione di A. Vattani al P.M. Sica del 5 dicembre 1983	Pag. 185
— Deposizione di C. Incerti al P.M. Sica del 6 dicembre 1983	» 186
— Deposizione di A. Sarti al P.M. Sica del 6 dicembre 1983	» 187
— Deposizione di F. Piccoli al P.M. Sica del 6 dicembre 1983	» 189
— Memoria di F. Piccoli al P.M. Sica del 6 dicembre 1983	» 191
— Deposizione di G. Ciarrapico al P.M. Sica del 6 dicembre 1983	» 198
— Deposizione di M. Visigalli al P.M. Sica dell'8 dicembre 1983	» 217
— Deposizione di L. Dell'Amico al P.M. Sica dell'8 dicembre 1983	» 221
— Deposizione di A. Giardili al giudice Russo del 28 novembre 1983	» 228
Fascicolo 3.:	
— Interrogatorio di G. Santovito al giudice Palermo del 30 aprile 1983	» 232
— Interrogatorio di G. Santovito al giudice Palermo del 20 ottobre 1983	» 238
— Interrogatorio di G. Santovito al giudice Palermo del 9 novembre 1983	» 260
— Interrogatorio di L. Giovagnoli al P.M. Sica del 25 agosto 1983	» 267
— Interrogatorio di A. Giardili al P.M. Sica del 9 novembre 1983	» 269
— Interrogatorio di L. De Bernardi al P.M. Sica del 10 novembre 1983	» 274
— Interrogatorio di G. Viola al P.M. Sica del 10 novembre 1983	» 278
— Interrogatorio di A. Vinesi al P.M. Sica dell'11 novembre 1983	» 280
— Interrogatorio di G. Falletta al P.M. Sica dell'11 novembre 1983	» 282

— Confronto di L. De Bernardi - A. Giardili avanti al P.M. Sica dell'11 novembre 1983	Pag. 284
— Interrogatorio di S. Mollica al P.M. Sica dell'11 novembre 1983	» 285
— Interrogatorio di A. Giardili al P.M. Sica dell'11 novembre 1983	» 287
— Interrogatorio di A. Pozzetto al P.M. Sica del 14 novembre 1983	» 290
— Interrogatorio di A. Giardili al P.M. Sica del 14 novembre 1983	» 293
— Interrogatorio di L. De Bernardi al P.M. Sica del 15 novembre 1983	» 296
— Interrogatorio di A. Giardili al P.M. Sica del 18 novembre 1983	» 301
— Interrogatorio di L. De Bernardi al P.M. Sica del 24 novembre 1983	» 307
— Interrogatorio di A. Giardili al P.M. Sica del 25 novembre 1983	» 311
— Interrogatorio di F. Antonelli Cimaglia al P.M. Sica del 28 novembre 1983	» 316
— Interrogatorio di G. Santovito al P.M. Sica del 2 dicembre 1983	» 319
— Interrogatorio di F. Antonelli Cimaglia al P.M. Sica del 9 dicembre 1983	» 325
— Interrogatorio di L. De Bernardi al P.M. Sica del 10 dicembre 1983	» 327
— Interrogatorio di P. Magrì al P.M. Sica del 10 dicembre 1983	» 341
— Interrogatorio di P. Ficoneri al P.M. Sica del 12 dicembre 1983	» 351
— Deposizione di A. Giardili al giudice Galasso del 29 giugno 1983	» 354
— Interrogatorio di M. Visigalli al sostituto procuratore della Repubblica di Genova del 14 luglio 1983	» 362
— Deposizione di A. Giardili al giudice Imposimato del 4 ottobre 1983	» 372

— Interrogatorio di A. Giardili al giudice Russo del 15 novembre 1983	Pag. 378
— Interrogatorio di A. Giardili al giudice Russo del 28 novembre 1983	» 393
— Interrogatorio di A. Vinesi al giudice Russo del 28 novembre 1983	» 399
H. Audizione di Alvaro Giardili alla Commissione P2 il 9 febbraio 1984	» 401
I. Audizione dell'on. Flaminio Piccoli alla Commissione P2 il 20 gennaio 1984	» 647
L. Relazione del « Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza » sul « caso Cirillo » del 10 ottobre 1984	» 761

TOMO XIX

L'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE PAZIENZA
E I SERVIZI SEGRETI.

M. Atti del procedimento penale presso il tribunale di Roma contro Lando Dell'Amico, concernente l'effra- zione nello studio dell'onorevole Piccoli del 26 otto- bre 1981. Deposizioni e interrogatori (dicembre 1981 - febbraio 1982):	
— interrogatorio di G. Magnanini al dr. Sica del 10 dicembre 1981	Pag. 5
— interrogatorio di Lando Dell'Amico al dr. Sica del- l'11 dicembre 1981	» 10
— informativa del SISMI su F. Paziienza (6 novem- bre 1981)	» 16
— informativa della Guardia di Finanza su F. Pa- ziienza (novembre 1981)	» 21

— deposizione di G. Alexis al dr. Sica dell'11 dicembre 1981	Pag.	32
— deposizione di G. Alexis al dr. Sica del 12 dicembre 1981	»	33
— deposizione di F. Pazienza al dr. Gallucci del 28 dicembre 1981	»	35
— deposizione di G. Santovito al dr. Gallucci del 4 gennaio 1982	»	38
— deposizione di F. Piccoli al dr. Gallucci del 10 febbraio 1982	»	40
— deposizione di F. Pazienza al dr. Gallucci del 25 febbraio 1982	»	44
— memorandum di F. Pazienza alla Procura della Repubblica di Roma del 25 febbraio 1982	»	49
— esposto di A. Giardili alla Procura della Repubblica di Roma del 22 febbraio 1982	»	55
N. Deposizione di L. Dell'Amico al dr. Imposimato del 15 ottobre 1982	»	59
O. Deposizione di L. Bellucci al dr. Imposimato del luglio 1983	»	65
P. Audizione del generale N. Lugaresi, direttore del SISMI dall'agosto 1981 all'aprile 1984, alla Commissione P2 il 18 febbraio 1982	»	71
Q. Audizione del generale G. Santovito, direttore del SISMI dal gennaio 1978 al luglio 1981, alla Commissione P2 il 2 marzo 1982	»	155
R. Audizione del generale P. Musumeci, vice direttore del SISMI dal gennaio 1978 al settembre 1981, alla Commissione P2 il 2 marzo 1982. Confronto con il generale Santovito	»	249

- S. Audizione del prefetto F. U. D'Amato alla Commissione P2 il 28 ottobre 1982 Pag. 399
- T. Stralci dell'audizione di F. U. D'Amato alla Commissione P2 il 4 novembre 1982 » 455
- U. Audizione del generale G. Santovito, direttore del SISMI dal gennaio 1978 al luglio 1981, alla Commissione P2 il 28 ottobre 1982 » 501
- V. Audizione del generale G. Santovito, direttore del SISMI dal gennaio 1978 al luglio 1981, alla Commissione P2 il 29 novembre 1983 » 593

DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO XVIII

L'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE PAZIENZA
E IL « CASO CIRILLO ».

F.

Stralcio dalla sentenza-ordinanza del giudice istruttore Costagliola del tribunale di Napoli del 21 gennaio 1983 sulla Nuova Camorra Organizzata.

(OMISSIS)

...L'esperienza relativa all'episodio Cirillo e di cui alla docu-
mentazione richiamata, vale in definitiva a confermare, ove
ve ne fosse ancora bisogno, la forza penetrativa dell'organiz-
zazione e come la stessa abbia ~~perforato~~ puntuali collegamen-
ti con il tessuto sociale ed economico dell'hinterland ~~mar-
sitano~~. Il preciso riferimento ad appalti della ricostruzione
concessi a Cutolo, e evidentemente a persona di sua fiducia
ed apparentemente insospettabili, in contropartite all'otte-
nuta liberazione del Cirillo, fuga qualsiasi ulteriore dubbio.
Ciò dunque da chiedersi quale sia prevalentemente il campo di
applicazione dell'organizzazione; in quali delitti cioè i suoi
affiliati incontrano per assicurare al sodalizio i proventi
indispensabili.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

di precisi collegamenti tra Cutolo-Raffaele e gli esponenti della Brigata Rossa, detenuti a Palmi, Cuneo, e Nuori. Ove, realmente, i servizi segreti avessero voluto rendersi conto della consistenza di tali contatti, non avrebbero certamente promosso, e addirittura agevolato, gli stessi, come invece nella specie è dato riscontrare con estrema puntualità.

Il secondo emerge con assoluta evidenza dalle deposizioni rese dal Sanna-Gianfranco, il quale espressamente parla di precise pressioni esercitate da esponenti della Democrazia Cristiana sul Cutolo affinché costui, allettato dalla possibilità di veder allentata la pressione degli organi di Polizia e dei Carabinieri sulla malavita operante nel napoletano — pressione divenuta assai più capillare ed efficace in conseguenza del sequestro Cinillo — facesse da tramite con i brigatisti per ottenere la liberazione dell'ostaggio.

In tale ultimo senso è anche la deposizione del Ferzi e del Granata (fl. 151 vol. I° P. 9°).

Ma non fu certamente solo questa la contropartita offerta al Cutolo-Raffaele.

Granata-Giuliano, Sindaco di Giugliano, amico e compagno di fede politica del Cinillo, parla espressamente (fl. 151 vol. I° P. 9°) di eventuale possibile riduzione della condanna inflitta al Cutolo in primo grado, nonché di perizie psichiatriche favorevoli. Ed il Generale Santovito, preposto al S.I.S.M.I., afferma (fl. 150 Vol. I° P. 9°) che..... "per quanto mi ha ri-

ferito Musumeci (Generale dello stesso Servizio), il Cutolo,

per uffici la sua collaborazione, avrebbe richiesto di essere aiutato nelle sue vicende giudiziarie, escludendo qualsiasi contropartita in denaro, di cui diceva di non avere assolutamente bisogno. In sostanza Cutolo richiedeva una riduzione della pena più inflittagli nei giudizii di primo grado. Che, in definitiva, sia stato il Cutolo a gestire, in via del tutto personale e nella più completa autonomia, la trattativa "Cirillo", è circostanza che emerge, con ancor più accentuata evidenza, dalla lucida ricostruzione che il teste Guarascino, Francesco, Maresciallo degli agenti di custodia di Ascoli Piceno, ha reso (fl. 147 in relazione al fl. 136 Vol. I. P. n.º) al G. I. di Napoli.

Il medesimo fa riferimento ad un colloquio avvenuto in quella Casa Circondariale, e precisamente nell'ufficio del Direttore, tra tale "Titta" (pseudonimo di un ufficiale dei servizi segreti), il "Colonnello", il Granata ed il già più volte menzionato Casillo (Vincenzo).

Ad un tratto, dopo circa quindici minuti dall'inizio del colloquio riservato, si aprì la porta del direttore e ne uscì il solo Cutolo con atteggiamento chiaramente adirato. Mi disse immediatamente "andiamo via", avendo intenzione di rientrare in cella. Fu a questo punto che udii una delle persone nella stanza dire, rivolto a Cutolo, "quali soldi, quali soldi!" "Torni dentro!". Cutolo dopo essersi arrestato qualche secondo, accettò di rientrare nella stanza.)

Ed ancora

Il teste Penco Luigi parla, con estrema precisione, dei suoi

trasferimenti da Cuneo ed Ascoli e da Ascoli e Palmi come voluti e quindi "pilotati" dal Cutolo per il tramite del Ministero. Tant'è che il Rosso si rivolse nuovamente al Cutolo per ottenere il proprio rientro nel carcere di Nuoro per mezzo degli "atossi canali", avendo considerata chiusa la sua missione nel carcere di Palmi. Limitata a trasmettere ai brigatisti ivi detenuti il seguente messaggio: "Le D.C. è disposta a trattare a tutti i livelli attraverso il canale di Cutolo". E puntualmente arrivano nel carcere di Palmi gli emissari di Cutolo. Gli stessi due individui che gli avevano alcuni giorni prima con chiaro accento napoletano, e sempre nel "supercarcere" di Palmi, manifestato i chiari intendimenti del Cutolo Raffaele circa la lettera inviata dal Di Amico Pasquale (indicate dallo stesso Rosso come "lo cantunero") al quotidiano "Il Mattino" (cfr. fotocopia a fl. 156-157 vol. I e p. 95). L'identificazione dei due individui nei noti camorristi Cirillo e Tacola, sulla scorta della descrizione somatica fornita dal Rosso, appare da così pronta efficacia da non lasciare, in proposito, dubbi di sorta.

Ma il Rosso, che pure ai due richiede viceversa il proprio trasferimento a Nuoro, cedrà dopo qualche mese della libertà provvisoria (vedi depos. fl. 129 Vol. I° P. 95).

Con espressioni ancor più significative fa cenno il Forzi Enrico (fl. 125 vol. e P. citati) alla trattativa Cirillo. Afferma infatti: 1) che il danaro del riscatto era stato fornito da un "pocol" di amici del Cirillo interessato alla ricostruzione; 2) che nel circuito camorristico si diceva che Cutolo avrebbe ottenuto, a titolo di ricompensa per la mediazione, appalti e protezioni politiche; 3) ed infine che "l'opinione corrente in carcere era che Cirillo fosse un uomo di Cutolo e non viceversa".

(OMISSIS)

(OMISSIS)

Il perchè della iniziativa intrapresa dai servizi segreti nell'occasione e dei numerosi contatti degli stessi richiesti ed ottenuti con il Cutolo Raffaele, è circostanza che esula del tutto la cognizione del presente procedimento e di cui pertanto non sarà fatto ulteriore cenno.

E' un dato di fatto, comunque, che la detta ed ufficiale iniziativa di contattare il Cutolo al fine di verificare la reale consistenza dei rapporti fra terrorismo politico e camorra, appare, alla luce della documentazione in atti (da fl. 119 a fl. 164 sex. vol. I° P. 9°), il più ^{profilo} ~~profilo~~ dei pericoli,

prospettato al solo fine di camuffare, in realtà, l'effettiva intenzione "politica" di ottenere esclusivamente la liberazione del Cirillo.

E ciò va affermato per due ordini di motivi che non possono, nella presente trattazione, essere settacciati, ancorchè se ne debba far cenno, per i motivi già indicati, in via del tutto incidentale.

Il primo attiene all'intensificarsi dei contatti tra P.R. e H.G.O. come conseguenza di tale iniziativa. Al riguardo basterà osservare il carosello dei detenuti brigatisti e camorristi - da un carcere all'altro del territorio nazionale a seguito di disposizioni ministeriali, non altre mai sollecitate dagli interessati (cfr. in proposito deposizioni del Sanna

(OMISSIS)

(OMISSIS)

X Basterà ora limitarsi a far riferimento all'episodio "liberazione di Cirillo" che, per i risvolti emersi dagli atti istruttori acquisiti al presente procedimento (da fl. 119 o 164 sex. vol. I. p. 9^a), rappresenta, forse, uno degli episodi più sconcertanti e sconvolgenti degli ultimi tempi. Rappresentando, a giudizio dello scrivente, la manifestazione evidente della inconditionata resa dello Stato e, per converso, della massima efficienza raggiunta dalla N.C.O. quando anche riferibile, nell'occasione, ai soli livelli verticistici.

Ecco allora assistere ai frequenti contatti nel Carcere di Marino del Tronto (Ascoli Piceno) tra il Cutolo Raffaele e personaggi di rilievo dei nostri Servizi segreti (prima appartenuti al S.I.S.M.I. e poi al S.I.S.M.F.), come risulta dalle deposizioni rese dal Granata Giuliano a fl. 151 vol. I. p. 9^a e dal Generale Santovito comandante del S.I.S.M.I., a fl. 160 vol. I. p. 9^a.

Ecco dunque la contemporanea presenza in quella Casa Circondariale di alti funzionari dei Servizi Segreti e di noti "criminalisti", quali Casillo Vincenzo e Iacolare Corrado, entrambi per altri versi, coinvolti nel presente procedimento e che vengono indicati dal Granata Giuliano, con ^{particolare} ~~particolare~~ enfasi, come conoscitori delle realtà napoletane e pertanto in grado di collaborare con il S.I.S.M.F.

Ecco assistere a trattative tra i predetti ed il Cutolo.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

Sempre nell'ambito dei capillari collegamenti tra gli affilia-
ti e l'esterno è da sottolineare come il migliore veicolo
di informazione sia costituito dai colloqui che i detenuti
svolgono, nell'assoluta normalità dei casi, con persone non
rientranti tra quelle categorie cui l'ordinamento penitenzia-

rio concedeva tale facoltà.

Si è già fatto cenno parlando dell'episodio Cirillo di come taluni membri dell'organizzazione, notoriamente indicati da tutti i rapporti giudiziari degli ultimi anni, abbiano avuto accesso alla casa Circondariale di Ascoli Piceno per parlare con Cutolo. Ed in ciò con l'ausilio dei "nostri" servizi segreti e con l'avallo ministeriale.

Si potrà al riguardo obiettare come nella circostanza la cosa si rese indispensabile proprio per raggiungere un fine particolare (salvezza di Cirillo).

Ebbene al di là di questo specifico episodio, è da sottolineare che la documentazione in atti offre precisi e puntuali elementi per affermare che i colloqui costituiscono appunto il canale più efficace di collegamento tra gli affiliati detenuti e gli altri membri dell'organizzazione in libertà.

E valgono in proposito le seguenti osservazioni:

a) nel periodo 12 luglio 1977 - 13 febbraio 1978 Cutolo Raffaele ha colloqui con Romano Giuseppe il quale sui registri dell'O.P.G. di Aversa figura il 12 luglio 1977 essere cognato (folio 42 rapporto C.C. Caserta) di cui alligato n. 21 Lett. A), il 5/11/1977 compare (fl. 45 allegato citato) ed infine il 6/12/1977 cugino (fl. 47 alleg. citato).

Nel periodo sopra indicato sempre il Cutolo ha numerosissimi, quasi quotidiani, colloqui con Fusa Giuseppe che viene sempre indicato come cugino. Eppure Romano Giuseppe non può certamente essere contemporaneamente cognato, "compare" e cugino, ma forse gli è attribuibile unicamente il vincolo di compare con il

18

Cutolo Raffaele che implica sì un legame, ma non di parentela.

Per contro lo stesso Puca Giuseppe nel corso dell'interrogatorio escluderà egli stesso di essere cugino del Cutolo Raffaele, ^{per ammettuto} di avere intrattenuto, all'epoca, regolari colloqui con costui solo in virtù di antichi vincoli di amicizia.

b) Il 6 aprile 1981 Saviano Sabato, attuale coimputato, fa istanza al Comune di Ottaviano per ottenere l'attestazione di essere cugino del detenuto Cutolo Raffaele per parte di madre. In calce all'istanza v'è un "visto si autorizza" posto di pugno dal Sindaco che doveva intendersi - secondo la deposizione (fl.2309 Vol.I° Parte IV) resa appunto da Iervolino Antonio, Sindaco dell'epoca - come un'autorizzazione a far svolgere gli opportuni accertamenti da parte del Comando Vigili Urbani. Ma nella documentazione acquisita agli atti non v'è traccia di alcun accertamento, mentre invece è dato rilevare con quanta sollecitudine lo stesso giorno della richiesta, viene rilasciata l'attestazione in favore del Saviano che poi puntualmente il 13 giugno 1981 ottiene analogo attestato (fl. 58 e 59 alleg. 29).

Eppure i Carabinieri riferiscono a fl.1351, punto n.6 vol.I° P.III, non esistere alcun legame di parentela tra il Cutolo ed il Saviano.

c) Ancora quest'ultimo rinote con successo la richiesta al Comune di Ottaviano, prospettando questa volta di essere cugino di Valiano Raffaele, oggi anch'egli coinvolto nel presente procedimento. Puntuale ed immediato il rilascio dell'attestato.

se è vero che una copia dello stesso reca la data 14/5/1981 della richiesta (fl. 32 e 33 Alleg. 29).

Inutile dire che i Carabinieri anche in questo caso escludono l'esistenza di rapporti di parentela tra i due (cfr. fl. 1351 n. 4 vol. I° p. III).

d) Ancor più significative sono le due contestuali istanze avanzate da Iacone Immacolata in data 24/10/1981 in una delle quali si richiede il rilascio, per uso colloquio, di attestazione di parentela con il Cutolo Raffaele (cfr. fl. 149 alleg. 29), mentre nell'altra viene chiesta la medesima attestazione in quanto convivente con il Cutolo (cfr. fl. 150 Alleg. 29). Fatto sta che a fronte di una così palese contraddizione viene rilasciato e sempre il 14/10/1981 attestazione di parentela, senza alcuna specificazione del grado (fl. 151 Alleg. 29), mentre poi a fl. 182 e 209 citato allegato vengono rilasciati attestati relativi alla convivenza tra la Iacone ed il Cutolo. Qualsiasi commento sarebbe inutile.

Ed infine, a voler tralasciare altri stranissimi rapporti di parentela dichiarati ed accertati con una immediatezza del tutto sconosciuta ad altri Uffici Municipali, sarà opportuno far cenno alla recambolosa documentazione relativa alla istanza (fl. 179 alleg. 29) avanzata il 20.11.1981 da tale San- nino Carolina - guarda caso domestica presso la Cutolo Rosa - intesa ad ottenere l'attestazione di parentela con il detenuto Iacone Giovanni, fratello quest'ultimo della Iacone Immacolata di cui si è fatto cenno al punto precedente, e detenuto anche egli ad Ascoli Piceno.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

Dunque, le citazioni testè riportate dal testo del Palietti...
il quale si rifaceva a documenti storici e a dati di fatto...
inoppugnabili... consente di concludere per il coinvolgimento...
totale del potere politico, quanto meno per gli esponenti...
più deteriori della classe politica (amministrativa e centrale)
meridionale con la Bella Società Riformata, nonché per l'esi-
stenza di precisi collegamenti tra l'antico sodalizio crimi-
noso ed alcuni rappresentanti della Chiesa e dell'Alta borghes-
sia.

Dell'esistenza di tali, precisi, collegamenti non v'è agli...
atti del presente procedimento, alcun rigoroso riscontro do-
cumentale.

Onestà di giudizio e rigore probatorio impongono di sottoli-
neare siffatta circostanza.

Eppure non può negarsi la circostanza secondo cui dagli atti...
processuali allegati, non con costanza ancorchè diffusa, una
atmosfera di connivenza tra la nuova Camorra Organizzata ed
il potere politico.

Già i ripetuti riferimenti al "caso Cirillo" costituiscono,
al riguardo, non un non insignificante punto di incontro.

Il che non esime dal considerare l'esistenza di una precisa...
e fitta rete di collegamento già preesistente se è vero che...
il Cutolo Raffaele impone ed ottiene nell'occasione, tutto...
quanto desidera: trasferimenti di brigatisti da un carcere...
all'altro del territorio nazionale, liberazione del Rosso...

104

Luigi (e costui è colui che, una volta libero, si reca prima ad Ottaviano in casa di Cutolo Rosa, poi a Parma città nella quale la Sgarbato, sua convivente, aveva trovato lavoro presso il ristorante di un amico del Cutolo, e quindi nuovamente ad Ottaviano in casa di Cutolo Rosa), ed infine la liberazione dello stesso Cirillo in ossequio a precisi accordi da un lato con il direttivo delle S.R. e dall'altro con il potere politico.

Eppure, al di là dell' "affaire" Cirillo, emerge dagli stessi atti processuali una costante e diffusa infiltrazione della N.C.O. nell'apparato politico.

Ne è riprova quanto già riferito in ordine alle attestazioni rilasciate dal Comune di Ottaviano circa le numerose e contraddittorie richieste cui si è in precedenza fatto cenno. Ulteriore riscontro è costituito dalla presenza, certamente non casuale del Pirone in casa Cutolo, relativamente alla quale si è pure fatto cenno da parte di questo G.I. in occasione di pronunciati rigetti di scarcerazione ed infine nell'ordinanza di libertà provvisoria emessa il 6/5/1982.

Nè però costituisce un caso che nell'abitazione del Saviano Sabato, anch'egli coinvolto - e pesantemente - nella presente indagine, siano rinvenuti un brogliaccio con su annotati i nominativi di tutti quanti i partecipanti alla competizione politico amministrativa del giugno 1980, ed affianco di ciascuno dei quali vengono riportati i voti di preferenza ottenuti (cfr. Allegato n°25).-

Và altresì, sottolineato, in relazione all'argomento di cui

ci si occupa, che sempre Saviano Sabato risulta, dagli accu-
tamenti compiuti (fol. 2519 - 2520 Vol.I° part.IV), essere
nipote del Consigliere Comunale di Ottaviano, Saviano Domenico
di fede socialdemocratica, lontano nipote di La Marca Salva-
tore, anch'egli Consigliere Comunale socialdemocratico presso
il Comune di Ottaviano.

A sua volta Romano Michela (detto Michele al vecchia) -
anch'egli, seppur non imputato, certamente vicino alla M.C.O.
ove si tengono presenti gli espressi collegamenti fatti dal
Marco Medda (, lettera 13 alleg.1) e dal Falillo Giuseppe (Lett.
16 alleg.1) risulta cugino di Capuano Concetta, moglie del
Consigliere Comunale di Ottaviano (D.C.) D'Ascoli Francesco
(fl.2520 vol.I° P.IV)

Ed ancora Iacolare Corrado, imputato latitante nel presente
procedimento, è il fratello di Iacolare Eugenio (volume, parte
a fol. citati) già dipendente quest'ultimo, presso l'Ufficio
Tecnico del Comune di Giuliano in Campania - e cioè lo stesso
di cui era Sindaco Granata Giuliano al quale più volte si è
fatto riferimento in occasione degli incontri con il Cutolo
presso il carcere di Ascoli Piceno per la trattativa Cirillo
e poi verso la fine del 1978 trasferito alla Regione Campania
Ufficio e Sezione Urbanistica, Regione della quale, guarda
caso, il Cirillo era uno dei più rilevanti esponenti politici
con particolari incarichi inerenti alla ricostruzione della
città di Napoli a seguito del sisma del 1980.

È un dato di fatto certamente singolare, ^è ~~non~~ pertanto
tale da non essere sottolineato, che proprio la deposizione

106

del Fenzi (foli 125 vol. I° Parte IX) fa riferimento a ricompense, per la mediazione prestata dal Cutolo ad appalti inerenti alla ricostruzione.

È sempre il Fenzi ribadisce, come già riferito precedentemente, che "l'opinione corrente in carcere era che Cirillo fosse un uomo di Cutolo e non viceversa" — ed il Granata assiduo collaboratore nella vicenda Cirillo, sembra essere il miglior garante della contropartita offerta al Cutolo. Tanto vale per quanto attiene a presunti, ma ripetuti non dimostrabili, collegamenti politici.

Non può però sottacersi, nel quadro di una visione totalitaria dei rapporti del N.C.C. con il tessuto socio-politico, l'esistenza di una precisa solidarietà attestata da parte della popolazione Ottavianese, in favore di taluni degli attuali prevenuti.

Costituiscono, a riguardo, incontestabile riscontro documentale il documento di stima rilasciato da ben due parroci di quel comune (fol. 142 e 143 vol. I° parte I°), i quali — a fronte di ben più rilevanti problemi attinenti al totale coinvolgimento del fenomeno camorristico con la realtà sociale del substrato sociale — si dimostrano, invece, assai pronti nel dichiarare che entrambi i fratelli Favone risultano "seri, onesti e grandi lavoratori" e "di buona condotta" morale (fl. 143 vol. I° Parte I°).


E ciò nel mentre entrambi i Favone erano detenuti in esecuzione di un provvedimento restrittivo emanato da una autorità giudiziaria cui competeva svolgere gli opportuni accertamenti.

menti in ordine alla partecipazione dei prevenuti ad una
così vasta organizzazione criminosa.

Ed agli attestati sopra menzionati segue quindi - quasi come
in copione identico a quello riportato poc'anzi dal Palietti-
una serie di dichiarazioni di stima e "riverenza" (fol. 144
vol. I° p. I°) in favore dei Pavane, forse dimentichi i sotto-
scrittori che i predetti si trovavano in casa Cutolo, al mo-
mento dell'arresto, nel mentre si stava per dar luogo ad
una riunione di stampo prettamente camorristico e nel man-
tere taluni dei presenti abbandonavano repentinamente la lo-
calità alla vista della Polizia e gettando armi, le più di-
sparate, nei carri vicini.

Presenza in quel luogo dell'Avone che mal si concilia con la
dedotta e "benemerita" attività di industriali del legno.
Nè può sottacersi che uguale interpretazione deve essere
attribuita anche alla comunicazione offerta dai rappresen-
tanti del Circolo di Ottaviano "G. Scudieri", i quali (fl.
639 vol. I° p. I°) in data 12/12/31 decretano l'ammissione
al Circolo del detenuto Pirone Francesco il quale, ad onta
di un'inchiesta giudiziaria in corso, viene considerato deg-
no di ammissione ancorchè lo statuto del citato Circolo
preveda di "raccolgersi unicamente i cittadini del paese che
si distinguono nel campo delle attività professionali, cul-
turali, artistiche, e che offrono comunque garanzia
di ineccepibilità, doti di onestà, lealtà, serietà e compe-
tezza" (cfr. fl. 640, 641 vol. I° p. I°).

Ogni ulteriore commento sarebbe del tutto inutile.



La popolazione ostavianese e, meglio, parte di essa, si è già creta a giudice insindacabile! Il Pirone è vittima di una assurda persecuzione giudiziaria e va, per ciò stesso tutelato. Tentò che l'istanza difensiva del 14/1/1982 riferisce che "numerosa persona, egualmente qualificata, potrebbe deporre ampiamente sulla "santità, onestà e dignità" del Pirone " si da essere costantemente circondata della massima stima e cordialità" (cfr. istanza a fl. 638-639 vol. I° P.I^)

Non costituiscono forse tali attestazioni rilasciate in favore del Pavone e del Pirone, ulteriore dimostrazione di un anello che si salda, a distanza di ben 80 anni, con quanto riferito dal Paliotti e riportato in precedenza?

Dunque potere politico, potere ecclesiastico ed alta borghesia ^{scud} ancora una volta uniti tra di loro, ancorchè limitatamente agli episodi riferiti, nel porre uno scudo difensivo in favore di chi comunque, ed al di là delle specifiche valutazioni processuali, risulti coinvolto nei processi di canorra.

(OMISSIS)



G.

Atti del procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Roma contro Alvaro Giardili ed altri per associazione a delinquere. Deposizioni ed interrogatori (novembre-dicembre 1983) di: Volani, Squitieri, Carboni, Piccoli, Santovito, Visigalli, De Laurentis, Pellicani, Valentini, Pasqualone, Ricco, Penna, Antonelli-Cimaglia, Giovannone, Cornacchia, Spinello, Barboni, Buongiorno, Battista, Sallustio, D'Eliseo, Di Nicola, Paoloni, Cuffiani, Marzocca, D'Amato, Nisticò, Musumeci, Vattani, Incerti, Sarti, Ciarrapico, Dell'Amico, Giovagnoli, Giardili, De Bernardi, Viola, Vinesi, Falletto, Mollica, Pozzetto, Magrì, Ficoneri.

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE DEL PROCEDIMENTO PENALE N. 8256/83 C RG PM CONTRO GIARDILI ALVARO + ALTRI CONSEGNATA IN FOTOCOPIA DAL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI ROMA, DOTTOR DOMENICO SICA, ALLA COMMISSIONE P2.

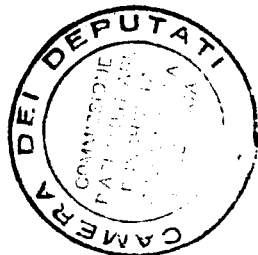
FASCICOLO 1.

- Denuncia di A. Giardili alla Procura della Repubblica di Roma del 22 febbraio 1982.
- Esame testimoniale di A. Giardili al P.M. Sica del 28 luglio 1982.
- Esame testimoniale di A. Giardili al G.I. Imposimato del 19 novembre 1982.
- Verbale di sequestro degli oggetti rinvenuti nella persona di V. Casillo (29 gennaio 1983).
- Esame testimoniale di A. Giardili al G.I. Imposimato del 28 ottobre 1982.
- Esame testimoniale di A. Giardili al G.I. Imposimato del 7 giugno 1983.

FASCICOLO 2.

1	1)-	Es. testimoniale in data 8/11/1983	reso al P.M.SICA da	VOLANI
13	2)-	"	11/11/1983	"
15	3)-	"	12/11/1983	"
17	4)-	"	13/11/1983	"
21	5)-	"	14/11/1983	"
25	6)-	"	16/11/1983	"
34	7)-	"	19/11/1983	"
30	8)-	"	19/11/1983	"
42	9)-	"	20/11/1983	"
44	10)-	"	21/11/1983	"
46	11)-	"	21/11/1983	"
47	12)-	"	21/11/1983	"
49	13)-	"	22/11/1983	"
51	14)-	"	22/11/1983	"
52	15)-	"	22/11/1983	"
56	16)-	"	22/11/1983	"
61	17)-	"	23/11/1983	"
63	18)-	"	24/11/1983	"
66	19)-	"	24/11/1983	"
67	20)-	"	24/11/1983	"
70	21)-	"	24/11/1983	"
72	22)-	"	28/11/1983	"
89	23)-	"	28/11/1983	"
97	24)-	"	29/11/1983	"
98	25)-	"	2/12/1983	"
102	26)-	"	3/12/1983	"
106	27)-	"	3/12/1983	"
108	28)-	"	3/12/1983	"
110	29)-	"	3/12/1983	"
111	30)-	"	3/12/1983	"
113	31)-	"	3/12/1983	"
115	32)-	"	4/12/1983	"
121	33)-	"	5/12/1983	"
125	34)-	"	5/12/1983	"
129	35)-	"	5/12/1983	"
130	36)-	"	6/12/1983	"
131	37)-	"	6/12/1983	"
142	38)-	"	6/12/1983	"
133	39)-	"	6/12/1983	"
161	40)-	"	8/12/1983	"
165	41)-	"	8/12/1983	"

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2



435

FASCICOLO 3.

P.P. V.V. interrogatori del G.I. di Trento:

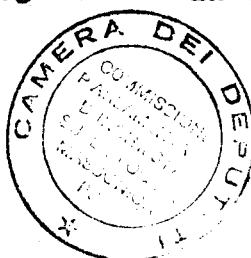
1	42)-	p.v. in data	30.4.1983	reso da	SANTOVITO
7	43)-	"	"	"	" SANTOVITO
29	44)-	"	"	"	" SANTOVITO -

P.P. V.V. interrogatori del P.M. DR. D. SICA:

36	45)-	pv interrogatorio in data	25.8.1983	reso da	GIOVAGNOLI
38	46)-	pv "	"	"	" GIARDILI -
43	47)-	"	"	"	" DE BERNARDI -
47	48)-	"	"	"	" VIOLA -
49	49)-	"	"	"	" VINESI
51	50)-	"	"	"	" FALLETTA -
53	51)-	" confronto	"	tra	DE BERNARDI/GIARDILI
54	52)-	pv interrogatorio in data	11.11.1983	reso da	MOLLIKA -
56	53)-	"	"	"	" GIARDILI >
59	54)-	"	"	"	" POZZETTO >
62	55)-	"	"	"	" GIARDILI -
65	56)-	"	"	"	" DE BERNARDI ✓
70	57)-	"	"	"	" GIARDILI -
76	58)-	"	"	"	" DE BERNARDI -
80	59)-	"	"	"	" GIARDILI -
85	60)-	"	"	"	" ANTONELLI CIMAGLIA
88	61)-	"	"	"	" SANTOVITO
94	62)-	"	"	"	" ANTONELLI CIMAGLIA
96	63)-	"	"	"	" DE BERNARDI -
110	64)-	"	"	"	" MAGRI PLACITO -
120	65)-	"	"	"	" FICONERI

Atti trasmessi al P.M. Dr. D. Sica da altri magistrati:

123	66)	esame test. reso al GI di Roma			
		in data	29.6.1983	da	GIARDILI -
131	67)-	pv inter del PM di Genova			
		reso il	14.7.1983	da	VISIGALLI
141	68)-	esame test. reso al G.M.I.			
		dr. Imposimato il	4.10.1983	da	GIARDILI -
145	69)-	Ordine di cattura emesso			
		dal PM Russo di Salerno il	7.11.1983	c/	GIARDILI -
147	70)-	interr. reso al PM Russo			
		di Salerno il	15.11.1983	da	GIARDILI
154	71)-	interr. reso al PM Russo			
		di Salerno il	29.11.1983	da	VINESI
156	72)-	interr. reso al PM Russo			
		di Salerno il	28.11.1983	da	GIARDILI



436

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGIA MASSONICA P 2

Allegati:

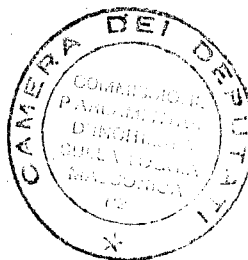
- All. n. 1) - trascriz. intercettazioni telef. sull'utenza 1826563,
intestata a Giardili Alvaro
- All. n. 2) trascriz. intercettazioni telef. sull'utenza 8126563,
intestata a Giardili Alvaro
- All. n. 3) trascr. intercettazioni telefoniche sull'utenza
657402, intestata a De Bernardi Lorenzo
- All. n. 3) Bis trascr. intercettazioni telef. sull'utenza 657402,
intestata a De Bernardi Lorenzo
- All. n. 4) trascr. intercettazioni telef. sull'utenza 8123085,
intestata alla Soc. "AER AGRICOLA", in uso a Giardili
Alvaro
- All. n. 5) - trascr. intercettazioni telef. sull'utenza 8123085
intestata alla Soc. "AER AGRICOLA", in uso a Giardili
Alvaro
- All. n. 6) - trascr. intercettazioni telef. sull'utenza 52017236
intestata all' "INTERCONTINENTALE" IN USO A PALMA STEFANO
- All. n. 7) - trascr. intercettazioni telef. sull'utenza 8120282
intestata all' "AER AGRICOLA" IN USO A GIARDILI
- All. n. 8) - trascr. intercettazioni telefoniche sull'utenza 8106372
intestata a IN USO A. ESPOSITO ALESSANDRO

Ordini di Cattura emessi dal P.M. di Roma dr. D. Sica :

- 1) - O.C. emesso in data 7.11.1983 c/ GIARDILI A. + 5;
2) - O.C. emesso in data 22.11.1983 c/ ROMERO MORARA ;
3) - O.C. emesso in data 1.12.1983 c/ SANTOVITO e PAZIENZA;
4) - O.C. emesso in data 23.11.1983 c/ ANTONELLI CIMAGLIA;
5) - O.C. emesso in data 11.10.1983 c/ PAZIENZA -MAZZOTTA M.-FAZZARI F.

Documenti vari:

- N. 25 "BOLLETTARI" riportanti annotazioni rilevate da un
agenda-buogliaccio di PAZIENZA Francesco.



FASCICOLO 1.

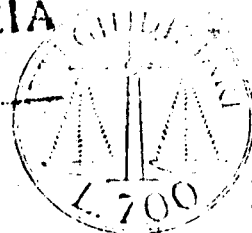
SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE MASCHIONI 72

000664

623/82c

ATTI RELATIVI A DENUNCIA
SPORTA DA



3166

IL NO. SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI ROMA

DI CASTRO

Il sottoscritto Giardili Alvaro nato in Arlena (VP)
il 3/2/1939 e residente in Roma, via Montaioni 41

Ritiene doveroso doverLa informare di quanto segue
per le opportune conseguenze.

Nella settimana dal 3 al 10 febbraio u.s. vennero
fatte alla sua abitazione una serie di telefonate

da parte del Dott. Luciano BELLUCCI, residente in
Roma Via Gennargentu 22, col quale ho conoscenza

da circa sette o otto anni avendo avuto un ufficio in
uno stesso immobile situato in Via Eustachio Manfre-

di 10A. Le telefonate dirette alla mia abitazione
in Via Montaiione 41 (tel. 8126563) vennero prese

da mia moglie perchè, per ragioni di lavoro ero
assente da Roma. Mi incontrai con il Bellucci so-

lamente il 17 febbraio u.s. alle 8,10 del mattino
sotto la mia abitazione (tale circostanza si evince

anche dalle registrazioni telefoniche di cui appresso).

In tale incontro il Bellucci mi dichiarava essere
portatore di un messaggio che asseriva provenire

dal SISMI. Alla mia meraviglia per la sua affer-

mazione (non avendo il sottoscritto mai avuto con-

tatti con servizi segreti),rispondeva che aveva ri-

V. delega il SC
P. ...
22/2/1979

Alvaro Giardili

conoscenza (da circa un anno) con il Dott. Francesco Pazienza. Il Bellucci mi proponeva, a nome del SISMI, la somma di centotrenta milioni di lire a patto che direttamente o indirettamente tramite terze persone credibili potessi organizzare una testimonianza che dimostrasse che l'effrazione ed i danneggiamenti allo studio privato dell'On. Flaminio Piccoli erano stati organizzati dal Dott. Pazienza.

giardini
Alba
Il giorno successivo informavo della conversazione il Dott. Pazienza che si mostrava meravigliato e mi consigliava di andare avanti nei contatti col Bellucci. In effetti il 19 febbraio contattavo telefonicamente alle ore 13 il Bellucci e ne registravo la conversazione su bobina che tengo a disposizione. In detta conversazione il Bellucci asseriva di avere avuto affidato l'incarico da tale "CORTI" (a sua detta un non meglio identificato numero tre del SISMI).

Nel pomeriggio dello stesso giorno incontravo personalmente il Bellucci alle ore 15,30 nel mio ufficio in Corso Vittorio Emanuele 154, terzo piano.

Durante questo incontro il Bellucci mi riconfermava l'interesse del SISMI a coinvolgere il Pazienza nell'affare dell'effrazione dello studio dell'On.

Piccoli. Aumentava a centocinquanta milioni l'offerta di compenso, affermando nuovamente che l'operazione era avallata dai vertici del SISMI che avevano messo a disposizione il denaro.

Mi sono lasciato con il Bellucci con l'intesa che ci saremmo incontrati nuovamente non appena avessi deciso se acconsentire alla proposta.

Mi tengo a disposizione della S.V. per ogni ulteriore chiarimento ed ossequio distintamente

In fede .

Alvaro Giardili

Alvaro Giardili

Roma 22/2/1982

P.S. Per ogni eventualità designo a mio difensore l'Avv. Luigi Ligotti con studio in Roma Via Cicerone

49.

Al - Gi -

V

PRESENTATA OGGI

22 FEB. 1982

Giardili

DA *Alvaro*

NAT. IL 3/2/23 IN *Alessandria*

ID.

Procurat. d.d. G. Long N 58363628

R.L.

ATA 3/10/82

Giardili Alvaro

3

Anticipate L. *COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA* *SENT. LEGGI. PENALE R. 2* Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento *quattordici* - il giorno *28* -
del mese di *lugli* in *Roma*
Avanti il Dr. *Domenico Sica, p. u.*

(1)
assistito dal sottoscritto (2) *d. A. Anzuari, giudice d'Appello/Roma* -

E comparso: *Giordani Alvaro, n. Atene di Carta 3.2.1934 e n. di*
Roma, via Montanini 41.

D.R. Ho ufficialmente presentato una denuncia nei confronti di Isidoro Bellucci
Luciano di età *22* *2* *1912* e ho confermato istruendo i vari rapporti
di cui si parla nella denuncia e ho consegnato al Francesco Pazienza che
li ha a mia disposizione e che si prete a consegnarli alla giustizia - Si
dice che il Pazienza ha chiesto la traduzione in tutti i modi in
una mia lettera in copia. Poiché da un tale che istruisce e
verifica, (una si trova in Carlo Villini, affare con un rapporto e
caratteristiche personali della Luciano Pazienza; la altre due istruizioni di emen-
zioni telefoniche) anche con il Bellucci.

Ho nominato Francesco Pazienza nel marzo 1911. Ho visto presentarsi dall'
Americano Alfredo Bate, n. di New York - Brooklyn. Il Bate ha alle bustarelle
a mano sinistra, ed in mano un cartone per la costruzione di Ignazio Ramello.

(1) Procuratore e Protono - (2) Segretario e Cancilliere.

4

Anticipato L.

Affogliaz.

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P. 2

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento

il giorno

del mese di

in

Avanti il Dr.

(1)

- 2 - Giacchi

assistito dal sottosegretario (2)

È comparso:

Stato il Pazienza offeso dall'ingenuità del Pazienza Medesimo. Il Bellucci
in ogni caso, ritenere che il Pazienza fosse capace di qualcosa di acuto.
Lui ricordando di un fatto con il Pazienza alla sua richiesta, mi riferì anche
che se si fosse riferiti all'incidente avuto con il Pazienza il 130 offeso
150 milioni. Prima di questo non mi riferì, mi riferì invece con il Pazienza
che mi riferì di prima di quello che parlavo al Bellucci, ricordando
dichiarazioni.

D.R. In pratica il Bellucci era in contatto via a sapere veramente che
fatti l'effrazione allo studio del m. Piccoli e viz ad andare il fatto al
Pazienza. Nelle mie conversazioni con il Pazienza non ho mai avuto modo
di avere notizie in che veramente abbia fatto l'effrazione; e anche
Pazienza lo sapeva, non me lo ha mai detto.

D.R. Insieme al Pazienza ho fatto molti viaggi e sono stato a Parigi,

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

6

15

Unkacato, a Viale (a casa di padre) ed in Sardegna. In Sardegna, nelle altre
 case, il Paggiuza mi presentò anche il presidente del Banco Antoniano di
 Calvi, che era allora uscito dal carcere di Lodi. Ho avuto modo di incontrar
 nuovamente più volte il Calvi sia a Milano che a Roma (al Banco
 a casa). Ho in corso alcune operazioni di finanziamento con il Banco An-
 toniano, in l'acquisto di alcuni immobili preesistenti del fallimento Cal-
 vaprato e di un'altra ditta - Ho visto in l'ultima volta il Calvi martedì
 9 giugno 1982, alle ore 18.30 (non alle 19.15), nell'ufficio di presidenza al Banco
 Antoniano in Milano. In c'era anche altre persone presenti all'evento.

(mi ci venne a vedere da Crocher (e cioè la nipotina di Calvi che mi si
 univa) la consegna riguardando in l'acquisto degli immobili, in l'acquisto
 Calvi si affrettava il figlio in una zona squadrata nel retro edificio, forse
 non di altre loro affari. Il Banco avrebbe messo i soldi ed io avrei fatto
 la mia esperienza nel retro. Si riteneva d'accordo che l'area indicata la sua da
 fideri nelle mie operazioni a Roma; lo feci verso la ore 23.00, ma nessuno mi
 riferì. Richiamai il giorno seguente, verso la ore 9.30 a casa (fui alle ore 17.00)
 mi riferì l'artista Tito e mi disse che "una meraviglia fu il Presidente".
 Dunque una mia operazione con il Calvi, proprio dopo il finimento di Ronni
 ricorrendo che il Presidente mi "raccontò" che il Ronni aveva era stato fra i
 in presidenza mediante l'esplosione di colt. Ricordo di faro con
 casa; mi disse anche che rispetto che il Ronni riciclava denaro proveniente
 di attività illecite e che in questo ripone il denaro furtivo.

D.2. Ho conosciuto il Baldacci Domenico e Carboni Fedrico, il Baldacci, che
 conoscevo molto bene di vista, l'ho incontrato a casa di Paggiuza nel periodo
 in cui il Calvi era in prigione. Carboni l'ho conosciuto in Sardegna, anzi
 l'ho conosciuto in casa di Paggiuza, insieme al Baldacci. E' lì che
 rivisitò in Sardegna, quando conobbe il Presidente Calvi.

[Handwritten signature] 7

Anticipato da

Affogliaz.

COMMISSIONE PERMANENTE
SULLA LEGGE PENALE

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 3 - Giardoli

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

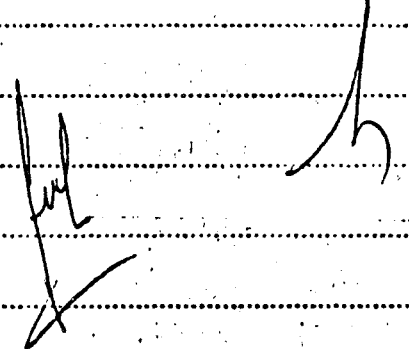
Sino a conoscenza del fatto che il Pazienza, volse affittare la bottega del
cattolano Zoldan, usò che fu un vi mix d'anno con tale Quaranta
che era il proprietario del Castron d'Otia lido. Alle convenzioni relative
si furono anche il Baldacci, Domenico -

Spontaneamente : ricordo che - durante l'ultima convenzione che ci ebbe - il
Pazienza si univa, senza quella me purgative di ogni vitale. Ricordo che mi
dice che stava cercando di far vedere che che il colto fine di lavoro
in affilia, fu come per elementi fu sfuggenti. Mi fece comprendere che aveva
prende l'impulso fu il Banco e sino verbalmente che - se quelle ipotesi
dunque il lavorato avrebbe frastornati in venti mesi "cattolano di
milioni" - Mi riferì fu - in relazione ai miei ricordi sul Romani - che
- gli era in grado, fu la me purgative, si cattolano d'operati dei
- non sfuggenti solo fu nome riferirsi ai 100 milioni di lire,

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE MONSONICA P. 2

quelle informazioni una lettera nuova a controllare.
 ricordo anche che il Baldacci Amennis si era informato a Korais oggi aveva
 trovato una villa a Pistoia Prato in ospite di Pazienza; in quella villa vi
 doveva essere visitato anche il Calvi. Ricordo che andai alle dette ville una
 domenica insieme al Pazienza, al Mazzetta Maurizio, al mio alle mio del Aico
 finché non andai a lavorare per la "Comité d'acqua" ed al pilota M'acero
 presso a Castello. Un rasoio mi fu dato di ricomprare la villa, tutti sono in tre
 mesi. Subsequentemente fui e un ro fu quale ragione la villa stessa divenne
 indimenticabile e così il Pazienza. L'ora in attesa la villa di Giorgio Caracci.

Giordani



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sesione _____

COMUNICAZIONE E DEPOSITO IN UFFICIO
SULLA FASCIA PROCURATORIA P. 2

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 351 Cod. di proc. pen.)

Il giorno 19 del mese di novembre
alle ore 10

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

assistito dal sottoscritto Segretario

E' esposto, a seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale
contro i colpevoli di falsa testimonianza,

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela e di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

GIARDINI Alvaro, già qualificato:

Quindi opportunamente interrogato risponde/1 Ricordo che il

Nel giugno del 1981, fece due o tre viaggi con Pazienza

ni, in aereo, partendo dall'aeroporto dell'Urbe, alla volta

della Sardegna. Il Pazienza fece anche dei viaggi insieme a

Carboni, a Mazzotta e a Annibaldi. I viaggi fatti da Baldu

con Carboni e Pazienza erano in funzione del reperimento d

(Uff. Istr. Mod. 28)

Vin Alu

10

19

COMMISSIONE PERMANENTE
SULLA LEGGE FINANZIARIA

- 2 -

una adeguata sistemazione per Calvi e per loro stessi in Sardegna. Il Calvi all'epoca era detenuto. Come ho già detto Calvi, dopo un breve periodo di vacanza in Sardegna, andò a Milano insieme al banchiere svizzero con l'aereo Liar Jet. Io accompagnai Calvi e il banchiere all'aeroporto.

Ebbi modo di rivedere Calvi a Roma dopo pochi giorni. Egli era ospite a casa di Paziienza in Via del Governo Vecchio, ove è tornato quasi ogni settimana sempre per ragioni di affari. Alcune volte il Calvi alloggiava in Via Capranica. Il Calvi ebbe con me dei rapporti d'affari poiché egli mi aveva assicurato di effettuare dei finanziamenti immobiliari per qualche miliardo. Ebbi modo di andare diverse volte presso il Banco Ambrosiano a Milano per sollecitare il finanziamento promesso. In una di quelle occasioni, il Calvi mi disse che Rosone creava difficoltà nell'autorizzare, per la parte di sua competenza, le operazioni di finanziamento a favore di Paziienza. In quella stessa occasione il Calvi mi disse che ignoti avevano sparato contro i vetri della casa di Rosone. Calvi mi disse di essere stato informato della cosa da parte dei suoi collaboratori che gli avevano riferito che forse Rosone riciclava denaro sporco.

Balducci promise a Paziienza, secondo quello che mi raccontò lo stesso Paziienza, che era in grado di aiutare. Anzi questa circostanza è stata da me supposta in base ad alcuni accenni fatti da Balducci. Da Paziienza seppi che Balducci aveva garantito il suo aiuto giudiziario a favore di Ponti e Loren in cambio di qualche compenso che non so precisare, perché questo non mi è stato indicato.

L/C/S/

11

90

(3)

COMMISSIONE DI PUNIZIONE
SULLA LEGGE 12/1/72

Questura di Roma

-SQUADRA MOBILE-
Sezione 3^a

OGGETTO: -Verbale di sequestro di oggetti rinvenuti in dosso
di
CASILLO Vincenzo, rimasto senza vita a seguito di
un attentato dinamitardo verificatosi in Via Clemen-
te VII^a di fronte al civico n.18 a bordo dell'autovet-
tura Golf. targata Roma 24907/D. -----

L'anno 1983 addi 29 del mese di gennaio, alle ore 17: negli
uffici della Squadra Mobile della Questura di Roma

Noi sottoscritti Ufficiale ed Agenti di Polizia Giudiziaria
con il presente atto, rendiamo noto a chi di competenza che
oggi verso le ore 12/50 personale della Polizia Mortuaria
intervenuta a richiesta di questo Ufficio, prelevava il ca-
davere di Casillo Vincenzo, rimasto senza vita nell'interno
dell'autovettura Golf targata Roma 24907/D a seguito di un
attentato dinamitardo. Il medesimo personale rinveniva in
dosso a Casillo Vincenzo quanto appresso: -----

- N.20 banconote da lire 100 mila ciascuna (due milioni); -----
- N.5 banconote da lire 10 mila (50 mila); -----
- N.1 banconota da lire 50 mila; -----
- Una banconota da lire 5 mila; -----
- Una banconota da lire 2000; -----
- Una banconota da lire 1000; -----
- Due banconote da lire 500; -----
- Un orologio da polso di metallo giallo con la scritta "SUPREMO";
- Una custodia in stoffa di colore rosso contenente:
- Un ciوندolo di metallo giallo a forma di corno; -----
- Un ciوندolo di metallo giallo a forma di mano, con 10 pietre
di colore bianco; -----
- Una monetina di metallo giallo con la scritta Araba; -----
- Una mezzaglia di metallo di colore marrone con una croce al
centro e con la scritta su di un lato "SUPREMO"; -----
- Una catena di metallo giallo con ciوندolo dello stesso metallo
e colore, con la scritta "DAI VOSTRI FRATERNI E FEDELI AMICI
DAVIDE E MARIO"; -----
- Una catenina di metallo bianco con un ciوندolo dello stesso
metallo, raffigurante un viso di donna; -----
- N.4 fotografie raffigurante l'effigie di un uomo; -----
- Una Carta di Identità n.40296700 rilasciata dal Comune di S.
Vitaliano (Napoli) in data 9.8.977, ed intestata a Riccio Lui-
gi, nato a S. Vitaliano (NA) il 24.3.1948, mentre sulla stessa
vi è applicata la fotografia di Casillo Vincenzo.-----

D. Mario Riccio Luigi

21

12

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA VIOLENZA POLITICA P. 2

MOD. 206
(Serv. Anagrafici)

Questura di Roma

2

- Una lettera manoscritta con penna a biro di colore nero su carta bianca a righe datata Volterra 6.1.983, con inizio: Carissimi Zia e Zio ed a firma a nome di certo Fabrizio, compilata in tutte e due le facciate; - - - - -
 - Una lettera manoscritta con penna a biro azzurro, composta da quattro facciate scritte su carta bianca e rigata, macchiata di sangue, con inizio 7/12 Caro zio io sto bene e termina con un augurio che non vi succeda mai niente. - Con il cognome S.G.; - - - - -
 - Un foglio di carta macchiato di sangue a righe, scritto su di un solo lato in stampatello a penna a biro di colore nero, con inizio mio Carissimo Geqqy e firmata da certo Tonino. - In fondo allo scritto vi sono annotati vari numeri di telefono; -
 - Un foglietto di carta a quadretti scritto con penna stilografica di colore nero a stampatello su di un solo lato, con inizio spero trovarvi bene e termina vi abbraccio insieme a tutti. Con allegato un pezzettino di foglio a quadretti scritto su di un solo lato con inizio 1 (Marcianise) e termina a 12 (Ordinà preciso e non un consiglio); - - - - -
 - Un pezzo di carta a quadretti scritto su di un solo lato a penna stilografica di colore nero, con inizio, in una discussione e termina vi abbraccio unitamente tutti qui, con allegato il codice con inizio dal n.1 (Matricola) e termina al n.7 (importanti rivelazioni. - - - - -
 - Un pezzo di carta a quadretti, scritto su ambi i lati, con inizio Cugino Peppino e termina perso i soldi di lui poi vi spiego, con penna a biro di colore azzurro-scritto. - - - - -
 - Un pezzo di carta bianca senza righe con scritta a penna a biro di colore nero, con inizio Società S.R.L. IMI- IMA - - - - - nari n.40 Roma e termina Santola se potete interessarvi; - - - - -
 - Un biglietto da visita di colore pagliarino intestato "EUROCONDOTTE E COSTRUZIONI S.P.A." Ed intestato a: GIARDILI Altaro Via Aurora n.39 Ufficio 4756527 casa 8126563; - - - - -
 - Un biglietto da visita bianco con la scritta in penna una numero di telefono 0746/61313 a penna a biro di colore nero e con la scritta a stampatello "IMI-TIR s.r.l. Leandro Acciai Amministratore unico; - - - - -
 - N.13 piccoli pezzetti di carta di vario tipo e colore, su cui vi sono annotati vari numeri telefonici, indirizzi e nomi. - - - - -
- Di quanto sopra é stato redatto il presente verbale di sequestro viene sottoscritto da noi verbalizzanti. - - - - -

L. Addeo Alberto Bigli 13

22

COMMISSIONE PERMANENTE
VIALE DELL'INDUSTRIA 12

(3) - 21

EUROCONDOTTE e COSTRUZIONI s.p.a.

GIARDILI ALVARO

00187 Roma - Via Aurora, 39

uff. ☎ 47 56 527
casa ☎ 81 26 563

14

23

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE N. 1000 DEL 1957

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

Scienze _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimoniaio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasei il giorno 28
ottobre alle ore 10

Avanti il dott. : E. J. Imponi
con la presenza del P.M. dott. X

Assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 357 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di intercessione con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde : Giordani' Alvaro in etc. generalitate

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) _____

Confermo le dichiarazioni rese al P.M. dopo aver avuto lettura. Fu ordinato all'omicidio di Baldacci sono state formulate delle ipotesi in base ai miei rapporti con la meliorata. Conosco Baldacci dieci anni come una persona che prestava servizi al latitante. Egli vendeva il denaro che gli veniva dato da altre persone tra cui Oberdan e
.....
.....

24
15

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA SITUAZIONE ECONOMICA N. 2

una duplice: da una parte una politica concorrente
la dronga e il riciclaggio dei denari prove-
nienti da questi. Il Balducci fu probabile-
mente uomo da persona verso le quali egli
non aveva mantenuto i suoi impegni finché
divennero persona della malattia. Da un
parlar con Passera dopo l'uccisione di
Balducci. Per quanto concerne i rapporti
tra Balducci, so che essi facevano affari
insieme in campo immobiliare. Il Balducci
ha avuto questi rapporti di affari con Passera.
Questi rapporti di Balducci avevano trasferito
un miliardo nel conto estero di Passera,
forse in Svizzera - Genova ed un controllo
necessario aveva verificato che il promesso Transferi-
mento non era avvenuto. Egli lamentò di
Balducci dicendo che era un intraprenditore. Ciò
avvenne ai primi di luglio del 1981. Passera
avrebbe dovuto fare degli affari con Balducci in
Brenle, a Montecarlo e a Parigi. Si trattava
di affari immobiliari a Montecarlo e a Parigi
e dell'apertura di un centro in Brenle.
Molti Passera e Balducci avevano delle
proprie investimenti immobiliari anche
in Sardegna, con la partecipazione di Calvi
e i finanziamenti di Calvi. Passera
infatti contava nella possibilità di ottenere

Gianni Al

25 16

2
 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
 SULLA LEGGE (MAGGIORANZA) P. 2

lanciare da Calvi per una serie di affari
 suoi. Giocchi e rapporti. Tra Pastore e
 Balducci si interruppero bruscamente perché
 questo non mise più a disposizione la sua
 villa in Savolegna per ospitare Pastore
 e Calvi.

Nell'estate del 1981 ho trascorso alcuni
 giorni nella villa di Calvi, ove erano
 Pastore, Marotta, Curini Sergio, Calvi,
 la signora Clara, Marina De Laurentiis e
 le querele del capo di Pastore - Pastore
 e Calvi, quando preclamano di affari, mi
 appartenevano. Balducci non è mai venuto
 alla villa di Calvi a Porto Rotondo nel
 l'agosto del 1981. Io sono venuto in detta
 villa solo tre giorni. So che il Calvi non
 ha mai conosciuto Balducci.

Nella villa di Calvi è venuta una volta
 Carboni Flavio che aveva una pistola -
 Mi disse che era armato perché temeva
 di circoscrizioni di notte in Savolegna, poteva
 essere rapito. Un giorno è venuto
 Manlierecissimo che ha preso Calvi
 e la signora e li ha accompagnati a
 Milano.

gi - AL

17

3 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA TORGHERIA

D.R. Hou'na Balducci e Keruoni
di Penne nel giugno del 1981, quan-
to stava trattando l'acquisto delle
terre de laudato, in cui ospitare l'ala

Durante la permanenza di Calvi, il
Penne non attivò in nessun modo
quasi per ottenere una soluzione di
fianco dello stesso Calvi. Ritengo che
Calvi gli abbia dato anche notevole
aiuto per il buon fine del tentativo
di farlo recedere. Il Penne è
volto anche al Balducci, legato
in eccellenza.

D.R. Non ho mai svolto attività per l'ASCI
una società di consulenza finanziaria che
faceva capo a Penne.

D.R. Prendo atto delle dichiarazioni di Calvi
Dell'Amico per la parte che mi riguarda.
Cio' che avrebbe detto Calvi è essen-
zialmente falso. Non so perché Calvi
abbia fatto tali affermazioni.

Giuseppe Dell'Amico

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2498/81A S.I.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

Sezione 25^a

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 1983 il giorno 7 del mese di giugno
alle ore 10, in Roma.

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ferdinando IMPOSIMATO
assistito dal sottoscritto Segretario Cancelliere Antonio PAOLUZZI

E' comparso e seguito di cittizzone GIARDILI Alvato;

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: GIARDILI Alvato, nato Artena di Castro il 3.2.1939;

.....
.....
.....

Quindi opportunamente interrogato risponde: Mi si chiede di riferire tutto ciò che so e mi è conoscenza intorno ai rapporti tra le B.R. e la camorra.
Circa dieci giorni prima della liberazione di ...
ta a luglio del 1981, l'onorevole Flaminio Piccoli chiese a ...
scio Pazienza di fare tutto quanto fosse nelle sue possibilità
salvare la vita di Cirillo che riteneva fosse in pericolo. Il ...
zienza ebbe, ancora prima delle sollecitazioni dell'onorevole ...

Alvato Giardili

Off. Istruzione-Mnd.28

19

28

colli, anche un incontro con l'onorevole Gava a Roma nell'aprile 1971. L'incontro si trova nel centro nei pressi di Piazza dei Caprettari. All'incontro partecipammo io, Francesco Pazienza, il figlio e Alphonse Bove che era in mia compagnia, essendo di passaggio per Roma. In quella occasione io feci presente all'onorevole Gava che io e Pazienza eravamo interessati a partecipare e a vincere delle gare di appalto per la costruzione di prefabbricati nelle zone terremotate. Faccio presente che io opero nella zona del salernitano da oltre vent'anni per la costruzione di acquedotti e fognature. In quella occasione il Gava si appartò con Francesco Pazienza per parlare della questione di Cirillo. Pazienza mi disse in seguito che l'onorevole Gava gli aveva chiesto di collaborare per salvare la vita di Cirillo, contattando suoi uomini di fiducia inseriti nella malavita organizzata nel napoletano. Devo però far presente che l'offerta di aiuto venne data spontaneamente da Pazienza il quale riferì al Gava, ancor prima di quell'incontro, che aveva la possibilità di "arrivare" a Cutolo tramite Casillo Vincenzo suo luogotenente. Facio presente che il Pazienza all'epoca non conosceva ancora Vincenzo Casillo. Ero io che avevo conosciuto Casillo ad Acerra dove stavo lavorando nel campo dei prefabbricati e nel progetto di un metanodotto. Il Casillo veniva a trovarmi ad Acerra, dove mi era stato presentato da alcuni amici che sono detenuti, tra i quali certo Nicola Nuzzo che all'epoca era cutoliano. Dopo aver incontrato l'onorevole Gava Giovanni, il figlio di Silvio Gava, organizzai un incontro ad Acerra tra Casillo e Pazienza per discutere la questione di Cirillo. Devo anche precisare che il Pazienza, oltre ad incontrare Gava, vedeva spesso l'onorevole Piccoli presso la sede della Democrazia Cristiana in Piazza del Gesù, e a casa dello stesso Piccoli, e talvolta a casa di Pazienza. Alcune volte ho seguito Pazienza a Piazza del Gesù. Io rimanevo in disparte, mentre il Pazienza parlava con Piccoli. Francesco mi disse che anche l'onorevole Piccoli gli aveva dato incarico di fare quanto era nelle sue possibilità per salvare la vita di Cirillo attraverso le sue conoscenze nel capo della

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE N. 180/78

- 2 -

malavita. Ricordo che l'incontro tra Pazienza e Casillo avvenne un lunedì di 8 giorni prima della liberazione di Cirillo in un appartamento messo a disposizione da Casillo che non sarei in grado di individuare. Francesco disse a Casillo, dopo la presentazione " Parlo a nome della Democrazia Cristiana e del presidente della D.C. on.Piccoli. Chiedo se Cutolo e i suoi uomini potevano intervenire sulle Brigate Rosse per salvare la vita di Cirillo". Il Pazienza chiese quale fosse la contropartita che Cutolo desiderava ottenere in cambio della liberazione di Cirillo. Chiese a Pazienza e per il tramite di questi all'onorevole Piccoli, di diminuire la pena per Cutolo e per altre altre persone delle quali alcune erano detenute e altre latitanti. Furono fatti da Casillo anche i nomi che io non rammento. Ricordo solo il nome di un certo Corrado. Anche Casillo mise tra le persone da beneficiare, essendo egli latitante. Casillo disse che non volevano soldi. Soggiunse che Cutolo e i suoi uomini avevano avuto molti contrasti in carcere con le Brigate Rosse, le quali non volevano cedere alla richiesta dei cutoliani di liberare Cirillo. Ricordo che Casillo riferì che i cutoliani avevano minacciato i brigatisti con una terribile vendetta: " se avessero ammazzato Cirillo, i cutoliani avrebbero ucciso cento brigatisti e familiari dei brigatisti". In quella occasione Casillo disse a Pazienza: " Di' al presidente della Democrazia Cristiana che noi abbiamo già fatto l'impossibile per salvare Cirillo e rassicuralo che tra otto giorni Cirillo gli verrà consegnato vivo". Disse anche che la Democrazia Cristiana doveva fare la sua parte per " loro ". Avevo già saputo da Casillo che molti personaggi della D.C. dei quali non mi ricordo i nomi, erano intervenuti a favore del vecchio Cirillo. Mi fece intendere che si era mosso anche Gava tramite al-

Alm. G. ... 21
30

- 3 -

persone che avevano contatti con Cirillo. Otto giorni dopo l'incontro, si è avverato ciò che aveva detto Casillo, poiché Cirillo fu liberato. Lo stesso giorno dell'incontro con Piccoli o il giorno successivo, Pazienza avvertì l'onorevole Piccoli di questo incontro con Casillo e della imminente liberazione di Cirillo, nonché delle richieste avanzate da Cutolo.

Per quello che io so, escludo che PAZIENZA sia andato ad Ascoli. Non ne aveva alcun motivo poiché i contatti con Cutolo, Pazienza li ebbe tramite Casillo. Io non so quale sia stata la contropartita offerta dai Cutolo alle Brigate Rosse.

Casillo in un incontro casuale con me a Roma, alcuni giorni dopo la liberazione di Cirillo, si lamentò dell'onorevole Piccoli che non aveva mantenuto le promesse fatte ed aveva trasferito Cutolo all'Armera.

L/C/S/

Antonio Paoloni
Antonio Paoloni

22

FASCICOLO 2.

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULLA LEGGI-MACCONICA P. 2

4

Anticipato L.

000564 Affog. az.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

SECRETARIA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantate il giorno 8
del mese di settembre in Roma, alle ore 20.40

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Umberto Klauz, n. Milano (Trento), 22.2.1936 e n. Residente,
via Bellariva 1.

D.R. suo industriale e fondatore del gruppo Klauz (Industria industriale) s.p.a. di Trento) e presidente della società Waga e di altre società.

D.R. Effettivamente ha curato - nella qualità - alcuni lavori alla zona di Arvillio.

Rammento che la Klauz s.p.a. partecipò ad una gara pubblica per la costruzione di
nelle adiacenze di Arvillio (Città di Trento) nel maggio/giugno 1961. La Klauz fu dichiarata

"prima" e sua esecuzione si svolse (fornite le forniture necessarie, erogate dal
Comune di Arvillio e dal costruttore in loco vennero (all'epoca on. Zambelli).

nella predetta - da un ripetersi fenomeni di rotazione - succeduto in Feal ed
altre 30 aziende circa. Rammento che successivamente alla pubblicazione della predetta -

il Comune di Arvillio ne ha disposti a vicenda le concessioni in due tronconi equali,
in modo da garantire alternamente i tempi di esecuzione, em - fu d'altro - soddisfacente

una miglior qualità di riparo.

Mil.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

2

Consiglio d'alto parlamento, il Comune anzi il Consiglio Comunale delibera la
 assegnazione di incarichi di entità di 500 appartenenti alle Volare e 100
 alle Fed. Questo da un lato consente a tale istituzione di lavori lo
 peraltro negli aspetti più propriamente all'impiego dei lavori e viene
 appoggiato in zona di aiuto in merito di possibilità professionali.

Da circa 1/2 anni, ci occupiamo da Volare non in una sola
 dei lavori e ciò sulla base di una regolazione di Prost (alla
 funzione di Commissariato in la funzione civile). L' av. Prost aveva
 fatto notare che nei documenti presentati al Comune di Milano.
 un risultato è l'atto fondamentale in la funzione dei due enti
 della "nuova struttura d'impresa", atto che invece esiste e che è
 stato riferito al Comune parlamentare. Perciò da l'atto stesso riguarda
 la nuova struttura alla Volare Architettura Industriale con la
Volare Sud di una rete di Bonaventuri di cui si titolano tal Dr. De Santis
 (un lavoro di indicare il nome della rete, che risulta in un altro - in
 un altro lavoro - a un altro lavoro). Feci immediatamente un esposto
 espositivo, scrivendo i soggetti al punto un altro dopo esclusa la
Volare, riservando ogni altra azione a tutela in l'ipotesi di una deli.
 un'altra esclusione. Esso mette in evidenza i vari in con il Prost che con
 il Comune. Questo da l'intento di un'altra necessariamente su base legale e da
 la Volare avere e un'altra parlamentare; l'altro, in la sua qualità.

Nell'estate 1981. Vorremmo in Milano - altri modo di essere Francesco
Paglieri, presentarsi forse da tal Trabucchi Saverio o da altre figure
 di suo più, nel Hotel de Paris. In occasione delle un'altra presentazioni, il Paglieri
 si riferì 'esponente internazionale del Banco Italiano' e si riferì a Milano
 in eventuali attività di sviluppo finanziario in comunità edilizie internazionali.
 Perciò da si tratta di una semplice dichiarazione e da un momento a un

35

h

P

3

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) 2/ Plani

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso :

Si è avuto, nell'ora pubblica.

Il Pazienza mi telefonò un mese dopo ricevuti due qualche stato di fatto e alcuni altri i suoi uffici in il Banco Anonimo. In effetti ci incontrammo in Roma nell'abitazione di Pazienza (rammentando che si erano dei comizi avvenuti; il Pazienza si giustificò al fatto ricevuti che aveva bisogno di protezione, effetto esp. un uomo "dei nostri uffici"). Il detto Pazienza mi riferì l'effettiva di coinvolgere in il Banco Anonimo e mi, soltanto ad altro argomento - mi disse che si era stato che aveva "qualche storia" nel deposito di contratto di Avellino e mi offrì di entrare una persona che poteva mettere in contatto con il presidente di Avellino, Sibilia (nome contratto). Pidi e Sibilia era collegato alle Teste, probabilmente lo stesso fatto attualmente in relazione la nostra situazione di stato. Il Pazienza quindi, mi presentò il Giulio Alvaro (che definì come un ex impiegato, ecc.) come la persona adatta per tale contatto col Sibilia.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

9

lavoro avuto fu fatto col Paggiuca che mi diede anzi due o tre -
mutilazioni al Giardini avvenute a loro titolo di estero e fu un'anni da
una faccia.

Succeivamente - fu il Vianchi a Giardini - vennero il Sibilia al
Avellino nel suo ufficio e si discusse la prazione delle Volanti. Il
Sibilia mi disse che aveva intenzione sulle Feal al fine di ottenere lo
sblocco delle intenzioni, facendosi fare amicizie con gli amici favoriti
di un paese locali. All'atto di tale enumerazione iniziai un rapporto con
la Feal ed alle fine si convenne (durante una riunione presso la
Sofiane a Rome) una attenzione di lavori di 40% circa alle Volanti
e 60% circa alla Feal. In merito la intenzione si bloccò ed iniziai
effettivamente i lavori; la Volanti allora fu subaffittato (fu la stessa casa e
si univa) alle NTZ Comaco a Avellino (intenzione con il sig. Pippo
Zagari). Pochi da con il Pippo Zagari (che aveva oltre 2/3 NTZ) fin
avvenne collaborato in precedenza e con molti favori fu la realizzazione
di n. 6 scuole.

Circa 3/4 anni dopo la fine del contratto fu i lavori subaffittati, il Paggiuca
mi disse un incontro, che effettivamente avvenne sempre nelle sue intenzioni.
Pochi è fatto un mi fare, pochi con me un mio amico, che fu sempre
presente alle nostre enumerazioni (Piero Sartori, ora Agipom a
Piacenza). Il Paggiuca, senza molti giri di parole, mi disse da un lato
la formalizzazione del rapporto di intenzione con il Banco Anonimo
e dall'altro un importo (a titolo di punizione) di lire 100.000.000
avendo altresì che il contratto con il Comaco di Avellino era andato
a buon fine ed essendo entrati (egl' NTZ) di una favoriti e ripartire.
Rifutai categoricamente entrambe le cose perché assolutamente insopportabile.
Adesso il Paggiuca, alzando la voce, disse ridire ai suoi "amati" di

JR

hi

mi

5

Anticipato L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr. 3/Klan

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

"arruffapanni" alla pta, con che egli facesse volutamente pseudonimi in di braccia, unicamente al Satri. Dopo tale episodio un ho fu' uoi u' nte u' rubito (nelle fu telefno) il Pazienza. Puez de all'episodio suddetto era presente anche il Giardi, che fu' un epui' bolla.

Giando de. Dopo il primo ricatto con Pazienza a Roma. Abbi modo di vedere il Giardi che mi fu' di prestare una offerta "Al pari terra" fu recita pubblicata, allo scopo di prendere egli. Vello una offerta al. Comune di Roma, in un suo. Era un lavoro in alcuni miliardi (2/3). Fu quanto in so, il lavoro un auto' in foto, anche se io fui' averi al Giardi quanto rickatoni.

Dopo l'episodio conclusivo con il Pazienza, sbarcando all'aeroporto di Velle con un aereo privato, abbi modo di rinvenire il Giardi; entui mi dire' d'aver abbandonato l'attività edilizia e di dedicarsi all'attività all'aviazione in il lavoro ufficio.

Ami

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

6

nel marzo/aprile 1983 il Giardoli - telefonicamente - mi disse di recarmi nei
 uffici per 50.000.000 o di fare un prestito per tale cifra, rimborsabile
 ad un mese, purché mi avesse avanzato bisogno. Lo rifiutai perché
 la Banca l'aveva chiuso; anzi perché il Giardoli risultava
 in un certo senso intralciato nelle vicende di Roberto Calvi.

Risposi negativamente al Giardoli, dicendogli inoltre che avrei tentato di
 lavorare - in Banca - qualche bancale rapporto ad accettare lo stesso affare
 clienti del Giardoli. Era un modo per prendere tempo.

È notissimo che nelle volte che il Giardoli richiese il mio intervento; volendo
 che non l'ottenesse, trasferii le richieste di prestito in una richiesta di
 prestito per lire 50.000.000 a fronte del suo intervento presso Sibilla,
 ritenendo di aver effettivamente contribuito a farmi ottenere il lavoro.

Il Giardoli venne anche a Roberto per ispirarmi e mi visitò per tre volte
 all'Albergo Eden di Roma (ricordo che venne accompagnato da due
 "guardaspalle", due suoi numerosi sicari). Pur di non vederlo occasionalmente
 la cifra richiesta fu di 200 milioni di lire, ma poi decise
 a me la possibilità di fare una proposta ragionevole. In tutte tali circo-
 stanze ho sempre risposto negativamente alle richieste del Giardoli, purché
 assolutamente ingiustificate.

Due volte mi telefonò anche un certo "infeziona Viola" (purché da un
 amico; una volta mi disse che telefonava a Calvi) per dirmi - in tono
 minaccioso - che dovevo sapere da qualcuno al Giardoli per il lavoro
 molto. Il Viola (nocevole) mi fece un'altra di vario tipo: di prestito
 mio e di un certo emendamento con uomini politici; di riferimento al fatto che io
 avevo moglie e figli e che non sapevo il caso di trasferire. Il Viola
 mi fece il nome degli uomini politici a cui riferire. Solo il Giardoli,
 una volta, fu un riferimento al m. Piccoli riferendo che era della

Andi
 hi

7

Anticipate L.

Affoglias.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) 4 / Volau

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso :

via Zona. Puzo che l'm. Piccoli, in ogni caso, non ha mai saputo nulla dei miei lavori in Anellino ed altrove.

Rispondo materialmente al Virla che non avevo alcuna intenzione di andare a qualsiasi tipo di richiesta, "enti quel che enti" fu una entrata in una specie di ricetto. Incluso l'attestato di cui ho parlato al Virla ed al Gattoli e che mi porto ad arrivare al suo ufficio di provvedimento; non ho fatto nulla per mettere simili rapporti anche con altre persone.

D. R. e Giacchi ed il Virla furono riferimenti a "partecipazioni in attività civiche a favore del lavoro di Anellino". Essi non hanno mai fatto alcun riferimento a emendi riferimenti di aiuto in proposito.

Infine, nell'autunno 1952 o nella primavera 1953 e' erfolgt un aditus alle abitazioni del Volau in Venezia (Isonzo), seguito da telefonate minatorie che chiedevano 200 milioni di lire. Di cio' ho fatto denuncia.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Mari

40

B

al Procuratore della Repubblica in Rovereto.

D.R. Le sollecitazioni di Giardì sono avvenute anche tramite due telex alle società (il primo, inteso, di Giardì ed il secondo con riferimento a Cofin, società di fiducia; oppure viceversa). Il contenuto di telex è emerso a quanto è un rifiuto e mi riferivo ai estratti alla S.V. -

Preciso che effettivamente il Giardì mi venne a prendere a Roma (mi pare all'Aldrovandi Residence) con una Alfasud di colore blu (in rifiuto mi disse che era bianca, ma io non me ne ero accorto) e ci recammo ad Anellino. Incontrai il Sibilis in un ufficio, in una zona pubblica.

Insieme a noi vi erano altre 5/6 persone che io non conoscevo e "che facevano parte di eventi di basso o medio livello". Tu solo necessariamente che il Giardì mi disse che uno dei presenti era Capello.

Preciso che il Giardì o il Vito un mi hanno mai rammentato il fatto di avermi fatto incontrare il Capello e che di tali episodi non hanno fatto nessun di ricatto. Ma mi hanno sempre parlato minacciosamente "di stampa" e "di Piccoli".

Successivamente all'incontro col Sibilis, a priori che uno dei presenti era tal Bruno Espino, allora padre di Crivone di Acerra (se lui interessato a far fare le carte al Giardì) - Con lo stesso Espino, infatti, ho avuto contatti e ho incontrato più volte all'insaputa del Giardì quando venne a parlarmi di presentivo per le carte di cui ho detto.

Ho rinunciato anche un giorno che era presente alle riunioni con Sibilis e di cui vidi la fotografia mi furono: si tratta del figlio di Raffaele Cutro.

Il Sibilis mi ammette che molte interviste fatte da Teal per informazioni mi vennero in seguito il problema è chiaro - molto - una

Ami

9

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) 5/ Volau

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso:

precentuale al 5% sull'importo complessivo dei lavori. Non mi fu detto a chi formalmente avrei dovuto versare la percentuale. Risposi che non ero d'accordo e che avrei voluto fare propri subappalti a tutte le locali per la realizzazione dei pezzi anzi "a pezzi buoni". In effetti ciò è avvenuto; i pezzi vennero emmentati tra i vicini alle Volau e alle Mte Zafani, molti mesi dopo, nell'ambito del subappalto.

D.R. Prendo visione di lettera Telex Gianni - Volau e rilevo che si tratta all'atto di uno dei due telex di cui ho parlato. Non mi fu quale ragione il Gianni dichiara che se non fosse io la provvigione - la sede prima negli atti d'on. Piccoli. Ritengo che il Gianni era affrettato solo al fine di fare "cambio".

D.R. Enrico del Gruppo De Bernardi ha circa 10 anni e so che mi firmi perché mi ha cercato in telefono, senza più riferirsi a Novara. A via

10

Vita io non l'ho nemmeno richiamato. Il giro in quale
 raffina agli volte parlarmi - non ho mai fatto alcun collegamento
 tra il Giulini, il ridicente Vita e il Di Bonardo.

D.R. Pseudo atto due volte una telefonata avvenuta il 27.9.53 tra
 il n. 8120298 di Roma e il n. 0464.30.000 (gruppo Volani) e' stato
 interrotto e due. nel corso della conversazione. il Vita mi
 indica il Di Bonardo brezzo, detto anche familiarmente Luigi
 come la persona cui non fare caso per mettere i contatti in
 riferimento all'operazione relativa per lire 250.000.000. non ho fatto
 caso al nome, non l'ho collegato a persone che io conoscevo.
 Avevo solo in mente i "stauru" i ricattatori e di prendere
 tempo. lo infatti non ho contattato il Di Bonardo.

D.R. non ho verificato alcuna riunione di Jensen al Giulini,
 al Vita o al Di Bonardo o ad altre persone per i motivi
 di cui sopra.

D.R. A proposito della riunione tenuta ad Avellino con il Sibotia,
 ricordo che la persona che mi ha identificato come Carillo
 (momento che era bruno e che aveva le barbe lunghe)
 intervenne nella conversazione e disse "che avevo visto Kanguillo
 e mi affiora a Sibotia tutti i miei problemi sarebbero stati
 risolti". La richiesta alla percentuale del 5% mi venne fatta
 esplicitamente a Sibotia.

Mi rigiro di entrare il "contratto" con la Cruacas su
 base al quale "ogni problema fu eventualmente risolto
 di ogni tipo non riguardare piu' la Volani (ma per roba affari,
 strutture o altro) ma solo la Cruacas". In sostanza una specie
 di garanzia liberatoria.

Mi

—

Anticipato L.

Affogias.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) 6/Valeri

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso :

D.R. Un ho mai conosciuto un' rivista parlava di tale Alfonso Bore.

D.R. Un conosco Sestri Group. Preso atto che il Sestri parla

attraverso il numero 0464.30000 Ma che Valeri, ma un ro in

chi sia Valeri persona, che un e' comunque ha i rapporti o il giornale

Nel'occasione

Mi

Luigi Le Puro

h'

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

66

12

400230
17/01 10.54
420230 VOLANI I

521396 AGRAER I

ATTN: CAV. MARIANO VOLANI

TELEX N° 375783

CARISSIMO MARIANO,

QUANDO TU HAI AVUTO BISOGNO DI FARTI INSERIRE NELLE ZONE TERREMOTATE PER GRANDI APPALTI, SEI RICORSO A MILLE SOTTIEFUGI, SEI ANDATO A MONTECARLO A RACCOMANDARTI DA FRANCESCO PAZIENZA CON LA PRESENTAZIONE E RACCOMANDATO DALL'ON.LE PICCOLI DICENDO CHE SE TI FACEVAMO PRENDERE DEI GRANDI APPALTI TU ERI DISPONIBILE A TUTTO. EBBENE, CONDO CHE PER QUELLO CHE RIGUARDAVA A NOI LO ABBIAMO FATTO SIA IO CHE PAZIENZA CHE BRUNO; ORA E' PASSATO MOLTO TEMPO E TU TI STAI FACENDO I TUOI AFFARI MA A NOI NON HAI DATO UN CENTESIMO. ORA TI CHIEDO LA MIA PARTE CHE E' DI L. 250.000.000 (DUECENTOCINQUANTAMILIONI) E DI MANDARMI UN ACCORTO, MA TU TROVI MOLTE SCUSE PER NON PAGARE. PAZIENZA DICE CHE TU DEVI PAGARE. ALTRIMENTI TI ATTACHIAMO CON LA STAMPA, MA IO NON SONO D'ACCORDO PERCHE PER ME SE NON PAGHI TU ME LI DEVE DARE L'ON.LE PICCOLI. ASPETTO FINO A MERCOLEDI, VEDI DI REGOLARTI DI CONSEGUENZA. IO NON CI RINUNCIO ALLE MIE SPETTANZE.

TI SALUTO

GIARDILI ALVARO

*

420230 VOLANI I
521396 AGRAER I

0073

45

Anticipate L.

Affogliaz.

13

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 11del mese di ottobre in RomaAvanti il Dr. Amedeo Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Squiteri Salvatore, n. Sarno 20.8.1959 e m. in Albano Laziale, via Fivili 70.

D.R. Dopo che mi sono messo in credito, e rimasto, dell'Arma dei CC.

ho svolto le funzioni di guardia di corpo ed autista di Palma Stefano

amministratore della Intercontinental Construction, al viale Aguzzo (via S.

Giuseppe 37). Il Palma frequentava spesso l'accoppiata all'Orto in attesa di

ripartire e così ho avuto modo di conoscere il Giardoli, successivamente il

Giardoli mi ha detto che avrebbe tirato un mezzo fu fuori sud-ovest

infatti ho avuto la carica di amministratore unico della Samae (società

materiali ed altri in costruzione) s.r.l. - tutte il Giardoli disse di essere

che io sarei anche consigliere di amministrazione della Aeragnicola.

Ho accompagnato il Giardoli a Portici, in auto. Ricordo che dovei imbarcare un

ribaltabile, il sig. Volari, lui era stato ammesso alla amministrazione che gli

ebbe con il ribaltabile, un attimo fu circa 30 minuti in un salotto. Partenti

una po che era si meno. E giacchi non mi face alcuna indicazione sul
motivo de' mento. A

Sono stato ad Acer e horess lufearre pu tre volte: due volte con il
Vivari e una con il Spadeli ed il Vivari. Andammo al Convegno, ma
non so dire con chi i ho abbiano parlati e i due argomenti.

Spadeli

h

Anticipato L.

Affoglia.

15

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 12 -
del mese di novembre in Roma

Avanti il Dr. Armenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: V. Luigi Marzano, in alti penalizzati.

D.R. Confesso spunto riferito alla S.V. Enrico la documentazione
cui ho fatto riferimento nel precedente verbale.

D.R. Escludo di aver avuto mai notizia che invece una fotografia
che mi riferisce durante la riunione anche col Sibilia e l'altro
a) Anellino. Il fianchi un me ne ha mai fatto cenno e neppure il
De Bernardi ed il Satori.

C'è un mese fa il Satori mi disse che Giuseppe De Bernardi mi voleva
parlare, ma non mi disse il perché. Mi invitò comunque a chiamarlo quando
fossi andato a Roma. Ora che io un po', un mese fa, ho
incontrato il Satori.

Può darsi che questo riferito mi riferito alla S.V. del De Bernardi,
ed è la volontà che io invece di aver fatto immediatamente dopo l'arrivo
ritorni dal Satori che quello voleva parlarne. Non ho fatto tale telefonata.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancilliere.

non è vero che io abbia detto al De Bonis di aver già
parlato all'epoca con il padre Sica. Penso che un fratello
autovelocista con radiotelefono; ma autovelocista se faceva e'
presente De Santis.

D.R. Escluso di aver avuto appuntamenti con De Bonis, in
qualiasi forma, in relazione al problema dei fratelli. Penso
allo che il De Bonis ha riferito che aveva un appuntamento
in Roma con me e Santis in un primo momento (marche).
Non è vero; non ne ricordo niente. Tempo a Roma quasi o per
marche o per altri.

M.L.

A

Anticipato L.

Affoglia.

17

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento e quattrocento il giorno 13 -
del mese di novembre in Roma, casa circondariale di viale

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) A. Amadio Federici, emm. di P.S. nella Digos/Roma

E comparso: Flavio Carboni, n. Saffari 14-1-1932, n. in Roma, via del
Carretto 510, in alto Tiburtino.

D.R. Ho conosciuto Val Giordani Alvaro, che era un collaboratore di Francesco
Pazienza. L'anno precedente circa tre (quattro volte, dunque con il
Pazienza - l'ho conosciuto proprio, nella primavera 1962, e mi ricordo che
è stato con Pazienza e con Maurizio Mazzetta; allora mi ricordo di
averne fatto un rigo di promette di una indagine; all'epoca che era
costituito di una indagine romana che fu un ricordo. Si trattò di un'indagine
concreta.

Il Pazienza mi ricordai più volte di avere buoni rapporti con i prof. "boss"
della malavita internazionale; mi fu il nome di Gambino e di un altro
promesso che si spiccò alla malavita americana (di cui mi fu il nome che
fu un ricordo) che aveva dato anche un passo viceversa (con il
Pazienza aveva partecipato) all'Excelsior ed al Grand Hotel di Roma.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

18
 Il Paggiuca inteneva di essere appartenente "ai nuclei speciali dei
 nuclei segreti italiani", tanto è, vero che poteva attraverso dei frantumi
 senza pagare attraverso i normali canali doganali.

Ricordo che in casa di Paggiuca (che mi ho recato, nel 1981, ma ho/
 figlio, fu trattata la possibilità di un rapporto in certi termini in sede
 fra) incontrai alcuni "pafletari" da variato intervento con lui. Al
 mio arrivo egli e un andaluso. Ricordo che colleghi tali furono al
 caso di ripetere Carlo, ma un momento fu padre. Uno dei pre-
 senti era ricomparso - a lui di Paggiuca - un numero di fatti ver-
 viano.

Il Paggiuca mi disse più volte che egli poteva rivivere alla malavita e
 specificamente mi riferì di aver fatto "fambizzare" una persona che
 aveva avuto in contatto il denaro e da aver tentato a venduto.

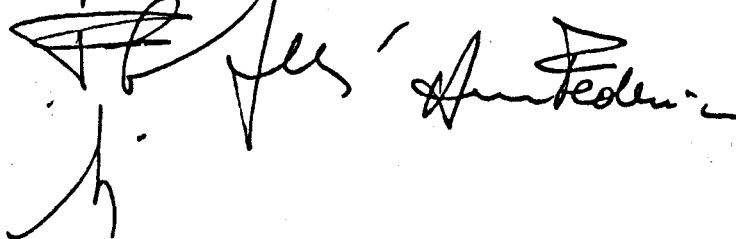
Il fatto mi disse che era avvenuto a Parigi. Aggiunse che era un
 progetto di fare altrettanto mi riferì di un mio ex-ocio (Fleuret
dei Ravello, di braccia) cui aveva parlato senza nome di deputato
Domènico Balducci.

Un momento che la foto di cui ho parlato riguarda la malavita e la
 figlia di un "boss" italoamericano oggi famoso.

Il Paggiuca inteneva che, quando aveva organizzato il viaggio di Piccoli negli
 USA - aveva diretto la protezione e l'aspirazione di tutti la malavita italo-
 americana.

Rammento che Roberto Calvi aveva molta paura di fare dei fatti al Paggiuca
 in quanto questi aveva, a suo dire, rapporti con un certo "boss" della malavita
 italiana ed americana. Ciò mi fu ripetuto dalla moglie di Calvi, che era
 deputata e preoccupata in quanto tutti i ricorsi di Paggiuca medesimo
 erano riferiti alla sua personalità di difesa - ad ogni proposito - della
 malavita.

Ricordo che il Paggiuca aveva rapporti molto stretti e continuativi con
Domènico Balducci, principale di spicco della malavita romana.



Anticipato L.

Affoglia.

19

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

- 2 - Carboni

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

Ricordo che il Balboce mi fu presentato nei mesi scorsi (dal Faldetta e dal Mario).

Invitato al processo che il Calvi mi mostrò addirittura venuzizzato da parte del Pazienza, rammentando che Maurizio Mazzotta richiese di rinviare il compromesso del Pazienza, che se ne andò "con impulso" e mi fu proprio anche di meglio la mente del suo carattere e del suo compromesso di quello del Pazienza con il Calvi - Ricordo che mi fu in contatto il Mazzotta con Amauro Crina anche quest'ultimo nelle nostre le affermazioni di Mazzotta, fu mi riferisce a Calvi - Ricordo che il Pazienza vantava di avere rapporti molto amichevoli con Claudio Sifonile ed Ugo Martelli, vice ministro del P.S.I. con i quali - sempre a suo dire - "andava a trovare a casa". Il Pazienza vantava anche rapporti molto amichevoli con Giuseppe Santovito -

(1) Procuratore • Pretore - (2) Segretario • Cancilliere.

D.R. ~~in modo di~~ ~~conferire~~ Di ~~Bruno~~ ~~Giuliano~~

20

~~Di~~ ~~Giuliano~~
Ambedue.

h.

Anticipato L.

Affoglias. 21

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento quattantatré il giorno 14del mese di luglio in RomaAvanti il Dr. Annunzio Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) ed. u. Ce. Ruggio PlacidoE comparso: Mr. Flaminio Piccoli, n. Kirchbichl 28.12.1915 e
res. in Roma.

Il R. Citato si era incaricato del Alvaro Giacchi che si era mai una volta all'aeroporto di Orbe in occasione di un volo verso un aereo (non Trent) era un aereo privato. Il Giacchi (che ho incaricato di una foto pubblicata nella Stampa) mi venne presentato dal Dr. Francesco Pazienza, il quale appunto mi riferì che si trattava della persona che mi metteva a disposizione l'aereo. Ma mi fece di una volta alla volta accertarsi del Giacchi, almeno empiricamente. A parte la perplessità di cui sopra, col Giacchi non ho avuto mai a che fare. Escludo che mi abbia mai telefonato.

Cesare Massimo Olivi di molti anni fa è un individuo di nome Alto zona Verona; il ha foto anche volte ad una Stampa privata che ha appoggiato la Stampa politica Mr. D.C. Escludo di aver mai

22

avuti rapporti e'affari con i Volari ed escluso di avere mai perseguitato
 i Volari e Francesco Pazienza od al Giardoli. Non ho mai avuto
 conoscenza o conoscenza che vi fosse un rapporto qualsiasi tra i
Volari e i Pazienza e nemmeno i Giardoli.

Voglio precisare la natura e l'origine dei miei rapporti con i Pazienza.
 In occasione di un mio viaggio (febbraio 1951) negli USA (visita organizzata
 e pagata dalla BE-nazionale in stretta collaborazione con l'ambasciatore Ita-
 liano) allentai il capo del SISMI, Gen. Santoviti, come e' d'uso in
 quelle circostanze. Il Santoviti mi disse che mi avrebbe messo a disposizione
 al mio arrivo negli USA - un suo collaboratore, appunto il Pazienza, che
 infatti come fuoriclasse entrato nel mondo politico aveva
 fatto; mi spiegò anche che in qualsiasi circostanza avrei potuto
 fare capo al medesimo. In effetti rientrai al mio arrivo a Pazienza,
 nei primi giorni di allora, da cui fu effettivamente utile per i miei
 ricatti, specialmente nella fase conclusiva per l'acquisto dei repubblicani
 di Stato USA A. Italg.

In Italia entravo per un rapporto di amicizia col Pazienza, che
 si dimostrarono sempre estese e da una parte mai alcune M. di Santoviti.
 Egli veniva talvolta a trovarmi al mattino e si intratteneva in
 vari argomenti, anche a proposito del fatto o del mio caso. Egli
 considerava anche i miei familiari.

Solo in seguito mi resi conto che il Pazienza aveva un rapporto professionale
 col Roberto Calvi, ma escluso che egli mi abbia mai volentieri
 a favore del bandito.

In occasione del rapporto di Gio Cirillo, la mia linea di condotta
 fu quella di impedire ogni trattativa per sempre vendendo il silenzio in
 ogni modo dove fosse venuto proporzionalmente il Cirillo stesso, al fine

Col. Ruggiero Caricchi Flaminio Di Caro

h.

23

Anticipato L.

Affoglia.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1) L. Pillati
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso :

Il sottoscritto, con un atto di forza liberazione. In questi confronti e
in modo che tutto sposta il Papieria, che essere affetti e
una "liberazione", mi dice che si sarebbe attivato per la ricerca di "foto"
facendo riferimento a un "Censore in legge". Dopo di ciò un
altrimenti più parlato all'argomento; essendo si sono saputo dal Papieria
quali fanno la richiesta che malgrado in cambio di esentare
liberazione di Cirillo. Tutto il resto che viene Cirillo, anche
quanto riguarda l'attività nel campo di Archi Pizano. E' lo stesso
della stampa.

Poco che, molti mesi dopo e quando ormai i casi effettivamente relativi
che un ricatto era stato pagato per il Cirillo, e per il fatto che
per la liberazione e per la separazione di aumentare il ricatto
si era volti per un incarico del famiglia Cirillo e lo stesso.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

24

Gianni Scuzani. La stessa fonte informava sui sforzi del intervento epistolare magistrato di tali conversazioni.

Ho visto il Pasquero in l'ultima volta circa un anno fa.

Egli un mi ha neanche più telefonato.

Prima atti del giudice ha inviato al colui un telex nel quale parlava un importo di lire 250.000.000 in interventi

non è il Pasquero, di me sollecitati, in alcuni interventi affari, con invece - in colui - di dire interventi -

un colui non. Si tratta di una mezzogiorno che rapporta la folia. Non ho mai avuto a che fare con queste funce.

D.R. Un corso nel luogo o luogo di Bonelli -

Calderoli

Flaminio Piccoli

h.

000664/2

25

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 16 -

del mese di luglio in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) Colm. CC. Ubaldo Ucci, Reparto operativo CC. -

E' comparso: Giuseppe Santucito, a. Turchetti 12.8.1916 e m. in
Roma, v. B. Brozzi 49.

Ho detto il Santucito nato al 12.8.1916. Ha una attivissima
vita della collaborazione di Francesco Pizzicardi, per me che mi
era stato frequentato la mio fratello Lucio e il mio nipote Luciano
Branducci come complice di affari molto importanti, alcuni a
latino americani. Ricordo che il Pizzicardi era una buona conoscenza di
lingua estera.

Spiegherò il Pizzicardi era in molti esercizi in Atena, Monaco
a Palermo. Egli mi parlò della situazione politica e sociale in prima
due parti e mi parlò di vari contatti con il capo della polizia di Palermo
in relazione che nascono da un indagine facendo la Roberto Fieda
e Yentura (o suo figlio).

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

T. Col. fucio fin

Più che il Papier si era mostrato particolarmente invadente (nel senso
 di venire a trovarci a Palazzo Baracchini a tutte le ore, mettendoci a
 rovesciare le mie antichità e ritardando persino le procedure nei miei
 appuntamenti) tentai di ricacciarlo e lo feci. A tale scopo - al fine.

Pietro Murgese, all'epoca capo dell'ufficio controllo e ricognizione del SISMI -
 diedi anche incarico al Murgese di fare certi accertamenti sulla persona;
 gli accertamenti non diedero esito, anche se il Murgese mi emise della
 natura affascinante di Walter.

Poco dopo - verso il marzo 1981 - fui un veduto più di qualche tempo il
Papier. Lo incontrai di nuovo in Svizzera nell'aprile 1981, quando mi
 venne a prendere per fare una foto in barca; nell'occasione ebbe anche modo
 di conoscermi Calvi, all'epoca capo del Papier.

Sommariamente altre ricerche alcune telefonate dal Papier, che si fece
 di essere negli Stati Uniti (intorno fine 1981 / inizio del 1982). Lo stesso mi
 chiamò molto invitato per la campagna stampa che si era organizzata
 un'attività contro e mi disse che si sarebbe visto, tanto più che aveva
 degli elementi in falso. Feci riferimento alle fotografie di due affari,
 affari empressari in qualcuno. Poi dissi anche che l'avevo fatto
 uno sblo.

Effettivamente il Papier mi presentò alcune persone e si attese nei
 paesi. Feci riferimento, ad esempio, a Placido Magri che si era un
 giornalista serio e competente, di cui avremmo potuto sentire a forse
 stati necessario. Non ricordo che mi sia stato presentato dal Walter
de Bonardi, di cui nulla ricordo. Non ho mai conosciuto solo Alfonso
Borla, un italiano americano. Mi pare, il Papier, di Alvaro Giacchi
 come si un uomo che era stato un collaboratore e che era stato
 avvicinato da un certo "u.3 del SISMI" che si aveva avuto 150.000.000

T. Col. fecio fini

A.

Lattoviti

25

Anticipate L.

Affogliaz.

27

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 2 - Santoriti

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

in relazione fattuale che l'attribuzione allo studio del no. P. 4271 era stata fatta ad opera del Pugliese stesso; non anche che prendere le ripulizioni manifeste di quelle enumerazioni, non ho mai conosciuto il Giordani - ricordo che mi venne presentato anche il giornalista Andrea Bruboni, da ritenuto Paurosa, suo amico.

In relazione al rapporto di Ciro Cirillo che viene indicato di volta in volta al fu. Musumeci (fanciulli del SISDE) che aveva una fonte che si riferisce circa il fatto che un utile contatto con Raffaele Cutolo. la fonte si chiamava Titta ed era un tale che aveva fatto la II parte arrivata nel momento come ufficiale di servizio. So che ci furono contatti (tra) con il Cutolo in carcere, alla presenza del Gen. Ist. e di un tenente Urbano del CC. di cui non ricordo il

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

28

f. nome e che attualmente e' ricentrato nel municipio di Empio e vive vicino
 Roma, nelle zone di Frascati. La cosa era stata alcuni requisiti oltre,
 padre di "Titta" si rivelo un collaboratore ed un portavoce.

Escludo di aver dato incarico anche a Pazienza di attivarsi nelle
 zone di Napoli allo stesso scopo. Solo in seguito e delle stampa
 appresi che egli si era inteso al fatto Libro (L).

D.R. Il Pazienza si era vantato di essere fuori corso della malattia
 ma internazionale dei italiani. Disse di essere Quaranta e
Quaranta; nel parlare della malattia italiana disse di aver conosciuto
 con la malattia di Napoli e alla Sicilia, ma non mi fu nomi.

Sfortunatamente: mi pare che il nome M. R. di cui ho parlato
 si trova fra "Berardi", ma non mi ricordo.

Ricordo che il Pazienza aveva molti di amicizia fra cui Serapio
 (mio nipote particolare al figlio) che con Mei (via vicino al figlio)
 con il cap. Attiughelli (capo della squadra fucilata, adetto alle
 polizi) ed altri la mia narrazione che aveva di emulazioni con
 contro al fatto una mi pare. A cio' aggiungo appunto il
 fatto che il Pazienza, nel primo interrogatorio, non ricorda.

D.R. A proposito della Velepmata M. Pazienza di cui ho parlato, mi
 sono ricordato che l'ufficio faceva riferimento al finanziamento di
 un finanzia. Ma mi ricordo che il Pazienza mi fece il nome dell'entita'
 tutte e se beneficiario; fui uno sforzo di memoria e - non riuscii
 a ricordare i nomi - tutti emulazioni con stampa.

D.R. Sul conto di Pazienza avevo fatto alcune informazioni nella
 l'ufficio di Taranto alla Banca Morgan e qualche informazione
 ottiene.

D.R. Comunque il Pazienza era vicino al figlio e fra

T. Colonna

A. Esposito

Anticipate L.

Affogliaz. 29

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 3 - Santoni

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

quaranta milioni di lire, a titolo di rimborso e rimborso spese.
D.R. Presenti il Procuratore all'ing. Pirelli in relazione al viaggio
che andava a fare negli USA. Gli atti che si trattano di
persone "niente ambasciate" negli Stati Uniti.

T. Chiffari

E. Santoni

A.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate L.

Affogliaz. 30

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 19
del mese di settembre in Roma
Avanti il Dr. Americo Sica, p.u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) r. ex. Maria Mori, Deputy pretore e. Roma

E' comparso: Maria De Laurentis, v. lido di Venezia 10.2.45
e m. in Roma, v. M' Arco alla Ciambella n. 6.

D.R. Ho conosciuto Francesco Pajenza in il paese di Giana
Sagillo nel 1981 e con lo stesso ho avuto una relazione
sentimentale che si è terminata improvvisamente nel giugno 1982.

D.R. Posso visionare la fotografia realistica che la S.V. mi ha
affidato a Romulo Serenino Savando e rievoco che si tratta
di persona conosciuta dal Pajenza. Lo ho visto una volta mentre
era a casa di Pajenza a M. Canci: l'aspetto (raffero
delfini che mi si vole variazioni) ~~che vedeva~~ era con la me
sua (una ragazza molto vistosa, che si è recata a casa qualche
altra volta) ed un certo Massa Luciano (che mi sembra avere
una agenzia di viaggi), anche lui con la moglie.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Piccolo de 'l Malga, rientrato a Montecarlo, mi dice che organizzava
 emittive di fucatori in 'l Corino prendendo ospitalità in villette a
 pezzi facili.

Nella metà 'l Pazienza mi indicò un tale da nome ad un
 altro tavolo ed al quale mandò in un'ora una bottiglia di champagne;
 ho appreso successivamente che l'uomo - defunto del Pazienza come
 personale importante nel campo delle malattie - si identificava in
Sal Amerigo Balducci, detto "bobetto". In seguito vengo che
 tutti 'l Pazienza enumerano dicendo 'l fatto che 'l Balducci
 era stato ucciso e fu allora che mi fu rammentato che l'avevo
 conosciuto. Pazienza disse al Malga: "vedi che fine fanno quelli
 che si occupano male!"

D.R. Piero che. A un controllo alla mia agenzia. il Malga mi indica.
 ufficio in Malga Marcello, cf. Roma 3565877 (oppure 3565811);
 Montecarlo 500584.

D.R. Pindi è arrivato a casa di Pazienza, ma i loro si era
 parlato, tutti lo facevano risentamente.

D.R. Ho conosciuto Trabucchi Sauer, a Montecarlo; di lui 'l
Pazienza mi disse: "pura quanto non importante, ma le mi pro-
 fuma". Il Trabucchi telefonò. in quel periodo. una sera. Sapere
 che egli era uomo di Kashoggi. Rammento che Pazienza non
 oltre che 'l Malga, lo chiamava telefonicamente a Roma.

D.R. Ho esaminato la possibilità di restaurare un appartamento
 alle zone di via Leopoldo, che non viene come ufficio. Mi viene
 in contatto con tale Antonio Marini (Tony) e poi alcuni
Androsini. Non ne so più nulla, tutti non ricordo alcuna em-

J. Col. furi-fur, Merina de Laurentis

Anticipate L.

Affogliaz.

32

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

2 / De Lamenti,

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

forme ufficiale in un libro per. km so a era anche mia
l'ufficio. Dai presenti, in seguito, alcuni dei P. Mauri con
visti nei vari rapporti.

Attualmente in America, a Palm Beach, il Pazienza mi ha parlato
tale Alfredo Crispi (un uomo d'affari vivente alla Florida e mi
mentato a Umberto Carlo) e anche Mario Squitieri.

Tra le persone che Pazienza frequentava più spesso c'erano Giuseppe
Santoni, Flaminio Pizzi, Umberto Federico d'Amato ("Umbertino"),
Calvi e la moglie, tale Bruno Esposto (un musicista, era il quale
non sapevo anche un ufficio).

Il Pazienza mi parlò anche di vari embalsami con Enzo Armano,
Musumeci, Carbini, Pizzoli Angelo, Bob Armano.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Ricordo che Pazienza amò anche, con molto mistero, il gatto del n.

Parli, che era caduto e s'era fratturato due zampe.

Vidi una me a casa l'or. Craxi che era venuto a trovare Calvi,
 allora me lo conobbi.

Parzialmente : circa un mese fa mi ha telefonato il fratello, un-
 "personaggio" l'aveva fatto i soldi come il compare (Pazienza) e s'era
 fatto "fu' n'ra" - si riferisce che non s'era ricambiato telefonicamente perché
 non valeva sempre farsi. Il fratello mi "solò" il fratello come Pazienza
 si aveva fatto una "rola" in tutti i punti fatti in Italia ed
 almeno cinque in ogni (esempio 6 milioni che io avevo a me
 tempo anticipato per fare il compare e che il fratello mi aveva
 a nome di Pazienza) e ricordo anche "i tre/quattro milioni per
 la cucina" - Sapevo che lo importavo di fare ricorsi di favore
 per telefono e in persona; mi dice che una sera riprende quella,
 appunto che Pazienza era veramente "poco di soldi perché
 aveva venduto il vecchio" - il fratello era al Calvi.

Ricordo che un mese prima di un altro incontro mi in casa una specie
 di trionfo di n'ra blu e giallo. Mi invitò e Pazienza mi
 dopo che era un ministro Me manomera inglese, e che a fuoco
 c'era una riunione in biblioteca.

Pazienza usava parlarmi dicendo "La CIA non io!"

Il Col. Finisfini

Marinade Laurentis

h

38

Anticipate L.

Affogliaz.

3/1

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 19 -
del mese di settembre in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Vigigalli Maurizio, 1. Blaris (Cuneo) 20.2.1956

e n. in Roma, via Acacia 61 - in atto agli scatti domiciliari -

D.R. Sono stato alle spedizioni del Parigi Francisco dalla fine 1979
fino al dicembre 1981 / gennaio 1982. Si era stato presentato in tal
Placido Magri, suo amico.

Ho lavorato come artista. Ricordo di aver conosciuto Alvaro Giacchi
nei primi tempi del mio rapporto di lavoro. Ricordo che egli era stato pre-
sentato al Parigi del Magri.

Tra le persone che frequentavano il Parigi c'era un ufficiale, che
era chiamato "Urbica" e di cui era corso la giornalista. Questo
nome è una frase affettuosa a Romano Severino Savano
e riferito da di volta ricorrendo alla forma chiamata Urbica
Parigi intende di avere conosciuto il ufficiale e la giornalista era

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

frank fascianiti; si chiedevano in ufficio a parlare. La moglie e la
 consorte nel' Houbré aveva un ufficio nel paese di Vaticano.
 Raccontò che il Pozienza aveva un appartamento in via Maripetta, in
 cui un amico il civico me da se dedicare e parlato nel sito; l'ap-
 partamento fu ristrutturato dal Giardoli. In detto appartamento il Pozienza
 incontrava il Houbré. Ho scritto che Houbré veniva sopra al
Pozienza del fatto che durante una lista - il Giardoli vennero il
 fatto di essere andato in città e si mette a parlare "la roba" che
 era venuta sotto il Carabinieri se hanno il via Maripetta. Pochi in
 quell'appartamento una stanza altri che Pozienza e Houbré, ho detto
 che dove Kultur si trova protetti di quest'ultimo. Pochi che nelle
 appartamenti venne anche Mazzetta Mazzini e da alcuni volte in-
 contro il Gen. Murumeci.

Ricordo che una volta - quando si iniziarono a mettere le pompe in acqua
 in di via - il Pozienza mi offrì una "24 ore" in maniera una parte
 finale cento rini e in parte in una millimetri. Pochi conosci la macchina
 Zima si apertura (173, con) prodotta a fine - 17 - e un - 3 - in
 nazione) che viene in tutte le chiavi del fiume, apri la valvola
 e viene da contenere documenti vari e ricominciare un idrografico
 in filata (un tubo metallico nero, con strozzatura da un lato,
 filatura; lunghezza circa 20 cm.) - Ricordo che nella valvola c'erano
 documenti in francese e lettri in inglese ed anche altri ridotti in
 carta intestata - mi pare, ma un mio vicino in il tempo Manero -
 al Ministero Interio - lo ripeté tutti a valvola al Pozienza.

Ho accompagnato più volte il Pozienza nella zona di Capri; almeno una
 volta fu accompagnato anche da Alfonso Bore.

A proposito di detto Bore, ricordo che si trattò di un italiano americano che

35
 hi Alfonso Bore

Anticipate L.

Affogliaz.

35

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

-2- V. F. Galli

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

ha una agenzia turistica in America, a New York. Il detto Boye mi riferì che egli aveva ricevuto valute dagli emigranti negli USA, che poi faceva pervenire ai familiari in Italia, attraverso un compagno. Prima anche a me si recò nei suoi uffici, nel luogo che ora funge da sede in America. anni prima ottenne in quel paese la cittadinanza di tenuto depositato in Italia presso una agenzia turistica di cui era corrispondente (e' nte all'EUR, di fronte al Colosseo).

In altra occasione sentì il Boye parlare di uno sbocco di biglietti di viaggio aereo che non riusciva a farsi rimborsare in America e che stesso consegnò al Parigi (in un importo anni rilevante di dollari). Con Parigi ho fatto moltissimi viaggi a Napoli; soltanto lo rivedo in quell'occasione. Egli ebbe molti incontri con una persona che chiamava

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Don Alfonso (a nutria di Pazienza era il capo o uno dei capi della
 camera napoletana), di cui un cranco di copione. Conosco - e lo
 saprei indicare - il pretore all'abitazione di cui era, in Napoli, l'ufficio
 o l'abitazione di Don Alfonso. Dopo alcuni incontri con Don Alfonso
 (c'è un indirizzo di cui, si ricomincia in provincia (un vicolo
 a ad Acerra o Nocera) ed avveniva un incontro con un pretore
 tutti quasi elegantemente. Ricordo che c'era un pranzo in un
 ristorante e che Pazienza ed il pretore si abbracciavano con molte
 familiarità e si baciavano. Io rimasi in riposte e non so più nulla
 ripreso di cosa parlavo.

Ricordo inoltre che insieme al fratello, accompagnai il Pazienza a Napoli,
 apparentemente per il dovere avere un colloquio con l'on. Zambonelli.

Rimasi in attesa, in auto, sotto la prefettura di Napoli (ricordo che incontrai
 anche un brigatista P.S. che emersero e che emanava una rivista
 di opuscoli periodici di Vicenza in nome pubblico). Al ritorno con
 Pazienza e Piccoli ripresi il concetto che "era tutto a posto; che
 lui ci avrebbe fatto sapere quello che l'ufficiale (purtroppo si nominò
 e un giorno) e che non c'era più problema in ottenere il "affari". Era
 l'epoca dell'arrivo al Vesuvio. In Prefettura siamo andati alcuni tre volte.

In una occasione ricordo che il Pazienza mi disse che andava a parlare
 con Zambonelli e si fu accompagnato a P.zz. Capuaica e entrò nel
 pretore ~~in un vicolo dove~~ che è vicino alla farmacia. Quando mi disse
 di andare a P.zz. Capuaica credendo che andasse da Roberto Calvi,
 che aveva l'appartamento in un vicolo che affaccia sulla settima piazza.

Ricordo di aver visto il Pazienza parlare con il Mazzotta al fatto
 che egli aveva Konquilli in quanto riguardava la collaborazione di
 Zambonelli per il nuovo affare di Piccoli. *per. R. P.*

hi

87

Anticipate L.

Affogliaz. 38

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 3 - V. Vignelli

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Rilevai anzi il fatto che ogni volta viaggio a Napoli era preceduto
la via vicina all' m. Piccoli -

Il Pazienza frequentava abitualmente l'abitazione di Piccoli in via
dei Malpini, a M. Mario; gli incontri avvenivano la mattina presto
(ora 7/7.30) e duravano circa un'ora. Altre volte ricorreva anche
alla sede del DC a P.zza. del Parco.

In ufficio veniva spesso da girare il bel' aspetto, alto, capelli corti e
neri o scuretti, che si chiamava Paolo Piccoli e che si manteneva
ben amico di Pazienza. Ricordo che i due parlavano a lungo.

Tra le persone che frequentavano il Pazienza ricordo anche il
figliolotto Pino Bonfigliano, di Paurosa o del Capannello.

Ricordo che il Pazienza riceveva infatti spesso il denaro in liquido

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

di lire bancarelle di 50.000 e 100.000. Ricordo due di denaro in
 "fascettate" con l'indicazione di una banca di ricambiante contante
 il nome "Sicilia". Il Pazienza distribuiva annatamente tali fascette.
 Il denaro veniva poi versato all'agenzia di credito di Credito.
 Il denaro veniva portato sempre nella stessa forma, un mazzo di circa 45
 euro, color, tutti raggruppati, solitamente di vista, sempre con un cappello tipo
 panna, questo strano (forse le è francese). Una volta fui telefonato
 da Pazienza a ricevere il denaro e ricordo che "l'oggetto" era
 fuori la bancarelle di tutte le parti, letteralmente (dalle calze,
 dalle mutande, dalle scarpe e da due buste nella spina, tipo "stauda").
 Contai 150 milioni e comprai all'istante (fieri ripugnanza al Pazienza)
 lire 5.000.000 come compreso. Era corso nel il nostro nel
 l'ordine del denaro. Alcune volte il denaro stesso era versato in
 banca dalle mani di Pazienza, Maria Chiara (abitante al
 residence "La Petite maison" a Cris Franca).
 Una volta più precisamente 100 milioni in contanti ad un
 avvocato che aveva lo studio in zona Ministero Pubblica Istruzione.
 Era corso il nostro nella europea.
 Il Pazienza aveva frequentissimi incontri con Felice Suberato D'Arato
 (io me ne ho tolto alle mani) presso la Hall Al Quirinale Protest in
 Roma al quale il Ministero degli Interni (si faceva passare da una telefonata
 a proprio al municipale che lo aveva ad attendere. Entrava talvolta in
 individui di relativo "pari"). Igno l'argomento alle loro conversazioni.
 Talvolta quando dove partire il Pazienza telefonava al D'Arato e
 mi si faceva accompagnare, all'aeroporto, da un direttamente al palazzo
 per il commerciale, che veniva atteso da qualcuno che a me rimaneva
 un biglietto.

Franco Nelli

N

Anticipata L.

Affogliaz. 40

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e sogg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -4- Vizzifalli

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Con le carte materialite' non pagate la pubblica tale Michael Lefeeu
e tal Luca Zozza.

Ricordo che il Pozzanza frequentava quasi ogni sera il fr. Santovito
sia a via XX settembre che in un altro luogo nella zona di via Guido
Raisi. Una volta Massimo Pansa ando' a rubare una borsa di documenti
ad Santovito. *[Signature]*

[Signature]

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

MODULARIO
P.S. - 401

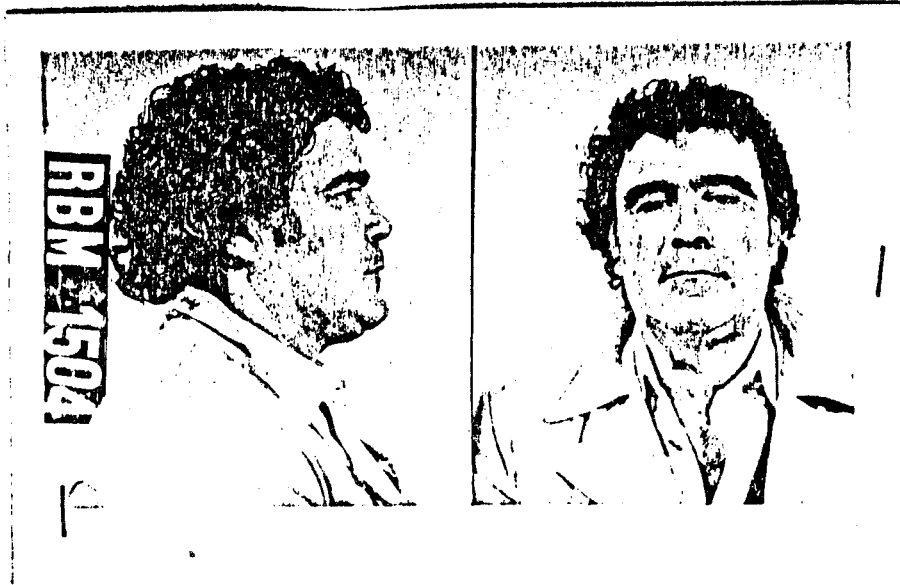
MOD. 286
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

41

ROMERO SEVERINO SARVANDO, nato a Puerto Desiago (Argentina)
il 15.2.1933, cittadino Argentino, senza fissa dimora



h. *H. P. L.*

Anticipato L.

Affogliaz.

92

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 20
del mese di novembre in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Maria De Laurentis, in atti femminilizzata.

D.R. Confesso integralmente quanto ho dichiarato in Atto 19.11.52.
Per un periodo piuttosto lungo (due/tre mesi) e nel maggio 1951, il
Parigi frequentò il medico Giovanni Cabassi, l'avv. Coli' e
il D. Carani; ricuso che trattasse in qualche modo. Le notizie
alla venuta di Enrico alla sua.

Incontrai il Parigi ad Ibiza nell'estate 1952 e ricordo che
era molto legato al comandante della sua barca, tal Eugenio Maggini
o Maggi, di Varesgno. Costui, in pratica, si faceva da amministratore
ed aveva un rapporto di grande confidenza. Tra le persone che lo
frequentavano c'era tal Silvio Bonelli, di Milano, che aveva
una barca. Col Bonelli c'era Adriano Bruno, giornalista di "Epoca"
che aveva stabilito un buon rapporto d'amicizia con il Parigi.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Tra le persone di cui il Pazienza si muove c'era un tale Alain
Abudazan, che aveva un ufficio a Genova; non ho mai bene
capiti due attività svolte, ma ritengo che comunque lavorasse nel
campo finanziario.

Il Pazienza vantava un rapporto di amicizia con qualcuno "famiglia
mafiosa" americana e ricordo che fu il nome di "Gambriuso"; mi
spiegò che era andato al funerale di un famoso mafioso morto in
Italia. Ma se fu il nome, che poi ho dimenticato.

Già che l'unico rapporto che ho fatto negli Stati Uniti con Pazienza,
mi venne presentato tale Alphonse Bruc, che aveva una agenzia di
affari a Brooklyn; era un italoamericano e non so chi lo aveva pre-
sentato a Pazienza. So che ne erano amici i Siccardi. Ricordo che alla
partenza per l'USA il figlio di Bruc venne a me ed a Mazzetta
circa 2 milioni di lire per pagare il conto dell'albergo Regency. Il Pazienza
infatti ci aveva in precedenza lasciati in andare in Messico ed a
Panama (a Panama ci si recava ogni anno).

Ritardi fu il Bruc a Roma per pochi minuti, qualche mese dopo.

Il Pazienza si recava spesso in Panama e Colombia, dove fu affari.
Mi raccontò che stava facendo le pratiche per essere nominato console
onorario del Colombia; mi raccontò di aver finanziato la campagna elettorale
del primo presidente del Colombia e ciò giustificò la sua spavalda di
umana.

So tutti i crediti di Pazienza ritengo che fossero ripartiti e giacessero nel conto
aperti alla Mazzetta, a nome Francesco, Francesco e Roberto. I relativi nomi
dovevano essere nelle mie agende alla voce "giacere nel conto".

Marisa De Laurentis

43

Anticipato L.

Affogliaz.

49

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 21
del mese di settembre in Roma

Avanti il Dr. Domenico Gra, p. m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Pellicani Emilio, n. locale 21.6.1110 e n. di
Prov. in Panama 12 -

Ho esibito Alvaro Giardili in occasione di un viaggio da me
dove affittare in Sardegna con Puzienza Francesco, Mauro Massimo,
Cabriani Flavio, Domenico Baldacci, Manuele Kleinsteig e Maria
de Laurentis. Scopo del viaggio: trovare una casa in una vacanza
di Roberto Calvi che era stato il recente scappato.

Può essere di una foto del S. V. di via affarriere a reale
Romano Severino; in quella si pensa che ho visto alcune volte all'aeroporto
Veli' Orto in compagnia di Giardili ed altre volte presso l'autore di
Fausto Anibaldi, in via Stacci a Roma.

Di Rivini mi si sa che il Giardili che faceva da capo delle guardie nel
corp di Roberto Calvi.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

95

A proposito di Paggiuca, rammento di alcuni fatti relativi ad una conversazione tra lo stesso, Maurizio Mazzotta, Franco Carlini e me. Il Paggiuca ottenne un appuntamento con Alessandro Croce, cui venne ricambiato in compagnia di un nostro francese. In esordio di questa cartolina di Carlini, vi riferisco di fatto a un'uscita di Carlini dopo un contatto con una persona residente in Zurigo (di cui non mi è nota l'identità) che aveva un "doppio" relativo a un sig. Paul Masciurus e comparso nelle tinte di malaffare di cui è venuto in possesso originale ed altro. L'uomo svizzero - a cui di Paggiuca - sarebbe stato riferito a vicenda di "doppio" in una cifra pari a 1/2 milioni di lire. Per ottenere il "doppio", a noi mi sarebbe stato necessario anche la collaborazione di un sig. Silvestri, N. C. di Roma (persona del tipo Carlini relativi a un certo di carcere).

In quanto me ne è relativo un altro inteso.

F. Mazzotta

h.

Anticipate L.

Affogliaz.

96

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento *ottantatré* il giorno *21* -
del mese di *novembre* in *Roma*

Avanti il Dr. *Annunzio Sica, p. m.*

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: *Valentini Mauro Franco, v. Siro (Toni) 12.9.1937*
e m. in Roma, vicolo alle Quirinali 30.

*Sono mandati furati presso l'abitato di Capua nel 1936. Ho effettuato
varie volte la visita a Roberto Calvi, naturalmente. Ho ho
mai fatto nessun analogo in tal Francesco Pasquale, che ho visto
solo una volta, insieme al Calvi. Ho naturalmente alcuni fatti
a tale merito.*

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipato L.

Affogliaz.

47

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré — il giorno 21 —
del mese di novembre in Roma
Avanti il Dr. Annunzio Sica, p.m.

(1)
assistito dal sottoscritto (2) M. Elena Castellano, squaracchiata di Roma —
E' comparso: Francesco Parzivalone, n. Ania (RC) 8-4-46 e
in via Marino, via A. Arcole 11.

D.R. Sono giunta fornita alle dipendenze del Flashjet e ho fatto
guardia al corpo e mantenimento in Francesco Pozzetta insieme a
Piero Roberti e a Carozzo Franco. Un video mio a due ore ho
lavorato in P. Pozzetta, ma i fatti narrato di lui alla società.

Con l'auto blindata si me impiechi (una Self nera) ho accusa-
fatti il Pozzetta stop in vari alberghi (Bristol-Bonini, in P.zza
Bonini; Hotel Bonini) e anche ai telefoni si stato in P.zza

S. Felice et al. fucile si sono in Veneto, ma ci sono i telefoni
a ricerca impiechi. Talvolta sono andate in Ljonia, di frontiera.

Una volta l'ho accusato in Tribunale, però non c'è niente
di Dr. Sica.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Ho accompagnato alcune volte il Paggiuca in via Marfotta, ma aveva un ufficio; mi attendeva in Piazza del Popolo, fuori mi indicava. In detto appartamento il Paggiuca si tratteneva per 3/4 ore mentre io e i miei compagni andavamo a pranzo.

Andavo anche in vicolo de crucchi, dove c'era l'ufficio.

Una volta mio zio andò a Montecarlo per trattare un vertice con il re; andò in volo a Genova e fu rilevato dall'autorità. Una volta il Paggiuca parlò con un certo "il frate" ad un certo.

Andammo alcune volte a Rapallo, dove mi occupate la sua banca, a nome "Giulia". Altre volte mio zio andò a Milano (Albergo Pirella a Savia).

Ho conosciuto Alvino Giusti (che veniva fino a casa, a via de' frateschi) e Maurizio Mazzotta, che era un collaboratore di Paggiuca. C'era poi Vol Vigfelli (che faceva l'autista), Massimo Penna (collaboratore), Raffaele Piro (amico di Mazzotta), Martina De Laurentis.

Poi ho visto un caso di pagone che venivano, ma non so se dei frateschi.

Sono stati richiesti da un furto di Milano in quella delle esortazioni;

Ma mio zio andò dal Penna per farli rimborsare il viaggio. Il Penna

mi disse che mi avevano mandato a Milano ed io più rim.

Ma ho mai accompagnato Paggiuca o Giusti a Napoli.

Rammento l'altro appartamento dello il Paggiuca a casa di Santoro

(de' Bruno Burzio), di Pisoli (la matina più) e Calvi (P. Capuana).

Andavamo anche presso un altro albergo in via Pirella Andreo (forse Uctosi).

L. C. S. Poggiuca francesco

Roberto Colaninno

48

Anticipate L.

Affogliaz.

49

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 22-
del mese di settembre in Roma
Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Ricco Roberts, n. Bari d. 2. 1958 e m. in Roma,
v. S. Sordani Corso 15.

D.R. Sino spazia furti e furto in l'intenti di rif. cura private
"Flashpool" - Ho fatto assistenza a Francesco Pagine dal settembre/ottobre
1981 sino al giugno/luglio 1982. Inizialmente il Pagine si occupa del suo
artista, tal Vigelli Maurizio.

Ricordo di aver comprato negli il Pagine ai Velipri di Vati e P.zza S.
Silvestro o meglio a quelli della La Galleria Colonna ed altre volte ad altri
Velipri internazionali che non mi fu' il pacchetto ottenuto in circa a
via Veneto. Non so a chi Velipri, può rimanere distante. Con lui c'è
stato anche il Mozzotta.

Spesso andavano in alberghi (quello di P.zza Barberini, e l'Hotel Metrokli);
rimano anche spesso in una abitazione a Monte Mario e dalla quale che rientravano

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

sul lato albanesi del vicinato dell'abitazione M.M. Piccoli.

Talvolta siamo andati a Leici, di fuori, ed a Raffello, dove aveva una barca (a nome "Giulia"). Andai anche a Montecarlo a portare un fido. Ho anche comprato il Pagnone, per notte, a via Marfitta e l'ho visto entrare in un treno con valigie, noi lo aspettavamo per a Piazza N. Popolo, dove ci raggiungevo dopo due o tre ore (generalmente ad ora di mezzogiorno). Spesso siamo andati in via B. Broggi e casa M. fu. Santovito ed anche in una parallela di via Salvia, dove incontravo lo zio di fu. Santovito (ricordo che al ritorno d'ora l'auto blindata del sotto generale e noi parlavamo con quelli della scorta).

Rammento d'aver visto spesso nell'abitazione del Pagnone un tale Alvaro e

Massimo Penna. Spesso il Pagnone visitava il Roberto Calvi e Piza Capponi.

Picco Roberto

h.

50

Anticipate L.

Affogliaz.

51

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantacinque il giorno venti due
del mese di novembre, alle ore 17.20 in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Massimo Penna, in atti generalizzato.

D.R. Circonfino quanto designato in precedenza.

D.R. Il Pagliuca era sempre convinto di avere il telefono nella cantina
e quindi si recò nello a Velipace quello i telefoni si sono stati
nello stesso giorno nella metropolitana a via Veneto. Lora ho una curiosa a tali
enumerazioni e presento un no mi a chi telefonate.

Ritendo che una volta il Pagliuca aveva Massimiliano Viri Galli sopra un microfono
si fide Massimiliano abbinate con una ventosa al un vetro (dati anteriori) Nella
stampa in uso al Magri a vicino al Cinque. Il Virigalli fatto d'opposto al
Magri e per un no mi a stati di tutti o meno.

Ritendo che il Pagliuca aveva rapporti con il col. Sivalusso al Sismi (comparsa
al Mario Orsini) e tebrati con il col. Cracchia (di cui ho ricevuto alcune
telefonate).

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancolliere

Massimo Penna

Anticipate L.

Affogliaz.

52

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento quattantatré il giorno 22 —
del mese di novembre in Roma
Avanti il Dr. Domènico Sica, p. u.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Franca Antonelli Ciampaglia, n. Roma 1.4.1953 e
ivi res, via Cautia III -

D. R. Ho effettuato inhattemuto una relazione sommuntale en
Romero Saverio Saverio, che io chiamavo giacarlo e che m'è
interessa in occasione d' un fatto d' sangue, fu il quale egli fu
pi ricercato nelle Prigione. Lo vidi fu l'ultima volta Mo che fu scarce-
rato a Rimini; facemmo un giro insieme in alcuni finni e mi
nicata fu - lui mi telepri alcune volte, anche con tono minaccioso,
pudi volere che mi rimetteffi en lui ma io un u volli sapere -
Ho enno'nto - nell' estate del 1979, in un suo - Franco Paggiuzza. Ricordo
che andammo a casa a casa sua, a piazza del'ortofio anzi in un ristorante
in quella piazza. lo era en Romero, che era stato invitato insieme dal
Paggiuzza. C'era anche en un' il Principe Boncompagni, Marfa Marcello e

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

la moglie, forse Maurizio Mazzotta. In questi andai nell'ufficio di Pazienza mi parlò di Ripete Coeli, in cerca una raccomandazione per una sua amica (Claudia Casagrande) che voleva fare la hostess all'Alitalia. Puzo che la ragazza non venne assunta, ma andò a laureare con il Malga, che ha una agenzia di viaggi in P.zza. Mazzini (oltre l'arena).

Non avevo, comunque, alcuni rapporti con il Pazienza. Secondo me, anche il Romero non aveva alcun rapporto con il Pazienza. Escludo che il Pazienza abbia mai detto, a qualsiasi titolo, denaro a me od a Giaccaulo. Ricordo che i due si affittavano, "fideli' un ho p' ultraporti", un ro era in Nicotro.

D.R. Sono proprietario di un negozio di articoli di regalo, denominato "Le Cadeau", in via Sant'Anna 84. Il denaro necessario per il negozio era di mia proprietà e non ho avuto denaro in prestito né da Giaccaulo né da Pazienza. Sono stati aiutati da mio padre e da mio marito.

Ho sentito da qualche parte il nome di "Maffeo Pelle", ma non mi pare di averlo ~~mai~~ mai conosciuto.

D.R. Penso che il detto Pelle ha riferito alle S.V. di aver parlato al negozio di nome di lire 5.000.000 in contanti e che era stato consegnato al Pazienza per la consegna del negozio Nello. Il Romero frequentava il mio negozio, ma io non avevo del Pazienza o del Romero non me ho mai avuto.

D.R. Effettivamente con il Romero non andavo una sola volta, di via, a via Maripolte, dove il Pazienza aveva un appartamento. Si trattò di un semplice saluto; un sì paio di parole. In altra occasione il Giaccaulo disse al Pazienza di poter trovare un lavoro stabile - lui si doveva infatti sposare.

D.R. Mi pare che una volta il Romero mi chiamò - in telefono - che dovevo raggiungere il Pazienza a Montecarlo. Non so se l'abbia fatto.

Mariano Antonelli Pinoglio

53

Anticipate L.

Affogliaz.

54

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -2- Autronelli

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

D.R. Ho enunciato Alvaro Giacchi, che venne a enunciarci dei rapporti nel mio ufficio, nel natale 1981 (su notizia di alcuni di una certa Lucrezia et alio). Altro enunciato di Giacchi in presenza, ma non ricordo dove (eventualmente ricorrendo all'ambiente di Paolina). Dopo il Giacchi fatto' solo una volta, fu salutato. Non mi chiesi notizie di Giacchi.

D.R. Escluso di aver mai saputo dei Giacchi, fu ente di Paolina, avere dato le notizie a Giacchi in una azione di investigazione fatta ai sensi di tal Roberto Rosone.

D.R. Ho enunciato occasionalmente Mauro De Laurentis.

A questi punti il P.U. ammise di avere Autronelli ai sensi dell'art. 399 c.p.p.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

D.R. inviato sul mio da nulla so dei rapporti tra Pagliezza e Romero.
Nelle conversazioni a via Maripite ci limitammo a scambiare saluti.
Nelle referenze del tenente onto al Duero.

A questi punti il P.M., ritenuto che la Verba allora uscì finalmente
critiche e dopo nuova ammonizione, disse che Franco Antonicelli Cimaglia
veniva trattato in questi termini, fu allora nuovamente richiamato.
Mauri al personale N. 5. fu l'enciclopedia.

L.C.S. Franco Antonicelli Cimaglia

55

Anticipate L.

Affogliaz.

56

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentoottantatré il giorno 22 -

del mese di novembre in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Massimo Penna, n. Roma 30.8.1960 e in n.,
viale Piombicchio 83.

Ho lavorato alle dipendenze di Pazienza, come impiegato, nella d'Aicofin
in vicolo del cinque 32 dalla fine 1981 / inizio 1982; attualmente sto
provvedendo alla liquidazione di d'Aicofin nella e apico anche come pro-
curatore generale di altre società in cui era investito il Pazienza stesso
(ISLE, s.r.l. in la compagnia di autoveicoli; COCEANIC, s.r.l., in
affitto banche; TRANS.MOTOR, s.r.l., in la compagnia autoveicoli,
DECORMARINE, s.r.l., in l'attico delle banche; OFFRACES, s.r.l.
- in cui un no in la destinazione sociale -; CARE, s.r.l., società che un
ha mai operato e in cui un corso la destinazione). Le prime tre società
erano di Pazienza al 90%; le altre al 50% - x un suo - e in quelle
ultime il liquidatore e' stato nominato dal Tribunale.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Ho rivisto telefonicamente il Pazienza nell'ordine sopra: egli telefonò
allo studio di mio padre e "Kraudmici". Lo salutai e parlai di
alcuni articoli di stampa che lo riguardavano. Lui mi fece alcune inchieste,
almeno in questi limiti.

Entrai in contatto con il Pazienza in persona si vide Placido Maggi,
amico di mio padre Gino Malandrino (che ha un ristorante a Roma), a sua volta
amico di mio padre. Inizialmente lavorai in persona con Maggi curando una rivista
stampa quotidiana e poi venii trasferito al Pazienza.

Nello svolgimento di mio lavoro ho conosciuto Alvaro Giardini, che aveva
differenti inchieste nella zona di Acerra. Lui so che riferì quelle con
Pazienza; meglio di me probabilmente il Mazzotta, che li era anzi più
vicino come collaboratore.

So che il Pazienza si recava spesso nel meridione, ma non so a che
scopo.

Attualmente e' in corso una verifica alle Guardie di Finanza nei confronti
di Ascofin e alle altre società sottile, di Pazienza e di Mazzotta.

Con il servizio alle S.U. mi recai presso l'Ascofin e compresi 4.25
incontri di conversazioni telefoniche in aereo; le annotazioni sono state
redatte in parte da me, da Katia Buttram, Piera Longhi e da altri
collaboratori.

Prima visione di fotografie che da S.U. mi rimandarono a tali Romero
Severino Sorvaudo e Antonelli Giuglia Franca. Si tratta di persone
che ho conosciuto. Ricordo che su disposizione di Mazzotta parlai una
volta interamente cinque milioni di lire che consegnai all'uomo, che
mi faceva chiamare "Giacca". L'ho visto anche altre volte e ricordo
che Pazienza lo chiamava "l'ombre". Ricordo che la ragazza mi chiamava
Franca. L'incontro iniziale, in un suo, risale all'inverno 1982.

Mario Romo

57

Anticipate L.

Affognaz.

58

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -2- Penna

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

D.R. ben conosciuta e nostro delle energie di lavoro. Un ottimo risultato
 fu lavorato con Pazienza e si un fare romano - Ricordo che
 "Giacinto" mi dice di riproporre Pazienza e che si sarebbe fatto
 agenzia; all'epoca che "di questi soldi ne ho bisogno, prima sono un po'
 sulle spese in via del negozio; quando si avra' di utilizzare" - ha
 no e altri collaboratori di Pazienza conosciuti altri denari al "Giacinto".
 Le dimissioni di "Giacinto" ripropono dei rapporti che ho esistito.
 Gli ultimi contatti con lo stesso furono risaliti al maggio 1982, in quanto
 ne so.

Tra le telefonate in corso ricordo che a nuovo familiare di tal Carillo,
 che chiamare a Napoli. Igno come volume del Pazienza. Chiamare anche
 un certo Antonio.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Disante la fari el request n' ero Cirillo, ricordo che il Pazienza
fue unti' viali ul meitione, talvolta em il Giardili. Andar in
auto e anche in aereo.

Ricordo n' alcuni telefonate fatte da tal Vladi Masiauo, che disiden
n' parlau em il Pazienza o em Mazzotta. Iuno era velle.

Ricordo che Giardili e Pazienza insieme battevono a macchina un
esprti nitti alle Preme alla Repubblica e relativo al fruto concesso
da iusti nello studio M'm. Piccoli.

Marcello Marra e' un amico di Pazienza e li procurau inglesi d'
vallo. Un mi rivolte die esp' concete "S'aucaulo".

Iuno n' il Pazienza faelle vno d' stupefacendi - Cio' mi fu detto, ma
pou in forma substantiva, del Vitifalli (che era in rapporto anai piu'
stretto em Pazienza, pume d'eter licenziato) - Lo stesso Vitifalli mi rae-
contò die creuer voce che il Pazienza avelle appropiata el vallo
M'm. Piccoli n' USA p' introdurre una partita n' cocaina. Cio' assu-
pottando el fatto che un deve pagare vint' dopanato.

Marcello Marra

M

59

68



foto appartenute a documenti d'identità
 di Antonelli Giuglia Franca, n. Roma

Maurizio Fiumi

h.

Anticipate L.

Affogliaz.

01

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottantatré~~ il giorno 23 -del mese di novembre in Roma, alle ore 16Avanti il Dr. Domènico Sica, p. u.

(1)

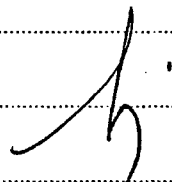
assistito dal sottoscritto (2) Dot. Elvira Celli, segretario verbale, RomaE' comparso: Franca Antonelli Ciavaglia, in alti generalizzata.D.R. Confesso quanto dichiarato in data 22.11.85 - la mia relazione con il Romeo e' durata circa cinque anni.D.R. Il Romeo mi racconta che Pazienza aveva rapporti di grande amicizia con un musicista importante in Vaticano, di cui un mi fece il nome. Sembra che Pazienza avesse studiato di pianoforte. Ho avuto modo di entrare anche la notte di Pazienza. Il Romeo mi dice che esiste un rapporto di grande affetto tra Roberto Calvi, banchiere, e il Pazienza, tanto che lo considerava come un figlio.Cio' mi fu riferito anche dal Pazienza, che parlava del Calvi come di un padre.I miei rapporti con il Romeo, alle fin, divennero anzi stretti; ricordo che in una drammatica telefonata egli mi invitava a farmi accettare con la scusa che io e lui facevamo traffico di cocaina, come anche "di averlo detto che il realis l'avevo fatto ammazzare io". Cito che faceva riferimento ad un veritato mio.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

è un tale che mi chiamare "Mario" e che effettivamente fu fatto a colpi di
arma da fuoco nei pressi di mio ufficio. All'epoca era presente la mia
famiglia, all'epoca di quasi 9 anni. Ricordo di aver conosciuto il Mario, che
veniva portato a ufficio e che mi invitava a parlare con Rosario.
Non so se che cosa parlavo e più o meno venti' si uccidevo.

L'episodio della sparatoria si verificò alla liberazione di Rosario
dal carcere di Trapani ed a circa un anno / un anno e mezzo fa, se non erro.
Sono le ultime all'attualità al "Mario". Sono se Mario conosce il Pozzani;
in quanto mi riguarda, non lo ho mai visto insieme.

M. Franco Antonicelli Cimaglia



Anticipate L.

Affogliaz.

B

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 24
del mese di novembre in Roma
Avanti il Dr. Armenio Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: el. Stefano Sironi, n. Firenze 22.7.1921 e
n. in Roma, via Pirata Saulsb 404.

D.R. Ho visto la mia attività nel SISMI sino al novembre 1981 ed
ero incaricato N. affare il centro con sede a Beirut e influenza in
vari paesi al Medio Oriente (tra cui Arabia Saudita, Giordania,
Siria, Ind. Yemen ecc.). Rappresento che verso la fine del 1978 / inizio
1979 fui richiesto dal sig. Santovito N. intervallarmi presso l'ambas-
ciata o l'ambasciatore N. Arabia Saudita in Roma per facilitare
il rilascio in carico N. un visto per il tempo richiesto per Parsons
e Belanducci (Mx Land System, una società di consulenza ingegneristica
israelita ed apicola). Si vede il caso, fui, che il visto venne emesso
autonomamente e senza mia intermediazione. Non era facile per il
Parsons in Arabia Saudita; non ho mai visto un mio rapporto sul

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Medio Oriente mi ho avuto mai notizie dei contatti o rapporti di lavoro.

Ritengo che i contatti di Parizeux appartenessero alla categoria dei funzionari di Stati locali ed uomini d'affari privati. Ricordo che l'ambasciata locale non sapeva niente di Parizeux; ciò mi pare che - all'ambasciata - non mi venne mai fatto alcuno cenno alla presenza di uomini in zona.

In seguito (1980, inizio 1981) appresi che il Parizeux aveva ricambiato in Libano per affari e affari e ho visitato a Beirut alcune volte (soprattutto quando vi era venuto anche durante la mia assenza dalla sede). Ricordo che egli prendeva in affitto un taxi e si muoveva praticamente per l'intera periferia - nelle zone d'influenza cristiana (mi dice che aveva conoscenze con alcune personalità dei nostri affaristi - e industriali; un mi indicò mai i nomi di tali personalità).

Ho avuto poi modo di incontrare il Parizeux in Italia, presso la sede del servizio e prevalentemente presso uffici ai quali non facevo capo (gen. Musumeci) ma so cosa faceva; allora la mia presenza a quella di Michel Ledeen, agente di servizio internazionale e persona molto vicina al gen. Daig. Talvolta si incontrava a via Veneto, ma parlavo di argomenti assolutamente generici.

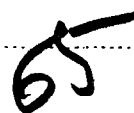
Ricordo che alcune volte il Parizeux mi telefonò per chiedermi di parlare dei vicini a Beirut, a persone che avrei avuto in contatto. Declinai tali richieste.

D.R. non ho mai cercato il Parizeux poiché non ne avevo alcun motivo, ne conoscevo neanche i suoi numeri di telefono. Solo una volta, nel 1981, cercai di contattare il Parizeux o l'indirizzo di un avvocato di Beirut (l'av. Bib) che aveva ricevuto ordine di cercare l'indirizzo di una

Stefano Giovannini

h

Anticipate L.

Affogliaz. 

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

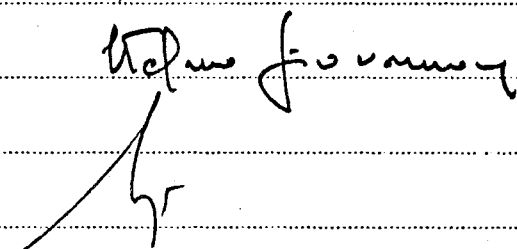
Avanti il Dr. -2. Sinauru

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Trattativa con il gruppo italiano "G.I.E." (numere appunti che
D. Pazienza aveva nello in contatto con G.I.E. con il gruppo rappresentato
dal D.B. - la richiesta non ebbe seguito, per quanto ne so.
Anche il fratello di D.B., allora ambasciatore a Parigi, mi disse di
essere nello in contatto con Pazienza; eio' attuale con infortunio me-
morie est. Ipotesi il motivo di tale richiesta.



(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate L.

Affogliaz.

66

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 24
del mese di novembre in Roma

Avanti il Dr. Armenio Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: l'ed. Afriso Crucellia, n. Umbelione X Pupia

21.10.1981 e n. in Roma, via dell'Acquasparta 2.

D.R. Spos ufficiale in C.E. nello la Procura Generale Militare alle
Corte d'Appello in Roma.

D.R. con lo mai conosciuto Francesco Pazienza e con lo dello
non lo mai avuto rapporti n' nessun genere, neppure telefonici.

Sino al 5.9.1979 lo conosciuto il rapporto operativo ec. n' Roma;
reciprocamente venni trasferito alle Legione n' Perugia; rientrai a
Roma nel giugno 1980 in essere assegnato al SISMI, reparto D
(alle Spiesse su Generale Intermediale). Ignaro il fatto che
il Pazienza frequentava il SISMI; avevo incarichi speciali e andavo
spillo in pro.

Armenio Sica

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate L.

Affogliaz.

67

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 24 -del mese di novembre in Roma, alle ore 20.20Avanti il Dr. Domènico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Salvatore Spinello, n. Caltanissetta 4.10.1922 e m. u.Roma, via Albrizio 4.4, s'interessa in Matteo Bartoli 302.D.R. Sono Graziella alle Magnaniz n. P.zza di San.Corso de Bonardi Crusigno n. u. del 1972 o 1974, in occasione delle elezioni politiche. Ci siamo incontrati a certi momenti del lavoro.In relazione e nelle conversazioni intercalate il 12.10.53 presso diPippo e' un altro uomo che si incontra in certi momenti. Il Pippo sichiamava Giuseppe Crusigno, figlio di Carlo, crusigno. Insieme al Pippoc'è il prof. Tusa biro: entrambi sono incontrati al un certo momentoin certi momenti a partire dal fine del lavoro.A proposito delle telefonate ricevute nelle sette ore, ricordo che ilFranco si identifica nel sig. Franco Ungarelli, al quale debbotelefonare nell'interesse di Val Ugo Bonifazi, che ha un procedimento penale

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

In corso a Torino. In questi, e come accennato nelle telegrafate, ho effettivamente parlato con il D. Margacchi che mi riferisce che il procedimento non era di una completezza e da una parte erano sottoposti a sollecitazioni per questioni di giustizia. Come il D. Margacchi preferisce rimanere in Torino il centro europeo di studi politici.

Il riferimento "all'incontro dell'altra parte" è relativo ad una richiesta rivolta al Vito Brambilla di un incontro con il mio capo corrente M. Giulio Andreotti. Era mio interesse sottoporre all'on. Andreotti i temi di un'indagine sulla vicenda di favore informale allo Stato.

Il vicolo cui faccio menzione è mio figlio.

Il riferimento agli "interlocutori legati" è relativo ad un certo rapporto stabilito nella definizione del procedimento contro il Brambilla.

Adelchi Pagnotta è un finalista; Elvio Sciobba è un esponente del Supremo Consiglio di Palazzo Giustiniani.

Il riferimento a Trento è relativo ricorrendo ad un interlocutore sottile di Antonio Croce e comunque all'interlocutore esplicito del Giulio Palermo.

La "informazione" di cui alle telegrafate è l'on. Tina Anselmi.

D.R. Ho conosciuto Francesco Paggiara in occasione delle elezioni alla carica di "Gran Maestro" di Palazzo Giustiniani. Egli mi venne presentato da Luigi De Bernardis: lo occupavo e mi andò via. Il Paggiara mi riferì che il suo voto che io facevo per Augusto De Maffei e mi invitò a risulterebbe, per un mare ottuso alla candidatura di Croce che, essendo un leico, era più vicino alla nostra linea ideale marxista. Anzi, alle richieste e mi risultava della vicenda.

Perciò che l'incontro con il Paggiara è avvenuto in via del Governo Vecchio, nell'abitazione dello stesso.

Spuntone

h

68

Anticipate L.

Affogliaz.

69

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 2 - Spilello

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Ho rivisti di nuovo il Pagineza e l'ho sollecitato a farmi avere un
 memoria em il Crona (l'incarico aveva effettivamente svolto nel
 l'elezione di medico e l'ottenne in il trattato di De Bernardi) -

Ritengo che il De Bernardi sia matrone nello Palazzo Giustiniani.

Nell'avermi al Pagineza il De Bernardi me lo rappresentò come uomo
 di successo e persona influente e grande eletto di Crona.

D.R. non ho mai saputo che il De Bernardi fosse in trattativa con il
Marzocchi per la vendita di un appartamento situata alla via
 Triven. all'associazione mafiosa.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate L.

Affogliaz.

fo

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 24
del mese di novembre in Roma

Avanti il Dr. Annunzio Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Marina De Laurentis, in alti femminili, brava.

D.R. Prendo visione alle foto che la S. U. mi sia appartenute a
Antonelli Gemella Franca e visto che si tratta della donna di
tal "Giuseppina", che e' la persona già menzionata in un precedente
verbale e che Pagliezza chiamava con il soprannome di "lombro".
Ricordo che la Franca rispose a domande a lungo con me, mentre
attendevo l'effettuazione del Pagliezza nell'abitazione di via del Franto
Vecchio 4.3. Ignoro quale fosse l'argomento di conversazione col Pagliezza.
Ricordo che uno dei uomini nelle scorta mi ripeté, una volta, d'aver
visto il Pagliezza uscire dal portone di via Marfalte 54 in compagnia di
una "uora" nigrice; il Pagliezza mento' d'investigare per il fatto di essere
stato visto a di una effettuazione attesa nel luogo indicato (Pag. del
R. G. 6).

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Una volta Pazzanza mi univo' una fillicia di vigne di uomo e mi rim
che l'al'aveva donata Siaucalo

Marino de Laurentis

A.

H

Anticipate L.

Affogliaz.

R

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 28del mese di novembre in RomaAvanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Andrea Bauloni, n. Roma 27.11.1938 e ri. n. via Diodaule
Fabretti 8.D.R. Sono giornalista professionista e capo del "Resto del Carlino" di
Livorno "Pavese".D.R. Ho affittualmente conosciuto Francesco Pazienza nel 1980, nelle
primarie. Mi fu presentato da Placido Magri, persona che aveva
contatti con il nostro giornale in quanto portavoce di alcuni uomini
politici. Ricordo che, allora conosciuto, il Pazienza mi vantò di aver
volontariamente condotto a Venezia la c.d. "operazione Billygate"
(riestensione dei contatti al fratello dell'ex presidente dell'USA,
Carver, con ambienti locali e esteri in particolare). Nella stessa
occasione il Pazienza ha allusione ad una operazione di spionaggio
avvenuta nello L'Albergo Hilton di Roma, in occasione della quale

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

13

venne "osservata" una persona molto vicina all'ambasciata USA in Italia, Wirth. All'epoca appunto del presidente Carter, a dire del Paglieuca, egli avrebbe raccolto o fatto raccogliere documentazione fotografica e sonora (registrazioni magnetiche) relativi alle conversazioni alla moglie dell'ambasciatore Garducer. Appare che il materiale raccolto sia nelle operazioni "Billygate" che nell'operazione "Hilton" sia stato utilizzato nelle campagne presidenziali a favore del presidente Reagan (in particolare in altre, il materiale Billygate, la lobby ebraica che aveva avuto la parte di emblemi alla famiglia Carter ed unido altro). Il materiale nello era stato utilizzato in pratica anche a Michel Ledeen in vari articoli di stampa negli USA ed anche in Italia (con riferimento ad un articolo molto lungo apparso sul "Giornale Nuovo" in riferimento agli americani residenti in Italia e negli emigrati). Paglieuca ha riferimento anche a collegamenti con Alexander Haig, molto vicini alla corrente di Reagan.

Gli dirigenti di Maqui e Paglieuca ritengono di poter concludere che l'operazione "Billygate" fosse stata realizzata almeno in parte da Maqui nello (tramite i vari rapporti con l'avv. Papa, notissimo noto per i suoi rapporti con il col. Gheddafi, mentre libico: il Maqui dice in proposito che aveva registrato i vari colloqui confidenziali con Papa e poi non ne era niente; beninteso un po' di quanto il Maqui fosse attendibile).

Sulle basi di questi rapporti il Paglieuca si vanta' con me d'aver l'ufficio persona in grado di far ricquistare ai servizi segreti italiani ed in particolare al SISMI una credibilità nel piano internazionale e in particolare avere un rapporto con la Central Intelligence Agency USA. Dice poi che il gen. Santovito, proprio per queste considerazioni, lo aveva nominato suo "compulente per le strategie a medio e lungo termine".

Ambrosio Barbero

Anticipato L.

Affogliaz.

74

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 2 - Borsari -

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Dividi e Paggiuza in due o tre volte, nel periodo succeduto, in'ivaudolo
- in suo invito - in un residence di via Po / angolo Corso d'Italia.

tutte relative enumerazioni il Paggiuza mi riferì tutti i fatti di cui
notare e fece cenno ai rapporti che stava intrattenendo con ambienti politici
ed ecclesiastici, in particolare fece cenno, fra cui fuori della borsa una
denunciazione che non può essere, a rapporti stretti con unus.

Caravali (negotius di Stato di Papa), con unus. Silvestri (notabilmente
ministro degli Esteri di Vaticano) in rapporti all'operazione economica -
in un suo - alla "Pantavella" ed alla possibilità di stabilire rapporti diplo-
matici tra OLP e Vaticano. A proposito di quest'ultimo progetto, mi
dice che l'OLP (col quale si vorrebbe d'avere alcuni rapporti) avrebbe
pinto nominato un proprio rappresentante presso la Santa Sede -

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

nei giorni successivi ebbe modo di sapere, nelle stampe, che un progetto del
gioco stava in corso realizzato.

D.R. Effettivamente so che il Pazienza aveva buoni rapporti d'amicizia con
il col. Siragusa, che ho incontrato insieme al Pazienza Vello nel
residenza di cui sopra. Il Siragusa chiese esempio ed aiuto al
Pazienza, specialmente in relazione a persone che lo riguardavano.

In seguito - su telefonata d'urto di Pazienza - l'incontrai in un bar di via
Bizzolati (di fronte al cinema Firenze): in quei giorni in via conclusa la
fase numerica dell'istruttoria per la Wufi alla Direzione di Bologna (4.8.1980).
Avevo partecipato a quelle prove alla Repubblica avevano avuto parte il
dopo mi confrontai col SISDE per le indagini sulla "E' una vergogna",
- mi disse Pazienza, "noi del SISMI abbiamo fatto bene di più, e non in
grado di pararlo!" - Fu avere tale manifestazione, mi disse, un avere che la
ripulito. Ci recammo alla sede del SISMI, in via XX settembre. Ricordo
che facemmo davanti al gabinetto alla guardia, all'ingresso, senza mostrare
alcuni documenti, ma con un semplice cenno del capo fatto da Pazienza.
Salimmo in ascensore. Al 4 piano, in un ero, il Pazienza mosse ad
una porta che non volle scendere e a chi aprì - si limitò a dire "c'è il
boss?". Procedemmo - senza neppure di indicazioni, fuori Pazienza mostrò
di entrare quasi bene la stanza e salutarono familiarmente la persona che
riceverà - rimosse ad un gabinetto (la penultima porta sulla sinistra) dove
attesi qualche attimo: nella stanza c'erano le foto di tutti gli ex
militari nei ranghi nudi. Il Pazienza era, nel frattempo, direttamente entrato
nella stanza di Santovito; dopo qualche istante si aprì la porta che cono-
vicare tra il gabinetto e l'ufficio del generale ed io entrò -
Santovito mi manifestò la sua irritazione per il dopo al SISDE ed io
gli dissi che - ne effettivamente il SISMI aveva compiuto operazioni importanti -

Antonio Pizzi

FS

Anticipate L.

Affogliaz.

75

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 3 - Bauloni

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Un anni avanti Mfist' a Janu alto, se un ne aveva parlati. Senza un collegamento con tale enumerazione e tra gli altri argomenti, ricordo che il Santovito mi comunicò che anche Michiel Ledeen era un libri-papa di SISMI - Un p' imbarazzato per la situazione, venni a chiarire a Santovito e Pazienza che avrei potuto ricevere le spiegazioni di SISMI, ma che dovevo essere ben chiaro che nelle mie vite professionali - mai avevo accettati una sola linea di chiacchiera : la mia partecipazione era conseguente alla richiesta di Pazienza che mi venivano "soldi" a disposizione e un mio quanto se ne vogliono!". Alla mia partecipazione, il Santovito convenne che aveva incassato un contratto con un proprio padre era noto, anche a lui, che un era indispensabile.

Santovito entrò poi nel merito della enumerazione e mi spiegò che

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

il SISMI aveva fatto un importante lavoro alla ricerca dei contatti inter-
nazionali di Venonjuso. Dopo la premessa iniziale che il Sautovits manteneva
costante ad approfittare dell'aumento; intervenne allora il Pazienza: "
Genera', in fidi di me: pu' ricevere qualcosa, Baboin' deve sapere pure
qualcosa e abbiamo il mandato!" - Un copy è raffatto esistente tra
i due (e un xlo fu la fase iniziale); mentre il Sautovits, in un'occasione,
era alla sua residenza, l'altro si apparve liberamente in la stanza
dando le sue notizie e infine il suo titolo all'ufficio. Ricordo una viva
conversazione di imbarazzo.

A un certo punto il Sautovits fu fuori due fascicoli, uno di circa 50
pag. e l'altro di circa 200/150. Quello più piccolo era intitolato alla
Libia; il secondo si riferiva a molti altri paesi. Entrambi erano studi
sui collegamenti internazionali di Venonjuso. Teci notare che si trattava
di cose importanti, ma che avrei dovuto esaminarle con cura. I due,
allora, mi furono annunciati nella stanza di cui ho già parlato (quella
con le fotografie dell'ex-cop di servizio) e mi costruiamo una mezz'ora
di tempo (in pratica ebbe un tempo maggiore) per esaminare il materiale ed
entrare all'ufficio.

Ricordo che i fascicoli esaminati contenevano dati sui possibili contatti
di Venonjuso italiano con paesi (in specie dell'Est) e con ambienti
kenyanici nel mondo occidentale. Contenevano anche notizie su campi
di addestramento, molti dei quali in Libia -

Ricordo anche che si parlava di una doppia struttura del P.C.I., nel
senso che esisteva una struttura parallela a quella ufficiale e
che fu direttamente capo all'UNIONE Sovietica -

Il materiale dello mi sembra una semplice relazione di dati già noti,
specialmente tramite le indagini di un agente segreto conosciuto finché

Antonio Barbero

77

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 4 - Balloni

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

negli USA e in quanto riguarda il PCI - di discutere prima il detto
fondamento. Altri dati mi richiamano unri ed ininfluenti (specie
quelli relativi ai campi di addestramento).

In seguito agli ultimi dati ho preparato i miei appunti in un articolo che
pubblicai su l'Avvenire e nel quale, come la S.U. ha rilevato, menziono
anche un po' le divergenze del lavoro svolto dal SISMI.

A pubblicazione avvenuta, a causa delle esigenze della Presidenza del
Consiglio dei Ministri, il ministero delle Difesa, mi resi conto che il
materiale allegato avrebbe dovuto rimanere segreto. I fascicoli degli
appunti vertenti nei alla Presidenza del Consiglio, al ministero delle Difesa
ed a pedinarmi altri Enti.

Il giorno della pubblicazione, o al massimo il giorno successivo, ricevetti due

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

telegrafate il Sautsicht, che mi fece il rapporto nel suo ufficio. Quando lo vidi, mi dissi che il ministro Me il fece lo avere incaricato di cercare una indagine sulle forze di polizia; mi disse anche che si fosse stato disposto a fornire una relazione nella quale appariva che avevo ricevuto il materiale in forme anonime o in alterazioni che mi ero limitato a collegare polizia attraverso notizie, e l'indietro si sarebbe potuta chiedere senza rischi per nessuno. Rimasi alle sue parole quando il Sautsicht, con l'esplicito di grande gioia, mi chiese formalmente come mi riusciva ad avere quelle notizie. Risposi dicendo "io non le faccio niente; quanto alle notizie, se non lo sa lei..."

Un ho poi visto il generale Sautsicht al giorno che volle abbina avanti la sua richiesta.

Rividi poi il Pazienza, ma il nostro rapporto si deteriorò alquanto. Ciò avvenne perché egli mi chiese di scrivere un articolo su di lui e sul suo ruolo nell'affare "Billygate" (mi vide anche un affare che mi riferiva di finire alle S.V.) ed anche di lanciare una campagna in difesa di Sofia Bräu, che non poter trovare in Italia, fece l'acquisto, per una vicenda fiscale. Rifiutai per entrambi i argomenti: ritenevo utile incrementare qualche volta Pazienza perché mi aiutasse di vedere realmente il posto di alcuni ambienti; era quello - a mio avviso - l'unico pubblicizzarlo e era autentico il fatto, che lui andava chiaramente uscendo. Non vedeva neppure l'opportunità di favorire l'imposta di Sofia Bräu.

A proposito dei rapporti di Pazienza con la magistratura, so per certo che Pazienza (me lo disse egli stesso) s'era iscritto alle Mammie di Palazzo Giustiniani. Lo vidi fornire un numero di telefono, che semplicemente "Spallaco?" e con-

Andrea Barbieri

79

Anticipate L.

Affogliaz.

80

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) -5- Barbieri

E' comparso :

Il nome con la convocazione senza aver tempo di presentarsi. Come capi della emulazione (di cui un ricordo d'acquisto) e come pri mi in emulazione dal Pozzengo stesso, cioè Spavaco Meunisi, all'epoca frazionario di Gaude Trieste. In altra occasione o parte della stessa di cui sopra, il Pozzengo mi fece di alcune in partenza. In un suo - in la tecnica di sud in un convegno internazionale nazionale al quale avrebbero partecipato in rappresentanza dei maestri italiani - i soli Pozzengo, Meunisi e l'altro frai Maestro Battelli.

In altra occasione, nel marzo 1951, e comunque subito dopo la fusione di alcuni di maestri di Milano e Carlo in Tiborli nell'epoca di Selli, il Pozzengo mi parlò di affari interni della malmeria. Era in vista la riunione all'Hotel, in un suo ritorno al 24.3.51, e Selli era

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

in stato di allora all'interno della Magliana, la sua era una prigione
 molto discussa, anche se non erano ancora esistenti gli effetti della
 prigionia. Paggiara dice che - a nome di un rispettato gruppo -
 egli sarebbe intervenuto personalmente "con una costruzione a tappeto"
 per fare arrivare materialmente e lasciare a capo della "P2" lo Nello
Selli. Dice: "io, lui, lo era cammeriere! Affidarsi totalmente a
Selli o un mezzo di fatto". Ricordo che il Selli uscì abbastanza indenne
 dall'arresto dell'11/10 e ciò proprio alla vigilia dello scandalo che lo
 riguarda.

Fra le persone che Paggiara si vantava di conoscere allora c'era l'on.
Flaussio Rusli, all'epoca deputato del D.C. Il Paggiara mi parlò, con
 largo anticipo, di programmi assai dettagliati di tutti gli incontri che il
Pigli avrebbe avuto durante il suo viaggio negli Stati Uniti - Egli vantava
 forti rapporti di amicizia anche con l'on. Claudio Martelli, anche nel quale
 aveva risparmiato il viaggio in America.

Mi parlò della lotta fra fazione laica e cattolica, dichiarandomi simile ad
Enrico Cuccia. Dice invece di essere rimosso dal lato di Roberto Calvi.
 Affermò che era in grado di salvare Calvi, a proposito del quale mi
 riferì che era stato avviato una indagine e ciò per lui poteva ricattare
 il Presidente della Repubblica di Milano, il Mano Gatti a cui mi
 riferì: "gioca e perde molto; ed in più è coinvolto in un affare di denaro
 a Roma".

Si vanta di avere "calle" in banca alle quali avrebbe costituito al più
 presto Tarzan Bin nelle Rizzoli.

Alcuni mi riferirono alle S.V. risultano 2 affaristi di me stesso e
 da un mezzo di fornire con le macchine fotografiche. Altri affaristi
 non stati obbligati a me o a colleghi (principalmente) per

Andrea Barbera

81

Anticipate L.

Affogliaz. 82

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -6- Barbani

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

articoli nel periodico "Pagine" verso il quale "Paurane" ha sempre tenuto un atteggiamento critico.

J.R. la S.V. mi chiede se relazioni di "Paurane" abbiano avuto rapporti

continuativi con il "Pagine". In occasione del viaggio di Parigi in

America, poiché in alcuni giornali (Repubblica, in particolare) era

stato pubblicato il nome di "Pagine", rimmi in rapporto al collega

Pino Bonifino, nostro inviato in quel luogo, che - se voleva parlare

con il "Pagine" - aveva accennato facendogli il mio nome.

Bonifino parlò con "Pagine" e gli fece anche una intervista. Non

so poi se ed in quali occasioni i due si siano rivisti.

Antonio Barberi

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Cinema: un futuro di mostri

Panorama

83

ARNOLDO MONDADORI EDITORE · 18 SETTEMBRE 1980 · ANNO XVIII · N. 752 · L. 700

**Uomo
e mostri**

**VIAGGIO NELLA TERRA
DELLA FAME
DOVE IL COLONIALISMO
NON È MAI MORTO
E CRESCE LA SPECULAZIONE
DELLE MULTINAZIONALI**

SOMMARIO

AFFARI ITALIANI

Terrorismo/Rapporto sulle complicità internazionali - La grande ragnatela	42
Intanto le Br...	45
Terrorismo/Parla il ministro dell'Interno - Uscendo dal tunnel	46
Terrorismo/Estrema destra - Canta che ti sparo	48
Terrorismo/Un personaggio inquietante - Cemerata e compagni	50
Polemiche - Quando è gialla la verità offende	54
La politica estera italiana - Quel Colombo viaggiatore	56
Firenze - Misericordia, che spaventi	59
Sollecitazioni alimentari - Estrogeni a fettine	60
Malavita/Napoli - Il più guappo dei guappi	62

AFFARI ESTERI

I Paesi dell'Est dopo Danzica - Ma quale sindacato?	68
Litvinov: adesso gli operai sovietici... Intervista	69
Viaggio nella terra della fame - Uomo mangia uomo	70
Che fare? La proposta Brandt	77
Germania Est - Dietrofronti compagni	80
Cina/i cambiamenti al vertice - La lunga marcia di Deng	83
Nuove Ebridi - La resa di Jimmy	84

SCIENZA

Animali preistorici - La notte del dinosauro	86
Emicrania - Col sesso passa	92

INCHIESTA

Archeologia: le pietre dello scandalo - Qui c'è sotto qualcosa	84
Anonima tomba: più potente della magia	89
Che bella! Peccato che sia falsa	101

CULTURA

Nei mondo degli intellettuali - Il rampicante	110
Siciliano: E tutta fatica sprecata, Intervista	112
Letteratura/La rivincita di Kosinski - Il polacco maledetto	115
Polemiche a fumetti - Divisi da un palo di mutandine	117

SPETTACOLI

Cinema/Il boom del film spaziali - Lassù qualcuno guadagna	118
F&L: Noi siamo per le stelle, di Fruttero e Lucentini	122
Personaggi - Non mi faranno stare zitta	124
Storia della musica - Donizetti, chi era costui?	128

VITA MODERNA

Giochi - Che cosa apparirà?	132
Mode strane - Quattro passi in allegria	134

Animali - Voglia di lupo	134
------------------------------------	-----

ECONOMIA

Gli Italiani e il fisco - Non mi sfuggiranno, Intervista con Franco Reviglio	138
Craxi e la Banca d'Italia - Spiegiamoci così senza rancor	143
Assicurazioni - La polizza immaginaria	144
Aniasi: Ma la Saub farà paura, Intervista	144
Energia - Grazie, Allah!	147
Industria dell'abbigliamento - Quel vestito è appeso a un filo	149

DOCUMENTO

L'Italia non abita più qui, Intervista con Franco Ferrarotti	154
--	-----

LE OPINIONI

Spettacolo - Ma i film chi li vede?, di Stefano Benni	35
Ma Bettino è davvero un uomo forte?, di Giorgio Gall	37

RUBRICHE

Lettere p. 9; Il Carlone p. 16; « Il bel paese », di Alfredo Chiappori p. 67; Periscopio p. 138; Rosa e Nero p. 137; Uomini e Affari p. 153; Le ore libere p. 172; Panorama Novità p. 184; Flash p. 186.
--

In copertina: un fotocolore di Arnaud de Wildenberg/Gamma.
© 1980 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. Milano

QUESTA SETTIMANA

L'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia, la Libia, il Libano, l'Iraq: quanti e quali Paesi stranieri offrono denaro, armi, campi di addestramento ai terroristi rossi e neri italiani? Chi sono i complici invischiati nella grande ragnatela dell'eversione? Per la prima volta i servizi segreti d'Italia hanno ricostruito la mappa dei collegamenti internazionali del terrorismo. E un rapporto che sta sul tavolo di Francesco Cossiga e che è destinato a suscitare aspre polemiche. *Panorama* anticipa ai suoi lettori le parti principali di questo inquietante documento (è a pag. 42).

La fame nel mondo: non c'è persona che possa dire di non essersi accorta della gravità del problema. Ma forse più drammatici delle immagini e degli appelli che

vengono diffusi a ripetizione sono i dati che provano che nella terra della fame il colonialismo non è mai morto e cresce la speculazione delle multinazionali. Il servizio è di Massimo Conti. (È pubblicato a pag. 70).

In salotto c'è un rampicante. Ma non è una pianta. E invece quel curioso personaggio in perenne scalata per entrare nel numero dei cervelli « fini », che fa carte false per avere un biglietto d'invito, un lasciapassare per la riunione d'intellettuali, sempre disposto a stracciare la tessera (mettiamo quella del Pci) quando il partito non è più « di moda », per prendere l'altra tessera (mettiamo quella del Psi) che è di rigore (così crede lui!). Il servizio sull'arrampicatore culturale è di Maria Luisa Agnese (pagina 110).



Panorama

AFFARI ITALIANI

85



TERRORISMO/RAPPORTO SULLE COMPLICITÀ INTERNAZIONALI

La grande ragnatela

I servizi segreti hanno fornito al governo le prove: l'eversione trova denaro, armi, esplosivo e campi di addestramento all'estero. Ecco la mappa del terrore internazionale.

Francesco Cossiga, presidente del Consiglio, lo ha sul tavolo da lunedì primo settembre. Un'altra copia è stata consegnata ai ministri della Difesa e dell'Interno, Lelio Lagorio e Virginio Rognoni. Anche Francesco Mazzola, sottosegretario con l'incarico di coordinare l'attività dei servizi segreti, lo ha letto. E tutti i ministri hanno già chiesto di discuterne il contenuto.

È un rapporto preparato dal Sismi (il servizio segreto militare erede del Sifar e del Sid) sui collegamenti internazionali del terrorismo.

Un centinaio di pagine in tutto, il dossier sta già mettendo a rumore

il mondo politico. Che cosa sono riusciti ad accertare gli uomini guidati dal generale Giuseppe Santovito? Qual è l'analisi, la prima mai tentata dal servizio segreto, sui rapporti fra le organizzazioni eversive italiane sia di destra sia di sinistra e quelle di altri Paesi? C'è qualche governo che soffiava sul fuoco del terrorismo per destabilizzare l'Italia?

Le risposte non sono definitive (le indagini sono ancora in corso e un rapporto più completo sarà presentato fra qualche mese). Ma le prime valutazioni sono queste: il terrorismo italiano nasce e si sviluppa all'interno; all'estero però i terroristi



Italiani ricevono con facilità addestramento e armi e non incontrano nessuna difficoltà nel tenersi in contatto con altri gruppi; c'è infine il sospetto che il blocco sovietico guardi con interesse a qualsiasi episodio che serva a mettere in crisi il mondo occidentale.

Chi l'ha letto ha giudicato il rapporto del Sismi con molta cautela. E vero che è stato preparato a tempo di record, ma questo non giustifica molte lacune. Scarse sono, per esempio, le informazioni sulla destra, anche se è noto che decine e decine di pericolosi neofascisti italiani vivono all'estero, dove godono di appoggi e protezioni.

Carente è parsa anche l'analisi sul ruolo della Cia. Nulla poi è stato fatto per accertare i movimenti dei servizi segreti israeliani, nonostante che questi fossero anche recentemente alla ricerca di un contatto con le Br (lo ha rivelato il brigatista pentito Patrizio Peci).

Poco è stato scoperto anche sui traffici internazionali di armi, attraverso i quali sarebbe invece possibile ricostruire lo sfondo del terrorismo e delle sue fonti di sostegno.

Queste lacune dimostrano come ci sia ancora molto da lavorare nella ricerca di complicità internazionali, senza fermarsi davanti a nessun ostacolo. Ma il quadro che il Sismi, con l'aiuto anche di servizi segreti alleati, è riuscito a comporre in questa prima fase di ricerca è già allarmante: c'è nel mondo chi volentieri offre appoggi concreti alle Br come ai fascisti. In Europa, nel Medio Oriente, in Africa esistono centinaia di scuole e campi per terroristi, culle dell'eversione, frequentate anche da italiani. Eccone la mappa.

Unione Sovietica. E il Paese indi-

cato come il sostenitore e spesso l'ispiratore dei movimenti di liberazione di estrazione marxista. Organizza corsi politici, ma anche militari e mette a disposizione tecnici e istruttori, armi e soldati. Il problema è capire che cosa l'Urss intenda per movimenti di liberazione. C'è forse qualcuno al Cremlino che considera i brigatisti rossi guerriglieri da incoraggiare? E un interrogativo che resta senza risposta.

I corsi ideologici per stranieri si svolgono a Mosca, all'Istituto Komsomol e all'università Patrice Lumumba, la stessa frequentata dal terrorista internazionale Carlos. Quelli di addestramento militare nei campi e nelle caserme di Sinferopoli, sul Mar Nero, principale città della Crimea, di Riga, capitale della Lettonia, di Tbilisi, capitale della Georgia.

Nell'ottobre 1977 è stato tenuto in una località imprecisata un corso sull'uso degli esplosivi. Vi hanno partecipato anche stranieri.

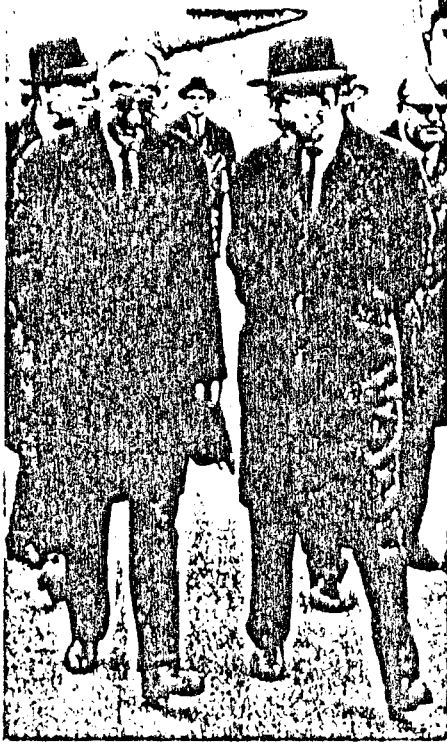
Italiani? Ne sono stati segnalati, ma prove non ce ne sono. Di certo c'è soltanto che qualche italiano, ma solo fino al 1975, ha seguito corsi ideologici presso l'Istituto Komsomol.

Cecoslovacchia. Se l'Unione Sovietica ha in qualche modo a che fare con il terrorismo, è alla Cecoslovacchia che ha affi-

dato il compito più delicato, quello del reclutamento e in buona parte dell'addestramento.

Stranieri, non solo palestinesi africani, ma anche tedeschi occidentali sono passati nei centri militari cecoslovacchi. Ne sono stati segnalati a Brno, nella Moravia meridionale; a Doupov e Bochov, nei pressi del notissimo centro climatico e termale di Karlovy Vary; a Malackj, una piccola località al confine con l'Austria; a Bratislava e a Ceska Lipa.

A Brno nel giugno di quest'anno è stato inaugurato un nuovo campo, presente Abu Bakr Yonnes Jaher, capo delle Forze armate libiche. Il campo, oltre che alla Libia è aperto ad altri Paesi. È destinato alla preparazione di istruttori militari



Nella foto grande, un campo d'addestramento in Libia. Nelle altre foto, Breznev, il capo della Cia, Turner, il presidente cecoslovacco Husak e Gheddafi

ad altissimo livello professionale.

Di possibili implicazioni della Cecoslovacchia si è parlato spesso in occasione di atti terroristici avvenuti in Italia. Sospetti e voci sono aumentati dopo il sequestro Moro. E il ministro dell'Interno Virginio Rognoni (*Panorama* 741) ha parlato di un finanziamento di 70 milioni all'Autonomia milanese avvenuto nel 1978 da parte della Skoda, la casa automobilistica cecoslovacca (produttrice anche di armi).

Secondo informazioni raccolte dai servizi segreti sono 600 gli italiani che fra il 1948 e il 1978 hanno soggiornato in Cecoslovacchia per motivi che nulla hanno a che vedere con il turismo. Di questi almeno 12 sono poi apparsi sulla scena del terrori-

TERRORISMO/SEGUE

smo. A parte i viaggi frequentissimi dell'editore Giangiacomo Feltrinelli, ci sono stati quelli di Fabrizio Pelli, Alberto Franceschini, Augusto Viel, Luciano Ferrari Bravo, Guido Bianchini e Sergio Semino.

Stando alle dichiarazioni raccolte prima dalla Cia e più di recente dai servizi segreti italiani (a parlare è stato un ex-generale dello spionag-

Bulgaria. Il piccolo e fedelissimo satellite sovietico ha diversi campi nei quali vengono addestrati i palestinesi. Sono a Gabrovo, sul versante settentrionale dei Balcani (molti servizi segreti occidentali sospettano che da qui uscirono i terroristi che assaltarono il villaggio olimpico di Monaco nel 1972), a Varna, e sulle catene montuose di Rodje e Pirin.

Nessun bulgaro è mai stato im-

Cuba. Dietro la facciata del non allineamento, Fidel Castro finanzia e addestra sia politicamente sia militarmente movimenti di guerriglia di tutti i Paesi. I servizi segreti sospettano però che Cuba possa essere anche dietro il terrorismo europeo.

Centri di destabilizzazione sarebbero il Cap, un'organizzazione nata ufficialmente per favorire « l'amicizia fra i popoli » e la Brigata José Martí. Basi di addestramento sono state segnalate nell'Escuela Libertad, nel Centro Lumumba, nel Centro Minas de Frio. Esiste anche una Brigata Europa, che organizza corsi di indottrinamento ideologico della durata di un mese. I servizi segreti di tutta Europa tengono d'occhio i partecipanti: al prossimo corso (200 iscritti) saranno presenti una trentina di italiani.

Usa. La partecipazione degli Stati Uniti a colpi di Stato e a trame in molti Paesi del mondo è stata ammessa perfino al Congresso americano. Ma secondo i servizi segreti l'America non ha nulla a che fare con il terrorismo italiano. Un'affermazione obbligata, dati i rapporti fra la centrale spionistica di Washington e gli 007 italiani? Il dubbio è legittimo: di implicazioni della Cia si parlò molto durante l'inchiesta sul fallito golpe del principe nero Valerio Borghese e anche in occasione di altri tentativi eversivi; sono poi noti i finanziamenti Usa all'estrema destra italiana, avvenuti proprio attraverso i servizi segreti.

Francia. Nessuna diretta implicazione del governo di Parigi. Ma molti legami, tanto a destra quanto a sinistra, fra i terroristi dei due Paesi.

A sinistra sono ormai provati i rapporti fra Br, Prima linea, i Nap e Action directe. Un centro di collegamento, continuano a sospettare gli investigatori tanto in Italia quanto in Francia, è la scuola parigina di lingue Hyperion, diretta da italiani, tutti vecchi amici di Renato Curcio. Nel mirino delle inchieste è stato anche il Crise, un centro di ricerche socioeconomiche, chiuso però da due anni.

Le indagini sulla destra sono state avviate soltanto dopo la strage di Bologna, anche se ai servizi segreti doveva essere noto che personaggi pericolosi come Stefano Delle Chiaie avevano da tempo trasferito a Parigi il loro quartier generale.

Finora sono stati accertati gli strettissimi legami fra il Fane (il movimento neonazista in cui milita l'agente Paul Louis Durand, protagonista di un inquietante viaggio in Italia nei giorni immediatamente precedenti la strage di Bologna) e



Fidel Castro. Anche a Cuba campi d'addestramento

gio cecoslovacco che è fuggito negli Usa) anche Toni Negri partecipò negli scorsi anni a Praga a un corso di « alta scuola politica » in via Ron-sveltova.

Ma ci sono altre preoccupanti segnalazioni a proposito dell'attività dei cecoslovacchi. Sarebbero stati loro, nel 1975, a favorire un accordo fra due dei più pericolosi gruppi terroristici italiani: le Br e i Nap. Elementi delle due organizzazioni si sarebbero incontrati a Prosojov, nella Moravia meridionale. Altri contatti fra terroristi italiani sarebbero stati precipitati a Roma e Milano da agenti segreti cecoslovacchi (con la collaborazione di elementi cubani).

In Cecoslovacchia, nel 1975, secondo notizie ancora da verificare, molti giovani italiani parteciparono a corsi ideologici per prepararsi all'infiltrazione nelle Forze armate e nella polizia.

La segnalazione forse più preoccupante riguarda una stazione radio segretissima che trasmette da Bratislava, nella Slovacchia occidentale, ai confini fra l'Austria e l'Ungheria. Da questa emittente partono messaggi in codice diretti anche verso l'Italia.

Albania. Nessun italiano. Ma i campi per stranieri non mancano. Gli uomini di Arafat hanno preso parte a corsi di addestramento militare a Valona, sulla costa adriatica, e a Coriza, un centinaio di chilometri a sud-est della capitale, Tirana.

Repubblica Democratica Tedesca. Palestinesi, etiopi e vietnamiti sono di casa nei centri di preparazione alla guerriglia. Ma sono arrivate segnalazioni anche su italiani presenti in un campo nei pressi di Dresda, 160 chilometri a sud di Berlino. A Bautzen, sempre vicino a Dresda, sono stati organizzati corsi ai quali hanno partecipato « combattenti per la libertà occidentale ».

Cina. Tenuta d'occhio dai servizi segreti di tutto il mondo, la Cina ne esce con le mani pulite. Aiuta con armi e finanziamenti laotiani, pakistani e vietnamiti, ma non ha nulla a che vedere con il terrorismo. Ha perfino evitato di organizzare militarmente gli oppositori al regime di Formosa.

Intanto le Br...

Il primo segnale è arrivato da Torino lunedì primo settembre. Alle quattro del mattino, davanti ai cancelli della Fiat, un guardiano ha alzato gli occhi e ha visto due striscioni inneggianti alle Brigate rosse. Il fatto, apparentemente marginale, è stato subito interpretato dagli esperti come il segno di un « nuovo corso », di una possibile « svolta » nella strategia delle Br. Lo confermerebbero alcune notizie filtrate dal mondo clandestino dopo l'uscita dal carcere di Palmi di un documento di 11 cartelle fatto dai capi storici del partito armato. Intitolato « Per una discussione sul soggettivismo e il militarismo », lo scritto appare come uno sforzo compiuto dai padri fondatori delle Br per convincere i militanti a usare meno il fucile e ad attingere di più ai sacri testi della rivoluzione.

Due frasi in particolare, scritte nel documento, sono illuminanti: « Non c'è evoluzione nella transizione rivoluzionaria, ma un'epoca si chiude e un'altra la seppellisce senza pietà. Questo è ciò che non comprende il soggettivismo militarista perché sottovaluta o sacrifica l'iniziativa politica, teorica, progettuale, alla pratica riduttiva della distruzione ».

Il secondo punto del documento

è una specie di appello ai militanti per un'unità più totale e profonda tra tutte le componenti del movimento armato, cioè fra i « combattenti » da un lato e i « politici, i teorici, i padri spirituali » dall'altro. I brigatisti in carcere, insomma, avrebbero sentito il bisogno di intervenire per evitare le polemiche e le spaccature tra i gruppi avvenute in passato e controllare contemporaneamente il fenomeno del terrorismo isolato e spontaneo per poterlo dirigere su bersagli — secondo le Br — « politicamente più paganti ».

Il terzo punto, infine, sembrerebbe chiedere un ritorno alle antiche origini, con nuclei clandestini sempre più attivi e numerosi nelle fabbriche e nei quartieri metropolitani per allargare il consenso, puntando su una mobilitazione di massa.

Queste sono le novità dall'interno della guerriglia, così come le vogliono accreditare e imporre gli stessi brigatisti « storici ». Ma qual è la credibilità di questa « svolta »? Per gli uomini del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, per esempio, la lotta armata delle Br e degli altri gruppi similari ha raggiunto da un pezzo il punto del non ritorno e nulla, comprese le requisitorie dei capi storici contro il militarismo, può stroncarla, se non una repressione sempre più decisa e metodica.

Del resto le notizie in possesso dell'antiterrorismo non sono inco-

raggianti. In un paio di rapporti inoltrati al ministero dell'Interno si afferma che le colonne Br di Genova e Roma sono riuscite a riorganizzarsi. Nello stesso tempo, oltre che alla Fiat di Torino e all'Alfa Romeo di Milano, sindacati-ombra brigatisti sono nati in molte fabbriche in Campania, Marche e Puglia.

Il fronte poi sul quale si teme che le Br potrebbero rovesciare la loro maggior carica terroristica, è quello delle carceri. Non a caso, durante i mesi scorsi, i portavoce dei « comitati di lotta » brigatisti operanti nelle prigioni speciali, hanno comunicato ai militanti in clandestinità l'urgenza di « una controffensiva per fermare le intenzioni di annientamento dei detenuti politici da parte del potere ». Queste parole fanno temere che in concomitanza col lavoro di proselitismo all'interno delle galere tradizionalmente svolto dai brigatisti, le Br colpiranno all'esterno gli uomini delle istituzioni responsabili del funzionamento e della disciplina nelle carceri. Su un punto soprattutto la strategia delle Br sul fronte delle carceri sembra puntare: il reclutamento di simpatizzanti nelle zone dove sono dislocate le prigioni speciali. Il fine è semplice: poter contare su uomini capaci di creare disordini all'esterno dei penitenziari in coincidenza con eventuali rivolte interne.

Romano Cantore

i gruppi italiani Nar e Terza posizione.

Segnalazioni sono giunte anche sui collegamenti fra la destra eversiva italiana e due movimenti indipendentisti corsi, l'Epac e il Fic, finanziati dal leader libico Moammar Gheddafi.

Turchia. Sono in corso indagini sui rapporti fra i guerriglieri indipendentisti armeni (autori di molti attentati anche in Italia) e frange dell'Autonomia romana.

Libano. Nel confuso e caotico Paese mediorientale, fra le opposte fazioni palestinesi e falangiste si incontrano i terroristi di mezzo mondo e di tutti i colori. Sono stati individuati almeno 15 campi di addestramento militare, quasi tutti aperti agli stranieri.

Notizie sulla presenza di giovani di sinistra italiani nei campi palestinesi non mancano. Ci sono segnalazioni anche recenti: nel '78 ad Ain Helowe, nel '79 a Sabra Chatila. Nel campo di Zrarye sono stati addestrati 35 giovani italiani, che hanno poi finito i corsi in Libia.

È difficile distinguere fra quanti sono andati fra i palestinesi per im-

parare le tecniche della guerriglia e quanti hanno frequentato i campi solo come infermieri o medici. Nessun dubbio, invece, sulle intenzioni dei neofascisti italiani che dal '75 in poi si sono schierati a fianco della destra libanese e hanno frequentato il campo di Maifuq, controllato dai falangisti.

Siria. Mancano prove, ma la presenza di italiani è stata segnalata nel campo di Hamouriya.

Iraq. Fino a due anni fa era ritenuto un sicuro punto di appoggio per il terrorismo internazionale. Ma in coincidenza con il deteriorarsi dei rapporti degli iracheni con i sovietici e del loro progressivo avvicinamento al mondo occidentale, la situazione è cambiata. In Iraq restano però aperti alcuni campi di addestramento: a Bagdad Ovest, a Khan Dhari, a Hit Sud, a Haditha, ad Abu Ali Jyad.

Sud Yemen. Campi di addestramento ad Al Shaydah, Zingibar, Dhala, Bir Fuqum e Tawahi. In uno di questi sono passati alcuni separatisti baschi arrestati in giugno. Hanno confessato, aggiungendo di avere in-

contrato anche altri europei, secondo la polizia spagnola probabilmente tedeschi e italiani. Ma le prove mancano.

Libia. Quasi tutti i servizi segreti ne sono convinti: nessun Paese esporta guerriglia e terrorismo quanto la Libia. Gheddafi ha le mani in pasta dovunque ci siano rivoluzioni, tentativi di destabilizzazione ed eversione: in Irlanda (finanziamenti all'Ira), in Corsica, in tutti i Paesi arabi e africani moderati, in diversi Paesi asiatici (Pakistan, Thailandia, Filippine).

Il leader libico ha a disposizione una legione straniera nel campo di Jond el Daim. Ma tutto lo sconfinato territorio della Libia è disseminato di basi di addestramento. Ne sono state individuate oltre venti. Si sa anche che in almeno sei di questi campi sono passati giovani italiani e che Gheddafi non si è preoccupato di accertare il loro colore politico.

Fra i campi frequentati da italiani ci sono quelli di Ras Hilal, Ain el Beida, Ain Zara. Italiani anche nel campo di Bir al Ghanem: ad agosto ce n'erano una decina. ●

Anticipate L.

Affogliaz.

89

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 28
del mese di novembre in Roma
Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Giuseppe (Pino) Burginno, n. Chiaromonte (Pezzano)
14.8.1952 e n. in Roma, via Merulana 76.

Ho conosciuto Francesco Pazienza verso la fine del 1950, negli USA a New York;
dopo averlo incaricato di ricercare il giornale che aveva organizzato il
vello sul n. Piaci. Ricordo che incaricai il Pazienza in un appartamento
di Park Avenue (nome la signora "Pagine") - lui mi fornì alcuni altri biografici
e mi indicò anche di Alexander Craig e di Michael Ledeen.

In seguito lo incaricai a Roma, presso l'Arcofu, e mi mostrò anche il
suo appartamento, Piacido Magri. Ebbi altri dettagli da lui riguardo per l'attività
sul giornale.

Incaricai il Pazienza altre volte sia all'Arcofu, sia presso via Veneto e
nell'appartamento di Piacido Magri. Il Pazienza mi diceva infatti e amputante
al fu. Santovito, presso il quale mi recavo spesso (ricordo che chiamava "Zoo")

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

la rete del SISMI, si via xx settembre). Riferisce di rapporti molto stretti con la DC e soprattutto con l'on. Piccoli, che mentre era ancora figlio al massimo punto "fu parlare di politica, perché egli era un consulente di strategia internazionale". Con la stessa qualifica era stato appunto in contatto del Sautovits.

Sottolinea in di altri rapporti con l'on. Formica (PSI) e di conoscere Craxi. Mi disse avere prima del ventennio pubblicare le liste delle PD, che Pelli lo voleva "affiancare", tanto è vero che l'avevo invitato al Grand Hotel in un incontro (ripetuto perché il programma non mi piaceva, per effetto dell'azione). A proposito delle manovre, mi disse che era un riferimento di campo, uno dei tre invitati al convegno magnifico di Caracas (insieme a Battelli e Menusini).

Disse di aver aiutato Calvi subito dopo che era stato ascoltato dai giudici milanesi, organizzando incontri nelle uscite di finanzia con uomini politici e parlando "mellati" a Roma - mi parlò anche delle vacanze organizzate per il Calvi in Sardegna. Mentre stava compilando un libro sulla "P2" mi fece incontrare il Calvi in P. dell'Orto in Roma. Il Calvi mi espone le sue strategie internazionali, dicendo a ripetersi le sue attività dell'influenza di Pelli.

Spontaneamente: fu davanti la dimostrazione dell'altro mio rapporto con il Piccoli vicino che il Paggiere il telefono una sera a casa, verso le ore 10. Il parlamento un'ora e Paggiere parlò a lungo con la moglie, in tono confidenziale, e parlò delle notizie sul fatto, che era caduto e s'era rotto la gamba e che egli si dedicava subito a curare.

Paggiere, in altre occasioni, mi disse che Angelo Rizzoli voleva affidarmi "un altissimo incarico" e mi mostrò anche una bozza di contratto con il bianco lo spazio per la stipulazione stessa. Mi fece il trattamento di

Gianni Paggiere

90

Anticipato L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

-2- Buonfiumo

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

una convulsione estrema. Mi dice che era furioso contro Tarraz di
che faceva opposizione al suo propalium di vendere il Criere delle Sca.
Poco che più volte, in rispetto, il Pozzi mi annunciò che la vendita
non era avvenuta, ma si trattava sempre di falsi allarmi.

Pozzi mi dice anche che - a proposito del P2 - il mondo politico non
faceva nessun caso della manifestazione romana per portare a Roma tutta
l'inchiesta. Dice che mi dice che "il D. Sica era buon amico di
suo' amici". Debo dire che il Pozzi faceva tutto di queste affermazioni
anche per altre persone e giudici, lasciando intendere che era capace di
molta penetrazione. Mi parlò anche di un buon contatto di amicizia
con il Prof. Umberto Federico D'Amato, che giudicava "l'uomo più rivelato"
gentile di D'Amato informato allo Stato".

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

A proposito dei suoi "interessi" il Paglieuca menzionò anche di avere una casa nella famosa "Lotta dei 500" di cui al piccolo Sindona (un amico anche la casa) che me, a suo dire, era emerso il documento; eravamo alle nidi nell'Ascepi).

Mi disse anche che aveva ottimi amici nelle malattie americane ed in particolare un avvocato a tale John Gambino, uno degli "organizzati" nelle Mafia e fatto ripetere a Sindona.

In quanto riguarda le malattie italiane, mi disse che uno dei suoi migliori amici era il boss della Camorra, Antonio Sparone (rispondendo di fatti una riunione ad Ischia, dichiarata agli anni che - a suo dire - andava commettendo nelle mie qualità di fuomo camorristico). Nello Sparone parlò solo anche il Mazzetta Maurizio, riprendendo come il vero capo della Camorra.

Mi disse che aveva avuto un ruolo nella liberazione di Ciro Cirillo su richiesta della DC o prevenendo i desideri della DC (un ricatto bene) e che si era messo coinvolgendo suoi amici della camorra, di cui un mi fece mai il nome. Si me mi firmati tutti era intervenuti nelle vicende di est. Mugomeci, mauro detto a Santoviti.

Ricordo che il Paglieuca mi convocò una volta per parlarmi di una effrazione presso lo studio dell'ing. Piccoli; mi invitò anzi ad andare al Commissariato completamente in referenza di lui. Mi disse anche che l'effrazione era stata commissionata dagli uomini dei nostri servizi segreti per fare un piacere al nuovo presidente del comitato, ing. Spadolini e "portare su di un piatto la notizia dei rapporti del Paglieuca con l'ing. Piccoli". Poi il Paglieuca mi chiamò di nuovo per raccontarmi che un uomo dei nostri servizi segreti (di cui mi fece il nome, che ora non ricordo) aveva rifiutato di dare al suo collaboratore (forse il Sindona) per raccontare tutti i retroscena di

Gioacchino Paglieuca

92

Anticipate L.

Affogliaz.

93

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -3- Burfinno

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Pazienza. Di ciò che si aveva la ripubblicazione un'epistola.

Un paio anche alle richieste formulate dal fu. Luferoni alla Guardia

d'Finanza di ricevere una inchiesta tributaria sulle sue attività e alle

Agerfin. Un mese e un'impresione di essere informatissimo su tutte le attività

di fu. Luferoni.

L'ultima volta che ho visto Pazienza è stato a Londra, nel giugno 1982 :

rimanendo a casa insieme e mi andavano a visitare il padre dei Fratelli

heri. Il Pazienza vede un'occasione e comincia che il Calvi si era

rimanente ricidato. Telefoni mi subito a Mazzette in comunicazione

il suo convincimento. Nell'occasione chiesi al Pazienza se egli era almeno

indirettamente sotto la mano di Calvi ed egli mi rispose : "un sì deciso

è fatto dalle loro mani". Un mese più tardi stava parlando con Calvi

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

94

la vendita di un pacchetto di azioni di un'industria ad un'azienda di
 ricerca privata. In quell'occasione mi parlò del mio rapporto con Reza
Cira Pakhavi, in quel quale aveva cominciato a lavorare.

Ho incontrato il Parigiense anche in Brasile, a Rio de Janeiro all'hotel
 Meridien; rientro da un viaggio in America Latina. Si trattò un
 incontro casuale. Di ciò fui ho riferito al P.M. nella videofonia in ca-
 merte di Domenico Baldacci. Ricordo che in Brasile il Parigiense era
 in compagnia appunto del Nego Baldacci, pare in attesa un caso
 collegato a quello di Montecarlo.

Non vedo di aver mai conosciuto Alvaro Giacinti. Un certo tempo fa
 mi telefonò dall'America anzi dalle Bahamas la Clara Calvi in cui
 che si era ricordata di aver conosciuto il Giacinti in Sardegna e di
 aver notato la sua abitudine di fare i nodi. Collega mi il fatto
 con il nodo scorsoio al marò e mi offrì di fare i nodi - la
 stessa Calvi mi raccontò che il Giacinti, dopo la morte di marò,
 aveva tentato di comunicare con lei con successo.

Ho incontrato alcune volte il Sautovito; mi incaricò in desideri
 chiaramente in attività che avevo scritto e mi invitò "a un fare
 allo stabilimento giudiziario era pronta un'epoca nuova mi tutti tutti" -
 Ho conosciuto anche il Ugolino, nell'ufficio di Sautovito.

Ho conosciuto il Giannone, attualmente a Bayreuth (dove era
 in servizio: ufficialmente infermeria del Kurprinz).

Ho conosciuto il Scalpo, reputato di Sautovito.

Ho conosciuto anche il vice di Sautovito, Uei (la mia conoscenza
 risale all'epoca in cui questi era ancora alla NATO; mi fu presentato
 dal on. Francesco Cossiga).

Una volta il Parigiense mi riferì "avevo in Italia un certo di"

Giuseppe Pignatelli

Anticipate L.

Affogliaz.

95

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -4- Burafino

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

ufficiale pagatore di alcuni esponenti politici" (i cui, fui, un mi fu i
uoni). Aggiunse poi che lui lo sapeva fare molto bene e che non si
rambrou mai curati di valle.

D.R. Escludo di aver mai ricevuto denaro a parte di Pazienza.

Pazienza, peraltro, si rambrou di pagare mezzo mondo che entrava a
Roma (uomini politici, magistrati, giornalisti) e dichiarava anche di sapere
dove "alcuni uomini politici andavano a ritirare i soldi". Sull'argomento
non fu piu' messo. Vollo spiegare che i paugli anzi il paugli del
uolto uerente di Londra lo pagai io -

A proposito di Baldacci, il Pazienza mi disse che quello si voleva dare
"una pagatura" cercando di venderli una villa in Sardegna in una
citta' sperduta.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

96

Rammento ancora che il Pazienza conosce l'esistenza delle liste degli iscritti alla "P2" ancora prima della pubblicazione e subito dopo la pubblicazione sullo Corriere Fibocchi, sullo Espresso. Fu l'atteggiamento di alcuni uomini degli iscritti circa una decina di giorni prima della pubblicazione, e conusse anche un errore riferendo l'on. Claudio Sgarbi, che invece non si figurava. Lui mi disse di aver affisso la notizia.

Il Pazienza si richiama molti amici di Marcinovic, dello IOR e insieme si aveva documentazione sul detto Istituto. Nell'ambito di Pratile, mi disse che era stato da un viaggio nell'America centrale alle ricerche di documenti che dovevano servire ad aiutare Calvi a ricattare il mondo politico italiano. I documenti, a suo dire, erano alla Bahamas, in mano al figlio di Calvi, o quantomeno che il figlio di Calvi aveva aiutato a trovarli. In proposito, in seguito, chiesi raffronti a Carlo Calvi e costui mi disse che nessun documento aveva dato al Pazienza, perché non ne aveva.

Ho conosciuto l'autore del Pazienza, un ex perito che si chiamava Maurizio; Chiara Pazienza (morta); Maria De Laurentis (fidanzata); Maurizio Mazzotta; non ho conosciuto Maffeo Pecora.

Pazienza mi raccontò - a proposito dei suoi rapporti con le mafie - che faceva ~~otto~~ operazioni finanziarie all'estero in conto delle mafie americana.

Giuseppe Buzza

Anticipate L.

Affogliaz.

97

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 29
del mese di novembre in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Giuseppe Battista, n. Piaceva 15.2.1942 e in
n. Quarto di Grotteuso, via Giovanni XXIII n. 17.

Cesce Greco De Bernardi 2 molti anni e siamo amici di famiglia.

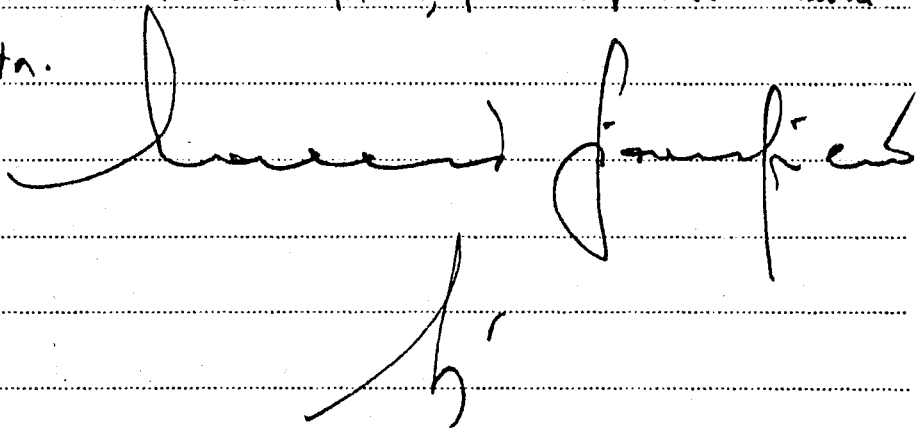
Lo vido abitualmente quando vengo a Roma. Puro att. alle dichiarazioni

rese dal De Bernardi relativamente alle velipmate avute per effetto la

grupa di Selli. Non mi ricordo di tali velipmate, per un potendo esclusivo

che mi l'abbia fatto.

L.C.S.



(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate L.

✓

Affogliaz.

98

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento Atantate il giorno 2
del mese di dicembre in Roma
Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Sallustio Antonio, v. Porto Said (Egitto) 10. 9.
1925 e n. in Ciampino, viale di Marco 45.

D. R. Sono funzionario presso la soc. C. A. I. (Compagnia
Aeronautica Italiana), con sede in Ciampino aeroporto. La
compagnia gestisce aeromobili di fabbricazione francese ed
invece in Italia ha cento sei pezzi di informazione
italiani e ha cento di Omicidio penale M' Anni di Costituzione.

D. R. Ho esercitato, di volta, Francesco Pizzinza che ho visto
una parte di volte in aeroporto mentre si occupava a partire con
aerei aeromobili. Ricordo che egli partiva da volo a quarantotto
come mezzo - un volo a Torino, uno a Genova ed uno a Zurigo.
Sugli altri voli fatti anche altri voli, ma non lo ricordo.

Polo di recente la C. A. I. aveva i voli dei passeggeri (inizio 1952)

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

e infatti intendo che il nominativo di Pizzicardi non risulta. Un
 altro punto si esaurisce affrettivamente per rinvio eventuale
 del mio voto al soggetto em un'altro aerei.

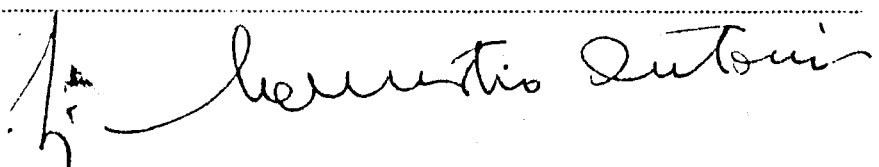
Non ho mai avuto rapporti personali con il Pizzicardi, che vedo
 sempre indaffarato. Talvolta ho avuto modo di incontrarlo. Distante
 mentre in aereo che il Pizzicardi ed il gen. Santovito ed il gen.
Murrucci. Sono ovviamente. Poche un si partecipano. Il argomento
 delle emendamenti leggi vecchi.

Solo una volta telefonai al Pizzicardi in ufficio (avendo saputo
 che aveva una agenzia finanziaria) si interessò per la riforma
 di tre rapporti di Ciampi. Per la parte di Pizzicardi non si interessò
 affatto alle cose ed io non lo rivederai mai ulteriormente.

Pendo allo che la S.V. mi invita a una essere richiesta, essendo
 emato - di controllo dei migliori telefoni in aereo del ufficio Pizzicardi -
 che em lo stesso ho avuto numero emendamenti.

Effettivamente il Pizzicardi ha usati i voli affrettati in modo
 infrequente. Di sicuro egli ha fatto su numero di voli superiore
 ai 150 (centocinquanta) le direzioni abituali erano la Svizzera
 (Zurigo e Ginevra), la Germania (Francoforte), la Francia (Parigi),
 il Libano (Beirut), la Grecia (Atene) e la Spagna (Madrid).
 Talvolta il Pizzicardi prendeva l'aereo per recarsi a Parigi a pre-
 dere la circolazione con il "Comete" in gli Stati Uniti. Talvolta,
 invece, i suoi viaggi erano ad andare e venire.

D.R. le autorizzazioni al volo mi venivano impartite per telefono
 dal Col. D'Eliseo, nella "direzione operativa" del SISMI. Il D'Eliseo
 mi notificava anche le intenzioni e gli orari di partenza e di

 Gaetano Sottani

99

fr

Anticipato L.

Affogliaz.

106

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -2- Sallustio

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

nitrato.

D.R. Per gli ribacchi mi avrò avuti un esito controllo di agenzia
e pertanto neppure il Pazienza lo ha mai voluto, neppure al rientro
dai viaggi all'estero.

Talvolta il Pazienza si è accompagnato in Inghilterra, che poi io
un esorcero e si cui un ho mai accettati e frequentati. Per le
mistiche affermazioni che il parroco M. "generosità" nel corso del
l'affermazione e' riferita ai fatti occupati (nonze relativi con quelli
relativamente occupati).

Il Pazienza ha accompagnato i miei volti avuti. anche il Sallustio, ma
in Italia due all'estero. Talvolta sono andati insieme in Svizzera;
forse anche a Madrid; insieme sono andati anche a Bayreuth -

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

ha viaggiato a Beirut, insieme a Paggiuca ed a Santoro e ha
anche il Lt. Siracusa.

Tra le persone che sono accompagnate da Santoro e ha anche
il Lt. Serapho.

Ritorno che talvolta il Paggiuca viene in aereo anche senza
dover partire e si mette a discutere con il fu. Morucci.

Egli ha responsabilità che fanno degli appuntamenti.

D.R. A proposito dei voli, il Paggiuca ha fatto molti in Italia

(in particolare Milano, Torino, Genova, Palermo, Alghero, Cagliari; talvolta
a Venezia).

Salustio Antonio

h'

Salustio Antonio

101

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 3 -
del mese di dicembre in Roma
Avanti il Dr. Arnaldo Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Secondo D'Esposito, n. lista 17. 12. 1934 e res. in
Roma, via del Tolo 10

D.R. Sono ufficiale del Esercito e punto la mia attività presso
il SISMI. Sono al dicembre 1981 ho svolto le funzioni di "capo
sall' ufficio del direttore"; in pratica s' un ufficio assimilabile ad
una repubblica generale.

D.R. Ricordo che vi fu . al servizio. notevole attività quando fu
pubblicato, su "Paesano" un articolo intitolato "la grande rapina",
sulla prima. Ricordo anche che venne interpellata la "divisione" competente
fu evidente quanto esse erano state fatte dall' elaborati e come erano
state fatte le copie stesse. Ricordo pure che non vi arrivo' ad alcuna
conclusione.

D.R. Ho avuto la impressione' nei due elaborati' solo dopo che fu usciti

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

10:

l'articolo e cio' al fine di confrontarlo con l'articolo stesso. Per la verita' fu solo un mio atto di curiosita', considerando lo scapolo che c'era stato. In precedenza un altro mio visito i documenti nelle loro refera finale, ma solo alcuni punti preliminari, come venivano dalle dattiloscritte.

D.R. Ho conosciuto Franco Paggi mi dal luglio 1980 (ma non escluso di averlo visto anche in precedenza); egli mi venne presentato dal Sauter come "dotto, persona bene introdotta in vari ambienti internazionali e suo collaboratore". Successivamente ho avuto modo di notare l'affideta' di Paggi nell'ufficio di notte, ma i suoi due rapporti risultarono.

Rammento che il Paggi vanta la sua conoscenza approfondita dell'America latina, del medio oriente (Arabia Saudita e Kuwait) e buona conoscenza nell'ambito di notizie informative francese.

Effettivamente era l'ufficiale responsabile della trasmissione degli ordini al direttore in l'ubbligazione dei velivoli consegnati dalla società CAI di Ciampino.

Ogni volo e' stato sempre autorizzato dal Sauter, l'unico che abbia fatto avere dei rapporti che mi risultano in riferimento alle attivita' degli aerei, ma tali documenti non stati diffusi per un assunto alcune funzioni. Ricordo che Franco Paggi ha fatto ubbligato aerei della CAI su autorizzazione del Sauter. Ricordo i suoi voli (a solo ed in compagnia di suoi esecutori) a Milano (Tutti), Torino, Brindisi, Genova, Palermo e Catania, Venezia, forse in Sardegna.

Vi furono anche viaggi all'estero: Parigi (piu' volte), Ginevra e Zurigo, un volo puo' escludere che il Paggi si sia recato anche in altre citta' europee, ma al momento non lo ricordo. Paggi fu anche voli negli Emirati Arabi, al Kuwait e al Cairo, ma non ho alcun ricordo sull'argomento.

Ricordo che il Paggi aveva un rapporto molto intenso con il Sauter, Tutti e' vero che entrava liberamente nel mio ufficio, trovando anche

h. D'Aliso Secondo

Anticipate L.

Affogliuz.

104

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -2- D'Eliseo

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

L'ordine dei vari appuntamenti fra i mesi di dicembre ed gennaio 1954 procedemmo ad applicare un sistema automatico di registrazione automatica ai telefoni dell'abitazione di Paggiuca in via di Fovino vecchio (cioè su indicazione dello stesso Paggiuca) - Rammento che il Paggiuca manteneva in buoni rapporti con il Col. Sironi e con il Gen. Musumeci.

Il Paggiuca ottenne di avere un certo numero di telefono nel campo di Vaticano e soprattutto nello 108 e di poter contare sulla collaborazione di alcuni giovani italiani (lui li chiamava "i pretini") che lavoravano in Vaticano; mi sono reso che erano di lingua anglo-italiana ma non mi ricordo mai i nomi.

Il Paggiuca si vanta di aver avuto parte preponderante nell'organizzazione e buona riuscita dei viaggi in USA di Pisciotti che di Francesco Maggola.

Il Maggola venne presentato dal Sottoscrivo e fu con il Paggiuca frequentato molto.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

il deputato n. Mazzola, Maffini Gius Cecelli.

Eliseo Secundo

loj

h'

Anticipate L.

Affogliaz.

106

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 3del mese di dicembre in RomaAvanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Roberto Di Nicola, n. Roma 10.5.1943 e in via,via Preneestina 74 -Sono pilota d'aerei civili e sono dipendente dell'Aeroflotta dal 1.8.79.All'epoca dell'acquisto la società era sotto del n. Gianni Carta, unimprenditore sardo. Le società subentrò nell'Aeroflotta verso l'estate 1982.In circa 2 mesi (dal marzo al giugno 1983) abbiamo avuto la disponibilitàdi un aereo Cessna 441 (1-GEFI) di 9 posti totali di proprietà (2 libretto)della Air-leasing di Torino; presso le voci ementi in aereo, all'URBE,l'aereo era di Paggiere. L'aereo dopo venne acquistato a Torino.Ho visto il Paggiere un paio di volte all'aeroporto, nell'ufficio di Gianni.Il 7.4.83 feci un volo, col CESSNA, a Lizza su ordine di Gianni (che eravenne con noi), Portai quattro persone, una delle quali era un pilota americano(a nome Bob Miller, della California) che poi ho visto in seguito.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Non so chi fosse l'altro te fafferu, anzi uno era Uaffino Penna.

Dopo alcuni me si porta a lizza n'ntai tutti i fafferu a Roma.

In quell'occasione vi' un altro di Pazienza, che aveva n'ntati in
aeropoti (ove ero n'ntato) i fafferu.

Cronco Piuo Vite, che so essere un collaboratore de frandi nel
gruppo che si faceva loco pu' a' un fattorio, ottiechi se autista.

—————

h

107

Anticipate L.

Affogliaz.

108

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 3 -
del mese di dicembre in Roma, Capoluogo
Avanti il Dr. Domènico Sica, p. u.

(1)
assistito dal sottoscritto (2) F. Col. Mauro Mori, Reparto operativo C.C. - Roma.

E' comparso: Paolo Parlavi, u. Subbio 20.1.1948 e n. in Roma,
via S. Grizzo 57.

D.R. Sous emanando pletto e lavoro pu la noe. CAT dal 10.6.1949,
inizialmente come un'idea e mi con un contratto civile.

Ritengo di aver accuratamente Parlavi tre volte a Milano / Livorno
(un ricordo a andata e ritorno); una volta ricordo che esecutori un pletto
in addebiamenti - viaggi nella cabina passeggeri e poi ne eliauliere
em un finale ricordo, mi so anni, che mi si vede l'impressione di essere
la pratica al capo di Parlavi.

Pu quanto ue so, la società deve comunicare all'ufficio Valico ed alle
Pizia di frontiera, pu ogni viaggio, una specie di manifesti di carico con
la indicazione dell'ora di scollo, la destinazione ed il numero dei passeggeri;
pu la nota Pizia di "manifesti" deve contenere anche il nome dei passeggeri

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

ed almeno il nome al talk-show principale. Tutto ciò è scritto nell'assetto
all'ultimo spazio, n. 7. Salluphio.

D.R. Il "bimbo" di cui ho parlato ha sempre accusato in volo il Padre.

T. Col. furi's furi.

Paolo Pal

h.

109

Anticipate L.

Affogliaz.

No

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 3 -
del mese di dicembre in Roma, Ciampino
Avanti il Dr. Armenio Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) T. Col. Ugo Ucci, M. Reparto Speciale C.C. - Roma

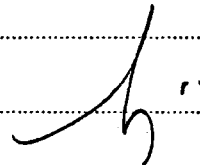
E' comparso: Romano Cuffiani, n. Ravenna 12.2.1930 e n. in
Roma, via Aricce 11-

D.R. suo comandante porta numero di no. CAI dal gennaio 1980.

Ricordo di aver parlato col Francesco Pazienza in alcune occasioni in via

con cui ricordo praticamente altro.

L.C.S. ufficiale Romano T. Col. finis finis



(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate L.

Affogliaz. 111

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 3
del mese di dicembre in Roma, Ciampino
Avanti il Dr. Armenio Sica, p. m.

(1)
assistito dal sottoscritto (2) t. col. Mario Mori, Refatto Spuhis ec. Roma

E' comparso: Salupio Antonio, in alti generalizzati.

D.R. Pucio de il col. D'Eliseo mi indicava sempre i nomi delle
persone che si imbarcavano. Ricordo che egli aveva un magazzino
di munizio con le indicazioni che mi mi trasmetteva. Da parte mia
non pensavo assolutamente sui nomi che mi venivano forniti dal
D'Eliseo, ma mi limitavo a notare. In una occasione il numero
compilato dei passeggeri (cio' anche in i colori che dovevo fare
i biglietti in il paese di Ute).

D.R. Ricordo che il Pagnone aveva esecut' uita in lavorare anche un
lavoro in una figlia e solo diiori. Poi la era un altra nipote.

D.R. Ho conosciuto anche il nipote di Pagnone, Maurizio Mazzotta
che era un fornaio con una figlia bionda nera. Ricordo che entrò nell'aria
una sola volta con gli aerei della C.A.I.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

D.P. Pickup che alcuni dei valli al Paginez maus esse rickhust
quante meno sulle rickhustini di unki plati : Francesco Cattaneo,
Tarroui Armande, Cuffiani Romano
T. Col. f. n. o. f. n. i. Lucenti Antonio

ME

Anticipate L.

Affogliaz.

NB

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 3 -
del mese di dicembre in Roma, Ciampino Aeroporti
Avanti il Dr. Donatario Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) f. col. Mauro Alvi, Al Reparto Quattro cc. Roma.

E' comparso: Raffaello Marzocca, n. Bartolzi 21.2.1916 e n. di
Roma, via Braies 51.

D.R. Sono giudice e notaro generale del noc. CAT, che gestisce i
traffetti aerei presso il FISMI e il SISDE. Ho conosciuto Francesco Pagnella
che ha viaggiato parecchie volte con i nostri aeromobili nel periodo giugno -
dicembre 1980. Sono certo che egli' avesse già' viaggiato con la CAT in
precedenza, però - quando lo conobbi - mi comparso come un veterano del nostro
ambiente.

Per quanto a via cronologica, il Pagnella ha volato molte volte prevalentemente
mentre a mezzogiorno Parigi e Sivona. Ricordo che andò in volo a Sivona,
sulle ali aerei del CAT, in un periodo della fine del 1980 "di cui era vecchio
qualcosa che riguardava un' "Mareinco", ed almeno così mi risulta il
suo stile. Non ricordo particolari in merito.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Una volta ho viaggiato anch'io - a dire fine Parigi - sullo stesso aereo Al CAI con
 Pazienza. In seguito il Pazienza acquistò un aereo personale e mi chiese
 aiuto di gestione. Era che io rifiutai -

MA

D.R. Il fatto era andato a fare il Pazienza a Parigi - Egl' viaggiava da solo.

D.R. Per quanto mi risulta, dalle notizie del SISMI venivano indicati i
 nomi delle persone che dovevano viaggiare con i nostri aerei. In questi le
 indicazioni relative provenivano dal col. D'Eliseo o 2 chi lo sostituiva al
 momento.

T. Col. finis finis

Raffaele Marone

M

Anticipate L.

Affogliaz. 115

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 4
del mese di dicembre in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Federico Umberto D'Amati, n. Mariglià 4.6.1919 e
n. in Roma, via Lanciani 67.

D.R. Ho convocato Francesco Pazienza nell'afosto/settembre 1980, nell'of-
ficio e ho frequentazione su sua Santoboni, che me lo presentò addirittura
come suo braccio destro. Per qualche tempo mi riuscì a confermare se
il Pazienza fosse un ufficiale di SICRI o un collaboratore esterno.
Come ho detto anche di prima, con un'età scarseggiante di settant'anni, alla commissione
parlamentare d'inchiesta sulla "P2", ho rilevato un rapporto di frequentazione
con il Pazienza soprattutto a fini informativi, in considerazione della mia
funzione. Ciò anche in considerazione del fatto che il questurante da me nominato
(e di cui mi è stato il capo della polizia Ennas, come pure di tutte le notizie
che riuscì a acquisire) avvertiva mezzogiorno che il Pazienza aveva profuso
ed influenti relazioni con il servizio informativo francese (Sdece), con quello

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

dell'ambasciata vaticana, ambienti vaticani ad alti livelli, ambienti americani fino ad alti livelli e anche collegati con l'altro candidato alla presidenza USA

Reagan -

A esempio, ambienti che il Papaverga - che aveva largamente ripresi a Parigi a Rue de la Harpe - frequentò il gen. Sauteris al capo del servizio francese sig. Alexandre De Marenches (mio buon amico); che era in contatto con Omar Shams, già capo del servizio segreto vaticano; che aveva frequentazione - in qualche caso mi pare - con un sig. Severini Achille, un sig. Leni (v. direttore del ministero Romano), un sig. Cheli, servizio apostolico presso l'ONU.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il Papaverga fu anche in contatto con il presidente e direttamente alle dipendenze di Alexander Haig (mi divenne subito amico negli Stati USA) e - insieme a Michael Ledeen - con una agenzia investigativa (una sorta di "quinto" di Sauteris) nella persona di Billy Carter in Italia, nel quadro di quello che mi venne riferito di Billygate. Tra l'altro Papaverga e Ledeen mandarono tale Magri a parlare con il vate sul Papa, in Sicilia la conversazione era stata clandestinamente registrata.

Il materiale raccolto, ed altro, era riunito in un grande articolo di Ledeen sulla stampa americana, ripreso poi da quelle europee, qualche giorno prima delle elezioni. L'operazione, a mio avviso, contribuì al fatto che - dopo l'elezione di Reagan e nel vertice dei rapporti diplomatici fra Italia ed USA che ne seguì (l'ambasciatore Gardner fu immediatamente allontanato), si rinovò i due, continuando rapporti fra la nuova amministrazione USA e personalità italiane. Da qui i vertici del sig. Piccoli e Magri e il gen. Sauteris in USA.

Per quanto riguarda il Vaticano altri nomi si meritano, riferendosi ad un col-

Franco Martini

46

Anticipate L.

Affogliaz.

HP

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1)

2 / D'Amati

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

loquendo fra Papajenza e Stevetrucci che il primo - bene istruito nell'ambiente palermitano; parla anche d'altro - discepolo ex familiarità, nel corso d'una visita in medio-oriente, di mare un fronte tra OLP e Vaticano.

All'inizio dell'anno '81, il Papajenza mi comunicò di aver intrapreso un rapporto finanziario con Roberto Calvi, al quale d'aver presentato l'on. Piccoli. In breve tempo mi comunicò di aver acquistato la casa di Roberto Calvi a Roma. Già conoscevo l'uomo, il Calvi da alcuni anni. Ebbi la sensazione che tra i due si fosse stabilito un rapporto molto intimo e d'ora ebbi sempre quando - dopo l'acquisto di Calvi - il Papajenza non abbandonò mai l'idea di un momento la moglie e

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

118

la figlia. Dopo l'incendio di Calvi del carcere, l'aperta nel mese di
aprile, con la famiglia, in una villa che aveva affittato in Sardegna.
Continuò ad avere rapporti - soprattutto - con Calvi,
mantenendo continue ed affettuose relazioni soprattutto nella vicenda del
Carcere delle Fucine (che aveva un importante interesse politico, tanto che
era che il Calvi mi aveva alcune volte esplicitamente parlato di
questi in una intervista).

Nell'inverno 1981/1982, nel corso di tali colloqui, mi venne detto che il
Calvi aveva notizie più precise su Pagsegna, per questi motivi in materia
gli attribuisce una tendenza a lavorare principalmente, attraverso iniziative
- in ogni campo - delle vicende del Carcere a quelle del Tribunale -
che andavano molto al di là dei mandati conferiti.

In particolare era evidente per il fatto che Pagsegna intendeva di
interferire praticamente a nome di Calvi nell'affare Vicini, che
apparentemente affluiva al Vaticano tramite l'OR e Tribunale (non
ho precisione meglio). In effetti il Calvi mi aveva di aver dato qualche
ricordo al Pagsegna di occuparsi di affari, ma si lamentava del fatto che
Costi - senza mandati giusti - per varie ragioni l'idea di interloperne e
cambiò di amministratore, fra l'altro facendo arrivare informazioni
il fu. Santoro -

Il Pagsegna, a sua volta, avvertì Calvi di aver fatto sapere, in termini
informativi, prima ancora di aprire a suo nome e in confidenza,
come nel caso delle Vicini e di molte iniziative relative al Carcere
delle Fucine -

Nelle primarie successive i rapporti tra i due erano ormai interrotti,
per mancanza (a quanto mi risulta).

Anticipate L.

Affogliaz.

119

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -3 D'Amato

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Raccontò che una notte il Paggiuca, in tono infremite, usò dire che era stato ucciso morato (sul corpo si era fatta appiattata) qualcosa che lo riguardava (un biglietto di visita o una lettera o qualcosa di simile) e che il morto era tal Balducci, persona che conosceva bene. All'epoca il signor Carlo, un figlio di notte Paggiuca usò dire di aver avuto l'incarico di far qualcosa per la liberazione di certuni, anche intraprendendo contatti con la Camera napoletana, infatti si collegò con un Vernisano. Non si erano adoperati in tal senso, neanche per notte a Napoli - non mi sono partecipati sull'origine del incarico ed io mi chiesi, ritenendo che venisse mi non erupiti di collaborare al SISMI -

Ho ricercato il Paggiuca alcune volte a casa sua (a via del Foro)

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

120

Vicenza), alcune volte nel mio ufficio; altre volte fuori e principalmente
nella hall de' Albano Bonini Bonstet e P. Balboni. - Un mio fu-
mai stato nel mio ufficio ne' nell'abitazione dei fratelli ne' nella
mia villa in Susepina - Un ho mai viaggiato su uno dei aerei che
eff'ettivamente a me difendere o sulle mie bande di staffe, e cir-
colavano i miei entusiasti inviti. Un ho mai incontrato il Paguzzi
all'estero; una volta lo vidi nel'ufficio di Calvi a Milano.

Federico Luchini

Anticipato l.

000664 / 2 -

Affogliaz.

121

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~quattanta~~ ^{quarantasette} il giorno 5 -
del mese di dicembre in Roma

Avanti il Dr. Americo Sica, P. U.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Giovanni Nistico, n. Bari 26.9.1945 e n. in Roma,
via Giulia 171 -

D.R. Ho enunciato il gr. Santoro, circa 4/5 mesi dopo la ucruna a destra
al SISMI, in il fronte di Elia Valeri. Ho enunciato invece il Pizzienza
nell'estate del 1978 e nel 1979: egli mi venne prefettato dal mio enunciato
Placido Magri.

D.R. Ho visto il Santoro circa una decina di volte e e' o' na nel suo ufficio
in P.zza Baracchini, nella sua abitazione, nell'ufficio di via Cosario e nel suo alloggio
in via Flaminia.

D.R. Nelle mie conversazioni col Santoro, a parte il argomento del fatto Canali, mi riferisce
nella massima di evitare che il nome di est. Pizzienza apparisse nella stampa ed in
particolare nell'Espresso (in quanto mi dice il Santoro mi pare un lavoro delicato
nel mondo niente e che se meglio lo si fa meglio). Gli altri che in quel periodo

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

RE

universo pubblicitario riguardando le vicende De Palo - Toni (due femme scandale in Gibano).

In altre occasioni il Sautoniti mi chiese come esportarsi in la vicenda "P2", riferendosi a pregato, fratelli, che aveva iniziato le attività politiche esportando ed avendo pregato che si sentiva tranquillo. Il rifarsi semplicemente a ottenere un pane di un fiorino nel campo amministrativo.

In precedenza avevo chiesto un colloquio per sapere qualcosa in più sulle vicende ENI-Petroli e nella materia in caso, che stava avvenendo la vita politica dell'epoca. Il Sautoniti mi fu interessato che dietro la vicenda ci fossero anche i nuclei di informazione francese, inglesi e di tutto la comunità italiana in mercati esteri. Di ciò il Sautoniti mi aveva parlato e quasi in presenza di me. Mi piaceva, a riprova della penetrazione dei francesi, che appunto in quei giorni i francesi stessi erano venuti ad ottenere l'offerta in un importante settore industriale.

A proposito dei miei rapporti con Pazienza ricordo che in una conversazione lo aiutai a trovare quello d'Aresim a vicolo del cinque. Il Pazienza, nel suo riferimento alle vicende interne del P.S.I. ed al fatto che io ero schierato nell'area di Signorile, mi disse esplicitamente le ragioni e qualche dei rapporti tra il Signorile stesso ed il gruppo editoriale del giornale "Il Diario" (tre edizioni in Lecce, Brindisi e Taranto). Rizzoli in modo vago, per escludere l'esistenza di un rapporto di natura simpatia. Allora il Pazienza mi disse letteralmente: "so che ci sono delle difficoltà economiche; mi si potrebbe dare una mano, eventualmente mediante infusi pubblicitari". Eravamo nel 1978 o 1979.

Anni visto il Pazienza circa 10 volte, fra me.

In una occasione (una estate, ma una vicenda d'anno) il Pazienza mi mostrò un foglio redatto al "Grande Oriente" dove era stipulato l'accordo tra il gruppo Curcio o Espinosa/Repubblica e la Rizzoli (relativamente alle vendite de "Il Mondo") di un nuovo reciproca influenza di emersione. Il foglio era firmato da più persone ed in fondo, a sinistra, c'era anche la sottoscrizione di Selli.

Giovanni Lotti

Anticipate L.

Affogliaz.

NB

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 2 - luglio'

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Ebbi la segnalazione che si trattasse di un fortunatissimo, ma non affatto felice tale via
curiosità fu vertice di ricognizione.

Ritorno anche che in epoca precedente all'episodio relativo al generale Scario - il

Magri chiese di incontrarsi e mi disse che c'era un progetto di riorganizzazione i mezzi

di informazione; mi disse che ne effettivamente la riorganizzazione fosse avvenuta e in a

capo al nuovo organo fosse auspicato Sauter - "ci sarebbero stati parecchi soldati".

Perciò che il riferimento fu fatto nel senso "che c'erano i soldati ma in riprese

alla riorganizzazione che fu fatta attraverso Sauter, ma in pratica di averlo dato una mano".

Rimane all'atto, però in quel periodo io certamente non avevo alcuna possibilità di

influenza in un'area così ristretta e mi risulta che il Magri lo ignorasse.

Subito dopo tale vicenda andai a colloquio con il Sauter (colloquio rafforzato

finché prima ed in modo autentico, in quanto ne so io), che non mi fece più

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

alcuni interventi alla portata ed al profitto di tutti.

Giovanni Ingrao

126

Anticipate L.

Affogliaz. **105**

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 5-
del mese di dicembre in Roma
Avanti il Dr. Americo Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) Carlo Maurizio, M. Partito Operativo CC. - Roma -

E' comparso: Pietro Muzone, n. Catania 18.5.1920 e n. in Roma, assistente
Camillo Sauter, n. 8.6 di via dei Capri.

D. P. Ho conosciuto Francesco Passenza nella prima metà del 1980 (ho saputo per
indirettamente) su indicazione di p. u. Sauter. Il Sauter mi disse che Passenza era
un uomo che aveva rapporti con lui e me lo descrisse: "come un po' intelligenza, anche
se intelligente e conosceva il dialetto siciliano". Aggiunse anche che conosceva ottimismo che
io indovinai un po' di p. u. Sauter, che non era molto giovane. Il Passenza venne
poi nel mio ufficio, in attesa di essere ricevuto da Sauter. Dopo che si lamentava
spesso di come l'ufficio attese, considerava rispettabile che, a suo dire, aveva un po' di
fare.

Nella mia vita in oltre ai rapporti tra Sauter e Passenza si erano anche conosciuti che
abbiamo conosciuti, quest'ultimo, per il Sauter. So, inoltre, che si recava spesso all'ufficio.

A parte gli incontri occasionali all'ufficio a Palazzo Braschi, non ho mai avuto

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

125

altri rapporti con il Pazienza. Nell'ora di Sautoviti mi ha mai rivelato che tipo di lavoro, eventualmente, il Pazienza aveva svolto per lui.

Una ricerca su il Pazienza ha mai riaperto con il dieci a dipartimento di Sisui. Ricerca che non potrebbe fare un controllo del fiume, con i rapporti relativi del documento erano venuti dal col. D'Eljeo.

La gestione dei voti effettuati in corso al Sisui e affidato alle voc. CAI, con rete a Ciampino.

D.R. Ho conosciuto tal Placido Maggi, ricordo che mi telefonò qualche tempo fa parlando con Pazienza che evidentemente aveva lasciato il suo ufficio come incarico momentaneo. Nell'occasione il Maggi mi chiese di intervenire presso il Pazienza a proposito della sua una attribuzione nella medesima. Ci siamo incontrati per un paio di volte o forse più, senza parlare mai di nulla di particolare. Dopo che ero uscito dal servizio, incontrai il numero tre o quattro volte il Maggi e ricordo che egli mi disse a suo tempo di notizie particolari che potevano essere utilizzabili a fini giornalistici. Risposi ovviamente in modo assolutamente negativo. All'epoca di questi incontri il Maggi era nell'ufficio dell'addebi stampa ^o nel ministero alle partecipazioni Statali, mi fece un Ferraris.

D.R. Escluso di aver avuto da Sautoviti l'incarico di svolgere indagini in tema relativamente alle pubblicazioni di un articolo su "Pauroso" nel settembre 1950, almeno per quanto mi ricordo. Comunque tutto ciò deve risultare dal cartello dell'ufficio controllo e ricchezza, che io mi feci.

D.R. Escluso di aver mai incontrato il Pazienza fuori dai locali del municipio. Igurano (e lo apprende dalla S.V.) che il Pazienza aveva un appartamento in via Marzotta. Posso affermare che tal Viggalli Maunzi ha richiama alla S.V. da alcune volte ho incontrato il Pazienza nell'ufficio. Questo si era in via Marzotta. Posso affermare che il Viggalli era l'abitante

T. Col. Finofra

All. P. P. P.

Anticipate L.

Affogliaz.

104

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -2- Musumeci

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Il Pazienza. Effettivamente e' ho conosciuto prima lo vit' affatto che
 fiducia la massima. In la si muove a proprio di affollamenti, che un
 mi non mai recato. Isuro in quale regime e' Vinifalli saluti una
 fatta. Come ho visto non ho mai incontrato il Pazienza in luoghi
 diversi a P. Barabini (vicini no al ranzio). Quando lasciai il
 ranzio (fine 1951) il Pazienza mi cerco in Spina e proibiti di alcuni
 capi della ricchezza di Banco Anthoniano. Rischi di nuovi stati in Verpati
 alla proprio no avere conosciuto i termini esati. Per la cosa un ebbe
 rifiuto.

D.R. Paolo att' che ^{to} Sallusti, funzionario alla no. CAT, ha dichiarato che
 avere affollamenti con il Pazienza, in il quale conoscevo affatto negli
 uffici della società a Campino. Comeo Sallusti. Effettivamente mi

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

128

effere accadute che io abbia incontrato il Pagnan nei locali della CAT.

Si trattava appunto di uno incarico di "inquadrare" il colloquio Pagnan. Un

incarico della CAT però anche essa era sottoposta ad uno controllo: gli incarichi

erano casuali e senza appuntamenti, almeno per quanto ricordo.

D.R. Sono ai primi del giugno 1961, eppure certamente, al SISMI, un

rapporto agli atti dell'attività corrente: l'indicazione delle persone che avevano

incontrato negli aerei della CAT, l'indicazione delle destinazioni e dei tempi di

volo.

Gen. Pagnan
J. Col. Ferris

Anticipate L.

Affogliaz.

109

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 5
del mese di dicembre in Roma
Avanti il Dr. Americo Sica, p. u.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Angela Vattani, nata de Sauchis, n. Celano (Frosinone)
8.3.1909 e n. in Roma, via Muleriano 20.

D.R. ha un unico erede Francesco Pazienza. So per di al medesimo
venne affidato (un onco per la relativa moralità) un appartamento
in via Ugole 25 in Roma, in il quale si una agenzia immobiliare
(agenzia Selecta, si vi alla scala). L'appartamento nello e' si proprietà
di uno figlio Stefano Vattani, attualmente console generale a
S. Francisco, negli USA. Uno figlio e' trovato in vacanza quella
estate; attualmente e' negli USA.

A. Vattani

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate L.

Affogliaz. **Bo**

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 6
del mese di luglio in Roma

Avanti il Dr. Domènico Sica, p. u.

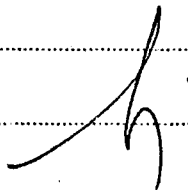
(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Corrado Lucetti, n. Servide (Mantova) 17.7.1939 e
n. in Milano, via Gasparo D' Solo' 16.

D. R. lui ho mai conosciuto Francesco Pazienza e con lo stesso non
ho mai avuto rapporti neppure telefonici. In occasione della morte di un
pezzo a proposito della famosa "operazione P" lo cercai reiteratamente
a via di Firenze Vecchio, ma egli si fece sempre rifiutare al telefono.
Ho conosciuto invece casualmente il fratello e' entale persona, in occasione
di una festa in casa di Placido Magri; quindi ho il fratello all'annuncio
DI URBE niente ricordo materiale su un mio articolo su Pazienza.

Corrado Lucetti



(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate L.

Affogliaz.

131

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento quarantatré il giorno 6-
del mese di dicembre in Roma

Avanti il Dr. Domenico Fica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Adolfo Sarti, n. Triano 19.6.1928 e res. in Cuico,
Casa TV numero 27-

Ho conosciuto Francesco Pazienza nel dicembre 1950, in quanto riguardo,
so per via di una telefonata al gen. Sauter da cui avevo chiesto di ricevere
lo amico americano Michael Ledeen. All'epoca ero ministro di grazia
e giustizia. Con i due ebbi una conversazione generica e riferimenti alle
nuove istituzioni americane emerse all'elezione di Reagan alla presidenza
degli USA. Si discusse anche i problemi internazionali in corso.

In seguito ricevetti una visita di Pazienza mentre si trovava in un
momento d'urto, senza aver ricevuto alcuna indicazione.

In seguito ancora mi fece da Pazienza di un messaggio fatto verso un
me fu fatta la consegna alle forze dell'ordine Sofia Brini (mentre
che io non avevo mai visto prima al capo dello Stato, come ho avuto riferiti

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

al capo Mattia), che nelian d'cun anelate enhaudo in Italia.

Primo che anche il gen. Santini aveva ripetuto in la piazza.

A. Wolff

A.

132

Anticipate L.

Affogliaz.

133

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentoottantatré il giorno 6 —
del mese di dicembre in Roma

Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) U. c.c. Ruggero Plecidi

E' comparso: m. Flavio Picci, in atti formalizzati.

D.R. Fornisco alle S.O. un documento d'indirizzo su rete facciale e 2
un ritratto, nel quale risulterebbe tutti i miei rapporti
con Francesco Pozzi e le persone che eventualmente lo frequentavano.

D.R. Escludo di aver fornito mai alcuna documento di qualsiasi genere
al Pozzi o comunque recitare a mia firma o addirittura mia firma
in bianco.

"Picci" mi e' stato parlato, sulla stampa, di un biglietto a mia firma che sarebbe
stato consegnato a Carlo Raffaele, un mi sa bene se chi, lo stesso ufato
di averlo scritto. Cio' anche picci all'epoca se questo di Carlo io
neanche conoscevo l'esistenza se sotto Carlo. Considerando poi l'importanza
del tema e riflettendo sul fatto che (infelicitamente ed in contatti diretti che
ufficiali a Napoli) avevo rapporti alle elezioni di cui pensavo dai nostri

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

134

avvicini em un iusti a cercare (attraverso le conoscenze che spesso potevo avere
mi fu vari ambienti) indicazioni che portavano all'individuazione del caso in
cui era entrato il Civito e ciò al fine di conseguire la liberazione anche
em la pizza, mi è venuto il dubbio che qualcuno potesse avermi diretto
un biglietto di affetto, una specie di feroce mormorazione in cui questi
encetti fosse espresso. Può darsi che era affetto via avvenuta, ma io non ne ho
memoria.

Come poi mi è venuto il dubbio che un biglietto fosse eventualmente essere
stato pubblicato approfittando del fatto che io non uso scrivere i miei nomi
in manoscritti e che spesso mi capita di lasciare i manoscritti sul tavolo,
ho avuto letto il contenuto agli agenti.

Un giorno di indagine in prima in questo o eventualmente ho visto biglietti in pieno
di cui non è qualcuno di biglietti e a ho lasciato in più miei manoscritti
di riserva che prima erano stati utilizzati per preparare dei falsi.

L.C.S.

Carlo Magagnoli

Franco Berti

h

135

All'III. mo Signor S. Procuratore della Repubblica, al
Dottor Domenico SICA,
a seguito ed integrazione della deposizione già resa alla
S.V.I., io sottoscritto preciso quanto segue.

1. Rapporti con Francesco Pazienza. Confermo
di aver conosciuto il Pazienza a New York nel gennaio
1981. Dovendomi recare negli Stati Uniti per una serie
di incontri politici con esponenti della nuova amministra-
zione americana, nella mia qualità di Segretario politico
della Democrazia Cristiana, ho dovuto — come è consuetu-
dine — avvisare del viaggio il capo del S.I.S.M.I., all'
epoca, gen. Santovito. Nel corso del colloquio il suddet-
to mi disse che, se giunto negli Stati Uniti avessi incon-
trato problemi, potevo rivolgermi ad un collaboratore lo-
cale del Servizio, che aveva preziose entrate presso
le autorità statunitensi. Tale persona era il Pazienza.

Nel corso del soggiorno newyorkese il Pazienza
si presentò all'albergo dove alloggiava la delegazione del
mio partito — assieme a me erano l'on. Gorla (all'epoca,
capo del dipartimento economico della D.C.), l'avv. Bern-
nassola (responsabile del dipartimento affari esteri), il
dott. Bindi e Paolo Piccoli dell'Ufficio Stampa e la signo-
ra Piera Watkins in qualità di interprete — e si mise a mi-
nostra disposizione.

Il momento finale e culminante del viaggio era,

Francesco Sica

136

per noi, l'incontro col Segretario di Stato Haig. Sennonché, per disguidi connessi alla recente instaurazione dell'Amministrazione Reagan, questo colloquio rischiò di saltare, essendo stato chiamato Haig repentinamente a Camp David.

Espressi il mio disappunto anche al Pazienza, che si offrì di contattare il Segretario di Stato. Cosa che gli riuscì; perché nel giro di tre o quattro ore, mi comunicò che Haig si sarebbe trattenuto per il colloquio con me.

Grazie al suo intervento, infatti, potei incontrarmi con Haig, e fu un colloquio aperto e di reciproca, ampia soddisfazione.

Così conobbi il Pazienza. Né vi furono altri rapporti in relazione a quel viaggio, che era stato ufficialmente organizzato e integralmente finanziato dal mio partito.

Nei mesi seguenti il Pazienza mi chiese alcuni colloqui, che non avevo ragione di negargli, data la cortesia usataci a New York ed il fatto che negli ambienti politici, imprenditoriali e della buona società romana questa persona veniva apprezzata senza riserve. Si continua a dire che Pazienza aveva contatti con Piccoli, che era il faccendiere di Piccoli. Chiedo che si vada a riscontrare i numerosi atti esistenti a diversi livelli giudiziari e parlamentari con quanti altri personaggi della politica nazionale egli aveva colloqui intensi e continui. Nei colloqui svol-

Renzo Gillet

137

tisi in casa mia, egli mi parlava solitamente e con competenza di politica internazionale: in particolare dell'evolversi dei rapporti italo-americani. Pur essendomi nota la sua collaborazione col S. I. S. M. I. per il motivo sopra ricordato, egli mai mi ha fatto cenno dei suoi contenuti o di missioni specifiche da lui svolte.

Al tempo del processo valutario milanese contro Calvi, il Pazienza mi informò della sua conoscenza con il banchiere, che — così mi disse — aveva incontrato in ambienti finanziari americani. Mi narrò anche dei suoi stretti rapporti coi familiari di Calvi e, quand'egli uscì di prigione, ebbe occasione di fissare con me, per il banchiere, un appuntamento così come aveva fatto con esponenti politici di altri partiti. Calvi, che avevo conosciuto qualche mese prima ad un ricevimento, mi espose le difficoltà — determinate, a suo dire, da restrizioni poste dalla Banca d'Italia e dal Ministero del Tesoro — in cui si dibattevano l'Istituto di cui era Presidente ed il suo tentativo di salvataggio della Rizzoli e del Corriere della Sera.

P. per d'altro ho rivisto tre o quattro volte Calvi.

Da quel tempo i contatti del Pazienza col sottoscritto si sono esauriti e ormai da molti mesi non lo sento più.

Questa è l'origine e l'entità dei contatti da me avuti col Pazienza, con cui non ho avuto alcun rapporto di altro tipo. In particolare, con riguardo al caso Cirillo,

Flaminio Piccoli

138

confermo quanto già dichiarato. Come Segretario della D.C. avevo seguito, in quella vicenda, la linea da noi tenuta nel caso Moro, di rifiuto d'ogni trattativa con i terroristi, ma, nel contempo, di ricerca d'ogni informazione utile alla scoperta dei rapitori e del covo dov'era trattenuto l'ostaggio, per aiutare l'opera delle Forze dell'ordine che si dibattevano tra mille difficoltà.

Debbo ricordare per chiarire l'ambiente in cui si svolsero i fatti che io, anche in incontri con dirigenti e iscritti al partito, nel periodo della detenzione di Cirillo, dovetti garantire che avrei fatto tutto il possibile per salvare la vita di Cirillo, pure confermando sempre che non avrei acconsentito di trattare, come partito, per la liberazione. Ricordo che fui in un'occasione duramente contestato perché - mi si disse - per il caso D'Urso si era largamente e quasi pubblicamente trattato, con clamorosi interventi delle forze politiche.

In occasione di un colloquio con Pazienza, si parlò di questa vicenda che oramai si protraeva da molti giorni senza sbocchi. Il Pazienza mi disse che egli forse poteva acquisire qualche informazione utile in proposito avendo delle conoscenze in alcuni ambienti di Napoli. Egli mi disse che intendeva attivarsi, per non lasciare nulla di intentato. Pazienza non mi fece nomi, né mi diede indicazione dell'ambiente cui intendeva accostarsi per otte-

Franco Biondi

139

nere notizie. Non mi informò dell'esito dei suoi contatti.

Preciso, in particolare, che non mi parlò mai di Cutolo - di cui, allora, non sapevo neppure l'esistenza - né della camorra, né di altre persone della malavita. Non avevo neppure motivo, data la reputazione di cui Pazienza godeva allora negli ambienti ricordati, di immaginare che egli avesse contatti con gente simile. Non posso assolutamente aver scritto, perciò, alcun biglietto a Cutolo, come hanno riferito fonti di stampa; e nessuno mai mi ha chiesto di avallare contatti con lui. Questo tema - Cutolo - non fu presente mai, in nessun incontro di partito, in nessun colloquio con l'allora ministro dell'Interno con cui pure ero in contatto per questa vicenda che era per la D.C. dolorosissima e richiedeva il massimo d'attenzione da parte mia. / Nella fitta serie di contatti che allora ebbi sul problema Cirillo, ho più volte chiesto che chi aveva la possibilità di trovare indicazioni sulla "prigione" di Cirillo - attraverso portieri, ristoranti, ^{Taxi,} portalettere, ecc. - ce ne informasse. Se in questi contatti mi fosse stato chiesto di avallare con un biglietto la richiesta di informazioni ^{... ma ricordo che questi si potrebbero avere -} si sarebbe sempre, comunque, trattato di fornire elementi per scoprire la prigione e consentire alla polizia un'azione di forza: tanto questa indicazione era costante in me, per la preoccupazione che qualcuno volesse trattare. Confermo anche di aver appreso delle modali

Rimando a Cirillo

140

tà della liberazione di Cirillo - delle trattative della famiglia, dei presunti colloqui ascolani con Cutolo - solo dai giornali. Per questo, dopo la sua liberazione, ai primi di settembre 1981, mi feci accompagnare da Cirillo ad un comizio da me tenuto a Trento, nel corso della festa nazionale dell'amici.

2. Rapporti con Alvaro Giardili. Confermo quanto ho detto alla S.V.I.: non rammento di averlo mai conosciuto. Naturalmente, data la mia attività di uomo politico, non posso escludere che mi sia stato presentato in qualche occasione, come migliaia di persone, di cui non ricordo né la fisionomia, né il nome. Ma posso escludere senz'altro di aver avuto con lui rapporti, che non siano l'incontro occasionale ipotizzato.

Dopo aver letto i giornali di questi giorni che parlano di Giardili e delle sue attività imprenditoriali, l'unico possibile accostamento che mi viene in mente è il seguente: un giorno, affannato in raids politici, e con le solite difficoltà di spostamento, Pazienza mi aiutò a trovare un piccolo aereo privato che mi portò dall'aeroporto romano dell'Urbe al Nord. Può darsi che, in quell'occasione, abbia incontrato in aeroporto il Giardili, dato che aveva ivi una delle sue attività. Ma non ricordo assolutamente che ciò si sia, in concreto, avverato.

F.lli - Giardili.

Anticipato L.

Affogliaz.

142

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento quarantatré il giorno 6 -del mese di dicembre in RomaAvanti il Dr. Domènico Sica, p. m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Giuseffe Ciarrapico, n. Roma 28.1.1934 e in n.,
via Vittoria Colonna 40.

D.R. Ho già deposto innanzi la commissione parlamentare "P2" di ordine
ai miei rapporti con Roberto Calvi e con Pazienza; ho fatto dichiarazioni
anche al G.I. n. Milano (n. P.338). Mi riferito a tali dichiarazioni -

Ho enunciato il Pazienza nel marzo 1981; egli mi fu indicato da Calvi
come la persona che doveva trattare per eventuali interventi nel gruppo di
Crisiema alla fine (all'epoca erano lì i interventi nel gruppo Borghese).

Nel dicembre 1981, mentre la Verifica ha Fidioco e Banco Anonimo in
Ateneva un finanziamento per l'acquisto del fondo agrario alla "Fiuffi o. l. a."
il Calvi mi disse di ricercare una commissione al Pazienza, che lo
trovava alla ricerca di occasioni di guadagno attraverso all'attività di Banco
Anonimo. Il Calvi mi spiegò che, una avvertito era incarico ad alcuni commercialisti,

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

3. Rapporti con Mariano Volani. Ho conosciuto Volani ed ho avuto negli anni scorsi rapporti con lui, solo in ragione del fatto che questo imprenditore trentino, vicino alla D.C., aveva impiantato nella mia regione una TV privata: Tele-Alpi.

Negli ultimi anni questi rapporti si sono pressoché estinti, nel senso che non l'ho più visto se non a causa di occasionali incontri a manifestazioni pubbliche. Non ho presentato Volani a Pazienza né Pazienza a Volani. Non so nulla di un colloquio a Montecarlo.

Non so nulla del telex inviato da Giardili a Volani. Il suo contenuto è pazzesco e al di fuori di ogni mia possibilità di immaginazione. Non so nulla di quelle faccende di appalti cui il telex si riferisce; sono stato sempre fuori da vicende simili; lo si sa bene che mai nella mia vita mi sono occupato di ciò. Qualora, anzi, la S.V.I. mi rendesse edotto che, con esso, il mio nome è stato avvicinato ad attività illecite, dichiaro fin d'ora la mia intenzione di sporgere denuncia penale contro i responsabili. Identica azione intraprenderò contro chi si sia valso del mio nome e dell'ufficio da me ricoperto per accreditare iniziative di cui ero all'oscuro.

Con perfetta osservanza,

Roma, 6 aprile 1983.

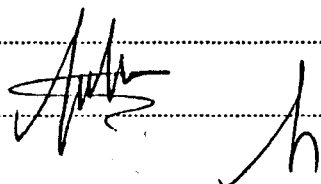
Flaminio Piccoli

l'anno da anni molto abbondante era largamente compensato. Si finì il gennaio 1982 vennero mi miei uffici Pozzenga e Mazzetta (che erano stati informati del Calvi) e che intendevano la formalizzazione dell'incarico. Feci presente le mie opinioni al ufficiale, considerando che non si trattava di personaggi al cui cui sistema che il problema era risolto se si faceva riferimento alle Ascefin.

Il Mazzetta si ha fare una imputazione per un miliardo e cinquecento milioni delle Fidioco, si ridotta a 1 miliardo e 75 milioni nella considerazione dell'incarico dell'operazione finanziaria mi vennero in cui fu poi deliberata dal Banco Ambrosiano.

Nel marzo si esercitò mi l'operazione di finanziamento che le prate al parlamento azienda fuffi alle Fidioco. Incominciò ad effettuare versamenti a Mazzetta, relativi a Pinto (incaricati del Mazzetta) ma in contanti che in aprile. Pozzenga, per telefono e di persona, nelle ultime occasioni in cui lo vidi e uchi, mi disse che l'incarico di gestione lo aveva assunto il Mazzetta. Mazzetta ritenne l'aver versato di recente parte Pozzenga di denaro e lui aveva fatto fronte ai pagamenti. Ha versato in totale 575 milioni (più ultimi cinquantamilioni nel luglio 1982 in contanti a Mazzetta di fatto) a Roma e in stati di grande approssimazione per motivi che non conosco) e ho messo di pagare tutti i versamenti, come giustificativo fiscale, solo una fattura Ascefin di 100 milioni. Però che inizialmente il Pozzenga intendeva il pagamento senza fatturazione.

Ma la compagnia dell'Italia di Pozzenga e Mazzetta, ritenuti una serie di telefonate minacciose di Pozzenga che diceva che avrebbe rivelato a tutti che avevo ricevuto il finanziamento del Banco Ambrosiano per mezzo di Calvi; egli fissava sul fatto che in quel momento il Banco Ambrosiano era stato deliberato in parte e tutte le operazioni di quel punto erano risolte.



Anticipate L.

Affogliaz.

1 kb

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 2 - Gianatico
assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Instruktor Paggiere mi ricordo che non riconosco alcun elemento ; veramenti fatti a Mazzotta, fuori lui ex il titolare di tutti i crediti.
Nel 1° aprile 1952 io personalmente e due volte la mia signorina Marisa Pelizzo ricevemmo alcune telefonate misteriose, in cui si annunciava "che era finita la mia ora". Nel mese di settembre prima telefonò e poi si presentò come inviato di Paggiere un tale di cui non ricordo il nome ma che credo riconoscermi in fotografia (sommario un viso infantile ed una corporatura magrissima ; forte eque sui 30 anni ; capelli neri tirati indietro e con bruciatura ; un naso cadavere diabolico). Contro mi disse "che il miglior andamento mantenere, quello si fanno i guai !". Mi rimise a riflettere che se un se ne fosse andati anni chiamati la figlia. Avevo un'età di 16 anni che ero amata di persona, l'uomo si alzò e se ne andò senza fare assolutamente commenti e senza pronunciare parola.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

145

In quel periodo ricevetti molte telefonate di avvertimento, sul piano professionale, da certi avv. Bresciani che ricevo di anni ricevetti mandati di Mazzotta - Emburgo. Invece e da allora ricevetti telefonate, telegrammi, telex e lettere minacciate di Pazienza che mi imponeva di entrare immediatamente alle S.U.

Nel settembre 1982 fui indotto ad un incontro all'aeroporto di Milano e effettivamente vidi Mazzotta al bar dell'aeroporto di Milano. Il Mazzotta mi annunciò che da un tale che vive a Milano un avvocato Mazzotta; il Mazzotta mi parlò delle minacce di pagamento senza interesse di forma, sempre con minaccia di ruffianeria. Ebbi l'impressione che stesse sulle spine attendendo qualcuno o qualcuno; scoppiò vivacemente in modo irascibile e lasciai l'incarico. Preoccupati dall'atteggiamento di Mazzotta decisi poi di non tornare all'aeroporto ma di uscire dalla parte opposta al primo piano, quella che porta verso l'Alitalia e di cui ballavo di sul salone dell'aeroporto. Dall'alto riuscii a vedere il Pazienza, con altri due persone, stavano dietro uno dei box commerciali e da quando uscì verso l'uscita dell'aeroporto. A un certo punto mi affrettai ad uscire dal lato opposto e rientrai al più presto a Milano.

Ritenni che nelle io vedeva a Pazienza e Mazzotta e Ascefa e che anche quando venivano via stati venivano in tal'occasione.

Poco tempo dopo alle parti del S.U. mi fu affidato a tal Romero Severino Saravato: ho la netta impressione che questa persona fosse nelle immediate vicinanze di via Piacenza 25 in alcuni giorni all'ultimo tempo. Di questa persona ebbi a preoccuparmi e ne parlai con i miei amici e il personale d'attesa.

Mi ripeto di pregare che ad altre circostanze di cui viene a ricordarmi

146

Altre disposizioni
avute per escludere

Dott. Giuseppe Ciarrapico
Amministratore Delegato
Enel Fruggi S.p.A.

Via Pinciana, 25
Tel. 856644-5

Roma

ZCZC RXW501 KJC765 917/302
00161 ROMA 50/46 8 1115

DOTTI GIUSEPPE CIARRADIPICCO
VIA FIANCIANA 25
00196 ROMA

RISCONTRO CON STUPORE SUO TELE 28 LUGLIO 83 STOP
TERMINI QUESTIONI SONO A LEI NOTI STOP RITENGO ELLA
NON PIU INTERESSATA COMPONIMENTO SCENARIO STOP MIO
CLIENTE RIMMARRICATO PER TEMPO PERDUTO ESCLUSIVAMENTE
RIGUARDO SUA PERSONA STOP SALUTI
AVVOCATO FRANCESCO BRESMES

05125 20 83

051154

F.A.

PARTE B

UFF. TELEGRAFICO

AMMINISTRAZIONE P. T.

Mod. 25 ex. Rino. Spec. Teleg. cod. 088325

COPIA DI TELEGRAMMA

di

215

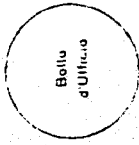
.....LIVORNO FIUGGI.....

Numero telefonico dell'abbonato

.....VIAPPINCIANA 25 ROMA.....

856644

.....ROMA.....



QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE
		IF ROMA	12	11	20/11	153

DESTINATARIO E INDIRIZZO

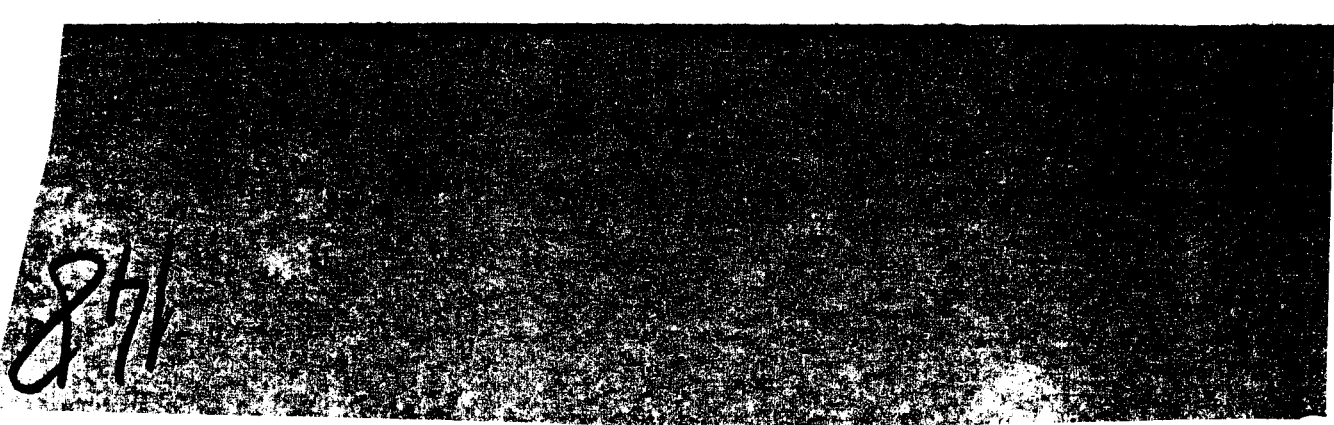
VIAPPINCIANA 25
ROMA

TESTO

RECEVO SUO TELEGRAMMA SPOT METTI PASQUALE MIA / MIEI NOME
 HO HO RITORNATO DA MIO / MIO CON LA SCELTA INCONTI ME
 PER CHI JAL E LA A TAGA MIEI DA RELATIVA SPOE ME QUAGLI RITORNARE
 SALUTE

CEVARESE CARRETTINO

[Handwritten mark]



118



020 48517 RJ.167 31831
0195 53/47 27 1150.

3. DOG. CONS. EFF. CL. 1953
1. 25
00125

UNO DEI PRINCIPALI OBIETTIVI DEL PENSIERO CHE PER ANNI
DI CONSIDERAZIONI INUTILI I NOSTRI PRECEDENTI CONVEGNI PER
SIGNALI
PER PERSONE INVITATE COSTANTEMENTE NIS STUDIO PER PAGAMENTO
CUMMIO
DALLI DAVANTI CONE DA NOI NISS OSOMENTO DI DUBBIO MAIURI
MAY. FRANCESCO BRANIS

CEL 25

150

Egregio Ciarrapico,

onde tagliare corto ad ogni polemica mi dirigo direttamente a te in maniera che non vi siano malintesi.

Riassumo, in sintesi, i nostri rapporti.

Mi fosti presentato nell'aprile 1981 dal Dr. Federico Umberto D'Amato, una sera di domenica all'Hotel

Excelsior di Roma. Le tue credenziali erano il finanziere italo-svizzero Orazio Bagnasco (di cui all'epoca eri uno degli uomini di fiducia) e l'On. Giulio Andreotti. Ci rivedemmo varie volte e ti presentai senza riserve Roberto Calvi perché pensavo che potevi essergli utile nel marasma della politica romana.

In effetti come tutti coloro che furono da me presentati a questo signore, iniziasti immediatamente a vedertelo da solo. La cosa comunque non mi dava fastidio.

All'inizio di maggio mi chiedesti un favore.

Avevi acquistato (almeno secondo le tue parole) una società denominata Freddindustria.

Dipendeva dai socialisti un contratto che ti stava tanto a cuore. Dato che i tuoi rapporti con questa parte politica erano piuttosto pessimi mi pregasti di poter intervenire. Per bravura o per fortuna riuscii a farti mettere d'accordo con i socialisti.

Inutile dire che la remunerazione che con tanta foga mi avevi promesso prima di effettuare questa operazione non giunse mai nelle mie tasche.

All'atto della carcerazione di Roberto Calvi debbo ammettere che ti desti molto da fare con la famiglia, uno dei pochi. Procurasti molti incontri politici a cui, naturalmente, io non volli mai partecipare.



151

Durante il medesimo periodo di detenzione del Calvi debbo anche ammettere che riuscisti a convincere Bagnasco ad investire pesantemente sui titoli Ambrosiano in maniera da limitare la speculazione al ribasso che si stava producendo.

Dopo agosto continuasti a frequentare assiduamente il Calvi quasi sempre senza la mia presenza o qualche volta con la presenza del Dr. Mazzotta.

Nel gennaio 1982 mi chiedesti di poter convincere Roberto Calvi a finanziarti per comperare il pacchetto di controllo dell'Acqua Fiuggi. Onde invogliarmi a farlo mi promettesti una remunerazione di un miliardo e mezzo di lire piu' di costituire una societa' onde gestire in maniera esclusiva le vendite dell'Acqua Fiuggi all'estero. Nel marzo 1982 mi chiedesti un prestito personale di trecentocinquanta milioni di lire che dovetti negarti perche' non li possedevo. A fine marzo, inizio mese d'aprile 1982, l'operazione Acqua Fiuggi stava prendendo corpo seriamente ed io ti chiesi di potermi fare una impegnativa scritta di quanto a voce promessomi. Un giorno ti inviai il Dr. Mazzotta onde tu facessi una lettera di impegno indirizzata all'Asofin SpA.

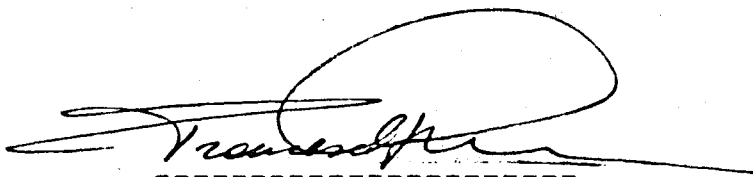
Dopo qualche tempo venni a sapere che la lettera in questione l'avevi fatta ma a nome di Muzarizio Mazzotta che in cambio ti concesse il prestito di trecentocinquanta milioni da te richiesto precedentemente al sottoscritto.

Da una parte cercai invano di rientrare in possesso di tale lettera mentre dall'altra, a operazione conclusa, ti chiesi quando avresti avuto intenzione di pagare a me o al Mazzotta detentore della lettera.

152

Dapprima mi dicesti che non potevi pagare la totalita' della somma in quanto avevi dovuto remunerare in nero i due piu' alti dirigenti dell'Ambrosiano onde l'operazione fosse definitivamente portata in porto. Dopo iniziasti a pagare personalmente il Mazzotta che ti rilascio' quietanze da te mostrate a terzi. Che tu lo avessi pagato per restituirgli il prestito effettuato o perche' avevi avuto la "corretta" idea di indirizzargli la lettera di riconoscenza di debito, anche questo non e' dato di saperlo. Per quanto mi riguarda so solamente che ne' a me' ne' all'Ascofin e' terminata una lira e che naturalmente della ventilata societa' di gestione delle vendite dell'Acqua Fiuggi all'estero non se ne e' mai piu' riparlato. Non aggiungo una parola su possibili valutazioni concernenti la tua correttezza. Tengo solo a rimarcare che tu fai parte della coorte di persone che presentatogli Calvi si e' fatto egregiamente i comodi suoi senza tener da conto una sia pur elementare norma di correttezza etica e professionale.

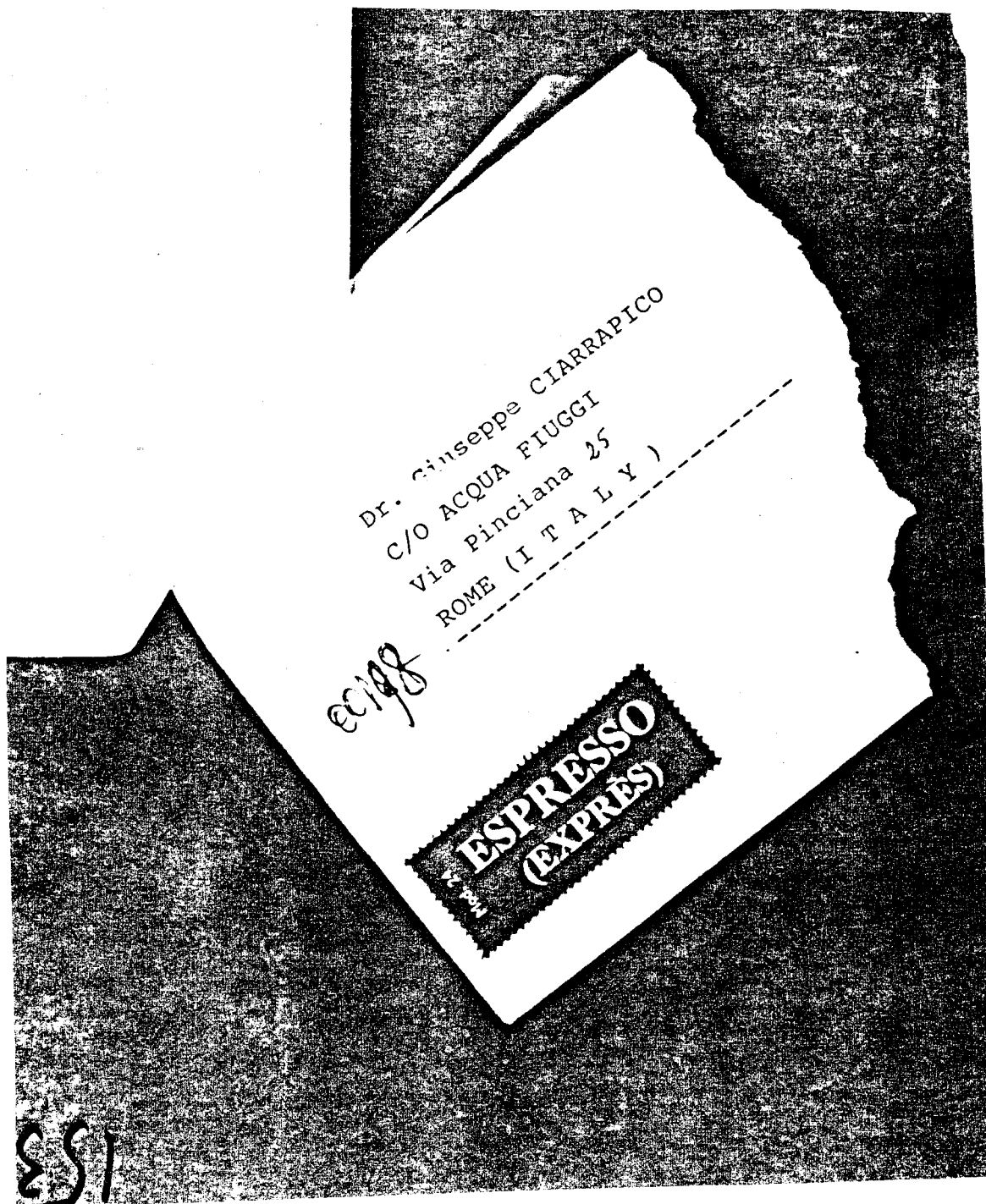
Ti saluto cordialmente

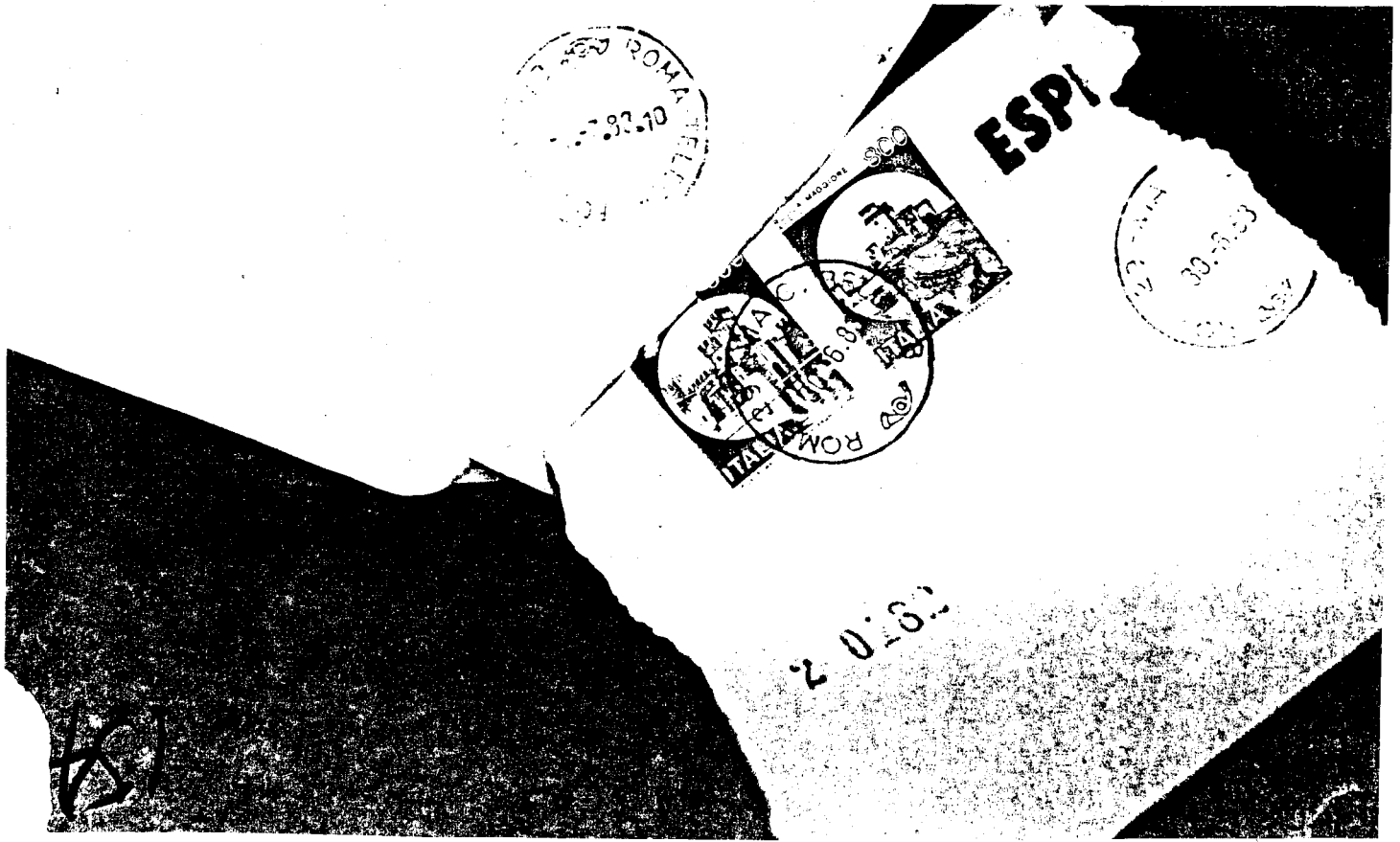


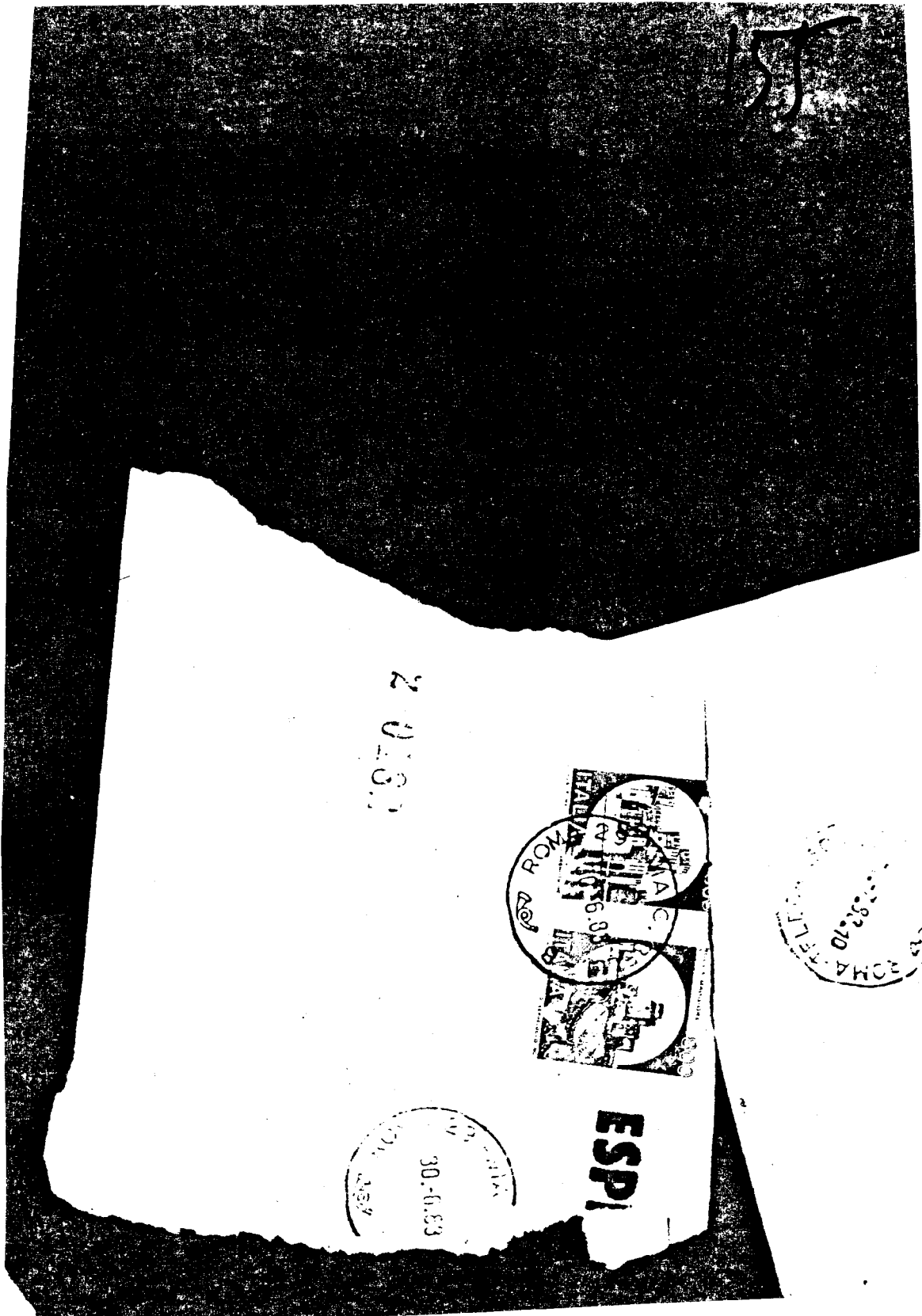
Francesco Pazienza

25/6/83

C.C. : Dr. Federico Umberto D'Amato







Sidamon-Eristoff, Morrison, Warren & Ecker

551 Fifth Avenue, New York, N.Y. 10176

TELEPHONE
212 661 2620
CABLE
NONPAREIL NEW YORK
TELEX
WUI 661566
DOMESTIC 640430

PERSONAL

June 3, 1983

Mr. Giuseppe Ciarrapico
c/o Acqua Fiuggi Corporation
Rome, Italy

Dear Sir:

Please be advised that we have been retained by Dr. Francesco Pazienza to protect his interests in a number of matters that may directly relate to your self-interest. We are presently working in this connection in collaboration with Dr. Pazienza's attorney in Italy, Mr. De Pietropaolo and Swiss correspondents.

The first matter we should like to call to your attention concerns alleged payments of 1.5 billion lire as a consequence of the successful conclusion of a loan received by you and which enabled one of your companies to allegedly take the controlling interest in the corporation known as Acqua Fiuggi. This arrangement had been previously discussed with the Banco Ambrosiano to whom you were introduced by my client.

Before this transaction was concluded, my client requested that you deliver a letter of commitment for such payment in the name of his company, Ascofin Spa. In fact, you delivered such a letter to Mr. Mazzotta, addressed to Mr. Mazzotta. To avoid any misunderstanding or conflict, my client unsuccessfully attempted to obtain possession of such a commitment letter which was due him or his consulting firm for some eight months.

Finally, my client tells me you said that you had a problem with this commitment in that you had already paid in April of 1982, 800 million lire to the General Director of Banco Ambrosiano and 2 billion lire to the President of

156
Frederick R. B...
John G. de Roo...
Allan B. Ecker
Edward A. Morrison
Constantine Sidamon-Eristoff
A. Chandler Warren, Jr.

Counsel
Robert A. Garber
Peter J. Kiernan
Daniel T. Scannell

Lois M. Brenner
Russell S. Burman
Barry Goldrod
Randie M. Liss
Jonathan Pillot
Steven J. Roth
Carl F. Schwartz

157
2

the same Bank as a "hidden" commission for the successful conclusion of the aforementioned transaction. Dr. Paziienza says that you then declared in the presence of Mr. Di Pietro-paolo and Mr. Penna that you had already paid to Mr. Mazzotta some 700 million lire showing signed receipts allegedly executed by Mr. Mazzotta and Mr. Pinto.

My client wishes to know from you at this time whether you intend to honor your commitment to him. Obviously, payments made to officials of the Bank which he knew nothing about and received no benefit from should not be considered in derogation of your clear obligation to Dr. Paziienza.

Secondly, the Company Mertanil Assets, S.A., deserves your attention. As you may know, my client is presently being investigated by a Tribunal in Milan for being involved in an alleged \$3 million loan transaction illegally received by this Company in a Swiss bank account. We are presently obtaining the necessary proofs to demonstrate that Dr. Paziienza is completely innocent of any wrongdoing in this matter and, in fact, had no involvement in this transaction. Among other facts that we are assembling will be the official bank records. In compiling this information with a view toward possible public disclosure if needed in the defense of our client, Dr. Paziienza is interested in your position in this matter with regard to your possible involvement.

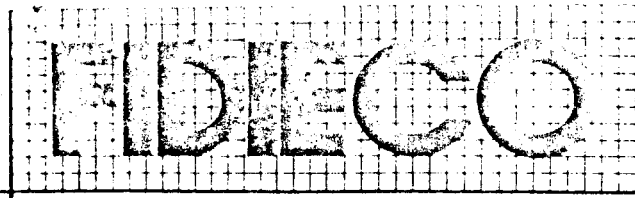
Thank you for your immediate attention to these matters.

Sincerely yours,



Edward A. Morrison

/ak



158

INTERNATIONAL ENTERPRISES**Finanziaria di partecipazioni e servizi per l'industria e il commercio - S.p.A.**

Sede legale P.zza Montegrappa n. 4 - Tel. 3603641 - ROMA

Direzione Generale V.le Parioli n. 3 - Tel. 878676/7 - 803380 - 878822 - Telex 680285 - ROMA

Roma 6/5/1983

DA: CARLA DEL FOZZO


A : MARISA PETAZZO

In allegato Ti rimetto originale fattura ASCOFIN n. 8 del
20/5/1983.

Tale fattura risulta pagata in data 25/5/1982 a mezzo
assegno N. BANCO AMBROSIANO (Fidieco) n. 600660624 (valuta 18/5/82)

Tale operazione é stata regolarmente registrata.

Cordiali saluti.


CARLA DEL POZZO

Ascofin and Partners

FINANCIAL CONSULTANTS

C.F./P.IVA: 04868010580

159

Roma, 20 maggio 1982

Spett.le
 FILIECO International Interprises
 S.p.A.
 Viale Parioli, 3
 00197 ROMA

C.F.: 802I559058I

Fatt.: 8/82

OGGETTO: Per consulenza a Voi prestata come da Vostro incarico:

Imponibile	Lit. 86.956.500+
------------	------------------

IVA 15%	Lit. 13.043.500=
---------	------------------

	Lit. 100.000.000
	=====

S.E.&O.

Distinti saluti.

ASCOFIN AND PARTNERS S.p.A.
 Vicolo del Cinque, 32 - Roma
 TEL. 58.10.007
 Part. IVA 04868010580

Reg. I.V.A. 780



707C RFXNDE MERRICG ORRIGR VIA ITI YJ05187900
ITEM CO UIPW 069
NEW YORK NY 69764 01 0995

DR. GIUSEPPE CIARRAPICO
C/O SOCIETA ACQUA FIUGGI
VIA PINCIANA
ROME

PREGO TI POTER INIZIARE RISPETTARE IMPEGNI PRESI STOP
IN OCCASIONE LIQUIDAZIONE SOCIETA ITALIANA VORREI CONOSCERE
SECONDO TUA COMODITA SE INSERIRE O MENO DOCUMENTAZIONE NOSTRO
SOSPESO STOP FRATTEMPO SPERO TU VOGLIA MANTENERE IMPEGNO CONTRATTO
SPONSORIZZAZIONE PUBBLICITARIA CAMPIONATI EUROPEI PER
MOTOSCAFO FORMULA UNO CONDOTTO DA DAVID WILSON E FRANK DONATO
STOP TU SAL MIE COORDINATE STOP
CORDIALITA FRANCESCO

021530
MINORI

160

Anticipate L.

Affogliaz. (5)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 8
del mese di dicembre in Roma

Avanti il Dr. Armenio Sica, p. u.

(1)
assistito dal sottoscritto (2) F. cap. Mario Ulivi, il Procuratore p. c. e.

E' comparso: Maurizio Visigalli, in atti feccializzati.

Compreso in precedenza quanto in precedenza dichiarato alla S. U. -

D. R. Ho enunciato un certo Salerno, che aveva un ufficio all' Aeroporto di
Ciampino, lato ovest. Ho annoverato i fatti di Paginezza un' volta a
Ciampino e prendere un aereo privato. Paginezza riceve due volte alla
settimana sei mezzi segreti.

Ricordo poi che quando il Paginezza era nel palazzo di Sisui a via XX settembre -
mi lasciaro come recapiti (nel caso aveva avuto bisogno urgente di parlare) l'ufficio
al cap. Arighelli (che aveva un ufficio adiacente a quello di Santini), o era h'

D. R. Ho enunciato il funzionario Seliveri e so che entrò, fu certo di Paginezza,
preparò un foglio elaborato (di cui un esemplare è contenuto) che riguardava Bisaglia.
Rammento che infatti io stesso lo feci compilare in un palazzo che vedendo di
Corso Vittorio e quello prima al Palazzo del Senato.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Successivamente occupai Pazienza vicino al Teatro Quirino e mi, involontariamente
 spuntato, lo vidi entrare in una abitazione in fondo a vicolo de Forno (si
 trova a Fontana di Travi), che mi ho saputo essere l'abitazione appunto di
Bigaglia.

Successivamente ancora fui presente al via ricupero (nel corso del quale
 involontariamente presi i due villavani) Via Magli e Settemeri. Quest'ultimo
 presentò i miei soldi in un certificato un documento falso relativo a Bigaglia.

Spontaneamente: Pazienza si incontrava spesso con tal Signori, talvolta
 anche a Firenze.

Ho accompagnato spesso il Pazienza in un ufficio di via del' Acciaio 4 dove
 incontrava varie persone e specialmente un certo "Uelluso"; lui o qualche volta
 ho accompagnato il Pazienza in una villa (in caso di ristrutturazione) che era
 alle spalle della Tenute di Casacchia e che appunto era del "Uelluso". Ricordo che
 mi dovevo pagare sotto un arco e che c'era una strada stenata. Un anno alcune
 volte andai a visitarla la villa. Una volta, recandomi sul posto con Pazienza,
 incontrai anche il commesso Pompi, persona che ben conosco.

Ricordo anche una certa mattina in un certo pirata o meglio in un ristorante di
 classe in cui occorre presentarsi in farsi aprire la porta. La cena era organizzata
 da Pazienza e vi parteciparono Pompi, Magli e molte altre persone. So che
Pazienza dava molta importanza alle riunioni, cui non partecipavano donne. Il
 locale era alle spalle di Traversere. Papai il conto con denaro contante all'istesso di
Pazienza.

Spontaneamente: mettendosi una volta nel senno, stornò a Pazienza, nelle calzate
 all'ufficio Acciaio, ricordo che vidi un foglio a firma Branducci evidentemente
 un impegno a rendere al Pazienza vari milioni che li erano stati prestati in
 l'acquisto di una casa.

T. Col. finis finis

h.

152

Anticipate L.

Affogliaz.

163

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 2 - Vissigalli'

assistito dal sottoscritto (2)

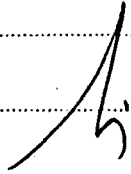
E' comparso :

Nella stessa occasione vidi un foglio manoscritto (era fuori una fotocopia, inclusa nella cartella di tipo lucido) non firmato in cui vi erano riferimenti relativi all'attentato su Papa, Alì Agca. Ricordo che vi faceva riferimento ad un ragazzo che faceva le cameriere nello un albergo di Roma (ricordo che era l'ultimo, nelle Terme, situate in Via Veneto; al momento non mi rammento il nome) e che era la ragazza appunto di Agca; nel foglio vi faceva riferimento al fatto che la finale era scomparsa dall'albergo. Ricordo che una volta il Poggiorego - che era in America - telefonò in ufficio di Agca e si fece offrire di sottoporre ogni documento relativo alla "Grande Italia". La Grande Italia (Great Italy) era una specie di associazione tra italiani americani indirizzata a persone di rilievo. La pratica sottoposta alla cartella risultata e parte dell'associazione. Il materiale era stato valutato presso

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

la tipografia PAC, via Raffaele Cadorna a Roma - *per gli*

T. Col. finis fin'



164

Anticipate L.

Affogliaz. **165**

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré - il giorno 8 -
del mese di dicembre in Roma
Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) F. C. Mauro Ucci, Al. rep. sp. ec. - RomaE' comparso: Laudo dell'Amico, n. Camera 1.1.1926 e n. diRoma, via dei Campini 23 -

D.R. Ho conosciuto Franco Paggiuca, nato, alle fin. 1919; ex un' uomo
presentato da Placido Magri, con nome che si era trasferito in Italia dall'estero,
che aveva affari nei campi politico e finanziario e che aveva esercitato un' attività
nel campo informativo (sono n. l'attività centrale dell'attività di informazione "Repubblica").
Ricordo che all'inizio un certo tempo informava al Paggiuca, che allora si trovava a
braccio di un "ministro". In un certo tempo il Magri mi rivelò che il Paggiuca
era l'assistente del gen. Santoro, tanto che conobbi che il giovane fosse in realtà
un ufficiale addetto al Sismi -

Ricordo che ho conosciuto anche il prof. Michael Ledeu, che era venuto a Roma a
lavorare documenti che riferivano circa un' attività nelle campagne per il servizio. Ledeu e
Paggiuca mi parlarono di alcuni contatti e di un "incidente" che c'era stato a Roma

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

166

però l'hotel Kefra, me era alloggiato una settimana americana e rimase che i fatti erano
visti ad un commissario di P.S. che era intervenuto sul posto. Pare che Billy Carter
avrebbe bevuto troppo e nelle sue nozioni e che poi fosse avvenuto qualcosa che riguardava
l'ambasciatore Sander.

In merito di Pazienza ed il Leisen mi parlavo di amicizie e l'avo. Papa, un
notabile amico di Stedda e che intimamente aveva fatto da contatto
con il Carter per il suo viaggio in Libia. Io mi rifiutai e allora, Kamille
Magri, venne avvicinato di Giuseppina Selivani (un colosso che vive
ad una) che effettivamente ebbe contatti con Papa, riprendendo le uscite e
conversazioni con l'avvocato (con atteggiamento rispettoso per il Pazienza).

Io che poi di Selivani fu evocato in America, dove venne ricevuto ad una
conferenza d'inchiesta (mi pare, convocato da Pazienza o Leisen) - Raccontò
che di Selivani, in seguito, si lamentò a lungo per le mancate informazioni, che
doveva di esse state per nulla.

Sempre in relazione di Pazienza ho due in seguito - di Selivani in attività
per l'inchiesta e fanno nel ministero Bisaglia ma anche la presenza per un giro d'ore
avanti ad una conferenza alla Camera dei deputati (o un suo) per una questione
relativa a finanziamenti di rapporti Privata Perulli.

Sui miei rapporti con Pazienza a proposito del comitato "spagnolo P" ho fatto una
dichiarazione al G.I. informato sul procedimento relativo all'effrazione nello studio Piatti.
Sin qui sono ho ricevuto una risposta di Pazienza (un o a due elisovane, inconf.
nell'estero) che mi ha chiesto se ero disposto a pubblicare documenti che lo riguardavano
e relativi alle sue recenti iniziative. Non mi disse di cosa si trattava ed io gli
proprio due anni pubblicati il materiale se di interesse giornalistico.

Raccontò che in più occasioni di Pazienza mi disse di essere stato trattato di pezzi politici
di parte di Santoro per quanto riguardava i rapporti col mondo politico, finanziario e

T. Col. franco fr.

Anticipate L.

Affogliaz.

107

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno
del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -2- Dell'Amico

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Giuridico Vanto di farsi considerare come una "spina dorsale" e
di "mettere su i piedi"; che e' un profilo di base alla sua attivita'
una particolare autonomia finanziaria; che anche da aver creato una rete
di "collaboratori" e di contatti nella stampa e nel mondo politico. So che Parigi
aveva contatti anche negli anni con Giordani (Dell'Espresso), con Barbieri ed altri
finalisti di Laurea, con Malega e con un finanziere italiano di Europa (L'Espresso).
Il Parigi mi parlò anche delle usanze di una istituzione (che si è
funzionamento) destinata alla espropriazione di mezzi finanziari o
di profitti a realizzare.

Ricordo che il primo passo alla notizia della morte di Calvi, il Parigi mi
telefonò a Londra per entrare in contatto con l'ambiente finalista romano
sulle responsabilità del bancario. Un mi disse che era a Londra, ma si limitò

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

108
e comunicazioni che era in partenza per gli USA per una operazione molto rischiosa
a fare per conto di Calvi.

Avevo conosciuto il Gaspari a casa di Pozzetta; successivamente l'ho rivisto
in una festa a casa di Magri (fine 1982/inizio 1983) e ricordo che in quell'occasione
il Gaspari aveva un'idea di un'attività che era in corso o prevista con Pozzetta, che l'avevo
abbandonato che si trova nel Senato.

T. Calvi fu:

Caro signor

h.

Agenzia giornalistica
REPUBBLICA

169

QUOTIDIANO POLITICO-FINANZIARIO RISERVATO

ANNO IV - N. 189 - 2 dicembre 1983

**IL MANDATO DI CATTURA È PER DIVULGAZIONE DI SEGRETI DI STATO
CON L'ARRESTO DEL GENERALE SANTOVITO
VERSO LA VERITÀ SULL'«OPERAZIONE P»
C'era un SISMI parallelo?**

È esistito un «servizio parallelo», con addentellati nel mondo della politica e della delinquenza organizzata, nel triennio di direzione Santovito del SISMI? Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Domenico Sica, ha fatto ieri sera arrestare — nel quadro di queste delicatissime indagini — il generale Giuseppe Santovito, firmando nel contempo un altro mandato di cattura per Francesco Pazienza, che fu «consulente» del direttore del SISMI ed è sospettato di essere stato a capo di questo «servizio parallelo». L'accusa specifica, a quanto pare, è di rivelazione di segreti di Stato, in riferimento alla pubblicazione sul settimanale *Panorama* di stralci di un rapporto del SISMI al presidente del Consiglio dei Ministri dell'epoca, Cossiga, ed ai ministri della Difesa e degli Interni, Lagorio e Rognoni. Si trattava, a quanto si disse, del riciclaggio di uno studio dell'«italianista» americano Ledeen, componente l'«Italian desk» del Dipartimento di Stato Usa sotto la gestione Haig, sugli addentellati internazionali del terrorismo. Ledeen aveva collaborato con Pazienza, all'ombra del SISMI, per documentare — in funzione

pro-Reagan durante le ultime presidenziali americane — gli affari del fratello di Carter con la Libia. Il «Billygate». Quello studio di Ledeen sul terrorismo, passato a Pazienza, fu da questi ceduto al SISMI che a sua volta lo trasmise come «proprio» al governo italiano. Una bidonata? Solo, forse, un'appropriazione indebita della paternità da parte del generale Santovito. Il «segreto di Stato», a questo punto, appare problematico, nel

senso che se è vero che il direttore del SISMI ed il suo assistente mostrarono al redattore di *Panorama* lo studio nel testo trasmesso all'autorità politica italiana, è anche vero che lo stesso studio, in lingua inglese, era già stato pubblicato negli Usa a livello privatistico.

Molto probabilmente, l'iniziativa del giudice Sica è marginale, se pur necessaria, rispetto all'inchiesta nel suo complesso sul «SISMI parallelo» messo su da Pazienza per conto del generale Santovito. L'obiettivo potrebbe essere quello di accertare la consistenza degli affari (sempre che taluni sospetti siano fondati) intercorsi tra Santovito e Pazienza. Uno dei pilastri dell'accusa potrebbe essere l'inchiesta svolta dal nuovo direttore del servizio segreto militare, generale Ninetto Lugaresi, anche attraverso la collaborazione dell'Ufficio «I» della Guardia di Finanza. Di questa inchiesta diede a suo tempo notizia l'*Agenzia Repubblica*, che venne immediatamente inquisita per intervento dei giudici Sica ed Imposimato. È un fatto che la società *Ascofin*, base delle operazioni finanziarie di Pazienza a Roma (per conto del generale Santovito-prima e del banchiere Calvi poi) è stata fino a qualche giorno fa «presidiata» dalla GdF. Sulle attività di questa società, al centro di tante manovre politiche ed affaristiche, nel dicembre 1981 incominciò ad indagare anche la Procura della Repubblica di Roma, come si evince dalla richiesta inoltrata da Sica e dal suo capo Gallucci alla Presidenza del Consiglio dei Ministri volta ad acquisire una relazione amministrativa sulla «gestione Santovito» effettuata dal nuovo direttore del SISMI, Lugaresi.

Tutta l'indagine rientrava nella famosa «Operazione P», legata ad un misterioso episodio nel quale erano coinvolti

alcuni ignoti che penetrarono nello studio del commercialista Gianni Chieragato, in via della Conciliazione a Roma, ed aprirono una cassaforte con la lancia termica alla ricerca di documenti attribuiti all'onorevole Piccoli. Di quell'episodio diede notizia l'*Agenzia Repubblica*, su informazioni che portavano ad individuare negli operatori uomini dei nuovi servizi segreti. Il SISMI del generale Lugaresi ha però sempre respinto la paternità dell'«Operazione P», malgrado il settimanale *L'Espresso* avesse in seguito descritto puntigliosamente il raid degli 007. Per il SISMI, le responsabilità dell'«Operazione P» dovevano essere invece attribuite allo stesso Pazienza, che avrebbe organizzato l'effrazione nello studio di via della Conciliazione e progettato anche un altro intervento presso la sua abitazione di via del Governo Vecchio (quella cui faceva esplicitamente riferimento l'*Agenzia Repubblica*) proprio per bloccare l'inchiesta sull'*Ascofin* e per provocare le reazioni politiche dell'onorevole Piccoli, all'epoca segretario della DC, contro il generale Lugaresi.

Sta di fatto che spuntò all'improvviso il nome dell'imprenditore Alvaro Giardili, arrestato nelle scorse settimane dal giudice Sica per associazione a delinquere di stampo mafioso, che potrebbe essere oggi all'origine dei riscontri che hanno portato al mandato di cattura contro Santovito e Pazienza. Il Giardili, con addentellati in ambienti camorristici campani, era un «amico» di Pazienza e, a quanto pare, di Flavio Carboni, il faccendiere sardo che accompagnò il banchiere Calvi nell'ultimo viaggio a Londra dopo il crack del *Banco Ambrosiano*. Il biglietto da visita del Giardili, vero e proprio biglietto di morte, fu trovato in tasca a Roberto Calvi, sotto il

ponte del «frati neri», e sul cadavere bruciato del luogotenente di Cutolo, fatto saltare con una bomba sulla sua auto a Roma. Alvaro Giardili, evidentemente sospettato dal SISMI di essere stato lui l'organizzatore dell'effrazione nello studio di via della Conciliazione, venne avvicinato da agenti del servizio segreto che gli offrono 150 milioni affinché denunciasse Pazienza quale mandante dell'«Operazione P». Giardili, evidentemente troppo legato a Francesco Pazienza (che nel frattempo l'aveva presentato addirittura al presidente dell'*Ambrosiano*) per tradirlo per trenta danari, finse di stare al gioco e, con l'assistenza dello stesso Pazienza, registrò su bobine le conversazioni telefoniche e dirette con gli uomini del SISMI. Ad una di queste registrazioni telefoniche del Giardili, dall'abitazione di Pazienza a via del Governo Vecchio, assistette anche il direttore editoriale dell'*Agenzia Repubblica*, chiamato all'uopo da Francesco Pazienza perché si rendesse conto «de visu» della trappola che il servizio segreto militare stava architettando contro di lui. L'*Agenzia Repubblica* avrebbe dovuto, anche questa volta, pubblicare in anteprima una nota giornalistica documentata. Il che non avvenne, perché all'agenzia ci si era resi conto nel frattempo (anche a causa di una sibillina telefonata di Flavio Carboni, evidentemente in «concorrenza» con Francesco Pazienza) che intorno all'«Operazione P» le trame erano più complesse di quanto potesse ritenersi in un primo tempo.

Il Giardili, sempre d'intesa con Pazienza, presentò successivamente un esposto-denuncia contro il SISMI alla

Procura della Repubblica di Roma, corredato delle bobine a comprova dell'asserito tentativo del generale Lugaresi di fare incolpare della provocazione l'ex assistente del generale Santovito. Il giudice Sica, ricevuta la denuncia, deve avere portato avanti indagini approfondite, nell'ipotesi che avesse ragione il SISMI di ritenere che l'«Operazione P» fosse stata organizzata, su mandato, proprio dal Giardili attraverso uomini della Camorra. La notizia della denuncia del Giardili contro il SISMI, che l'*Agenzia Repubblica* si era rifiutata di dare, giunse comunque sulle prime pagine dei quotidiani attraverso i canali giornalistici che Pazienza (il «servizio parallelo»?) aveva preconstituito e coltivato anche nel periodo in cui era diventato l'assistente del presidente del *Banco Ambrosiano*.

L'arresto del generale Giuseppe Santovito, ed il nuovo mandato di cattura contro Francesco Pazienza, per la divulgazione di segreti di Stato non è dunque che un capitolo marginale, e forse pretestuoso, dell'inchiesta in atto. Forse Alvaro Giardili ha cominciato a parlare, anche perché da tempo abbandonato e snobbato da Pazienza, ormai trasferito a New York tra consolidate protezioni. La storia vera del «servizio parallelo» (che qualcuno potrebbe definire, con qualche forzatura, la «nuova P2») non è ancora affiorata dagli uffici giudiziari romani di Piazzale Clodio. Siamo davvero curiosi, proprio perché l'*Agenzia Repubblica* ebbe un ruolo nella divulgazione dell'affaire, di capire finalmente l'autentica intelalatura dell'«Operazione P», da noi sempre interpretata (in positivo o in negativo) come Operazione Pazienza.

Vol. 2 (1000664)



PROCURA REPUBBLICA
DI
SALERNO

Verbale d'istruzione sommaria

L'anno millenovecento 83 il giorno 27
del mese di novembre alle ore 15 15
in Caseri Regina Coeli ROMA
Avanti di Noi Dott. (1) M. RUSSO
assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso:

Affogliaz. N.

A. Giordani Alver, n. a. Arden di
Castro il 3-2-1939, cui è stato
in via Montajone n. 41, attualmente
inmate detenuto p. a. e.

Anticipate L.

Lo stesso vien interrogato, come teste
(imputato in altri reati commisi) alle
presenze del difensore avv. to Pier Guido
Stanchi del Foro di Roma

A. D. R. in. Pur essendo in buoni
rapporti con Califano Germano, in
qual di Nocera Inferiore, ignora
come lo stesso abbia tenuto rapporti

in Nocera dopo il furore to per
la costruzione di prefabbricati
persanti. Possa però dire che il
Califano era in ottimi rapporti
di amicizia con Antonio Benigni
in un cui terreno ci sono ancora due
macchine movimento terra e matasse
e Mucciole, ex segretario comunale

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

STAMPATO IN ITALIA

... fatto di un appalto della
 ditta di Verona per la costruzione di
 ... - In ogni caso, io non ebbi nulla
 a fare con tale appalto, fraccio io
 ebbi parte solo negli appalti: eletti
 ... Per quanto poi
 riguarda le facilitazioni promesse a me e
 ... in occasione del registro di
 ... mi richiamo alle mie precedenti decisioni
 ... ai magistrati Galati, ...
 ... (del Tribunale di Roma) in precedenti
 ... - Insomma, come ho già detto, Alfonso
 ... Pazienza e io ci incontrammo con
 Antonio Gava per avere delle facilitazioni
 negli appalti in cambio della intermediazione
 nella liberazione di Cirillo, ...
 ... per l'opera della camera di
 ... della liberazione di Cirillo - Tutt.
 ... è stata nulla di concreto, perché
 ... come ditta costruttrice, ...
 ... di partecipare ai propri appalti - Ci ...
 ... giugno del 1981 -

L.P.S.

...
 ...
 ...

PROCURA DELLA REPUBBLICA
SALERNO

IN COPIA CONFORME all'originale
 esistente nel fascicolo n. 936/83(c) Prot.
 Salern. 17-1-1984



Il Direttore di Sezione
 Il DIRETTORE DI SEZIONE
 (Car. Angelo Bonifacio)

[Signature]

[Signature]

FASCICOLO 3.

PROGATORIO DELL' IMPUTATO INDIZIATO



Affogliaz. N. 1

300 Cod. proc. pen.)

procedere all'interrogatorio, prima l'imputato e dichiarare le generalità, ammonendolo del reato e cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'anno millenovecento ottantatre il giorno 30 del mese di aprile ad ore 10,05

in Roma, negli uffici del Nucleo Centrale pt della Guardia di Finanza Avanti di Noi Giudice Istruttore Carlo PALERMO e br. Enrico OTTAVIANI assistiti dal sottoscritto

E comparso l'indiziato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

edere all'interrogatorio il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome, se sa leggere e scrivere, beni patrimoniali, quali condizioni di sua industria e simile, se ha adempimenti di servizio militare, se ha rapporti con Stato o all'estero, e, inoltre, quando ne è stato o ha esercitato uffici di fiducia o servizi di pubblica opera o ha coperto cariche, gli sono stati conferiti di onori, titoli nobilitari, onorificazioni o altre pubbliche onorificazioni.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo SANTOVITO Giuseppe, nato a Taranto 12 agosto 1918 di professione "Ufficiale della riserva attualmente dirigo due società, abito in Via Bruno Buozzi, 49.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde: presso lo studio del difensore.

depositi in

Nomino difensore di fiducia l'avv. Luigi BACHERINI del Foro dei Roma viale Carso, 51 che rinuncia ai termini ed all'avviso.

di

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

Depositato in

Costatato il reato di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che il mandato di cattura

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, Il Giudice Istruttore fa presente al Santovito che esso è indiziato dei reati previsti dall'art. 416 del C.P. art. I L. 2.10.1967, n. 895, II C.P. in concorso con l'imputati PUGLIESE PARTEL ed altri in relazione a illecito commercio di armi nonchè a illecita fabbricazione e tentativo di vendita di una tecnologia definita " antimateria ", fatti commessi dal 1973 sino ad oggi.

Handwritten signature

2.

Il pare che nel 1973 io appresi da Pugliese che era allo studio un sistema definito raggio della morte di cui a quanto mi fu riferito il Perizza aveva la disponibilità. Il Pugliese cercava di evitare la vendita di tale tecnologia a un gruppo di Belgi e tentava invece di interessare gli organi del governo italiano per l'acquisizione di tale tecnologia. Io all'epoca ero presidente della BEIST che è una organizzazione Nato per studiare trasporti di materiali di guerra. Il Pugliese mi fece vedere un filmato come riproduzione degli effetti di tale congegno. Io non ne fui convinto e consigliai Pugliese di abbandonare l'idea. Successivamente quando ero capo dei servizi, nel 1978-79, venni chiamato dal Ministro Vito SCALIA (ministro per la ricerca scientifica) mi chiamò e mi chiese se io sapevo qualche cosa di tale ordigno io gli risposi che non ero convinto della fondatezza di tale raggio della morte, il ministro mi chiese di approfondire la questione. Io mi rimisi in contatto con il Pugliese e feci fare accertamenti tramite persone dei servizi che confermavano i miei dubbi. Non vennero fatte relazioni di servizio ma tali accertamenti furono comunicati a me a voce e da me al ministro Scalia quindi considerai completamente chiusa la vicenda.

A.D. E' vero che all'inizio io assicurai il Pugliese che lo avrei appoggiato nel momento in cui i ricercatori avessero ritenuto di utilizzare il raggio.

A.D. Non sono stato mai a conoscenza dell'interessamento nell'affare del governo USA. Nel 1976-77 ero Generale di Corpo D'Armata in servizio al COMMILITER di Roma. E' stato nel gennaio del 1978 che ho assunto la carica di direttore del SISMI. Il Giudice fa presente al Santovito che dagli atti risultano trattative intercorse tra la società TRANPRAESA in persona del Pugliese quale Procuratore del Governo italiano per il tramite degli Onorevoli Piccoli Fortuna Andreotti e il Governo degli Stati Uniti. Il Santovito dichiara non sono stato mai a conoscenza di ciò e quando sono divenuto direttore dei servizi nessuno mi ha informato. Il Giudice chiede al Santovito quali finanziamenti dovessero essere effettuati per l'operazione, il Santovito dichiara è stato il Perizza a finanziare l'operazione, ciò me lo ha detto il Pugliese. Il Pugliese mi disse che nella fase iniziale erano stati impiegati

- 2 -

3

sette miliardi. Il Pugliese non mi disse a che cosa erano serviti i sette miliardi.

A.D. Non ho mai sentito parlare della società TRANSPRESA, non ho mai saputo che fossero stati interessati Piccoli e Forgiata come mi dice la S.V. So però che fu interessato Andreotti, in quanto Scalia mi disse che il Presidente Andreotti gli aveva dato disposizioni di fare gli accertamenti di cui ho parlato. Il G.I. legge al Santovito la lettera di data 1 luglio 1978 che inizia con le parole Sig. Generali che si allega in copia dal presente verbale. L'indiziato dichiara: non ricordo di aver mai visto questa lettera comunque il contenuto di tale lettera allarga ma non smentisce quello che io ho detto. Il G.I. fa però presente al Santovito che all'epoca egli rivestiva una carica particolare quale direttore del SISMI e quindi considerato il tenore degli argomenti trattati forse avrebbe dovuto costituire oggetto di specifiche attività nell'ambito dei servizi stessi. Il Santovito dichiara che forse all'archivio del Sismi tale documentazione risulta acquisita.

A.D. Non ho mai avuto contatti con il Gen. Iorio né in relazione a tale vicenda né in relazione ad altro. Nemmeno ho mai conosciuto il Cardinale Caprio. Nemmeno ho mai saputo che l'esperimento sarebbe dovuto avvenire a Castel Gandolfo tra l'altro alla mia presenza e alla presenza del Papa. Aggiungo che quando fui interessato da Scalfio appresi che l'apparecchio in questione si trovava in una villetta vicino Brescia di proprietà del Perizza. In una operazione di servizio effettuata tramite due funzionari dei servizi fu possibile verificare che una determinata apparecchiatura effettivamente c'era e i due funzionari di cui non posso rivelare il nome ma comunque l'operazione risulta effettivamente al Sismi, entrarono nella villa dopo aver convinto la segretaria del Perizza e constatarono che l'apparecchio in questione si presentava come una vecchia apparecchiatura laser tedesca, dopo di che ho avuto la riprova della inesistenza a mio parere dell'arma quale pubblicizzata. Il G.I. sospende l'interrogatori e lo rinvia per la prosecuzione alle ore 12,00.

*Andreotti**Scal*

- 3 -

Alle ore 12,00 riprende l'interrogatorio del Santovito.

Il Gen. Santovito dichiara: voglio premettere che conosco il Pugliese dal 1963 epoca in cui da cap. dirigeva il centro C.S. di Cagliari. Egli non era alle mie dipendenze però ogni qual volta io mi recavo in Sardegna ci si incontrava. Siamo stati amici e lo siamo tutt'ora. Preciso altresì che non ho mai partecipato alla P2. C'è un unico interesse commerciale che lega me e il Pugliese e cioè la progettazione e il controllo in corso d'opera di lavori interesse e sviluppo prettamente agricolo; più concretamente ci doveva essere un finanziamento da parte di Banche degli Stati Uniti per 300 milioni di dollari alla Banca Nazionale Somala. Tale somma doveva servire per la realizzazione in Somalia per un complesso di lavori soprattutto agricolo. Io ero interessato a questa vicenda come fiduciario del Governo Somalo; intendo fiduciario anzi come fiduciario io dovevo curare la progettazione e esecuzione di tali lavori che sarebero stati eseguiti da altre ditte a scelta del Governo Somalo. Io ho ricevuto l'incarico da SIAD BARRE circa un anno fa, il Pugliese al riguardo mi ha messo in contatto con Brazzi che ha forti amicizie negli Stati Uniti al fine di ottenere il finanziamento stesso. Il compenso che Siad Barre ha proposto al gruppo costituito da me Pugliese Brazzi e ingegneri miei interessati all'affare ^{ammonta} al 3% del finanziamento. Tale ~~esse~~ promessa di compenso risulta da una lettera di Solemar ministro della Programmazione Somalo indirizzata a me, tale lettera si trova nel mio ufficio via Lovano nr. 19. Ne io ne il Pugliese abbiamo chiesto autorizzazioni all'Ufficio Italiano Cambi in quanto ancora l'operazione è in fase di trattative, il pagamento sarebbe dovuto avvenire in Somalia a mani di un rappresentante mio che avrebbe dovuto indicare. Questi avrebbe poi provveduto a trasferire in Italia i fondi. La pratica che concerne la istituzione della Repubblica ~~di~~ nell'isola di Antille è una operazione del tutto staccata dall'operazione del finanziamento e io in questa vicenda non ho assolutamente preso parte. Dal Pugliese inoltre ho avuto notizia di suoi interessi per operazioni commerciali con lo Zaire, per le quali sarei potuto essere cointeressato. Non ho mai avuto altri rapporti commerciali di qualsiasi genere con il Pugliese.

Il Giudice chiede al Santovito spiegazioni relativamente al contenuto in data 13 dicembre 1982 del Pugliese (che viene ^{restituita} in copia al presente verbale

4

L. Barre

stera alla quale si trova inserita nella cartellina Cavallari sequestrata al Pugliese facente riferimento a trattative per compravendite di prodotti. Santovito dichiara non so nulla di ciò, non so come mai il Pugliese abbia speso il mio nome. Io non ho mai presentato Pugliese alla SNIA. Non sono mai stato a conoscenza del fatto che la Somalia fosse interessata a ottenere altresì aiuti militari, non ho mai conosciuto il Partel. Il G.I. mostra all'indiziato il contratto in data 17.10.82 a firma Partel e il ministro della finanza Somalo Amed Addo, relativo alla vendita di una partita di armi pesanti per complessivi 400 milioni di dollari e chiede al Santovito se egli fosse a conoscenza che correlativamente all'operazione di finanziamento da egli curata con il Pugliese, gli Stessi Stati Uniti fossero tramite il Partel interessati alla menzionata vendita di armi sempre a favore della Somalia.

Il Santovito dichiara: non ero a conoscenza. Il Giudice mostra al Santovito taluni appunti sequestrati al Pugliese che vengono allegati al verbale. Il Santovito dichiara ricordo alcuni di questi, che li scrisse il Pugliese che me li mostrò. Il primo quello intitolato "memorandum" era diretto, anzi non ricordo a chi fosse diretto. L'esigenza di armi ^{per la} Somale mi sono state rappresentate a Mogadiscio circa nell'aprile del 1982 in un incontro con un capitano della marina somalo; lui mi chiese se io fossi stato in grado di appoggiare le ^{mie} richieste di armi, io risposi che non avevo questa possibilità quando però io ritornai a Roma e ne parlai al Pugliese gli accennai a tale richiesta di armi, non so perchè lui poi abbia fatto tali memorandum. Il Giudice chiede al Santovito come mai tra gli atti del Pugliese ci sia carta intestata alla società Santovito, il Santovito dichiara tali carte in bianco vennero richieste dal Pugliese perchè se doveva preparargli una lettera cio lo faceva con la carta della società che noi mi avrebbe consegnato. Il Giudice fa altresì presente al Santovito che da altro memorandum intestato "sulla situazione della massoneria italiana" risulta sia la menzione del finanziamento alla Somalia sia quello dello Zaire sia quello specifico della massoneria italiana e della P2 sia nella menzione dei rapporti del gen. Santovito in relazione agli affari con la Somalia.

santovito dichiara: non sono stato a conoscenza che tali affari abbiano ⁶ riguardato la massoneria, io ero a conoscenza che il Pugliese apparteneva alla massoneria ma non ho mai parlato con lui dei suoi rapporti con la massoneria, nemmeno ^{ho} mai saputo come mi dice la S.V. che Pugliese fosse maestro segreto del rito Scozzese capitolo Rosa Croce. Conosco Giampiero Battista e Luigi Turcoli, il primo è un industriale dell'area di Milano il secondo è il segretario di Brazzi. Questi ultimi due erano interessati nell'affare della Somalia, sapevo che erano anche interessati all'istituendo Principato di Nuova Aragona.

A.D. A quanto io appresi l'affare che riguardava lo Zaire concerneva l'apportamento e ammodernamento degli impianti sportivi per le Olimpiadi africane del 1984.

Il Giudice mostra al Santovito ~~la lettera~~ i documenti di intenti in data 12 novembre 1982 tra Rossano Brazzi e tale Franco Pecci manager Air Zaire console onorario dello Zaire per due aerei 737 più quattro ~~focher~~.

Il Santovito dichiara che non era a conoscenza di tali trattative.

A.D. Non ho mai avuto rapporti con ¹Aeritalia come sembrerebbe desumersi da un appunto del Brazzi.

A.D. Non ho mai conosciuto tale Piero Fabbi non ho mai avuto rapporti con la Otomelaria.

A?D. E' vero che la società Lucio Santovito ha istituito in Somalia una filiale tuttavia non ha ancora sede e personale. Il G.I chiede al Santovito perche nella lettera di data II. 3.83 indirizzata al ministro della programmazione somalo sia scritto che tale filiale è stata istituita. Santovito dichiara che in effetti non esiste. Nella lettera anzi nell'allegato c'è un errore in quanto è stato scritto per due volte una commissione del 3% per me e per Brazzi mentre invece tale commissione deve intendersi complessiva ancora siamo tuttavia in attesa di una risposta ufficiale.

L.C.S

Per copia conservata al 1000 10/10/83

10/10/83 B. 3.2. B.I.C. 1983

10/10/83



Handwritten signatures and initials, including 'H.G.' and a large signature.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO



Affoglia. N.

7

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi non si dà le proprie generalità o dà false.

Art. 25 R. D. 24-5-1931 N. 602:

Il procedimento all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome pseudonimo, se la legge e scrive, se ha beni patrimoniali, quali se le sue consistono di cose indivise, famigliare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altre provvedimenti penali e se ha risieduto con una nelle Stato o all'estero.

L'anno millenovecento 83 il giorno 20

del mese di ottobre ad ore 10

in Trento - Tribunale di Trento stanza n. 54

Avanti di Noi DOTT. CARLO PALERMO

in presenza del PROC. REP. TRENTO Dr. FRANCESCO SIMEONI

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a

dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo SANTOVITO GIUSEPPE: già qualificato in atti.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde: AVV. LUCA PONTALTI di Trento e AVV. LUIGI BACHERINI di Roma

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione di mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Il G.I. chiede al SANTOVITO delucidazioni in ordine a talune annotazioni effettuate su agenda del 1980, sequestrata, portante sulla foderina la scritta stampata "GENERALE SANTOVITO". Le annotazioni in questione vengono menzionate con riferimento alle singole date cui le medesime fanno rife-

Handwritten signatures and marks at the bottom of the page.

presento:

9 gennaio, "elicotteri disarmati IRAN Comandante DI BARTOLOMEO" 8

MEO"

SANTOVITO: Il Comandante DI BARTOLOMEO del SIOS Marina mi accennò alla questione concernente una richiesta da parte dell'IRAN di elicotteri disarmati, che laggiù stavano esaminando loro e cioè il SIOS MARINA. Mi pare che a quell'epoca ci fosse stato un terremoto in Iran e l'IRAN richiese elicotteri per opera di salvataggio. Tale richiesta venne diretta al Comandante DI BARTOLOMEO, perchè quale Ufficiale di Marina italiano era in rapporti buoni con Ufficiali di Marina iraniani che all'epoca frequentavano i corsi di Livorno. Ritengo che tale richiesta, il Comandante Di Bartolomeo non la dovesse portare avanti in proprio ma dovesse girarla alle autorità competente, quanto meno al Ministro della Difesa. Io feci l'annotazione in quanto vi sono rapporti di collaborazione tra il SIOS e il SISMI e conseguentemente lui me ne parlò. Non mi chiese alcun intervento.

"PETROLIO ABU DABI" ...

SANTOVITO: Probabilmente l'annotazione fa riferimento a una questione che mi venne accennata dall'ing. STEFANINI. La annotazione 25 CRA potrebbe essere 25 carri armati.

Il G.I. chiede al SANTOVITO il significato della annotazione:

"25 carri armati = petrolio"

SANTOVITO: Probabilmente tale annotazione voleva indicare che i 25 carri armati venivano pagati con petrolio. STEFANINI è o almeno era il direttore della OTOMELARA, produttrice, tra l'altro di carri armati. Evidentemente egli mi prospettò una

3
offerta e contemporaneamente una richiesta che l'Emirato di ABU DABI aveva fatto pervenire a lui.

Il G.I. chiede al Gen. SANTOVITO se rientri ed eventualmente in che termini nelle funzioni dei spettanti al Direttore del SISMI l'attività di collegamento con l'ing. STEFANINI come sopra spiegato dallo stesso SANTOVITO.

SANTOVITO: ~~(Fatti collegamenti che riguardano contatti tra il Direttore dei Servizi e i produttori — anzi)~~ Il SISMI deve controllare il movimento relativo ai materiali di armamento, sia per quanto riguarda l'esportazione che per quanto riguarda l'importazione. Ciò può comportare contatti sia con i venditori di armi, sia con gli acquirenti di armi.

Il G.I. chiede al SANTOVITO se rientri nei metodi di vendita di produzione di armamenti italiani il pagamento in petrolio da parte degli acquirenti.

SANTOVITO: Non so se sia una prassi normale; immagino che ogni contratto nasca con una fisionomia particolare. Ad esempio la Libia mi risulta che effettui molti pagamenti a ditte italiane in petrolio, ciò mi risulta per quanto riguarda attività svolte da ditte italiane in Libia stessa per ponti, strade o simili. Non mi consta niente nel settore degli armamenti.

Il G.I. chiede al SANTOVITO, considerato che tale trattativa, quale prospettata dallo STEFANINI usciva dai canoni normali, come mai lo STEFANINI si sia a lui rivolto, e per quale motivo.

SANTOVITO: Lo Stefanini si limitò ad informarmi della questione
- 10 gennaio - "Missili = OLP"

SANTOVITO: Se non erro, l'annotazione faceva riferimento a mis-

[Handwritten signature] *[Handwritten signature]*


4

sili sequestrati a PIFANO, che il SISMI riteneva essere destinati all'OLP. 10

- 5 febbraio - "Esportazione armi PALLOTTA"

SANTOVITO: L'annotazione fa riferimento ad una disposizione che io detti al Ten. Col. PALLOTTA, che fa parte o faceva parte del Comitato interministeriale sul controllo delle esportazioni di materiale strategico, di effettuare una statistica delle armi esportate dall'Italia.

Il G.I. fa menzione a numerose annotazione sull'agenda in questione concernenti "armi" e la "Somalia", chiede la SANTOVITO delucidazioni al riguardo.

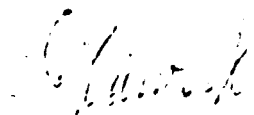
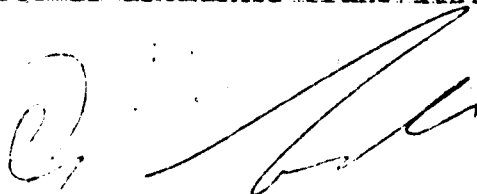


SANTOVITO: Io dal 1950 al 1953 ho avuto contatti con la Somalia nel senso che vi prestai servizio come Comandante di Compagnia ed ebbi l'occasione di conoscere numerosi graduati nostri ~~che~~ somali che, attualmente, sono divenuti la classe dirigente somala. Nel 1980 io ero venuto a conoscenza che c'era stata una richiesta della Somalia, al Governo americano, di armi, in particolare contro-carro e contraerea. Gli Stati Uniti avevano mostrato di aderire a tale richiesta, attingendo però al materiale sur-plus dislocato nei vari paesi europei e quindi anche in Italia. La questione passò anche tramite il Ministero degli Esteri e vari stati Maggiori. Io ^{raccolti} ~~trasmissi~~ i dati relativi alla richiesta della Somalia (al Ministro) per informare i miei superiori, in particolare il Ministro LAGORIO. Il Ministro era già al corrente e anche le altre Autorità competenti erano a conoscenza di questa richiesta, per cui io mi sono interessato solo nella prima fase e cioè quella informativa. Preciso comunque che io non so nemmeno se ci sia stata una seconda parte .

5

Il G.I. fa presente al SANTOVITO che, proprio una cessione di armi americane alla Somalia, costituisce oggetto di contestazione a vari coimputati del SANTOVITO, con riferimento in particolare al contratto di data 17 ottobre 1982, firmato per lo acquirente dal Ministro delle Finanze somalo DR. ABDULLAHI AHMED ADDO e per il venditore dall'imputato GLAUCO PARTEL, e che tale operazione di vendita di carri armati ed elicotteri, per complessivi 400 milioni di dollari, risulta avvenuto correlativamente al finanziamento alla stessa Somalia per circa pari ammontare, curato per il tramite, tra l'altro, del SANTOVITO. Il G.I. fa altresì presente che anche nel caso in questione di vendita di armi alla Somalia, trattasi di armi le quali, in base agli accertamenti espletati, costituiscono sempre surplus degli armamenti americani, ma sempre facenti capo al Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, e che tali operazioni, sia pur avvenute per il tramite di intermediari privati, risultano controllate e gestite dai Servizi Segreti Americani. (CIA - N.S.A.).

Il G.I. chiede dunque al SANTOVITO, considerate le mansioni da esso svolte quale Direttore dei Servizi fino al gennaio '82, considerato che a tali forniture di armi la Somalia risulta interessata sin da prima e considerato, infine, che lo stesso SANTOVITO risulta essere interessato al finanziamento alla Somalia subito dopo la sua dimissione dalla carica di Direttore dei Servizi e considerato, infine, che nel precedente interrogatorio il medesimo SANTOVITO ha dichiarato che, in un viaggio in Somalia, richieste di armamenti erano state a lui prospettate.



6

dai somali e da lui girate al PUGLIESE, tanto premesso il G.I. chiede maggiori delucidazioni su quanto egli sappia della vicenda, anche se trattasi di questioni attinenti ad eventuali conoscenza del SANTOVITO, specifiche dei Servizi e ciò in quanto dalla documentazione sequestrata (all'imputato PARTEL) risultano annotazioni di compensi anche per i Servizi, sia pur non italiani.

SANTOVITO: Io ho lasciato il servizio il 12 agosto 1981. Il sig. PARTEL è persona che non conosco. L'operazione della vendita di armi alla Somalia, di cui ho appreso dalla S.V., nulla ha a che vedere con il finanziamento curato anche per il mio tramite. Io non sono a conoscenza di operazioni di intermediazione quali quella indicata dalla S.V. Preciso che, allorquando io posi la questione delle necessità di una statistica degli armamenti esportati dall'Italia, ciò effettuato in quanto, in sede di riunione dei Direttori dei Servizi (SISMI - SID - CESIS) e Sottosegretari, era emersa una nostra non conoscenza sulla qualità e quantità delle armi esportate legalmente. Tali problemi si posero in particolare dopo l'episodio dei missili PIFANO, operazione questa che era risultata non legalmente autorizzata. Gli accertamenti che io richiesi a PALLOTTA, presumo che siano stati fatti ma io non ho avuto occasione di esaminarli.

- 14 marzo - "CESIS ripartizione fondi....."

SANTOVITO: Dovrebbe trattarsi della ripartizione di fondi riservati. Vengono indicate le ripartizioni di quote tra SISMI - SISDE e CESIS. È il CESIS che cura amministrativamente tali ripartizioni. Non so il significato delle sigle UCSI-ANS che vengono in-

7 dicare come gravanti sul CESIS. Nemmeno so il significato della sigla ALPE, che viene indicata con accanto la scritta "brillanti". La scritta successiva - "tangenti del P.C." - costituiva un obiettivo di ricerca, nel senso che tutti gli altri partiti erano in crisi, mentre il P.C. non accusa^{va} crisi. La scritta "tangenti P.C." faceva riferimento ad importazioni di carne ed alle cooperative rosse. Tale questione venne da noi presa in esame, anche se più propriamente avrebbe dovuto essere trattata dal SISDE: vi era però una reciproca collaborazione su questo punto. La questione della importazione dall'estero della carne concerneva il SISMI, nel senso che tutto il settore estero veniva da noi trattato. Gli accertamenti su tali presunte tangenti portò all'approfondimento dello studio dell'importazione della carne e dei guadagni che ne venivano fuori. Vennero individuate taluni guadagni per il Partito Comunista.

Il G.I. chiede al SANTOVITO come determinate somme potessero pervenire ad un partito ed eventualmente in che modalità.

SANTOVITO: Una delle vie che veniva normalmente seguita dai paesi di Oltrecortina era l'acquisto di animali vivi in paesi quali l'Austria, la Jugoslavia; quindi gli animali venivano trasportati nel paese venditore, quale la Bulgaria ad esempio, di lì venduti ad un prezzo molto maggiorato, cioè ad esempio quelli del mercato bulgaro, alle cooperative rosse o a importatori di carne, sempre al prezzo bulgaro. Evidentemente la tangente scaturiva dalla differenza tra il prezzo pagato alla origine e quello di vendita.


Il G.I. chiede al SANTOVITO come però avveniva l'imputazione.

[Handwritten signatures and notes]
13

8 della tangente al Partito Comunista Italiano. 14

SANTOVITO: Evidentemente ciò avveniva da parte e per il tramite dell'importatore. Ciò è una mia supposizione; non abbiamo prove. Gli accertamenti che vennero eseguiti riguardavano le ditte indicate tra parentesi nella mia annotazione e cioè la STAN di Milano e la IPC di Rho. NOTARNICOLA era il capo della Divisione del Controspionaggio della difesa interna e costituiva la persona alla quale affidai l'incarico di approfondire queste indagini. Non ricordo come tale indagine si conclusesse. Comunque non è stata riferita ad un organo di Polizia.

- 26 marzo - "CESIS ... visita Libia = petrolio"



SANTOVITO: Il Capo dei Servizi libici, di nome MEN BEL KASSEN, mi aveva invitato sia a titolo suo personale, essendoci conosciuti da poco a Roma, (dove veniva a farsi curare i denti), sia da parte di GHEDDAFI. Lui mi disse che la mia visita avrebbe potuto propiziare anche accordi con la Libia a forniture di petrolio con l'Italia. Io però non ci sono stato. Non mi sono mai recato in Libia. Non ho mai avuto contatti con GHEDDAFI.

- 29 aprile - "SOMALIA - consulente tecnico"

SANTOVITO: SIAD BARRE (voleva) in un colloquio amichevole al Grand Hotel di Roma mi rappresentò l'opportunità di poter disporre di un consulente tecnico per mettere ordine, in Somalia, agli interventi di vari paesi. Fu a seguito di tale richiesta di SAID BARRE che io feci la mia prima visita in Somalia, accompagnato dall'ing. PODUIE. IO mi recai in quel periodo in Somalia e con più precisione il 24 settembre 1982.

- 14 maggio - Su biglietto intestato al Direttore del SISMI

9 trovasi annotazione del tenore: "1)venti milioni (giornali)

2) implica il giornaleDirettore responsabile" K

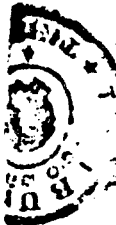
SANTOVITO: Non ho mai dato un soldo ai giornali. Non so quale era l'ordine di idee che stavo seguendo in quel momento. Io non ho mai avuto nessun contatto con giornali o giornalisti.

Il G.I. chiede al SANTOVITO in che cosa dovesse essere implicato il giornale e il Direttore responsabile.

SANTOVITO: Non sono in grado di rispondere, non costituisce comunque prassi del SISMI pagare il giornale. Probabilmente le annotazioni sono state da me prese durante un colloquio a voce con altra persona.

Il G.I. chiede chi sia tale persona.

SANTOVITO: Non ricordo.



Il G.I. chiede al SANTOVITO se tale annotazione del 14 maggio abbia un riferimento o un nesso con altra del 29 aprile precedente del tenore: "minacce"

SANTOVITO: Non sono mai stato minacciato. Forse è un'indagine su altre persone minacciate.

Il G.I. chiede al SANTOVITO se l'appunto concernente i "giornali" ha attinenza con il Servizio da esso prestato e se quindi sussistono eventuali riscontri in carteggio del SISMI.

SANTOVITO: Un qualche legame ci deve essere, escludo una minaccia a me diretta, come escludo di avere cercato di acquisire simpatia presso giornali. Non ricordo la persona con la quale ebbi il colloquio, se colloquio ci fu.

A questo punto si allontana il Dr. Simeoni.

- 5 giugno - " Sud Iemen GIOVANNONE"

[Handwritten signatures and initials]


10 SANTOVITO: Lo Yemen del Sud è una zona di grande importanza strategica, ma ^{grigia} (~~preziosa~~) sotto il profilo informativo. 16

A questo punto interviene il P.M. nella persona del Dr. CAVALIERI.

Siccome il Col. GIOVANNONE era responsabile un po' per tutto il Medio Oriente, io gli chiesi di approfondire e organizzare un qualche rapporto informativo sullo Yemen del Sud. Non so se il GIOVANNONE sia andato poi nello Yemen del Sud o abbia dato incarico ai somali, che hanno buoni contatti con lo Yemen del Sud, di approfondire la questione.

- 2 dicembre - "Ufficiale G.d. F. al Gabinetto deve andare via"

SANTOVITO: Trattavasi del Gabinetto del Ministero della Difesa. Evidentemente c'era qualcosa a suo carico. Non ricordo chi fosse. Fu chiesto l'avvicendamento. Mi pare che tale persona acquisisse notizie e le passasse ad altri Ministeri.



ADR: Ho conosciuto CRAXI, prima che diventasse Presidente del Consiglio. Si trattava del 1980. Lo conobbi a casa di un amico, il Prof. PELAIA, trattasi di un ex-prete, laureato in teologia e filosofia con conoscenze molto buone in Vaticano, in particolare con Mons. CELATA, segretario di Casaroli. Ci fu una cena a casa di tale persona e a questa cena partecipò anche CRAXI anch'esso apparentemente amico del PELAIA. CRAXI si interessò a quello che io facevo. Si parlò in termini vaghi. Erano presenti i famigliari di PELAIA, mia moglie. Successivamente sono stato da CRAXI, all'albergo RAFAEL. Ciò è avvenuto dopo che io lasciai il servizio e cioè pressapoco verso l'aprile dell'81. Fu PELAIA a fissare tale incontro.

ADR: CRAXI voleva sapere se io conoscevo LUGARESI, in quanto

11 11
lasciava molto a desiderare la sua gestione. 17

ADR: Il G.I. chiede su che cosa vertesse tale doglianza di CRA-
XI.

SANTOVITO: Soprattutto sulla assenza di contatti tra lo stes-
so LUGARESI e le persone che avevano a che fare con lui. Io
rassicurai CRAXI dicendogli, che, pur non conoscendo benissimo
LUGARESI, sapevo che si trattava di un galantuomo e che aveva
solo bisogno di tempo per introdursi e impadronirsi del mestie-
re, in quanto non aveva mai svolto attività informativa.
CRAXI voleva essere spiegato che tipo fosse LUGARESI e ciò
al fine di migliorare il rapporto. Io cercai di calmare le ac-
que usando l'espressione sopraindicata.

ADR: I numeri di telefono di CRAXI me li aveva dati lui, in oc-
casione del primo incontro. Probabilmente ho visto ancora CRAXI
all'albergo RAFAEL. Ciò avvenne sempre per il tramite di PALA-
IA. Lui voleva vedermi per i miei rapporti amichevoli con lui.
Lui non mi ha mai chiesto niente, come io non gli ho mai chie-
sto niente. Forse capitò due-tre volte al massimo, nel giro di
tre anni.

ADR: Non abbiamo avuto occasione di parlare della questione del
petrolio che la PETROMIN doveva acquistare da paesi arabi. Io
di tale questione mi interessai quando ero Direttore dei Servi-
zi. Dalle indagini che io feci fare nell'ambito dei Servizi, ap-
purai che uno dei soci della Soc. intermediaria SOFILAU era fra-
tello di uno dei notai che avevano curato la redazione del con-
tratto tra la PETROFIN e gli l'Arabia Saudita.

Il G.I. chiede al SANTOVITO delucidazioni in relazione all'ap-
punto dattiloscritto dd. 29.4.83, nel quale si parla di una for-

Carlo SAR

Q

✓

901

550

17

19

nitura di 91.250.000 di barili di petrolio grezzo all'AGIP da parte della PETROFIN, sempre per il tramite della PROFILAU, e con la collaborazione, nella stipula del contratto di fornitura; da parte del COL. GIOVANNONE.

SANTOVITO: Trattasi non della medesima partita di petrolio, anche se dal tenore dell'apputno apparirebbe la medesima, che però sarebbe stata effettivamente acquisita dall'AGIP.

Il G.I., considerato che da altre risultanze effettuate è emerso che oggetto di interesse per la partita di petrolio di cui allo scandalo PETROMIN vi fu un incontro tra GELLI e CRAXI per la eventuale sfruttamento dell'offerta araba, per la convenienza della medesima, e considerato che il SANTOVITO ha avuto incontri con CRAXI, come anche con GELLI, di cui ha alla relazione dattiloscritta in possesso del medesimo SANTOVITO all'atto dell'effettuazione del presente interrogatorio e da esso consegnata a questo G.I. ed allegata al presente verbale unitamente ad altri incartamenti che verranno annotati in calce al presente verbale, chiede al SANTOVITO di indicare, con maggiore precisione, quale sia stata la parte del Col. GIOVANNONE nell'operazione in questione ed il contenuto di eventuali contatti avuti in merito a tale questione con GELLI e con CRAXI.

SANTOVITO: Non vorrei sbagliarmi ma il pro-memoria in questione mi è stato consegnato proprio dal Col. GIOVANNONE, dopo lo scandalo ERE-PETROMIN, su mia richiesta quando ancora ero Direttore del SISMI. Io avevo svolto un'inchiesta riservata per chiarire la posizione del Col. GIOVANNONE in quanto mi era giunta la voce che al GIOVANNONE era stata pagata una tangente di 700.000 dollari da parte o della SOFILAU o della PETROMIN e che tale somma di denaro era stata versata con conto cor-

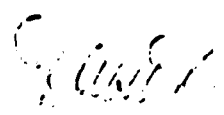
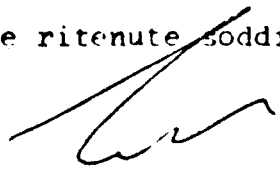
18



13

rente n. 750 presso la U.B.S., con la collaborazione ~~di~~ ¹⁹
dei Servizi Segreti Svizzeri riuscii ad accertare che presso
l'U.B.S. non esistono conti correnti numerici di 3 cifre, ma
sono tutti con almeno 6 cifre. Analoga indagine venne espletata
anche presso altre banche svizzere, anche di piccola entità
e non venne riscontrato tale numero. Io successivamente,
in possesso di questi dati, che sono agli atti della Prima
Divisione di cui era responsabile NOTARNICOLA, di cui ho già
parlato, convocai GIOVANNONE chiedendogli spiegazioni sul suo
operato ed in particolare se avesse ricevuto tangenti. Egli mi
disse naturalmente di non aver ricevuto tangenti e di essersi
limitato a presentare all'Ambasciatore Italiano in GEDDA, ^{Dr.} SOLERA,
l'intermediario che curava l'affare. Si trattava di un funzio-
nario dell'ENI, di cui non ricordo il nome. Dopo di che, a di-
stanza di ore, GIOVANNONE lasciò GEDDA e si recò a BEIRUT.
ADR: La notizia della presunta tangente al GIOVANNONE proven-
ne, mi pare, dal settimanale "ESPRESSO". Le annotazioni sul pro-
memoria in questione sono state (effettuate) preparate dal GIO-
vannone. ~~e pertanto le annotazioni dei nominativi~~ Io non so se
tutta l'operazione andò a monte o se parte di essa ebbe esecu-
zione, perchè a quanto mi ricordo una parte di essa ebbe ef-
fettiva esecuzione che fu poi interrotta, il che avvenne pro-
prio allorquando scoppiò lo scandalo. Il Col. GIOVANNONE
preparò la relazione di cui si fa cenno nel por-memoria e la
consegnò presso la sua Sezione che, ora, ~~rapmento~~ con maggiore
precisione, era la Seconda e non la Prima, (il cui) diretta al
Capo Divisione Col. SPORTELLI. La questione non ha avuto più
seguito, in quanto sono state ritenute soddisfacenti le risposte

Carlo SFR.



14

fornite dal Col. GIOVANNONE. Gli accertamenti espletati e la ²⁰ relazione di GIOVANNONE non sono stati trasmessi alla Autorità Giudiziaria per il tramite degli Organi di Polizia e ciò in quanto non erano emerse ipotesi di reato. Né con GELLI né con CRAXI ho avuto occasione di parlare di tale vicenda. Con GELLI ho avuto degli incontri fugaci e fortuiti, durante i quali non si parlò di niente di queste cose. Una prima volta ci fu un incontro presso l'Ambasciata Argentina, dove lui faceva un po' da padrone di casa. Era il 10 gennaio 1978, io ero invitato all'Ambasciata Argentina e mi si presentò GELLI. Lui mi disse che era Ministro Argentino presso l'Ambasciata Argentina in Italia, ma che conservava la cittadinanza italiana. Perché

Il G.I. differisce la prosecuzione per oggi pomeriggio alle ore 16.

** Alle ore 16,15 del 20.10.83 riprende l'interrogatorio di SANTOVITO GIUSEPPE.

SANTOVITO: Io manifestai una certa sorpresa. Lui disse che mi avrebbe cercato per spiegarmi tutto. Per quanto riguarda altri incontri avuti con GELLI mi riporto a quanto è riferito nella relazione da me preparata per essere consegnata alla Commissione P2, a quanto ricordo. Tale relazione è quella che ho consegnato alla S.V. e che custodivo tra le mie carte.

Il G.I. dà atto che interviene il P.M. in persona del Dr. Cavaliere.

SANTOVITO: Per quanto riguarda la questione del petrolio di cui ho parlato stamani, preciso che il contratto cui si interessò il Col. GIOVANNONE è proprio quello che ha costituito oggetto

15

21

dello scandalo.

ADR: Della questione e dell'esito degli accertamenti di cui ho parlato, io riferii all'On. MAZZOLA, Sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i Servizi di Sicurezza. Non sono a conoscenza del contenuto delle istruzioni impartite all'Ambasciatore SOLERA dal Governo Italiano nè del contenuto della "nota verbale" al Ministero saudita degli Esteri, cui si fa riferimento nel pro-memoria; preciso semplicemente che all'epoca Presidente del Consiglio era COSSIGA, Ministro degli esteri era COLOMBO.

Il G.I. sempre in relazione al contenuto del pro-memoria sequestrato, chiede al SANTOVITO il contenuto degli accertamenti effettuati dal SISMI, in particolare dal Col. GIOVANNONE, con riferimento a forniture di armi italiane in paesi del Medio Oriente tramite la Bulgaria e alle armi non italiane fornite da elementi della mafia operanti dalla Liguria in cambio di haschish cui sempre si fa riferimento nel pro-memoria.

SANTOVITO: Si trattava evidentemente di tracce, di convincimenti di GIOVANNONE alle quali non è stato possibile dare contenuto concreto.

Il G.I. chiede al SANTOVITO se, essendo stata posta anche in via ufficiale la questione relativa a tali forniture di armi italiane e non italiane, il SISMI, su sua disposizione, abbia eseguito accertamenti e, se in caso positivo, quali.

SANTOVITO: Gli accertamenti vennero svolti, per quanto riguarda la Liguria, dal Centro Controspionaggio di Genova e non furono acquisiti, per tutto il periodo in cui io sono stato il Direttore del SISMI, risultati concreti.

Carlo, SAR

CE

16.

22

Il G.I. chiede al SANTOVITO il significato dell'espressione "sembra delinearsi un tentativo di far fuori il Col. GIOVANNONE".

SANTOVITO: Si intendeva alludere nel pro-memoria al danneggiamento della persona del GIOVANNONE e del SISMI da parte della stampa.

Il G.I. chiede al SANTOVITO se è con riferimento a tali prospettive che può ricollegarsi l'annotazione sulla agenda dello stesso SANTOVITO di data 14 maggio 1980 "venti milioni (giornali)...

SANTOVITO: Trattasi di episodi separati. Del pro-memoria sequestrato, la prima pagina lui ~~me~~ la scrisse per conto suo e me la portò in ufficio; io gli dissi che volevo però qualche precisazione sulla Soc. SOFILAU della quale non si parlava nella sua annotazione. Lui allora mi preparò, in ufficio, la seconda pagina e cioè quella indicata nei punti a) e b). L'appunto concernente la dislocazione delle organizzazioni palestinesi della OLP che custodivo tra le mie carte, mi è stata anch'essa consegnata da GIOVANNONE, su mia richiesta, dopo il marzo 1983 e ciò in quanto non mi era ^o chiaro, in relazione alla scomparsa in Libano dei due giornalisti, le località in cui erano scomparsi, quindi tale appunto rappresenta la situazione a tale epoca.

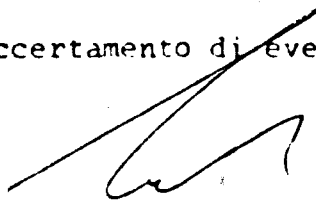
I viaggi da me fatti in Libano sono annotati sull'altro foglio che custodivo tra le mie carte. Non mi risultano avvenute forniture di armi al Libano.

AD2: Per quanto riguarda i rapporti tra l'Italia e l'Argentina in relazione ad eventuali forniture di armamenti, ~~mi risulta~~ non mi risulta che ce ne siano stati fino all'epoca in cui sono stato

17

Direttore del SISMI. Un paio di volte vennero a trovarmi, ²³
come è usanza tra funzionari di Servizi, funzionari argentini,
ma non per questioni inerenti a forniture di armi.
Il G.I. chiede al SANTOVITO se, avuto riguardo al fatto che
funzionari dei Servizi fanno parte della Commissione intermi-
nisteriale sulle esportazioni di armi, egli, come Direttore
dei Servizi, sia istituzionalmente a conoscenza delle espor-
tazioni.
SANTOVITO: La risposta è negativa in senso assoluto. Le opera-
zioni che vengono seguite dai funzionari del SISMI, quali appar-
tenenti alla Commissione sopraindicata, non vengono prese in
esame sinteticamente in un quadro riepilogativo, in quanto
trattandosi di operazioni in relazione alle quali si attuano
le licenze e le autorizzazioni prescritte, su di esse e cioè su
tali operazioni non viene fatto che un controllo episodico.
Per quanto riguarda il periodo in cui sono stato Direttore
dei Servizi era il Col. PALLOTTA il funzionario designato qua-
le partecipante alla Commissione ed è a lui che, eventualmente,
dovranno essere richiesti i chiarimenti in ordine a singoli
episodi di esportazioni di armi effettuate in quel periodo. At-
tualmente il Col. PALLOTTA non è più in servizio, essendo sta-
to congedato per raggiunti limiti d'età. Io ricordo che, ad un
certo periodo della mia gestione, emersero delle risultanze che
riguardavano accertate destinazioni di armi diverse da quelle
apparenti nelle richieste di autorizzazione all'esportazione.
Come Direttore dei Servizi provvidi a informarne il Comando Ge-
nerale della Guardia di Finanza, che interessai per le azioni
ritenute opportune per l'accertamento di eventuali responsabili-
tà.

Pallotta SAR



18

24

ADR: Conosco solo di nome il NARDI, costruttore di elicotte-
ri di cui mi chiede la S.V.. Non ho avuto occasione di conoscerlo
di persona.

Il G.I. chiede al SANTOVITO come mai su determinate agende se-
questrate presso la Soc. LUCIO SANTOVITO A siano state rinvenute
annotazioni concernenti l'Argentina.

SANTOVITO: Anni fa mio fratello aveva intenzione di espandere
l'attività della società in Sudamerica e inviò, a tale scopo,
2 ingegneri in Argentina, Brasile, Venezuela. L'esito di tale
ricognizione fu negativo nel senso che economicamente non si
prospettava fruttuoso l'allargamento della attività a quei pae-
si.

ADR: Ho conosciuto ANDREOTTI moltissimo tempo fa, pressapoco
nel 1968, Lui, a quanto ricordo, all'epoca era Ministro
della Difesa. Io comandavo il COMITER di Roma, quale Genera-
le di Corpo d'Armata ed in tale veste avevo l'opportunità di
incontrare personalità. Io sono stato nei Servizi dapprima ne-
gli anni 1962-64, poi vi ritornai ancora negli anni 1965-66,
sino al 25 gennaio 1966; quindi dal 13 gennaio 1978 al 12 ago-
sto 1981.

ADR: Per quanto riguarda i fascicoli SIFAR, posso precisare che
all'epoca in cui io prestai servizio al SIFAR, questi fascico-
li effettivamente esistevano. Trattavasi di dossier su persona-
lità varie che potevano comunque interessare i Servizi e la si-
curezza nazionale. All'epoca in cui io lavorai per il SIFAR,
e cioè 1962-64 e 1965-66, io ero Capo Ufficio ricerche (spio-
naggio). Gli ultimi tre mesi (del 1965-66) fine 1965 inizio 1966

19

25

io lavorai all'Ufficio D. Ebbi modo di constatare che c'era un'enorme archivio, rappresentato da diverse stanze tappezzate da armadi contenenti tale documentazione. Le disposizioni relative alla raccolta di tali notizie erano preesistenti al mio servizio. L'accesso lo aveva il Capo Ufficio D e materialmente era custodito da tre marescialli dell'Ufficio D, che io ho conosciuto, di cui non ricordo il nome. Io ebbi occasione una volta di vedere tale archivio. All'epoca in cui prestai servizio presso il SIFAR, praticamente nessuno all'esterno del SIFAR era a conoscenza o avrebbe potuto essere a conoscenza di tali fascicoli.

ADR: Ho conosciuto il COL. VIOLA. Io lo conoscevo già allorché quando era Capitano presso il COMILITER di Roma. VIOLA era Capo Ufficio D negli anni 1965-66 ed anche successivamente finquando subentrò a lui il COL. ALLAVENA. I miei rapporti con VIOLA erano ottimi.

Il G.I. chiede al SANTOVITO se all'epoca il Ministro ANDREOTTI fosse a conoscenza della esistenza dell'archivio.


SANTOVITO: Non lo so. Io non ho avuto occasione di parlarne a lui.

ADR: All'epoca sentii parlare della presenza di una cellula comunista al Ministero della Difesa, con più esattezza proprio presso il Gabinetto del Ministro. Io ne parlai con il Ministro, mi pare fosse RUFFINI, invitandolo a intensificare le misure di sicurezza ma apparentemente non cambiò niente. Per quanto riguarda la successiva distruzione dei fascicoli SIFAR, a posteriori sono venuto a conoscenza del fatto che essi vennero distrutti dopo però che di essi era stata fatta una cernita. Tali notizie io le ebbi già nel 1974 o poco dopo. Io seppi di separazione di fascicoli da parte di ufficiali del SIFAR. Fu ALLAVENA. Fu una

25

Commissione parlamentare, alla quale partecipò anche ANDREOTTI, ad operare la cernita ed a sovrintendere personalmente alla bruciatura. A quanto appresi da ALLAVENA vennero bruciati i fascicoli concernenti personalità di rilievo tipo politici, banchieri, industriali, ecclesiastici.

IL G.I. chiede al SANTOVITO se egli, attesi i suoi rapporti con il PUGLIESE il VIOLA ed anche l'On. ANDREOTTI, sia a conoscenza del contenuto delle missive che gli vengono ~~xxx~~ mostrate e cioè di data 19 maggio 1967 del PUGLIESE all'Ufficio D e del 5 giugno 1967 del Col. VIOLA al PUGLIESE, concernenti la presenza di una cellula comunista al Ministero della Difesa ed alla asportazione di sette camioncini di fascicoli dal Ministero della Difesa a destinazione ignota, documentazione che viene rammostrata al SANTOVITO.




SANTOVITO: Non ne so nulla; non me ne ha parlato PUGLIESE né ne ho parlato con VIOLA o con l'On. ANDREOTTI. Disapprovo anche il metodo che risulta adoperato dal Col. VIOLA per eliminare una pratica concernente accertamenti del SIFAR. La disposizione di VIOLA comportava anche la cancellazione sui registri di protocollo. Quando ho rivestito la carica di Direttori del SISMI nel 1978-81 ho avuto occasione di constatare che, negli uffici dell'Ufficio D, che è in via Forte Braschi in Roma, sono ancora custoditi un certo numero di fascicoli, contenuti sempre in diverse stanze, facenti parte di quelli non distrutti. Attualmente tale materiale viene aggiornato e vengono creati nuovi fascicoli. Se la S.V. tiene presente che scopo dei Servizi è quello di assicurare ~~ix~~ e cercare di garantire la sicurezza nazionale, è evidente la necessità che i Servizi curino la redazione di fascicoli riservati su personaggi di qual-

21

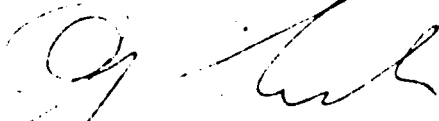
27

siasi genere, in relazione ai cui accertamenti i Servizi stessi non informano gli organi di Polizia. Ciò ~~in quanto~~ ~~a meno~~ viene effettuato allo scopo di verificare la sicurezza delle ~~persone, in particolare di Governo,~~ personalità importanti e cioè di quelle che hanno la possibilità di influire sulla sicurezza interna. E' il Direttore del SISMI la persona che ha la responsabilità di tali fascicoli.

Il G.I. chiede al SANTOVITO se egli abbia conosciuto VIEZZER e quali rapporti abbia intrattenuto con esso.



SANTOVITO: Ho conosciuto VIEZZER quando lui era segretario di MALETTI, nel 1976-77. Lui in pratica rimase effettivo segretario di MALETTI fino all'inizio del 1978, allorquando MALETTI lasciò l'incarico. VIEZZER rimase però ancora in servizio. Fu l'Ammiraglio HENKE o l'Ammiraglio CASARDI a fargli disposizioni di rimanere. Quando io presi servizio, si verificò tra le carte di PECORELLI, che era morto da un anno, venne rinvenuto un fascicolo ciclostilato in copia concernente "MI-FO-BIALI" (Miceli-Foligni-Libia) ed io disposi un'inchiesta a livello dei Servizi per verificare da dove fosse uscito tale fascicolo. Nel contesto di tali accertamenti, risultò che MALETTI custodiva i propri incartamenti in due cassaforti. Nella prima carteggio ordinario; nella seconda carteggio particolarmente riservato. Questa seconda era chiusa con chiavi in possesso di Maletti, di VIEZZER e di un Capitano, segretario di Maletti, LABRUNA. Conseguentemente feci rapporto al Ministro, mi pare LAGORIO, comunicandogli che il carteggio in questione non poteva che essere stato fotocopiato e consegnato a PECORELLI che da uno dei tre. La conseguenza fu che il Ministro mi disse di



99

allontanare VIEZZER e LABRUNA, i quali figurano anche come 28
imputati in relazione a questo episodio, dinanzi al Giudice
SICA. Evidentemente si formò un rancore da parte del VIEZZER
nei miei confronti, per effetto del quale lui mi denunciò
alla Procura di Roma per calunnia. E' quindi falso quanto ri-
portato nel passo a pag. 172 della pubblicazione "VINCENZO
IACOPINO, PECORELLI O.P. STORIA DI UN'AGENZIA GIORNALISTICA"
del 1981. In relazione alle successive affermazioni contenute
nel passo in questione, relative alla supposizione che gran
parte dei fascicoli conservati presso l'Ufficio D del SID
non fossero stati distrutti, ciò per quanto sopra ho detto
perchè una parte, quella però inocua, non venne distrutta. Non
sono assolutamente a conoscenza della sussistenza di copie dei
fascicoli SIFAR distrutti. Per quanto riguarda il fascicolo
rinvenuto da PECORELLI evidentemente si trattò, in quel caso,
di una copia. Non sono però a conoscenza dell'esistenza di al-
tre copie. Non ho avuto occasione di rivedermi con il VIEZZER
successivamente e non sono in buoni rapporti con lui. Forse una
volta venne da me, prima di essere arrestato, per lagnarsi di
queste ipotesi che io avevo fatto.

ADR: Anche con GELLI non ho parlato di tali fascicoli. Ho co-
nosciuto PAZIENZA nel 1978; me lo presentò ^{mio} nipote di mio
fratello, tale LUCIANO BERARDUCCI.

ADR: Ho conosciuto MISTICO dopo il 1978, si è trattato di una
conoscenza superficiale. Mi pare che ci incontrammo in via Vene-
to. Sono due anni che non lo vedo.

Il G.I. differisce per la prosecuzione al giorno 9.11.1983
ore 9.

-2 DIC. 1983



Il giorno 2.11.83 alle ore 10,20 riprende l'interrogatorio
di SANTOVITO GIUSEPPE, già qualificato.

sono presenti i difensori Avv. Luca Pontalti di Trento e Avv.
LUIGI BACHERINI di Roma.

Il G.I. in relazione alle affermazioni del Gen. SANTOVITO
sui suoi rapporti con NISTICO' GIOVANNI, di cui al prece-
dente interrogatorio, contesta allo stesso SANTOVITO le di-
verse asserzioni rese dal NISTICO' nell'interrogatorio dal
medesimo reso, di cui si dà lettura (pag. 7-8).

Anzi a questo punto il SANTOVITO dichiara di volere effet-
tuare le seguenti precisazioni: "Dopo aver conosciuto NISTI-
CO' ci siamo incontrati alcune volte in via Veneto, presso
il bar Dorey, sempre occasionalmente. Una di queste volte fu
presente anche mio fratello. Dopo un po' di tempo NISTICO'
mi invitò a casa sua, io vi andai, vi erano anche altre 6-7
persone, fra cui il Min. SIGNORILE, all'epoca Ministro per
la Cassa del Mezzogiorno. Dopo di che non l'ho più visto. Lui
magnificava le sue conoscenze nell'ambiente politico in gene-
rale. Io solo dai giornali ho appreso recentemente che lui era
addetto stampa del PSI e che AVEVA lasciato l'incarico a se-
guito dello scandalo P2.

Il G.I. dà lettura della deposizione NISTICO'.

SANTOVITO: " Può darsi che si sia parlato della Somalia ~~ecc~~
e del mondo arabo come argomento di conversazione. E' falso
l'asserzione del NISTICO' secondo cui io gli avrei chiesto
di intervenire sui giornali per evitare che il nome di GIOVANNI-
NOME risultasse implicato nella vicenda dei giornalisti scom-
parsi in Libano e nella vicenda della PETROMIN. E' altresì

CF

Luca Pontalti

Luigi Bacherini

...che ...
zione del PUI da parte dei Servizi, una volta che io fossi
stato posto a capo dei Servizi unificati.

30
Non conosco PILITTERI, ho solo sentito parlare di interesse
del partito socialista verso la Somalia e ciò in relazione
ad eventuali aiuti a tale paese. Al riguardo ci fu un viag-
gio di CRAXI in Somalia, nel 1980 mi pare, io non so se CRAXI
conosce SIAD-BARRE. Sentii parlare che rientrava in tali in-
teressi socialisti la regolamentazione del Piano Regolatore
di Mogadiscio. Poichè in tale città, che si è recentemente
molto estesa, non sussiste un piano regolatore che regoli lo
sviluppo urbanistico, tale lacuna avrebbe dovuto essere riev-
mita con l'intervento ed aiuti stranieri. Ecco il contesto
nel quale si inseriva, forse, l'intervento di CRAXI. Io non
partecipai agli incontri; a quell'epoca prestavo servizio in
Italia. Nei colloqui che io ho avuto con CRAXI non ho avuto
l'occasione di parlare di questo comune interesse per la So-
malia.

ARR: Ho conosciuto PAZIENZA nel 1980, anzi nel 1979; in re-
lazione ai miei rapporti con PAZIENZA mi riporto a quanto di-
chiarato alla Commissione P2 e che confermo integralmente.

ARR: Non ho avuto contatti con PAZIENZA in relazione a rap-
porti con il P2.

In relazione al nome MAGRI', nominato da NISTICO' nella sua
deposizione, confermo che PAZIENZA conosceva questo MAGRI',
trattavasi di una conoscenza sua personale che è rimasta e-
straneo al Servizio. Io non l'ho conosciuto personalmente.

3

31

PAZIENZA mi riferì che trattavasi di persona molto informata nel campo giornalistico, ma il SISMI non si è servito di lui. Non ho mai sentito parlare di tale FERDINANDO MACH di Palmestein nominatomi dalla S.V., -

ADR: Ho conosciuto ELIA VALORI prima che lui diventasse Vice Presidente dello SME. Fui con lui in buoni rapporti. Lui mi telefonava molto spesso, mi veniva pure a trovare in Palazzo Baracchini e mi parlava dei suoi viaggi. Dopo la nomina a Vice Presidente dello SME io interruppe i rapporti con me. Non sono mai intervenuto in relazione ai di lui interessi commerciali. Preciso che io presi servizio come capo del SISMI il 15 gennaio 1973. Non è vero che VALORI chiese un mio intervento relativamente a sue attività commerciali svolte in Paesi orientali.



I. fa presente al SANTOVITO quanto dichiarato dal Col. GIOVANNONE dando integrale lettura delle pagg. 8-9-10-11-12 della deposizione dello stesso Giovannone.

SANTOVITO: È in sostanza esatto quanto riferito dal Col. GIOVANNONE. Per quanto riguarda la richiesta di carri armati effettuata dai Somali, mi pare che si parlò di M47 e non già di M48, per il resto il contenuto del discorso fu quello descritto dal Col. GIOVANNONE.

Per quanto riguarda PAZIENZA, è vero che mio nipote BERARDUCCI LUCIANO, incedere presso la Soc. LAND-SYSTEM e dipendente di mio fratello, aveva parlato con entusiasmo di questo PAZIENZA. In seguito io lo incontrai a una colazione. Non mi sembrò idoneo per iscriverla nella LAND-SYSTEM pur riconoscendogli doti di

G.

in realtà si riferisce a Luciani?

4

32

~~dinamico che potevano invece renderlo utile per i Servizi.~~

~~In sostanza io chiesi a PAZIENZA di procurare informazioni
utili al Servizio e non già di procurare clienti per la Soc.
LAND-SYSTEM.~~

~~ADR: Ho conosciuto il Col PALLOTTA il quale al SISMI era ad-
detto al servizio RIS. Lui faceva capo al Gen. CARUSO. Pal-
lotta era il rappresentante del SISMI al Comitato Interministe-
riale per l'esportazione di armamenti. Lui saltuariamente ri-
feriva di casi particolari e ciò avveniva quando, ad esempio,
veniva negata qualche autorizzazione.~~

~~ADR: In relazione al generico discorso attinente alle modali-
tà di rilascio delle autorizzazioni alle esportazioni, pre-
ciso che costituisce fatto noto che numerosi degli Ufficiali
che ~~svolgono~~ ~~svolgono~~ servizio svolgono le loro funzioni nei Servizi~~

~~o negli altri apparati (Amministrazioni) interessati ai ri-
lasci delle rispettive autorizzazioni o pareri, una volta ces-
sato il servizio svolgono, o direttamente una propria attività
imprenditoriale in società di importazione-esportazione, o
curano, come intermediari o consulenti o rappresentanti, le
operazioni di esportazioni facenti capo alle varie ditte pro-
duttrici in Italia. E' quindi evidente che per effetto di ta-
li rapporti risultano agevolati i prescritti passi necessari
per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per le espor-
tazioni. Gli unici funzionari dei Servizi con i quali io ho
trattato in relazione alle esportazioni, sono stati PALLOTTA
e il Gen. CARUSO. Io non avuto mai dubbi sulla loro corret-
tezza.~~

33

AD2: Nell'ambito del SISMI viene distrutta solo la documentazione amministrativa riservata e ciò allo scopo di coprire le fonti o anche la documentazione relativa a operazioni particolari.

AD2: Nell'ultimo periodo e cioè nel 1982 SIAD-BARRE, in Roma, mi aveva fatto una richiesta, dopo un lungo colloquio, con la quale mi proponeva di conferirmi l'incarico di coordinatore di avri interventi in Somalia. Io gli dissi che avevo bisogno di tecnici. Poichè erano necessari cospicui mezzi per attuare il coordinamento, la progettazione ed eventualmente l'esecuzione di qualcuno dei lavori, PUGLIESE mi disse che i finanziamenti poteva^{o essere} ottenuti^{ti} tramite banche americane, perchè un suo amico, BRAZZI, era in condizione di realizzare queste esigenze. Così conobbi il BRAZZI e cominciammo a lavorare su questo progetto.

Di persona ho conosciuto CORONA nel 1981, alla fine, anzi nel giugno 1981. A lui si era rivolto un amico comune, il dott. CASORA, perchè circolavano voci sul cambiamento dei vertici dei Servizi. Io ero dispostissimo a lasciare il mio incarico, chiedo solo di farlo con un minimo di preavviso così da poter salutare i miei uomini e svolgere le usuali manifestazioni di saluto. CORONA mi fece sapere prima dell'incontro, tramite il CASORA, che non c'era nessun cambiamento per me. Io non rimasi convinto perchè le voci continuavano ed allora CORONA mi fece riferi^{re} sembrare per il tramite dell'amico comune CASORA di andare da lui presso la sede del Partito Repubblicano per fornirmi la prova che non c'era nessuna iniziativa al riguardo. In mia pre-

A. ...

6

senza, nella sede del Partito Repubblicano, CORONA telefonò a SPADOLINI e, per telefono, gli domandò se ci fossero novità per me. Non sentii le parole di risposta però, al termine della telefonata. CORONA mi disse che, a quanto riferito da SPADOLINI, si trattava solo di voci e che non c'era nessuna novità. Io lo ringraziai e andai via. Mentre tornavo in macchina, appresi dalla radio che ero ~~stato~~ stato sostituito dal Gen. LUGARESI. Io mi rivolsi a CORONA perchè era nota la sua amicizia con SPADOLINI, allora Presidente del Consiglio. Ci rimasi male. Non ho successivamente avuto altri contatti con CORONA.

Il G.I. mostra al SANTOVITO il memorandum preparato dal PUGLIESE e poi da questi consegnato al BRAZZI per essere trasmesso alle autorità americane.

SANTOVITO: Ricordo tale memorandum limitatamente alla parte che mi riguarda (Somalia, Congo, Zaire). PUGLIESE me lo fece vedere e mi disse chiese se fosse stato opportuno fare il mio nome. Io risposi di sì perchè il mio nome era conosciuto negli Stati Uniti, nell'ambiente militare di cui ero stato frequentatore. Non mi accennò a questioni inerenti la massoneria. Non sono stato mai a conoscenza del fatto che il memorandum in questione concernesse anche rapporti sulla massoneria nè che il memorandum in questione fosse destinato a persone legate alla massoneria americana, nè che il memorandum avesse costituito oggetto di esame da parte di CORONA, che nemmeno sapevo conoscesse il PUGLIESE.

34

669

7

35

ADP: Ho conosciuto il dott. GIAMPIERO BATTISTA, di Milano, amico o socio di BRAZZI E DI PUGLIESE ed è tramite loro che io l'ho conosciuto. Anche GIAMPIERO BATTISTA è interessato al progetto Somalia. Preciso al riguardo che, nella suddivisione dei compiti, il gruppo SANTOVITO, che ricomprendeva me e gli impiegati della Soc. LUCIO SANTOVITO, aveva cura degli aspetti inerenti la progettazione e aspetti tecnici; il gruppo PUGLIESE-BRAZZI, che ricomprendeva anche GIAMPIERO BATTISTA, curava il finanziamento. Io ho conosciuto il BATTISTA, presentatomi dal BRAZZI e PUGLIESE in Roma, come persona socia loro, anche in attività precedenti. Mi sembrava trattarsi di persona molto seria e corretta. Questi, in sostanza, entrava a far parte di questo nuovo gruppo finanziario che andavamo costituendo. Ho conosciuto, altresì, e incontrato un paio di volte, l'on. PUGGIONI del PCI. Mi fu presentato da PUGLIESE e ciò al fine della estensione della attività della mia società LUCIO SANTOVITO in Sardegna. I risultati non sono venuti.

Conosco di nome la Soc. CISIC che faceva capo a PUGLIESE, ma non so che cosa tratti.

ADP: Conosco una Camera di Commercio italo-somala che o è stata istituita o è in corso la istituzione della medesima. Il presidente dovrebbe essere un somalo, facente parte dei Governativi somali.

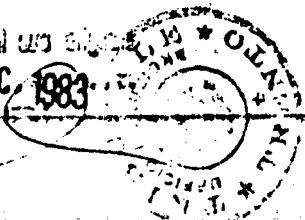
L.C.S.

L. B. B. B.

Giuseppe Santovito

10
L. B. B. B.

PT copia conforme al testo originale
Roma, 11.12.1983



N. 56 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

(imputata in nati conosciuti)

L'anno millenovecento. 83. —, il giorno 25 del mese di agosto
 alle ore 14.30 in Roma, nel Casolare di Riposa Coeli
 Avanti di Noi D. Domenico Sica e D. Raffaele De Luca Crisandini, p. u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Giovanna Luciana, n. Anagni 15.4.1947 e n. in Roma, v. P. Belluzzo 27, amministrativa di azienda, coniugata con Antonio Anselmo, in media, imputata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia av. Pietro Spiza, si fida ed accetta; e' presente il D. Claudio Spiza.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Come effettivamente Tortorelli Silvano, con il quale ho intrattenuto rapporti di semplice amicizia e con il quale non ho mai fatto affari. Come ho già dichiarato in precedenti verbali al G.I. ed al P.U. di Roma, il Tortorelli si era richiama indosso all'acquisto o meglio all'intermediazione nell'acquisto di fuori di Vercelli per me. Si era partita di "benno spreco". Piacere che detto denaro mi era stato offerto di vendita dai fratelli Piero e Mario Cacioli ad un tasso del 50% del valore nominale e senza alcun altro fuere di indicazione nella documentazione del denaro stesso.

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

37

Lazio

una roba che mi quale ripeto Si Foderati mi sono rivolti proprio a me. Ritengo
 che lo abbiano fatto sapendo che io ero in Nipetta e conoscevo em la
 mia azienda (Intercommerciale Italia import-export s.r.l.). Dalla Limite
 Nel' affare ho parlato solo con P. Fontana, che era l'unica persona con la
 quale avevo confidenza. Il Fontana mi viene di cretallo em alcune
 forme, tu la quali ricordo tal Ortella e tal Spadaro. Ricordo che
 mi lo Spadaro una volta volte, di qua e qua la roba e fucanti
 nelle momenti del suo ufficio fisico; ha l'atto l'incidente rifale a piccoli
 men' altro di altre forme il Fontana mi ha di em di simili acqui-
 renti al denaro "spesa". Una volta per di qua mai potuto fare il
 nome di un "risorsa". Ricordo atti di tale nome emere della Manzoni
 di una telefonata avvenuta alle ore 8.10 del 21.2.1983 nella mia linea
 5572056, chiamante il Fontana. Una volta affatto la Manzoni
 alle una conversazioni con il Fontana usavano eme buona gente in
 ufficio al denaro di vicenda il concetto di "qualità".
 Un corso sulle pagine dei di Giordani Alvano e em la
 Negro eduto di qua avuto una qualsiasi rapporto.

Fue con Giordani

P.P. Manzoni
 e Manzoni
 al Deputato
Manzoni

Il sost. per
Manzoni

f.

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

38

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 9 del mese di novembre
alle ore 16.15 in Roma, nei locali della Questura di Roma

Avanti di Noi Domenico Sica, I. M.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Piandoli Alvaro, n. Ardea s. Carlo (VT) 3-2-1939 e n. di Roma, via Urbiniana 41, impunito edile, coniugato, T. elem., ha militato, incorporato (almeno ex nido)

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

av. Pierluigi Stancchi, n. Genova ed avv.ato.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: risponde che non ha mai aderito a un partito rinocente, ha e vero che io abbia costituito una associazione a delinquere s. stampo mafioso insieme ai miei compagni: Pino Virla e un mio collaboratore di circa un anno e mi guida la macchina e materialmente mi fa da regista. Vieri Albino e un mio collaboratore e amministratore del "Caucaso" (in eli. mio me. via. modo e Ferrucci Ugo). De Brucchi (crumpo) e un mio amico (ex amico anche di Pasquino Francesco e Marino Placido) e rivolta mi porta qualche affetto; non ha altri affetti in il momento.

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

6

39

La Falletti Ondra e' una mia moglie cresciuta e istruita come si fa
 qualche altra insieme. Mollica Sappo e' naturalmente un parente di Pino
Rita, che ci viene a prendere all'asciutto a Palermo; e' un nipote
 della Regina e' andato in prigione.

Alla me 16.50 giunge l'av. Pierluigi Stauch, che viene informato di quanto
 e' accaduto nel Giardi.

D.R. Ho visto quanto complessivamente e' a mia conoscenza. Ho conosciuto
Francesco Parizega, nel febbraio 1980 e' egli mi venne presentato la Alphonse
Bore, un italo americano che ha agenzie di viaggio in America e tiene a
 casa lupine. Il Bore, a una volta, mi era stato presentato dal mio amico
Luciano Bellucci, che si occupa di film e che e' stato affetto finalmente
 dal Bore. Si vuole il Bore e' stato in Jugoslavia (e' ho saputo da amici)
 e intendo che forse verra a visitarmi; fui un po' visto.

A una volta il Parizega aveva conosciuto il Bore mentre un viaggio in
 America, mentre accompagnava il m. Piccoli.

Dopo il Veneto nel novembre 1980, Parizega e' io ci recammo a Napoli
 per vedere come si pote' fare nel campo della ricostruzione. Avevamo una
 relazione per il m. Zambelli e parte del m. Piccoli, ma un piccolo
 incontro anzi incontrammo effettivamente il Zambelli, che ci invitò
 a partecipare ufficialmente alle feste. Avemmo naturalmente anche contatti
 con l'ing. Gianni, collaboratore di Zambelli, e con il m. Paola.
 Ho visto, nella zona Stellio-Salerno, alcuni lavori in fase di
 Ho conosciuto em' un certo uzzo linda, di Acerra, che fare (ma
 un "bizz" locale. Il uzzo (che attualmente e' defunto) mi presentò
Vincenzo Carillo, em' il quale un ho avuto qualche rapporto di lavoro
 giure. Qualche mese dopo tale conoscenza e' circa un mese prima che
Carillo venne liberato, il Parizega mi chiese di mettermi in

Alfonso

2) Giusti

40

entrate con "quelli che emanavano, nella camera". Giusti allora al luzzo che voleva identificare il Castello ed effettivamente dopo circa una settimana ricorrendo ad Aceza io ed il Paggiuca, in un affittamento di un certo m. contracciamo il Castello, che inteso per via latitante, si occupava di alcune persone ammalate. Tra questi c'era un certo Corrado, un tale che si chiamava Occhio di Staccio ed altri che ora non ricordo. Paggiuca mi dice veniva a unire all'on. Piccoli e disse un intervento per salvare il Castello, prima che fosse già più di uno. Castello dichiarò di aver già avuto altre volte mandargli in prigione (una mi dice lo aveva volocitato) e dichiarò che il suo padre era già entrato in volo con le brigate Rosse, tanto è vero che si prevedevano nei pochi rapporti che i detenuti nelle sue famiglie. Il Castello ci rassicurò e ci invitò a non all'ov. Piccoli due - nel fine di otto giorni - il Castello sarebbe stato rimesso vivo e sano. Paggiuca dice ciò realmente quando nel Comune di Stabiate. Come contropartita il Castello disse al Paggiuca di non a Piccoli che veniva invocata come misura a favore di 5/6 suoi uomini "messi molto male". I nomi di entità una ventina fatti; il Castello mi dice che sarebbero stati pregiati in prigione. A tale scopo lasciai al Castello il mio biglietto da visita (ed numero di casa e di ufficio). Negli uomini non mi vennero mai indicati. Rivisi il Castello a Roma, in caso, circa tre mesi dopo e poco ci mancò che lui ed i suoi uomini non mi sparassero. Il Castello mi dichiarò che "i democristiani, come al solito, non mantengono i fatti" e che la richiesta formale non aveva fatto nulla - non ho più visto più il Castello -

Alto Giusti

3/Giardili

41

D.R. Conosco tal Mariano VOLANI, industriale dei prefabbricati in Rovereto; lo conobbi in casa del Pazienza, ove era venuto -ritengo- per ottenere un finanziamento. Il Volani era stato presentato a PAZIENZA da parte dell'on. Piccoli, suo compaesano ed amico e si era incontrato per la prima volta con il detto Pazienza a Montecarlo. Per quanto ricordo, il Volani non era riuscito ad avere appalti significativi nella zona di Avellino ed aveva chiesto appunto l'intervento di Pazienza. Rammento anche che antagonista del Volani era la soc. FEAL di Bologna, che invece aveva avuto grandi appalti, nel comune di Avellino. Giusta appuntamento incontrai il Volani a Roma, nell'abitazione di Pazienza e con la macchina blindata di questi ci recammo ad Avellino. Raggiungemmo una località isolata che non ricordo se era prima o dopo Avellino (venimmo accompagnati da gente che mi conosceva e che era in attesa al casello autostradale) ed in una villetta incontrammo CASILLO con la sua banda ed il presidente SIBILIA. Il Volani espose il suo problema ed i presenti si dichiararono disposti a favorirlo nella concessione degli appalti, previa una tangente del 5% che il Volani accettò di pagare. Poi siamo tornati a Roma, dopo circa due ore. Non mi risulta che alla conversazione fosse presente anche il figlio di Raffaele Cutolo.

D.R. Escludo che alla riunione fosse presente tal BRUNO ESPOSITO, assessore presso il Comune di Acerra.

D.R. Dopo l'incontro di cui ho detto, il Volani tornò a discutere con PAZIENZA, ma non so cosa si dissero.

Preciso che Bruno ESPOSITO mi diede una mano presso l'on. ZAMBERLETTI e la regione campana per incassare alcuni mandati per lavori eseguiti. A proposito sempre del VOLANI, so che egli riuscì ad ottenere degli appalti ma ritengo anche in virtù delle sue capacità e non solo per gli appoggi della camorra. So anche che il PAZIENZA richiese al VOLANI il suo compenso, senza però ottenerlo; infatti i due litigarono fortemente ed il Pazienza, addirittura, lo cacciò di casa in malo modo.

Carca 7/8 mesi fa incontrai il Pazienza a Montecarlo ed egli mi invitò a richiedere al Volani il dovuto compenso per il nostro intervento presso il Casillo e la camorra. Su questa base ho avanzato alcune richieste al Volani, sempre a nome mio e di Pazienza, senza però ottenere neppure una risposta. Al VOLANI ho persino mandato un telex in cui lo avvertivo che se non avesse pagato il dovuto, il Pazienza lo avrebbe attaccato con la stampa. In seguito ho incontrato anche il Volani a Roma, una volta all'aeroporto dell'Urbe ed un'altra volta all'albergo Eden ed ho ripetuto le mie richieste. Poichè il Volani nulla voleva dare, l'ho avvertito che io e Pazienza avremmo interessato anche un legale per il recupero di quanto dovutoci. Il credito da noi vantato è di lire 250 milioni, ma ritengo che in tale somma dovessero essere comprese anche altre ragioni di credito che però non so indicare.

Escludo di aver mai formulato minacce a carico del Volani per indurlo a pagare. Escludo che altre persone abbiano potuto, a nome mio, sollecitare il Volani a pagare quanto dovuto.

Prendo visione di fotocopia di un telex da me apparentemente inviato al Volani. Si tratta effettivamente del telex da me inviato, ma non ricordo il suo contenuto esatto.

4/Giardili

42

Prendo visione del contenuto del telex e rammento che si tratta proprio del testo da me predisposto. Non mi ricordo chi sia il BRUNO di cui si parla nel testo. Gli unici BRUNO che io conosco sono mio fratello, che non c'entra, e BRUNO ESPOSITO, che non c'entra neppure. Può darsi che io mi sia sbagliato nello scrivere e che abbia voluto indicare Maurizio MAZZOTTA, collaboratore del Paziienza. Non so che dire.

Il riferimento all'on. Piccoli, fatto nel telex, è solo scherzoso. Ho conosciuto effettivamente l'on. Piccoli, che mi è stato presentato dal PAZIENZA e che ho visto alcune volte appunto all'aeroporto dell'Urbe mentre si imbarcava appunto sull'aereo Cessna 421 del Paziienza per recarsi in varie parti d'Italia. Voglio precisare che il Paziienza era certamente intimo amico del Piccoli, la cui casa frequentava spesso ed anche di mattina.

Prendo atto che il VOLANI ha dichiarato alla SV di essere stato minacciato da parte di tale ing. VIOLA, che diceva di telefonare da Catania, al fine di ottenere il pagamento di quanto dovutomi. Escludo che il fatto possa essere avvenuto. Escludo categoricamente che Pino VIOLA abbia potuto fare una telefonata del genere.

Preciso solo che incontrai Di BERNARDO LORENZINO, amico e buon conoscente anche del VOLANI, e lo pregai cortesemente di mettersi in contatto con il VOLANI stesso per indurlo "a darmi qualcosa secondo la sua coscienza". L'incontro è avvenuto circa un mese fa, ma il Di Bernardo non ha ancora combinato nulla; sapevo però che aveva un appuntamento proprio per oggi con il Volani, che doveva venire a Roma.

In occasione di un incontro con il VOLANI a Rovereto, questi dichiarò che "se gli fosse accaduto qualcosa, aveva depositato delle carte presso un notaio contenenti l'elenco delle persone della camorra che potevano avergli fatto danno". Gli risposi che se volevo fargli del male lo avrei atteso a Roma, senza andare sino a Rovereto. A Rovereto mi ero recato con il mio amico SALVATORE SQUITIERI, un vbrig. dei carabinieri che era in aspettativa per motivi di salute. Lo Squitieri non partecipò a questa conversazione. Lo stesso però potrà riferire che io ed il Volani, incontrandoci, ci abbracciammo affettuosamente, come sempre.

D.R. SARTORI LORENZO è un impiegato presso la Banca delle Telecomunicazioni, agenzia di via Campania in Roma. Lo conosco da circa un mese e mi venne presentato da CAPPONCELLI VITTORIO, che abita nel mio stesso palazzo. Con il SARTORI ci siamo scambiati assegni per 20.000.000 che dovevamo scontare. Escludo che il SARTORI POSSA conoscere il VOLANI.

D.R. Prendo atto del contenuto di una telefonata avvenuta tra il n. 8120298 ed il n. 0464/30000 in data 9.9.1983 (tra Pino VIOLA, me ed il VOLANI). Poichè il Volani non voleva mai parlare con me, feci telefonare a Viola, che però non sapeva nulla dei fatti. Prendo atto che la SV mi contesta che il Viola sembra molto bene informato dei fatti; effettivamente glieli avevo esposti io prima.

P.p.v. e rinuncia *Alto Giardili*
al deposito *Alto Giardili*

N. ⁴³ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ~~1981~~ 83, il giorno 10 del mese di novembre
alle ore 18 in Roma, nei locali della squadra mobile

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, pm

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono DE BERNARDI LORENZO, n. Frassinello Monferrato 11.1.1928 e res. Conzano Monferrato, dimorante in Roma, via Benucci 39, procuratore d'affari, coniugato, V elem., ho militato come partigiano, già condannato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avviti. Sergio Pace e Luigi Scialla, di fiducia e presenti.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Ho conosciuto il Giardili nel 1981; egli mi venne presentato da PLACIDO MAGRI; il Giardili aveva necessità di scontare un assegno (da lui stesso emesso da CreditWest di via Ludovisi) per lire 27.000.000. Accettai l'operazione ricavandone l'utile di un milione ed incontrando poi qualche difficoltà per ricevere il saldo globale dell'assegno scontato. In seguito non ebbi più rapporti con il Giardili, sino al gennaio 1983. In tale epoca vennero nuovamente da me il Giardili ed il Magri per chiedermi di scontare quattro cambiali da lire 10 milioni ciascuna emesse da una contessa (dal nome inglese, così mi parve) e dal marito e domiciliato in via della Lungara

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

44

e pagabili su Banca Agricoltura, agenzia di via Giulia. Il Giardili mi spiegò che le cambiali rappresentavano l'equivalente di una quota della soc. Erucondotte, ceduta ai due emittenti. Dall'operazione ricavai un utile di 5 milioni più gli interessi bancari da pagare (infatti versai un netto di lire 32 milioni circa). Alla scadenza tornarono Giardili e Magri per il rinnovo e mi diedero due assegni da 10 milioni cadauno e cambiali per lire 22.500.000. Poi ci sono state delle difficoltà per riavere il denaro dal Giardili: ricordo che il Giardili mi pregò di intervenire presso il mio amico VOLANI, che gli doveva del denaro, così sperando di risolvere i suoi problemi. Preciso che il Giardili non mi aveva mai detto quali fossero i suoi rapporti con il VOLANI e per quale ragione gli dovesse del denaro. Di ciò sono assolutamente sicuro: mi disse solo che avanzava del denaro dal Volani ma certamente non mi disse mai per quale ragione. Ricordo che, per dare una mano al Giardili e per rientrare nel mio, telefonai al Volani (in realtà io chiamai tal SARTORI PIERO, di Pfoenza, pregandolo di dire a Volani, che è suo amico, di mettersi in contatto con me: infatti poco dopo il Volani mi telefonò dalla sua autovettura). Rammento che invitai il Volani a saldare il debito del Giardili (senza ovviamente dare alcuna spiegazione della causale del credito, visto che io stesso non la conoscevo e conosco); il Volani a sua volta mi disse "io con quel signore -riferendosi al Giardili- non ne voglio sapere e sono già stato dal giudice Sica". Non poté aggiungere altro perchè a quest punto la telefonata si interruppe, evidentemente perchè era caduta la linea. In ogni caso il Volani non richiamò nè subito nè successivamente ed io non l'ho più sentito. E' circa un anno che non vedo il Volani.

Poichè però il Giardili insisteva per un mio intervento, richiamai il Sartori (che poi vidi anche di persona) perchè intervenisse presso il Volani, al fine di ottenere una risposta, fosse pure negativa. Neanche al Sartori ho mai spiegato quale fosse il motivo del credito vantato dal Giardili e ciò perchè, come ho già detto, lo ignoravo e tuttora lo ignoro. Ignoro anche l'importo vantato dal Giardili. Avevo preso un appuntamento con il Sartori per mercoledì 9 novembre scorso per incontrare, insieme a lui, anche il Volani per sentirmi appunto dire una risposta definitiva.

D.R. Come ho già detto ignoro la causale del credito vantato dal Giardili.

D.R. Ho conosciuto Francesco PAZIENZA nel 1979, su presentazione di MAGRI' Placido; ricordo che il giovane all'epoca andava in giro in motorino ed abitava in un sottotetto a via dei Coronari. Poi, quando ha cominciato a sviluppare le sue attività, lentamente l'ho perso di vista. Con lo stesso non ho avuto alcun rapporto d'affari, anche perchè mi riteneva "troppo piccolo per la sua attività". Sapevo che c'era un rapporto di amicizia tra Pazienza e Giardili (me lo disse il Magri) ma io non li ho mai visti insieme.

D.R. Non ho mai saputo che ci fossero stati rapporti, neppure di conoscenza, tra Pazienza e Volani.

D.R. Di VINCENZO CASILLO non ho mai sentito parlare; non so neppure chi sia. Non ho mai sentito parlare neppure di rapporti tra Casillo e Pazienza e tra Casillo e Giardili. Escludo di aver saputo che il Volani avesse ottenuto un appalto in Campania tramite il Casillo e la Camorra; per la verità non ho mai saputo neppure che il Volani e la sua ditta agissero anche in Campania. Sapevo che aveva lavori in

h *Magri*

2/De Bernardi

45

Algeria, perchè l'ho letto sul giornale.

D.R. Prendo atto che, da una telefonata intercettata sulla linea del Giardili (27.9.1983) risulta che viene fornito il mio nome come quello della persona con la quale il Volani dovrà mettersi in contatto per versare il denaro al Giardili. Non ne so nulla. Effettivamente sono stato al congresso di Stresa per il traffico. Non ho neppure il numero telefonico di Volani a Rovereto.

D.R. Escludo di aver suggerito io stesso al Giardili di essere più rigido con il Volani per ottenere quando lo stesso Giardili diceva di dover avere,

Spontaneamente: la telefonata con il Volani, in cui si fece il nome del dr. Sica, risale alla fine giugno/primi di luglio 1983.

Prendo atto che è stata intercettata una chiamata dal numero di Giardili al n. 0142.925131 nel corso della quale (31.8.83) il Giardili parla con LORENZINO, il quale lo invita ad una maggior durezza con il Volani per la questione dei 200 milioni. Il numero suddetto è effettivamente corrispondente al mio apparecchio di Conzano Monferrato. Non ricordo la conversazione, che però può esserci effettivamente stata. Peraltro insisto nella circostanza che, anche in tale conversazione non si fa alcun riferimento alla causale del credito, che io non conosco.

Prendo atto del contenuto di una conversazione avvenuta in data 14.10.1983 e che è stata intercettata sul n. 0781.61459 (chiamato). Non ricordo di aver detto le frasi che risultano dalla trascrizione. Bisogna vedere se sono io.

De Bernardi
Per il pm Rinaldi
Roma 10.11.83
Luigi Scialla
per lui

h

Successivamente il verbale viene riaperto alle ore 19.30 dello stesso 10.11.1983.

Spontaneamente: voglio precisare alcune circostanze. Conoscevo il motivo delle pretese del Giardili nei confronti del Volani e ciò perchè il Giardili stesso, in ogni nostro incontro, me l'ha riferiti.

In sostanza il Giardili mi disse che, su segnalazione dell'on. PICCOLI, il Volani era stato messo in contatto con PAZIENZA E GIARDILI. Il Pazienea ed il Giardili avevano poi accompagnato il detto Volani in Campania (non mi fu precisato il luogo esatto dello incontro) ove tutti insieme avevano avuto un incontro con SIBILIA (già presidente della squadra Avellino), il CASILIO (il Giardili diceva sempre: quello là che è saltato per aria e che aveva il mio biglietto da visita in tasca), il figlio di Raffaele Cutolo.

h

3/De Bernardi

46

Il Giardili sosteneva di essere in possesso di una fotografia che ritraeva insieme tutti i partecipanti alla detta riunione e che si riservava di tificarla fuori se il Volani non avesse pagato. Il Giardili mi disse che i "napoletani" si erano interessati per fare avere gli appalti.

Preciso che — sempre sull'argomento del pagamento della tangente — il Sartori mi disse che aveva partecipato ad una riunione (tenutasi non so se in un albergo od a casa del Pazienza) con Giardili, Pazienza, Volani, Maurizio MAZZOTTA (collaboratore del Pazienza) e che in quella occasione il Mazzotta era stato durissimo nel pretendere il denaro per gli appalti ottenuti dal Volani.

Riferii al Sartori, amico del Volani, la circostanza che il Giardili dichiarava di avere "documenti" e "fotografie" e che c'era il rischio concreto che questi documenti potessero essere messi in circolazione se il Volani non avesse pagato. Chiarii comunque al Sartori che se il Volani avesse risposto negativamente alla richiesta, a me la cosa non importava niente e che mi sarei comunque considerato liberato dal ~~problema~~ problema che avevo con il Giardili.

Il Giardili si vantava di avere numerose conoscenze nel meridione (Campania, Calabria e Sicilia) e che soprattutto in Sicilia aveva grosse facilità per ottenere appalti pubblici.

D.R. Prendo atto del contenuto dell'intercettazione relativa ad una mia telefonata del 12.10.1983 alle ore 8.48 dal n. 657402 al n.67061. Non mi ricordo con chi stessi parlando. Escludo potesse trattarsi del sig. Spinello Salvatore, che ho incontrato a mezzogiorno. Non capisco cosa voglia dire la frase da me pronunciata. Di gente dei servizi segreti ho conosciuto MUSUMECI (quando già non era più in servizio) e SANTOVITO (che ho incontrato per mezz'ora nel maggio 1980). PAZIENZA mi aveva condotto a prendere un aperitivo nell'ufficio del Santovito, ma senza alcun motivo particolare. Il PAZIENZA dichiarava di essere il consulente di Santovito. Era previsto anche un altro incontro con Pazienza e Santovito, per andare a colazione (tre o quattro giorni dopo) ma al momento di incontrarci ho avuto i sintomi di una colica renale e sono dovuto andar via (ricovero al S.Spirito). Non ho più visto il Santovito. L'appuntamento era per il giorno 14.6.1980, ore 13. Non mi ricordo per quale ragione ho pronunciato le frasi riportate. Nessuno mi ha mai offerto cocaina.

per fase d'azione
Roma 10.11. 1983
Lupatulo
A. B.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

N. 47 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentoquarantasette 83, il giorno 10 del mese di novembre
alle ore 16.50 in Roma, nella Questura

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, pm

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte;

Sono VIOLA GIUSEPPE, n. Catania 9.3.1953 e res. in Roma, via dei Casalotti 213, imbianchino, convivente con Cutri Alfonsina, V elem., ho militato, già condannato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Pierguido Stanchi, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Conosco il Giardili da circa un anno; mi fu presentato da tal Ermanno Marinucci, che ha un negozio di moquettes in viale Liegi a Roma. Per conto del Giardili restaurai l'ufficio di costui in via Aurora. Successivamente, avendo appreso che il detto si era interessato di una società aerea, lo andai a trovare all'aeroporto dell'Urbe. Gli chiesi del lavoro e Alvaro mi assunse praticamente come autista, senza peraltro mettermi neppure in regola dal p'nto assistenziale perchè aveva qualche difficoltà. In seguito restaurai anche la scuola di pilotaggio del Giardili. Svolgevo per il Giardili, in seguito, mansioni di segretario.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

48

Peraltro, avendo rilevato che le cose dell'azienda non andavano bene al punto che neppure mi veniva pagato uno stipendio regolarmente, ho cominciato di nuovo a lavorare per mio conto come imbianchino.

- Conosco Mallica Sergio, che però non è mio parente: egli curava gli interessi del Giardili in Sicilia e curava l'acquisto della soc. Elitaliana, di proprietà dell'ente minerario siciliano. Era in programma che il Mollica curasse anche l'apertura di una base in Sicilia in vista dell'appalto per la ripresa fotografica aerea.

Escludo che il Giardili avesse attività misteriosa; di tutto parlava con chiarezza in ufficio.

Mi sono recato alcune volte a Palermo con il Giardili, in veste di semplice accompagnatore. So che una volta doveva incontrare anche la CORDOVANA, che in ufficio si chiamava scherzosamente CLEOPATRA, ma io venni invitato a restare in macchina. Non so pertanto di che cosa si sia trattato.

Non sono mai andato in Campania con il Giardili. So che ci andava lui, perchè aveva un appalto di fognature che era rimasto sospeso e infatti tentava di riattivarlo. Nulla so dei rapporti che eventualmente il Giardili aveva in Campania, anche perchè non aveva motivo di parlarne.

Conosco di nome tal VOLANI, al quale ricordo che una volta il Giardili mandò anche untelex (compilato da MINGOTTI, dipendente dell'aeragricola) richiedendo lire 200.000.000 che gli sono dovuti. Il Giardili, circa tre mesi fa, mi chiese di telefonare al Volani che normalmente si faceva rifiutare quando lo chiamava direttamente. Non mi ricordo se dichiarai di essere ingegnere, ma feci presente che telefonavo da Catania. Secondo l'intesa avrei dovuto passare il Volani al Giardili, ma poi questi preferì, man mano, suggerirmi al telefono tutto quello che dovevo dire al Volani stesso. Dissi appunto al Volani che egli doveva dare 200 milioni al Giardili perchè questi l'aveva accompagnato nelle zone terremotate; dissi anche al Volani che poteva essere opportuno mettersi d'accordo con il Giardili. In sostanza dissi al Volani che il Giardili lo aveva accompagnato "giù" con la macchina blindata e che gli aveva fatto prendere un appalto e che aveva diritto quindi alla percentuale. Dissi anche che il Giardili aveva contattato la camorra e CASILLO. Non mi ricordo ~~ma~~ se, a conclusione, dissi al Volani che doveva mettersi in contatto con altra persona.

D.R. Non conosco nessuno che si chiami De Bernardi Lorenzo, o Lorenzino. Non ho mai sentito nominare questa persona.

Vincenzo Ferraro
P. P. e rimessa al deposito *Allegato*

N. 49 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

—

PROCESSO VERBALE
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ~~se/ta/ta/~~ 83, il giorno 11 del mese di novembre
 alle ore 19 in Roma, nei locali della Squadra Mobile/questura
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, pm

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte;

Sono VINESI ALBERTO, n. Rio Saliceto (Reggio Emilia) 27.1.1925
 e res. in Roma, v.le B. Buozzi 36, geometra, coniugato, ho militato,
 già condannato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. Pierguido Stanchi, di fiducia e presente

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Il mio rapporto con Giardili (che conoscevo dal 1965) inizia praticamente nel 1982. Solo nel febbraio 1983 ho assunto la carica di amministratore della Eurocondotte spa, in cui peraltro il Giardili non figura ufficialmente. Mi riservo di fornire una memoria scritta, al fine di illustrare la situazione delle varie società delle quali mi sono interessato, premettendo comunque che si trattava di società in una situazione caotica, dal punto di vista amministrativo e contabile. D.R. Non conosco Mariano Volani, del quale però ho sentito molto parlare da parte del Giardili. Il Giardili la mentava il mancato pagamento,

V° Si depositi in Segreteria per
 giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i
 relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

50
da parte del Volani, di una provvigione per avergli fatto avere degli appalti nelle zone terremotate della Campania. Ignoro i particolari. Secondo il Giardili, Francesco PAZIENZA gli aveva delegato l'incarico di procurare un appalto alla ditta Volani; ciò avrebbe effettivamente fatto il Giardili incontrando alcune persone del meridione (che non conosco e di cui non mi furono detti i nomi). Sembra poi che il Volani avesse regolarmente pagato coloro che gli avevano fatto avere gli appalti, trascurando la partita con il Giardili. Il Giardili mi disse che aveva parlato con Vincenzo CASILLO.

Nulla so dei tentativi del Giardili per ottenere quanto dovutogli dal Volani. So che una sera gli mandò anche un telex di richiesta. Non vidi il telex, ma se mi ha detto che l'ha mandato lo ha mandato.

A proposito dell'appalto per la aereofotogrammetria in Sicilia, l'Aeragricola si era affidata ad una ditta di pubblicità e pubbliche relazioni di Palermo (Arrow Dossier Italia) e personalmente alla Cordovana. Durante la nostra ultima conversazione con costei a Palermo, si convenne (non per iscritto, peraltro) che l'aeragricola avrebbe concesso una provvigione od un compenso pari al 12% della cifra eventualmente stabilita per l'appalto, quando aggiudicato. A garanzia di tale impegno del Giardili, questi rilasciò assegni (quale amministratore della società) per 500 milioni alla Cordovana. Ricordo che, nella conversazione la Cordovana pretendeva il 15% mentre il Giardili voleva dare il 10. Il motivo del compenso era costituito dalla serie di conoscenze che la Cordovana aveva in Sicilia.

Effettivamente la Cordovana telefonò a qualcuno per chiedere se poteva ridurre la pretesa al 12% ed effettivamente, dopo aver parlato un pò disse che poteva farlo. La Cordovana faceva un discorso in chiave usando il termine "programmi elettorali". Ignoro con chi conversasse la Cordovana.

Alberto Vici

P. P. V. e. ... al deputato Au. Bergamini

h

N. 51 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentos~~ottanta~~ 83, il giorno 11 del mese di novembre
alle ore 19.45 in Roma, nei locali della Squadra Mobile

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, pm

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono FALLETTA GIUSEPPINA, n. Roma 4.5.1944 e res. in Palermo, via Veneto 16, titolare di agenzia di pubblicità e marketing, coniugata con Nazzareno Cordovana, III media, incensurata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. Roberto Ruggiero, di fiducia e presente

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere.

Ho conosciuto Alvaro Giardili verso la fine del giugno 1983; se non erro mi venne presentato da Agostino PORRETTO, dirigente dell'assessorato alla cooperazione di Palermo. Il Porretto definì il Giardili come industriale, proprietario di aereo privato ed interessato a svolgere attività in Sicilia. Con il Giardili ho avuto varie conversazioni ma nessun rapporto concreto di lavoro o personale. Preciso che, nel campo del lavoro, si era limitato a chiedermi di dargli notizia della pubblicazione, sulla gazzetta regionale, di un appalto per aereofotogrammetria. Difatti, quando la relativa gazzetta uscì, gli telefonai e gli lessi il contenuto del bando per telefono.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

52
Il Giardili mi aveva promesso che, se fosse riuscito in futuro, ad avere lavori in Sicilia, mi avrebbe sicuramente affidato il relativo 'budget' pubblicitario e ciò con riferimento a tutte le società alle quali era interessato.

Non ho svolto alcuna attività per quanto riguarda l'attribuzione dell'appalto per l'aerofotogrammetria, anche perchè non avrei saputo che cosa fare.

Escludo categoricamente di aver ricevuto denaro, neppure sotto forma di titoli di credito, dal Giardili. Ricordo che sono andata a colazione con lo stesso a Villa Miani, in compagnia anche dell'on. PEZZATI SERGIO e di una mia dipendente (STEFANIA SGARLATA).

Preciso che ho un rapporto di amicizia con l'on. regionale SALVATORE STORNELLO, assessore al territorio ed all'ambiente.

Probabilmente il Giardili aveva saputo il fatto e perciò mi aveva avvicinato. Il Giardili mi chiese di interessarmi per sapere quando avrebbero mandato le lettere di invito ed in genere la prassi da seguire per partecipare al bando, per la fotografia aerea. Genericamente chiesi allo Stornello se la soc. Aeragricola poteva partecipare al bando ed egli, altrettanto genericamente mi rispose che se l'aeragricola aveva tutti i requisiti, certo poteva farlo. D'altro canto il Giardili mi aveva assicurato che la sua compagnia aveva i migliori requisiti disponibili in Italia.

Per questo mio intervento il Giardili mi promise che mi avrebbe dato un compenso ad appalto ottenuto e in garanzia di tale sua promessa mi consegnò assegni per lire 500 milioni esatti.

Mi aveva dato anche un contratto in proposito, intestato alla Dossier Italia. Io non feci richieste precise al Giardili; mi limitai a dirgli: ma io che ci guadagno? ed allora egli di sua iniziativa mi diede quanto sopra. Nel contratto era previsto che la provvigione l'avrei ricevuta solo a lavori ottenuti.

Circa una settimana fa ho incontrato il Giardili a Roma. Egli mi disse di non parlare più con lui per telefono, perchè gli apparecchi (anche i miei) erano sotto controllo. Mi spaventai e, tornata a Palermo distrussi gli assegni ed il contratto (materialmente li strappai e gettai nel cestino della mia scrivania). Ciò accadde il giorno successivo alla colazione a villa Miani.

Escludo di aver preteso tangenti, a nome mio o di altri. Escludo di aver telefonato a qualcuno per ottenere la riduzione della tangente dal 15 al 12% e di aver fatto riferimento a buste elettorali. Qualcuno mente, non so perchè. Non ho mai chiesto tangenti.

Giuseppe Stornello

Per presa visione
e rinuncia al deposito

An. RUCN

DE BERNARDI- GIARDILI

53 ✓

Processo verbale di confronto

L'anno 1983, il giorno ~~14~~ del mese di novembre, alle ore 3.45, nei locali della Squadra Mobile di Roma, avanti di noi dr. Domenico Sica PM, essendo necessario procedere a confronto tra GIARDILI ALVARO e DE BERNARDI LORENZO per le parti delle loro dichiarazioni in cui esiste contrasto, vengono fatti comparire entrambi i suddetti.

Data lettura al Giardili della parte in cui la sua dichiarazione è in contrasto con quella del De Bernardi, si da atto che tra le parti avvengono le seguenti conversazioni:

GIARDILI: Ci deve essere un malinteso a proposito delle fotografie di Volani. Te lo sei inventato per convincere il Volani.

DE BERNARDI: tu mi hai parlato della fotografia che ritraeva il Volani durante la riunione con Sibilìa, Casillo e gli altri.

GIARDILI: io ti ho parlato di una fotografia tratta da un giornale.

DE BERNARDI: non capisco a che cosa ti sarebbe servita una fotografia del genere.

GIARDILI: giù fotografie non sono state fatte.

DE BERNARDI: per fare una pressione non ti serviva certo una fotografia tratta da un giornale. Tu mi hai parlato certamente della fotografia suddetta.

GIARDILI: ci sarà stato un malinteso.

DE BERNARDI: tu mi dicesti: quando andammo giù fu presa una fotografia.

54

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento. 83....., il giorno 11..... del mese di novembre.....
alle ore 17.30 in Roma, nei locali della Squadra Mobile/Questura
Avanti di Noi dr. Domenico Sica, pm

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono MOLLICA SERGIO, n. Palermo 15.2.1935 e res. Palermo, via Principe di Paternò 90, pensionato e già impiegato alla Regione (ass. bilancio e finanze), maturità scientifica, coniugato, ho militato, incensurato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Grazia Maria Volo, di fiducia e presente

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Subito dopo il mio arresto ho chiesto spontaneamente di poter rendere alcune dichiarazioni che poi ho reso effettivamente al dr. Montana Giuseppe della V sez. della Squadra Mobile di Palermo. Confermo integralmente il contenuto di dette dichiarazioni che intendo siano riportate integralmente in questo verbale. Conosco da molto tempo GIUSEPPE VIOLA e, tramite costui, ho conosciuto il GIARDILI. IL VIOLA mi aveva chiesto di interessarmi presso l'Ente minerario Siciliano (EMS) per l'acquisto della soc. ELITALIANA. Mi misi allora in contatto con il dr. AGOSTINO PORRETTA, dirigente all'assessorato cooperazione.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

55

Su indicazione del Porretta, organizzai un incontro a Palermo ed infatti, con un aereo privato bimotore turboelica, arrivarono il Viola, il Giardili, tal Stefano PALMA ed un giovane, che mi pare si chiamasse SALVATORE e che era un ex carabiniere e napoletano. Vi fu una conversazione nell'ufficio del PORRETTO relativa a dati tecnici sull'Elitaliana. Poi siamo andati a colazione a Mondello e ricordo che pagai io il conto di lire 180.000. Mi ero appartato con il Viola e pertanto non ricordo di che cosa parlarono gli altri. L'episodio risale ai primi di febbraio 1983. Si rimase d'intesa che il Porretta avrebbe riconvocato gli interessati, tramite mio, per parlare con il presidente D'ANGELO.

L'incontro avvenne effettivamente verso i primi di marzo anzi, poiché il Giardili arrivò sul tardi a Palermo, l'incontro non ebbe luogo. Il Palma portò con sé una ragazza bionda molto bella e straniera. A colazione, comunque, giunse anche il Porretta.

In seguito l'affare dell'Elitalia non ebbe sviluppi, ma il Giardili si raccomandò al PORRETTA perchè lo tenesse presente per il futuro per qualche buona occasione. Effettivamente il PORRETTA, tramite mio, convocò il GIARDILI a Palermo e costui giunse sempre con l'aereo privato, insieme al VIOLA. Il Giardili, insieme al Porretta, salì presso una ditta che si chiama ARROW DOSSIER; si trattennero per circa un'ora. Al ritorno all'aeroporto, il Giardili mi disse che aveva incontrato una signora, insieme al PORRETTA e che si era discusso di un appalto per fotografia aerea e che però era previsto che si dovesse dare una tangente del 10% del valore dell'appalto.

Sempre su indicazione del Porretta vi fu un successivo incontro (in periodo preelettorale), al quale partecipò anche il VINESI. Fui ammesso, questa volta, alla riunione e ricordo che la donna (che poi ho saputo chiamarsi CORDOVANA GIUSEPPINA, detta GIUSY) fece presente che, per ottenere l'appalto suddetto occorreva purtroppo dare una percentuale del 15%, in luogo del 10 già stabilito. Il Giardili si irritò e disse che non intendeva fare aumenti. Allora la Cordovana disse 'faccio una telefonata' ed effettivamente si attaccò al telefono. Non sono in grado di dire con chi parlasse; rammento che all'interlocutore la Cordovana dava del 'tu'. Ella disse testualmente: "ci sono quindici buste elettorali da inviare; dodici vanno bene?"; attese un attimo e poi concluse la telefonata. Disse poi al Giardili: vanno bene 12. Aggiunse poi che occorreva solo attendere la pubblicazione dell'appalto sulla Gazzetta Ufficiale.

Ricordo che il Giardili ed il Vinesi vennero di nuovo a Palermo il 7 ottobre 1983 e si incontrarono con la Cordovana. Io rimasi con il Vinesi, mentre il Giardili ed la donna si allontanarono in macchina per circa un'ora e mezza. Ritornarono poi molto soddisfatti. Non seppi, nè chiesi, dove erano andati e perchè. Il Giardili, nel viaggio di ritorno all'aeroporto, si dimostrava euforico e mi disse che mi avrebbe premiato (senza dire come per che somma). Ricordo che aveva detto che avrebbe anche assunto come segretaria la figlia della segretaria della Cordovana.

Per favore visionare e rinviare al superiore
Rossetti

Sergio Mollica
h

N. **56** R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento **83**, il giorno **11** del mese di **novembre**alle ore **05** in **Roma**, nei locali della **Questura**Avanti di Noi **dr. Domenico Sica, pm**

assistiti dal

E' comparso*Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:*Sono **GIARDILI ALVARO, in atti generalizzato***Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia***avv. Pierguido Stanchi, di fiducia e presente***Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni**Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.**Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Confermo integralmente quanto in precedenza dichiarato alla SV. Voglio precisare che alla riunione in casa di PAZIENZA (quando questi maltrattò il Volani) era presente anche SARTORI PIERO.**L'incarico a De Bernardi di aiutarmi col Volani risale a circa un mese. Prendo atto che il De Bernardi ha dichiarato alla SV che, avendo avuto un contatto con il Volani questi gli rispose che non voleva avere nulla a che fare con me e che del fatto aveva già interessato il dr. Sica; tale episodiorisalirebbe al giugno 1983. De Bernardi non mi ha mai detto di aver saputo che il Volani si era recato dal dr. Sica.*V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

57

Non è vero che il Pazienza abbia partecipato all'incontro con Casillo e Sibilgia a favore del Volani. Se il De Bernardi lo riferisce come saputo da me, si sbaglia. Probabilmente confonde con la faccenda del nostro incontro ad Acerra per quanto riguardava la richiesta dell'on. Piccoli per la faccenda CIRILLO.

Prendo atto che il De Bernardi ha dichiarato d'aver appreso da me che ero in possesso di una fotografia che ritraeva il VOLANI insieme alle persone camorristiche incontrate in Campania. La circostanza è falsa. Dissi solo al De Bernardi che avevo una fotografia del Volani che avevo preso da un giornale americano; la fotografia mi serviva per riconoscerlo e menarlo.

Prendo atto che la SV mi contesta che io ben conoscevo il Volani e che pertanto non mi serviva una sua fotografia per riconoscerlo e, se del caso, menarlo. Non conservo mai le fotografie della gente. La circostanza della fotografia del gruppo con il Volani è assolutamente falsa ed io non l'ho mai detta al De Bernardi. Non so dire perchè l'abbia dichiarato; forse per convincere il Volani.

Effettivamente il numero telefonico della mia abitazione è 8126563. Non conosco nessuno che si chiami FONTANESI SILVERIO; di ciò sono sicuro. Effettivamente alcune persone mi chiamano 'l'ETRUSCO' perchè sono nato in Etruria. Non conosco SPADARO CESARE, medico in Crotona. Non conosco GIOVAGNOLI LUCIANA. Non conosco i fratelli Mario e Pietro LATINI. Non conosco ELARGIP EROL e YASA Ebrahim Sedat. Non mi sono mai interessato di traffico di stupefacenti. Prendo visione della foto che la SV mi dice appartenere a FONTANESI SILVERIO e rilevo che si tratta di persona che non conosco. Non ho mai trattato partite di cotone, tranne che con gente del Sudan e anche nel 1983. L'Ufficio da atto che la foto viene allegata al presente verbale.

Conosco MARINA DE LAURENTIS, architetto ed ex donna di Francesco PAZIENZA. Ho telefonato alla De Laurentis perchè volevo incontrarla a proposito della possibilità di esportare del vino, approfittando del fatto che lo zio della stessa ha dei grandi magazzini alimentari negli USA. La persona che voleva esportare vino è l'on. Sergio Pezzati, anche sindaco di Poggio a Caiano (vicino Firenze). Il PEZZATI è del gruppo dell'on. Franfani ed era (così dicono) iscritto alla loggia P2.

L.C.S./

R.p.v. e rimanda al dipinto An. T. ...

58

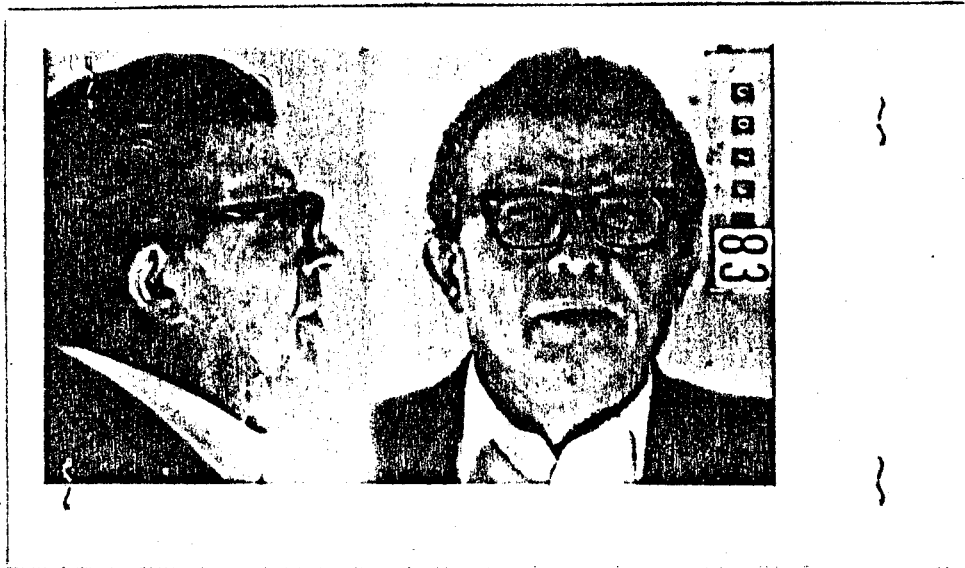


foto di Fontanaeri Sirello

~~Non sono~~ Ah gi

N. 59^v R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 14 del mese di Novembre
alle ore 14.20 in Roma

Avanti di Noi D. Donatella Sica p.m.

assistiti dal D. Luigi De Seta cap. Squadra Urbica Roma

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Porzello Apollonio, n. Palermo 4.8.1960 e m. in Palermo,
Ppa. Pansollia n. 6, impiegato ufimale, laurea in scienze e consuetudine,
coniugato, no militato, incoronato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. Diego Sella, di Firenze e numero (3606749).

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: mi presento volontariamente a ripulire
Nella commissione Funzionari ricente in relazione all'art. 416 bis C.A. e
alle peggiorazioni esposte nei miei confronti. Intendo informare
Ho emesso Alvaro Pianti in p. nome di uno ex collega Uollica
Scopo; nominato da P. Pianti in relazione all'acquisto dell'abitazione
in Elitabia (vicino alle case di Uollica) o al nominato Uollica
relativa. Nessuno in rapporto alle emulsioni ma so che mi è affare
spunto.

V. Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia,

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

60

La Falletti non è stata in contatto con il gruppo Falletti entro il 1983 che è in influenza
 e pubbliche relazioni e che non aveva viesto il caso in la pubblicità
ufficiale per il vostro Usciale Ricordo fortunato di vedere in scrittura
la Falletti con il Gruppo Falletti che indica che il caso è stato avuto
in questo di vedere
è fu affettuosamente - in questo che non risce a vedere del 1983
un incidente (che avvenne nell' ufficio della Falletti) e nel quale si discusse
il caso di un affetto che involgar il Gruppo Falletti in la fotografia aerea della
Sicilia Atta lavori erano presenti io Mollica Gruppo Falletti la Falletti
Condanna Il caso in questo fu risolto da basso pulso il caso era
partecipato male la Condanna indica il caso di quello di fu
stesso al Gruppo e al Anapirio con certezza il caso fu la
fotografia aerea una distorsione di esso Atta indica il caso di preparare
il caso di Gruppo la Condanna specifica il caso in collaborazione con
il caso di il caso (il caso fu il caso) e non il caso il caso
si pensa il caso il caso il caso il caso il caso
da vedere a vedere il caso e che fu il caso il caso il caso il caso
il caso il caso il caso il caso il caso il caso il caso il caso
e la pubblicità auto avanti in un caso e si venne adattata con il
conclusione che il caso il caso il caso il caso il caso il caso
risultò in un caso il caso il caso il caso il caso il caso
risorse del caso il caso il caso il caso il caso il caso
non ha più partecipato ad altre conferenze in il gruppo di questo
in questo il caso il caso il caso il caso il caso il caso
il caso il caso il caso il caso il caso il caso il caso
il caso il caso il caso il caso il caso il caso il caso

Ronetto Agostini

A. Di Stefano
L. Casalegno

2/ Pomite

61

di un altro bando, emittendo in tal modo un interesse più. E Urbica
 mi dice in merito che il Giardoli aveva incontrato Millette a trovare
 il luogo che dove essere in tutto esaurito a far avere in
 buon conto all'affare. Furono a sette leuani (di cui un essere
 l'importo) in stato o meno esaurito. Lo stesso Urbica mi riferisce
 di un'altra emersione, nel corso alla quale la Falletz aveva
 fatto il fisco la tassa definitiva del 15% all'affare ed il
Giardoli aveva insistito in maniera nel 10%. Urbica mi dice ad
 un certo momento la Falletz aveva telefonato al suo (un ora
 di) dicendo che era possibile convenire in una tassa del 12%
 (nella telefonata si parlò formalmente di "12 buste all'ora").
 Su questa percentuale fu fatto un accordo.
 E' noto - nel ambiente della Regione Siciliana - che esiste un
 rapporto di amicizia tra la Condorelli e l'affare al Reisio
Salvatore Stronello.

Pomite Sportivo

Lu. Di. ex. fur

Luigi Di. fur

N. 62 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 14 del mese di novembre
alle ore 18 in Roma, Casco e Regina Coeli

Avanti di Noi A. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Alvaro Giacchi, in alti generalizzati.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Piergido Stauchi, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: risponde inquadro. Confesso
definitivamente quanto ho riferito in precedenza. Confesso altri
definitivamente quanto riferito in data 4.10.1983 al G.I. Imputato
relativamente alla vicenda di Trabucchi Smanzi.

Per quanto riguarda i miei rapporti con Giorgio Costanzo Bellotti, faccio
che la causa è circa un anno e due mesi venuta presentata a Procuratore
Agostino (che conosceva tutti parenti di Pino Vella), la Costanzo si occupava
di potrebbe relazioni e incarichi ed io ci avevo parlato di Kerami del

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

63

lavoro in conto Mr' Aerapiccola (autimobili, fotografia aerea, microfilmazione, e lavori in genere). Si e' trattato di un semplice incasso di un pratica la stessa volta ha fatto. Escludo pertanto di aver dato denaro alla Giogy o di averlo corrisposto appesi, titoli od altro. Con la stessa avere rapporti anche prima prima di aprire un ufficio in Roma ed infatti presentavo a presento insieme un ufficio in via Piccola 101.

Escludo anche che la Endivara mi abbia dato notizie relative ad un bando per l'aerofotogrammetria; un bando mi presentò per posta dal Ministero Scopo e un'altra donna.

D.R. Escludo che la Endivara abbia fatto promettere di fornire ottanta l'alfapiccola alle affalti in la fotografia aerea nazionale tramite la sua consociata con il titolo appeso Stametto. Se la stessa aveva effettivamente dato un certo credito per l'affalti e aveva certamente versato un compenso del 4 e 5 %, che mi sono ricambiamente fatto fallire. Escludo categoricamente di aver fornito un compenso del 12 % a fronte di una mia proposta del 10 % e di una richiesta del 15 %.

D.R. Escludo naturalmente di aver corrisposto alla Endivara appesi, denaro liquido e notizie concernenti fallimenti. Si e' vero anche talmente certo. D'altro canto un certo credito mi fu fatto.

D.R. Posso atto di quanto riferito alla S.V. di Falletti Giogy in data 11.11.1983. Effettivamente ho corrisposto alla stessa 500 milioni in appesi di c/c (in tagli di 300.000.000; 100.000.000; e due di 50.000.000) fatti sul conto di Aerapiccola S.p.A. presso Credito Romagnolo, agenzia centrale di Roma. Tale nome costituisce la garanzia per la richiesta che compieva alle pagine che avevano fatto "più impieci" in fase appostione il lavoro. Preciso che la Endivara mi riferiva che poteva

Albi 9/11

2/9/1953

64

entrare nell'affare Strucello per manipolare la gara. Ritengo che
 nelle altre persone partecipassero all'intero 10%; ma non ho avuto
 notizie precise in tal senso dalle donne. Ormai mi pare solo
 il nome dello Strucello.

Effettivamente, in una riunione, la donna Velepini ad una persona che
 non so dire ha discusso la percentuale di ottiene, dopo qualche
 frase vaticano' e mi disse che era stata aumentata la percentuale
 del 12%. La Contra non mi disse a chi aveva Velepini.

Gli affetti di cui sopra li conosci in una riunione successiva
 (cui erano presenti Mollica e Vinetti), insieme al suo marito mi
 cui si conosce l'integrale di sapere la somma della in proprietà;
 in ello erano riportati i numeri degli acquisti e gli importi.

D.R. non ha mai dato denaro alla Giorgi, in liquidazione. Ella mi
 avere di circa 100 milioni ed io mi irano quando si fare in
Korrali.

D.R. A proposito delle vicende Trabucchi Shawir, ho dato di
 Mazzotta lire 5.000.000 per le spese di viaggio, albergo ed
 altro (Montecarlo, Ginevra, Rappia Calch Novati, Milano, Parigi) in
 i miei interventi.

D.R. non ha mai conosciuto l'affare ripreso Salvatore Strucello
 che ho visto solo una volta, a Genova, all'aeroporto. Pochi anni
 da delle Velepini ed Vinetti in data 22.10.53 mi disse chiaro
 che sono stato, con il Vinetti Stato, sono stato a casa dell'affare
Strucello. Si tratta ricomprato di un equivo. Sono stato a casa
 della Contra.

Allegato

Per favore e con un al deposito Allegato

N. 65 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 15 del mese di aprile
alle ore 17.10 in Roma, nei locali della Guardia Urbana - Quartiere
Avanti di Noi D. Domenico Sica, v.m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono De Bonis Luigi, in atti formalizzati

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Mario Savoldi (351841) e avv. Luigi Sciana (386127) di Firenze e Firenze

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: infedeltà riprodurre. Confessione nelle scritture
mentre quanto all'imputato in precedenza, Preciso che mi sono recato da
la persona che era nel mio ufficio e con la quale parlavo in attesa di
avere la linea con il mio. Baldi e tale Giovanni, che è impiegato
presso il Gruppo DC della Camera insieme ad un impiegato di Botteghe; Giovanni
e l'impiegato erano venuti fuori e si sono occupati di formalizzare
la causa nel c.d. III modo. Ho parlato con SACI e altri si sono fatti
un Natale un po' duro.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

66

Effettivamente ricevette la telefonata di Volani in cui questi mi si
aveva già parlato di una telefonata con P. A. Sica. Igino mi dis-
-cussione S.V. mi informo - e si riferisce precisamente a Cirio-Kauba.

Poi dissi anche che ho abito riferito il fatto al Senato.

D.R. Escluso, in riferimento alla telefonata del 7.10.1983 alle
ore 19.21 al n. 0321.35405, numero del numero Boranda Emilio,
apertissimo a Livorno. Cf. un numero di Volani.

D.R. Di Carlo che l'ottiene di Roma al n. 6563512 via di Boranda
e non di Volani. Deve quindi trattarsi di una di Volani o
alla S.V. risulta che ho invece parlato di Volani.

D.R. Il Walker con il quale parlò in telefono si identifica in
Cesareo Walker, un in Roma, V indirizzo di Vigna Stabate.

Il Cesareo, a un è rimasto in questi giorni, mi telefonava dell'agenzia
che era andato a trattare la vendita di 1050 missili portati dalla
SICME (al gruppo SNA - Visconti) in licenza della MBB di Ulm
di Baviera. Era preciso che era a trattare con il gruppo americano
fornito aiuti a bene fine - sarebbe state richieste le diverse
autorizzazioni in Italia e un annuncio avuto la proprietà, che
una abitudine definita. Ho conosciuto quelli della SNA tramite
il Cesareo e precisamente il Lucaio Claudio Ammirato della
parte della SICME. Igino e in precedenza il Cesareo ha fatto
altri affari al fuori; so che due anni fa era in Argentina.

Poi dissi che negli ultimi tempi un abito realizzato ha
mi ha venduto la casa (un appartamento in via dei Cornari)
per lire 280.000.000 (che ricevette per 320.000.000).

Il giorno 4.11.1983 ricevette una telefonata di un travaso, di cui un
ricordo il nome e mi richiama esplicitamente a parlare una volta esplicitamente

2/ De Bernardi

una lettera prefata dal D. Locascio fu inviata alla SICME. L'indirizzo
 è busta a mani del sig. Maggi, via addeffe nell'ave lungo l'amb.
 ricata, riassume in ve alla Camilluccia 399, a un suo, era la
 prima volta che vedeva il Maggi e che mi recavo all'ambasciata.
 Puzzo auspici che si era tenuta volta che si andava: la volta
 precedente avevo parlato la stessa offerta, consegnandola poi ad un'altra
 persona. Ciò accade nel giugno/luglio. Ritengo che si tenesse
 comunque sia stata qualcuno fuori per il negozio avevano
 rimasto l'offerta originale (infatti il negozio documenti era
 una fotocopia di primo). L'offerta è per circa 10 milioni e mezzo
 di dollari USA. Che io nulla, in pratica delle sue note trattative
 in corso.

I missili di cui sopra dobbiamo essere nella fabbrica della SICME
 in Cecoslovacchia, era cudo. Io non li ho mai visti e non mi conosce le
 caratteristiche tecniche. Ritengo che i missili siano denominati WAMBA.
 Dai riferimenti che ho notato dovremmo trattarsi di missili filoguidati
 appartenenti ad una classe costruita ormai assolutamente superata.

Il Locascio mi riferisce che i missili suddetti non furono stati
 venduti rapidamente, avrebbe dovuto essere venduti a 10 milioni.

Spontaneamente: non amministrativo auspici esempio d'amministrazione
 alla no. "Pecora" di Teano, che conosce bene a mano (di
 essa è presidente il sig. Augusto De Bernardi).

D.R. Enrico Val Ternava, che si identifica in Giuliano Ternava,
 emissore di Capitoli Walker.

D.R. Una no chi via il Milano cui fa riferimento il Capitoli
 in una telefonata che mi ha fatto - ricordo - dall'Argentina.

D.R. Nulla so dell'affare del Capitoli che si stava facendo in Argentina

67

3/ de Bonualdi

68

e che a me dire. Questo è depositato o certificato o depositato "fasulli".
La S.V. potrà constatare, dalle mie visite al Capote - quanto io sia
infedele alla conversazione col Capote stesso; infatti mi limito
praticamente ad agire.

D.R. Necchi è il solito militare argentino a Roma (a me si
licenziò a Capote); non l'ho mai conosciuto. Una volta ci dovevo
andare a colazione ma non l'ho fatto in altri miei rapporti.

D.R. "Luciano" è un amico di Capote ed io l'ho visto solo
una volta, a prendere un caffè. Il Luciano sembra essere di Argentina.
L'incontro è del maggio scorso: in quell'epoca mi ricordavo del fatto
che dovevo andare io in Argentina con Luciano. A me fu una
andata di studio lo scorso ha viaggio e fu assai, anche di
visti di un altro, due - a fare un - una era molto conclusiva. Dall'altro
canto non mi stenevo capace di ottenere una discussione tecnica e una
fondere affari in Argentina (a sfavore di Capote, che fu
c'era stato).

D.R. Credo che circa un anno fa Hadi Al Kuds, un iraniano che
mi influenza di tempo, venuti e con il governo che risale in Iran.
Non mi ricordo chi me lo ha presentato. Con lo stesso non ho mai fatto
affari. Ricordo che all'epoca in cui mi ricordavo il mio eventuale viaggio
in Argentina - proprio anche a Al Kuds e l'affare dei militari, cominciando
comunque che si trattava di una vendita legale e in fare con tutte
le autorizzazioni di legge. Dopo tale conversazione il solito mi richiama
ed io (fidi a me dire l'ambasciatore era in contatto all'affare) mi feci
preparare una relazione (che mi era presentata dalla SICME e la
presentai all'adetto militare iraniano (che mi fu presentato me di cui non
ricordo il nome). Dopo alcuni mesi lo stesso Al Kuds mi richiama

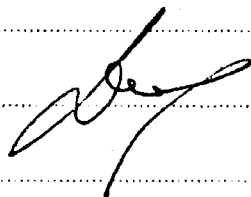
4/ De Bernardi

di io ho poi affrettato la copia alle vecchie offerte. Il numero telefonico
N. Studi di Kudzi e' 06.4742657, come risulta dalle mie rubriche. 69

D.R. Che io sappia non e' stata richiesta alcuna autorizzazione
preliminare per la vendita dei titoli. Peraltro ero iscritto nelle
emissioni delle SICMI al titolo n. nuovo. L'intera autorizzazione
mi stata chiesta e concessa. Ho sempre espulso al locareis e
una richiesta nell'andamento a buon fine. Mi affari, che ripro
per un interesse disinteressato.

Preciso ancora che mi sono interessato alle SICMI semplicemente per
l'intervento al Capitolo di occupare alle emissioni di suo
affidamento.

D.R. Ho avuto contatti con tal Becker (lo vidi una volta volta
e mi fu presentato al locareis), che e' l'amministratore delle MBB.



In fede Visione

Roma 15.11.1983

Luisi Lucille
av. Maria Felice

N. 70^v R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 18 del mese di novembre
 alle ore 18.20 in Roma, nel carcere di Regina Coeli
 Avanti di Noi e Democrazia Sica, p.m.

assistiti dal T. ed. Mauro Ulmi, reparto spuntino Co. - Roma

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Giardoli Alvaro, in alti specializzato -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
 avv. Pinguicchio S. V. di fiducia e debitamente

Invitato poi a dichiarare i luoghi nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: confermo quanto in precedenza ho dichiarato alla S.V. -

Sono riferiti a chiarire l'effettività: miei rapporti con Francesco Pizzicchia. Dopo la morte di Roberto Colaninno e mentre eravamo in banca a discutere, ci riferisce un anziano che mi chiamano Romano e che Pizzicchia disse di averlo conosciuto "homine" (e cioè "uomo" o spunto), riferisce che Pizzicchia tentò di evitare l'arresto, ma quello arrestato e con' alla fine ci presentò.

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.
 Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il Segretario

Ricordo che il Romero chiedeva il suo compenso (due o tre milioni di lire) per il lavoro che aveva fatto nei rapporti di Romeo Roberto (vice presidente del Banco d'Adriatico) in compagnia di un altro, americano o veneziano. In pratica il Romero aveva esposto alcuni colpi di cassa di poco, a scopo di rinfacciatura, contro i vari dell'Amministrazione e del partito alla casa di Romeo a Milano. Per quello che mi ha detto Francesco Pizzetta il motivo dell'azione era costituito dalle esortazioni di Romeo che non era disposto a concedere i finanziamenti sollecitati da Pizzetta. Ricordo che il Romero, dopo la morte, aveva un negozio di tipografia in via Cavour a Roma. Il Romero, fu giustamente, e naturalmente detenuto in Spagna per imputazioni gravi. A proposito delle rivelazioni di quanto fatto da costui, ricordo che il Romero lo vide io, padre sul momento di Pizzetta una mezz'ora.

Alle ore 18.50 giunge l'usc. Stacchi, che vuole venire a parlarne con me, ma non viene.

A proposito dei rapporti che aveva il Pizzetta ricordo che egli frequentava il gen. Pierluigi Santoro, detto il Sissu, che sapeva tutto a suo tempo e che aveva anche della carta. Qualche volta il Santoro veniva a casa di Pizzetta e mi si incontravano anche in Sardegna. A suo tempo Pizzetta, il Santoro gli aveva dato parecchi soldi: una volta 70 milioni in una vigna a Libano (ma non in denaro e contante).

Il Pizzetta aveva anche rapporti con il col. Giuseppe, il Sissu, ma non so in quale ragione. Ricordo che costui veniva a trovarlo anche di domenica.

Ricordo che Pizzetta aveva rapporti frequentissimi con il pupillo Federico Valente D'Amato, ma telefonicamente di persona; una volta si incontrarono all'hotel Ritz di Roma. Ricordo che i due si recavano in frequenti viaggi.

T. Col. fuo. pr. Antonio Stacchi Stacchi

2/ Giacobbi

72

Ricordo di avere visto più volte i giornalisti Conrado Lucati, Pino Pazienza, Lauro Dell'Amico ai quali il Pazienza fornisce notizie. Lo stesso Pazienza mi indicava che dove venivano ai detti giornalisti, che erano in numero di tre, a pubblicare notizie a me favorevoli o a fornire notizie.

Rammento che Pazienza oltre a frequentare anche me officio di ufficio informativo, da intendere all'epoca del G. C. Antonio Mauri (persona che io ho avuto presentato e che mi era stato presentato a sua volta da Mauro Fotigri). Ricordo che c'erano anche due ufficiali del SISMI

disponibili a lasciare il servizio per entrare alle dipendenze del Pazienza. Avevano trovato anche un ufficio nella zona di via Veneto - 4 era una stanza spartita dalla Mauri intendendo che venissero fatti due libretti al valore per complessivi 200 milioni, a titolo di garanzia.

Per quanto il fatto di Calvi e la cosa un altro rapporto. Mauri di Laurentis doveva essere l'aggiornamento del detto ufficio. Ricordo che il Mauri prendeva uno stipendio di 2 milioni e mezzo di lire al mese, ma senza che fosse nulla.

Rammento che Pazienza aveva un rapporto molto stretto con un uomo di "Lafrio"; si tratta di un uomo mi 47/48 anni, con la dentatura, di dubbia. Me ho visto di recente la fotografia in un giornale. Ricordo che nell'ultimo incontro che ho avuto col Pazienza a Montecarlo, agosto, nel posto di piazza, nel marzo 1983, mi disse "che Lafrio è il suo uomo di fiducia molto più che lui di averla visto e non aveva mai parlato".

Nello stesso incontro il Pazienza mi disse che mi dovevo recare da Giuseppe Giannino, all'Ente Tiroli e - a proposito del finanziamento da questi ottenuto dal Calvi per il tramite dell'ufficio Pazienza - chiedere

T. Calvi per: Antonio Tugendbach Adolfo Gianni

3/9/1964

73

le sue spettanze in l'intermediazione in le altre di un miliardo di lire. A queste envergature era presente Massimo Penua, collaboratore di Pazienza. Penua che - nome Pazienza - il finanziamento ottenuto dall'Ente era di lire 55 miliardi di lire - Voglio precisare che non ho avuto alcun contatto col Cianapico, che fui conosciuto bene. Il Cianapico è uno diavolo, avendo fatto alcuni voli con aerei dell'Aeroflotta.

Ritengo che in corso l'elenco più completo delle persone con le quali il Pazienza ebbe contatti - sarebbe opportuno ricercare i due o tre uomini di vertice (della Worldial) che si chiamavano Roberto e Francesco.

Ritengo che il Pazienza aveva degli uffici in Brasile con Domenico Baldacci, sotto "bolotto", ma non so se che si trattasse. So che si incontravano in Brasile.

Ritengo che Marzotta e Pazienza mi dissero di andare dal Romeo ("houle") per farvi fare un rapporto falso in Calvi. Mi diedero anche tre fotografie (due a colori ed una in bianco e nero). Il Romeo fece effettivamente i rapporti ma, prima dell'interazione non era buona, i documenti vennero truffati. Poi mi le fotografie al Marzotta.

D.R. So che nel Vigilanti Maurizio è stato l'assistente ed il collaboratore di Francesco Pazienza. È un ex collaboratore e credo che il suo stato attuale del fasc. Santovito.

Pazienza mi disse di aver fatto una cinquantina di milioni al Arcaudio Crona, un po' in quale modo; anzi lei fece in vista alla campagna elettorale nazionale di Crona.

T. Pol. fuo fuo Al. Bergambetti Alvaro Giacchi

4/19/1961

74

So che una volta il Pasquino nacque (lo feci personalmente) un partito
 unitario in un vaso in unione con una emersione con Luigi
Rizzoli e Colvi e in vedere se il Rizzoli cambierebbe atteggiamento.
 Un emerso l'apporto alla emersione ma io che si trattava di
 una questione d'affari (non relativa al Circolo del Soc) e che il
Pasquino ricevette un contributo del Rizzoli di lire 250.000.000.

Ritengo che il Pasquino preveda un ulteriore aumento di contributi
 affari privati e pubblici e che avrà l'abitudine di riprendere tutto.

D.R. Ho parlato con Pasquino alcuni giorni prima all'estero. Ritengo
 che a Genova, appunto in un fine settimana, incontrerò il costruttore Giuseppe
Mario e anche un banchiere napoletano, anche col cognome. Incontro
 anche il Vitelli.

In questa settimana (pochi giorni nella banca) è finito il Stato
 di Rezia, dal Bob Armano (amministratore dello Stato), alcuni ragazzi
 di un italiano che si occupano di privati.

Ritengo che durante il periodo della detenzione di Calvi - il Pasquino
 mi riceva informazioni in forma di stampa dei manifesti la gelata e
 manifesti murali relativi a Enrico Cuccia, vicino al Calvi stesso.

D.R. Sono stato a casa insieme a Pasquino, Alfonso Bove, Baldacci
Armenio, il commissario Primo e altre due persone che un ricordo.

Si altri parlavano di un manifesto e parlavo delle loro imprese.

Spontaneamente: la sc. Armano ha fatto un acquisto in informazioni di
Calvi, che voleva essere più vicino ai suoi voti - Egli mi aveva pro-
 messo di darvi in regalo in futuro i suoi aerei (2 Lear Jet
 e 1 Cessna, in un valore di 7/8 miliardi). Tutto ciò ad insaputa
 di Pasquino.

T. Col. finis finis Antonio Rizzoli

Adriano Giordano

5/1914/15

75

Il Celis caccia i' entoni due p' Puzzeze curleffe i' unti
 raltati e faler in modo che un e' nicubragio, mandando
 l'autista Tito o' un altro ad anicunsi julo' un salm
 nel mo affaramenti quando apouts e' ce' p' Puzzeze.

T. Col. furi' furi'

Am. Puzzeze

Alman jian' h'

N. 36 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 21 del mese di settembre
alle ore 18 in Roma, nella Procura

Avanti di Noi d. Donatella Sica, p. u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Ac. Bernardi Gouzo, in alti formalizzati.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Luigi Scialla, di Pinerolo e Inverigo.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti d' causa: in fondo rispondere: Difeso che ha le emmenazioni sofisticate sulla via linea telefonica (non esclusiva una che ho avuto con Kal Battista Giampico, che ha una società di "engineering" in impiantistica all'estero (no. C.I.S.I.C.), il Battista abita in Piacenza ed il relativo numero e' nella mia agenda. La emmenazione e' del mese di settembre. Mi sono vantato di sapere - dico dal mese di marzo - che Licio Gelli sarebbe evaso nel mese di aprile. Può darsi che io abbia avuto visto che Gelli era a Buenos Aires ad attendere la vittoria elettorale dei peronisti. Si e' trattato di una nuova

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

77

vauteria. La cosa ha avuto questa ripercussione: nel mattino ci fu una conversazione
ideologica al bar (un ricordo del primo di "intellettuale") ed io - ricordando
anche la figura di Kalfus - all'ospedale Celio - mi ero considerato fra
i soldi che erano nati nel girinale con appartenenti al Selli, un probabile
che scappasse anche lui. Nel fare la vauteria, ovviamente, una spiegazione
si trattava di una semplice spiegazione.

Puo' darsi poi che abbia ripetuto telefonicamente tale vauteria anche con
altri, ma un ricordo bene. Ricordo anche di aver anticipato, in Kalfus,
la notizia della ricomparsa alla camera. Anzi, lo feci a voce con l'ing. Carante
a Livorno. Era anche questa una spiegazione.

A proposito della telefonata del 12.10.83 (o il 11.20) al n. 6548381, ricordo
che l'ing. Vello e il prof. Salvatore Spuello. Avevamo incontrato a
piazza con il nu. Baldi padre e l'ing. Pippo Contardo si recate a visitare
la sua azienda agricola a Catania, in occasione di una mostra di vini cui
doveva partecipare appunto a Catania il Baldi Negro. Vostro piacere che era
stato sollecitato dallo Spuello e da Barbagallo Salvo (figliato per il
girinale di Sicilia di Catania) fu dato un passo al Contardo (figlio di
Carlo Contardo, ma era lo zio solo di rispetto) nel campo degli affari pubblici.
Malgrado ogni insistenza, non si fu ottenuto (almeno che) che non si potesse
ad ottenere i soldi nel campo di privatamente privati, ma che non aveva nessuna
possibilita' nel campo pubblico. Non ho mai conosciuto il Carlo Contardo.

D.R. A proposito della telefonata del 11.34 del 14.10.1983 in merito alla mia
vettura, ricordo che si trattava della ricomparsa al cav. N. Leano Massimo Nelli
a vita presidevole alla Camera di Giuseppe di Trate. di Puvanti. di Brezauo.

Il Gianni di cui si parla nella telefonata e il ministro Soria; Manfredi
e Fracanzani sono retrospettivi al Tesoro. Con Manfredi siamo amici di
famiglia da 20 anni; ed Fracanzani da 15 anni.

712

[Handwritten signature]

2. de Bernardis

78

D.R. I "Neri ultimi" N' cui si parla nella telefonata di qualche mese
 un mese e mezzo fa che ho fatto per l'acquisto di "biondi
 beorgna"; conosci i altri nomi a coloro che facevano la campagna
 elettorale in Sonia. E' del 22 giugno 1983 che un vedo frida e ci
 vengo a parlarlo.

Sempre a proposito di altri telefonate, ricordo che un so altri in Cavallo
 (il nome lo ha Sautri); Vizzini e l'acquisto di Sautri; un so altri in
Tuso.

Spontaneamente: a riprova se fatto che io un mi intendo in niente di affari
 politici, riprova che altrettanto mi a Paquale, reputato parteciano all'm.

Vito Maggi, con ufficio in Campo Marzio, col quale mi ero occasionalmente
 incontrato. Cio' circa 20 anni prima di una arresti, era un veduto'.

D.R. A proposito della telefonata del 11-23 N 12.10.83 mi riferisco alla mia
 utenza (che la S.U. mi ha spostare in altro) presso che il Francesco
 N' cui parlò (che mi risulta Francesco) si identifica nel Francesco
Margachì, N Tribunale di Torino, che era inteso a nome dell'Associazione
 Magistrali - all'acquisto di un immobile in la via dell'Associazione Mag.
 ho due o tre volte di incontro al Margachì.

Non so un ricordo di via D'Erzine.

L'anno 'e quell'incontro fra noi dell'altra parte" mi riferisco ad un appuntamento
 che Vito Bonifazi (consigliere nazionale della DC in Torino) doveva procurare
 allo Spivello con l'm. Giulio Andreotti. L'incontro un fu nel suo proprio.
 Ipotesi era venuta a Andreotti e Spivello.

Le informazioni sui "retroscena fogati" e si riferisce alla propria personale
 al Bonifazi che e attualmente nella prigione a Torino, un so in quale
 modo. Il Bonifazi viene reputato altri Venturini da accettare, ma tale
 esecuzione di cui viene interpretata dai giudici. V'era il motivo che tale



3 - De Bonis

79

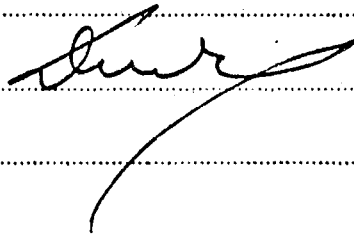
ripeto avere significati politici simili al Buffone. Fu chiesto al Margachì di intervenire, ma questi - aguzzo - non aveva tempo di farlo; in concreto non si è intervenuto alla faccenda.

Adelchi Perinetti è un personalista che lavora in "nuovo O.P."; Sciubba (che non ho mai conosciuto) è un massone.

D.R. Il riferimento a "come è andata a Trento" è relativo all'intervento fatto subito a Trento da Amauro Corra del gruppo locale (intesa è fatta in il G.I. Palermo).

D.R. La "inquinazione" di cui alla telefonata si identifica nell'ing. Tina Angelini, con la quale (insieme a una moglie Profa Maria Luisa) era andata a cena in un locale, (tra la Franciscana, nei pressi di P.zza Curcio). Entro due o tre parole si era intervenuti, ma anche la cena. Fecero atto che nella telefonata si ricorreva ad un'intervento a emporio uolente allo Spiello. Si trattava, come al solito, di una velleità di cui nulla aveva saputo.

h.c.s.



per favore inviare
 Roma 24-11-83
 Luigi Labille

N. 80 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento quattanta, il giorno 25 del mese di novembre
alle ore 17.30 in Roma, nel carcere di Regina Coeli.

Avanti di Noi D. Domenico Sica, p.m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Alvino Giardini, in alti funzionario

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Pinguino Stauch, di fiducia e personalmente assistito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intento impedire l'impiego quanto già indicati alla S.V.

Ricordo che, nel periodo in cui il presidente Calvi era in carica, il Pagine si fece accompagnare da me nel bagno dell'appartamento di P. del Duca pio e da tutto il personale lì fuori un pacchetto intestato alla causa e tenuto in un cassetto, che fu consegnato di una lettera di raccomandazione che dice che conteneva cocaina e che si trattava di ripulitura che era Calvi a ripulire. Ma prima che venisse a tirare e che essere finalizzato.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

81

gliela chiudevano. Puri il pacchetto (il Paginea aveva detto che gli
 faceva una perquisizione) e lo consegnai nel villaggio di casa mia
 a via Uffrajone. La cocaina era in più quantità al Paginea,
 ma la regalai (in una bidonella) ad alcuni giovani che erano tornati
 da Milano dopo aver gettato i manifestini a favore di Calvi e
 contro Cuccia, di cui ho già detto. I manifestini erano stati
 stampati nel napoletano (ho buona forte sospetto). I ragazzi che
 distribuivano i volantini appartenevano alla banda Catolo e mi
 erano stati presentati da Luizzo, di Arceria. So che i detti giovani
 (a Milano andavano in quattro) erano un campione molto avanti di
Paginea, ma non so a quanto ammontasse. Sono in grado di
 ricordare i giovani stessi e le vedute in fotografia.

Soltanto il Paginea mi vide in sostituzione la droga e
 lo misi anch'io quando vidi che l'altro era a "napoletani".
 Telefonai allora a "hombre" e lo pagai - all'incirca due etti -
 di cocaina me per di cocaina per restituirla a Paginea.

Pagai la cocaina circa lire 2.000.000 e la restitui a Paginea
 che non la volle quellora e pertanto restituì il tutto ad "hombre"
 che mi uscì il denaro. In una conversazione telefonica con la
De Laurentis ho effettivamente rievocato l'episodio, rievocando
 pure il fatto di aver ricambiato il mio denaro.

Gli incassi con "hombre" avvenivano sia a casa di Paginea
 che nella casa. Effettivamente fu detto che "hombre" fosse chiamato
Giaculo, ma non sono sicuro.

Ho visto la casa di Giaculo, che si chiamava Travena, alcune
 volte a ricordo in cinque o sei volte a P.zza del Orto.

Ricordo che il Paginea, a proposito della sua consegna nel campo della

Alfonso

R.

11/10/72 - 2 - Giacchetti

SL

malavite, mi dice che un molto amico di tale Luzeillo di Palermo, prima che è stato ucciso circa due anni fa.

Alle ore 18.30 giunge l'av. Stanetti, che viene reso esatto di quanto mi era riferito dal Giacchetti -

D.R. Con Luzeillo mi riferisce che Pizzicuzza aveva rapporti intimi, tanto è vero che si erano incontrati a Palermo e a Roma e a New York; ogni tanto i due si telefonavano.

Ritengo che Luzeillo fu ucciso in un cantiere a Palermo, come egli mi giurò. Sul momento un ricordo di nome se dettò

Luzeillo -

D.R. Ho conosciuto il col. Giannone che veniva molto spesso a trovare il Pizzicuzza. Una volta venne a casa nel posto anche di domenica mattina. A proposito di Giannone, il Pizzicuzza mi disse che questi faceva spaccio in Libano. Il Pizzicuzza mi riferisce di essere in buoni rapporti con Yaqi Arzaf, che aveva incontrato più volte in Libano.

Spontaneamente: a proposito del vicario Civillo, questo da alcune settimane (io e Pizzicuzza) da Acciaia e dopo il contatto con Innocenzo Cavillo - il Pizzicuzza dopo aver telefonato a un mio pupazzo chiamò a casa il sr. Piccoli. Ritengo che dopo la morte, giusta l'ultima, che ci passò più l'incarico. Il Piccoli e Pizzicuzza sono naturalmente: "ci sono buone notizie se poi, tutto bene; ci venivano maltrattati a prendere il caffè insieme e era l'affidamento sull'incarico che abbiamo avuto".

Voglio anche precisare che il Pizzicuzza portò a casa il Piccoli anche Bruno Espisto, che aveva celebrato all'espansione.

Alvaro Giacchetti

1/11

3- Giardis

Sportivamente: una sera, verso le ore 23, ai primi del giugno 1953? mi recai - giustamente - all'abitazione romana di Calvi a via Capuana, ultimo piano. Lora mi fu colto nel salotto, ma lei era occupata in funk. Parlavo a bassa voce, e Calvi - venendo da fuori necessitava - mi disse: "una cosa parlare, e veramente molto" ma lei di là ha dei spiritici importanti". Lora mi disse di essere delle volte presente ed io una sera in modo di parlare.

In un successivo incontro con Calvi, dopo un incontro precedente di una settimana l'episodio di cui ho parlato e di cui, in seguito, si è parlato (ci eravamo incontrati nel mio ufficio di residenza a Milano) mi disse di contattare Bondurani (quello delle Valeriani parate) che era "molto ammirato" con spiritici di Milano, in vista di una pubblicazione della data di celebrazione del suo processo". Di questa pubblicazione del Calvi nella rivista della mia azienda (pubblicazione "spettro e futuro") non ebbe occasione di menzionare il fatto Bondurani.

D.R. Parlo alla mia abitazione con Vesifatti Maurizio relativamente ai rapporti avuti da me e la Parigi con l'ora. Zambelli. Escluso che io e Parigi abbiamo potuto dire che eravamo in grado di conoscere in anticipo i risultati delle offerte per gli affitti. Abbiamo avuto effettivamente contatti con Zambelli ma solo per altre indicazioni di carattere sul come fare per cominciare esplicitamente agli affitti.

Sportivamente: in occasione del mio viaggio a Parigi per la faccenda dell'affitto subito di Trabucchi Saverio, vicino alla - l'ufficio a Parigi - andai a casa con l'ex capo della polizia francese (o forse del servizio segreto). Era un uomo molto alto (circa 1,50 m).

Adesso Giardis

h

83

92

4 - Giusti

84

più di me; da me età 1.75), corpulento (circa un quintale) e di bell'aspetto. Mi pare si chiamasse Garlin, ma non sono sicuro. Non so dire con certezza dei nomi tra i me, che avvennero in Francia. Soltanto che il Pozzani si vanta di aver quasi vinto ad ottenere ed a far fare al presidente Patini esistente in Francia e relative al periodo in cui il presidente Ugo era presidente. Mi dice che se facendo un risultato del Patini aveva lavorato in i sovietici e che poteva negoziare Hitler e d'organizzare l'impresa di fare un una rivista.

Mi risulta che il Pozzani ha vissuto per otto anni in Francia, lavorando a un'ora in l'occasione Crustace.

Sfortunatamente: a proposito dei miei rapporti con il Volani, ricordo che circa 20/30 giorni prima della Volani di Vida (a nome mio) al Volani, ci fu un incontro con certuni presso l'albergo Eden in Roma. Ad'incirca parteciparono anche Vida e Squitti (che rimase a parte) e tale Vidani, presidente del Volani. Il Volani dice che era ripreso a darmi un anticipo di 50 milioni, ma preferiva che non venissero conosciuti molti con me e che potessero un risultato fatto fare il denaro il giorno successivo in albergo. Il resto del denaro mi sarebbe stato più tardi. Tale Vida mi aveva dato in rapporto i libri di Volani e che era un'occasione di lavorare in un'impresa americana. Le notizie venivano mi venivano all'albergo ed altri più molti. Volani di Volani; allora si dice il Volani un partito -

Alvaro Giusti

Primo vice presidente del dipartimento Primo Prigobek

h

N. 85 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 28 del mese di novembre
alle ore 17.50 in Roma, nei locali della Procura
Avanti di Noi l. Domenico Sica, p. u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false rispose:

Sono Franca Antinelli Ciavaglia, n. Roma 14.1958 e in n. in
Causa III, communiante, nubis ~~comunita~~, TV riprese, inceppata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Marcello Petrelli e Massimo Pignato, si fionchi e pupenti

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: rubando rispondere.
A proposito dei rapporti esistenti tra Romano e Pazienza intendo dire la verità. Da qualche tempo che avevo conosciuto il Pazienza, ricordo che tutti e due richiedevano al Romano una fornitura di cocaina di buona qualità; il Romano dice che non ne sarebbe occupato, non so se l'abbia effettivamente trovata. Ricordo anche che il Principe Boncompagni aveva detto che il rapporto i figli (con cui dice il Romano) a proposito di avere chiesto i fatti di guardia del corp.

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Ho visitato il Pagliuca, sempre insieme a Romero, in più uffici: uno era quello vicino a Ripetta Coli. Ricordo che c'era una vetrata e che c'erano molti microfoni. Il Pagliuca dice che aveva la guardia del corpo e che fra l'altro aveva segnalato la nostra visita. L'altro ufficio era nei pressi di corso Vittorio. L'altro aveva un ufficio di via Marzotto.

Quando Romero fu arrestato (un ricordo d'epoca) mi telefonò o mi scrisse più o meno vicini al Pagliuca, mi disse quindi di dare una mano. Incontrai il Pagliuca, il no, e Pizza del Popolo (un po' se fu caro o fu altrettanto) verso la 10 del mattino e vamente anche che mentivamo un caffè.

Il Pagliuca mi disse che non poteva far niente nel momento ma che mi avrebbe mandato "un messaggero" a fare visita in carcere. Il "messaggero" era stato in contatto col Pagliuca e mi fece che a dire di Romero lavorava in Vaticano. In seguito il Romero mi disse che effettivamente aveva ricevuto la visita del "messaggero".

Ricordo che effettivamente una mia andata a casa di Pagliuca, insieme a Romero e vidi che c'era una tavola rotonda. Mi feci a parlare con Maurizio De Laurentiis. Ebbi modo di notare la presenza di un uomo molto corpulento e "pelato"; mi fu detto che si trattava di un uomo politico della D.C. di Napoli. Se lo vedessi, ritengo che lo riconoscerò. Ricordo che ho vidi parlare con Giuseppe ed Alvaro Giacchi; c'era anche, in loro, Maurizio Mazzotta. Su una villetta Giuseppe mi disse fra di loro l'uomo politico che li favoriva nelle concessioni degli affari nelle zone demersuali di Napoli.

Ricordo che una volta il Romero ebbe incarico di Pagliuca di recarsi a Napoli, ma non so per quale motivo.

Ricordo che una volta il Romero mi disse di essere recato a Milliciano a trovare Pagliuca, che era con la sua banca. In quell'occasione il

Maurizio Antonelli Cimaglia

2 / Antinelli Cimaglio

87

Romero era in compagnia di un suo amico sudamericano che io
conosco e che si chiama Roberto. Avere visto il Plotnik a
Roma, in precedenza, e mi ammi a Milano.

L.C.S.

Francesco Antinelli Cimaglio

per favore rinviare a
mia cura il documento

Aut. P.P.L.

P.P. Visione a
Roma 28/11/85
per favore rinviare a
mia cura il documento

000664/1

N. 88 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 2 del mese di dicembre
alle ore 14.50 in Roma, nei locali del Reparto operativo c.c.

Avanti di Noi p. Domenico Sica, p.u.

assistiti dal t. ed. Mauro Ulvi, n. Rep. sp. c.c.

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Giuseppina Santovito, n. Taranto 12.8.1918 e n. di Roma,
v.le B. Broggi 49, ufficiale dell'esercito in ausiliaria, laurea in giurisprudenza,
coniugata, ricercata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia ausl. Maurizio N. Petrolardo e avv. Pasquale, entrambi di Firenze e napoletani.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Confesso pienamente quanto dichiarato alle S.V. in At. 16.11.1983, quando sono stata interrogata come Verle.

In riferimento alla contestazione ucraina con l'ordine di cattura anticipato, mi presento innocente e nego ogni addebito. Prendo visione dell'articolo allegato su "Paurosa" nel n. 752 del 19.9.1980. Ricordo di averlo letto e rammento anche che il servizio "paurosa" anche se ripreso negli ambienti deliranti dei due ex dell'elaborati, che era unica e certamente non si vuole farne quanto contestato in ucraina.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

89

Monte i Ministri erano: nottamente espletati a volte ridotti nel fatto, io espii prima un rapporto tra l'articolo n° 199 e la storia fatta del SISMI (cittando che a parte una rassicurazione formale per quanto riguarda i Paesi interessati, anche se educati in modo diverso - c'è diversità nel contenuto e nelle conclusioni dell'articolo). Siamo passati alle conclusioni che non si sono trattate propriamente di forza di polizia (bensì una ipotetica eventualmente solo al SISMI) ma piuttosto di rispetto di una regola ordinata che qualcuno poteva aver dato all'elaborato del SISMI. Tra l'altro i nomi delle località citate erano cambiati o addirittura non in realtà usi da tempo (come ad esempio Carovì Vani).

Successivamente feci inoltre una relazione al Servizio (affidandola al gen. Murrucci, capo dell'ufficio controllo e ricerca), interrogando anche i capi di servizio (in particolare ex II divisione). L'indagine non ebbe esito.

Subito invece che ogni cosa era stata fatta per fare la ricerca, al punto che il lavoro di battitura era stato affidato a battitori di ricambio al punto che ogni battitore aveva battuto solo una parte dell'elaborato, in forza di un fatto con la conoscenza sul vicenda.

D.R. Mi farei che a proposito dell'articolo. Vi furono anche interrogazioni parlamentari. Di certo, nell'argomento, vi fu una riunione di carattere inter-parlamentare in i vertici di ricerca.

D.R. Dell'enti alle mie indagini infine, verbalmente al Ministro delle Difese ma sempre (non ricordo di fare).

Spontaneamente: rammento che, in epoca successiva inquadro al (cda). L'avv. Renato Wierdis (in via Lepore, via S. Pasquale a Chiaia, un vicolo di civile) mi riferì che durante una sua permanenza ad Ischia, aveva saputo che, in occasione di una cena, il Ministro dell'Interno (on. Arnaldo Forlani) aveva parlato ai suoi commensali del sopralluogo studio del SISMI, facendo

T. Colonna firm.

Giuseppe Vercellotti

L

- 2 - Sautovis

90

delle emendazioni sul documento all'elaborato metainvio. Secondo l'impressione del Wierdis (che forse era stato anche presente alla cella, ma non ciò) un (non è un ricatto) il ministro avrebbe anche visitato ai comunali; l'elaborato (che si era forse visitato appunto in studio).

Voglio precisare che nessun rapporto è scaturito dall'episodio, soprattutto in considerazione del fatto che lo stesso Wierdis - proprio in sede di riunione al Comitato interparlamentare - aveva escluso che il documento fosse mai uscito dalla cancelleria. Può darsi che la comunicazione relativa al fatto delle comunicazioni dei suoi nipoti venisse interrotta e l'elaborato, mai visitato (forse dal presidente del Comitato, M. Pennacchini).

Escludo categoricamente di aver visitato a dicembre l'elaborato di cui si faceva cenno al di sopra qualsiasi altro ufficio.

Escludo altresì di aver visitato il documento stesso a Francesco Pazienza che non aveva avuto ai documenti sul ufficio. Escludo anche che il Pazienza potesse avere avuto casualmente o per negligenza di qualcuno ai documenti.

D.R. A proposito del rapporto tra Sissini e Pazienza, preciso che il Pazienza viene spesso considerato "un collaboratore esterno" con particolari preparazioni nel campo degli studi geopolitici.

D.R. Con Pazienza ho fatto un viaggio a Parigi (24 ore) in incognito e capo dello Sdece, hanno Gaston de Malaroches, che era in ottimi rapporti di amicizia col Pazienza. Ho poi fatto un altro volo col Pazienza (ritorno dal Marocco, dove entrambi erano stati invitati alla festa nazionale).

D.R. Il Pazienza ha voluto usare un autoveicolo di servizio che era usualmente in uso - in eventuali uscite - nel cortile di Palazzo Baraallini. Non ha mai avuto in dotazione una autoveicolo di servizio. Il Pazienza viaggia con me su un aereo a dipendenza di Sissini nel viaggio a Parigi. Non mi risulta che abbia usato altre volte aerei a dipendenza di servizio.

D.R. Il Sissini mi dice, nei rapporti aerei - di una compagnia che ha sede

T. Col. finis fin.

Luigi Vercelli

-3- Saltoviti

91

a Ciampino (Comunità Aerea Italiana, CAI).

D.R. Il Pazienza non mi ha mai emesso permessi di servizio. Mi fu emesso due giornali di ufficio suo (Barbani e forse Bumfinno).

Escluso di aver emesso e elaborato rapporti a Barbani o Bumfinno.

D.R. Pseudo atti di quanto giudicati alle S.U. di Anima Barbani in

DT 28.11.1983. Effettivamente il Pazienza mi portò in ufficio il Barbani approfittando di qualche relazione e qualche rapporto di finalita

non-essenziale. Dopo di ciò, avendo io a fare, misi al Pazienza che -

non volse continuare a parlare con il Barbani - preferì ritirarsi nel ristretto

(dove effettivamente sono tutte le fotografie, oltre al muro, dei capi del

Servizio segreto italiano). Li lasciai in effetti soli; al ritorno (non avevo

esattamente il mio risposta: mi farei degli studi attribuiti un certo dato

rete su SISMI) ritirai i due ancora nel ristretto e rilevai quello che

- in uno ristretto quanto al quale i due erano ridotti - vi erano pochi

spazi (dati tecnici). Mi rivolsi scherzosamente al Pazienza e gli

chiesi se - in caso - non volesse rivelare rapporti al Barbani ed egli

mi rispose negativamente.

D.R. Non feci alcun collegamento tra la corrispondenza tra Pazienza e Barbani

ed i fatti saltoviti (che in effetti non so cosa confermessero), neanche in

risposta. L'elaborato su SISMI di cui ho parlato di sopra non era da

me emesso, me era in mano (in quanto ricordo) su copia dell'ufficio pre-

posto al coordinamento delle pratiche. Escluso che Pazienza volesse ottenere la

diffinitiva di fascicolo.

D.R. Escluso di aver effettivamente visto il Barbani dopo l'incidente cui ho

fatto riferimento. Escluso di averlo cercato, anche telefonicamente. Escluso

altri di averlo fatto la persona cui egli fa cenno nel verbale di cui ho

avuto notizia.

D.R. Cirino Saltoviti Antonio, funzionario alla CAI - Pseudo atto alle

indagini, non alle S.U. del Saltoviti in riferimento al numero dei voli.

T. Col. Giulio fu.

A.

Giulio Saltoviti

- 4 - Santovito

92

(oltre 150) effettuati dal Parigi su veicoli aerei della CIA in conto del SISMI. La cosa mi viene messa sul fatto. Certamente il Parigi non ha volato su una autorizzazione. Completamente al rilancio delle autorizzazioni di volo era in parte la mia gestione - il Col. D'Eliseo - il Col. D'Eliseo invece rilancia il mio nome una autorizzazione preliminare.

A precisazione, comunque, alle mie dichiarazioni, dichiaro di non poter escludere di aver avuto notizia che il Parigi era solito a bordo di aerei in uso al servizio ufficialmente profittando del fatto che andavano nelle vicinanze del confine e pertanto con un' esclusivo ricorso al Parigi.

D.R. Esclude di aver mai volato in aereo (del CIA) con Parigi in Svizzera. Pseudo atto che ciò significa il Sallustio; non è vero.

D.R. Esclude di aver mai volato in aereo (del CIA) a Madrid con il Parigi.

D.R. Mi sono effettivamente recato a Beirut (nel Libano) con un aereo del CIA nell'aprile 1981 in relazione al problema degli attentati degli americani. Viaggiai la sera e mi occupai del Col. Sinacore, che era l'incaricato del SISMI in P. Medio Oriente. Escludo che ci fosse, in un'aula, anche il Franco Pugliese. Pseudo atto che il Sallustio ha dichiarato alla S.U. che nell'aereo c'era anche il Parigi. La circostanza è falsa.

D.R. Effettivamente il Parigi mi riferì del suo intervento nelle vicende c.d. del "Billygate" e cioè delle manovre contro il presidente USA Carter. Non mi disse particolari ed io non li chiesi, perché era faccenda un po' strana. Non gli ho mai sentito parlare di viaggi d'indagini nei confronti della moglie dell'ambasciatore Gardner, espositi presso l'ambasciata di Roma.

D.R. Non ho mai saputo di contatti di Parigi con i signori Caranti e Silvestri in relazione alle possibilità di stabilire rapporti informativi tra Vaticano ed O.P.

D.R. Il prefetto Federico Umberto D'Amato mi raccontò di aver visitato, a Parigi, l'abitazione del Parigi e d'aver riferito che si trattava di abitazione di lusso, arredata con mobili d'epoca. Ciò riferisce anche il Murphy che Parigi aveva comprato una notevole quantità economica con il nome di Finiper.

T. Col. Finiper

A

Giuseppe Santovito

-5- Sautoniti

93

in Italia -

Prima mi resta ancora, chiedo una relazione sul "Venerato", anche
al fine di meglio puntualizzare fatti e circostanze che hanno
portato alla morte.

U.S.S.

Giuseppe Sautoniti

T. Cal. [unclear]

Vita nuova e [unclear]

[unclear] Sautoniti

[unclear]

N. 96 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 9 del mese di dicembre
alle ore 10.20 in Roma

Avanti di Noi l. Donatario Sica, p. m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Franca Antonelli Ciampà, in alt. generalizzata -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Ubaldo Petulli, in alt. generalizzata.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti in causa: mi presento spontaneamente alle S.U. in riferimento ai fatti di cui sopra. Alcune ore prima, verso le ore 23.30/1 mezzanotte, mentre tornavo a casa uscendo dall'abitazione di mia madre a via Cauda 111, Roma, sono stato avvicinato da una autovettura di colore scuro (che mi è risultata una Fiat 127). A bordo c'erano due persone; dopo alcuni rapporti di strada, è sceso e mi ha chiesto "infame; puttana". Dopo di che mi ha colpito più volte al viso, capomaionni e altri in le quali non ricordo alle cure al pronto soccorso. Mi disole a S.S. p. m. del mese mi sono recato con un taxi che ho preso

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

95

alla Vagine Vaxi i Pq. Jap. Eri-

L'uomo che mi ha scritto aveva allora n' fissa vaglia, considerando il peso dei
capi di ho ricercati. Non ricordo piu' nulla della sua figura, considerando la
botta, il fatto che era buio e la mia paura.

Manfredi Ant. della Cimaglia

per favore m'informi e
mi rechi il rapporto
Dm. E. J. L.

00066h

N. 96 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré, il giorno 10 del mese di dicembre
alle ore 19 in Roma, alla Procura
Avanti di Noi L. Donatello Sica

assistiti dal cap. Sergio Michelì, M. R. P. 1.° dist. - Roma

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Luigi De Bernardi, in alti fuciliati.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
av. Luigi Scialla, si f'idea

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a

L'Ufficio d'atto che ha emesso il cap. Brancaloni re nucleo Tribunal' di Roma. e' stato venuto in contatto e comunicato all'av. Scialla e' avvisato in particolare all'interrogatorio. Cio' insieme l'Ufficio abbia e' interrogatorio a atto di fine.

Le De Bernardi esibisce spontaneamente n. 9 fogli manoscritti, che vengono unitamente a questo verbale, e che chiede che vengano allegati agli atti del processo.

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Nel 1968 ~~conosci~~ o conosciuto Maggi Fond. 97
 Hiv. Bea in occasione di un mio incasso
 con fatto Hiv. per incasso di un fronte
 che lui mi doveva restituire. In quel tempo
 avevo un'agenzia stampa con sede in piazza S. Andrea della
 Valle
 Nel 1971 un parente Hiv. Picorelli.

Avendo sempre cambiato arredi o cambioli
 a Maggi di tanto in tanto veniva da
 me. Infatti nel 1976 in occasione di un
 incontro per firmarmi detto canalicolo di
 piccoli crediti mi chiese di sistemare il
 figlio, avendo ricercato il mio collaboratore
 assunzione al HTAC. lo presi con me
 dove sotto la mia spinta si laureò. e rimase
 4 anni

Nel 1977 avendo il Maggi una televisione
 a Pesaro dopo averne avuta una ad Ancona
 ero in possesso di ^{a firma line. Maggi titolar} 14 milioni di cambioli e se
 avevo scontato ^{e non pagate} un numero garantito dalla
 Maggi (oggi convulso del Maggi) con deposito
 del 20% di azioni di una num. h. lire in
 compagnia fu col marito della Maggi, la durata
 di detta garanzia era di anni due. il 20.3.78

Nel due anni scorsi altri affetti alla
 Maggi sino all'importo di L. 26 milioni

Il 24 o 25 marzo del 1980 in occasione di
 un viaggio a Pesaro per il rimborso di detta
 garanzia, Maggi mi disse che non occorre
 più che mi sarebbe pagato il tutto.

At

!!! Pasica

98

Nell'autunno del 1980 comincio
a viaggiare in macchina con costanza
che Majri mi disse che era
un politico come pare quando
la convivente del Majri si trasferì
a Capranica mi disse che il
Maresciallo dei Carabinieri si
presentò per dire che poteva
disporre di loro che le era stato
comunicato da Roma) !!!

98

98

99

Vorrei precisare una cosa
sui verbali precedenti
nel fine come quando
Giardilli mi propose di
intervenire con Volani
mi disse che loro si erano
avuti più volte e a Trento
da Volani o a Roma.
Sui particolari della
riunione del Napoletano
venni a conoscenza solo
nel mese di Ottobre.

de

Luca Ciano

figlio dell'ex Capo di Stato Maggiore

Al Nole autunno del 1981 ¹⁰⁰
 un mattino mi telefono
 l'amico Luciano Corrado
 Brocher Petroliero invitando
 mi a prendere un caffè e
 a vedere un ufficio che lui
 avrebbe dovuto rilevare.

Ci recammo in via dei
 Cerromari 44 e li oblii.
 L'occasione di conoscere il
 S. J. Cafotorto. Non lo vidi
 più se non nel maggio 82
 che ~~mi~~ si venne in ufficio
 da me a chiedermi se cambie-
 ro un assegno di suo cognome
 chignate della Simmacanica
 dell'importo di 5 milioni.
 Lui mi fece presente
 di avermi rivisto in occasio-
 ne di uno di quelle visite
 fatte al Pasinista, alle mie
 scuse di non averlo rico-
 nosciuto mi precisò che era il

con le guardie del corpo. 101
Dopo aver pagato l'arresto
scenduto le in contumacia
veniva a chiedere piccoli prestiti.
Lo consiglia di vendere il loro
appartamento in via dei Coronari.
Il fine ^{anche} ^{perche} ^{vuoto} concordavano
il prezzo per le 2^{te} milioni.
L'appartamento in oggetto è
gravato di mutuo e lo ha pagato.
Lo vendetti a le 3^{te} dopo
averlo ripulito dai vari provvedimenti
giudiziarj. Il momento dell'atto
loro non avendo ^{11^m} cont. Corrett.
Cominciò mi lasciarono in deposito
11⁷ milioni. Quindi il Caforte
cominciò a frequentarmi come
risultò da estratto da Voi sequestrat.
Miracento di dover a Parigi
14 milioni ma riteneva che
essendo confogni di socio lei
avrebbe potuto aspettare.

102

3
Mi racconto inoltre di
aver intrapreso con Pasiera
la trattativa per una fornitura
di mirini Francesi alla Argenti-
na durante la guerra delle
Folca per 200 miliardi ma
~~che~~ la cosa non andò in
porto. Mi propose come gra-
dito la fornitura dei mirini
con partecipazione di un affare
che lui stava trattando ^{da parte} e mi
presentò il dott. Rocchi
Io non rischiando soldi e
trattando con l'amministratore
di una Società a partecipame-
nto Snia Fiat. Ottenne la men-
fesi altro protetto e ricevuto
in ufficio.

Non sono a conoscenza di
altri rapporti tra Capotosto
e Pasiera.

2 103

Nette Al momento della partenza
si presento con un Volvo e non
con il suo vecchio Mercedes. ella
mi richiama di quel oscarbio
mi rispose che l'aveva comprata
dal dott. Martini dove lui aveva
il recapito (io lo conosco in
occasione di un partito di Omboni)

Nette Durante il viaggio mi disse
poche parole ma mi fece capire
che ormai aveva risolto i suoi
problemi lavorando per i servizi.

Al meta aprile venne nel
mio ufficio e in compagnia di
un giovane ~~che~~ mi presento
come il dott. Puziense.

In occasione di un pranzo
in P. Navona io ero in compagnia
di alcuni somali (che avevano
una società della SMO e con
seste in C.V. Horio 154 importatrici
di Banane dal loro paese)

S

104 3

La Grecia l'occasione di
Pasiense propose a loro di
chiedere al loro governo di
instaurare una zona franca
in Somalia, che lui in occasio-
ne di un viaggio in America
aveva trovato i capitali, ma
la risposta fu negativa da
parte della Somalia, in quanto
era il periodo di cambio dei
russi agli americani.

Alla prima domenica di
giugno mi porto a prende-
re un aperitivo nel ufficio
del Sen. Santovito Pincotto dur-
to minuti, essendo io esterno

Il 14 giugno avrei dovuto mi
ricontrare al ristorante, ma
mi rammento delle coliche renali
è assistita dal generale mi
porto all'ospedale, dopo non
vichi più Santovito

108
di tanto in tanto ci incontravo a pranzo, o per strada in quanto il Pasiera viaggiava con un motorino.

Nel settembre il Maggi mi fece vedere un biglietto per 110 mila lire cui lui si recò per tre giorni. mi fece meraviglia del possesso del passaporto del Maggi ma lui mi fece capire che lui era stato concesso.

Dal Maggi che veniva in ufficio da me a cambiare degli assegni o cambiali, di tanto mi parlava senza farmi capire molto che il contributo che riceveva era poco e che lui voleva 10 milioni al mese. III

Il sig. Maggi e Pasiera vennero a Casolunovo dal 1980/81 a casa mia. Nella primavera 451 aprirono un ufficio in vicolo del 5 dove io andai due o tre volte di cui una in occasione

di una delegante in arrivo 106
in Pasinca prego me e Majri
di andare nell'altra stanza.

Venne dunque il famoso viag-
gio in America in compagnia del
du Piccoli e dell'On. Forca e quindi
di la notorietà.

Un giorno Majri mi disse se era
possibile con la Ave la So Monte
Clison per la trattativa del patri-
monio del Fondo Speciale dei chi-
pendenti (chiesavano che loro tratta-
vano per Terassi) due o tre giorni
dopo un mio consenso di detta
società mi si comunicò che ormai
era troppo tardi, io gli lo comunicai.
Ma due giorni dopo mi telefo-
narono che io non sapevo niente
che il giorno dopo loro erano
a Milano per dette trattative.

Ma dai giornali lessi che affare
fu concluso con Giuseppe Berlusconi.

Il Pasinca si fece l'apparta-
mento in via del Governo *di*

Vecchio. Mi invito⁶ all'inaugurazione 107
^{nel mese di luglio} erano presenti, con
Giorgio Ferrarini ~~colui~~ sottosegretario
al Tesoro (colui cui Magri si diceva
capo segreteria e lo seguì anche
ebbe P.P. S.S.) con Speranza sotto
segretario agli esteri io portai
con me Magredi con Fontana e altri,
nell'occasione vidi per la prima
volta una con la barba che in
futuro seppi che era Massotta.
Alla fine di luglio rividi Pasia
da 5 minuti in C. Vittorio in
quarto io avevo comprato dei
mobili all'asta del Tribunale
e la sorella del Pasienza le aveva
già viste ed erano interessate
all'acquisto ed io avrei guadagnato
20 milioni: ma la cosa non
si concluse. Dopo non lo rividi
chi se non casualmente per
le strade del centro di cui lui
faceva fermare la macchina

St

20064

e ci scambiammo ^{me} caffè: 108
 Ritornai un giorno ^{di Primavera} a Franco ^{di} ^{scia}
 in compagnia del Prof. Spinello
 durante il pranzo parlarono del
 Congresso di Palazzo Sisti ^{due giorni consecutivi}
 Ritornai ^{due giorni consecutivi} la terza volta ⁱⁿ
 primavera accompagnando Romani
 ma loro si ritirarono da soli
 ed io rimasi in altra stanza
 col il suo commercialista
 Dott. Pinto il nominativo
 me lo fornì Gardini in Lecce
 in quanto io non lo sapevo
 Sapevo da Magri dei loro viaggi
 ed in America come pure a
 Napoli (ma non per dirmi quello
 che facevano ma solo per il motivo
 che inoltrava l'antista a Napoli
 e lui si recava in aereo)
 Dai loro raggi sentii parlare di
 un certo Bore come fu
 I rapporti tra loro si raffreddarono
 ma in un occasione Magri ^{che}
 doveva pagare in assegno di 16.000

189
mi rassicuro che ⁷⁸ mandando a Milano
me lo avrebbe pagato, infatti
mi telefonò e si recò a Parigi
per la mia banca a effettuare
il versamento.

Soldi non so Pasiana ma Magni
ne girava parecchi.

L'ultima volta che io vidi
e che parlai con Pasiana fu
ai primi di giugno 1982 al Bar
Bernazzoni all'Argent. in
lui transitava fece fermare
la macchina esimo le 8
del mattino e nel prendere
il caffè mi disse che stava
concludendo un affare
di 100 miliardi ma non
precisò l'affare.

Magni come pure Pasiana
facevano svariati viaggi in
America ma io non ho
mai saputo i motivi

de

000664 - vol. 1

110

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 10
del mese di dicembre in Roma

Avanti il Dr. Donatello Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2) cap. cc. Sergio Micheli, M. u. operativo cc. Roma

E' comparso: Magni Placido, n. Catania 13.1.1923 e n. di Roma,
in Me Giustiniana 812/2.

D.R. Ho esercitato Paginezza nel 1979 o 1980, in presentazione del n. Guido
Martini, emulcialista con studio in via Donatello Chellini 18 (che a sua volta lo
aveva esercitato tramite Luisa Albizzi). All'epoca lavoravo presso la Mta SIRTE
(che pubblicava videocassette in 8 e televisivi private). Il Paginezza mi chiese se potevo
far pubblicare articoli a firma de Sisui e fatti avvenuti in vari politici.
Lo contattai e gli fornii i contatti con l'on. Andreotti (tramite la sua reputata figura
Enea; l'incontro si svolse nello studio di P. Montecitorio, ma io non fui ammesso
al colloquio che durò circa mezz'ora; il Paginezza mi disse che era portatore di un
messaggio di Sindona, con l'invito di affari Ferdinando Uchi (profittai di una festa
in casa di M. ambasciatore della Somalia, all'algida); con Claudio Signorile (l'incontro
avvenne a casa di Vanni Lirico); il Paginezza portò al Signorile la formula di

111
 ai altri dei frazionamenti fu due quotidiani pugliesi (l'area di Sigurnite). Ricordo
 che in quell'occasione il Pozzenga a titolo di ringraziamento fu l'incarico procuratorio
 cui ripeto nei termini di cui in esposto.

Sono a conoscenza che Kamille Luisa Albizzi - il Pozzenga riuscì ad avere un incarico
 con avv. Paul Marciniak; qualche ep' fa conosce bene e si incaricava spesso con
 avv. Silvestri.

Per quanto riguarda i rapporti con Ulrike Ledeen, ricordo che entrai cercavo di organizzare
 dei campi di addestramento alla contro-spionaggio in chiave antimunitista e
 chiedere in i suo interventi. un campo auzi - fu l'organizzazione - la moglie
 di lei Zoo (ricordo che la moglie in effetti si era stata usata dal
 SISMI prima Pozzenga - in proposito - mi disse verbalmente che "era stata fottuta"
 nel senso che quello aveva preso i soldi e se n'era andato via).

Sull'episodio Pozzenga e Ledeen parteciparono all'operazione 'Billygate', che mi
 attese in due fasi. Riuscimmo ad avvicinar un barman dell'Hotel di Rome e
 entrai e parlavo era era riuscito nelle stanze di Billy Carter, durante il suo soggiorno.
 Ricordo che, in seguito, il Ledeen mi ripeté in una lettera di ringraziamenti con
 l'effigie di Carter.

La vicenda fu coinvolta nell'indurre l'avv. Papa (fiduciario di Shedahi in Italia)
 a discutere liberamente con il finanziere Giulio Selivari; la conversazione fu
 registrata con un microregistratore fornito dal SISMI da provide in aiuto alla ripro-
 duzione dei numeri di fondo al ucraino). Il materiale fu poi messo a disposizione del
Ledeen da pubblici ufficiali nel "Squale buro" e su un finale americano.

Ricordo che lo stesso Selivari intervenne nella faccenda ~~cruciale~~ nel giorno d'onore
 relativo al ministro Bisaglia, ricevendo una lettera che fu inchiesta al giorno stesso.
 ho ho letto la lettera e non so cosa contenesse. Comunque nessun documento ufficiale.
 Ricordo che in base a tale lettera il Bisaglia venne rassicurato; il Selivari era

Alleg

A.

Giulio Selivari

Anticipate L.

Affogliaz. 119

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -2- Ulpin-

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

particolarmente rivale in un con aiuto alcuna ricompensa dal Brigaglia -
 la favorevole alle lettere era stata organizzata da Poggiore, che cercava di
 farsi amici in ogni maniera. Ricordo che prima che le lettere di Selloni venisse
 consegnata, il Poggiore cercò in ogni modo di mettere in contatto con Brigaglia
 che si faceva sapere al telefono. Telefoni allora a Santovito unlauro e gli ingiunse di
 mettere immediatamente appuntamento con Brigaglia al ministero, dicendogli che
 l'ambasciatore rivale riferiva a Pippo Baracchini. Mi risulta o meglio con un mio
Poggiore che egli era stato effettivamente ricevuto dal ministro Brigaglia -
 spontaneamente : un momento dopo con facilità di Selloni, il Poggiore cercò
 di contattare Ulpin Terechi, in quanto "il Brigaglia" si conosceva in forma ufficiale
 finanziaria e era venuto a fare in effetti venute all'atto. Il Poggiore mi mise d'accordo
 col Terechi, cui vengo io ultimo di esso che il era stato all'uso del Sismi.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Un'ipotesi di tale natura venne portata successivamente al Tribunale. Qualche Tedeschi 113
 non aveva mai accertato la verità, ma ripeté mai la linea voluta da Paglieza.
 Avevo espulso dal Paglieza l'importunità e l'importita' nel suo intervento con il
Tedeschi.

A proposito del viaggio di Piccoli negli USA, ricordo che Paglieza si recò prima negli USA
 per fare un sopralluogo preventivo e ciò in compagnia di Santoro, che aveva fatto incarico
 al "capo-razzista" locale del SISMI di aprire tutte le strade a una riforma.

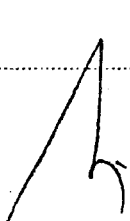
~~Intervista~~ In tale occasione il Paglieza fu in contatto con Quattrocchi Siranni,
 fratello di un certo o meglio associazione italo-americana denominata "Grande Italia"
 che si impegnò in alcune manipolazioni a favore di Piccoli (empresari, mafiosi,
 attivisti). Complessivamente Paglieza spese 40 milioni di lire.

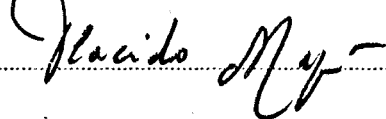
Paglieza mi disse che tutte le spese del viaggio erano state pagate (in tutta la
 emissiva) dal SISMI.

Accade che a Brooklyn in occasione di una conferenza e poi al pranzo, il Paglieza
 fece un regalo a tale John Carullo (proprietario di una caffetteria di Pizzaria
 e capo-mafia locale) attribuendogli un posto non di rilievo nella manipolazione.
 Questo episodio ci è fatto che la stampa locale aveva pubblicato il Paglieza
 come uomo del SISMI (falsando empiricamente e tanto ad intervento che lo stesso
 era in pratica uomo delle polizia) avevano rivolti i mafiosi locali, che
 avevano pertanto praticamente vietato l'ingresso di Paglieza nello Stato di New York.
 Solo l'intervento del "capo-razzista" del SISMI, mediante una riunione reale con
 i capi-mafia locali, ci aveva indotti a credere a quanto detto. Tutto
 ciò mi venne riferito principalmente dal detto "capo-razzista", di cui ora
 non ricordo il nome ma di cui conosco anche il biglietto da visita.

D.R. Ricordo di aver visto, due o tre volte e sempre di sera, quello che Archi di
 strada di S. un sudamericano del Paglieza chiamato "Hombre" e che ho riconosciuto







Anticipate L.

Affogliaz. 114

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) - 3. Maggì

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

nella fotografia che la P.U. mi mostra e che mi richiede attentamente a
Romero Severino Sarvaudo - non ho mai assistito alle conversazioni
 che costui aveva, prattin naturalmente, con il Paggiara. Ricordo invece
 che con loro rimaneva sempre a parlare una ragazza bionda, la
 donna affetta di Romero. Paggiara non mi ha mai detto che rapporti
 aveva con Romero.

Per quanto riguarda i rapporti di Paggiara con i "napoletani", rammento che -
 dopo il venimento - l'on. Piccoli (a cui fu Paggiara) telefonò a Zambelli in
 finanza un appuntamento. Effettivamente il Paggiara, insieme al Fantoli, si
 recò a Napoli ed ebbe un incontro con Zambelli in persona. Ricordo che
 successivamente il Fantoli, non essendo iscritto agli altri segg. affollati di
 opere pubbliche, non prese parte alcuna agli affari e prattin si rivolse ad

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

altro affarato, di Torino, pochi giorni precedenti a suo nome il affari- 115

Ricordo che ci fu una relazione sulla "Carnegie" (che si
 un mese di tempo se cinque) cui parteciparono Paglieux, Giardi e il
 sindaco e il segretario di Accia.

D.R. Nulla ho mai saputo a proposito dell'affare Civello. Avevo avuto
 una discussione con Paglieux (che se l'era presa a male) sulla
 avendo probabilmente niente a fare - avevo deciso di andarmene in soli uffici
 di Accia e di assumere un vicario di collaboratore sulla & ripetevo

di Girio Ferrari, responsabile di uffici alle fabbriche natali.

D.R. Ho effettivamente visto fare il nome di Volani da parte di Giardi;
 meno anzi che era Volani l'affarato che economicamente ho saputo essere il
 Torino; io che era dell'alta Italia. Giardi aveva che il fatturato duecentomilioni
 in profitti, ma un po' se era vero.

Spontaneamente: sono a conoscenza del fatto che Paglieux corrispondeva a un Piero
Levi un contributo di lire 30.000.000 in un emesso di valenti italiani.

Il Levi era via. rivisto di nostro Romano.

D.R. Ricordo che insieme a Paglieux, Mazzotta, tal Lutissini (impiegato di
 servizio esteri della "Enidette" e socio di un'azienda di Accia; si chiamava Sebastiano)
 ho viaggiato in aereo in Svizzera. Ci imbarcammo a Ciampino su un aereo privato
 e mi ricordo che venimmo ricevuti alla partenza dal sig. Sallustio, un avvocato
 dello controllo doganale. Io e Lutissini ci imbarcammo a Ginevra, all'aeroporto,
 mentre Mazzotta e Paglieux proseguirono in Zurigo. Trovarono che un paio
 d'ore e insieme ad altre persone (che non si può dire) ci recammo a Graub
 nella una società rappresentante della Enka d'Italia. Successivamente, da Ginevra
 il Paglieux si imbarcò con un volo di linea, insieme a Lutissini, in Londra
 e noi (io e Mazzotta) proseguimmo in Italia, dove il Mazzotta si fermò

Colferrè

Ilario M...

A.

Anticipate L.

Affogliaz. 116

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -4- Magu'

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

(ritorniamo alle Malpensa per via di uno scippo dei controllori di volo; anche alla partenza c'erano state i'prezta' in partenza e solo il nostro aereo e' riuscito a partire, eseguendo volo a bassa quota). Il Mazzotta e' stato dalla signora Calvi che lo aveva ricercato con urgenza (era il periodo in cui Roberto Calvi era detenuto). Invece io, con lo stesso aereo privato, sono tornato a Roma.

Per quanto riguarda il Pozzetta so che, dopo averlo, si recò alle Bahamas, sempre in compagnia di Luigi Rippi. Igno quale fosse il motivo del viaggio.

Spontaneamente: a proposito del attivista Pozzetta, rammento che venne a trovarmi (intorno fine di fine di 1960) tal Franco Sautoro, titolare di agenzia Axel, in possesso dei documenti. Tra questi uno era particolarmente interessante: il dossier, molto voluminoso (oltre 100 pagine in fotocopia), riguardava il Banco di Roma. Era costituito da verbali d'interrogatorio; ufficialmente dagli altri

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

117. Stelli emulavano finanziamenti illeciti a parte di Banco di Roma. Il Sautro offrì i documenti dietro compenso di lire cento milioni. Difusi il fatto a Pagliezza che mi disse che mi avrebbe parlato a Sautro. Successivamente mi disse che la cifra andava bene ed il Sautro venne con i documenti, che io consegnai al Pagliezza. Il Sautro non ebbe mai la somma fabbricata, ma solo lire 5.000.000 che io gli consegnai con assegno tratto sul mio conto presso Credit West. In una conversazione avvenuta con Murrucci, mi lamentai del comportamento di Pagliezza e Sautro, che non avevano mantenuto fede al fatto con Sautro. Il Murrucci mi annunciò che invece la cifra richiesta era stata pagata al Pagliezza e che forse la somma restava anche ussire.

Altri documenti, in ulteriore fotocopia, vennero da me consegnati al Dr. De Luca direttore capo o capomastro dell'Espresso alla presenza di Ficorero, direttore. Ciò era la pubblica di un pubblico i nomi o gli elenchi degli iscritti alla "P2", elenchi che erano stati trovati poco tempo prima insieme ad altri documenti - nelle ville di Felli ad Arzozzo. Il Dr. De Luca era pure iscritto a un pubblico i nomi e gli elenchi degli iscritti alla P2, ritenendo libero di aprirli come meglio vedeva. Mi disse poi, in cambio, un elenco degli iscritti alla "P2" che consegnai al Pagliezza.

Voglio precisare che, a me il Pagliezza era stato esplicitamente a rapporto ad un generale delle guardie di finanza o un colonnello, il cui un ricordo è nome, ad effettuare una perquisizione nelle ville di Felli (rapporto che c'erano documenti ma un po' gli elenchi). Era nuovo poi che l'ufficiale delle finanze effettuasse la perquisizione. Non consegnai direttamente il materiale al mio capo senza tener conto dell'informazione ricevuta e quindi senza informare il Scias. Quando mi venne a sapere che l'Espresso aveva invece una copia degli elenchi, fornii i documenti suddetti in proprio al cambio.

[Signature] *[Signature]*

Anticipate L.

Affogliaz. 118

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) -5- Ulpini

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso :

Spontaneamente : mi sono ricordato da che il c.d. "Esportazione" Sicuri di New York era il fratello Marcello Campione.

D.R. A proposito di quanto ho richiama circa l'impiego delle spazzoline a parte di Pagione alle G.d.F., ricordo che effettivamente vidi una persona nell'ufficio all'Ascriu; era un uomo abbastanza basso, capelli neri, ritratto. Quando non fu avvertito, il Pagione mi fece sapere che era un ufficiale elevato alle G.d.F. e mi ammonì che il giorno successivo sarebbe stato affittato la vettura alla piazza alle velle di Gelli, anticipandomi che se sarebbe restato un "casus". Il Pagione non mi spiegò l'impiego alle velle che egli aveva in fronte alle G.d.F.

D.R. Rammento che il Sautro aveva anche documenti relativi alla Savina-Amicuziani, ed alcuni spazzolini di Rizzoli e Targan Biu ed altri che un ricordo.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

D.R. Ricordo di avere parlato fuori di nome di Salvatore Luzerillo, che era
persona con la quale Paglieuca aveva rapporti di cui un cenno la
natura.

D.R. So che il Santoro abita a Sabaudia, ma ha un recapito a Roma presso
un avvocato.

D.R. Il Settemeri ebbe un compenso di lire 5.000.000 in contanti per la sua colla-
borazione per l'affare Papa-Casale; un fare due mesi versati in tempo. Nulla ebbe
per le successive operazioni anzi per le precedenti operazioni Prigaglia (sfilò e divorciò
e quindi si trovò una occupazione).

Settemeri

Giacinto Maj-

A.

119

Anticipate L.

Affogliaz. 120

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 12-
del mese di dicembre in Roma

Avanti il Dr. Domènico Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Pierluigi Ficoneri, n. Roma 20.6.1935 e in via,
via W. Telli 62.

D.R. Sono redattore presso il settimanale "Espresso" in Roma.

D.R. Rammento che attualmente, circa 2 anni or sono, venne al giornale tal
Placido Magri, un uomo abbastanza esplicito, che io un conosco.

Non rammento (o forse un e' ho mai saputo) chi ce l'aveva mandato; forse più
tiro meglio il Luigi Maurizio de Luca, attualmente agente a Roma.

Il Magri mi ha avuto documenti a basei relativamente al Banco a Roma
e io' gratuitamente. In cambio pretendeva che il giornale un pubblicasse

l'elenco degli nomi alla "P2" e venute riferiti nelle fugurizime a Selli
a Carignani Flocchi. Pochi e' elenco un era in unho momento (e si' cio'

avertimento di Magri, che evidentemente un ci vedette), un avevano

ripulita e tranquillizza di Magri stesso sul fatto che nelle interviste pubblicare

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

sull'argomento.

In seguito io e De Luca ci recammo in un ufficio di Magri, nella zona di
Trastevere (forse in vicolo de cinque) ed esaminammo tutti emulsionati con
il detto Magri che insieme in stabilire contatti col nostro giornale, raccontando
tutti altri fatti con franchezza e verità.

Il giorno successivo so che il De Luca ricevette un fascio di documenti relativi
al Banco di Roma. Un vit' i documenti stessi che poi il De Luca non
emise, almeno al momento, ritardando la pubblicazione. Poi mi disubbligai
della vicenda. Per quanto ne so, tutto il materiale non è stato mai usato
al suo vero che sia stato reso dal De Luca al Magri.

Luigi Einaudi

h.

**TRIBUNALE PENALE DI ROMA****UFFICIO ISTRUZIONE**

192

N.

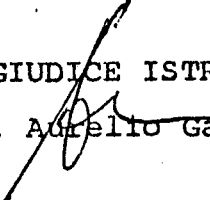
Roma, li 11/11/1983

Sezione 32°

Risposta a nota del N. Alleg.N.

OGGETTO:
.....AL SIG. P.M.
dr. Domenico SicaS E D E

Come da richiesta orale, trasmetto ai sensi dell'art. 165 bis C.P.P. copia della deposizione resa dal teste Giardili Alvaro in data 29.6.83. Comunico che copia di detto interrogatorio è stato trasmesso anche al G.I. di Napoli, dr. Carlo Alessi.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr.  Galasso)

29
123

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 98 2 il giorno 29 del mese di giugno
alle ore 10,45

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Paulfalan

assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso, a seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela e di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Giordani Alvaro u. Arlene d'Carro
(VI) 3-2-39, res. Via Drausarici 41,
Roma, impudite

Quindi opportunamente interrogato risponde: Luigi T. Volare

della ditta Euro - condotti e costruzioni,
de occupi di costruzioni varie, in particolare
acquedotti, prefabbricati. Sono anche T. Volare
della ditta Aero-frigo, con base all'aeroporto
dell'Urbe, de occupi di voli aerei e

scuola elementare. Si tratta di due edifici
 cui io ho il piacere di segnalare. Dell'Europa centrale
 il piacere di segnalare è in valle di una valle
 Fridau, valle Tirolo; l'altro poi è il val
 Ferracci, Vgo di Verbo. Dell'Aeroporto, io mi
 dirigo personalmente la segnalazione delle azioni
 Alti su suo, off. forgiò fanno, val Capello
 forami, ed. Cotruero: Aldo, Carone Vgo di
 Torino.

Subito dopo il terremoto dell'Epina, circa
 due anni fa, per dei lavori in asfalto sulla
 zona terremotata, io ho lavorato a Nocera e per
 e quindi intervenni nelle zone dell'Epina con
 la costruzione della ditta per la pubblica
 lavori, fatti, variati.

Qui Tali, in occasione, ad A. Cerro, conobbi
 un certo Nuzzo Nicola, che mi viene una
 specie di bon. locale. Il Nuzzo a me
 volse un favore, mi disse: Elio, che per
 aff. avere il cartello, di un certo avere
 amore per i servizi del Nuzzo.

Tendo di dare la difficoltà di operare
 nelle zone a carenze dei Taglieffici, mi
 mi suo seno offerti gli imprenditori, io
 avevo buoni motivi per intrattenere buoni
 rapporti con queste persone. Qui realtà non
 lo ma subito estorsioni, in altre persone
 Affluo che io da tempo ero molto amico.

331 Aldo Giacchi

30

125

RIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

il giorno del mese di

ore

Avanti il Giudice Istruttore Dott.

stite dal sottoscritto Segretario

E' comparso a seguito di

quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto... obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela e di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

risponde:

non

Quindi opportunamente interrogato risponde/

di Francesco Pasicera, il quale era un "uomo di potere" nel senso che aveva molte amicizie. Quindi io feci eventualmente fare a loro qualche favore, e loro non mi disturbavano. Qui reale, però, non

126

mi hanno mai chiesto niente.
 Per quanto riguarda i miei rapporti con
 Paricera, l'ho conosciuto agli inizi dell'80 o
 dell'81, appena tornò da un viaggio negli Stati
 Uniti organizzato per conto dell'ex P. Ceoli.
 Mi fu presentato da un certo avv. Bove Alfano
 di New York, che risiede anche a Nocera
 Inferiore, dove io lo conobbi in quanto avevo
 un cantiere a Nocera. Qui Nocera è Bove la
 dei nipoti pero cui risiede. L'incontro avvenne
 nello studio di Paricera in viale del cinque
 n. 36, angolo P.zza Tribunale. Nell'incontro si
 parlò di privati affari da fare in terra nel campo
 delle costruzioni. Affari ^{di} nuova ^{me} alligazione fatti, ^{di}
 però è nato tra noi un amico. Paricera
 vantava molte amicizie e rapporti pero vedo
 che mi parlò pieno esagerazioni. Poco dopo
 il nostro incontro Paricera cambiò città,
 e da allora si è dedicato esclusivamente
 a lui, e non si è più interessato di altri
 affari, almeno per quanto ne so.
 Quando cambiò per la prima volta il castello,
 il Paricera era già legato a Calvi e godere
 di molto credito.
 Quando avvenne l'acquisto di Villa a Napoli,
 dopo qualche giorno il Paricera mi chiese
 se conoscevo qualcuno delle cause che
 potevo arrivare a lui.

24/1
 L.

Alvaro Giubilo

31

127

RIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sessione

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

Il giorno _____ del mese di _____

Avanti il Giudice Istruttore Dott. _____

Il sottoscritto Segretario _____

È comparso, a seguito di _____

Il suddetto, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità
e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale
per i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela
o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui

si tratta _____
del _____

Quindi opportunamente interrogato risponde/1 _____

*dice che l'u. Piccoli, segretario all'epoca
del Democrazia Cristiana, gli aveva
fatto l'incarico di intercedere per far
che fosse salvata la vita di Cirillo, e lo fece
dopo di avergli consegnato il cartello, peche*

Fio (M)

oltre
tro

rimossa
carico

400 ed
2.500).

rtase
BIO

128

sapere che, nella zona dell'Orfina, c'era
 molto. Per l'incontro avvenne in Acerra,
 esattamente die giorni prima delle elezioni
 di Cirillo. Portaf Andria insieme al Parione
 da Roma ad Acerra, con una delle macchine
 blindate del Parione. Ci trovammo con Cirillo
 nella Piazza della Chiesa di S. Alfano e di lì
 ci recammo in un appartamento nelle vicinanze,
 che però non so indicare. Erano presenti, oltre
 me, il Parione, il Cirillo, e un figlio di provano
 del Cirillo, che non conosco.

Nell'occasione il Parione disse di parlare a
 uomini dell'au. Piccoli e chiedere un aiuto
 più celere per salvare Cirillo. Il Cirillo disse
 che già si erano dati da fare perché la situazione
 dava loro fastidio, disse comunque che se
 la BR non avesse rilasciato Cirillo avrebbero
 ucciso dei brigatisti in carcere o avrebbero
 fatto ritorno sui loro familiari. Disse anche
 che non voleva del denaro, bensì che per
 alcuni di loro si fosse un allepimento
 delle sue, o fosse evocato qualche mandato
 di cattura Parione si impegnò a riferire
 all'au. Piccoli. A questo mi ritengo
 non credo che Parione si sia mai in con-
 tate con Cirillo, o almeno a me non
 ha detto nulla. Quando ci lasciammo,
 il Cirillo disse di essere die giorni in città.

129
 M.

- Alvaro Gualiti

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

..... Sessione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 311 Cod. di proc. pen.)

L'anno .98 il giorno del mese di
alle ore

Avanti il Giudice Istruttore Dott.
assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso, a seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altre che la ve-
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-
rentela e di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui
trattasi .

Risponde:

Sono:

Quindi opportunamente interrogato risponde/1

*rarebbe stato liberato. In effetti dopo due giorni
l'uomo fu rilasciato
Il Camillo non l'ho più visto. Solo sei o
sette mesi fa, cioè verso dicembre - novembre 82,
l'ho incontrato casualmente a Roma*

130

a Pietro Verdi. Credo che allora fra l'altro
 gli chiesi cosa facevo a Roma e lui mi disse
 di dover fare degli affari. Vidi che il Castello
 aveva una corte armata, tanto che mi
 preoccupai che non mi cambiasero per qualche
 episodio. Nell'occasione il Castello mi disse:

"Noi siamo stati di parola, ma la Democrazia
 Cristiana no, perché tutto era stato trasfe-
 rito in Sardegna e per gli altri amici non
 siamo fatti niente". Poi ci siamo salutati e
 non l'ho più visto.

Credo che il biglietto da visita della mia
 ufficio ritrovato tra le carte del Castello
 glielo ho dato in quelle occasioni, o forse
 glielo avevo dato in precedenza.

Il Castello, a quanto mi ha mai
 creato, mi telefonato.

Non conosco né Pao Rizzo, né Rolando Tor-
 toro, né Mario Carlucci. Non lo mai cono-
 scuto. Rolando Cutolo
 cui conoscevo non ho più parlato del Castello, né
 ho sentito mai commentare alla mia morte.

L.C.S.

l.g.
 M

Alfredo Gatti

E' copia conforme all'originale
 Roma 11.11.83
 IL CANCELLIERE



[Handwritten signature]

120

131
15



PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

Reg.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 83 il giorno 14
del mese di luglio alle ore 11

in Casa Penale di Saluzzo

Avanti a Noi Il Sost. Procuratore della Repubblica

assistito dal Dr. Giuseppe

E' comparso il

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risposte: Sono

VISIGALLI MAURIZIO, nato a Blevio (CO), il 20/2/1956, residente in Roma, Via Acaia 61, impiegato, incensurato

...

...

...

...

...

...

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

risponde: Avv. Penco di fiducia, presente

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e difidato ai sensi di legge risponde:

presso la mia residenza

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

...

...

...

...

...

Risponde

Contestate all'imputato le risultanze del rapporto in

ordine ai rapporti intercorsi con gli altri imputati di

Handwritten notes:
19205
19-7-83
R
...
...
...

associazione ed infermatole sommariamente degli elementi di prova emergenti dalle intercettazioni telefoniche, dichiara: intendo rispondere.

Nego l'addebito di associazione che mi è stato contestato e sono pronto a chiarire la mia posizione fornendo tutti gli elementi a mia conoscenza. Debbo anzi precisare che nei giorni intercorsi tra il mio arresto e l'interrogatorio odierno ho provveduto a mettere per iscritte quante sa in ordine ai fatti riguardanti l'ordine di cattura. Si dà atto che l'imputato consegna n. 6 fogli manoscritti da lui stesso siglati che vengono allegati al presente interrogatorio come parte integrante dello stesso.

Per quel che concerne la conoscenza con gli altri imputati debbo dire che conosco personalmente Magri Placido, ALBRIZZI Luisa, Esposito Marie, Gotti Percinari Carlo, mentre ho sentito parlare di Mazzarella Alfonso e Michele Zaza?

Debbo precisare che, a suo tempo, lavorai come autista alle dipendenze di Francesco Pazienza che utilizzava anche la collaborazione di Placido Magri per i contatti con i personaggi del mondo politico.

Nel 1982, verso ottobre essendo rimasto senza lavoro (mi ero licenziato fin dal dicembre 1981 dal posto di autista alle dipendenze di Pazienza e avevo svolto attività diversa come liquidatore di una società e collaboratore di un commercialista) mi recai da Placido Magri che lavorava al Ministero delle PP. SS. nella segreteria del sottosegretario al Ministero. Li rincontrai anche Massimo Penna che ~~vi aveva lavorato~~ ^{aveva lavorato} in passato con Pazienza e cioè lettura dei giornali e alla predisposizione delle rassegne stampa. Magri mi disse che aveva intenzione di iniziare una attività in proprio in una società da costituirsi che avrebbe fornito informazioni nel ramo economico-finanziario; tale società — che poi venne costituita con il nome

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

ROCURA

della

PUBBLICA

ENOVA

Ges-data avrebbe avuto necessità di un programmatore

in elettronica e Magri mi offrì di lavorare per lui ed io accettai.

Nel gennaio/febbraio del 1983 la società venne sistemata in una sede in via Aurora 39 in un ufficio della società Eurocondotte collegata in qualche modo a Alvare Giardini.

La Ges-data utilizzava anche il recapito telex di Giardini e non ho mai capito bene se vi fossero ancora collegamenti tra Magri e Giardini. Nel gennaio/febbraio vidi nei

locali della Gesdata per la prima volta l'avv. Gotti Percinri, al quale - se non ricordo male - aveva avuto da Magri

la preposta di collaborare per la predisposizione di contratti, in cambio ottenendo di utilizzare uno dei locali

ed i servizi comuni per la sua attività di libero professionista. Frequentavano gli uffici della Gesdata anche

Luisa Albrizzi, che aveva già a suo tempo conosciute come collaboratrice di Pazienza (al quale si diceva che avesse fatto da intermediaria per la conoscenza con mens. Marcin-

kus) ~~ma~~ ed un tale "Tetonne" (che solo dopo seppi chiamare Mario Esposito) che l'accompagnava abitualmente.

La Albrizzi e Mario Esposito offrirono a Gotti la possibilità di assumere la difesa di Michele Zaza, detenuto a Roma, ed esponente della malavita napoletana.

Venni così a sapere che Zaza era il capo riconosciuto della Nuova Famiglia e che il suo vice era un tale Alfonso

Mazzarella, chiamato da loro con l'appellativo "Don Alfonso". Zaza sosteneva di essere malato di cuore e tra

l'altro l'avv. Gotti avrebbe dovuto cercare di ottenere la libertà provvisoria a Michele per motivi di salute.

Sempre per la mia presenza negli uffici della Gesdata

non solo per questa ragione, perchè nego di essere in qualunque modo stato coinvolto nella progettazione di reati con altre persone con l'aspettativa e l'intesa comune di dividerne gli utili - venni a sapere che l'avv. Gotti, l'Albrizzi e Mario Esposito avevano preso contatti pare con degli esponenti della Guardia di Finanza, per poter facilitare uno sbarco di sigarette di contrabbando che interessava al gruppo napoletano di Mazzarella.

Questi avevano bisogno di una spiaggia sicura per un paio d'ore e cioè per il tempo necessario a scaricare la merce in una località dell'Italia Meridionale. La Luisa Albrizzi sosteneva di conoscere una persona alquanto influente perchè dirigente della Polizia di Frontiera (Umberto Federico d'Amato) e che "con lui" questa operazione si sarebbe potuta fare. In realtà credo siano stati presi contatti a Milano dall'avv. Gotti in ambienti che non conosco. So però che le persone contattate

offrivano un servizio diverso e cioè un attracco in un porto e il trasporto delle sigarette anche via terra. Credo che poi l'operazione non sia andata a buon fine, non solo per questo motivo ma anche per contrasti economici perchè Mario Esposito mi disse che la richiesta delle persone contattate da Gotti era eccessiva e che a loro (cioè - se capii bene - a Mario, Luisa e alla avv. Gotti) sarebbero rimaste le briciole. Debbo escludere nel modo più assoluto che mi sia stata proposta una contropartecipazione in questo come in altri affari. Debbo anche dire che sentii parlare i predetti della divisione dei margini di profitti che potevano essere ricavati dalla operazione, anche se - in un'altra occasione - l'avv. Gotti mi confidò di "non essere esoso" e che si sarebbe accontentato di quelle che gli spettava per la difesa di Michele Zaza.

Per quel che concerne la storia dell'oro di Michele Zaza posso dire che ne sentii parlare come di altre questioni di cui si occupavano Gotti, l'Albrizzi e Mario. Gotti mi spiegò che in seguito ad una intercettazione tele-

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

del
N. 3 / Reg.

135
fonica in cui parlava di "roba" Michele Zaza era stato in-
criminate per spaccio di sostanze stupefacenti. In realtà
in tale conversazione Zaza faceva riferimento a dell'oro
(credo 400 kg.) che si trovava in Svizzera e che se ho capi-
to bene cercava in qualche modo di recuperare. Gotti e la
Albrizzi avevano avuto l'incarico di contattare in Svizzera
un certo Patrick, collegato alla Philip Morris, per ottenere
da questi una dichiarazione che confermasse che la "roba"
non era droga ma oro. Mi dissero anche che Alfonso Mazzarella
era contrario a queste contatte ma ne ignora i motivi.
Debo aggiungere che oltre ad Alfonso Mazzarella venne fatto
in più occasioni il nome di un altro "boss" della nuova fa-
miglia, tale Giannino "Brillcream", di cui però ignoro le
esatte generalità.

Sono pure a conoscenza del progetto di falsificazione di
una lettera da parte di Gotti e della Albrizzi. Si sarebbe
trattato di formare una lettera falsa di Francesco Pazienza,
denominata nelle conversazioni telefoniche anche "Petto di
pello", su carta intestata di quest'ultimo, diretta apparen-
tamente a Roberto Calvi, lettera che per il contenuto avreb-
be dovuto compromettere un partito politico. L'avv. Gotti
mi chiese anche se potevo procurargli della carta intestata
di Francesco Pazienza e io la chiesi ad una tipografia pres-
so la quale a suo tempo Pazienza si serviva, la PAC.

Mi dissero che era possibile ma non la ritirai mai. Gotti
mi disse che la lettera doveva servire per fare uno scherzo.
Sentii la Albrizzi e Gotti parlare della lettera dicendo che
in tal modo avrebbero potuto avere dei soldi e così finanzia-
rsi. Quando si trattò di trovare della carta intestata di
Pazienza la Albrizzi disse che lei ne era in possesso e
una volta mi aveva anche fatto vedere una lettera autografa

di Pazienza a lei. Non credo però che la lettera sia stata confezionata e non sono in grado di dire chi riguardasse e chi potesse essere il destinatario di un'operazione estera.

Per quel che concerne i contatti con un certo Augusto riguardanti finanziamenti cioè aperture di linee di credito per imprese e aziende posso dire quanto segue: la Albrizzi era in contatto con Augusto Petraglia, che credo lavorasse nella segreteria del Ministro dell'Industria perchè la accompagnai alla sede del Ministero ove aveva un appuntamento. La Albrizzi poi riferì che questa persona aveva richiesto il versamento di 50 milioni per finanziare la campagna elettorale di una corrente democristiana e di qualche esponente di questa corrente; non sono in grado di dire chi fosse il nominativo dell'aspirante parlamentare, mentre mi pare che la corrente fosse quella dell'on. Donat Cattin. In cambio il Petraglia aveva promesso l'apertura di una linea di credito su una piccola banca locale in una regione del centro-Italia (mi pare Marche e Abruzzi) che avrebbe potuto essere utilizzata. Gotti e l'Albrizzi discussero a lungo sul versamento di questi 50 milioni; Gotti era contrario al versamento; ricordo che disse una frase del tipo "i soldi noi non li tiriamo fuori" dove il noi secondo quanto capii - stava per Michele Zaza e la sua famiglia che d'altra parte era l'unico che avrebbe potuto tirarli fuori davvero. Gotti aveva anche riferito che Zaza aveva intenzione di abbandonare il traffico di contrabbando e di diventare imprenditore.

Per quel che concerne i rapporti dell'avv. Gotti con Michele Zaza posso dire che è a mia conoscenza il fatto che l'avv. Gotti era tramite per l'uscita di messaggi scritti dal carcere e per la consegna a Zaza di messaggi provenienti dall'esterno. Ricordo anche che a sua richiesta fotocopiai con la macchina dell'ufficio un bigliettino con una comunicazione; l'avv. mi disse che ne voleva una copia per tenerla come prova se da parte dell'organizzazione e di Michele qualcuno gli avesse contestato qualche cosa. In una occasione ricordo di aver sentito l'Albrizzi dire che l'avv. Gotti doveva por-

136



PROCURA
della
REPUBBLI
GENOVA

Manzoni



PROCURA
della

REPUBBLICA
GENOVA

id. no. ...
Seguo verbale interrogatorio dell'imputato
... del ...

18
137

Scarfani

tare a Zaza una comunicazione. Ricordo che in una occasione, presenti Mario e l'Albrizzi riferì che Michele aveva dato disposizione di "andare nella villa al mare e di distruggere tutto quello che c'era dentro", aggiungendo che bisognava dire ad una certa persona "di fare quello che sa e che sapeva quelle che doveva fare"; mi spiegarono che si trattava di una specie di "firma" e segno di riconoscimento della organizzazione di Zaza, consistente nello sporgere con feci il luogo devastato e aggiunsero che Zaza aveva precisato "così quella persona si impara a fare finire dentro Michele". credo che si trattasse dell'avvocato che in passato l'aveva male consigliato circa il dovere di presentarsi a firmare in seguito agli obblighi impostigli, tanto che Zaza era stato arrestato per contravvenzione a tali obblighi.

Per quel che concerne l'interessamento per l'acquisto di immobili dalla società Autostrade credo che vi siano stati dei contatti con l'ing. Schefis che la Albrizzi diceva di conoscere. Mi risulta però che la domanda per la partecipazione alla gara d'appalto venne presentata in ritardo.

Se anche che, andato a monte questo affare, per il quale era interessato un certo Carrera come intermediario, vennero presi contatti anche con l'ing. Vittorio Orlandi di Genova, intermediario per la vendita di altri due palazzi uno in Piazza Buenos Aires a Roma (Piazza Quadrata) e un altro in altro posto che ignoro. Non posso dire che siano state esercitate pressioni su Schefis o su altri per la cessione di questi immobili.

Per quel che concerne l'interessamento del sig. Battaglia per ottenere concessioni per lo scavo di ghiaia nel Brenta

138

Posso dire che la Albrizzi aveva promesso di interessarsi per fargliela ottenere e che aveva parlato della necessità di pagare tangenti al Magistrato delle Acque competente; la Albrizzi anche per questo affare aveva coinvolto non so per quale motivo l'Orlando.

Non credo che tale autorizzazione sia mai stata concessa anche se il Battaglia un giorno mi confidò di avere speso più di 3 milioni per i vari spostamenti, viaggi e contatti presi con la Albrizzi.

Per quel che concerne ancora i contatti di Francesco Pazienza con l'on. Zambretti a Napoli all'epoca del terremoto, posso dire che accompagnai Pazienza con Giardili a Napoli alla Prefettura dove ebbe un lungo colloquio con Zambretti.

Al ritorno, ascoltai in auto i discorsi tra Pazienza e Giardili e sentii che avevano avuto informazioni di prima mano, e parlavano di come erano state aperte le buste: capii che si riferivano alle buste delle offerte per gli appalti.

Dissero anche che così era tutto a posto. Successivamente accompagnai Pazienza ad Acerra ad un pranzo con un gruppo di persone e ritengo che lì fosse presente anche il collaboratore di Don Alfonso che si fa chiamare Giannino Brillcream.

Non so se poi Pazienza abbia ottenuto dagli appalti per la costruzione di edifici e altro. So, quando liquidarono la ASCOFIN la società di Pazienza che vi era una cartellina intestata ad una certa società Pratoverde, evidentemente una immobiliare e impresa di costruzioni.

Pazienza mi spiegò che poi la persona con cui si era abbracciato al pranzo era il capo locale della camorra. In un'altra occasione vidi che gli venivano consegnati a casa grosse somme di denaro in contanti portate da un tizio "bassetto", con una borsa di plastica, tipo di quelle per la spesa.

Infine per quel che concerne il Magri posso dire che ^{ha la} ~~è~~ disponibilità di due ville, una in Via della Giustiniana dove vive la sua amica Magi Lina; l'altra è in Via Barbarano Romano e vi abita con la famiglia. Mi consta altresì che sia titolare di un cento cigrato in Svizzera su una banca di Lucerna intestato al figlio Giuseppe.



PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

139 171

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

del

N. / Reg.

Non so nulla di particolare sui rapporti tra Paziienza, Carboni e Roberto Calvi. Non sono a conoscenza di nulla di particolare in proposito, anche se mi sono fatta una mia opinione sulla vicenda Calvi, che però non è fondata su nessun elemento di fatto. Io ritengo che Calvi non sia morto. E' piuttosto semplice trovare una persona molto somigliante e fare un trapianto di pelle in Giappone e altrove ~~per~~^{ai} polpastrelli per alterare le impronte digitali. Io ritengo in altre parole che sia state ritrovate un sosia di Calvi e non lui personalmente.

Tra gli altri imputati conosco anche Mario Calviari, che venne in ufficio a parlare con l'avv. Gotti dopo l'arresto di un certo sig. Madonna. Gotti mi spiegò che Calviari aveva la possibilità di fare avere finanziamenti in breve a tassi agevolati grazie ad una Compagnia di Assicurazione siciliana che garantiva con fidejussioni i prestiti. Calviari aveva fatto presente che avrebbe volentieri prese in considerazione richieste di finanziamento, in quanto nell'interesse era compresa una percentuale che sarebbe andata a suo vantaggio. Credo che Gotti abbia presentato a Calviari per tali finanziamenti Marinetti, Battaglia e una società di pubblicità televisiva la Stefi Film.

I finanziamenti dovevano pervenire dall'estero da una Banca Indocinese che ha una filiale in Inghilterra.

Luigi Gotti

Luigi Gotti



140

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2549/82A G.I. Roma, il 10.11.1983 19
Sezione XXV
Risposta o nota del N. Alleg. N.

OGGETTO:

- AL P.M.

Dr. SICA -

- S E D E -

Trasmetto ai sensi dell'art. 165 bis C.P.P.
copia dell'interrogatorio di GIARDILI Alvaro.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Ferdinando IMPOSIMAT

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2549/82 p. 2.

Sezione XXV

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento.....1983..... il giorno.....4..... del mese di.....ottobre.....
alle ore.....9,30, in Roma. Uff. Istr. Sez. 25^

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ferdinando IMPOSIMATO.....
assistito dal sottoscritto Segretario.....

E' compars.^o a seguito di..... citazione.....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire
tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti
private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: GIARDILI Alvaro, nato a Arlena di Castro il 3.2.1939, residente.....
a Roma in Via Montajone n.41.

Quindi opportunamente interrogato risponde: Ho già avuto modo di parlare ampia-
mente dei miei rapporti con Francesco PAZIENZA in altre deposizio-
ni testimoniali assunte dal P.M. Dr. Domenico SICA e della S.V.
nel corso del processo relativo all'omicidio di Domenico Balducci.
Mi riporto alle suddette dichiarazioni. Ero fin dal 1981, l'uomo
di fiducia di Francesco Pazienza da me conosciuto tramite Alphonse
BOVE. Il Pazienza aveva una frenetica attività di affari di ogni
genere con persone di diverse nazionalità e intratteneva anche

./.

142

rapporti di lavoro con uomini politici sia italiani che stranieri. In campo finanziario egli era consulente di Roberto CALVI di cui curò gli interessi anche durante la sua carcerazione. Un giorno dei primi del 1982, di domenica o di lunedì, Pazienza mi chiamò a casa e mi invitò ad incontrarlo a casa sua a Piazza dell'Orologio, il mattino successivo per una questione molto delicata. Il giorno successivo andai a casa di Pazienza e questi mi raccontò una storia molto strana. Mi disse che uno- due giorni prima mentre era a Montecarlo, aveva saputo da Traboulsi o da persona di sua fiducia, che due ragazzi di Rosarno avevano sparato contro Shamir Traboulsi e il suo autista per ignoti motivi. Pazienza mi disse che aveva saputo da Traboulsi che i due di Rosarno Scarfone Angelo e Lazzaro Giuseppe, si erano difesi, subito dopo l'arresto, affermato che avevano reagito al fatto che il Traboulsi, da loro non conosciuto, era passato con la Mercedes sui loro piedi. Traboulsi aveva dato incarico a Pazienza di fare indagini per conoscere i mandanti dello attentato e tentare di stabilire un accordo con loro per evitare altre aggressioni. Pazienza mi disse che sarei dovuto andare nel meridione per cercare i parenti dei due attentatori e conoscere da loro i motivi dell'agguato. Pazienza mi diede mandato anche di pagare una grossa cifra per tacitare i nemici di Traboulsi. Pazienza mi disse che il compenso promesso da Shamir a noi era dell'ordine di circa un miliardo e che lo stesso Shamir era disposto a dare una somma analoga anche ai suoi nemici. Il giorno dopo andai con l'aereo in Calabria e mi fermai a Rosarno ove presi contatto con amici del posto. Tramite questi mi misi in contatto con un parente di Fezzari Gegé, zio di Scarfone e Lazzaro che era assente. Io già conoscevo il Fezzari per avere avuto rapporti di amicizia con lui da circa dieci anni, avendo io lavorato in Calabria alla costruzione di acquedotti e metanodotti. Il parente di Fezzari, di cui non ricordo il nome, mi disse che il Fezzari era a Milano e mi assicurò che questi mi avrebbe

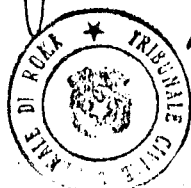


Handwritten signature or initials, possibly 'Pazienza' or similar, written vertically on the right margin.

- 2 -

telefonato. In effetti dopo alcuni giorni, nella mia abitazione di Roma, ricevetti una telefonata da parte di Fezzari il quale mi invitò a raggiungerlo a Milano. Andai a Milano ed esposi al Fezzari il problema di cui mi aveva parlato il Paziienza e che concerneva la incolumità di Traboulsi. Fezzari disse che aveva valutato positivamente la proposta di Paziienza, ma chiese di conoscere personalmente sia Paziienza che Shamir Traboulsi per stabilire i termini dell'accordo e per la determinazione della somma che lo Shamir avrebbe dovuto pagare. Inoltre questi avrebbe dovuto "ritirare la denuncia" contro i due attentatori in modo da farli uscire. Dopo l'incontro con Fezzari, parlai con Paziienza a Roma delle richieste di garanzia di Fezzari per il buon fine dell'operazione. Paziienza si disse disposto a garantire l'operazione. Allora io e Francesco andammo a Parigi, ciascuno per proprio conto, ed incontrammo Traboulsi in un albergo vicino ai Campi Elisi. Dicemmo al Traboulsi che c'era la possibilità di un accordo con lo zio di Scarfone e Lazzaro, il quale accettava un miliardo di lire per fare "la pace". Paziienza chiese per sé la somma di un miliardo per l'attività di intermediazione. Shamir accettò subito la proposta del Paziienza. In quella occasione mi mostrò le ferite che aveva addosso e si disse pronto ad incontrare Fezzari. Io e Paziienza ritornammo in Italia. Io andai da Fezzari a Milano e gli parlai dell'incontro con Traboulsi, fissando per qualche giorno dopo un appuntamento a Montecarlo per l'incontro con lo stesso Traboulsi. A questo punto, l'esame viene rinviato per altri impegni.

Alvaro

Pisidili L/C/S/
Thur778
Per copia conforme
Roma 10 NOV. 1983Il Cancelliere
Corvini 143



PROCURA DELLA REPUBBLICA
 PRESSO IL TRIBUNALE DI ~~ROMA~~ SALERNO

N. di Prot.

Roma, li 19.....
 C. P. 00100

Risposta a nota del N. Allegati

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO :

.....

.....

Al sig. Procuratore della
 Repubblica in ROMA.

Dr. Sica

Trametto alla S.V. copia degli interrogatori nei
 confronti di Giambattista Alvaro a questo Ufficio in data 15-11-83;
 nel contempo si richiede alla S.V. copia degli
 interrogatori nei confronti della S.V. del suddetto Giambattista
Alvaro nel procedimento pendente a carico del medesimo
 + altri, per art. 416 bis c.p.

Roma

15-11-1983

Il P.M.

Aut.



PROCURA DELLA REPUBBLICA SALERNO

ORDINE DI CATTURA

145

(art. 303, 253 e 254 Cod. proc. pen.)

Nel Dott.

Michelangelo Rime

STANCI

6381815-

VIA DE' VECCHI PIERALISI

N° 20

delegato dall'Ill.mo Signor

Visti gli atti del procedimento penale

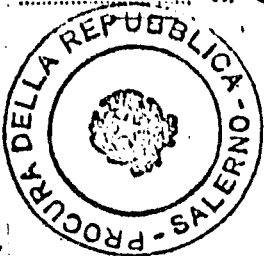
CONTRO

(1) Giardili Alvaro, n. a Ardena di Castro (Viterbo) il 3-2-1939, ivi domiciliato in via Montaiome n° 91

5893/83 B

Reg. Gen.

R. O. C.



(1) Nome, cognome, paternità e altre qualità che valgono ad identificare l'imputato (art. 284 C. p. p.).

IMPUTATO

a) del reato i.c.f. dell'art. 116 C.p. per avere fatto parte di un'associazione mafiosa, unitamente a numerose altre persone, sia in parte identificate, e in parte in via di individuazione, all'elenco unitamente alle stesse, della forza di intimidazione del vincolo associativo

146

e della esecuzione di appalti e di opere che ne deriva per esaminate delitti, e per acquisire la gestione e il controllo di attività economiche, concorsive e affalti.

b) del reato f.o.f. degli art. 110-81 c.p. 629 c.b. per avere, con atti idonei e liciti in modo non equivoco, tentato di costringere la Società Italiana Condotte di Acqua, socio di maggioranza del consorzio CONSAL, costituito per i lavori di disinquinamento del golfo di Salerno, a sborsare una tangente sui lavori, tangente ammontante a variati miliardi di lire, sotto forma di denaro e rub. affalti in favore della ditta Eurocondotte, di cui era Giaridili ex amministratore, profrendo minacce concrete nel presentarsi come esponente della "Camorra", vantando apparsi con notissimi precedenti e infine tentando di uccidere, in Salerno il 10-10-83 in concorso con ignoti, il direttore tecnico del cantiere di Salerno del CONSAL imp. Marchi Ernesto, nei cui confronti da un'auto in corsa venivano esplosi diversi colpi di arma da fuoco cal. 9 - in Salerno e Roma dal 1982 al novembre 1983;

c) del reato f.o.f. dell'art. 56-575-110 c.p. per avere, in concorso con ignoti, tentato di uccidere Marchi Ernesto nei cui confronti mentre era alla guida della propria auto, venivano esplosi diversi colpi di pistola che attinellavano la vettura, in direzione del guidatore senza che lo stesso venisse colpito - in Salerno il 10-10-1983

Poiché concorrono sufficienti indizi di colpevolezza a carico del nominato per

reati come sopra imputati al medesimo, di reati sul rapporto in atti delle testimonianze acquisite, e specificamente individuanti nel Giaridili nel corso dei fatti estorivi suddetti.

Poiché essere spedito ordine di cattura a termini dell'articolo 215 e seguenti dalle fonti informative tecniche agli atti acquisite, considerata la periclosità del codice di procedura penale, vita sociale dell'imputato, anche in relazione alle contestazioni di cui in rubrica, rilevata l'esistenza di pericolo di fuga e di impaccio di cui al capo "a" momento della prova, attesa la natura stessa del reato:

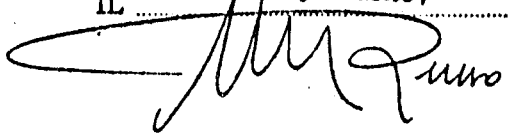
ORDINIAMO LA CATTURA del sunnominato imputato e che il medesimo sia

condott. nelle carceri di SALERNO a nostra disposizione.

(2) Si delegano per l'esecuzione ufficiali di P. G. della Questura di Salerno

Salerno, li 7-11-1983

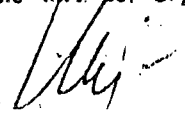
D. S. Procuratore della Repubblica
IL (Dr. Michelangelo Russo)



IL CANCELLIERE
P.....C.....C.
all'originale
Roma li 8.II.1983



(1) Art. 253, 254, 261 a secondo di casi
(2) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad essi adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 287 C. p. p.).



pag. 7 142

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 365 e 367 Cod. proc. pen. e art. 25 R. D 29 maggio 1931, n. 602)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 83 Il giorno 15-11-1983

del mese di In Carcere Regina-Coele ROMA

Avanti di noi Dott. Michelangelo Russo

assistito dal sottoscritto

E' comparsa l'imputato sotto indicat. I quale viene da Noi invitato a dichiarare il nome, cognome ed eventuale soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'Estero, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono state conferite dignità o grandi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubblico insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di dare le proprie generalità o lo dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Giardili Alvaro n. ad Asena di Castro (VT) il 3.2.1934, res. in Roma Via Montanone n. 41, coniugato, 53 anni, ho militato, in forza edile, impari edente, ~~in~~ già concludato

VISTO: Si deposita

In Cancelleria per giorni

il

dandosi avviso al difensore.

scrittura.

il

il

Invitato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (1).

Risponde: presso lo studio dell'avv. Pier Guido Stanchi Via Giacinto De Vecchi Peralta 20 ROMA

Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia.

Risponde: l'avv. Stanchi, presente all'interrogatorio

Noi, poiché l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominamo il difensore di ufficio nella persona dell'avv. (2)

Avvertiamo l'imputato che egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma del C.P.P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Contestati all'imputato i fatti attribuiti, fatti noti gli elementi esistenti contro di lui e invitato a discoltarsi e ad indicare le prove in suo favore.

Risponde: Intendo rispondere. Preliminarmente il difensore chiede copia dell'ordine di cattura notificato al Giardili, in quanto esso difensore non ha avuto ancora copia del predetto.

L'ufficio concede copia - A. D. R. in Facere presente che io, per quanto

(1) Da interlinearsi se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza. (2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

Pag. 2

148

riguarda il tentato omicidio in danno dell'imp. Marchi
 dell'impresa Ricchi, tempo a far capire che non lo conosco
 come pure non conosco l'impresa Ricchi - Ho invece lavorato
 per la società condotte & Acqua di Roma per il
 mutamento SNAM (proveniente dall'Alperia) sul tratto Casimo
 Sant' Eufemia, e ciò nel 1977-78 - Era capocantiere
 e l'imp. Rotondi delle Condotte -
 Ora accaddo che nel 1981 io ero a Nocera Inferiore (SA)
 per la costruzione delle fogna-ture per il Comune e
 la Casa del Mezzogiorno - Mi avvicina' un certo Califano
 Ugentino, che già lavorava nell'appalto delle fogne: costui
 mi aveva trovato in un terreno di Antonio Benigno
 (attualmente in carcere) il nito per porre in opera
 il mio cantiere - Inoltre mi aveva dato anche un
 mio terreno dove ho depositato i tubi dell'appalto -
 Ora, Califano mi disse che, dato che io conoscevo l'an-
 tiente romano, era interessato ad avere il m. l'appalto
 per gli scavi del cantiere della Condotta e della Salini
 per il dirimpugnamento del lotto di Salerno -
 Califano, che mi disse che era ammogliato
 con la camorra, mi pregò così di far sapere alle
 ditte Romane se fossero interessate alla concessione
 dei lavori in m. l'appalto, e anche a un po' di
 protezione con la camorra - Così io fui contatto
 con il geom. Tempista e con un ingegnere di
 cui non ricordo il nome - Io & il mio loro, in
 questo incontro che si tenne negli uffici delle Condotte
 in Villa Borghese (e cioè dove c'è il parcheggio),
 che c'era qualcun no, nella zona di Salerno, interessato
 ad avere dei m. l'appalti, e a dar anche un
 po' di "protezione" in quanto affacciato con la
 camorra - Ricordo che non si è concluso nulla,
 mi io mi sono più interessato della faccenda -
 Fui contatti anche con l'impresa Salini, prattutto
 vi lavora un certo geom. Cecilia il quale ha

R. P.M.
 Atterusso C. P.S. e/o

Mauro Giulini

Perf. 3

149

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 365 e 367 Cod. proc. pen. e art. 25 R. D 29 maggio 1931, n. 602)

Affogliaz. N.

L'anno milienovecento il giorno
 del mese di in
 Avanti di noi Dott.
 assistito dal sottoscritto

E' comparso l'imputato sotto indicat quale viene da Noi invitato a dichiarare il nome, cognome ed eventuale soprannome, il nome del padre, il nome o cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'Estero, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono state conferite dignità o grandi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde:
 Sono e mi chiamo

VISTO: Si deposita
 in Cancelleria per giorni
 dandosi avviso al difensore.
 Il
 Il

Invitato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (1).

Risponde:

Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia.

Risponde:

Noi poiché l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo il difensore di ufficio nella persona dell'avv. (2)

Avvertiamo l'imputato che egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma del C.P.P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Contestat all'imputato i fatti attribuiti fatti noti gli elementi esistenti contro di e invitato a discollarsi e ad indicare le prove in suo favore.

Risponde: *(continua interrogatorio U. Gardoli Alvaro)*
lavorate per me facendomi della consulenza per molti anni
A. D. R. in Ricordo che nel cantiere in cui erano depositati tubi e macchinari (a Noera Inferiore) si vuole tra anni fa una

(1) Da interlinearsi se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.
 (2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

Pag. 4

150

sparatoria, ma io non ero presente. Ma lo disse il gen. Marcello Pagnotta (nostro collega torinese), il quale mi avvisò che in mattata erano stati sparati numerosi colpi di armi da fuoco - Credo che ciò sia avvenuto per un conflitto a fuoco con i carabinieri -

A.D.R. : « Ho visto Salvatore De Maio una sola volta a Nocera, credo nel 1978 - In quella occasione c'era anche Califano, Benigno, e altre persone che non conosco -

A.D.R. : « Andavo di tanto in tanto a cena al ristorante Europa con Nicolini, ^{Gianni} Benigno Antonio, Califano Gennaro, il gen. tra Attila Giannella, l'ing. Principe Salvatore, direttore dei lavori;

A.D.R. : « L'Avvocato Nicolini è mio amico, e viene spesso a Roma perché ha una società di assicurazioni -

A.D.R. : « Nicolini non mi ha mai aiutato per l'affetto, e mi dà da fare e' solo nell'interesse del Comune, ~~non mi~~ è stato anzi il sindaco attuale, di cui non ricordo il nome, ma è del partito socialista, il quale ha chiamato la Com. del Mezzogiorno di Roma, ha parlato con l'ing. Quaranta, il quale ha mandato due funzionari della Com. per il Mezzogiorno di Roma - Anzi, all'affidamento con il sr. Quaranta, fui a Roma (il senatore ci ha dato il suo ufficio) insieme con: io, il gen. tra Vigni, l'ing. Principe e l'ing. Tranari, il sindaco e un paio di amici - Il sr

A.D.R. : « Con il Nicolini sono in buoni e amichevoli rapporti - Mi ha fornito i mobili dell'ufficio, che io ho pagato, e in parte li tiene lui in un mio magazzino dopo che io ho lasciato l'ufficio -

A.D.R. : « Il cemento a Nocera io lo prendevo da Ci tarrella e da Cammarota » -

P.M. *Antonio Pagnotta* PS. *Alvaro Giordani* 735

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 365 e 367 Cod. proc. pen. e art. 25 R. D 29 maggio 1931, n. 602)

Pag. 3 151

Affogliaz. N.

L'anno millanovecento Il giorno

del mese di In

Avanti di noi Dott.

assistito dal sottoscritto

E' comparso l'imputato sotto indicat... quale viene da Noi invitato a dichiarare il nome, cognome ed eventuale soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'Estero, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono state conferite dignità o grandi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altro pubblico Insegno onorifico.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di dare le proprie generalità o lo dà falso.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

.....
.....
.....
.....

Invitato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (1).

Risponde:

Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia.

Risponde:

Noi poiché l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo il difensore di ufficio nella persona dell'avv. (2)

Avvertiamo l'imputato che egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma del C.P.P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Contestat... all'imputat... i... fatt... attribuit..., fatti noti gli elementi esistenti contro di l... e invitato a discoparsi e ad indicare le prove in suo favore.

Risponde: *(segue intervi Agiar di li Alvaro)*
A. D. R. Effettivamente con il nome fu Papetta ho scritto talvolta su qualche foglio conto del Partito Popolare Italiano, nel senso che detto che io ho la 5^a elementare, il nome Papetta veniva su un conto

(1) Da interlinearsi se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.
(2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

VISTO: SI deposita
in Cancelleria per giorni
dandosi avviso al difensore.
il
il

cap. 6

152

Effettivamente conoscevo Felipini - Per me conto ho anche ~~un~~ un panato fatto da manifesti; fum il tipografo di Battipaglia Buoninfante - A.D.R. « lo conosco certo Bove Alphonse, città di un americano originario di Trani (SA) il quale vive a Nuova York, e che conobbi a Roma nell'ufficio di via Taranto, presso il dr. Bellucci luciano. Presso Bove conobbi anche Francesco Pazienza e poi Calvi - A Noera Citarella ha comprato da Bove un palazzo -

A.D.R. « Effettivamente io conosco un Cardinale del Vaticano - O meglio, ne conosco due - E cioè monsignor Marcinkus Paul, per il cui studio personalmente non sono mai stato - L'era stato infatti Francesco Pazienza, al quale Marcinkus si era rivolto per referi qualcosa dell'attentato al Papa; io invece conoscevo personalmente monsignor Levi, ex-direttore dell'«Osservatore Romano» -

A.D.R. « lo conobbi Cenillo in determinate circostanze che ho chiarito anche ieri al giudice Sica »

A.D.R. « Ho, dopo il terremoto, fatto parecchi affari di piccola entità nella zona del Salernitano, e fueraamente nella zona del "Cratere" - lo facevo i bagni nei container. Complessivamente avevo fatto lavori per 500 milioni - L'impresa Volani invece ha fatto lavori per miliardi, ma non so dove - Ho già detto tutto al dr. Sica ~~ieri~~ anche ieri -

L. C. S.

Alvaro Giacchini

M.P.M.
M. P. M.

in visione e deposito al deposito An. Peregulatione
e Nota C. P. S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
 PRESSO IL TRIBUNALE DI ~~ROMA~~ ROMA

153

di Prot. Roma, li 19
 C. P. 09100

a a nota del N. Allegati

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: TRASMISSIONE COPIA ATTI PROP. TO
 n.º 4645/83 A (stralcio del p.c.t. 5893/85 B)

Al sig. Procuratore Repubblica
 in ROMA

cost. in. Domenico Sica

trasmetto alla S.U. copia atti utili al
 p.c.t. contro Alvaro Giardini più
 altri.

Roma 29-11-1983

R. P. M.

PEROGATORIO DELL'IMPUTATO

367 e 367 Cod. proc. pen. e art. 25 R. D 29 maggio 1931, n. 602)

Affogliaz. N. _____

L'anno millionovecento 1934 il giorno 1

del mese di Novembre in Prato

Avanti di noi Dott. Antonio...

assistito dal sottoscritto _____

E' comparso l'imputato sotto indicato, il quale viene da Noi invitato a dichiarare il nome, cognome ed eventuale soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'Estero, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono state conferite dignità o grandi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde: Uscio Alberto e Riccardo

Sono e mi chiamo (R. E) il 22-1-1934

Born Borni...

dentro in carcere...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

STO: S. deposita

ncelleria per giorn

I avviso al difen-

L

(1) Da interlinearsi se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.

(2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

155

... stato e per me, soltanto e sempre
 appreso. Ricordo che il fratello maggiore, Giacomo
 un vero franco, era quel comune di Nicosia
 nel febbraio scorso, di fatto in spada d'alta la
 società ASTRID, di cui era l'ingegnere unico
 tramite per i miei lavori con questa impresa
 mi, altrimenti il contratto interesso avrebbe speso
 di più in fa cento mila multa prima, e successi
 di molti mi sono incontrato con l'As. in
 ottobre per definire questa questione, giacché
 lui ci affogava, unitamente al Simbaco
 Covazza e agli altri assenti. S)

A.D.R. S. E' vero che ho avuto i miei affari diffi-
 colti con l'assessor Massimo Costi, infatti
 non ci voleva a confermare i lavori, giacché
 mi disse che risultava che mi avevano
 per questo affronto, per parte la Commune e
 tutto soldi alla Casa per il Mezzogiorno e
 agli assenti. Al che io gli risposi per
 avere un tecnico, di non sapere nulla di
 queste storie, che faceva il mio lavoro e
 basta.

A.D.R. S. Il signor mi disse detto anche un telegramma
 da mandare a Nicosia, inf. in risposta a chi
 Niccolini. Successivamente, anche tramite una
 certa ~~comune~~ ^{comune} ~~comune~~ ^{comune} di spaccio di tempo, aveva
 a trovare un sistema per superare il principale
 problema alla ripulitura. L'assessor il problema
 che il Comune aveva ricevuto il contratto nel giugno
 1982, e l'Aspid, ~~come~~ ^{come} io dimostrai, si oppose alle
 decisioni, per cui era da superare tale situazione
 la maniera siede una mano per superare le difficoltà.

L. C. S. *[Signature]* *[Signature]* *[Signature]*
 A. C. S. *[Signature]* *[Signature]* *[Signature]*

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 365 e 367 Cod. proc. pen. e art. 25 R. D. 29 maggio 1931, n. 602)

Affogliaz. N. **156**

L'anno millenovecento 1933 il giorno 28
 del mese di settembre in ROMA (Città) Carabinieri
 Avanti di noi Dott. Il P. M. (Alcibiade Russo)

assistito dal sottoscritto

E' comparso l'imputato sotto indicato quale viene da Noi invitato a dichiarare il nome, cognome ed eventuale soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'Estero, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono state conferite dignità o grandi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Stancchi Alvino, detto "Archi" di
Castro il 3/2/1931, (2) via
Via Montanara n. 41, occupato in
una bottega, 5° piano, già condanna
al carcere.

VISTO: Si deposita

in Cancelleria per giorni

 dandosi avviso al difensore.
 I)
 II)

Invitato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (1).

Risponde: presso lo studio del avv. Pier Stancchi
Stancchi, Via Veneto 1 Vecchia Piazza 100 ROMA

Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia,

Risponde: l'avv. Stancchi, presente

Noi poiché l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo il difensore di ufficio nella persona dell'avv. (2)

Avvertiamo l'imputato che egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma del C.P.P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Contestat all'imputato i fatti attribuiti, fatti noti gli elementi esistenti contro di lui e invitato a discolarsi e ad indicare le prove in suo favore.

Risponde: intende rispondere all'ordine di cattura
di cui egli ha ricevuto notizia - Conferma
il suo precedente interrogatorio - Conferma
con Nicolini in un'ora affari di famiglia
franchi e tutti affari di famiglia
fu un'ora qui tutti affari di famiglia

(1) Da interlinearsi se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.
 (2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

... - Ho visto e ho visto che la ...
 ... delle fogge ...
 ... politica tentavano di farle ...
 ... gli ... (che naturalmente non era la ...)
 ... l'assessore Nicolini ho detto ...
 ...
 ... - E' vero che sono stato a pranzo ...
 ... al ristorante Europa con Nicolini, ...
 ... Papetta, ... Benigno Antonio ...
 ... che poi arrestato - lo stesso Nicolini è venuto a
 ... Roma, però il ... da me frequentato (e da lui
 ... comperato) in Via Veneto - Nicolini ha anche
 ... ricevuto da me un assegno di L. 5.000.000 verso
 ... febbraio o marzo di quest'anno, e questo assegno è
 ... intestato alle firme della ...
 A.D.R. ... l'assegno io gliel'ho dato per pagare
 ... affitti alla ... Fascione, proprietaria del
 ... ufficio in Via ... (e ciò per un ...
 ... milioni circa) e poi gli altri ...
 Nicolini mi aveva fornito dei ...
 perché mi doveva ... anche un ufficio
 nuovo a Noara perché io dovevo ...
 i lavori - Inoltre lo stesso Nicolini con
 un ... della ... mi ha portato
 una parte di mobili qui a Roma -

A.D.R. ... Non è vero che il ... è l'assessore
 Nicolini e quello in movimento per farne ...
 i ... al Comune per la mancata ...
 dell'opera - Anzi, erano proprio loro a ...
 per far riprendere il lavoro, ... al Comune
 conveniva che fosse ... e ...
 ... e più ...

A.D.R. ... Con Carlifera ...
 ... ho già dato alle ...
 ...
 ...

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 365 e 367 Cod. proc. pen. e art. 25 R. D 29 maggio 1931, n. 602)

158

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento Il giorno
del mese di In

Avanti di noi Dott.

assistito dal sottoscritto

E' comparso l'imputato sotto indicat....., quale viene da Noi invitato a dichiarare il nome, cognome ed eventuale soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'Estero, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono state conferite dignità o grandi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

.....
.....
.....
.....
.....

VISTO: Si deposita
in Cancelleria per giorni
dandosi avviso al difensore.

Invitato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (1).

Risponde:

Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia.

Risponde:

Noi poiché l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo il difensore di ufficio nella persona dell'avv. (2)

Avvertiamo l'imputato che egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma del C.P.P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Contestat..... all'imputato..... i..... fatti..... attribuit....., fatti noti gli elementi esistenti contro di e invitato..... a discolarsi e ad indicare le prove in suo favore.

Risponde: *(Faccio per intero quanto è stato detto)*

come detto sul verbale di interrogatorio, e non ho nulla da aggiungere.
.....
.....
.....
.....
.....

(1) Da interlinearsi se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.
(2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Art. 365 e 367 Cod. proc. pen. e art. 25 R. D 29 maggio 1931, n. 602)

Affolliaz. N. 160

L'anno millenovecento Il giorno
del mese di In

Avanti di noi Dott.

assistito dal sottoscritto

E' comparso l'imputato sotto indicato I quale viene da Noi invitato a dichiarare il nome, cognome ed eventuale soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'Estero, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono state conferite dignità o grandi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

VISTO: Si deposita

Cancelleria per gli

avvisi al difen-

Invitato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (1).

Risponde:

Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia.

Risponde:

Noi poiché l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo il difensore di ufficio nella persona dell'avv. (2)

Avvertiamo l'imputato che egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma del C.P.P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Contestat all'imputato i fatti attribuiti fatti noti gli elementi esistenti contro di e invitato a discolarsi e ad indicare le prove in suo favore.

Risponde: *(Contestatorio, gli esposto la)*

infusa dei delitti per i fatti avvenuti secondo l'accusa, ritenuta da me vera e da me conosciuta e confermata dal mio collega il Comm. ...

(1) Da interlinearsi se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.
(2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

205

161

Il sottoscritto ha l'onore di riferire che...

...della Commissione (di cui fanno parte i signori...)

L. P. S.

Il sottoscritto ha l'onore di riferire che...

...al dipartimento di...

...

SECONDA COPIA, PU' CITIARA DEI DUE PRECEDENTI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO TI INTERROGATORI

(Artt. 365 e 367 Cod. proc. pen. e art. 25 R. D 29 maggio 1931, n. 602)

Affogliaz. N.

(000664)

L'anno millenovecento 83 il giorno 28 del mese di novembre In ROMA Casar. Regione Coeli Avanti di noi Dott. Il S. Procuratore della Repubblica Dr. Michelangelo Rosso

assistito dal sottoscritto

E' compars l'imputat sotto indicat quale viene da Noi invitato a dichiarare il nome, cognome ed eventuale soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'Estero, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono state conferite dignità o grandi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo Guardigli Alvaro, n. a Arlena di Castro il 3-2-1939, n. a Roma via Via Montanone n. 41, esangato, imprudente, possidente, 5° elem, già condannato, almeno credo

VISTO: Si deposita in Cancelleria per giorni dandosi avviso al difensore.

Invitato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (1).

Risponde: presso lo studio dell'avv. Pico Spirito Stanchi, Via Giampaolo de Vecchi Pirralice n. 20 ROMA

Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia.

Risponde: l'avv. Stanchi, presente

Noi, poiché l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo il difensore di ufficio nella persona dell'avv. (2)

Avvertiamo l'imputato che egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma del C.P.P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Contestat all'imputat i fatti attribuitigli, fatti noti gli elementi esistenti contro di lui e invitato a discolarsi e ad indicare le prove in suo favore.

Risponde: Intendo rispondere all'ordine di cattura di cui oggi ho ricevuto notizia - Confermo il mio precedente interrogatorio - Confermo che con Nicolini ero in buoni rapporti di amicizia faceli cortui mi affeziona a Nostra - Infatti fu lui che ogni volta l'affetto Astini era

(1) Da interlinearsi se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza. (2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

103

dall' inizio - Voglio aggiungere che la vicenda della
 costruzione delle fogne ebbe numerosi rallentamenti: giacché
 vari politici tentavano di farle passare dove più potevano
 raccogliere voti (naturalmente non c'era la fogna).
 Con l'assenso di Nicolini ho dovuto stringere rapporti:
 poiché mancavano i tecnici, e io mi appoggiavo a
 lui - E' vero che sono stato a pranzo diverse
 volte al ristorante Europa con Nicolini, Principe, Comati,
 Uffanella, Pagotta, Califano, Benigno Antonio prima
 che fosse arrestato - Lo stesso Nicolini è venuto a
 Roma per il tras da me fu quantato (e da lui
 comorciato) in via Veneto - Nicolini ha anche
 ricevuto da me un assegno di $\text{₤ } 5.000.000$ verso

febbraio o marzo di quest'anno, e questo assegno è
 intestato alla firma della società Aer-Agricola -

A.D.R.: « L'assegno io gliel'ho dato per pagare
 l'affitto alla signora Fasolino, proprietaria del
 mio ufficio in via Cuccia (ciò fu un paio di
 milioni circa) e poi gli altri milioni perché
 Nicolini mi aveva fornito dei mobili
 perché mi doveva procurare anche un ufficio
 nuovo a Noara perché io dovevo riprendere
 i lavori - Inoltre lo stesso Nicolini con
 un camion della sua ditta mi ha portato
 una parte di mobili qui a Roma -

A.D.R.: « Non è vero che il sindaco e l'assessore
 Nicolini e quello si muovono per farmi rinviare
 i danni al Comune per la mancata esecuzione
 dell'opera - Anzi, erano proprio loro a fannullone
 per far riprendere il lavoro, giacché al Comune
 conveniva che passò io a continuare, senza fare
 nulla e più costosa gara -

A.D.R.: « Con Califano Genaro ero in buoni rapporti:
 come ho già detto alla S.U. - Lui lavorava

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 365 e 367 Cod. proc. pen. e art. 25 R. D 29 maggio 1931, n. 602)

Affogliaz. N. 169 NH

L'anno millenovecento _____ il giorno _____
del mese di _____ in _____
Avanti di noi Dott. _____

assistito dal sottoscritto _____

E' comparso l'imputato _____ sotto indicat _____ quale viene da Noi invitato a dichiarare il nome, cognome ed eventuale soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'Estero, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono state conferite dignità o grandi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde:
Sono e mi chiamo _____

VISTO: Si deposita

in Cancelleria per giorni _____
dandosi avviso al difensore.

Invitato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (1).

Risponde: _____

Chiesto _____ se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia.

Risponde: _____

Noi _____, poiché l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo il difensore di ufficio nella persona dell'avv. (2) _____

Avvertiamo l'imputato che egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma del C.P.P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Contestat _____ all'imputato _____ i _____ fatti attribuit _____, fatti noti gli elementi esistenti contro di _____ e invitato _____ a discolarsi e ad indicare le prove in suo favore.

Risponde: *(proseguo interrogatorio Giordani)*
come ditto imputante, e Noce, per mio conto. Venne anche una volta con me in Sardegna per fare da paciere con Tommasini, mio socio, il quale faceva dei lavori a Porto Torres per un

(1) Da interlinearsi se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.
(2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

acquetto - cav. II

165

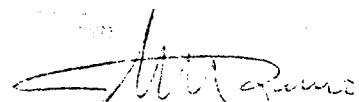
A.D.R.: « Talvolta veniva mi lavoro, quanto veniva dall' America, anche un mio amico, tale Alfonso Bove, ma costui con i lavori stessi non aveva nessun rapporto - »

A.D.R.: « Questo Alfonso Bove è notario in America ed ha avuto da Crapanzetta circa 200 milioni per la vendita di un palazzo; per questi motivi veniva a Nocera, dove lo aiutato in queste operazioni »

A.D.R.: « Alfonso Bove è l'unico che mi ha fatto conoscere Francesco Pazienza a Nuova York in occasione del viaggio dell' or. le D. P. coli in America un paio di anni fa - »

A.D.R.: « La Insomma, io stavo per ricominciare i lavori non perché io fumero 350 milioni, ma perché avanzo dal Comune 350 milioni per revisione prezzi, fono macchine, etc. e al Comune conveniva più farmi riprendere i lavori che ricominciare con nuova fara. Ciò fu concordato dal notario Caiazzo tre stati direttore Buonomo della Cassa del Mezzogiorno dall' ing. Principe del di. Monaco della Cassa del Mezzogiorno di Roma dal Dr. Epello, v. ecc. intaco di Nocera - Comunque è terro per stare in il Comune di Nocera se non mi permette di riprendere i lavori come concordato in quella riunione, di cui ripet con le predette persone, all'ora dappima a Roma nella uffic dell' or. le Quaranta, lui presente, e due meccanico al Comune nell' ottobre e a Cora anche è un commercista di Napoli il quale dovrà trovare una formula per convenire la

Alm gi

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 365 e 367 Cod. proc. pen. e art. 25 R. D 29 maggio 1931, n. 602)

Affogliaz. N. 166 ¹⁷

L'anno millenovecento _____ il giorno _____
del mese di _____ in _____
Avanti di noi Dott. _____

assistito dal sottoscritto _____

E' comparso l'imputato _____ sotto indicat _____, quale viene da Noi invitato a dichiarare il nome, cognome ed eventuale soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'Estero, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono state conferite dignità o grandi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo _____

Invitato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (1).

Risponde: _____

Chiesto _____ se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia.

Risponde: _____

Noi _____, poiché l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominamo il difensore di ufficio nella persona dell'avv. (2) _____

Avvertiamo l'imputato che egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma del C.P.P., ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Contestat _____ all'imputato _____ i _____ fatti _____ attribuit _____, fatti noti gli elementi esistenti contro di _____ e invitato a discolarsi e ad indicare le prove in suo favore.

Risponde: *(interrogatorio di perd. li)*

*in fase dei lavori - in fatti avve
secondo l'accordo, rinviato a circa
200 milioni di franco macchina e revisione
prezzi, e il Comune mi riconferma
il mio incarico - il mio collaboratore*

VISTO: Si deposita
in Cancelleria per giorni _____
dandosi avviso al difensore.

Il _____

IL _____

(1) Da interlinearsi se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza.
(2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

323

201

166

geom. tra V. m. Alberto ha seguito, con
 al Comune di Nocera e a Roma per la
 rifusa dei lavori. È estraneo comunque ad
 ogni presunta manovra, personale lavoro con
 me da circa un anno, ed è amministratore
 della Euro-condotte (di cui vive moglie e figli).

Alcun
 visione e riman al deposito An. Pizzarello

[Handwritten signature]

E' copia conforme all'originale
 17 GEN. 1984

Salerno...
 Il Direttore...
 Il Direttore...
 D. Salvatore D'Andrea



12 : 0214
 in
 la
 il

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Artt. 365 e 367 Cod. proc. pen. e art. 25 R. D 29 maggio 1931, n. 602)

Affogliaz. N. 188

L'anno millenovecento 83 il giorno 28 del mese di Novembre in Roma Casari Regina Cal. Avanti di noi Dott. M. Russo

assistito dal sottoscritto

E' compars... l'imputat... sotto indicat... quale viene da Noi invitat... a dichiarare il nome, cognome ed eventuale soprannome, il nome del padre, il nome e cognome della madre, l'età e il luogo di nascita e quello della sua residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'Estero, se esercita o ha esercitato uffici e servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono state conferite dignità o grandi accademici, titoli nobiliari ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

L'imputato viene ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Vineri Alberto n. a Rio Saliceto (R. E) il 27-1-1925, mi trovo in Roma Viale Bruno Buozzi n. 36, coniugato, geometra, insegnante, inecumato, ho militato.

VISTO: SI deposita

in Cancelleria per giorni... dandosi avviso al difensore.

Invitato a dichiarare od eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (1).

Risponde: presso lo studio dell'avv. Stanchi Pier Guido Via Giacinto De Vecchi Peralice n. 20 ROMA

Chiesto se abbia già o voglia nominarsi un difensore di fiducia.

Risponde: l'avv. Stanchi, presente all'interrogatorio

Noi, poiché l'imputato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia, gli nominiamo il difensore di ufficio nella persona

dell'avv. (2)

Avvertiamo l'imputato che egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma del C.P.P., ma che, se anche non risponde, si procederà, oltre nelle indagini istruttorie.

Contestat all'imputat i fatti attribuiti, fatti noti gli elementi esistenti contro di lui e invitato a discolarsi e ad indicare le prove in suo favore.

Risponde: intendo rispondere. Negò l'addebito e mi pretendo innocente. Da circa un anno mi interessa della Eurocondotte e in tale veste mi sono occupato della ripara dei lavori a Noera Inpsore A.D.R. 1961 i rapporti con Nicolini

(1) Da interlinearsi se l'imputato è detenuto o internato in uno stabilimento per misure di sicurezza. (2) Da interlinearsi se l'imputato ha nominato il difensore di fiducia.

169

sono stati, per me, saltuari e sempre in veste
 ufficiale - Ricordo che il predetto assessore, facendo
 la voce grossa, in un comune di Noera
nel febbraio scorso, difese a spada tratta la
 società ASTRID, dicendo che bisognava attolu-
 tamente proseguire nei lavori con questa im-
 presa, altrimenti l'amministrazione avrebbe spero-
 di più rifacendo una nuova gara; successi-
 vamente mi sono incontrato con lui in
 ottobre per definire questa questione, giacché
 lui ci appoggiava, unitamente al sindaco
Coviazza e agli altri assessori »

A.D.R. : « E' vero che ho avuto iniziali diffi-
 coltà con l'assessore Maiorino. Costui infatti
 non ci voleva riconfermare i lavori, giacché
 mi disse che risultava che noi avevamo
 per punto d'appalto, pagato la camorra e
 dato soldi alla Camera per il mezzogiorno e
 agli assessori - Al che io gli risposi di
 essere un tecnico, di non sapere nulla di
 queste storie, che facevo il mio lavoro e
 basta -

A.D.R. : « Giardoli mi disse detto anche un telegramma
 da mandare a Noera Inf. in riferimento di
Nicolini. Successivamente, anche tramite un
 certo ~~comune~~ ~~che~~ dispendio di tempo, riuscii
 a trovare un sistema per superare il principale
 problema alla riprese dei lavori, e cioè il problema
 che il Comune aveva messo il contratto nel giugno
 1982, e l'ASTRID, ^{come} ~~come~~ io dimostrai, si oppone alla
 decisione; per cui era da superare tale distri-
 buzione il sindaco diede una mano per superare le difficoltà »

P. e z. 376 C.P.S. 804 leg. D. di 108%

H.

Audizione di Alvaro Giardili alla Commissione P2 il 9 febbraio 1984.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1984

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE TINA ANSELMI

INDICE

**BOZZA NON
CORRETTA**

Pag.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XI/1

(Il teste Giardili viene introdotto in aula). h. 11,40

PRESIDENTE. Signor Giardili, noi, conoscendo la sua posizione presso l'autorità giudiziaria, la sentiamo in seduta segreta ed in audizione libera.

Le porrò delle domande, alle quali potranno seguire domande degli altri commissari.

La prima domanda è la seguente: qual è il suo rapporto con Pazienza, e quali incarichi Pazienza le ha affidato nel periodo in cui questi rapporti e questa collaborazione si sono esercitati?

GIARDILI. Io devo parlare piano perché ho due ulcere allo stomaco e un'ernia all'esofago, e quindi soffro un pochino a parlare.

Mi sono rifiutato per il semplice fatto che sono 91 giorni che sono in galera, senza sapere perché ci sto, di cui... C'è un giudice, Misiani, che mi ha dato l'autorizzazione ad andare in ospedale a operarmi.

MASSIMO TEODORI. E' un giudice di Roma?

GIARDILI. Di Roma. Ce n'è un altro, di Salerno, che io ancora non conosco, che ancora non si cura di venirmi a interrogare e si rifiuta pure di mandarmi all'ospedale. E allora questo, stamattina, è il rifiuto che io non volevo venire qua, ma volevo venire con le mie gambe, quando stavo bene, a parlare qua come un libero cittadino, come ho sempre viaggiato e come ho sempre lavorato da imprenditore, e non da delinquente come mi hanno trattato, da killer e da quanto hanno

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XI/2

(segue GIARDILI)

detto i giornali e la stampa, perché la stampa si può difendere e io, povero disgraziato, dentro le carceri, che mi accusavano in tutte le maniere! Questa era la mia contestazione. E questo non è giusto.

PRESIDENTE. Signor Giardili, la Commissione aveva bisogno di sentirla. Noi abbiamo saputo dal medico che lei è in condizioni di poter parlare. Quando avrà bisogno di un momento di riposo lo dica. Adesso la prego di rispondere alla prima domanda che le ho posto.

GIARDILI. Perfetto.

Io ho conosciuto Francesco Pazienza, credo, verso febbraio dell'81. Controllateli voi i dati, perché a volte... Io, siccome ho fatto dieci, o quindici, o venti interrogatori (Imposimato, Simca, Misiani, Russo, Galasso)... quindi è diventata 'na storia... Le date trovatele un po' voi.

Ho conosciuto lui tramite l'amico di New York Alfonso Bove, che mi è stato presentato il giorno che si erano incontrati, a New York, con l'onorevole Piccoli (quel famoso viaggio che è diventato la barzelletta dello Stato).

Quindi, io l'ho conosciuto a Vicolo del Cinque, che aveva un ufficio laggiù.

PRESIDENTE. Lei ha avuto incarichi di fiducia, come fare predisporre un passaporto falso per Calvi?

GIARDILI. A me hanno dato le fotografie, lui e Maurizio Mazzotta: tre foto-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XI/3

(segue GIARDILI)

grafie, due a colori... o due in bianco e nero... Di portarle da una persona che conoscevano loro, che era venuta sempre lì a casa e che io, da quando conobbi Francesco, trovai lì in casa ... che non avevo rapporti, con questo spagnolo che io manco lo so come si chiama in effetti. E gli portai queste fotografie.

Dopo...

PRESIDENTE. Quando e dove?

GIARDILI. Dunque... Io le portai in Via Candia, queste foto.

PRESIDENTE. Qui, a Roma?

**BOZZA NON
CORRETTA**

GIARDILI. A Roma, sì. E quando... Calvi era dentro... "la bottega" (significa in carcere) su, a Lodi. E credo che le fotografie gliel'abbia date alla signora Calvi, o la figlia, perché il figlio credo che non c'era; perché se no non so come avrebbero avuto queste fotografie da tessera.

Dopo di che passarono un po' di giorni e io andai a ritirare questi passaporti. Andai a vedere questi passaporti, e sembravano tutte caciotte. Gli dissi: ma fate solamente ridere! Staccai le fotografie, le riportai a casa di Francesco Pazienza, giù a Vicolo... no Vicolo...

PRESIDENTE. A Via del Governo Vecchio?

GIARDILI. A Via del Governo Vecchio, sì. Gliel'ho portate, gliel'ho stracciate davanti e ho detto: hanno fatto solamente che piscia. Basta.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Pradd. XI/4

- PRESIDENTE.** Lei ha anche provveduto per i manifestini contro ^{Cuccia?} ~~con~~ ~~(?)~~
- GIARDILI.** Veramente quella è 'na storia diversa. Non fui io. Me lo disse di farmi interessare. Ma non mi interessai io di quella questione lì; se ne interessarono altri, giù, del Salernitano. Però Franco, questo qui, lui disse in un'altra commissione... proprio se ne vantò lui; disse: sono stato io che ho fatto fare questo, questo e questo altro. Io lessi perfino sui giornali questo particolare.
- PRESIDENTE.** Quando lei parla di Franco intende Francesco Pazienza?
- GIARDILI.** Francesco, sì, perché gli dicevo sempre Franco perché co 'sto Francesco me sembrava de chiamà San Francesco.
- PRESIDENTE.** Lei era il capo delle guardie del corpo di Pazienza?
- GIARDILI.** Onorevole Anselmi, io ho fatto l'imprenditore da 18 anni. Quindi, più delle guardie... ci aveva la Mondialpol e se lo pagava lui: ce ne aveva tre o quattro, a turno; pigliava quelle de Calvi, pigliava de altri... insomma. Quindi, io non ho fatto la guardia del corpo a nessuno.
- PRESIDENTE.** No. Infatti le chiedevo se era stato il capo.
- GIARDILI.** No, no; non faccio... Io sono un imprenditore.
- PRESIDENTE.** Lei che cosa conosce di Pazienza? Sapeva che avesse rapporti con i servizi segreti?
- GIARDILI.** Penso di sì, perché io non entravo in Via XX Settembre ma stavo laggiù sotto, perché a me tutte'ste cose ppiù poi non m'interessa-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XI/5

(segue GIARDILI)

vano. Si vedeva co' Santovito; si vedevano a pranzo in giro, non so..., a fare... A me non interessava, perché quando Francesco voleva fare 'na cosa segreta e nun la voleva fa' sapèrè non chiamava vicino né a me né a nessuno; chiudeva la porta, si metteva con la persona interessata... e finiva il discorso.

Quindi, lui aveva già pensato in partenza, nella sua mente diabolica (perché è pure diabolico), che da qualche parte doveva finire questa storia. E, quindi, quando aveva delle cose faceva i compartimenti stagni. Se quella cosa interessava a lui con un'altra persona, si metteva con quell'altra persona; io me ne stavo giù, per le zone del terremoto, a lavorare. Quindi, che cosa potevo sapere di quello che faceva e di chi portava a casa?

chi c'era stato,

Poi, a volte, sapevo/o da Marina De Laurentis, o dal cuoco, o dalle guardie del corpo... chi era venuto durante il giorno.

PRESIDENTE. Per quello che lei sa, i rapporti di Pazienza erano con i servizi segreti italiani o anche con quelli francesi?

GIARDILI. Io, una volta, sono stato in Francia con lui e si incontrò con un capo dei servizi segreti francesi; ma però credo che era in pensione, ma avesse comandato tanto (un pezzo da due metri e più); e so, e mi disse che era uno dei servizi segreti e conosceva i nomi, qua, dei personaggi. Però parlavano più in francese. Io, siccome non parlo in francese (parlo sì e no in italiano)... E quindi parlavano, a volte, quando volevano parlare delle cose e degli affari sua parlavano in francese.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XI/6

- PRESIDENTE.** Pazienza le disse mai perché si circondava di guardie del corpo armate?
- GIARDILI.** Secondo me era più una scena che altro, perché lui voleva diventare importante. Anche il presidente Calvi glielo diceva: stai nell'ombra, che è meglio di tutti. Invece lui pagava i giornalisti per farsi mettere sui... così. (E quella era stata la prima rovina sua) per fare la prima donna, perché ha cominciato a pagare i giornalisti di quello e di quell'altro per farse fa' l'articoletto. E l'articoletto... è diventato che qui siamo tutti i giorni sui giornali come se fossimo un prodotto che sta alla Standa, o un detersivo.
- PRESIDENTE.** Signor Giardili, per quello che lei sa, il signor Pazienza era membro della massoneria e in particolare della loggia P2?
- GIARDILI.** Onorevole, guardi... 'Sta storia de 'sto Francesco che l'hanno dichiarata un po' un mito, bisognerebbe un po' smorzarla, perché io devo anche confessare che tutte queste cose che gli si accusano le hanno ricreate un po' i giornali pure, perché quando andremo a finire (se 'sta giustizia funzionerà), io credo che Franco avrà fatto ben poche cose. Ecco perché io voglio dire: lui stava con quelle persone... se voleva fa' grande che magari era massone, non italiano magari, ma massone de n'antra parte... poi stava con quello... Era 'na specie de primadonna, ha capito? Era un po' complessato su questo caso. E' questo che io... Credo che se gli sono stato un po' vicino è perché ci vedevo i capi dei servizi segreti, i capi che comandano al Governo, ci stava Calvi, ci stava Marcinkus. ci sta-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XI/7

(segue GIARDILI)

vano tutti... non ~~mi~~ vedevo perché ci dovevo stare vicino io che ero il più disgraziato di tutta la compagnia; e quindi mi sembrava di aver toccato il cielo con le dita, no? Sta vicino... Se se gratta che se pò guadagnà 'na lira, invece de annà a sudare giù per la Sicilia, la Calabria e la Campania, dove so' stato, ma perché non ci devo stare?

Ora 'sto Francesco è diventato un mito. Avete capito? Poi, se i polli ci cadono... so affari gm degli altri, ma non de Francesco, Francesco ~~mi~~ ci ha un cervello diabolico, parlava cinque o sei lingue e se l'incartava tutti...

Ha capito dov'era il discorso? Lui voleva diventare grosso, coi soldi, mettese tutti sotto perché il denaro compra tutti, compra tutti. Se noi (...) qua... Mejo che nun parlo d'antre cose.

PRESIDENTE. Ma per fare tanti soldi non basta che uno faccia millantato credito. Non le pare? Pazienza ne faceva parecchi.

GIARDILI. No, no. Per quello che mi risulta a me...

PRESIDENTE. Almeno da ciò che possedeva (macchine, barche, appartamenti di lusso)...

GIARDILI.

F2 9.2.1984

Lux 12/1 am

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. No, guardi, che possa essere questo... perché l'ho portato io, l'ho presentato io dall'amico mio Annibaldi che è tuttora latitante; lì credo che spese 7-800 milioni di macchine, poi ha speso tre-quattrocento miliardi di barche, anche di più; ma ci sono anche polli italiani che glieli andavano a portare, perché gli correvano appresso industriali, tutti; sono partiti perfino, per andarlo a conoscere, dall'Italia negli Stati Uniti, a lui. Quindi che non facessero i santi queste persone che si nascondono, perché se avessero il coraggio di dire: "Io sono stato amico di Pazienza, io voglio essere amico di Pazienza, domattina abbiamo il coraggio di andare a piazza Montecitorio tutti", vedrà che la piazza di parecchi ^{è piena} ~~si riempie~~. Invece non ha nessuno il coraggio. Quindi se avessero il coraggio domani mattina, alle 10, chi conosce Pazienza e chi voleva conoscerlo, tutti in piazza, vedrà quanti se ne riparano: era una fila, onorevole, appresso a Francesco, mi ~~sembrava~~ sembrava una prima donna... anche persone importanti, che è inutile che cito i nomi qua.

PRESIDENTE. Può anche citarli i nomi che conosce.

GIARDILI. Mah, non servono...

PRESIDENTE. Glielo chiedo esplicitamente, togliendo il "può", chiedendole di dire ~~alla~~ alla Commissione...

GIARDILI. Ma ci stanno dei nomi già sulle dichiarazioni che ho fatto, quindi sono persone importanti. Io sono stato interrogato, quindi già ci stanno...

P2 9.2.1984

Lux 12/2 sm

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

PRESIDENTE. Questa Commissione ha letto quello che lei ha depresso e tuttavia ritiene importante sentire direttamente da lei le notizie...

GIARDILI. Allora devo dire il capo dello Stato, Craxi, anche lui era amico di Francesco Pazienza? Perché, oggi non lo deve smentire lui. Vogliamo iniziare da lì? E perché no? Craxi era amico suo, e io l'ho già citato in audizione. Non mi fate dire nomi... Esiste su un verbale che io... una questione che ho avuto con Pazienza che gli aveva detto Bettino della questione di Calvi. Ho parlato, onorevoli, leggetevi bene... Io ho lasciato dei fascicoli, ho dato... Cinque, sei, sette giudici - ho perso il conto - sono venuti da Milano, dall'Inghilterra, manco li so più tutti come chiamano i nomi perché sono talmente tanti che non me li ricordo più.

PRESIDENTE. Sì, ma noi li abbiamo, e li abbiamo letti anche.

GIARDILI. E allora... Parliamo del capo dello Stato, quindi vedete...

PRESIDENTE. Capo del Governo.

GIARDILI. Del Governo. Vogliamo citare la giustizia? Era amico di Gallucci, perché? Ce n'era un altro che veniva sotto... c'era uno che veniva sotto casa, che m'ha accompagnato di notte all'aeroporto, blindato, chi era? il sottosegretario alla giustizia, Scricchilo, manco lo so io come si chiama. Chi era? Ditelo voi, perché io non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Scamarcio.

GIARDILI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Scovacricchi.

GIARDILI. Scovacricchio, quell'affare... un affare di questo genere.

P2 9.2.1984

Lux 12/3 am

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Alla giustizia è Scamarcio.

ANTONIO BELLOCCHIO. Alla difesa è Scovacricchi.

GIARDILI. No, no, era della giustizia, due anni fa.

ANTONIO BELLOCCHIO. Scamarcio.

GIARDILI. Scamarcio sarà, non lo so. E l'abbiamo preso con le macchine blindate e l'abbiamo portato all'aeroporto. Quindi c'aveva tutti attorno, ma perché non ci devo stare io appresso a questo lestofante? Pollo è scappato e a me m'ha lasciato a qua nei guai. E sì, perché m'hanno messo sotto controllo per un anno e più, non pagò il telefono all'aeroporto dell'Urbe da un anno, mica me lo tagliano il telefono, sempre attaccato! Ho provato per telex, e mica staccavano! L'hanno portato via adesso che so dentro bottega, dopo un anno! A casa, dico beh, non voglio nemmeno pagare più casa. Che hanno escogitato? L'entrata entrava, l'uscita non facevo... in maniera che io, se telefonavo... dice sennò fa il conto; allora, entrò, entravano le telefonate, uscite no. Questo è...

PRESIDENTE. Può dire alla Commissione quali sono stati i rapporti di Pazienza con il gran maestro Corona?

GIARDILI. Io so che lui, se è vero quello che ha detto lui a me, da Annibaldi prese una macchina da ~~cento~~ cento... una Panda gli hanno mandato in omaggio, o gliel'ha mandata Annibaldi o gliel'ha mandata lui, perché Franco per questi regali... magari a me non mi dava nemmeno i soldi per il taxi, poi regalava decine di milioni ad altri. Lui ha detto che gli aveva dato 50 milioni per le elezioni, servivano

P2 9.2.1984

Lux 12/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Giardili)

per le spese che aveva fatto la festa su all'Hilton, non so; insomma chiese i soldi e glieli ha mandati, questo sì.

PRESIDENTE. Glielo disse direttamente Paziienza?

GIARDILI. Sì, sì, questo me l'ha detto lui a me, sì. Lui lo chiamava Armandino, non lo chiamava... Se avete registrazioni di lui, vedete un po'...

PRESIDENTE. Perché si sentiva spesso con l'avvocato Memmo? Lei sa quali erano...

GIARDILI. Io questo Memmo non lo conosco, l'ho inteso sempre parlare, perché purtroppo quando lui faceva... il sabato e la domenica andava a passeggiare o andava a trovare nuove polle su a Montecarlo, io avevo la mia famiglia da stare qua a Roma, quindi... Lo seguivo qualche volta, proprio di rado. Solo che nell'estate lo seguivo sulle barche, perché mi distendevo qualche settimana; ma semò lui andava su, poi veniva giù con questo Mazzotta e c'era sempre qualche novità da portare, sempre qualcheduno gli si accostava. Ma io questo Memmo non l'ho conosciuto mai.

PRESIDENTE. E' vero che fu Paziienza, per quello che lei può aver sentito, a suggerire ad un alto ufficiale della Guardia di finanza di effettuare una perquisizione a Castiglione Fibocchi nella casa di Gelli?

GIARDILI. Questo a me non mi risulta. Ma tutto è possibile che lo potrebbe aver fatto. Io ho inteso una volta che volevano andargli a fottare con certi suoi che conosceva, strani... dove ha la casa Gelli, dov'è? giù in Nicaragua, voleva andare a far fare laggiù...

PRESIDENTE. In Uruguay.

P2 9.2.1984

Lux 12/5 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. In Uruguay. Gli doveva andare a fare rubare laggiù le cart_e.

Quindi può darsi qui vicino, sarà un'idea che può darsi la potrebbe sfruttare, ma di questo non so niente.

PRESIDENTE. Può datare in che periodo Pazienza pensava di prendere quei documenti in Uruguay da Gelli?

GIARDILI. Ma a me me sa che voleva ricattare i politici, più voleva ricattare pure Gelli. Può darsi pure che invece gli serviva, gli avevano dato ordine da requisire, io questo non lo so...

PRESIDENTE. Può dire in che anno?

GIARDILI. Ma penso che Gelli già s'era dato alla corda.

PRESIDENTE. E Pazienza, quando Gelli ~~era già~~ scappato in Uruguay, pensava di poter recuperare i documenti di Gelli in Uruguay.

GIARDILI. Io penso o glielo avevano ordinato, oppure può darsi che ce voleva fare uno sfruttamento delle sue idee, io non lo so, non posso giudicare. So che intesi una volta parlare che voleva mandare delle persone in Uruguay, laggiù, a rimediare queste carte, e se qui ad Arezzo le avrebbe mandata a prendere non mi meraviglio, insomma, era capace di tutto, questo per lui era gioco di prestigio.

PRESIDENTE. Secondo lei questo tentativo, questa volontà di Pazienza di recuperare i documenti di Gelli, lei ha già detto che cercava di ricattare i politici...

GIARDILI. Ho detto una espressione mia, personalmente, personale, non perché adesso lo volete ricattare, ma...

P2 9.2.1984

Lux 12/6 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Ma lei ha mai sentito da Pazienza quali potevano essere i motivi per cui cercava di impadronirsi di questi documenti?

GIARDILI. No, perché se li aveva se li teneva nelle idee sue, non lo diceva certo a me. Però che dei documenti che voleva andare giù a prenderli o mandarli a prendere sì, si stava organizzando.

PRESIDENTE. Cosa può dirci per quello che ha sentito o ha visto del ruolo di Pazienza nei servizi segreti italiani, in particolare i suoi rapporti con Santovito?

GIARDILI. Per quello che mi riguarda a me dei rapporti dei servizi segreti ben poco mi faceva sapere Franco, perché dopo poco credo che Santovito l'hanno mandato a casa e quindi quando sono arrivato io il ruolo già lo aveva fatto. Quindi non posso dire, non so... Ho visto che andava là e veniva e si vedevano e credo che quando Calvi era in Sardegna andò pure là una volta Santovito. Però quando c'era il turno di queste, noi non avevamo il diritto di andarci. Glielo ho detto, faceva dei compartimenti stagni. Noi magari arrivavamo dopo due giorni e quindi non potevamo sapere quello che aveva fatto lui.

PRESIDENTE. Lei ha mai viaggiato con Pazienza sugli aerei del Sismi?

GIARDILI. No, lui viaggiava con gli aerei della Stars, della Stars Unifly.

Poi dopo se l'è comprati. Se lui ha voltato, ha volato prima che io lo conoscessi, con questi aerei.

PRESIDENTE. Lei esclude di essere stato con Pazienza in aereo...

GIARDILI. Lo escludo, perché io ormai in questo campo ci sto da due anni, quindi so perfettamente... Se lo ha preso prima che conoscesse me

P2 9.2.1984

Lux 12/7 sm

*Corta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****(Segue Giardili)**

non posso dire niente. Ma dal giorno che io l'ho incontrato no, perché li prendeva a noleggio, pagava centinaia di milioni, all'Unifly. Andare all'aeroporto dell'Urbe, come ho già dichiarato, e lì si vede.

PRESIDENTE. Lei conosce, l'ha già detto, Bove.

GIARDILI. Sì.

PRESIDENTE. Per quello che lei sa, Bove era legato ai servizi segreti? Perché si faceva chiamare Corti?

GIARDILI. No, no, qui c'è tutto un equivoco. Corti

P2 9/2/1964

Sant. XIII/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue GIARDILI)

Corti l'hanno tirato fuori questi del servizio segreto, che è una storia tutta strana, che non ci ho mai capito niente e mi ci hanno messo di mezzo a me. Io una mattina sono uscito da casa mia che, nonostante tutti i miliardi che mi hanno detto che io ho, ancora sto in affitto qua, per lo meno a Roma, fuori ci ho qualche casa; mi sono trovato un amico che lavorava per i servizi segreti, Luciano Bellucci. Questo Luciano Bellucci sapeva che io stavo con Francesco Pazienza, che ero amico. Mi chiese, dice, se io sapevo... anzi in quella mattina mi dichiarò che lui lavorava per i servizi segreti. Io mi meravigliai. Lui faceva del cinema di cui aveva usufruito di oltre 500 milioni di Alfonso D'Amico, lui e un altro amico suo che non glieli hanno mai restituiti più. E allora dice: "Hanno fatto sfasciare la cassaforte dell'onorevole Flaminio Piccoli". Dice: "E allora io che c'entro?" Dice: "Eh, se tu... dato che sei con Francesco, noi pensiamo del servizio segreto che sia lui, perché ha voluto fare, levare, far sparire". Io ho detto: "Mah, non so, posso domandarlo a Francesco. Se lui ne sa qualche cosa, io te lo posso far sapere". Perché, dice, questi del servizio segreto sono disposti a pagare 100-150 milioni, dice un po' che me li dà a me e un po' te li pigli tu. Pure questa mi sembrava un'altra novità: venivano tutti ad offrire soldi a casa; io non ci ho trovato mai nessuno che m'ha portate i soldi a casa! Vado da Francesco, a casa, e gli spiego sta questione qua. Chissà lui nella sua mente, non lo so, dice: "No, qui biso-

12 9/2, 1984

Sant. XIII/2

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****(segue GIARDILI)**

gna andare in fondo a sta cosa!" Dico: "Ma io non voglio far niente, non m'interessa niente!" "No, digli che io sono disposto a incontrarmi con Lugaresi". Lugaresi non s'è voluto incontrare con lui. Si vede che... aveva lasciato Santovito, l'idea sua si voleva accostare un'altra volta pure a Lugaresi e Lugaresi però non l'ha voluto st'incontro. Però Francesco mi disse di registrare tutta sta questione dei soldi, un affare e un altro, a Bellucci, la questione del trattamento dei soldi, di tutto quanto, poi mi fece fare una dichiarazione e io l'andai a portare al giudice Callucci. E questo è quanto.

PRESIDENTE.

Torniamo a Rove.

GIARDILI.

Sì.

PRESIDENTE.

Lei di Rove cosa può dire alla Commissione?

P2 9/2, 1984

Sant. XIII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GIARDILI.

Io vi posso dire che Dove è un uomo che ha lavorato dalla mattina alla sera e s'è vendute tutte le proprietà che aveva a Nocera Inferiore e altri affari. Aveva altri due fratelli, uno gli era morto. Tutto quanto. Un nome che ha due agenzie di viaggi: una ce l'ha a New York e una ce l'ha a Brooklyn, che vendono biglietti. Tutto quanto. Poi lui, siccome che è notaio, allora ci sono un sacco di emigranti ancora anziani che non sanno fare le cose, quando viene qua, gli stroglia le carte e fa questo di mestiere. Ha lavorato dalla mattina alla sera. Per me è una bravissima persona e, anzi, sono stati gli italiani che gli hanno dato un bel bidone, che sarebbe Bellucci e Iacovessa, che non glieli hanno dati più, perché hanno detto che facevano del cinema, il cinema è andato male e questi i soldi non glieli danno più; allora gli hanno dato in consegna qualche appartamento o qualche garage qui sulla Lagliana, ma Dove ci ha rimesso mezzo miliardo, ma delle proprietà sue che s'è vendute a Nocera pure, dei fratelli. Questo lo posso essere testimone io.

PRESIDENTE.

Senta, signor Giardili, che cosa può dirci dei rapporti con Calvi e della fuga di Calvi?

12 9/2/1984

Sant. XIII/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI.

Qui ci sono tanti misteri che Lanco io... io vorrei chiederlo al Padreterno, se è possibile, se ci sarà pure Lui, perché a volte dubito. Io ho conosciuto sto personaggio, dopo la sua sfortuna che è andato in galera come me, in Sardegna, che credo che è stata la prima vacanza che s'è preso nella sua vita e l'ultima, perché non ha avuto più modo. Quindi, l'abbiamo conosciuto là, in barca: De Francesco comprò alla svelta alla svelta un magnum 45, dove Calvi era molto appassionato che lo voleva anche guidare, sembrava un magazzino che portava le biciclette. Io sono stato una settimana con lui, c'era sua moglie, c'era la figlia di De Laurentis, c'era un uomo di Gabassi, Cusani, poi veniva Carbone, un certo Donetti, poi altra gente, che io non è che tocca a chiedere tutti, a volte ci sono delle presentazioni che non si capisce chi sono, magari è un personaggio che tu non capisci chi è, quelle solite presentazioni che non si capiscono. E allora siamo stati una settimana, un divertimento, e io, da imprenditore, ho incominciato a parlare col presidente e dissi quali erano i miei problemi e i miei programmi per il futuro, e lui mi ha detto: "Vienimi a trovare che io, se ti posso dare una mano, ti do una mano". Poi è rientrato, dopo una settimana partì da lì a caso, da lì a... in Sardegna, e cosa gli portò per regalo una caciotta con la ricotta, Carbone, me lo ricordo bene, e quando uscì dentro l'aeroporto lì in Sardegna, s'incontrò con Agnelli. Agnelli ven-

12 9/2, 1984

Sant. XIII/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue GIARDILI)

no là e mi disse: "Ma chi è che parte...?" Proprio Gianni. Dico: "Il presidente". Dico: "Ma chi presidente?" Dico: "Anvedi... quel vecchio!", e si salutarono, si misero a parlare in quel modo. Partì con gli air jets, tutto per bene. Poi incominciò a venire a fare le visite a Roma e le visite a Roma, credo che il presidente voleva ricollegare, pensava che lui forse in galera l'avevano tutti abbandonato, e ci fu una processione in questa Piazza dell'Orologio che all'inizio non si passava più con le macchine: guardie di quello, guardie di quell'altro, sembrava che lì c'era un ministero, e tutti a venire a fare l'inchino da questo qua, venne Rizzoli, vennero tanti politici, e poi incominciò ad andare avanti e indietro e Franco con Mazzotta incominciarono a tessere le sue amicizie, perché questi imprenditori e politici che sapevano che stava appresso a Calvi, dice qui bisogna accostarsi, perché c'è da chiedere tutti, e sembrava un formicaio. Continuava così. Poi io mi sono incontrato molte volte a Roma e mi sono incontrato anche in banca su, e gli ero diventato un uomo di fiducia, cercavo di mettere le paci, perché Francesco gli voleva... sopra la testa, a volte lo maltrattava pure, a Calvi, e io gli dicevo che non doveva fare così, dico: "Tu lo devi rispettare che è un uomo di questo rispetto, perché tu, se mangi, lo devi a lui". E allora c'è stato un momento che erano un po' freddi tra loro, e io cercavo da mettere un po' le paci, tant'è vero che il presidente

R2 9/2/1984

Sant. XIII/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue GIARDILI)

non ci faceva incontrare a volte, se andava lui a casa di sera o di mattina, mandava giù Tite, l'autista, e diceva: "Alvè, non sali che mo t'incontri con Francesco, perché se no dopo chiamà Franco che si mette per la capoccia"; io invece cercavo sempre di mettere le paci tra loro, le discussioni... perché il presidente non voleva tutta quella pubblicità che Franco s'era incominciato a fare, perché lui doveva lavorare in silenzio, come ha sempre lavorato, e quando è andato sul giornale, ci ha lasciato le penne. Quindi, parlava di programmi; l'ultima sera che io ho visto Calvi a Milano è stato il mercoledì che poi lui il giovedì ci dovevamo vedere la sera alle 11 a casa, e allora erano le sette della sera, c'era quella segretaria che si è buttata dalla finestra...

PRESIDENTE.

La Corocher (?).

GIARDILI.

Sì. ... mi portò il caffè lei là nella sala e stammo un paio di ore a discutere: era molto terrorizzato perché c'erano state delle confusioni, poi avevano sparato a Rosone e lui si preoccupava anche di questo, e lui mi diceva: "Speriamo che non mi toccano i figli", e tutto quanto. Allora ci dovevamo vedere alle 11 del giovedì, io ci avevo da fare a Giussano che avevo comprato certi mobili, alla sera, quando sono arrivato a Roma, telefonavo a casa e non mi rispondeva. Dice: forse ancora non è rientrato o ha cambiato programma. Ho provato la mattina del venerdì, m'ha risposto l'autista, Tite, e mi ha detto: "Il presidente non lo tro-

P2 9/2, 1984

Sant. XIII/7

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue GIARDILI)

viamo più". Dice: "E dov'è? Dov'è andato?" Dice: "Non lo troviamo".
Tutte qua. Poi è sparito. Lui però m'avrebbe chiamato, senz'altro m'ha
chiamato, perché io ero in ufficio, ma in quel momento avevo mandato
mia nipote, che ci stava, in ferie, quindi, se chiamava nell'ufficio,
non l'ha trovata; se mi chiamava a casa, io durante il giorno non ci
stavo sempre né la sera, perché la mia famiglia stava a Lago: ecco per-
ché gli hanno trovato il bigliettino mio da visita, perché eravamo in
contatto continuamente.

**BOZZA NON
CORRETTA!****PRESIDENTE.**

Senta, perché nell'ultimo periodo Calvi non si fidava più di Pasiensa
e aveva paura, anzi, di Pasiensa?

GIARDILI.

Mah, paura proprio no. Era il fatto che il presidente sa com'era? Era
tutt'ombroso. Calvi vedeva

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi XIV.1

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Giardili)

Calvi vedeva nemici da tutte le parti. Pensi, era terrorizzato quando telefonava dalla Svizzera, se qualcuno gli si inseriva in mezzo: chissà quanti soldi avrà speso o quanti gliene avranno fatti fuori per fargli sapere che mentre parlava, doveva essere tranquillo. Credo che abbia un fratello ingegnere, che è dentro la SIP, impiegato, dirigente. Una volta mi disse: "Ho il terrore perché, mentre parlo, mi si inseriscono, mi ascoltano!". Era un uomo fatto così, non si fidava mai di nessuno. Era tutto ombroso, sembrava, ..., non era un uomo. ...sempre a testa bassa, negli occhi era difficile che glieli guardava. Era una sua abitudine, ormai talmente non si fidava più di nessuno, poi forse è rimasto solo perché non si fidava più di nessuno.

PRESIDENTE. Non conosce qualche motivo specifico per cui Calvi diffidasse di Pазienza ?

GIARDILI. So che una volta è venuto Franco. (Io avevo le figlie per la cresima) al Tuscolo, una sera a cena e venne anche Francesco con la De Laurentiis. Si presentò con questa Rolls. Era tutto arrabbiato. C'erano tutti gli invitati, era quasi l'ora di mangiare: "Vieni qua che ti devo parlare!". "Che c'è?". "Quel bugiardone...". Al Presidente lo chiamava "bugiardone" ormai, perché secondo lui diceva bugie. "Perché, che cosa ti ha detto?". Ha detto: "Sai cosa mi ha detto Craxi ? Mi ha detto che non mi devo fidare più di te". Ossia, Craxi aveva detto a Calvi che non doveva più fidarsi di Pазienza. Perché non si doveva fidare ? Allora, era tutto

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi XIV.2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Giardili)

arrabbiato: "Ma questo gliel'ha detto Craxi". Io so che ha cercato di sollarare sempre nell'interesse del presidente. Se dietro dietro aveva un piano suo diabolico, certo non me lo diceva a me, Francesco, però il presidente non lo voleva più vicino, non tanto per il semplice fatto che lo teneva in qualche cosa, non lo voleva perché ormai era su tutti i giornali, lo seguivano, se doveva mandarlo da una parte, come qualche volta lo mandava presso il Vaticano, qualche altra volta altrove. D'altra parte, il presidente aveva sempre paura che lo seguivano. Era forse questo, per me. Gli aveva dato una delega per andare fuori, verso l'estero, poi gli aveva dato una delega per sistemare tutto il personale, con Tassan Din che cominciava subito a fare liti. Compiti gliene dava. Penso che ne aveva parecchie, Calvi, di cose da sistemare.

PRESIDENTE. Lei sa se Pazienza fu a Londra nei giorni vicini alla morte di Calvi ?

GIARDILI. Quello che posso dire io è questo. Egli non è andato mai a Londra, da quando l'ho conosciuto, però pochi giorni prima che andasse a Londra ha preso il suo aereo. Io l'ho anche dichiarato. Ci sono i piloti, Peter Teak e Castaldo, che sta a Torino. Loro lo sanno se ce l'hanno portato. Io so che ci è andato, però è strano, siccome è venuto in Italia, poi è andato subito alle Bahamas e ha aspettato là. Il presidente se ne è andato, lui stava laggiù. Quando ha saputo della morte, ha cominciato a telefonare alla signora Calvi.

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi XIV.3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Della morte o della scomparsa ?

GIARDILI. Della morte.

PRESIDENTE. Per essere precisi, lei afferma che nel periodo in cui lei ha collaborato o ha avuto rapporti con Pazienza, quest'ultimo non è andato a Londra ?

GIARDILI. Non aveva rapporti, mai, con Londra.

PRESIDENTE. Ci è andato invece con il suo aereo?

GIARDILI. Con il suo aereo, pochi giorni prima che andasse a Londra il presidente.

PRESIDENTE. Quando Calvi era già sparito ?

**BOZZA NON
CORRETTA**

GIARDILI. No, no, ancora ci doveva andare, ma pochi giorni prima. Siccome sui registri aeronautici esistono le ore di volo, il giorno che parte, controllate nell'aeroporto, controllate quando è sceso: possono chiarire anche sul libretto di volo i piloti, lo sanno quando ci è andato. Lui ha dichiarato che era andato a trovare la figlia di Mazzotta, che è una nipote di Paul Getty. Io credo che non gli interessava. Forse sarà andato per affari suoi. Può essere andato anche per Calvi, non lo posso sapere io.

PRESIDENTE. Come si spiega che nel vestito di Calvi, nelle tasche della giacca, è stato trovato un suo biglietto ?

GIARDILI. Glielo sto dicendo...Gliene ho dato un paio. Mi chiamava continuamente, in ufficio. Posso testimoniare che un giorno c'era un colonnello dei carabinieri, quando chiamava lui nel mio ufficio.

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi XIV.4

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Lei ha detto a Marina De Laurentiis che "Pazienza - cito testualmente - era pieno di soldi, perché aveva venduto il "Vecchio".

GIARDILI. Questa parola non l'ho mai detta. Forse è stata interpretata male, questa parola non l'ho mai detta. Io ho fatto una telefonata alla signora Calvi e ho detto: "Forse gli avrà venduto la testa, a suo marito: non credo che s'è impiccato!". E non lo credo tuttora.

PRESIDENTE. Questa testimonianza si riferisce a Marina De Laurentiis.

GIARDILI. Quando ho conosciuto Francesco Pazienza, aveva una Mercedes usata targata Milano, che non sapevo di chi era, aveva un'altra Millecento targata La Spezia, che era sua, un motorino (un Paperino): in termine di un anno, per quello che mi risultava a me, avrà speso 7-8 miliardi di mezzi, fra barche, aerei, macchine blindate e regali che faceva. A Marina manco i soldi le dava, tanto è vero che era rimasta cinque milioni sotto, quando è rientrata dalla Spagna e ho dovuto darglieli io cinque milioni. Quindi, sono commenti da serva, forse tra me e lei, che abbiamo fatto: "Ma che si sarà venduto il "Vecchio"?". Non è che posso dire: "Franco si è venduto il Vecchio", perché in effetti ci guadagnavamo soldi: cosa avrà potuto guadagnare Francesco sulla morte di Calvi? Come anche Carboni? Ma se quelli gli hanno preso i soldi in Sardegna, per il terreno e balle varie, credo che tenere in vita il presidente era tutto nell'interesse, perché era una gallina dalle uova d'oro, per questa gente. Ammazzarlo cosa significa?

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi XIV.5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Però, Marina De Laurentiis testimonia così.

GIARDILI. Marina De Laurentiis - portatela a confronto - non può dire queste cose, perché io non gliel'ho mai dette che si è venduto il Vecchio. Può darsi che lei lo possa pensare, io non lo posso pensare. Posso dire che Francesco..

PRESIDENTE. Lei smentisce di aver detto a Marina De Laurentiis questa frase ?

GIARDILI. Sì, sì, avremmo parlato di altre cose con Marina. Lei era arrabbiata perché Francesco, quando è andato via da qua, siccome era abituata a andargli a spendere 20-30-40 milioni per ogni mobile antico... dentro la barca di Francesco c'erano 600-700 milioni di mobili antichi e altre barche di legno. Quando l'ha cominciata a scaricare, anche lei aveva lasciato dei "buffi" dentro Roma. Lei era arrabbiatissima. L'ultima volta è venuta all'aeroporto da me, gli ho dovuto fare io un assegno di cinque milioni e mezzo perché c'era un mobiliere che chiedeva i soldi a lei. Io ho detto: "Se quello è pieno di soldi, perché vieni a dare fastidio a me?". Lui mi ha detto che me li avrebbe ridati, perché in Spagna non aveva valuta.

PRESIDENTE. Perché lei, dopo la morte di Roberto Calvi, ha telefonato molte volte ai Calvi ? Cosa voleva da loro ? Cosa voleva dire ?

GIARDILI. Siccome che il presidente mi ha detto sempre: "Abbi cura dei miei figli, stagli vicino", volevo cercar di stare il più vicino a loro, come uomo di fiducia, perché io sono un uomo che ha sempre lavorato. Allora, gli ho telefonato. C'era un amico a Washington, gli dissi: "Se

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi XIV.6

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue Giardili)

avete bisogno, vi mando un amico". Tutto qua. Poi volevo parlare con la signora, per certe opinioni; anche lei non ha voluto il contatto perché penserà che io gli mettevo paura. Adesso non lo so, lei sta a casa sua, io sto a casa mia.

PRESIDENTE. Perché ha detto ai Calvi che sapeva chi erano gli assassini del presidente ?

GIARDILI. Ribadisco quello che ho detto ai giudici a Milano, ultimamente (sono venuti ad interrogarmi in carcere). Io ho detto, come supposizione mia: "Si saranno venduti la testa del presidente", perché non credo al presidente che si è ammazzato. Lo confermo un'altra volta davanti voi perché, se voi immaginate come era abituato questo Calvi..quando andavamo in barca in Sardegna, dalla barda al moletto c'era un metro e mezzo: lo mettevamo....Posso alzarmi, per farle vedere ? (Il signor Giardili si alza). Per fargli fare un passo così, bisognava tenerlo in tre. Come posso concepire un uomo come Calvi che si va a cercare, dentro Londra, sassi per metterseli dentro le tasche, questa corda (non è capace neanche a chiudere l'interruttore), ~~salta~~ sale sul muretto, scende giù un altro metro, fa l'equilibrista sui punteggi, si attacca questa roba al collo e va così. E' roba proprio...sono ragazzinate. Chi ci può credere ? Ecco perché non credo ~~al suicidio~~ ^{al suicidio}, perché lui mi aveva detto tempo fa: "Tu vieni con me a lavorare?".

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi XIV.7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

MASSIMO TEODORI. Non crede al suicidio ?

GIARDILI. No, non ci penso per niente. Lui mi aveva detto: "Tu vieni con me se vado a lavorare all'estero. Se mi levano la presidenza, andrò in ~~Svit~~ Svizzera, me ne starò lì: tu ci vieni?". "Come no, presidente, dove volete andare, fino alla morte, vi seguo sempre".

PRESIDENTE.

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 9.2.84

CAMERA DEI DEPUTATI 15/1/TAC

Carta da minuta

PRESIDENTE. Lei ha conosciuto un certo Vaccari?

GIARDILI. Vaccari? Mi dovrebbe aiutare, qualcosa di più ...

PRESIDENTE. Era un antiquario italiano che viveva a Londra.

GIARDILI. No.

PRESIDENTE. Lei sa dirci perchè Pazienza contattò più volte i Calvi dopo la morte del Presidente e perchè ha fatto ai Calvi delle minacce?

GIARDILI. Questo delle minacce, lo sento dire adesso da lei. Quello che contattò di loro, senz'altro ... non lo so ... voleva ancora stargli vicino, perchè se lui è rimasto sempre ^{come} un fedele amico di famiglia perchè non lo doveva cercare. Io quando Calvi stava in galera e quando era venuto via per tutto il tempo che è stato ho inteso centinaia di volte che la signora Calvi e la figlia chiamavano sempre Francesco, Francesco ... stavano perfino a casa di loro. Ora forse, nel momento del dolore, senza altro gli voleva stare vicino poi saranno loro a giudicare, a vedere il comportamento di una persona. Questo io ... Francesco dopo quelle volte ... sono stato un altro poco in Sardegna e mi sono visto ... abbiamo passato quest'anno ... a marzo a Montecarlo, basta, poi non l'ho visto più.

PRESIDENTE. Le consta o sa per via indiretta se Severino Salvando fosse a Londra nei giorni in cui fu ucciso Calvi?

GIARDILI. No, questo non lo so perchè io non avevo rapporti con questo personaggio, lui quando io sono entrato, diciamo così, alla Corte di Francesco Pazienza già lo avevo trovato; che poi ho saputo adesso dai gior-

COMM. P2 9.2.84 TACCETTI/rp

XV/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Giardili)

nali tutte queste cose che ha fatto, che non ha fatto, se le ha fatte, questo non lo so.

PRESIDENTE. I suoi rapporti con Carboni?

GIARDILI. Con Carboni i nostri rapporti erano che avevamo un amico in comune dove compravamo le macchine, Annibaldi, di cui lui aveva questo terreno in Sardegna. In più ci vedevamo negli aeroporti, quando partivamo con l'aereo e si andava in Sardegna o si andava da un'altra parte e basta, ma il mio rapporto con Carboni è stato così. Io già lo conoscevo prima di Paziienza, ma come imprenditore, lui andava a comprare le macchine dove le compravo io, ma la rimanenza no. Però penso che molte calunnie glielo hanno messe addosso, perché secondo la mia opinione Carboni aveva tutto l'interesse a tenerlo bene Calvi, perché lui dove li aveva visti mai 6 miliardi tutti insieme, eppure con quel pezzo di terreno là in Sardegna l'hanno avuti. Quindi anche questo Carboni, adesso saranno i fatti che dovranno parlare, ma non ce lo vedo che si/mandato a vendere o il presidente o che lo abbia fatto ammazzare. O glielo hanno levato dalle mani, io questo è quello che posso pensare di Carboni.

PRESIDENTE. Tornando a Paziienza, lei sa dei rapporti che Paziienza aveva con Gel-
li?

GIARDILI. Per quello che mi risulta, mi sa che neanche lo conosceva, per quello che mi risulta. Poi se hanno fatto altri incontri, all'insaputa, dopo

COMM. P2 9.2.84 TACCETTI/rp

XV/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Giardili)

la morte di Calvi con Carboni, come dicono i giornali, questo non lo so, io so solo che non lo conosceva.

PRESIDENTE. Lei non lo ha mai accompagnato all'Excelsior?

GIARDILI. All'Excelsior ci vivevamo, molte volte ci andavamo, continuamente se è per quello, ma io Gelli non l'ho visto mai.

PRESIDENTE. E non ha mai avuto notizie dirette o indirette che Pazienza lo frequentasse?

GIARDILI. No.

PRESIDENTE. E' stato lei a mettere in contatto Pazienza con la camorra napoletana, oppure quali notizie ha di questi rapporti di Pazienza?

GIARDILI. Qui vorrei fare il punto della situazione. Onorevole Anselmi, sono 20 anni che io ho fatto gli acquedotti cominciando da quello del Peschiera qui di Roma, tutta la zona del salario; da 20 anni che sono andato in Sicilia a fare i più grandi acquedotti, Calabria e Campania, da 20 anni. Quindi io sono sempre stato a casa degli altri, essendo di Roma, del viterbese, io se andavo giù in Sicilia, Calabria, Campania ... e facendo acquedotti passavo per centinaia di chilometri nei terreni di personaggi buoni e cattivi. Quindi io dovevo conoscere questo e quest'altro. Quindi conoscevo un po' l'ambiente della Calabria, della Sicilia, della Campania. Quando stavo ad Acerra, dove ho un progetto di metanodotto, avevo dei prefabbricati leggeri; tengo a precisare, per fare onore a Zamberletti ... Zamberletti ha ragione a fare

COMM. P2 9.2.84 TACCETTI/rp

XV/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Giardili)

delle smentite. Noi ci conosciamo, ci siamo andati, tutto quanto, ma noi abbiamo preso un mattone da Zamberletti, questo ci tengo a dirlo, perché forse è l'unica persona, che io ho trattato, molto in gamba e seria, ma non è che lui ci abbia favorito in qualcosa perché noi lo abbiamo rifiutato proprio il lavoro perché ... ci dovevamo consorziare, pensi un po', invece poi è rientrato che XXX ... in quel tempo è venuto Calvi e Francesco ha tagliato la corda per andare appresso a Calvi e non agli appalti. Allora, mentre stavo lavorando ad Acerra, facendo i prefabbricati ... due li ho messi proprio dentro la chiesa a Don Riboldi, alla chiesa di Sant'Alfonso, io sono andato a parlare proprio da Don Riboldi, in questi giorni mi ha attaccato pure lui ... che lui pensasse alle chiese sue! Quindi, erano gli altri che venivano da me non io, perché l'imprenditore che fa? L'imprenditore, in Italia ... io sono piccolo ma ci sono dei grandi ... È un ombrello, se serve una cosa vanno tutti dall'imprenditore, però se c'è da dargli una mazzata e metterlo in galera il primo è l'imprenditore, e quindi è toccato a me. Allora, lì ad Acerra io mettevo questi prefabbricati al campo sportivo e a questa chiesa di questo don Riboldi; quindi già conoscevo chi era che comandava; perché lei non può andare nei posti ... ci sono questi capozzone per lo meno in segno di rispetto gli deve offrire il caffè, ci tengono molto, perché non è vero che chiedono sempre soldi, ci tengono anche ad essere uomini e ad avere l'amicizia. Allora io stavo là, facevo avanti e indietro; però tenga presente che

COMM. P2 9.2.84 TACCHETTI/rp

XV/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Giardili)

a Nocera io ho lavoro già dal 1978, ma a Salerno ce l'ho avuto, a Battipaglia ci sono stato 3 anni, quindi è una catena; nella Calabria ho fatto metanodotti, acquedotti, in Sicilia lo stesso. Allora Franco si presenta una mattina con un'altra novità delle sue, ogni tanto scappava sempre fuori qualche novità e dice: "mi ha detto l'onorevole Piccoli che ci sarebbe da intervenire per salvare questo Cirillo", persona mai vista, non so neanche chi è, pensò un po', mo sto in galera pure per lui, pensi un po'! Allora dico: "ma che dobbiamo fare?", dice: "ha detto Piccoli che non vogliono un altro partire come l'onorevole Moro, bensì se si può intervenire per salvarlo", allora io da buon cristiano che faccio? Se si può fare quella piccola cosa che potevo fare io, perché non intervenire? Mi costava tanto poco, conoscevo le persone che comandavano! E allora dico: "beh, ti farò sapere fra qualche giorno quando vado in cantiere ". Tenga presente che io questi prefabbricati li facevo in una decina di paesi quindi giravo, Sant'Angelo dei Lombardi, Calabritto, Capo Sele, San Gerardo Mata Domini, insomma Cava dei Tirreni, Acerra, ero sempre in giro in mezzo alla neve, in tutto questo casotto. Allora chiesi a quelli che comandavano lì ad Acerra se si poteva fare un incontro con chi comandava, con questi luogotenenti di queste cose. Dice: "Ma, l'unico che comanda è Casillo". Però erano liberi, quando li ho conosciuti io stavano in giro per la città, perché i soldi del terremoto erano entrati, e non entrati, quindi tutte queste morti, tutto questo can can non c'era

COMM. P2 9.2.84 TACCRETI/rp

XV/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Giardili)

perché erano paesi che vivono sull'agricoltura e qualche finanziamento, quindi questa camorra vera e propria come dicono loro o i giornali non c'era ancora quell'accanimento, dove si erano attaccati, questa gente, erano arrivati camion di coperte e s'erano prese le coperte, se arrivavano i camion di carta igienica si prendevano la carta igienica e si spartivano, questo facevano, i soldi non c'erano ancora per nessuno. A Roma dicono: "Non c'è trippa per gatti". Se non che io parlai con un certo Nicola, lì e parlammo con questo Casillo. Ma qui, era qui dico, la caserma dei carabinieri, la polizia... nel ristorante dove mangiavamo noi, perché io il giorno che ho parlato, c'era la polizia, sono venuti pure due poliziotti a mangiare al tavolo nostro e io l'ho dichiarato, quindi

BOZZA NON
CORRETTA

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XVI/1

(segue GIARDILI)

Quindi, non erano latitanti. Avevano avuto qualche precedente, qualche cosa... Ma non è che non erano in regola. Quindi, non erano né camorristi, né questo e né quest'altro. Se lo sono diventati dopo, lo sono diventati dopo qualche anno che io ho fatto questa presentazione.

E allora, per tagliare corto, venni a Roma e dissi: il contatto si può fare; c'è Casillo che può parlare. (Dicono che è un uomo di Cutolo. Ma 'sto Cutolo... me sapete spiegà voi, poi? Avemo fatto 'na retata qua, 'na retata là... Ma quanti so' questi? Nun se contano. Migliaia? Quindi, de capizona quanti so'? Nun ce se capisce, s'è perso er conto. Se a retata ne pijate mille, cinquecento, trecento... ma quanti so'? 'N'esercito?)

E allora portai 'sto Francesco Pazienza già ad Acerra. Si incontrarono e parlarono co' 'sto Casillo. Premetto che questo fu otto giorni prima che rilasciarono Cirillo; quindi, i giochi... di prestigio erano già stati fatti, non quando siamo arrivati noi. A noi ci hanno potuto confermare i fatti che già erano stati fatti.

E allora che gli disse Francesco? Vengo a nome di Piccoli. E ha detto: se potete dare 'na mano per salvare 'sto vecchio, perché non vogliono n'altro martire come Moro.

Allora Casillo gli rispose: noi abbiamo già litigato con le brigate rosse; quindi, ci stanno dando fastidio a noi... tutto quanto. E disse: digli all'onorevole Piccoli che fra otto giorni, noi

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Pradd. XVI/2

(segue GIARDILI)

abbiamo già trattato, glielo mandiamo libero; però - disse - voglio una contropartita; ci sono cinque uomini nostri messi... con la legge... o avevano mandati di cattura... o erano dentro... Non lo so, adesso, perché io non è che, poi, me ne stavo lì a santi'. Che neanche m'interessava a me de 'sto Cirillo che io ~~non~~ lo conoscevo? Parlavano loro.

Dice: che almeno ce mettessero bene, o togliere la pena, oppure togliere il mandato di cattura. Soldi non ne volevano; non volevano niente.

Allora Francesco, tutto felice e contento, dice: meno male... Tutto così.

Siamo venuti a Roma, a casa. Alza il telefono e chiama Piccoli. Dice: onorevole... Anzi, rispose la moglie (signora Maria, mi pare che si chiami). Dice: c'è l'onorevole? Dice: sì, m'jelo passo. Allora Franco, tale e quale, per telefono gli disse: onorevole, già tutto a posto; tutto bene; domani mattina ci vediamo e gli riferirò di tutte quelle cose. Poi gli è andato a riferire tutto quello che sapeva.

Poi ho incontrato, dopo quattro o cinque mesi (adesso non mi ricordo), 'sto Casillo, qui a Roma. E mi disse: Giardili, quelli mica so' stati de parola, i democristiani. Dico: perché? Dice: Er mi' capo l'hanno mannato in Sardegna (Si riferiva a Partini che aveva mannato all'Asinara Cutolo) / ~~non~~ ^e quelli laggiù si vede che non avevano ottenuto niente; quindi, non hanno mantenuto manco la parola

Carica da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XVI/3

(segue GIARDILI)

loro; quindi, questi democristiani che chiedono i favori potrebbero pure mantenerla, a volte, quando danno la parola d'onore, perché da parole se ne magnano parecchie. E questo è quanto io posso dire.

Mo' mi hanno accusato che io... Quel giorno, poi, lassai il ~~bigliettino da visita~~ bigliettino da visita a 'sto Casillo, perché dice: tanto tu... i contatti li voglio con te, perché non voglio conoscere Franco; tu stai qui se da lì ho da dire una cosa te la dico. Poi è andata per aria... E gli hanno trovato n'antra volta pure a questo il biglietto da visita.

Allora, uno Calvi, uno questo... Mo', a chi lo troveranno il terzo? A Marcinkus? Nun lo so. Chi sarà?

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Bellocchio ha facoltà di porre domande al teste.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Giardili, lei è un imprenditore?

GIARDILI. De che partito è lei?

ANTONIO BELLOCCHIO. Non c'entra.

GIARDILI. No. Ma lo deve di', perché qui tocca vedersi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ad ogni modo non ho alcuna difficoltà nel dirle che sono deputato comunista.

GIARDILI. Grazie, molto piacere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei è un imprenditore?

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Pradd. XVI/4

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' iscritto a qualche albo?

GIARDILI. Ho le società iscritte all'albo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per un ammontare di quanto?

GIARDILI. Ho una società, che sono in compartecipazione par... Per 54 miliardi è iscritta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Di queste società chi è che fa parte?

GIARDILI. Dipende da quale lei...

ANTONIO BELLOCCHIO. Per lavori pubblici.

GIARDILI. Per lavori pubblici ho la ASTRID, e per il pronto intervento avevo la Eurocondotte.

ANTONIO BELLOCCHIO. Oltre a lei, per quanto riguarda i lavori pubblici, chi altro c'era?

GIARDILI. Ma nella società?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì.

GIARDILI. Nella società si stanno certi di Viterbo (Ferracci); poi c'è mia moglie; poi ci sono i Bortoluzzi di Milano; ma non ho persone al di fuori di... Non so?... Mi dica qualche nome lei.

ANTONIO BELLOCCHIO. No. Sto facendo delle domande.

E lei nel Mezzogiorno e in modo particolare in Campania ha preso diversi appalti.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Pradd. XVI/5

GIARDILI. Non direi diversi, perché se lei me ne sa dire molti mi dica quali sono.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma no. Lei, prima ha citato di avere fatto acquedotti. Adesso si interessa...

GIARDILI. Sì; ma io gli acquedotti li facevo in subappalto. Se vuole, le do l'elenco di tutte le imprese che ho lavorato...

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, non partecipava lei in prima persona alle gare.

GIARDILI. Quelle dei grandi appalti - diciamo in Sicilia, Calabria e Campania - sono in compartecipo. Le posso, qui a Roma, la Icoli, la Montubi, la Salini, la Condotte d'acqua (dove mi dicono che gli ho mandato a sparare, pensi un po' (io ci avevo un mandato di cattura e che ho mandato a sparare gente che io ci ho lavorato) a Salerno). Poi, a Bassano del Grappa, la Pozsonbon; Rallo Anselmi di Napoli, che è il presidente dell'associazione industriali. Poi, in Sicilia, ... nun m'aricorde chi avevo...

Quindi, avevo questi grandi appalti perché la mia era una ditta specializzata per la posa in opera delle tubazioni in acciaio. Ero venuto/... un allievo della Montubi... dove, qui intorno a Roma, je posso dire, ho fatto il Simbrivio (primo lotto) vicino Piuggi, Rocca Priora e Velletri, Monte Carnara e la Cecchina, dove c'è Via della Bufalotta (lì l'acqua ce l'ho portata io con la Montubi).

Poi so' partite per la Campania, la Calabria, la Sicilia. Ma sempre per grandi subappalti. E quest'anno ho rinunciato a una ditta di Catania che voleva per forza che io andassi giù a montaje dei tubi.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XVI/6

ANTONIO BELLOCCHIO. Per quanto riguarda i manifestini che sono stati stampati contro Guccia, lei ha detto alla Presidente che era stata opera di certi salernitani su mandato di Franco.

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Pazienza?

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, Pazienza, al di fuori di lei, era in contatto con ambienti della camorra, perché lei sostiene di aver introdotto Pazienza negli ambienti della camorra all'epoca dell'affare Cirillo...

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. ... durante i suoi contatti con Casillo.

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questi manifestini sono precedenti. Quindi, Pazienza, indipendentemente da lei, già conosceva ambienti della camorra?

GIARDILI. No, no, perché i manifestini sono stati fatti quando Calvi era "dentro bottega", e io Franco già lo conoscevo. D'accordo?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì.

GIARDILI. E, quindi, ... Non è, però, che io gli avevo fatto conoscere né Casillo, né era venuto laggiù. I manifestini li ho fatti fare da uno, laggiù, di Napoli che lui conosceva.

ANTONIO BELLOCCHIO. E chi era questo che conosceva?

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Pradd. XVI/7

GIARDILI. Era un certo Esposito.

ANTONIO BELLOCCHIO. Bruno Esposito?

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. E poi sono stati fatti distribuire da giovani appartenenti a Cutolo?

GIARDILI. Bah... Io non lo so chi li ha distribuiti, perché non ho visto chi ce li ha portati e non so chi ce li ha portati. ~~Non~~ Senza altro li hanno portati delle persone di laggiù, questi manifestini, questa... buffonata, perché chiamiamola una buffonata questa.

ANTONIO BELLOCCHIO. Poi sono stati ricompensati questi giovani?

GIARDILI. Non lo so; non da me di certo. Forse Franco, senz'altro. Non gliel' mica li avranno lo vanno/a fa' ~~non~~ gratis questo lavoro. Senza altro ~~non~~ pagati, perché gratis...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ritiene che siano stati ricompensati con soldi, o con roba... in natura?

GIARDILI. Io penso che è stato più... forse un omaggio, un orologio, o un affare di questo genere, perché era talmente esigua la questione, perché in affetti è una buffonata, se lei va a vedere. Che ne rappresenta manda' quattro persone a buttare manifestini?

ANTONIO BELLOCCHIO. Può escludere che siano stati ricompensati con droga?

No.

GIARDILI. /Quello lo escludo.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' agli atti della nostra Commissione una testimonianza in cui si parla di avere distribuito, in un appartamento, sotto un

Corra da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XVI/8

(segue BELLOCCHIO)

lavabo, un pacchetto di droga per ricompensa a questi giovani custoliani. Lei ricorda ~~questo~~ questo episodio?

GIARDILI.

Quella ~~è~~ è una questione che... una scatoletta di carini che c'era un po' di droga, e Franco me l'aveva data e dice: ma la tieni te. E io dichiarai davanti a Sica che l'avevo data a questi qua; invece l'ho buttata nella tazza del gabinetto perché nun m'interessava ~~nessa~~ niente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché ha dichiarato il falso al magistrato?

GIARDILI.

Io non ho dichiarato... Di fronte al giudice ho riconfermato determinate cose, perché certe cose, quando lui insisteva e diceva: ma qui ce so' due o tre milioni... Perché lui ci aveva un telex e parlava sempre per telex. Dice: ma che questa è la droga? Dico: ma, sì, è la droga! Perché c'era un telex che io ho mandato a New York, a Franco, dove gli mandavo tutto il listino dei soldi che mi doveva dare che io ho anticipato qua dall'Italia, dei lavori che avevo fatto... tipo anche la Marina De Laurentis, i piloti che avevo pagato e tante altre cose. Ma Franco la droga... nun è che spacciava la droga. Questo lo posso dire con sincerità. Aveva altre cose a pensare.

ANTONIO BELLOCCHIO.

Carta da minuta

P2 9.2.84 lux 17/1
CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma questo pacchetto che stava sotto il lavabo, ~~wwwwww~~

▲ chi apparteneva?

GIARDILI. Bra suo, ma una scatoletta di cerini che sarà stata due dosi...

ANTONIO BELLOCCHIO. Cinque grammi, quattro grammi...

GIARDILI. Macché cinque grammi!

ANTONIO BELLOCCHIO. Un grammo.

GIARDILI. Due grammi, io penso, poi non so, non me ne intendo di droga, perché a me quando mi parlano di droga mi viene subito.. coca al cervello, già vedo...

ANTONIO BELLOCCHIO. E perché lei a Sica ha detto che poi questa droga è stata data ai giovani cutoliani, invece oggi sta dicendo che è stata buttata nel gabinetto?

GIARDILI. Perché/voleva sapere troppo cose, tante cose e allora io... siccome che ero in cella di isolamento, sono stato venti^{un} giorni in isolamento.. lei si faccia portare venti^{un} giorni alle celle del paradiso a Regina Coeli e poi alle tre, alle quattro della notte la vengono a interrogare poi vedrà se si ricorda più di niente; io manco mi ricordo se l'ho detto questo qua. Dopo, perché l'ho detto a Misiani, che me ne sono ricordate di certe cose.

ANTONIO BELLOCCHIO. Poi non ha chiesto al giudice di rettificare..

GIARDILI. Sì, ho chiesto, e ha rettificato tutto quanto.

PIETRO PADULA. Chi lo ha interrogato alle tre di notte?

GIARDILI. Sica, ~~racconta~~ testimonio l'avvocato mio; anzi, andaro^{no} a chiamare alle tre di notte - c'è un altro testimonio - anche Di Bernardo Lo-

P2 9.2.1984

Lux 17/2.

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta***(Segue Giardili)**

renzino, amico mio, che sta là, per chiarire una questione, un'altra questione che se avete letto riuscirà fuori... della questione di Volani.

ALDO RIZZO. L'interrogatorio è iniziato alle tre di notte?

GIARDILI. E' durato... No, m'è venuto a prendere verso le ... mezzanotte, all'una, a tutte le ore venivano, non ci ho capito più niente, perché l'orologio me l'avevano tolto, mi tenevano dentro la cella e io non sapevo più se era notte o se era giorno, non si capisce più niente; voi pensate, vi tolgono da una casa, tutti gli affetti, tutte le cose...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei poc'anzi ha detto che l'hanno interrogato alle tre di notte. Se non aveva l'orologio come fa a dire che erano le tre o le quattro di notte?

GIARDILI. Perché ce l'avevano loro, m'hanno detto: sono le tre, andiamo a letto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ecco, sono loro.

GIARDILI. Io non lo sapevo... No, a me nemmeno... a me non m'hanno dato niente; la barba, una barba lunga così... L'isolamento, lei non ha niente; ventun giorni, vada a vedere così se è roba da democrazia cristiana, o checchessia, o da paese civile, o da altre cose. Un buiolo, che lei deve fare le sue cose tutto il giorno dalla mattina alla sera; a me m'hanno messo proprio nelle celle del paradiso.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché, ci stanno pure le celle dell'inferno?

P2 9.2.84 lux 17/ 3

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. No, peggio di quelle... L'hanno chiamate del paradiso perché già cominci ad andare su, perché so le più alte. C'erano le monache una volta la dentro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha conosciuto Pazienza nel 1981.

GIARDILI. Sì, grosso modo, nel febbraio. Le date, qui, non ci capisco mia più niente....

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha importanza il mese. E dei trascorsi precedenti, prima di quella data, di Pazienza, lei ha saputo niente? Dato che è entrato in confidenza, (prima sapeva che Pazienza girava in motorino e poi invece è arrivato a quello stadio di vita abbastanza lussuose?

GIARDILI. Senta, io già glielo ho detto, se lei m'ha capito. Quando io ho conosciuto Franco aveva una Mercedes usata - io ci avevo il 3000! - una macchina da 200 mila lire, perché è una 131 vecchia, e 'sto Paperino che ci giravano gli uomini dell'ufficio. Quindi io posso sapere grosso modo che non valeva più di 100 milioni questa persona, a peso; che poi dicono che i soldi li pigliava dal servizio segreto, questo io non lo so. Rimangono, io mica vado a interessarmi di un amico mio, della vita del suo passato. Lui diceva sempre che era stato con Jacques Cousteau, mil francese, quello delle navi oceanografiche...

ANTONIO BELLOCCHIO. E che ruolo svolgeva con Cousteau?

GIARDILI. A sentir lui, dice che andava giù sotto... gli dava 60 mila al mese, ma lo faceva per esperienza. Poi dopo usciva che aveva fatto

P2 9.2.84 lux 17/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Giardili)

un grande lavoro per le condotte d'acque, per Corvi, perché lui di roba di costruzione non ne capiva manco... zero. Certe volte certe cose glielo suggerivo io, gli facevo: "non devi dire queste cose, che non è nel tuo mestiere dirle".

ANTONIO BELLOCCHIO. E basta? Non può aggiungere altro?

GIARDILI. Non posso aggiungere altro, perché a me me l'ha presentato questo Bove, ma la nostra conoscenza è questa, che dovevamo fare delle costruzioni per andare giù nelle zone terremotate, glielo ho detto. Poi lui ha trovato una gallina meglio e del mattone se n'è fottuto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei prima, rispondendo alla presidente, ha parlato di industriali che gli correvano dietro. Può fare qualche nome di industriale che gli correva dietro?

GIARDILI. Mariano Volani, quello è uno.

ANTONIO BELLOCCHIO. E altri?

GIARDILI. Ma, di su Milano che non ricordo i nomi; pure di Milano ce n'erano, ma non mi ricordo i nomi, perché... voi dovete capire che a me certe cose non mi interessavano pure. Ma a me che mi interessava se veniva quello, mi parlava... Tipo, è venuto pure Rizzoli... A me non interessavano certe cose, erano affari suoi, ha capito? Io ero anche una persona discreta... Quando una persona poi si chiudeva e parlava... Poi se a Franco gli andava di dirmelo a me quello che aveva parlato, magari di 10 parole me ne diceva tre, allora dovevo intuire quello

P2 9.2.84 lux 17/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Giardili)

che s'era detto e basta, perché era un po' misterioso anche lui.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha detto che a Piazza Montecitorio c'era una fila appresso a Pazienza, ~~per~~ ^{Può} ricordarsi...

GIARDILI. No a Montecitorio, a casa sua.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, ha detto anche a Piazza Montecitorio.

PRESIDENTE. Ha detto "se li chiamassi".

GIARDILI. Sì, ci sarebbero parecchi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chi potrebbero essere i partecipanti a questa assemblea?

GIARDILI. Quelli del Governo.

ANTONIO BELLOCCHIO. E chi?

GIARDILI. I nomi non li so.

ANTONIO BELLOCCHIO. Uno, ha detto Craxi. Poi?

GIARDILI. Ma i nomi non li so ~~per~~ ^{di tante} persone, che io le conosco ^{in fotografia,} solamente, quindi manco i nomi potrei dire; però ci sono venute tante persone là dentro.

ANTONIO BELLOCCHIO. E quella che ha conosciuto in fotografia, ~~per~~ ^{quali} sono i nomi?

GIARDILI. Non ~~per~~ lo so.

ANTONIO BELLOCCHIO. Che erano amici di Pazienza?

GIARDILI. Non lo so, ma tanti ce n'erano. Gli ho detto i nomi più importanti, tipo Piccoli; perché, era l'ultimo arrivato ~~per~~ Piccoli? E allora quanti ~~quanti~~ gliene devo dire?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sa, se Pazienza giocava a carte con questi uomini politi-

P2 9.2.84 lux 17/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GIARDILI. Ma di solito lui... manco, mi sa, ^{de} sa giocare a carte, perché quando andavamo in barca sapeva giocare solo a ~~bigliardino~~ biliardino, quindi di carte proprio...

ANTONIO BELLOCCHIO. Non sa se giocava a tressette o a poker?

GIARDILI. Non lo so, non l'ho visto mai a carte, perché con Francesco non si usavano né le macchinette fotografiche, non si sono mai usate... Nel fare i turisti nelle barche una a volte voleva pure fotografare... e le carte non l'ho viste mai. Se poi dopo, con altre persone, lui giocava a carte... Il tavolo lo aveva comprato, perché si giocava a carte e poi si girava, sulla barca, e c'era pure il biliardo; ma io non l'ho visto mai giocare a carte.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non dico che lei lo ha visto, ma se Paziienza qualche volta ha detto a lei che si intratteneva con uomini politici anche per fare una partita, per giocare a carte.

GIARDILI. Può darsi pure con uomini politici, l'avrà fatto pure per passare il tempo; a me.. Io non l'ho visto mai con un mazzo di carte in mano, per quello che posso dire io. Poi senz'altro lo potrà ^{ebbe} pure avere preso, ma io non l'ho visto mai Franco tenere le carte in mano, perché il tempo non gli bastava più per quello che ci aveva, perché tra il dormire e tutto quello che correva di qua e di là....

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha conosciuto Cabassi in Sardegna?

GIARDILI. No, Peppino Cabassi l'ho conosciuto qui a Roma, all'Excelsior.

P2 9.2.84 lux 17/7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. In quale occasione lei l'ha conosciuto?

GIARDILI. L'ho conosciuto in una occasione che si doveva comprare una vecchia villa, una villa, un residence su per via della Camilluccia che avrebbe finanziato il presidente, per quello che sa io, ^{per} ~~si~~ una decina di miliardi; e credo che c'era, che ho visto dal carcere giorni fa, ~~ha dato~~ una intervista a una certa signora che era coperta col cappello e venne ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ con monsignore lì, o vescovo, cardinale non lo so, su per via della Camilluccia, mi pare che al 566, c'è un residence, dov'era la ~~vecchia villa~~ della Petacci, (trovate voi date, tutta questa roba qui); e venne anche Peppino Cabassi perché doveva vedere lui l'immobile perché Peppino doveva comprarlo, e Francesco e noi avremmo portato a fare anch'è questa donna qua, mi sa Elvira, non so come si chiama, ma l'ho vista, m'è sembrata che era quella lì e c'era pure questo cardinale. Quindi Peppino Cabassi l'ho conosciuto in quella occasione; poi l'ho visto qualche altra volta laggiù all'Excelsior con Franco, che parlavano. Più gli avevamo preso la villa a fitto, quella sua, quella là, il Monastero là in Sardegna, che era sua. Però il contatto diretto era con questo Sergio Cusani, ^{che era} /amico con Paginezza, quindi diciamo che era un uomo di Cabassi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma è anche il suo avvocato Cusani?

GIARDILI. No, il mio avvocato eccolo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha mai avuto l'avvocato Cusani come suo legale?

P2 9.2/84 lux 17/8

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

GIARDILI. IO? Non mi è servito mai, gli avvocati con me sono stanchi...

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei non ha conosciuto neanche l'avvocato Vitalone.

GIARDILI. Vitalone l'ho visto da lontano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Che intende dire da lontano?

GIARDILI. Da lontano più di una volta e una volta sono andato su a salutarlo la mattina che io portai quella denuncia a Gallucci, del servizio segreto. Però ci salutammo e basta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lo conosceva già lei?

GIARDILI. Ma io l'ho visto quello politico sulle fotografie, quell'altro lo avevo visto in tribunale...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei senza conoscere un magistrato saluta, così...

GIARDILI. Non, non ~~l'ho~~ ho salutato... Non era che c'era il politico, c'era quello più... quello che avete inquisito, non so, diceva che aveva preso i soldi, quello lì io salutavo. Tante cose... a me che me ne importa... Non avete capito, qui avete fatto di un personaggio... che io da terra-terza mi avete voluto portare alle stelle. Ma che? E' già troppo che faccio, con la quinta elementare, a ricordarmi tutte queste cose!

ANTONIO BELLOCCHIO. Come no! Per essere un imprenditore del suo livello..

GIARDILI. Ma imprenditore, commendatore, ci danno una laurea a cavaliere del lavoro dopo 100 anni! Così l'unico titolo che mi ~~hanno~~ possono dare dopo cent'anni che lavoro, è quello di cavaliere!

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei per aver raggiunto il plafond di \$4 miliardi potrebbe

GIARDILI ^{già} aver diritto al titolo.

12 9/2, 1984

Sant. XVIII/1

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. Ma lei, mi scusi...

ANTONIO BELLOCCHIO. ... attraverso le sue società.

GIARDILI. Mi scusi, quello che sta dicendo lei, adesso sta dicendo delle fesserie, perché il plafond significa l'iscrizione all'albo nazionale di un ingegnere che ha fatto...

ANTONIO BELLOCCHIO. Certo.

GIARDILI. E che, non ce l'ho mica io il diritto al lavoro, io ho la quinta elementare...

ANTONIO BELLOCCHIO. Le sue società, sto dicendo.

GIARDILI. Ma è l'ingegnere che ha l'iscrizione all'albo nazionale, non io! Quindi, muore l'ingegnere, è morta la società.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ho capito.

GIARDILI. E' come i piloti: se quello muore il pilota, io che porto? La bicicletta? Oppure chi è capo, ci si mette il generale per avere i soldi. Mi scusi se mi sono...

ANTONIO BELLOCCHIO. Prego.

GIARDILI. ... ma sta sbagliando lei.

12 9/2/1984

Sant. XVIII/2

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha conosciuto il professor Spinelli?

GIARDILI. Professor Spinelli, l'ho inteso, che roba è sto Spinelli? Mi deve dire perché qua...

ANTONIO BELLOCCHIO. E' un gran maestro della massoneria.

GIARDILI. Sì, ci deve essere stato che...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha detto prima che Pazienza aveva rapporti con Armandino...

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. ... adesso sa se aveva rapporti con Spinelli che lei direttamente...

GIARDILI. Io Spinelli non lo conosco, l'ho inteso che parlava, forse, sto Spinelli s'è inteso, ma io non lo conosco e non so chi è.

ANTONIO BELLOCCHIO. E a proposito di che cosa lei ha inteso Spinelli?

GIARDILI. La per telefono, che io mica mi mette ad ascoltare quello che parla Francesco Pazienza, non sono mica di quelli che mi mette a sentire, che m'interessava a me se parlava Spinelli, dopo un altro minuto c'era pronto il telefono... Francesco ci aveva cinque telefoni dentro casa, quindi me parlava qui, poi cambiava stanza di là, quello era diabolico, ha capito?, quindi a me certe cose... che interessava a me se sto Spinelli o Spinello... ha capito? Io so che conosceva questo, tutto qui, ma...

**BOZZA NON
CORRETTA**

12 0/2, 1954

Sant. XVIII/3

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ANTONIO BELLOCCHIO. Per quanto riguarda i 50 milioni che lei sostiene Pazienza ha versato a Corona per la campagna elettorale, erano soldi che cacciava direttamente il Pazienza o gli venivano dati, per esempio, dai servizi segreti?

GIARDILI. No, lui con i servizi segreti già non ci aveva più niente, perché quando hanno fatto Corona, Santovito già l'avevano mandato a benedire. Credo che erano di tasca sua.

ANTONIO BELLOCCHIO. E per i rapporti, per esempio, con un altro gran maestro, Battelli, non ha mai sentito che c'erano...

GIARDILI. Ho visto sul giornale come tante cose che passano, mai visto, ossia visto sul giornale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha detto che non ha conosciuto l'avvocato Lanno...

GIARDILI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. ... sapeva però dei rapporti fra Lanno e Pazienza e che tipo di rapporti dato che erano corregionali, essendo nati tutt'e due in Puglia?

12 9/2/1964

Sant. XVIII/4

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. E quello che vuol dire? Io posso essere nato pure con Agnelli!

ANTONIO BELLOCCHIO. Perciò glielo sto chiedendo.

GIARDILI. No, io non l'ho mai conosciuto sto Lemmo e non l'ho mai visto e non so chi è e chi sarà. Non lo so, proprio escluso. Può essere che Francesco andava su a Montecarlo e s'incontravano o s'incontravano in Brasile o in Venezuela o New York, non lo so, questo non posso confermare, perché non so chi è.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ne ha mai parlato Pazienza con lei...

GIARDILI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. ... di questo Roberto Lemmo?

GIARDILI. No, non lo so chi è.

ANTONIO BELLOCCHIO. Né Pazienza le ha mai parlato di essere intervenuto a difendere Gelli in un processo massonico, cospargendo una corruzione, cioè corrompendo quelli che dovevano emettere la sentenza contro Gelli?

GIARDILI. No, non so niente.

P2 9/2/1984

Sant. XVIII/5

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, lei non è in grado di dirci chi Pazienza avvicinò?

GIARDILI. No, non so niente.

ANTONIO BELLOCCHIO. E può dirci qualche cosa di più preciso sui rapporti fra Pazienza e D'Amato, di che natura erano questi rapporti?

GIARDILI. A dirai le bugie tra loro e nel farsi la spia tra l'uno e l'altro di certe cose. Cose che si possono dire tra due... quelle che ha fatto servizio, non so che era, di dogana, e tutto quanto. Quello gli faceva i favori a lui e quell'altro li faceva a quell'altro.

**BOZZA NON
CORRETTA**

ANTONIO BELLOCCHIO. E che tipo di favori si scambiavano?

GIARDILI. Quando parlavano tra loro, stavano da qui, per lo meno da qui a là, io stavo qua, l'ultimo... io stavo da una parte, loro stavano a un chilometro...

ANTONIO BELLOCCHIO. E non le veniva poi la curiosità di chiedere a Pazienza: Francesco, ma che ti sei detto?

12 9/2, 1984

Sant. XVIII/6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. Onorevole, ma a me che me ne importava di st'affari suoi con questi della polizia, a me che interessava? Io tengo a precisare che ho un fratello che è stato cinque anni nella polizia, quindi non è che io ce l'ho con la polizia. All'aeroporto dell'Urbe ce l'ho dentro casa, ce l'avevo dentro la società agricola, generali, colonnelli e i carabinieri, quindi non è che... però non m'interessavano proprio. Ha capito com'è il discorso? Qual era l'interessamento che dovevo sapere i contatti che aveva con queste cose o servizi? A me non m'interessavano. A me mi poteva interessare un buon appalto, quello mi poteva interessare che è il mio mestiere!

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha saputo dei rapporti tra l'azienda e il Maggiore Maroni e dell'ipotesi di fondare un'agenzia d'informazioni?

GIARDILI. Veramente Maroni gliel'ho presentato io, perché anche lo conosceva.

ANTONIO BELLOCCHIO. E lei come l'ha conosciuto Maroni?

GIARDILI. Io l'ho conosciuto che me l'ha presentato Mario Poligni.

ANTONIO BELLOCCHIO. E Mario Poligni come l'ha conosciuto?

12 9/2/1984

Sant. XVIII/7

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. Un prete, don... don cesso, don Aquilante.

ANTONIO BELLOCCHIO. Don Aquilante?

GIARDILI. Don Aquilante, don Giuseppe. Tutto lì. E' un prete. Lei portò, dice...
ma niente di strano, e allora conobbe qui sto Karoni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei Foligni l'ha conosciuto come segretario del Nuovo partito po-
polare? In che epoca l'ha conosciuto?

GIARDILI. No, io l'ho conosciuto così, semplicemente e basta, ma non...

ANTONIO BELLOCCHIO. Semplicemente e basta, lei è molto superficiale, cerchi di rispondere
con più particolari.

GIARDILI. Ma forse...

ANTONIO BELLOCCHIO. In che occasione lei ha conosciuto Foligni...

GIARDILI. Io sono andato...

ANTONIO BELLOCCHIO. ... e in che anno, possibilmente? Non voglio sapere il mese, ma in che
anno lei ha conosciuto Foligni.

12 9/2/1984

Sant. XVIII/8

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. Io sono andato un anno prima che banco conoscevo, credo, Pazienza, banco lo conoscevo Pazienza. Hanno un ufficio lì, in via della...

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, Pazienza lei l'ha conosciuta...

GIARDILI. Molto dopo.

ANTONIO BELLOCCHIO. ... nel febbraio '81.

GIARDILI. Sì.

PUBBLICITÀ NON
SECRETATA

ANTONIO BELLOCCHIO. Foligni quando l'ha conosciuta?

GIARDILI. La io adesso le date non so, ma molto prima di Francesco, senz'altro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Molto prima, tre anni, due anni?

GIARDILI. No, un anno prima, così e basta, un anno, un anno e mezzo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, lei ha conosciuto Foligni nell'80.

GIARDILI. Sì, penso di sì, grosso modo.

ANTONIO BELLOCCHIO. E in quale occasione ha conosciuto Foligni?

12 9/2/1984

Sant. XVIII/9

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. Ea sono andato lì nell'ufficio di lui, in via de...

ALDO RIZZO. In via della Consulta?

GIARDILI. Esattamente, e lasta. Tutto qua.

ANTONIO BELLOCCHIO. E nell'ufficio di lui per fare che cosa?

GIARDILI. Niente, per che fare? Io non dovevo mica andare a fare niente là! Ero andato con sto prete... dice: "Questo è Foligni", finito il discorso, perché che mi doveva...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei va col prete per fare che cosa, per chiedere che cosa a Foligni?

GIARDILI. Niente, perché a me non mi serviva niente, perché non mi poteva offrire niente Foligni. Forse ci siamo capiti, onorevole.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, non ci siamo capiti.

GIARDILI. E allora non lo so, parla l'arabo! Ero andato così...

ALDO RIZZO. O interessava lei o interessava il prete.

GIARDILI. No, ma ero andato su così, perché poi...

P2 9/2, 1984

Sant. XVIII/10

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei conosce il prete, il prete le propone, dice: signor Giardili, adesso le faccio conoscere Foligni, andiamo a conoscerlo in questo ufficio.

GIARDILI. Eh.

ANTONIO BELLOCCHIO. E per quale motivo il prete si preoccupa di far conoscere Foligni a lei, se non c'era un motivo specifico?

GIARDILI. Mah, io lo domando a lei qual è il motivo (Si ride)!

ANTONIO BELLOCCHIO. Io non ho conosciuto questi personaggi, quindi dovrebbe essere lei a darmelo.

GIARDILI. E glielo sto dicendo: sono andato su a conoscerlo, così e basta; non è che mi poteva offrire qualche cosa, perché io non ci avevo niente da chiedere a Foligni e manco lui a me da offrirmi. Se poi lei non lo vuole capire... perché l'amicizia è così, basta, ma non è che io avevo a che fare a mandare a chiedere qualche cosa a Foligni, perché Foligni non può offrire niente e io non devo chiedere niente a Foligni. Questo è il discorso.

12 9/2, 1964

Sant. XVIII/11

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Il prete perché ci andava?

GIARDILI. Da lui ci sta lì, tuttora, se andate laggiù, c'è; ci hanno un giornalotto lì che scrivono, mandano, e me lo mandano tuttora a casa, "Riflessione", un affare del genere, lo stampano loro e me lo mandano pure adesso a casa. Tutto qua.

ANTONIO BELLOCCHIO. E il Maroni lei in che epoca l'ha conosciuta?

NON
CORRETTA

GIARDILI. Quando andai lì, ce l'ho trovata.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ah, ecco, lei ha preso due piccioni con una fava: insieme con il prete va da Foligni o nell'ufficio di Foligni trova anche Maroni.

GIARDILI. Veniva lui, veniva coso, veniva...

ALDO RIZZO. Quante volte è stato da Foligni?

GIARDILI. Ma io penso che ci sono andate una decina di volte. Gli feci...

ANTONIO BELLOCCHIO. Senza motivo lei non si rende conto, lei va in ufficio dieci volte da una persona senza un motivo specifico?

ALDO RIZZO. Altre volte ci sarà stato...

12 9/2, 1984

Sant. XVIII/12

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ANTONIO BELLOCCHIO. E senza il prete debbo ritenere le altre volte, perché la prima volta l'ha accompagnato il prete...

ALDO RIZZO. Il prete era là.

ANTONIO BELLOCCHIO. ... poi le altre nove volte lei c'è andato con le sue gambe, da solo.

GIARDILI. Io gli ho mandato a imbiancare l'ufficio e basta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha mandato?

GIARDILI. Gli ho fatto imbiancare l'ufficio e basta, tutto qua, e me ne sono andato. Io gli ho fatto imbiancare l'ufficio là, vada a vedere, gli ho fatto mettere la moquette, e finisce il discorso. Vada a vedere. Può andare a chiederlo, perché io... siccome fa ridere sta cosa, andate a chiedere, e ho conosciuto sto baroni là, in quel tempo. Se non ci credete, andate a vedere.

ANTONIO BELLOCCHIO. E come gliel'ha presentato questo baroni Foligni?

GIARDILI. Che era un colonnello dei carabinieri, tutto qua. Poi io l'ho ritrovato in via Veneto, sto baroni...

ANTONIO BELLOCCHIO. Via Veneto, dove?

12 9/2/1984

Sant. XVIII/13

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. Lui traffica lì all'hotel Flora e all'Harry's bar.

ANTONIO BELLOCCHIO. Che intende dire quando dice traffica?

GIARDILI. Che ci va, quasi tutti i giorni, perché lui s'interessa per roba di immobili che si devono vendere o appartamenti, cerca di tirare avanti la giornata perché, con quello che gli offre lo Stato, non è che campa troppo bene. Tutto qua. Ma lui cerca di avvicinarsi, di poter fare qualche mediazione, pulita, intendiamoci, non è che... se c'è una casa da vendere che lui la sa oppure c'è un albergo che c'è in vendita, si cercano d'inscrivere per quanto riguarda... e credo che ci ha degli amici tuttora lì, che ci va Antonio, e siccome che è una brava persona, seria, io lo presentai a Franco. Dopo Franco, nella sua mente, voleva lettere su sto servizio...

ANTONIO BELLOCCHIO. Fu Maroni che le chiese di essere presentato a Franco o fu lei che prese l'iniziativa?

GIARDILI. Ma penso che fui più io che altro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ci fu un intreccio di volontà?

12 9/2/1984

Sant. XVIII/14

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. Ma più io, perché un carabiniere a Franco gli sarebbe servito, a me che mi servirebbe...

ANTONIO BELLOCCHIO. Un ex carabiniere, perché quello era in congedo.

GIARDILI. Ma sono in congedo, ma sono sempre amici, perché va a mangiare tuttora giù dentro la caserma, perché risparmia, ci hanno una mensa, quindi non credo la ragione che non stanno in contatto anche quando vanno in congedo; sono talmente uniti i carabiniere, anche quando sono in pensione si aiutano, perché hanno bisogno tra loro d'aiutarsi, perché hanno vissuto...

ALDO RIZZO. Ma sapete che aveva fatto parte dei servizi?

GIARDILI. Cosa? Laroni?

ALDO RIZZO. Sì.

GIARDILI.

Comm. P2 9.2.1984 vil

SERNICOLA XIX/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GIARDILI. Marroni? Ma, può darsi che l'ho saputo o che non l'ho saputo, ma a me non interessava, ha capito. Io, serviva un uomo in più...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Non le interessava niente, ma continuava a vedere tutte queste persone.

GIARDILI. No, voglio dire, io mi interessavo poco al carabiniere, io l'ho portato a Franco che forse gli sarebbe servito più di me.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per quale motivo ^{gli} sarebbe servito più di lei?

GIARDILI. Capirai, con tutte quelle guardie del corpo che adoperava un altro carabiniere a fianco credo gli avrebbe fatto bene.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma l'idea di fondare questa agenzia di informazione, un ufficio informativo, per cui poi fu dato incarico alla De Laurentis di arredarlo...

GIARDILI. Franco, Franco, Franco...

ANTONIO BELLOCCHIO. E perché poi non se ne fece nulla?

GIARDILI. Perché Marroni gli disse: amico mio, io prima di far licenziare gente dal servizio segreto, prima che io mi vengo a mettere... a prendere un impegno, a creare delle attrezzature, tu devi mettere per lo meno 2 o 3 cento milioni in banca garantiti. Bisogna che tu mi dai garanzie, perché non mi dai garanzie di niente. Franco non l'ha fatto e Marroni l'ha mandato a quel paese ed ha detto: io vengo a prendere tempo con te.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei nella sua attività imprenditoriale tratta anche titoli? O non si è mai occupato di titoli?

GIARDILI. Mai titoli.

Comm. P2 9.2.1984 vil

SERNICOLA XIX/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Mai si è occupato di titoli, quindi non è che sia andato qualche volta per consiglio da Foligni per trattare titoli?

GIARDILI. Foligni tratta solamente... poveraccio, già fatica a campare, da solo. Che cosa deve trattare quello lì, quello già fatica a campare per conto suo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché fatica a campare?

GIARDILI. Perché non ha un'entrata, non ha stipendio, non ha niente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Come mantiene l'appartamento, l'ufficio?

GIARDILI. Questo andatelo a chiedere a lui, non io di certo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei non glielo ha chiesto, dato che è entrato in dimestichezza...

GIARDILI. No, no, perché io dopo non ci sono andato più.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' in grado oggi di esprimere un giudizio secondo cui fa fatica a campare...

GIARDILI. Perché quando sono stato lì ed ho chiesto se mi poteva pagare, non mi ha potuto pagare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei gli ha regalato l'imbiancatura e la moquette?

GIARDILI. Diciamo che gli ho fatto più del 50 per cento di sconto.

ALDO RIZZO. Perché?

GIARDILI. Perché? Che cosa si può fare. Non è che si tratti di cifre di miliardi: l'ufficio sarà cinque o sei milioni di roba, parliamoci chiaro. Io gli ho messo un po' di moquette in quelle tre stanze che hanno, di cui una ce l'ha il prete, poi.

Comm. P2 9.2.1984 vil

SERNICOLA XIX / 3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Dove ha conosciuto e quando il signor Bellucci? Se può tornare su questo episodio perché io devo fare altre domande.

GIARDILI. Bellucci era amministratore unico della società CIM del principe Lanza di Scalea di Palermo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ecco, questo prima lei non lo ha detto.

GIARDILI. Porca miseria, voi mi dovete anche chiedere queste cose. Di Bellucci ho detto su quel particolare del servizio segreto. Poi, adesso, lei mi fa la domanda per sapere dove ho incontrato questo Bellucci. Io avevo un ufficio in comodato d'uso con il principe Lanza di Scalea in via Eustacchio Manfredi 11, non mi ricordo, lì ai Parioli, e siamo stati sette anni insieme. Poi, dopo, hanno venduto gli uffici i beni stabili ed il principe siamo andati via tutti e due insieme. Lui è andato, da una parte, momentaneamente, ed io sono andato da un'altra. E Bellucci era amministratore di questo principe Lanza di Scalea.

ANTONIO BELLOCCHIO. Bellucci quando le parlò dei suoi rapporti con Senzani?

GIARDILI. Mai parlato di Senzani, ve lo siete inventato tutto voi, perché io non ho mai parlato di Senzani...

ANTONIO BELLOCCHIO. La prego di moderare i termini perché noi non ci inventiamo nulla, noi facciamo delle domande in base agli atti che sono in nostro possesso.

GIARDILI. Mi scusi se io ho interpretato male la domanda.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per questa volta la scuso e cerchi di non cadere nello stesso errore. Allora, le sto chiedendo quando Bellucci le parlò dei suoi rapporti con Senzani.

Comm. P2 9.2.1984 vil

SERNICOLA XIX/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. A me non me ne hai parlato di Senzani, perché io non lo conosco, non l'ho mai visto e non so chi è.

ANTONIO BELLOCCHIO. Io non sto dicendo che lei conosca Senzani, sto dicendo che Bellucci conosce Senzani.

GIARDILI. Non me ne hai parlato, perché io, perché non avevo un rapporto io di andare a parlare di Senzani. Quindi, da chiunque abbate preso queste notizie, sono esclusivamente false ed io non le ho mai ascoltate con le mie orecchie.

ANTONIO BELLOCCHIO. E come si conoscono Pazienza e Bellucci?

GIARDILI. Non lo ha mai conosciuto Bellucci. L'ha visto una volta da lontano, lì in via Veneto, che glielo insegnai io, dissi: quello là è Bellucci, che sta là nella macchina. E basta. Non si sono mai conosciuti. Li portate qui davanti e posso testimoniare. Se dicevo che si conoscevano perché non avrei dovuto dirlo. Non l'ha mai conosciute e non si sono mai stretti la mano. Sapevo che... era stato lui che mi era venuto ad offrire dei soldi, ma non che si sono conosciuti, affatto, da lontano gli dissi quello è quello là e basta. Quindi, se ha detto Bellucci che conosce Francesco Pazienza e che glielo ho presentato io, lo smentisce, perché ha detto delle buffonate che non sono vere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa che Senzani ha avuto un ruolo nei sequestri di Dexier e di Cirillo? Ne ha mai saputo niente lei?

GIARDILI. Niente, non so niente di queste cose.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed il ruolo di Bellucci in questi due sequestri? Ha mai saputo nulla dato che era suo amico?

Comm. P2 9.2.1984 vil

SERNICOLA XIX/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI? Onorevole, io faccio l'imprenditore, Bellucci faceva del cinema. Escludo tassativamente che io avevo questi rapporti di discussione, perché non avevamo proprio motivi, perché io mi vedevo ogni tanto con questo cosa, con questo Bellucci. Quindi, non avevamo neanche rapporti in sé assemblati. Quindi, proprio non ho inteso mai... Se lui ha avuto un ruolo è tutta roba sua, io non ho mai parlato e, poi, i giudici bisogna vedere qua che cosa hanno dichiarato. Io non so chi è questa roba di questo Senzani. Questa roba qui.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei, in America, si è mai incontrato, se c'è stato, con Bove?

GIARDILI. Veramente, sono andato a casa sua...

ANTONIO BELLOCCHIO. In America?

GIARDILI. Sì, a Brooklyn.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei è stato quando Pazienza andò con l'onorevole Piccoli anche lei in quel viaggio?

GIARDILI. No, ancora non ci conoscevo per niente. Perché Bove si sono conosciuti in quell'occasione. Poi è venuto Francesco, poi è arrivato Bove, io Bove, siccome aveva delle proprietà giù a Nocera, lo portai giù che me lo aveva presentato Bellucci. Bellucci mi ha presentato il Bove ed il Bove mi ha presentato il Pazienza. Ecco com'è l'intreccio, ma non... se una cosa è bianca e bianca, se una cosa è nera, io anch'essa se è nera gliela dico. Il rapporto tra me e Bove è nato perché io avevo queste fognature laggiù e lui aveva delle proprietà da vendere ed io come consulente l'ho aiutato, perché qualche vendita che gli

Comm. P2 9.2.1984 VII

SERNICOLA XIX/6

Carta da minuto

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giardili)

aveva fatto un avvocato gli ha fottuto un sacco di soldi. Io cercavo di aiutarlo in questa maniera. Tutte qua.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha conosciuto l'onorevole Piccoli?

GIARDILI. Sì, qualche volta.

ANTONIO BELLOCCHIO. In che occasione l'ha conosciuto?

GIARDILI. Diciamo che sono andato anche a Piazza del Gesù. Non entravo là dentro, nella porta dove stava lui, però c'era il suo nipote Paolo e tutto quanto. Poi è venuto qualche volta all'aeroporto dell'Urbe con gli aerei che gli servivano per volare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Più di una volta o una sola volta?

GIARDILI. Crede più di una volta. Ma si trattava più di voli perché non gliela facevano le linee, oppure perché in ~~quasi~~ qualche aeroporto non potevano scendere quelli grandi ed allora gli si metteva a disposizione questi piccoli che potevano scendere. Una volta ha rischiato pure di andare male, perché c'era un sacco di ghiaccio e doveva scendere su, verso Trento, in un aeroportino e vennero i piloti e dice: l'abbiamo scam~~pa~~ta, perché abbiamo trovato ghiaccio e ci siamo dovuti infilare per forza dentro il ghiaccio. Botte nei veri che hanno avuto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma a Piazza del Gesù lei ci mandava con Pazienza?

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. A casa non ci è mai stato?

GIARDILI. Non ci sono voluto andare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché Pazienza l'aveva invitato?

GIARDILI. Ma, sì, non c'era problema, perché non mi doveva fare invitare a prendere un caffè, ma a me che m'interessava di andare a

Comm. P2 9.2.1984 vil

SERNICOLA XIX/7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giardili)

a prendere un caffè dall'onorevole Piccoli.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma l'aveva invitato Paziienza o l'onorevole Piccoli?

GIARDILI. No, no, a me Paziienza.

Commissione P2 9/ febbraio 1984 fabi XX.1

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Bellocchio)

Signor Giardili, ritorno ai viaggi che faceva l'onorevole Piccoli. Questi viaggi Piccoli qualche volta li faceva in compagnia di Paziienza ?

GIARDILI. I particolari non li ricordo. Ricordo invece un particolare tanto strano dell'onorevole Piccoli, cioè che quando venne quella volta il giorno del congresso, un quarto alle due, salì sull'aereo, tirò fuori la borsa, tirò fuori una busta di plastica e si mise a mangiare perché si vede che aveva una gran fame perché quando arrivava al congresso non poteva più neanche mangiare. Se hanno viaggiato, non ricordo: può darsi pure che abbiano viaggiato. Io non li ho mai visti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei non ha mai viaggiato ?

GIARDILI. Non, non sono voluto andare ad accompagnarlo. Gli davamo un dottore per accompagnarlo. Ho detto che ero un amico, quando serviva: se uno ogni volta che fa volare le persone, deve accompagnarle...Non serve. Stanno meglio sole, nelle loro cose riservate: se hanno qualche personaggio..

ANTONIO BELLOCCHIO. Nella vicenda dello scassinamento dell'ufficio del dottor Chierogato appare il nome di un certo Corti.

GIARDILI. L'hanno tirato fuori questi dal servizio segreto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il Presidente le ha domandato se Bove si faceva chiamare Corti. Io sostengo che sono due persone distinte e separate.

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi XX.2

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuire

GIARDILI. Bove è Alfonso Bove.

ANTONIO BELLOCCHIO. A sua conoscenza, Bove era legato alla CIA e all'FBI?

GIARDILI. A me non risulta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non le risulta o non lo può escludere?

GIARDILI. Non mi risulta proprio. Non lo so perché Alfonso è uno di quelli che parlano poco, è un altro di quelli che stanno col silenzio. Se lui fa il doppio gioco, quando veniva in Italia, sono affari che a me non mi dirà certo. E' un mastino, farà un quintale e mezzo, pelato: ti guarda con gli occhiali e

**BOCCA NON
CORRETTA.**

ANTONIO BELLOCCHIO. Da dove spunta questo Corti?

GIARDILI. Glielo dico subito. Quando ci fu questo casotto di questo denaro, che io feci per questi servizi segreti, dice che cadde la testa di un terzo personaggio dopo Lugaresi...Lugaresi era lui, il terzo era questo Corti, che si faceva chiamare Corti (non è il vero nome): non so chi colonnello sarà o qualche generale, ~~ma è del servizio, è caduta la testa di questo, ma non l'abbiamo saputo perché è un nome fittizio.~~ Chiedetelo a Bellucci chi è Corti..anche Pazienza..ce lo chiedevamo, ma non sapevamo chi era Corti.

ANTONIO BELLOCCHIO. E Bellucci perché si rivolse a lei per l'operazione? Era suo amico?

GIARDILI. Perché mi conosceva.

ANTONIO BELLOCCHIO. Solo per questo?

GIARDILI. Chi conosceva che poteva andare vicino a Pazienza! Essendo amico, ci arrivò lui dal servizio segreto, ma io non andavo a vendere la testa di Francesco per i soldi, per questo o quell'altro, per sapere di

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi XX.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giardili)

questa cassaforte e poi io non sapevo niente, tanto meno ne sapeva Francesco. Non so quale mistero ci sia dentro queste casseforti scassinata..documenti, non lo so. Chi aveva più vicino ? Aveva Alvaro Giardili. Siccome ~~per~~ stava nella zona del Salario, passò giù la mattina e venne pensando che per un po' di soldi magari mi sarei inventato una balla, d'accordo con Francesco. Questa è morta così, però ci "andette" di mezzo uno dei servizi segreti perché non andò in porto e ci uscì una denuncia.

Credo che è stata una delle mie prime disgrazie quella denuncia che ho fatto io perché dopo non mi hanno lasciato più perdere, i servizi segreti, sempre appresso. ^{mi} Hanno messo sotto controllo: un giorno Sica, un giorno Imposimato, ogni tre o quattro mesi a turno mi chiamavano.

ALDO RIZZO. Il nome di Corti chi lo ha fatto ?

GIARDILI. E' uscito fuori da Bellu cci.

ALDO RIZZO. Cioè ?

GIARDILI. A me me lo disse, perché disse: "Tu mi dovevi fare questo e quest'altro". Io ho detto: "Ma tu non devi venirmi a dire queste cose, ma che me ne frega a me del tuo servizio segreto ?".

PRESIDENTE. Perché fece lei la denuncia ?

GIARDILI. Perché avevo paura che mi volevano incastrare in qualche cosa.

Poi, me lo suggerì Francesco.

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi XX.1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Perché, aveva questa paura ? Facendo la denuncia, per usare il suo stesso termine, si è incastrato con le sue mani ?

GIARDILI. Facendo la denuncia, credevo di essere in regola. In più, me lo ha suggerito Francesco di fare questa cosa. Il gioco era il suo, non il mio. Ad un dato momento, potevo dire a Bellucci: "Statti buono, non si può fare niente" e finiva lì. Invece lui mi disse: "Se mi sei amico, la dobbiamo fare, questa cosa". Io l'ho fatta. Io gli credevo, perché credevo che era nella giustizia, che era nelle regole. Se ho sbagliato, non lo so neanche oggi, ora.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando Pazienza le suggerì di fare la denuncia ? Perché ? Con quali argomenti ?

GIARDILI. Se una mattina uno viene a dire: "Ti offriamo questi soldi se dici questo o quest'altro, oppure...".

ANTONIO BELLOCCHIO. Le l'ha fatto solamente per tentare un lucro ?

GIARDILI. No, per difendermi.

ALDO RIZZO. Non c'erano buoni rapporti fra Pazienza e Bellucci e chi lo mandava ?

GIARDILI. Sì. Io sono rimasto in mezzo come un baccalà. Si sono serviti di me, io non so quale pedina sono servito.

ALDO RIZZO. Secondo lei, perché lo volevano caricare a Pazienza ?

GIARDILI. Non so queste cose. Poi, l'hanno scassata questa cassaforte a Piccoli ?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì, l'effrazione c'è stata.

GIARDILI. Allora non so quali motivi ci sarebbero stati, Pazienza, a togliere questi documenti...per fare un favore a Piccoli. Non lo so,

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi XX.5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giardili)

io. Allora, anche questo servizio segreto, che cosa gli interessavano i documenti che aveva Piccoli ? Questo è quello che mi domando ancora oggi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei la denuncia l' ha fatta alla procura di Roma ? E Pазienza le disse questo perché era anche ammanigliato con la procura di Roma? Le ha fatto il nome del procuratore Gallucci ?

GIARDILI. Intendiamoci, conosceva ~~il nome~~ come penso che si faceva forte di Piccoli, perché si doveva fare ..un comizio o un'altra cosa per Piccoli. Questo furto non so di cosa si trattava. Fatto sta che mi manda da un avvocato, insieme con lui. Sbagliò pure. Sbagliammo: andavamo dalla Merulana, invece non era quello l'avvocato, andammo da un altro avvocato. Successe un casotto. Poi, fu battuta in casa sua questa denuncia. Adesso non ricordo. Fatto sta che la sera alle cinque questa denuncia arrivò in tribunale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Da Gallucci ?

GIARDILI. Mi sembra che fu portata...o andava a lui dopo: prima l'avranno presa gli uscieri, poi andava su.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quale tipo di rapporto c'era fra Pazienza e Gallucci? Può essere più preciso?

GIARDILI. Non so niente, non è che li ho visti mai insieme.

ANTONIO BELLOCCHIO. Pazienza parlando con lei ha detto: "Sono molto amico di Gallucci?".

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi XX.6

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

GIARDILI. Queste parole le ha detto: se sarà vero o no, bisogna chiederlo a Francesco. Poteva anche millantare, più di una volta l'ha fatto.

ANTONIO BELLOCCHIO. In quali occasioni ha millantato, che a lei consti?

Le amicizie che vantava con lei, si sono tutte quante verificate vere ?.

GIARDILI. Le posso citare una di queste amicizie. Diceva di essere tanto amico di Haig. Quando è venuto qua, gli ho detto: "Perché non ci vai a parlare?". Dice: "No, non ci posso andare a parlare". Ma come..

P2 9.2.84

CAMERA DEI DEPUTATI

21/1/TAC

Carta da minuta

Segue Giardili.

Ma come, è sceso a Fiumicino, vai a salutarlo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha citato un esempio che non calza, perchè proprio grazie all'amicizia di Paziienza con Haig che Piccoli ottenne il colloquio. Quindi, come vede, ha voluto citare un esempio che non calza.

GIARDILI. Appunto, le voglio dire... allora perchè se diceva che era amico, una volta che viene in Italia dovrebbe essere stato il primo ad andare a salutarlo. Perchè non ci è andato? Dubito di queste cose, che ci siano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ai primi di giugno 1982 lei alle ore 23 era a casa di Calvi.

GIARDILI. Alle...?

ANTONIO BELLOCCHIO. Ai primi di giugno del 1982, alle ore 23 o 11 che dir si voglia, lei era a casa di Roberto Calvi. Vi erano dei giudici importanti. Può dire chi erano questi giudici?

GIARDILI. Questo lo suggerii al giudice Sica. Io non l'ho visti in faccia mi disse Calvi "ci stanno dei giudici importanti", ma io non ho visto chi erano, non so chi erano. Mi fece ^{riprendersi} ~~aprire~~ la porta e disse "ci vediamo". Quindi, io ho detto - questo sì - che c'erano, perchè me lo aveva detto Calvi, ma non l'ho veduti in faccia perchè c'era la porta accostata e poi io non andavo mai a guardare le cose riservate, perchè proprio questa era la mia forza, io non mi interessavo di andare a vedere se c'era una cosa ... mi ha detto "ci vediamo domani", finito il discorso. Io me ne sono andato.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma nello stesso momento ^{poi} ~~lei~~ Calvi le chiese di contattare Berlusconi? Che era anche lui ammanigliato ...?

P2 9.2.84

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI 21/2/TAC

GIARDILI. Scusi se la interrompo, questo me lo disse su alla banca a Milano. Quello sì, me lo disse lassù, ma quello me lo aveva detto del pomeriggio, molto prima.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei che tipo di colloquio fece con Berlusconi?

GIARDILI. Io non ci sono andato più? perchè lui dopo è partito ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Cioè, il presidente Calvi dice "guardi, Giardili, lei deve mettersi in contatto con Berlusconi ...

GIARDILI. Sì; questo me lo disse la sera del mercoledì ...

ANTONIO BELLOCCHIO. ... perchè Berlusconi è ammanigliato con dei giudici ...

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora continui lei adesso, io le ho dato lo spunto.

GIARDILI. Questo me lo ha detto la sera che noi ci sedemmo a Milano. Lui è partito ... poi se ne andò a Londra; essendo che è partito io che gli dovevo andare a raccontare a Berlusconi?

ANTONIO BELLOCCHIO. E non le fece i nomi, in questa seconda occasione dei giudici che Berlusconi doveva contattare?

GIARDILI. No, mi disse ...

ANTONIO BELLOCCHIO. La prima volta abbiamo visto che lei entra lì, trova i giudici e quindi i nomi non vengono fuori. Quando però Calvi a Milano le dice "Giardili, lei mi deve fare la cortesia di contattare Berlusconi perchè io so essere ammanigliato con dei giudici importanti", avrà dovuto fare i nomi? Altrimenti lei che colloquio avrebbe fatto con Berlusconi?

GIARDILI. Io, ... mi aveva detto di andare a parlare con lui perchè si doveva interessare per spostargli il processo; però io... lui è partito, ed io sono partito la stessa sera, il giovedì sera ci doveva rivedere an-

P2 9.2.84

CAMERA DEI DEPUTATI 21/3/TAC

Carta da minuta

Segue Giardili.

cora con lui, o il venerdì mattina, lui è partito per Londra, io non sono andato più a Milano a dirli "signor Berlusconi ~~mi~~ un incarico da Calvi, gli può dare una mano per spostare il processo" perchè a Calvi interessava spostare il processo. ~~Che~~ ^{che} gli sono ~~andato~~ ^{andavo} a dire? Quello era andato via a me m'è sembrato ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei lo conosceva Berlusconi?

GIARDILI. No, io non lo conoscevo. So, mi è sembrato che avevano parlato ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei doveva recarsi per la prima volta da Berlusconi?

GIARDILI. Sì; infatti di persona non l'ho mai conosciuto Berlusconi. Però c'era qualche terreno in Sardegna che aveva tra Carboni e questo Berlusconi, questo lo dovete vedere voi, mi è sembrato che avessero detto così, o qualche società mischiata, non lo so.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando Paziienza stette a Londra a suo favore furono firmati degli assegni da parte del Presidente Calvi, ricorda questo episodio?

GIARDILI. A mio favore?

ANTONIO BELLOCCHIO. No, a favore di Paziienza.

GIARDILI. Assegni? Calvi li fece? No ..., io non li ho visti mai gli assegni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Né Paziienza le ha mai parlato di questo?

GIARDILI. Innanzitutto Francesco Paziienza, questa era un'altra delle tattiche sue, andava e prelevava sempre per conto suo del contante. L'unico conto che io ho visto che ha firmato qualche assegno che me lo ha dato pure a me era del Credito US (?) di via Ludovico ~~xxxx~~ ...li si viaggiava che andava o Mazzotta, maggiormente che andava a prendere i soldi in contanti,

P2

9.2.84

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

21/4/TAC

Segue Giardili.

scortato, prelevavano del contante e ne facevano uso e consumo, quello che gli interessava. Ma assegni non ne lasciavano nessuno. Adesso, questo assegno che mi dice lei, non lo so proprio.

ANTONIO BELLOCCHIO. E sa di una telefonata che Paziienza fece al giornalista Lando Bell'Amico, da Londra?

GIARDILI. Con Lando si vedevano, veniva lì a casa, quindi non mi meraviglio se si sono telefonati da Londra, ma Lando veniva là a casa e parlavano ... a casa di Francesco.

ALDO RIZZO. Ha telefonato un giorno particolare da Londra?

GIARDILI. Non lo so; voi se ... se chiama Lando io come posso sapere, chissà dove sarà stato quel giorno, che Francesco da Londra ha chiamato Lando non lo so perchè io chissà dove sarò stato quel giorno che era a Londra. Quindi mi chiedete delle cose che non vi posso rispondere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha escluso che Calvi ~~ma~~ si possa essere suicidato.

GIARDILI. Al cento per cento.

ANTONIO BELLOCCHIO. E secondo lei chi l'ha ucciso?

GIARDILI. Ma questo, non lo so di certo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Un'idea.

GIARDILI. Non lo posso sapere perchè ci potrebbe avere tanti nemici come tanti amici, non lo so; io le idee non le posso esprimere. Posso esprimere solamente che ^{credo che} non si è suicidato perchè lui disse che se anche lo avessero tolto dalla presidenza e lo avessero anche umiliato lui sarebbe andato in Svizzera e avrebbe cominciato a lavorare da là. Tutto qua.

P2 9.2.84

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI 21//5/TAC

ANTONIO BELLOCCHIO. Roberto Servando, o meglio Hombre, sa per conto di chi intimidi Rosone?

GIARDILI. No, perchè è veniva lì a casa, so che Franco gli aveva dato qualche soldo in prestito a lui ad una moglie, perchè credo che ne ha più di una, per un negozio in più avevo saputo che questa mercedes inizialmente che aveva comprato era di questo Servando, quindi dei contatti li aveva. Poi se ordinazione ... non lo se sarà sato vero perchè a me m lo riferi in ~~Spagna~~ Svizzera, ... a Nizza, Hto Hombre che era venuto su che noi eravamo in barca e voleva ~~parlare~~ con Franco. Franco non voleva nemmeno parlarli. Dopo scendemmo con la barca dentro Nizza e parlò e allora lui dopo mi fece una espressione a me "ma perchè", dico "gli viene a chiedere i soldi?", e allora dice "ma io per lui ho lavorato" e io "che gli hai fatto?" dice "son_o andato a sbatte ...", così e ha fatto col dito ... "sono andato a sparare nei vetri o nella porta di Rosone".

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi c'è stato un colloquio su questo argomento fra lei e Hombre.

GIARDILI. Pure Franco c'era.

ANTONIO BELLOCCHIO. C'era anche Patzèenza?

GIARDILI. Sì, io dopo g li ho dato un milione, un milione e mezzo quaggiù per conto di Franco perchè su a Nizza non aveva soldi, dice "dagli dei soldi" ed io gli ho fatto un assegno quaggiù, dico "quando tu ..." ma a me non è che erano i soldi, ^{gli dava} perchè ~~gli stava~~ aveva sparato, perchè erano mesi che aveva sparato; glieli avevo dati perchè a questo gli servivano dei soldi e Franco di ce "prestameli, poi quando vengo giù a Roma te li do": finito il discorso. Perchè tra me e lui c'era sempre

P2 9.2.84

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI 21/6/TAC

Segue Giardili.

delle ... mi aveva fatto anche fare un prestito a famoso lì al Credito che doveva essere di 50 milioni di cui mi aveva fatto pure firmare le cambiali questo bastardo. Perché non si fidava nemmeno di me!

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, Hombre parlando con lei presente Pazienza chiede questi soldi in relazione al fatto di avere intimidito Rosone.

GIARDILI. No, lo chiedeva in genere perchè aveva bisogno...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha fatto il gesto ...

giardili; sì ma non è che ... io l'ho detto che li chiedeva, ma non per quel motivo lì, penso, secondo me, che lui l'avrà pagato prima se glielo ha fatto questo lavoro, ma non quel giorno; quel giorno andava su perchè avrà avuto bisogno ...

ALDO RIZZO. Sta modificando le dichiarazioni che ha fatto al magistrato. Tenga presente questo particolare. Lei ha parlato di una somma che doveva dare a Pazienza per l'attentato che aveva compiuto a Rosone. I due milioni li diede lei. Lei non c'entra in quest'episodio, però lei ha dato quella somma e con quella motivazione.

GIARDILI. No, ascoltatevi non vorrei essere frainteso; questi soldi io li ho dati ad Hombre su ordine di Francesco. Loro hanno parlato, ma lui non è che Franco mi ha detto "io l'ho mandato a sparare lì", fu Hombre che a me disse ...

ANTONIO BELLOCCHIO. E' chiaro, è bastato che l'abbia detto Hombre.

GIARDILI. Questo mica lo smentisco, non voglio modificare, forse c'è stata ... però volevo sostenere un'altra cosa, che non erano quelli, io penso, i soldi che a lui gli servivano per l'operazione che aveva fatto perchè gli li aveva dovuti senz'altro liquidare prima.

P2 9.2.84

21/7/TAC

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

ANTONIO BELLOCCHIO. Anche perchè gli attentati a Rosone sono stati due. Non uno.

GIARDILI. Sì, c'è stato uno prima di ... e poi proprio glielo hanno fatto pr
addosso.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei può pararci dei rapporti fra Carboni ed Hombrem ? A sua
conoscenza, sa se vi fossero dei rapporti?

GIARDILI. Che io sappia non li ho visti mai. ho visto Carboni a casa di Francesco
Pazienza con Balducci, quellà sì ma con Hombrem no. Poi se al di fuori...

ALDO RIZZO. Quando?

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo era ... pezzi che si sono incontrati Carboni e Balduce
ci, Balducci è molto tempo che lo hanno ammazzato, quindi molto prima
che ... e adesso bisogna vedere delle date, sono venuti perchè era ...
un anno prima

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Pradd. XXII/1

(segue GIARDILI)

Un anno prima, un anno prima, perché erano venuti che dovevano comprare la prima barca de Francesco Pazienza, che poi la comprò nova. E venne lì un certo... impresa molto importante... Zolda, me pare, che doveva vendere questa barca. E venne Carboni e Balducci. Ma che io ho visto insieme... Ma senz'altro se saranno pure conosciuti perché se Carboni frequentava/casa de Francesco come la frequentavo io, penso che si sarà incontrato anche Hombre con Carboni. Penso... Ma io non li ho visti insieme.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. La seduta ~~indisponibile~~ è sospesa per un'ora.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 14, 35.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

In attesa che ritorni l'avvocato del signor Giardili per essere presente all'audizione del suo assistito, chiedo a chi abbia da fare richieste di documenti di formularle ora.

al procuratore generale di Trento
ANTONIO BELLOCCHIO. Bisogna richiedere al ~~giudice~~/gli interrogatori di Mach e di Nesi da parte del giudice Palermo.

Inoltre, se ancora non è stato fatto, bisogna disporre un accertamento sulla telefonata che Gelli fece dalla "Intercontinental" di Ginevra, secondo Tassan Din diretta ad uno dei recapiti dell'onorevole Martelli.

Carta da minuita

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XXII/2

PRESIDENTE. Sì, va bene.

MASSIMO TEODORI. Vorrei che si richiedesse al giudice di Genova, credo, se nella istruttoria riguardante Savona e l'associazione a delinquere massonica ligure sia stato interrogato Gregorio, perché abbiamo gli interrogatori di Tosto, che si riferiscono ad elementi riguardanti la P2, ma non abbiamo quello di Gregorio. La cosa sembra molto strana, e pertanto sarebbe molto urgente avere l'interrogatorio di Gregorio e quanto altro relativo a quegli interrogatori.

SERGIO FLAMIGNI. Vorrei richiedere gli atti giudiziari per l'accertamento dello assassinio di Carmine Palladino nel carcere di Novara.

PRESIDENTE. E quale connessione abbiamo?

SERGIO FLAMIGNI. Con le stragi. Noi abbiamo gli atti...

PRESIDENTE. No, scusi, senatore Flamigni. O vi è connessione con la vicenda ~~xxxxxxxxxxxx~~ della P2, o, altrimenti, non possiamo chiederli.

SERGIO FLAMIGNI. Ma vi è. Noi abbiamo già acquisito gli atti per l'uccisione in carcere di Buzzi, che è collegato alla P2 e Gelli secondo gli indizi.

PRESIDENTE. Faremo la richiesta con la riserva che siano collegati con la vicenda P2.

SERGIO FLAMIGNI. Ma abbiamo già... Io li ho trovati lì; non li avevo chiesti io.

PRESIDENTE. Sì, ma per connessioni successive possiamo arrivare a tutti i procedimenti. Se questo fatto è in qualche modo connesso con la vi-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XXII/3

(segue PRESIDENTE)

cenda che ci interessa, chiediamo al giudice di inviarcelo.

SERGIO FLAMIGNI. Noi abbiamo già gli atti per quanto attiene a Buzzi, pure egli ucciso in carcere e testimone nel processo sulla strage di Brescia. Un altro che viene ucciso ~~in carcere~~, sempre nel carcere di Novara, è Carmine Palladino, che si collega sempre a quelle vicende.

MASSIMO TEODORI. Ho dimenticato una richiesta, che riguarda la continuazione del 664 (Giardili), siccome mi risulta che vi siano altri interrogatori fatti anteriormente, sia quelli fatti in sede ~~istruttoria~~ di procura da Sica, sia quelli fatti in sede istruttoria da Misiani, e in particolare - prego di ammetterlo - gli interrogatori fatti a Luciano Bellucci.

PRESIDENTE. Va bene.

Propongo che, nella prossima settimana, non vi sia lavoro di Commissione per dare modo alla Presidenza di fare un quadro della nostra attività e di come avviarci alla relazione conclusiva.

MASSIMO TEODORI. Presidente, siccome abbiamo letto sui giornali una dichiarazione su una presunta ipotesi di proseguimento dell'inchiesta, anche se in termini ancora provvisori, vorrei sapere se quella dichiarazione è vera.

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

P2 9.2.84

Pradd. XXII/4

PRESIDENTE. No, onorevole Teodori. Mi hanno chiesto: ce la fate a finire entro l'8 aprile? Beh - ho risposto - se con ce la faremo chiederemo una proroga tecnica.

Poiché è ritornato l'avvocato del signor Giardili, possiamo riprendere l'interrogatorio del suo assistito.

**BOZZA NON
CORRETTA**

~~Il signor Giardili viene introdotto in aula.~~

Il signor Giardili viene introdotto in aula).

h. 14,40

Carta da minuita

P2 9.2.84

lux 23/1°

CAMERA DEI DEPUTATI

(Il signor Giardili entra in aula)

PRESIDENTE. Manca per ora il suo avvocato, signor Giardili. Possiamo riprendere l'audizione?

GIARDILI. Manca il mio avvocato, ma se sono domande semplici rispondo, altrimenti...

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, può continuare nelle sue domande.

ANTONIO BELLOCCHIO. Eravamo rimasti ad una domanda circa i rapporti tra Hombre e Carboni. Il signor Giardili mi ha detto che, non essendone a conoscenza diretta, ^{perché da} questi rapporti ci sarebbero potuti essere.

GIARDILI. Io ripeto.... Senz'altro... ^{Siccome} Carboni è venuto a casa di Francesco, Hombre ci veniva, si saranno incontrati; con me di persona mai incontrati.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quale tipo di rapporto lei ha instaurato con Carboni, lei personalmente?

GIARDILI. Io personalmente l'ho visto, siamo stati in contatto là in Sardegna una sera a cena e una volta che è venuto a casa di Francesco e basta. Poi ci siamo visti una volta che ci fece vedere una macchina da corsa, in via degli Orti della Farnesina, che era una macchina, un Ferrari di Villeneuve, quello ancora aspirato... Altri rapporti non ne ho più avuti. Ci incontravamo di tanto in tanto da Annibaldi per le macchine, poi veniva all'aeroporto, che lui prendeva il suo aereo, e noi andavamo con quello di Pazienza, o chi ci aveva un aereo ... si partiva se si doveva andare, o non si partiva per niente. Ma non ho

P2 9.2.84 lux 23/2

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Giardili)

avuto nessun genere di rapporti di nessuna ragione, perché non avevamo proprio... Io stavo con Francesco, non stavo con Carboni. Se Carboni con Francesco stavano per altre cose sue, io ero amico solo che di Francesco.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei sa che si conoscevano Francesco e Carboni.

GIARDILI. No, stavamo pure insieme, se è per quello, siamo stati anche in Sardegna che è venuto a cena che c'era, glielo ho detto, la signora Calvi... Ho saputo pure che lui aveva un'altra barca e quando io non c'ero sono stati ~~pure~~ in barca sia dell'uno che dell'altro, questo sì. Però, i rapporti che l'avevano, Carboni e Francesco, sì, ce l'avevano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Argomenti di discussione tra i due cui lei ha assistito?

GIARDILI. Che io ho assistito... sempre parlavano di interessi, di immobili, di terreni, di affari, di questo e quest'altro, ma...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa che tutti e due erano ad un certo momento amici o consulenti del presidente Calvi; quindi il discorso sarà pur caduto qualche volta sul caso, sulle vicende.

GIARDILI. Le dirò di più, onorevole, invece, che come consulente era Franco perché di Carboni, per quello che so io, è uscito fuori dopo che l'ha portato via tutto quell'intreccio che ha avuto, perché io prima non lo sapevo, perché Carboni girava dalla porta di servizio, noi entravamo dalla porta davanti, quell'altro entrava dalla finestra, non lo so... Quindi io tutti i contatti che ha avuto il Carboni

P2 9.2.84 lux 23/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giradili)

era
col Calvi ne ho saputo di più dopo; che li sapeva di più/Pazienza,
ma non è che mi diceva: "Io oggi mi sono visto con Carboni" perché
io a volte stavo pure lavorando...

ANTONIO BELLOCCHIO. L'ultima volta che si è incontrato con Pazienza e Carboni
quando è? A quando può risalire questo incontro?

GIARDILI. Dunque, adesso non glielo ~~potrà~~ **POTRÀ. NON**
CORRETTA.

ANTONIO BELLOCCHIO. Approssimativamente.

GIARDILI. Non lo so se in casa o su da Annibaldi, forse all'aeroporto dell'ur-
be, forse sì, forse all'aeroporto dell'Urbe che l'ho visto.

ANTONIO BELLOCCHIO. E a casa di Carboni lei non c'è mai stato o qualche volta
c'è stato?

GIARDILI. Io sono andato in una ~~ma~~ casa, perché lui ce n'aveva più di una
mi hanno detto, io sono andato in quella in via degli Orti della Far-
nesina che ci aveva una macchina da corsa. Entrammo là, c'era la
figlia di De Laurentiis...

ANTONIO BELLOCCHIO. Andò lei e Pazienza.

GIARDILI. Io, Pazienza, Marina De Laurentiis, Mazzotta... e ~~mi~~ ~~sia~~ che
non c'era più nessuno, o c'era Fausto Annibaldi, non mi ricordo...
che eravamo venuti da giù sotto ~~che~~ c'erano le macchine lì a siste-
mare lì...

ANTONIO BELLOCCHIO. In che anno avvenne questo può ricordarselo?

P2

9.2.84

lux 23/4

CAMERA DEI DEPUTATI*Certa da minuta*

GIARDILI. Dunque, ... Ma credo che era un po' prima che già si doveva andare da Calvi, o dopo, dopo il settembre dell'81, credo, non so se prima o dopo.

MASSIMO TEODORI. Dopo la vacanza sarda.

GIARDILI. Sì, può darsi dopo la vacanza sarda, penso di sì, che dopo, penso, però...

ANTONIO BELLOCCHIO. In quel periodo già Carboni entra nell'entourage di Calvi?

GIARDILI. Sì perché lui, credo... la presentazione buona fu fatta là in Sardegna, che c'era anche la signora Clara. Lui è venuto a cena quella sera e io scherzando, scherzava più di me, lo alzai su di peso, così, perché era un gingillette e vidi che era armato; gli alzai su la giacca da noi? ca, di o: "Ma dove vai in giro? Con le armi qua in mezzo?". E Dice: "Sa, finisco la benzina ieri, di notte, ho girato con la macchina, ho paura". Dico: "Mbé, ti serve la pistola?". E questo me l'ha mandato a dire anche dai giudici la signora Calvi e l'ha dichiarato anche lei questo, di questo particolare... Stavamo tutti in costume, questo stava sempre con quella sahariana... e sotto ci aveva la pistola, e quindi... Si vede che già ci aveva i numeri dietro, qualcheduno che gli correva, non lo so insomma. Ricordo questo particolare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei nell'82 quante volte si è incontrato con Carboni?

GIARDILI. Ma poche volte, perché... lui si incontrava più con Francesco, perché io con lui non ci avevo nessun rapporto. Che poi dava un appuntamento e non era mai preciso; se dava un appuntamento veniva dopo

P2 9.2.84 lux 23/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giardili)

due giorni, si presentava...

ANTONIO BELLOCCHIO. ~~Per questo~~ ^{E lei} direttamente o indirettamente

GIARDILI. Mai.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ancora non ho fatto la domanda. Per aver sentito direttamente o per aver sentito indirettamente da uno dei due, ha mai sentito fare dei nomi, come il dottor Binetti che si interessava con Carboni per venire incontro a Calvi?

GIARDILI. No, ma questo nome non mi è nuovo là.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché non le è nuovo questo nome?

ALDO RIZZO. Lo ha fatto questa mattina questo nome.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, ha parlato di Bonetti.

GIARDILI. Bonetti.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' un'altra cosa, poi vediamo ~~qualche~~ Bonetti. Ora stiamo parlando di Binetti.

GIARDILI. Binetti, Non so se hanno parlato quella sera a cena, questo nome uscì fuori, non posso confermare niente, non lo so perché avevamo un tavolo lì, ~~che~~ girava, ognuno si pigliava le sue porzioni e... Si parlava di tante cose, sa, quando uno sta in villeggiatura non è che ha tante cose da pensare.... Questo Bonetti l'ho inteso...

ANTONIO BELLOCCHIO. Binetti, non Bonetti. Bonetti è un altro.

GIARDILI. Binetti.

P2 92.2.84 lux 23/6

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. E' un petroliere Bonetti, poi vedremo. Adesso stiamo parlando di Binetti.

GIARDILI. Ma c'è, questo nome è passato in mezzo alle bocche, però che io direttamente o... L'ho inteso là in mezzo, però non posso confermare di nessun genere, non so chi è, mai visto. Forse Francesco lo conosceva questo Bonetti, forse ~~no~~ **OTTA NON CORRETTA**

ANTONIO BELLOCCHIO. Binetti, non Bonetti.

GIARDILI. Mi sbaglio, scusi. Allora questo Binetti chi è? Binetti, Bonetti, chi è?

ANTONIO BELLOCCHIO.

P2 9/2/1984

Sant. XXIV/1

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ANTONIO BELLOCCHIO. Binetti era un funzionario, cioè un collaboratore del ministro del tesoro, all'epoca.

ALDO RIZZO. Esperto di questioni finanziarie.

GIARDILI. Ah, ho capito. Ma sto nome passò, ma io non l'ho visto; se poi sono andati che non c'ero io e è venute là, non lo so io e non l'ho mai inteso...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha inteso, per esempio, il nome dell'onorevole Reich?

GIARDILI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dell'onorevole Pisanu?

GIARDILI. No, io conosce Pisanò (Si ride).

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo mi era noto, per le sue...

ALDO RIZZO. Ma non era sulla barca il senatore Pisanò!

GIARDILI. Beh, era anche un onore averlo sulla barca, perché no?

ANTONIO BELLOCCHIO. E ha sentito mai parlare di Scalfari, di Caracciolo?

GIARDILI. Sì, questi signori l'attaccavano molto con la stampa, specie quel barbone di Scalfare...

12 9/2/1984

Sant. XXIV/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Scalfari, perché Scalfare è il ministro dell'interno oggi, è una cosa diversa.

GIARDILI. La voi parlate con la Repubblica e con l'altre...

ANTONIO BELLOCCHIO. No, io parlo della Repubblica, Scalfari.

GIARDILI. Sì, erano in lotta, quello, perché gli andava contro coi giornali e continuamente si facevano gli scambi di lettere infuocate: quello rispondeva col giornale e queste invece con le missive sotto. Sì, il nome di Scalfare sì. Ha una lingua bella biforcuta quello, nonostante che io sono un ammiratore anche di quel giornale, però a me mi hanno distrutto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha conosciuto pure il fratello di Carboni?

GIARDILI. L'ho visto una volta all'aeroporto dell'Urbe davanti all'ufficio di Ponderoli, Lud Spencer; parlavano di sera lì così, ma se lo dovessi incontrare, non lo conosco per niente; era più grasso di lui e più alto, e credo che c'era pure Fellicani, perché dopo ho visto delle fotografie, mi sembrava che c'era pure quella sera lui, ma non avevamo contato perché noi stavamo in un altro gruppo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, lei ha conosciuto anche Fellicani.

12 9/2, 1984

Sant. XXIV/3

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. Io l'ho visto sui giornali, ma credo quella sera c'era pure lui lì, che parlavano, lì all'aeroporto dell'Urbe.

ANTONIO BELLOCCHIO. E dei rapporti di Carboni con la malavita lei che cosa sa?

GIARDILI. Io non so proprio niente di Carbone e la malavita, perché io gliel'ho detto: di Carbone ho avuto un contatto solamente con Franco e quando è venuto quella volta a casa, quella volta in Sardegna e quella volta a vedere le macchine...

**BOZZA NON
CORRETTA**

ANTONIO BELLOCCHIO. E Paziienza non le ha mai parlato che aveva una cattiva impressione, un cattivo giudizio di Carboni? Non le ha mai detto: guarda che Carboni è collegato con la malavita?

GIARDILI. E se doveva dare il giudizio perché ci andava lui? Le lo doveva dire a me, non ci andavano, e non ci va tu prima di dirlo a me.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, i rapporti fra Paziienza e Carboni erano frequenti.

GIARDILI. Bah, per quelle che l'ho viste io, non tante cose; senz'altre che io, se portiamo la sedia di quando io ci stavo, perché io non stavo mica a casa a servizio di Paziienza, io avevo una impresa per cavoli miei e giravo, quindi stavo in giro, quando venivo, gliel'ho detto, e sapevo qualche cosa e non m'interessava niente, qualche volta mi c'incontravo.

12 9/2, 1984

Sant. XXIV/4

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ANTONIO BELLOCCHIO. E quando lei si è incontrato non ha mai sentito i nomi di Diotallevi, Abbruciati, né questi qua partecipavano...

GIARDILI. Sono tutti nomi che sono usciti sui giornali e che io ho visto dopo dai giornali, ma non ne posso sapere, perché io già stavo in contatto con Calvi; pensi se uno si sarebbe dovuto interessare se c'erano certi elementi che avrebbero dovuto fare questo e quest'altro! Quindi, proprio io l'ho visto e letto dai giornali e non li ho visti mai di persona, in nessun genere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Pure i rapporti di lusinga con la malavita lei li ha letti dai giornali o ne ha invece notizia diretta?

GIARDILI. Bah, dipende di quale malavita lei richiama, perché qua... qui si diventa...

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi dica quello che lei intende per malavita, poi le dico che intendo io.

GIARDILI. Uno che ha fatto un omicidio confermato in omicidio; quello può essere anche un delinquente, ma io, per quello che so di Francesco, persone che aveva sporche attorno, non lo vedevo; io vedevo tutte persone pulite, gliel'ho detto, cominciando da Karcinkus, dai Capi di Stato e tutti quanti, quindi io vedevo quelle persone attorno.

12 9/2/1984

Sant. XXIV/8

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ANTONIO BELLOCCHIO. E Balducci, secondo lei, era uno della malavita o no?

GIARDILI. Io l'ho visto una volta sola sto Balducci e una volta a cena. Ma io so che quello stava per bene, ci aveva i soldi! Ma uno non gli va a chiedere la tessera se è un delinquente o gli va a pigliare l'archivio come fa la polizia segreta, spingete il bottone o gli mettete il telefono sotto controllo. Che ne so io! Io mica glielo vado a chiedere! Poi ho confermato che la sera che ero a cena c'era anche un questore, Pompò. Quindi, anche quello...

ANTONIO BELLOCCHIO. Pompò, lei e Bove.

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. E di che cosa si è discusso in questa cena?

GIARDILI. Abbiamo magnato, bevuto, da papp... e basta. Che ce fregava di parlare di altre cose a noi! Non c'interessava niente. Abbiamo magnato. Poi...

ANTONIO BELLOCCHIO. Il questore come stava lì?

GIARDILI. Magnava come noi, più di noi (Si ride)!

ANTONIO BELLOCCHIO. A quattro ganasce, come si dice a Roma.

12 9/2/1984

Sant. XXIV/6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****GIARDILI.**

Eh, e perché...

ANTONIO BELLOCCHIO. Era venute solo per magnare!**GIARDILI.**

Se c'era una cosa delicata da dirsele, non la dicevano certo davanti a me o davanti a quegli altri che eravamo lì, insomma, perché era una tavola...

**JOZZA NON
CORRETTA****ANTONIO BELLOCCHIO.** Ormai lei faceva parte del giro di Pazienza...**GIARDILI.**

Io gli ero diventate un omo...

ANTONIO BELLOCCHIO. ... era amico intimo, quindi non c'erano segreti.**GIARDILI.**

Dovevano diventare soci per qualche impresa, ma lui gliel'ho detto che ha fatto: i mattoni non li ha mai murati e mai li murerà, i mattoni me li manda a murare a me; lui ha trovato il vecchio, Calvi, e s'è messo appresso a lui. Se, forse, non aveva conosciuto Calvi, senz'altro che... facile che ancora stavamo a lavorare insieme, manco sarebbere successe tante cose, perché non gli sarebbe andato tanto danaro più facile, perché io penso che dal vecchio ha rimediato di soldi, senz'altro, perché se no, non c'è mistero, io tutti quei soldi non li ho visti mai nella vita, ma lui li ha visti. quindi, comprando tutta quella roba che ha comprato, se lui non faceva grandi affari o di percentuale o provvigione o chi glieli dava o gli ha fatto fare altri affari... certo che qui

12 9/2/1984

Sant. XXIV/7

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue GIARDILI)

nella vita, se si lavora, neanche se si campa duemila anni si possono accumulare. Questo è quanto.

ANTONIO IELLOCCHIO. Quindi, questo incontro a cena si è risolto solamente in una grande abbuffata.

GIARDILI. Ma magari altre dieci, venti di quelle cene in quel modo!

ALDO RIZZO. Chi l'aveva organizzata?

GIARDILI. Io questo non lo so, perché a me mi disse: andiamo a cena...

ALDO RIZZO. Chi?

GIARDILI. Francesco. ... e partimmo dal Vicolo del Cinque, io portai lì il Dove e andammo a cena. Se vi devo dire pure il ristorante dove siamo andati, manco lo so, perché non me lo ricordo.

ALDO RIZZO. Dove venne di sua spontanea volontà o le fu detto di portarlo?

GIARDILI. Chi?

ALDO RIZZO. Dove.

GIARDILI. Me l'ha detto Franco, perché erano amici, tant'è vero che erano lì... loro si conoscevano...

F2 9/2/1984

Sant. XXIV/8

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

- ALDO RIZZO.** Le disse di chiamare Bove.
- GIARDILI.** Sì, chiamalo, perché s'era incontrato in quei giorni che era qua in Italia, perché lui non...
- ALDO RIZZO.** E Balducci chi lo invitò?
- GIARDILI.** Si sono invitati tra loro, con Francesco, perché Franco lo conosceva.
- ALDO RIZZO.** E Pompò venne per i fatti propri o no?
- GIARDILI.** Non lo so. Io l'ho trovato a tavolino.
- ALDO RIZZO.** E chi altri c'era?
- GIARDILI.** Ma c'erano altri due, tre, che io non ho saputo il nome, ma gente come me, come pure peggio di me, e basta, perché eravamo sette, otto, non lo so, non di più, eravamo sette...
- ALDO RIZZO.** Di quale ambiente?
- GIARDILI.** Ma ambiente pulito, perché no?, ma dico...
- ALDO RIZZO.** Erano professionisti...
- GIARDILI.** Ma ci sarà stato qualche...

12 9/2, 1984

Sant. XXIV/9

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ALDO RIZZO. ... carabinieri, poliziotti, avvocati?

GIARDILI. No, penso che c'era qualche ingegnere; qualche ingegnere ci sarà stato, perché se...

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché bisognava trattare di soldi, perciò c'era qualche ingegnere?

GIARDILI. No, e che parliamo d'affari con la polizia per dividere gli appalti, con Pompò parliamo? Io non lo so, voi andate sempre nella malizia! La magnavamo come sfondati, certi gamberoni ci hanno portato da Lille e una notte! A pensarci... poi Francesco quel giorno non era nessuno, ancora non era nessuno, e chissà chi pagò il conto, perché lì era una buona cifra!

ANTONIO BELLOCCHIO. La in che epoca avvenne questa cosa?

GIARDILI. La questa appena dopo qualche mese che io avevo conosciuto lui...

ANTONIO BELLOCCHIO. Cioè, nell'80?

GIARDILI. Sì. ...e ancora non conosceva l'anco il Calvi, penso, perché ancora non c'era Calvi, ancora non arrivava, ma stava per arrivare, quasi.

12 9/2, 1984

Sant. XXIV/10

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ANTONIO BELLOCCHIO. quando lei è stato in America con Pazienza...

GIARDILI. No, non ci sono andato con Pazienza, sono andato con le gambe mie, da me solo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Si è incontrato con Pazienza in America?

GIARDILI. No, Pazienza era qua, io ero in lite con lui.

ANTONIO BELLOCCHIO. Cioè, non si è mai incrociato...

GIARDILI. No, quando sono andate in America, ero in lite...

ANTONIO BELLOCCHIO. ... un suo arrivo in America con la permanenza di Pazienza in America?

GIARDILI. Sta sbagliando.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, io le sto chiedendo se...

GIARDILI. Io sono andato con un segretario di un onorevole della democrazia cristiana per affari miei e lui parlava un po' l'inglese e gli dissi: "Dove andiamo?" "Andiamo a fare un giro per divertirci".

ANTONIO BELLOCCHIO. Con chi è andato lei? Con Magri?

12 9/2/1964

Sant. XXIV/11

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****GIARDILI. No.****ANTONIO BELLOCCHIO. E con chi?**

GIARDILI. Con un certo Esposito, dell'onorevole Armato, un segretario dell'onorevole Armato, confermate, guardate, Esposito Alessandro, e sono andato a New York che c'è venute a prendere Bove, siamo andati a dormire nella casa di Dove a Brooklyn, da lì siamo andati a Las Vegas, a Los Angeles e siamo venuti qua, perché ci avevano pagato il viaggio per un amico mio che voleva piazzare le scarpe in America, di queste cose. Se non credete, vi porterò anche chi sono questi delle scarpe. Ero in lite con Pazienza a quei tempi, perché si fu una lite e lo mandai a quel paese.

ANTONIO BELLOCCHIO. E quindi non ha saputo di contatti, anche dopo, di Pazienza con la malavita americana?

GIARDILI. No, perché lui, quando è andato in America...

ANTONIO BELLOCCHIO. Pazienza vantava amicizie con la famiglia Inzerillo, con Joe Gambino?

FE 9/2/1984

Sant. XIV/12

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. Quando sono andato in America, tutto il viaggio mio è stato dieci giorni, e lui stava in Italia; quando c'è andato lui, io stavo qua, quindi non ci siamo... e non siamo mai partiti, perché lui è andato due volte con l'aereo suo e poi andava in Francia, pigliava il Concorde e se ne andava là. Non lo so quello che faceva, quello che... se aveva amicizie sue, lui non me lo diceva a me di certo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Veniamo un poco a Casillo e a ~~CORRETTA~~ BOZZA NON CORRETTA senza conosceva un certo Rotondi. L'ha conosciute anche lei?

GIARDILI. No...?

ANTONIO BELLOCCHIO. Rotondi Luigi.

GIARDILI. Io no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha mai sentito parlare di un certo Luigi Rotondi?

GIARDILI. Chi è?

ANTONIO BELLOCCHIO. È un pubblicitista, che era amico di l'azienda.

12 9/2/1984

Sant. XXIV, 13

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****GIARDILI.**

Ma, lì di giornalisti ne veniva più di uno, solamente che non è che portavano scritto qua il tesserino, come si va dentro un istituto, col nome; può darsi pure che sarà venuto in questa casa, ma io non lo so; vorrei vedere le fotografie se è passato in quella casa, non lo so; non mi risulta come nome che io abbia avuto l'onore di conoscerlo oppure se l'ho visto di persona così, non so.

ANTONIO BELLOCCHIO.

Comm. P2 9.2.1984 vil

SERNICOLA XIV/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. E oltre alla Marina De Laurentiis, lei non ha conosciuto altra Marina? Marina Maresca per esempio? Non Pupetta, Marina.

GIARDILI. In quella casa veniva una donna disservizio, poi c'era una negra in ufficio ed un'altra. Poi ho visto una per televisione due sere fa che si copriva il viso, c'era il nome e il cognome, e quella era quella di su, quella nipote del cardinale, non so se era quella lì. C'era un cardinale una sera, che si presentò per questa compera di questo appartamento, su della Camilluccia.

UN COMMISSARIO. Era la segretaria del cardinale?

GIARDILI. No, parente, non so, perché io quando l'ho vista per televisione, ho visto il nome ed ho letto che diceva un sacco di stupidaggini, ho visto tutte le cianfrusaglie e che diceva e parlava di tutte le cose di Francesco.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei si riferisce a Luisa Brizzi?

GIARDILI. Esattamente, questa venne con un cardinale, o un cardinale o un monsignore, sa, quando sono vestiti di quel colore, a me non è che mi fanno tanto...

ANTONIO BELLOCCHIO. Dipende da se portava la fascia rossa o meno.

GIARDILI. Non lo so, perché io guardavo che se andava bene l'affare prendeva una percentuale e finiva il discorso, non me ne fregava niente. Non è che mi interessasse questo qui.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha detto prima che uno degli industriali che conserva spesso dietro a Pazienza era Volani...

GIARDILI. Mariano.

Comm. F2 9.2.1984 vil

SERNICOLA XXV/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Mariano Volani. Ma chi è che presenta Pazianza a Volani?

GIARDILI. A me Francesco mi ha detto che veniva a nome di Piccoli, che si sono incontrati a Montecarlo e poi, un giorno ho saputo che c'era anche un certo Trabuzzy, quell'altro famoso che dicevano che gli avevano sparato la...

ANTONIO BELLOCCHIO. Il segretario di Kashoggi?

GIARDILI. Il segretario di Kashoggi. Allora, come al solito, è venuto Francesco la domenica, che faceva sempre la villeggiatura al sabato fuori. Dice: ti devo parlare - mi telefonò. Dico: va bene, ho da fare, tra due giorni ci vediamo. Poi mi ~~ho~~ incontrato, dice: ci sarebbe da dare una mano a Mariano Volani. Dico: che gli dobbiamo fare. Dice: ci sono degli appalti giù che ha già presentato delle offerte, ha preso già delle scuole ed ora vorrebbe prendere un po' di più, se gli possiamo dare una mano, accompagnarlo, tutto quanto. Ho detto: per quello che posso fare, vediamo ~~quello~~ quello che si può fare. Allora venne a casa questo Mariano... e aveva detto però che lo mandava Piccoli, l'onorevole Piccoli. Dice: è un uomo che fa un fatturato di 400 miliardi, un uomo di tutto rispetto, però ha bisogno ~~mi~~ di riciclare del lavoro perché ha ~~un~~ personale un po' fermo. Ho detto: va bene, vediamo un po' quello che si può fare. Allora, venne a casa di Francesco, anzi, io andai giù, cominciai a parlare e poi ~~it~~ ^{parlò} anche Esposito Bruno.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma con chi parlava. Per dare una mano a Volani in che modo

Comm. P2 9.2.1984 vil

SERNICOLA XXV/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bellocchio)

si estrinsecava il suo aiuto?

GIARDILI. Siccome laggiù non c'era stato mai, per dargli un po' la strada nell'ambiente come comportarsi, perché li tocca a camminare come sui fili. Ne di qua né x di là, bisogna stare...

ANTONIO BELLOCCHIO. Per prendere questi lavori...

GIARDILI. Non era per prendere, perché per prendere lui aveva tutte le carte in regola, per prendere...

ANTONIO BELLOCCHIO. Su quale strada lei lo incanalava, nel filone politico o nel filone camorristico?

GIARDILI. Politico ci pensava Franco, non so chi ha appoggiato da laggiù. E~~l~~ dalla camorra, dicono dalla camorra, siamo sempre...

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi c'è una divisione dei compiti: Paziienza si interessava del filone politico e lei si interessava di instradare Volani nel filone camorristico.

GIARDILI. Ma non è che era camorra, qui parlate sempre di mafia e di camorra. Non è vero niente, perché io lo feci incontrare con Sibilìa, che adesso lo avete arrestato come ^{lui} e tutto quanto. Tutti passano per killers, tutti passano quello, tutti dicono, ma andiamo un po' a vedere che quello è un uomo che si è fatto da solo, è un uomo di tutto rispetto e non è che spara non spara. E ci si ~~x~~incontrò anche un'altra volta questo Casillo. Io lo portai giù con una macchina blindata, perché me l'aveva dato Franco. Dice: portalo giù, non si sa mai, può essere succede sempre qualsiasi cosa abbiamo la responsabilità. E lo portai giù con la macchina blindata e poi lo riportai la sera a

Comm. P2 9.2.1984 vil

SERNICOLA XXV/4

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giardili)

casa. Queste fu il contatto. Poi si è incontrato un'altra volta con Francesco....

ANTONIO BELLOCCHIO. Con Sibilis perché avvenne l'incontro? Perché Sibilis è costruttore?

GIARDILI. Eh, beh, diceva che era sul posto e se gli poteva dare una mano, ma non è che parlavamo di camorra, parlavamo di una mano, di un appoggio di dargli degli operai.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma si parla anche per sottintesi di camorra, non è che bisogna parlare apertis verbis.

GIARDILI. Diciamo, ma uno che viene da Rovereto e se ne va ad Avellino, minmo si presume che dovrà assumere cento, duecento operai e da chi si va a rivolgere? Si va rivolgere da chi è del posto e dice: mandami gente che mi lavora, mandami il capocantiere, mandami dei geometri. Perché qui si fa sempre la distinzione sulle cose male, ma non si piglia mai la cosa dal verso buono. Pigliamo pure la cosa dal lato buono. Imprenditore Volani, imprenditore^{ero}/io, imprenditore Sibilis quindi si parlava in questi termini. Poi, certo se gli davano un'assistenza per le cose che sarebbero potute capitargli dopo, se lo vedeva lui, ma non è che fosse più a me, se la vedeva con Francesco, questo era il discorso. Ecco come è stato l'incontro. Ma ripeto che a quei tempi ancora Casillo era liberissimo di andare in tutte le parti in Italia ed all'estero.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per quanto riguarda la vicenda Cirillo, lei prima ha detto che Paziensa parlava a nome dell'onorevole Piccoli....

Comm. P2 9.2.1984 vil

SERNICOLA XXV/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei si è incontrato con qualche altro uomo politico, per la vicenda Cirillo?

GIARDILI? Noi andammo una sera e due, ma forse una sera sola ci siamo andati, dall'onorevole Gava, a Piazza dei Caprettari. C'era Bove, ma Bove ci si trovò, perché era in macchina con me, semò non ci veniva. Allora diceva che conosceva la sorella ed entrò là così. Ma noi parliamo di altre cose, non si parlò di Cirillo, si parlò del più e del meno, che noi volevamo andare giù a lavorare nelle zone terremotate.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ricorda quello che ha detto al magistrato?

GIARDILI. Sì, sì, aspetti mi faccia finire. Dopo, quando hanno voluto parlare di qualche cosa di più... si sono appartati tra loro due, tra l'onorevole Gava e Francesco Pazienza. Quando siamo usciti, mi ha detto che lui aveva detto pure a Gava che lui si stava interessando giù per la questione Cirillo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei al giudice Russo dice testualmente: "Io Bove e Pazienza ~~mi~~ ci incontrammo con l'onorevole Antonio Gava per avere delle facilitazioni per gli appalti in cambio dell'intermediazione per la liberazione di Cirillo, unitamente all'interesse di Casillo per l'opera della camorra ai fini della liberazione di Cirillo".

GIARDILI. Guardi, quel giudice ha interpretato un po' certi discorsi, un po' miei fuori fase, perché le ho detto che quando mi interrogò pure questo è avvenuto...

Comm. P2 9.2.1984 VII

SERNICOLA XXV/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei a più giudici ha ~~ixy~~ ripetuto sempre la stessa cosa.

GIARDILI. Sarà per lo meno ad otto o nove, perché guardi a quanti l'ho detto: a Imposimato due o tre volte, a Sica tre o quattro volte o cinque, a Russo, a Galasso e poi a qualche altro che ancora deve venire. Quindi, adesso...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei conferma questa dichiarazione che io le ho letto?

GIARDILI. Mah, io confermo questo qua onorevole; che noi siamo andati da Gava, ma non è che siamo andati per dirgli perché... Franco dice andammo là, doveva parlare anche per affari suoi privati... io non so, perché quando ha dovuto parlare delle cose più importanti si sono chiusi in una stanza ed hanno parlato loro. Noi parlammo semplicemente che noi ci volevamo interessare di laggiù per andare a prendere lavori, perché ci eravamo andati, eravamo andati a sentire le regole da Zamberletti, ma non perché noi volevamo pigliare... come erano le regole e si dovevamo consorziare, perché si doveva fare i consorzi e noi avevamo una ditta sola e non si più poteva prendere. Quindi, si sarebbe dovuto cercare altre imprese per fare il consorzio. Poi, quando siamo usciti, Francesco ha detto: gli ho detto pure che ci stiamo interessando per dare una mano a Cirillo. Questo è quanto io ho detto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché lei va da Gava unicamente a Bove e a Pazienza per chiedere l'intervento per le facilitazioni di appalto? Se la regola era quella del consorzio, che necessità c'era di avere la raccomandazione, tra virgolette.

Comm. P2 9.21.1984 il

SERNICOLA XXV/7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. La raccomandazione di chi?

ANTONIO BELLOCCHIO. Di Gava.

GIARDILI. Ma no, lui è andato là che ci doveva parlare forse per affari suoi. Noi non abbiamo raccomandati....

ANTONIO BELLOCCHIO. Cerchiamo di non giocare sulle parole, lei ha detto: "Io Bove e Pazienza ci incontrammo con l'onorevole Antonio Gava per avere delle facilitazioni per gli appalti in cambio dell'intermediazione per la liberazione di Cirillo, unitamente all'interesse di Casillo per l'opera della camorra ai fini della liberazione di Cirillo".

GIARDILI. E' stato interpretato male, allora.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei lo ha detto questo qui a ^{lei} magistrati. E perché all'ultimo magistrato non ha inteso correggere? Perché lei prima di firmare il verbale... il magistrato è uso leggere la sua deposizione. Adesso, lei a me dice non ho detto questo.

GIARDILI. Io credo che l'ho corretto anche da isiani questo. C'è stata una cattiva interpretazione. Noi siamo andati a fare il lavoro degli appalti e tutto quanto, ma noi non è...

ANTONIO BELLOCCHIO. Che tipo di lavoro per gli appalti? Se la regola era quella del consorzio, che necessità c'era di recarsi da un uomo politico?

GIARDILI. Ma io non conoscevo per niente questo Gava, non ci sono andato io, ci è andato Franco e se ha detto altre cose per affari suoi...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma Franco ci è andato per aiutare lei o perché dovevano fare insieme a lei questo lavoro.

Comm. P2 9.2.1984 vil

SERNICOLA XXV/8

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. Franco, se si fossero fatti i lavori, sarebbe entrato nella società.

Ma di

**BOZZA NON
CORRETTA**

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi 26.1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giardili)

ma di lavoro noi abbiamo parlato solo sulle chiacchiere, ma non sono state fatte né quelle, né raccomandazioni. A me da Gava non mi serviva niente, perché a me certe dichiarazioni che mi servivano, le avevo sapute da Giommi, che era l'uomo di Zamberletti e Zamberletti stesso ce lo aveva detto. Quindi, se c'è qualche interpretazione male che mi avete fatto, onorevoli, bisogna che la correggete: io non sono uno studioso e tutta questa roba che mi avete chiesto, onorevoli... non ho mica il centro meccanografico: signori miei, è ammesso anche di sbagliare! Lei ha sempre indovinato nella sua vita, onorevole? Io non credo. Qualche cosa la possa anche interpretare male e dirla ad un giudice. Non vi nascondo che sono andato da Gava, però dico e sostengo che Franco mi ha detto, quando è venuto fuori: "Gli ho detto anche di Cirillo". Mi venite a dire degli appalti: io non ho preso nemmeno una matita dall'onorevole Zamberletti. Domandateglielo: lui lo confermerà. Non abbiamo fatto niente: chiacchiere.

ANTONIO BELLOCCHIO. E Volani invece li ha presi ?

GIARDILI. Volani, penso di sì. Per quello che mi risulta, sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Poi, perché si arriva alla scissione del lavoro fra Volani e Sibilìa ?

GIARDILI. Questo non lo so.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei non è a conoscenza che da un certo momento in poi l'appalto viene diviso ed entra Sibilìa?

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi 26.2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. Me lo dice adesso lei. Io da quella volta non ho visto né "Sibilla", non ho visto più nessuno, tranne che l'ultima volta che vedo qui a Roma, per un caso, il Casillo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Paziienza ha mai parlato con lei dei rapporti che aveva con il giornalista Dell'Amico e a sua volta i rapporti che Dell'Amico aveva con l'onorevole Piccoli ?

GIARDILI. I rapporti di Lando Dell'Amico ? Veniva a casa. Quando una persona si porta a casa, sta a mangiare, io non vado a chiedere quello che dovevano dire, anche se dovevano fare un articolo, se dovevano fare qualche cosa, si chiudevano nella sua stanza privata. Noi stavamo fuori, io stavo in un'altra stanza, poi me ne andavo a casa mia perché avevo anche la mia famiglia e quello che si diceva Lando non lo veniva a dire a me e neanche le diceva Paziienza a me certe cose.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa dei rapporti di Paziienza con Ortolani ?*

GIARDILI. Per quello che mi risulta, manco si conoscono. Poi, se lui aveva dei contatti o si è conosciuto al di fuori, questo non lo so. Non l'ho mai visto, mai inteso parlare, mai nominare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei prima ha parlato dell'amicizia di Paziienza con Gallucci, il procuratore.

GIARDILI. Non fraintendiamo...l'amicizia...

ANTONIO BELLOCCHIO. ..la conoscenza.

GIARDILI. Conoscenza, nel sistema che lui stava con i democristiani.

Poi, invece, ho visto che andava anche con Craxi. Io non sapevo. Lui mi ha detto: "C'è il giudice Galluccio" che sta aspettando questa

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi 26.3

CAMERA DEI DEPUTATI

parte da minuta

(segue Giardili)

praticaⁿ.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chi gliel'ha detto questo, che Gallucci stava prima con i democristiani, poi andava con Craxi ?

GIARDILI. Lo diceva Francesco perché lui, essendo con Piccoli..dico: "E' democristiano". Lui mi disse: "Non ti preoccupare che questa pratica va da "Galluccio"": Questo mi disse Francesco. Può darsi che lui diceva delle cose, poi non era vero perché millantava certe cose.

ANTONIO BELLOCCHIO. Oltre a Gallucci, le ha mai parlato anche di altri giudici presso i quali Paziienza è stato introdotto da un noto penalista, amico dell'onorevole Piccoli e attualmente difensore di Roberto Calvi ?

GIARDILI. Di questa roba così ne parlava sempre con Mazzotta, queste cose con lui, con me non ne parlava mai.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha conosciuto un certo signor Califano ?

GIARDILI. Sì, lavorava per me e mi ha anche lui dato una mano ad accomodare certe questioni che avevo io con uno di Roma in Sardegna, per un acquedotto. Lavorava con degli escavatori suoi nella mia ditta a Nocera Inferiore.

ANTONIO BELLOCCHIO. Cioè, aveva una specie di subappalto da lei.

GIARDILI. Sì, diciamo più amico vero...aveva l'escavatore, lavorava per sé e per altri, lavorava anche per me. Lui mi ha dato una mano a fare una pacificazione con un ingegnere di Roma perché avevamo due lavori insieme, uno in Sardegna, a Stintino, a Sarso Platamona. Lui ha preso quella di là, io ho preso Nocera. Califano fece da paciere.

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi 26.4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Ciardili)

Egli mi disse: "Giù fanno lavorare a me". Io gli ho dato una mano, tanto è vero che sono andato alla Condotte d'Acqua a vedere se gli davano ^{il subappalto} a vedere se c'era lavoro. Invece, è stato tutto modificato l'incartamento dicendo che io sono andato a chiedere le tangenti alla Condotte d'Acqua e alle Saline. Posso confermare davanti a tutti che ho lavorato con la Condotte d'Acqua, con il metanodotto presso Cosenza, conosco degli amici ~~là~~ là dentro, conosco anche questo ingegner Iannarelli. Si dovevano fare certe fognature versa la costa del mare, vicino Santa Marinella. Conosco alla Saline da oltre dieci anni, c'è un geometra, so che lavorava per me. Gli ho fatto un sacco di progetti che gli servivano. Gli ho fatto delle offerte. Gli dovevo andare a mettere i tubi sia nel Ghana, sia nel Gabon. Mi hanno accusato che io ho mandato a sparare ad un geometra di lì, a queste persone, quando io ci lavoravo con queste persone. E' una grande infamità che un imprenditore manda a far sparare a queste persone, con le quali ...ci conoscevo e ci vivevo, con questa gente.

Sono andato solamente a chiedere un subappalto per Califano: "Vi fa comodo a tutti. Dategli il subappalto. E' messo bene nell'ambiente". Invece, è uscito come se fossi andato a chiedere una tangente. Non ho mai chiesto tangenti. Mettetemi da una ~~parte~~ parte o dall'altra. Da una parte mi dicono che in Sicilia davo centinaia di milioni di tangenti, poi vado a chiedere le tangenti da un'altra parte ! L'imprenditore, se lo fa, lo fa per amicizia di scambio, come l'ho fatto anche con Volani. Hanno detto che lo ricattavo. Non è

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi 20.5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Giardili)

vero niente. Volani spontaneamente ha detto: "Se ti servono prefabbricati, te li do io a buon prezzo, qualcuno pure gratuito".

ANTONIO BELLOCCHIO. C'è un telex che lei spedisce a Volani.

GIARDILI. Sì, un telex dopo un anno e mezzo, però ho in ufficio a Roma dei progetti per dei prefabbricati di Volani, dove il geometra mio... sono andato nei suoi uffici dieci volte, sono andato nelle zone terremotate da lui, sono andato negli stabilimenti con i suoi progetti per fare le scuole ad Acerra, poi è mancato il finanziamento, ho speso i soldi dei progetti e non si sono realizzati. Ma quel prefabbricato di Volani.... questo è venuto due o tre volte negli uffici da me all'Aeragricola, io sono andato nel suo ufficio, ci siamo incontrati in albergo, siamo andati negli stabilimenti su ~~in~~ da lui.. Mi aveva promesso che mi dava una mano perché io una mano gliela avevo data. Non mi ha dato neanche cento lire, neanche le spese per la benzina che ho speso per lui. Questo è quanto.

Adesso mi si accusa che lo ricattavo. Non è vero niente, non ricatto niente e nessuno ! Io gli ho fatto un favore, pretendevo che me ne facesse un altro. Non me lo fa ? Pace santa !

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha detto che Paziienza conosceva Marcinkus ?

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. E, io aggiungo, anche don Levi. Ha conosciuto anche lei Marcinkus e don Levi ?

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi 26.6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GIARDILI. Tutti e due.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quanto si è intrattenuto a parlare ?

GIARDILI. Marcinkus io l'ho preso solamente una volta al telefono quando spararono al Papa..alzai ed era lui.

ANTONIO BELLOCCHIO. L'ha conosciuto direttamente o al telefono ?

GIARDILI. Al telefono. Monsignor Levi, invece, sono andato dentro il Vaticano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per conto di Paziienza ?

GIARDILI. No, sono andato più per me che per conto di Paziienza. C'era il suo uomo che andava per Paziienza a parlare per lui.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei conosceva già prima don Levi ?

GIARDILI. No, l'ho conosciuto dopo. Ci sono andato con un uomo di Paziienza, quel Massimo Penna. Andava lui, doveva parlare. "Andetti" lì anch'io. Sono andato per cose lecite. Dissi: "Siccome c'è l'Anno Santo", se gli serviva l'elicottero, se gli serviva al Vaticano, se avevano bisogno, "sto a disposizione. Se c'è da lavorare, sono il primo", ma non di cose non lecite. Potete anche interrogare monsignor Levi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei prima ha detto che Paziienza pagava dei giornalisti. Può fare i nomi di questi giornali a cui Paziienza dava soldi?

GIARDILI. Già li ho fatti, quei due nomi. Manco li ricordo più, perché ho la testa un po'...però lui mi diceva a me che li pagava, quelli venivano spesso a prendere notizie da lui, poi lanciavano la patata bollente a quello o a quell'altro. Ci sono venuti pure altri, però

Commissione P2 9 febbraio 1984 fabi 26.7

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue Giardili)

non li conosco perché ha dato qualche festa ~~xxxxxxx~~, sono venuti a decine i giornalisti. Era tutto un inseguimento. Ogni ~~volta~~ ^{tanto} gli toccava pure seminarli. Andavano a vedere dove andava : era una caccia al tesoro !

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei è stato a Ginevra con Pazienza ?

GIARDILI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chi ha incontrato in quella occasione ?

GIARDILI. Bah ! Io a Ginevra non ho incontrato nessuno, perché ~~siamo~~ ^{o con} ~~l'aereo~~ l'aereo di linea, o con l'aereo suo, non me lo ricordo.... c'erano i piloti, stavano aspettando..certi particolari..se mi aiuta un pochino..

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha incontrato Genghini.

GIARDILI. Sono tutte chiacchiere, io non ho incontrato nessuno. Non conosco Genghini.

ANTONIO BELLOCCHIO. Poi ha incontrato un banchiere napoletano, di cui le dico il nome: Alfonso Contu. ,Lei non lo dice, parla di un banchiere napoletano.

GIARDILI. Sì, ma l'ha incontrato lu i.

ANTONIO BELLOCCHIO. Poi, c'era anche Volani.

GIARDILI. Ecco, questo banchiere ha presenziato pure nella riunione di Volani lassù, ma io non lo conosco perché non ho mai visto queste persone, né Genghini e neanche questo Contu. Mai visti. Posso giurarlo.

MASSIMO TEODORI.

COMM. P2 9.2.84

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

DINI/Br

27/1.

MASSIMO TEODORI. Quale riunione?

GIARDILI. O a Ginevra o a Montecarlo.

ANTONIO BELLOCCHIO. A Ginevra.

GIARDILI. Non lo so, non lo so. Perché lui girava, io la domenica volevo stare a casa, con la mia famiglia; lui girava, lui e Mazzotta stavano sempre in giro. Quindi certe cose io non le sapevo. Poi veniva e riferiva se gli era utile, quello che gli poteva servire, da me/sennò andava da una parte o andava da un'altra. Questo era il suo sistema.

ANTONIO BELLOCCHIO. In Spagna invece con chi si incontrò?

GIARDILI. Tante belle donne là c'erano!

ANTONIO BELLOCCHIO. Lasci da parte il lato sessuale.

GIARDILI. Eravamo in valleggiatura, onorevole.

Antonio BELLOCCHIO. E il figlio dello Scià?

GIARDILI. Quello sì, ma quello pure da Montecarlo; c'era scritto anche sulla barca.

ANTONIO BELLOCCHIO. Poi c'erano degli svizzeri ed un italiano che si interessava di petrolio, Bonetti.

GIARDILI. Non è Bonetti, non so chi è, ma non è Bonetti. Se io l'avessi visto lo saprei.

Invece era un uomo che diceva che lui si interessava della PAN AM; è stato in America, era dirigente della PAN AM. Parlarono - questo è quello che posso riferire - di petrolio e di prefabbricati

COMM.F2 9.2.1984

DINI/Br

27/2.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue GIARDILI)

per la Libia, per oltre mille miliardi di fornitura tra scambio di prefabbricati e petrolio che avrebbero preso dalla Libia.

Rimananze ... C'erano tante belle donne ad Ibiza che, se sapesse ..., lì è rimasto un sogno.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per quanto riguarda Pazienza ed il mondo politico, lei ha già detto dei suoi rapporti con Craxi.

GIARDILI. Rapporti: io non l'ho mai visti insieme per esempio. So che ci andava; è andato a casa sua. Me li dicevano, ma io non l'ho mai visto con gli occhi miei: per sentito dire. Se altri hanno detto delle bugie a me, io dovrei dire delle bugie a lei. Personalmente non l'ho visto al tavolino con Craxi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando Pazienza le disse ^{che} ~~che~~ aveva un rapporto stretto con un uomo di Lagorio, che aveva 48 anni, occhiali e lentiggini, a chi si riferiva?

GIARDILI. Qui è il mistero! Uno che parlava mezzo fiorentino, biondo, mezzo semo-
loso. Si incontrava più di una volta.

ALDO RIZZO. Ha un nome straniero?

GIARDILI. No, no: era italiano. L'ho visto una volta che l'ha caricato e parlavano lì.

ALDO RIZZO. Von Bergher?

GIARDILI. Non è questo/così. ^{nome} Mi ha detto: un uomo di Lagorio.

ELIO GABBUGIANI. Era il segretario amministrativo di Lagorio?

GIARDILI. Se mi portate qua una fotografia posso dire: mi sa che è questo.

COMM.P2 9/2/1984

DINI/Br

CAMERA DEI DEPUTATI

27/3.

Carta da minuta

ELIO GABBUGIANI. Alto un metro e 65 circa ?

GIARDILI. Un po' più alto.

ELIO GABBUGIANI. Biondo?

GIARDILI. E' un po' grasso, sì.

ALDO RIZZO. Il nome?

GIARDILI. Non lo so. A me Franco non mi ha detto il nome di questo. Lo ha visto un paio di volte là sotto, all'hotel Flora, in via Veneto; non so se qualche volta l'abbiamo incontrato nelle parti dove dava gli appuntamenti, perché lui era tanto preso certe volte che dava gli appuntamenti per strada alle persone, scendeva ... Le guardie del corpo gli facevano la scena di parargli le spalle, poi risaliva in macchina e se ne andava da un'altra parte. Quando io mi ci incontravo, insomma. Questo è il quadro.

ANTONIO BELLOCCHIO. A quale episodio Pazienza si riferiva quando nel marzo del 1983, a Nizza, disse: "Lagorio e il suo uomo XXX mi devono molto perché li ho serviti e non ho parlato mai"?

GIARDILI. A me mi ha detto solo queste parole.

ANTONIO BELLOCCHIO. Un po' di curiosità da parte sua!

GIARDILI. Senta, onorevole, quando sono andato su, da Francesco Pazienza, a marzo, io già non gli davo più stima neanche di cento lire. Sono andato su perché volevamo concludere il contratto del suo aereo, che dovevo prendere a noleggio io.

ANTONIO BELLOCCHIO. Siamo nel marzo 1983; Pazienza era un uomo arrivato.

COMM.P2 9/2/1984

DINI/Br

27/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GIARDILI. Un uomo che ormai era scappato. A me non interessava più: per me lui non valeva più cento lire perché mi aveva già messo talmente nei casi-
mi con tutte queste storie ... Perché già io ero andato dal giudice
Sica, da Imposimato, ero andato da tutti; perciò a quello che diceva
lui non credevo più. Tanto è vero mi disse: "Fammi una cortesia, vai
da Ciarrapito e digli che mi deve dare quei soldi, un miliardo; digli
se me li vuole mandare". Io non gli ho creduto per niente, perché
ho capito che era un'altra cosa che fandoniava lui e infatti potrete
constatare che Ciarrapito dirà la stessa cosa; Io mi conoscevo con
lui, ma perché volava con gli aerei; non è che io sia andato a dire:
mi ha detto Franco che gli deve mandare su mille lire o un miliardo.
Buffonate: se ti avanza un miliardo, vattelo a cercare tu, a che ti
servo io?

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei quel discorso lo fece cadere?

GIARDILI. Onorevole, io non gli credevo. Mi interessava di prendere l'aereo,
perché mi serviva per farlo lavorare. Rimanenza: me ne fregavo di lui.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha sentito fare il nome di Mach?

GIARDILI. Sì, l'ho inteso dire, ma non mi dice niente. E' quello del petrolio?

ANTONIO BELLOCCHIO. Non so se è quello; è un uomo d'affari del partito sociali-
sta.

GIARDILI. Avrammo pure parlato; lì di nomi ne passavano tanti ma ... Chi regi-
stra? Poi lui già era andato via da parecchio tempo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha parlato anche di Martelli e di Signorile.

GIARDILI. Se ne parlava dal tempo di Calvi.

COMM.P2

9/2/1984

DINI/Br

CAMERA DEI DEPUTATI

27/5.

Carta da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. E Formica?

GIARDILI. Un po' meno.

ANTONIO BELLOCCHIO. Invece degli altri?

GIARDILI. Sì, parlarono, perché c'era la storia della signora Calvi, di quell'affare del finanziamento del giornale. Che poi hanno pagato, questo adesso non lo so; se questi hanno pagato sono affari loro.

ANTONIO BELLOCCHIO. E del senatore Tedeschi?

GIARDILI. Ma inteso.

**BOZZA NON
CORRETTA**

~~MEKEE~~ ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha mai saputo che Pazienza dette 60 milioni per il SISMI, per comprare il giornale che era fallito.

GIARDILI. Non mi risulta, e per me non è vero perché non l'ho inteso mai. Se avesse dato 60 milioni, me lo avrebbe detto. Se poi voi avete delle prove ...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Come fa a dire che glielo avrebbe detto ~~ma~~ se ~~è~~ ha sempre le scatenato che non gli/diceva mai niente?

GIARDILI. Se dava qualche cosa lui si vantava, per far vedere che lui dava. Non mi ha mai detto niente e guardi che, se glieli avesse dati, ...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. A lei le cose le diceva o non le diceva?

GIARDILI. Onorevole, le ho detto: ~~xxxxxx~~ questo Tedeschi è la prima volta che lo sento qua e l'ho letto sui giornali venti giorni fa. Non mi risulta. Se prendete gli interrogatori non è uscito mai, perché non esiste ... Se prendete le mie registrazioni non è uscita mai una parola, perché non c'è. Non mi risulta: se poi glieli ha dati, vuol dire che

COMM.P2

9/2/1984

DINI/Br

CAMERA DEI DEPUTATI

27/6.

Carta da minuta
(segue GIARDILI)

glieli ha dati. Non posso confermare che lui glieli ha dati, e non ne ho mai inteso parlare, perché poi era una corrente che non credo lui gradisse troppo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei è stato presente all'inaugurazione dell'ufficio di Pazienza, in via del Governo Vecchio?

GIARDILI. No.

BELLOCCHIO. Ne ha sentito parlare?

GIARDILI. Molto più dai giornali che da Pazienza. Però sapevo che c'era stata, sapevo quello che avevo letto sui giornali: ero fuori, stavo a lavorare.

BELLOCCHIO. Lasci stare i giornali.

GIARDILI. Le sto dicendo: molte cose le ho lette dai giornali. So che c'era andato Andreotti, Craxi; tutti quelli che comandavano. Che ne so se è vero o non è vero: non c'ero mica a mangiare. E poi io arrivavo la sera e mi mangiavo quello che avevano lasciato il giorno? Che ne posso sapere io di quello che facevano? Lei crede che io so tante cose come quando stavo nella tasca di Francesco? Lei sta sbagliando: Francesco aveva tutto un piano suo, secondo me, perché se era un altro uomo, come diceva lui, che aveva "i" "come si chiama" sarebbe stato qua.

ANTONIO BELLOCCHIO. Com'è che non l'ha invitato? Lei era un imprenditore.

COMM. P2

9/2/1984

DINI/Br

CAMERA DEI DEPUTATI

27/6.

Carta da minuta

GIARDILI. Lei non ha capito: se io ho da lavorare, per affari miei, non è che mi facesse gola un pranzo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lo porta a cena più volte, lei ^{va} ~~porta~~ all'estero con Pazienza e poi, quando si inaugura l'ufficio a Roma, lei non partecipa?

GIARDILI. Le voglio fare capire che io ci pranzavo spesso a casa di Francesco: che cosa mi interessava a me di essere a cena con queste persone?

ANTONIO BELLOCCHIO. Non si trattò di una cena, fu un cocktail.

GIARDILI. Siccome ci aveva già mangiato decine di volte, che cosa mi interessava quella sera di stare là? Che mi interessava se c'era questa o quest'altra persona? Non mi interessava proprio essere lì: quella sera ero a cena a casa mia.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il giorno dopo non ha chiesto: chi è venuto?

GIARDILI. Che mi interessava ~~cosa~~? Io sapevo che me lo diceva; a volte non mi diceva niente: portava delle persone che io non ho mai saputo, se non dai giornali. Quindi non che tutto questo can-can ^{di questa cena.} ~~can-can~~ questa cena! So che avevano invitato una del partito liberale, quella bella ragazza che si mostra nelle fotografie, come si chiama, la Pampana. Invitarono quella lì. "Ma quella è più vecchia", mi dissero. Questo qui. Poi c'erano altri onorevoli, ma non lo so; c'era un Ferrara, Sottosegretario del partito liberale. Ma a me non mi interessava chi erano: a star vicino ai politici ci si rimette solo. Bisogna star lontani!

ANTONIO BELLOCCHIO.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XXVIII/1

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ci ha rimesso, stando vicino ai politici?

GIARDILI. Io sono distrutto, onorevole! Dal giorno in cui... Maledico il giorno che ho incontrato Francesco Pazienza! Mi dispiace dirlo, ma maledico anche il giorno che io ho incontrato Calvi e tutta la processione appresso, perché io ero un uomo, nella mia umiltà, che ha sempre lavorato. Vengo dalla Maremma, ho vissuto alla malaria, ma ho sempre lavorato con il mio sudore; e ora mi trovo in una cosa... dieci, cento volte più grande della mia, senza sapere perché sto a fa' ^{COZZANON} che sto a fa', qua? Il teatro? A che servo io? Io sono un pupazzo messo qua... Le cose sono altrove. Non io... E, purtroppo, chi va dentro? Gli stracci... io. Miliardi de qua e de là? Io fatico già a campà. Io ho preso la mia azienda agricola che me so' ipotecato la roba mia, de mi' moje e mi' dei miei suoceri. E questi vanna a di': Calvi ha dato qui, Francesco ha dato... Francesco nun m'ha dato niente! Me deve da' lui i soldi a me! Gli ho mandato pure un telex, e lo sa! (E lo sa anche il giudice Sica, ché giel'ho dato il telex). Gli ho prestato i soldi quando lui era all'estero, e non me li ha mandati più! Poca roba...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha conosciuto De Bernardi?

GIARDILI. Sì. E quell'altro stà "all'università" come me, adesso, poveraccio.

ANTONIO BELLOCCHIO. In quale occasione lei lo ha conosciuto? Quale tipo di rapporto ha avuto?

GIARDILI. Mi faccia un attimo riposare, se mi consente...

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XXVIII/2

ANTONIO BELLOCCHIO. Prego.

GIARDILI. ... perché qua me martella. Lei me sembra 'n disco registrato.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le assicuro che sto finendo.

GIARDILI. La mia battuta è più di spirito. E' semplicemente...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed io sono un uomo di spirito. Quindi, la accetto.

E' meglio di giorno che di notte. Pensi se io fossi venuto verso le tre di notte a farle queste domande.

GIARDILI. Io... Novantun giorni fa m'hanno preso, e non sono più un uomo. Vojo vedere mi consentirà di riessere uomo. Questo... vorrebbe che questa Commissione se pretendesse. Mandatemi a operare. Io non ho fatto niente. Ai giudici quello che sapevo gliel'ho detto: o voi volete un italiano, che sarei io e che dico delle bugie, o delle buffonate, o che calunni quel politico o quell'altro... cose che non so. Se volete sapere questo qua... Mi hanno tenuto un anno sotto controllo. Lo sapevano quello che ci avevo o che nun ci avevo. Quindi, non occorre neanche farmi il mandato di cattura (troppo facile). E questi giudici che vojono la pubblicità, anda' sui giornali a fasse mette la fotografia... Io nun vojo fotografie! Me n'hanno fatta una...

PRESIDENTE. Si riposi, signor Giardili; si riposi un momento.

GIARDILI. ... e mi hanno messo le manette, fotografato! E mi hanno fatto morire mia mamma, che ci aveva 80 anni, e mio papà!

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XXVIII/3

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei sapere se può illuminarci sui rapporti fra lei e De Bernardi.

GIARDILI. Dunque, l'amico De Bernardi l'ho conosciuto sempre tramite...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lorenzo De Bernardi?

~~giardili~~

GIARDILI.

Lorenzino, per gli amici, Lorenzo De Bernardi è una persona degnissima (...). E, in ogni caco, lui aveva comprato, in un falkimento, dei mobili di un'azienda di banane, la "Chiquita", in Corso Vittorio 154 - mi sembra - al terzo piano.

Allora, Francesco voleva un grande ufficio. Questo aveva comprato i mobili, e dice: vieni là. E facciamo questo grande ufficio. Questo era all'inizio... che era entrato già Calvi. Allora De Bernardi aveva comprato 'sti mobili, e dice: voi intanto pigliate i mobili che me li comperete da me; intanto ve ce mettere, e l'affitto lo pagherete a questi qui.

Erano 18 stanze. Cinque le tenevano quelli delle banane, che erano algerini, o de n'altra nazione; e quindici le dovevamo prendere noi. Dovevano venire Francesco Pazienza, Mazzotta, la sorella de Francesco Pazienza, e noi con l'impresa. Ed è rimasto tutto lì, che ho dovuto io pagare l'affitto, che non è venuto manco più. Da quella volta nun è venuto più, Francesyco, in quell'ufficio. Io l'ho tenuto 7-8 mesi e poi me ne sono andato, perché ~~ixx~~ era troppo grande. E con De Bernardi siamo diventati amici, ci siamo visti qualche volta da Francesco e ci siamo fatti degli scambi di amici-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XXVIII/4

(segue GIARDILI)

zia tra me e lui, sia di assegni che di cambiali, perché io avevo degli effetti da scontare sui castelletti, ché a volte ero pieno, e De Bernardi aveva più spazio. ~~Rixxx~~ Io dicevo: pijalè tu, tanto erano de x 'na contessa... che erano azioni dell'Aeragricola. E le scontava. Ultimamente ~~xx~~ riscontava degli assegni.

Ecco il rapporto mio che c'è stato. Non abbiamo fatto mai affari; lui non ha fatto mai affari con Pazienza, per quello che me risulta; ha avuto ~~spiegamento~~ ~~che rogne~~; e purtroppo sta scontando la pena anche lui, senza ~~aver fatto~~ niente, per ave' fatto uno scambio di assagni tra me e lui. Poi, se lui dietro ha un'altra copertina... questo glielo dovete chiedere a lui. Per quello che me' risulta, è una degna persona, tutta di rispetto e con tutto il mio rispetto, anche se siamo stati 30 giorni nella stessa cella, là, a piangere insieme e a passare Natale e Capodanno che nun lo vojo augurare a nessuno, senza sapere per come e per quando.

MASSIMO TEODORI. Ma ha fatto il "cravattaro" qualche volta?

GIARDILI. Mai, perché questo qua faceva semplicemente due punti più della banca. E' che la banca è forse, a volte, più "cravattara" perché ve pijano pure er 30 per cento, rosso pe' rosso. Annate a vedere le cartelle mie del Monte dei Paschi di Siena di Viterbo; quando nun me pagavano le zone terremotate, che ero de 400 milioni "in rosso", me l'hanno messo loro più il 30! E voi je ce mettete le guardie fuori dalla porta!

Corria da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XXVIII/5

MASSIMO TEODORI. No. Io dicevo se Lorenzino...

GIARDILI. Nooo! No, no, no. Era 'n' amicizia. Un domani je serviva un favore, me diceva: Alva', c'è da fa' questo, da fa' quest'altro... un affare immobiliare? E tu E io glelo segnalavo.

No, no; non è nella dottrina de Lorenzino che fa'er "cravattaro". Sa come guadagnare per sé. Basta che può vendere un appartamento, o immobili, se la guadagna la "pappa" la sera da sé, senza che fa... Per lo meno con me non l'ha fatto. Poi, se lo facesse con l'altri a me non me risulta de certo. Io so che è 'na degna persona e sta là dentro come me.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha avuto modo di constatare le amicizie politiche di De Bernardi, se fossero uguali a quelle che aveva Paziienza?

GIARDILI. Io l'ho visto più de 'na vorta lì, a Montecitorio, che stava fori dell'albergo. Chi aspettava non lo so. Stava molto da quella zona; ma io non l'ho visto mai con nessuno.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei pure ha frequentato Montecitorio qualche volta?

GIARDILI. Sì; più de 'na volta. C'era un poco vicino lì un ufficio...

ANTONIO BELLOCCHIO. Da solo, o in compagnia di qualche altro?

GIARDILI. Ma... solo, o in compagnia. Non ho problemi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Andava a Montecitorio per cercare qualcuno?

GIARDILI. Ma si capisce. Poi lì c'era un ufficio a fianco e c'era l'onorevole Armato, e questo Esposito che io ero amico perché siamo vicini de casa e... tutto quanto. Ma non è che io andavo per altre cose. ché

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. EXVIII/6

(segue GIARDILI)

io nun ci ho niente da anna' a prende a Montecitorio. Ce annavo anche per passare qualche ora, così, pe' stare un po' fori dell'ambiente, o in compagnia. Ma non è che io annavo a fa' affari, perché affari nun se fanno lì, dentro a Montecitorio.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei sa che per entrare ci vuole il "passi".

GIARDILI. Ma io nun so' mica entrato mai dentro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ah, sempre fuori.

GIARDILI. Eh, sì! Er cane de San Bernardo ne facevano fa'! Io sto sempre fori; nun l'avete capito? Ma quale dentro! Seh!

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed ha conosciuto Magri, lei, certamente.

GIARDILI. Nun è conosciuto. A Magri / gli ho dato un ufficio, perché là avevano cacciato Pazienza, avevano litigato, e gli ho dato un ufficio e fortunatamente, poi... Magri... coso. Via de... Aurora, che ho speso tutto... E poi pure quello ha avuto una vicissitudine, e lo hanno messo dentro (è agli arresti domiciliari). E, quindi, non ho preso più né soldi né niente manco da lui. E' rimasto lì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Tutti dentro per caso?

GIARDILI. Ma io non lo so. Questo dice pe' i containers... Ma che ne so? Ma io non ho visto... Nun posso sape' che faceva Magri.

ANTONIO BELLOCCHIO. Era il segretario di Pazienza, Magri.

GIARDILI. Sì, ma già avevano litigato con Francesco, se no nun veniva più

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Pradd. XXVIII/7

(segue GIARDILI)

nell'ufficio; perché poi Francesco già era andato all'estero.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei lo ha conosciuto quando avevano litigato, o dopo?

GIARDILI. No; io l'ho conosciuto...

ANTONIO BELLOCCHIO. Prima?

GIARDILI. L'ho trovato dentro l'ufficio de Pazienza, lì dentro. Quindi, non è che nun lo conoscevo. ~~Pezzato~~ ~~Zobonotto~~, poi, quando io so' anna-
CORRETTA
to proprio in quell'ufficio a Vicolo del Cinque. Era tutto... rose e fiori, a quei tempi, tra loro due. Poi, dopo...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ultime due domande. C'è un colloquio telefonico tra lei e la De Laurentis. Lei dice: "Se c'è una persona qua che te la voglio presentare è un onorevole che vuole portare la roba all'estero, lì in USA. Allora sarebbe opportuno fare un movimento perché tu una volta mi parlasti di roba che poteva interessare tuo zio".

Chi era questo onorevole?

GIARDILI. Allora... l'onorevole Pezzato, che io so' andato a pranzo a Villa Miani - l'ho detto anche ai giudici - co' la Cordovana e una segretaria sua, e io. Allora, in quella occasione, mi disse: io sono andato molto negli Stati Uniti, ma volemo piazzare del vino de su, de Firenze (ché ci hanno delle cantine). Dice: però non ho trovato strade buone. Io ho detto: si potrebbe tentare adesso; c'è la De Laurentis che ci ha lo zio che ha messo su delle tavole calde

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.4.84 Fradd. XXVIII/8

(segue GIARDILI)

di cui...
a New York, .../ ~~Stornello~~ è un prodotto tutto italiano. Dico: possiamo sentire, se gli può interessare che il vino è buono, je mandate dei campioni; e quindi, se se può combinare qualche cosa, perché no?

Questa era la roba: vino.

ANTONIO BELLOCCHIO. "Perché questo è molto importante; è uno che sta vicino a un politico molto importante".

GIARDILI. Ad Amino stava vicino.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vicino...?

GIARDILI. Ad Amino. Come lo chiamate voi? Fanfani. E' un ~~manigina~~ nomignolo che gli hanno dato i giornalisti; no?

ANTONIO BELLOCCHIO. E poi dice: "A casa dell'assessore la scorsa settimana".

A quale assessore lei si riferiva? In un contesto di una telefonata registrata.

GIARDILI. Me deve aiutare, perché non tutto me ricordo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Si riferisce a Storniello? A Stornello?

GIARDILI. Stornello... io ~~gi~~ non so' andato mai a casa e non l'ho mai visto. Io l'ho visto una volta da lontano, e l'ho veduto adesso nelle fotografie. Quindi

P2 9.2.84

lux 29/1

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Giardili)

Quindi non mi risulta che io abbia detto dove ci siamo visti w... nella casa di questo qua, perché io non lo conosco Stornello; io avevo rapporti con la Cordovana come lei l'aveva come me perché io gli dovevo fare della pubblicità qua, se trovavo contratti pubblicitari lei doveva pagare a me, come io, se mi trovava lavoro lei, me lo doveva pagare lei a me, ~~perché~~ tutto qua, perché lei ha una agenzia grande di pubblicità...

ANTONIO BELLOCCHIO. E questo signor Lisandrini...

GIARDILI. Ma quello è quel frate di coso, lì, spirituale della Roma o della Lazio, di chi è.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei lo ha conosciuto.

GIARDILI. Sì, come noi

ANTONIO BELLOCCHIO. E' stato anche in rapporti...

GIARDILI. Rapporti no, è venuto lui sempre che cercava la questua, da guadagnare qualche cosa, tutto qua; è venuto a una festa e è venuto un

~~ANTONIO BELLOCCHIO~~ paio di volte, ^{a parte} l'ho portato io all'Aeroporto, tutto qua.

ANTONIO BELLOCCHIO. L'ultima domanda riguarda i rapporti tra Sensani e Bellucci. Lei sa che hanno fatto il militare insieme, cioè hanno avuto un certo rapporto, poi Bellucci ha preso la casa di Sensani...

GIARDILI. Io quello che gli ho detto, io del rapporto da Bellucci, più sta lontano e meglio è, perché Bellucci ogni volta che s'accosta voleva

P2 9.2.84

lux 29/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Giardili)

solo i soldi, da prestito, perché ne ha bruciati talmente tanti, quelli di Bove... Quindi io, se lui ha fatto il militare, o ha fatto la casa non lo so, lo so da lei e dai giornali qualche cosa che ho preso, ma non dalla bocca di Bellucci, perché a me di Sensani che cosa me ne interessava? O lui che gli interessava parlare con me di Sensani? Io mica che sono delle Brigate rosse o avevo a che fare con le Brigate rosse, quindi un discorso non ~~xxxxx~~ sarebbe campato né in cielo né in terra. Bellucci, quando è venuto, veniva sempre a chiedere qualche favore e se risentite la registrazione vedete che uscì fuori: "Giardi, oggi ho da pagare, vedi se/puoi fare" "Ma io oggi ho le borse calde questi Ma questo, più di te!"/erano discorsi sempre con Bellucci./Sensani non esiste per me, è una dottrina che non mi appartiene,

ALDO RIZZO. Signor Giardili, le farò meno domande di quelle che le ha fatto l'onorevole Bellecchio...

GIARDILI. Speriamo, perché qua veramente...

ALDO RIZZO. C'è anzi tutto una domanda che mi sembra opportuna, cioè che sia chiarito quando lei ha conosciuto Francesco Pazienza, perché lei parla del 1980, mi pare. E' corretto?

GIARDILI. Guardi, qui con i dati ci dovete un po' aiutare.

ALDO RIZZO. Facciamo riferimento a un fatto grosso, il terremoto, che si è verificato nel 1980. Lei l'ha conosciuto prima del terremoto?

GIARDILI. Dopo. Dopo poco, sì, perché è stato... Voi dovete fare questo conto.

P2 9.2.1984

Lux 29/3

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta***(Segue Giardili)**

Quand'è che è andato questo Piccoli, l'onorevole ... nell'80?

ALDO RIZZO. Perciò dico, perché infatti ci sarebbe stata questa contraddizione, perché se lei lo aveva conosciuto nell'80...

MASSIMO TEODORI. ... gennaio 1981.

GIARDILI. Gennaio '81? Io dopo nemmeno sessanta giorni ho conosciuto Francesco Pazienza.

ALDO RIZZO. Quindi diciamo che lei l'ha conosciuto nel febbraio, marzo 1981.

GIARDILI. Sì.

ALDO RIZZO. Siccome il riferimento era a questa conoscenza tramite Bove, c'era questo punto che meritava di essere chiarito.

Per quanto concerne i viaggi a Montecarlo, ci risulta che Pazienza andava spesso a Montecarlo e anche attraverso quello che lei ha detto qualche volta ci si è ritrovato anche lei...

GIARDILI. Sì, io più di una volta, ma so che aveva preso perfino una casa a fitto, vicino all'albergo Loews (?), come si chiama, quello alto, che sta in una discesa giù poi in riva al mare. So che aveva preso una casa 15 e mi aveva pure dato il numero di ... ma rispondeva sempre una mezza straniera, non ci si capiva mai niente.

ALDO RIZZO. Questa casa l'ha presa dopo la sua conoscenza e l'aveva già prima?

GIARDILI. No, dopo un anno, quando lui... O forse in affitto, adesso non so, che mi risulta un po' a me.

P2 9.2.1984

Lux 29/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. E prima?

GIARDILI. Andava negli alberghi, andava alla grande, sì.

ALDO RIZZO. Le risulta se Paziienza conosceva gente che stava a Montecarlo?

GIARDILI. Ma io penso, se andava su, che qualcuno doveva pure conoscere, altrimenti...

ALDO RIZZO. Perché andava a Montecarlo in particolare?

GIARDILI. Ma perché io penso che, siccome lassù ci deve essere un po' di snobismo, che qui hanno grandi problemi con tutti, ... per fare scenografie, sono tutti con la Rolls Royce, ha visto quanti ce ne stanno... Café de Paris, ... vanno tutti a fare i grandi, o a giocare pure, si vanno a giocare i soldi.

ALDO RIZZO. Quante volte le è capitato di accompagnarlo in questi viaggi? Perché a noi risulterebbero in ogni caso già due.

GIARDILI. Ma, due, tre volte, non lo so, o quattro, quando siamo andati l'anno appresso a Nizza...

ALDO RIZZO. Ma quando andava a Montecarlo, che tipo di vita faceva Paziienza, con chi si incontrava? Anche se si trattava di gente che magari lei non conosceva. Aveva appuntamenti, incontri con gente del luogo?

GIARDILI. Sì, ma spariva pure.

ALDO RIZZO. Andava in qualche posto, in uffici, in ville, veniva gente dall'estero, da altre località?

GIARDILI. Sì, andava pure... riceveva anche lui, non è che prendeva la stanza singola, prendeva una suite, e quindi riceveva dalle persone...

P2 9.2.84

CAMERA DEI DEPUTATI

lux 29/5

Carta da minuta

(segue Giardili)

Ma io non ci stavo lì, che a me non mi interessava; oppure andavo in spiaggia, andavo giù sotto...

ALDO RIZZO. Ma le capitava anche di vedere che andava in qualche posto, in uffici...?

GIARDILI. Ma qualche volta c'è andato pure, dentro Montecarlo, perché noi avevamo... Pensi, là sotto c'era fissa una Rolls Royce, lasciata proprio là; e c'è stato un momento che aveva tre Rolls Royce, quindi una stava pure lassù; poi c'era una jeep grande...

ALDO RIZZO. Ma non sa più o meno ~~perché~~ ^{BOZZA NON} i motivi di queste visite?

CORRETTA

GIARDILI. No, non lo so.

ALDO RIZZO. Non c'è qualche persona in particolare che capitava spesso che nel corso di questi viaggi a Montecarlo Paziienza incontrava...

GIARDILI. Si incontrava pure con questo Kassogi, ho visto, con questo qua, personaggi che io l'ho visti, che parlava, personaggi importanti...

ALDO RIZZO. Persone italiane?

GIARDILI. Ma io, anche che l'ho viste, non le conosco chi sono.

ALDO RIZZO. Deverini, questo nome le dice niente?

GIARDILI. No, perché, ha capito? su sono tutte.... Anche dentro il Casinò a volte si andava; parlavano di là, di qua, a me non mi interessava.

ALDO RIZZO. Le è mai capitato, parlando con Paziienza, di sentir dire di una loggia Montecarlo?

GIARDILI. Ma lui forse qualche cosa me l'avrà detta pure di questa roba qui, ma io non ne ho ~~nessuno~~ neanche tenuto conto perché non mi interessava

524

8/1/84

P2 9.2.84 lux 29/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Giardili)

niente né di logge né di niente. Per me a volte si voleva fare più grande di quello che era e se a volte diceva pure delle cose... anche agli altri, non a me solo, a chi girava un po' attorno a lui,... aveva un po' di megalomania...

ALDO RIZZO. Faceva nomi, magari, di appartenenti a questa loggia?

GIARDILI. No.

ALDO RIZZO. Sono persone importanti. Cioè che tipo di riferimento faceva, anche se magari vendeva fumo o diceva cose non corrispondenti al vero? Cosa potrebbe lei dire su questo?

GIARDILI. Quello che io posso dire della personalità sua è che lui avrebbe millantato molte cose.

No, ma

ALDO RIZZO. /con riferimento specifico a questa loggia.

GIARDILI. No, di questa loggia qua proprio...Perché lui andava a soldi e le logge... c'era forse da rimetterci i soldi. Ma di personaggi ne incontrava, questo sì, senno che andava a fare sempre lassù ^{invece di} ~~lassù~~ /ri-
posarsi? Però a me non mi interessava conoscerli. Io andavo a vedere, a fare belle passeggiate lungo il mare...

ALDO RIZZO. Ma era impegnato anche le sere, in riunioni?

GIARDILI. Non troppo, ~~perché~~ non era da troppe riunioni lui, perché era di quelli che dovevano chiacchierare poco perché se chiacchiarava molto gli ~~si~~ scoprivano le carte che non era quello che era.

P2 9.2.84 lux 29/7

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

ALDO RIZZO. Quindi lei non è in grado di dare alcun nominativo con riferimento a questa loggia Montecarlo.

GIARDILI. No, non vi posso aiutare perché non erano cose che io vedevo di persona, che conoscevo; come del resto questo Genghini l'ho visto qualche volta sulle fotografie; poi se si incontrava, se si incontrava con altri questo non lo so. Col figlio di Kassogi si è incontrato, per esempio.

ALDO RIZZO. E con il figlio di Gelli?

GIARDILI. Non lo conosco, perché lì ci fu una sera che abbiamo fatto un'altra cena... ci fu una ~~sera~~^{cena} da mille e una notte, quella sulla Costa azzurra, e lì, proprio dal Pirata... quella proprio da mille e una notte, fuochi d'artificio, sarà costata mezzo miliardo quella cena.

ALDO RIZZO. E chi c'era? Si ricorda qualche nominativo?

GIARDILI. W 200 italiani sicuri. Era Rizzoli, la figlia di Rizzoli che dava la festa.

MASSIMO TEODORI. La moglie.

GIARDILI. No, la figlia, del vecchio, quella che ha fatto... la figlia...

ALDO RIZZO. Di Liuba.

GIARDILI. Di Liuba, ha fatto 18 anni e là quella sera furono scene...

ALDO RIZZO. Se c'era Liuba Rizzoli probabilmente c'era anche il figlio di Gelli.

GIARDILI. Non lo so, lì c'era il figlio dello scià, il figlio di Kassogi, c'era il figlio di Ranieri che faceva il pazzo su la rete... poi

P2 9.2.1984

Lux 29/8

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Giardili)

li bruciarono tutto, i tavolini, manicomi... gente che salgono sui tavolini, donne che si nudano, manicomi... Rolls Royce di qua, da tutte le parti; questa era la vita...

MASSIMO TEODORI. E' Pazienza che vi ha invitato?

GIARDILI. Eravamo invitati noi, sì, noi eravamo invitati.

MASSIMO TEODORI. Anche lei?

BOZZA NON
CORRETTA

GIARDILI. Sì, sì, ho cenato... C'era De Laurentiis...

ALDO RIZZO. Invitati da chi?

GIARDILI. Ah, non lo so chi l'ha preso l'invito, ma penso che Rizzoli glielo avrà fatto, o l'avranno fatto alla De Laurentiis, non lo so, o glielo ha fatto lo scià, o il figlio di Ranieri, non lo so.

ALDO RIZZO. Lei qualche personaggio l'ha visto in x fotografia e quindi probabilmente sarebbe in grado di ricordare.

GIARDILI.

P2 9/2/1984

Sant. XXI/1

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

- GIARDILI. Ma che ci ricordiamo! Lì ci portavano le bottiglie di champagne...
- ALDO RIZZO. Per esempio, c'era Tassan Din?
- GIARDILI. Sa com'è il Pirata? Lei c'è andato mai, no?
- ALDO RIZZO. No, purtroppo no (Si ride). Le confesso che mi dispiace, ma purtroppo...
- GIARDILI. Sono tutti tavolinetti tutti chiusi... fino a che in riva al mare e giù sotto c'erano i fuochi d'artificio per noi, una rete con un pino su alto...
- ALDO RIZZO. Comunque, grossi personaggi italiani...
- GIARDILI. Ma senz'altro c'erano.
- ALDO RIZZO. ... ce ne dovevano essere.
- GIARDILI. Fuori, minimo, erano trenta Rolls Royce.
- ALDO RIZZO. Qualcuno che lei ricordi in particolare...
- GIARDILI. Nessuno.
- ALDO RIZZO. ... non c'è.

P2 9/2/1984

Sant. XXX/2

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

- GIARDILI.** Tutti stranieri che erano lì. Negri c'erano, un sacco di altri...
- ALDO RIZZO.** Va bene. Per quanto concerne Marcinkus, lei dice che a un certo punto ci fu questa telefonata di Marcinkus.
- GIARDILI.** Sì.
- ALDO RIZZO.** Fu in concomitanza dell'attentato al Papa.
- GIARDILI.** Sì.
- ALDO RIZZO.** Lei si meravigliò e meno di questo, diciamo...
- GIARDILI.** No, perché l'aveva richiamato lui.
- ALDO RIZZO.** Quali erano i rapporti che c'erano tra Pazienza e Marcinkus tali da giustificare questa telefonata?
- GIARDILI.** Crede ottimi, perché credo che andava anche di là, perché passava di là del Tevere lui.
- ALDO RIZZO.** Cioè, andava a trovarlo spesso a Marcinkus?
- GIARDILI.** Spesso non posso dirlo, ma so che ci andava, perché mi ha detto che ci andava.

P2 9/2/1984

Sant. XXX/3

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

- ALDO RIZZO.** La questo anche molte tempo prima dell'attentato al Papa e dopo l'attentato?
- GIARDILI.** La lui credo che, da quando ha cominciato a conoscere Calvi, sia passato anche... di là, poi se lo conosceva prima, io non lo so. So solo che questo qua telefonò il giorno che fecero l'attentato e disse di cercare assolutamente Franco, perché voleva sapere per lo meno una indicazione chi era che aveva fatto l'attentato al Papa, essendo che lui sapeva che era vicino al povero Santovito, si preoccupò, e gli dissi: "No", quando arriva, la faccio chiamare, Eminenza", e così...
- ALDO RIZZO.** Lei lo sa chi provvide a presentare Pazienza a Marcinkus?
- GIARDILI.** No.
- ALDO RIZZO.** Non è in grado di dirlo.
- GIARDILI.** No.
- ALDO RIZZO.** Le risulta anche che a un certo punto fu offerta al Pazienza la possibilità di avere un dossier che riguardava Marcinkus?
- GIARDILI.** Questo non lo so.
- ALDO RIZZO.** Faccia un po' di sforzo...

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 9/2/1984

Sant. XXX/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

- GIARDILI. Ma io posso darvi delle idee: che Francesco...
- ALDO RIZZO. ... perché a noi risulta che questo fu offerto a Pazienza.
- GIARDILI. Ma, vedete, Francesco Pazienza era un tipo che, se voleva, spingeva il bottone ormai con quel servizio segreto che ci lavorava e tirava fuori la scheda mia e di chi voleva, perché gliel'avevano messe a disposizione. Quindi, non si meravigli se le tirava fuori pure di Calvi o di altri ancora. Quindi, che meraviglia c'è di... è una domanda che a un certo senso non regge. Di Marcinkus, a meno che non hanno altre schede là fuori del Vaticano, ma per quello che risultava qua, risultò che (ho messo anche agli atti, se no lo riconfermo) è venuto anche padre Zolda (?), quello che era rappresentato all'ONU, che poi l'hanno trovate con i quadri all'estero, alla dogana, che glieli avevano dati che erano rubati, poveraccio!, e si è trovato anche in un impiccio. E' venuto qualche volta anche questo là, a casa sua, a cena. Mah, in effetti a me tante cose... ma ve l'immaginate quanti personaggi v'ho detto? Se andiamo a vedere, in quel tempo io sono stato...
- ALDO RIZZO. Senta, fra gli amici di Pazienza c'era un certo Ledeen...
- GIARDILI. Come ha detto?

P2 9/2/1984

Sant. XXX/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

- ALDO RIZZO. Ledeen...
- GIARDILI. Ledeen...
- ALDO RIZZO. ... un professore americano.
- GIARDILI. Stava qua in Italia?
- ALDO RIZZO. E' stato qui anche in Italia, anzi ci risulta che lui facilmente andava fuori dall'Italia senza passare per le trafale burocratiche di frontiera proprio...
- GIARDILI. Lì c'era che l'aiutava un po'...
- ALDO RIZZO. ... mercé l'interessamento di Francesco Pazienza.
- GIARDILI. Sì, ma lì credo l'interessamento è tanto semplice capirlo: se era amico di Umberto D'Amato, hanno il passaggio per i diplomatici. Quindi, è una domanda che va con sé.
- ALDO RIZZO. Certo, ma a me interessa sapere...
- GIARDILI. Alzava il telefono, come, per esempio, quando doveva mandare qualche macchina in Sardegna o un biglietto che non potevano passare, e la polizia ha tutto a disposizione e quindi gliel'hanno messo.

P2 9/2/1984

Sant. XXX/6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

- ALDO RIZZO.** Ma a me interessava sapere quali elementi lei può fornire a noi, alla Commissione, circa questo rapporto esistente tra Pazienza e Ledeen.
- GIARDILI.** Sto Francesco Pazienza (io devo tornare un passo indietro), quando è stato negli Stati Uniti prima ancora dell'onorevole Piccoli, aveva fatto tutta una specie di una società di Italia Nostra. Voleva mettere d'accordo un sacco di gente che stanno all'estero, che dici che siamo cento milioni all'estero...
- ALDO RIZZO.** E' la Grande Italia?
- GIARDILI.** La Grande Italia. ... e aveva altri giornalisti là, aveva un ufficio, aveva un'organizzazione di sue, ma io di tutto questo...
- ALDO RIZZO.** C'era anche Bove in questa Grande Italia?
- GIARDILI.** No, fa parte Bove perché è un italo-americano, però lui aveva dei nomi dell'estero pure, che gli avevano dato certe statistiche, non lo so dove le aveva prese, che dice che siamo cento milioni all'estero, e voleva fare tutto st'affare qua, non lo so che intenzioni aveva da fare lui, insomma, tutti gli emigranti.

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 9/2/1984

Sant. XXX/7

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

- ALDO RIZZO. Ma questa organizzazione, che poi è quella che pare organizzò anche la cena in occasione della visita di Piccoli in America...
- GIARDILI. Ma quella l'hanno fatta troppo esagerata!
- ALDO RIZZO. Sì, però che notizie...
- GIARDILI. Ma possibile che Piccoli aveva tutto sto bisogno di andare...
- ALDO RIZZO. Che notizie ci può dare di questa Grande Italia, perché a un certo punto sappiamo che Pazienza telefonò in Italia dall'America dicendo di fare scomparire tutto quello che c'era a casa di documentazione che riguardava questa Grande Italia. Che notizie può darci lei?
- GIARDILI. Io ho visto nel Vicolo del Cinque della carta intestata, non mi ricordo, c'era il tricolore e qualche insegna, non mi ricordo se era un mappamondo, non lo so, perché questo era proprio l'inizio l'inizio, che lui dormiva in soffitta sopra st'ufficio. Poi io pure non l'ho vista sparire sta cosa, ma di più non le posso dire.
- ALDO RIZZO. Ma quando lui parlava della Grande Italia con chi prendeva contatti, in Italia o in America?
- GIARDILI. A me mi sa che ce l'aveva tanto nella testa sua sta Grande Italia, più nella testa sua che quella che doveva fare...

P2 9/2/1984

Sant. XXX/8

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

- ALDO RIZZO.** Però personaggi ce n'erano che se ne interessavano.
- GIARDILI.** Ma sì di personaggi ne aveva trovati un poco, ma...
- ALDO RIZZO.** Quindi, non le risulta praticamente con chi prendeva contatti.
- GIARDILI.** Mah, sì, ma gli emigranti vanno proprio a pensare a sto cantastorie!
- ALDO RIZZO.** E allora torniamo adesso a Ledeen con riferimento a questa Grande Italia. Lei un momento fa, a proposito di Ledeen, diceva: bisogna tener presente che c'era questa organizzazione italo-americana, questa Grande Italia.
- GIARDILI.** Sì, lui ha fatto... ma sulla carta. Poi c'era un altro giornalista che l'aveva studiata: mi dovete aiutare ché era un nome straniero, ma era di qua, che aveva contatti e poi hanno fatto liti, che stava a New York e ha scritto pure un libro, l'avevano fatta insieme, che era come se gliel'avesse presa lui st'organizzazione, si sono litigati. Questo, forse, ne sa più Magri che io di questa cosa qua, di sta Grande Italia.
- ALDO RIZZO.** Quattrucci, no?
- GIARDILI.** Sto Quattrucci è passato di nome, ma un altro che scrive pure libri, che stava in America, è giornalista.

P2 9/2/1984

Sant. XXI/9

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

- ALDO RIZZO. Comunque, questo nome Ledeen lei lo ha sentito...
- GIARDILI. No, erano soci di là in America con questo qua.
- ALDO RIZZO. ... veniva a trovare Pazienza a casa, si telefonavano?
- GIARDILI. Beh, telefonarsi sì, perché...
- ALDO RIZZO. Si telefonavano.
- GIARDILI. Le telefonate sì.
- ALDO RIZZO. Ma quando parlavano, di che cosa parlavano grosso modo, così, anche se di carattere, diciamo, non molto chiaro, preciso?
- GIARDILI. Non lo so, perché dopo poco di sta Grande Italia non s'è capito più niente, è venuto...
- ALDO RIZZO. Ma parlavano della Grande Italia con Ledeen?
- GIARDILI. Sì, qualche volta ha parlato, credo che avrà parlato pure di Piccoli là, perché... crede che ne ha parlato, ma secondo me era più nella mente sua, o aveva qualche piano suo diabolico, perché ancora non esisteva Calvi, quindi chissà Francesco quale programma aveva col servizio segreto che aveva in mano.

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 9/2/1984

Sant. XXX/10

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

- ALDO RIZZO.** Mah, noi sappiamo che Ledeen aveva dei compiti ben specifici e chiari...
- GIARDILI.** Chi?
- ALDO RIZZO.** Ledeen. ... qui in Italia. Quindi, non parlavano soltanto della Grande Italia, dovevano parlare anche di qualcos'altro.
- GIARDILI.** Io non lo conosco sto Ledeen.
- ALDO RIZZO.** Lei non è in grado di fornire nessun contributo?
- GIARDILI.** No.
- ALDO RIZZO.** Anche se fa uno sforzo, non esce nulla?
- GIARDILI.** No, perché, ha capito?, ha buttato nel cestino sta Grande Italia e se n'è andato appresso a Calvi.
- PRESIDENTE.** Comunque, volevo dire ai commissari che avete giù nella sala lettura la documentazione su queste due Grande Italia, per cui, se la leggete, avete chiarito il problema.
- GIARDILI.** Credo, onorevole Anselmi, che era più una tipografia di sta Grande Italia che ha fatto Francesco.
- PRESIDENTE.** Ce n'era una vera e una fittizia. Comunque...

P2 9/2/1984

Sant. XXX/11

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

- GIARDILI. Io non lo so tra quella vera e quella fittizia, io so che sto Francesco per me...
- PRESIDENTE. Comunque, lo dicevo per i colleghi.
- GIARDILI. ... mi sa che è andato in tipografia a stampare la carta intestata a questa Grande Italia... non lo so.
- ALDO RIZZO. Vorrei tornare un momento, signor Giardili, sui suoi rapporti con Calvi.
- GIARDILI. Sì.
- ALDO RIZZO. Lei, nell'ultima fase della vita di Roberto Calvi, aveva buoni rapporti con questo individuo.
- GIARDILI. Sì.
- ALDO RIZZO. Noi sappiamo che c'era un rapporto - lo ha detto anche lei - con Pazienza e anche con Carboni. Capitò mai che Calvi parlasse di Carboni con lei e in che termini ne parlava?
- GIARDILI. Non ha mai parlato di Carboni, perché il presidente Calvi, se gli si chiedeva una cosa, era quel momento che non gliela diceva. Se...
- ALDO RIZZO. Ogni tanto le faceva le confidenze, però.

12 9/2, 1984

Sant. XXX/12

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

- GIARDILI. Sì, però di Carbone non ha detto niente, perché io penso che anche la partenza sua deve essere stata talmente... con qualche evento qui in Italia quando è sceso giù, altrimenti me l'avrebbe detto: "Giardi, io parto e domani vado via", invece mi dice alle sette della sera, quando tutto il personale è andato via: "Vado a Roma, ci vediamo domani sera..."
- ALDO RIZZO. Ma perché teneva un rapporto con lei, secondo lei? Perché?
- GIARDILI. Ah, non lo so io.
- ALDO RIZZO. Perché il banchiere Roberto Calvi teneva questo rapporto con lei?
- GIARDILI. Ma, vede, io...
- ALDO RIZZO. Se lo sarà chiesto in qualche modo, no?
- GIARDILI. No, ma non ha capito: io non gli ho chiesto mai soldi come hanno fatto gli altri, a me non m'interessa per niente.
- ALDO RIZZO. D'accordo, ma qual era l'utilità che poteva ricavare?
- GIARDILI. Io dico è tanto semplice: io, se trovavo un immobile, glielo prospettavo: o mi prestava i soldi per comprarlo e glielo compravo per lui oppure lo facevo comprare agli altri imprenditori e mi davano una percentuale, cosa lineare che ce la danno tutti. Lui avrebbe finanziato delle cose, degli immobili che interessavano a lui e che...

V. RIZZO
NON VZZO

12 9/2/1984

Sant. XXX/13

*Corra da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

- ALDO RIZZO. E per questo motivo tiene un suo biglietto da visita?
- GIARDILI. Ma io già gliel'avevo dato in Sardegna quel biglietto...
- ALDO RIZZO. Sì, d'accordo.
- GIARDILI. ... poi gliene avevo dato un altro un'altra volta. Quindi, non lo so. Lui dovete dirmelo perché se l'è tenuto in tasca.
- ALDO RIZZO. Con lei non capitò mai che si lamentasse di Pazienza?
- GIARDILI. Sì, gliel'ho già detto pure prima.
- ALDO RIZZO. Sì, in che termini?
- GIARDILI. In termine questo: che lui non voleva che Francesco si mettesse troppo esposto con la stampa...
- ALDO RIZZO. Aveva paura, aveva timore di qualcosa che gli poteva venire da Pazienza?
- GIARDILI. No, per lo meno non credo, perché stavamo insieme; non vedevo io Franco anche qual era quella ragione che avrebbe dovuto prendere per il collo Calvi se anche in un qualche cosa tra loro non fosse andato d'accordo o chicchessia, perché anche Franco doveva tutto a lui, quindi aveva mangiato anche bene.

P2 9/2/1984

Sant. XXX/14

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. Lei, prima dell'omicidio di Calvi, diciamo, della disgrazia di Calvi...

GIARDILI. Sì.

ALDO RIZZO. ... ebbe modo d'incontrarsi poco tempo prima con Carboni? Ebbe modo d'incontrarsi con lui, parlare?

GIARDILI.

COMM.P2 9.2.1984

SERNICOLA/Br

CAMERA DEI DEPUTATI 31/1.

Carta da minuta

GIARDILI. No, no.

ALDO RIZZO. Neppure a Milano?

GIARDILI. Perché non l'ho visto mai a Milano Carboni.

ALDO RIZZO. E dopo il fatto, perché lei un momento fa ha detto che sino al 1982 avevate avuto modo di incontrarvi?

GIARDILI. Sì, lì all'aeroporto.

ALDO RIZZO. All'aeroporto?

**BOZZA NON
CORRETTA**GIARDILI. Ma dopo io non l'ho visto più, non l'ho visto più ~~ma~~ perché lui è andato via, è andato latitante. Poi, l'avete preso e l'avete portato in galera, quindi io non ho visto ... Ho visto solo dopo la morte di Calvi Francesco quando siamo andati in Spagna e poi ho visto a marzo a Montecarlo.

ALDO RIZZO. In quel particolare periodo della scomparsa di Calvi e poi della morte di Calvi certamente è un periodo che sarà un po' impresso nella sua mente nella sua memoria, perché si tratta di un fatto obiettivamente sconvolgente. Lei ha detto che Pazienza prima si recò a Londra ...

GIARDILI. Sì.

ALDO RIZZO. Alcuni giorni prima ...

GIARDILI. Così mi disse lui. Ed anche i piloti l'hanno confermato.

ALDO RIZZO. E per quanti giorni?

GIARDILI. Ma credo che sia stato per due giorni.

ALDO RIZZO. Due giorni?

COMM.P2 9/2/1984

SERNICOLA/Br

31/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GIARDILI. Sì, perché lui non si tratteneva tanto.

ALDO RIZZO. E si fermò soltanto a Londra o andò ~~ma~~ in qualche altro posto?

GIARDILI. Non lo so. No, perché se voi prendete il piano di volo ve lo può dire il comandante Peter, tedesco, oppure il comandante *di Torino* Castaldo. Io l'ho detto ai giudici che glielo chiedessero.

ALDO RIZZO. Poi rientrò in Italia?

GIARDILI. Sì, credo che ci incontrammo. Credo di sì.

ALDO RIZZO. Siamo ~~xxxx~~ adesso ai giorni precedenti, diciamo, alla morte ...

GIARDILI. Però non posso assicurarlo ~~ma~~ se ci siamo visti, perché non ~~me~~ lo ricordo bene, se ci siamo visti o lui direttamente ...

ALDO RIZZO. Durante il periodo della scomparsa di Roberto Calvi, lei lo ricorderà se era in Italia?

GIARDILI. No, no, lui era all'estero.

ALDO RIZZO. E dove era?

GIARDILI. Mi risulta che lui fosse alle Bahamas.

ALDO RIZZO. Ma le risulta perché ha elementi tali da potere ...

GIARDILI. No, no, me lo disse lui.

ALDO RIZZO. Perché le faceva telefonate dicendo che era alle Bahamas?

GIARDILI. Credo che mi abbia telefonato qualche volta e mi disse che stava alle Bahamas.

ALDO RIZZO. Capitò che si commentasse ~~ma~~ la scomparsa di Roberto Calvi?

GIARDILI. No, in quello no. Poi, passò a New York e questo me lo ha confermato

COMM.P2 9/2/1984

SERNICOLA/Br

CAMERA DEI DEPUTATI

31/3.

Carta da minuta
(segue GIARDILI)

che l'ho detto anche ai giudici, che passò a casa di Alfonso Bove.

ALDO RIZZO. Questo quando? Prima o ~~appx~~ dopo la morte?

GIARDILI. Dopo la morte.

ALDO RIZZO. Però, fino a quando non c'era ~~la~~ la notizia della morte, secondo quanto ~~è~~ a lei risulta, lui si trovava alle Bahamas, da dove le ebbe a telefonare.

GIARDILI. Sì, penso che mi abbia telefonato, perché adesso ...

ALDO RIZZO. Le ha lasciato un recapito telefonico?

GIARDILI. ~~È~~ No, no, di solito non me lo ~~è~~ lasciava quasi mai. Chiamava sempre lui.

ALDO RIZZO. Quindi in teoria poteva trovarsi anche in qualche altro posto?

GIARDILI. Poteva trovarsi anche in Italia.

ALDO RIZZO. ~~Al~~ dico questo, perché secondo la testimonianza che noi abbiamo il giorno prima dell'omicidio di Calvi Pazienza si trovava a Londra.

GIARDILI. Questo non ve lo posso assicurare per nessun genere, perché io ~~è~~ non lo so. ~~È~~ Io so che Bove mi ha detto: l'ho visto pochi giorni dopo l'omicidio di Calvi, che era già a New York e passò lui. Dice: era tutto strano.

~~XXXX~~ ALDO RIZZO. E quanto tempo si fermò a New York?

GIARDILI. Non glielo ho chiesto a Bove.

ALDO RIZZO. È rientrato poi in Italia?

GIARDILI. Ma, in quei giorni chiamò anche la signora Calvi da là, quindi questo lo potrebbe sapere lei, se gli abbia detto vengo a trovarla... Poi dopo ~~id~~ non so se lui è venuto in Italia e ci siamo visti o ci siamo visti

COMM.P2 9/2.1984

SERNICOLA/Br

CAMERA DEI DEPUTATI

31/4.

Carta da minuta
(segue GIARDILI)

sulla barca, perché è un punto ... Certe cose già io già quando ho visto ...

ALDO RIZZO. Lei lo sa se si è recato in Svizzera subito dopo l'omicidio?

GIARDILI. Non lo so, non lo so, non lo so. Non lo so perché era sparito Mazzotta pure da prima, perché già avevano litigiato anche con Mazzotta, non andavano più d'accordo neanche con Maurizio Mazzotta. Quindi, non lo so, perché a un dato momento poi si è eclissato.

ALDO RIZZO. Comunque dopo la morte di Roberto Calvi lei ha avuto modo di vedere assieme Carboni e Pazienza?

GIARDILI. No.

BOZZA NON
CORRETTA

ALDO RIZZO. In nessuna circostanza?

GIARDILI. No, perché Carboni era latitante e si sono visti all'estero tra loro era tra loro che si dovevano trovare, ma non davanti a me.

ALDO RIZZO. Lei ha conosciuto mai monsignor Franco? Le è capitato di conoscerlo?

GIARDILI. No. Ne hanno parlato i giornali e sapevo che era un amico di Carboni.

ALDO RIZZO. Senza, e che rapporti ha avuto lei con Pellicani?

GIARDILI. Niente, mai visto.

ALDO RIZZO. Perché Pellicani parla di lei e dice addirittura che lei era il capo delle guardie del corpo di Francesco Pazienza. Quindi, su di lei ha dei chiari, come dire, riferimenti.

GIARDILI. Il Pellicani o lui è caduto da cavallo da piccolo oppure non lo so.

Io non ho fatto da guardia del corpo a nessuno, perché Francesco Pazienza

COMM.P2

9.2.1984

SERNICOLA/Br

31/6.

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. No, non c'ero mai stato.

ALDO RIZZO. Non c'era mai stato. Senta, per quanto concerne la sua amicizia con Bove, lei ha detto che ha conosciuto Bove tramite Bellucci. E Bellucci come lo ha conosciuto lei? Tramite chi?

GIARDILI. Tramite l'ufficio, perché lui era amministratore della CIM del principe Lanza di Scalea di Palermo, che aveva l'ufficio in via Goso ... Ma io già lo conoscevo da sette-otto anni.

ALDO RIZZO. E cioè?

GIARDILI. Io avevo l'ufficio insieme con il principe Lanza di Scalea in via Eustachio Manfredi. Bellucci era consulente amministratore di una società di questo principe/Scalea e veniva lì in quell'ufficio ed io l'ho ...

ALDO RIZZO. Quell'ufficio perché ...

GIARDILI. L'avevamo in compartecipazione, erano 15* o 14 stanze, poche di qua e poche di là, però l'ingresso era insieme.

ALDO RIZZO. Sì, ma dico era un fatto occasionale che eravate insieme o perché c'erano interessi comuni?

GIARDILI. No, no, no, io avevo un'impresa e che entravo dalla porta e andavo sulla sinistra, loro entravano ed andavano sulla destra, ma l'ingresso era in comune.

ALDO RIZZO. Ma, dico, la società era la stessa?

GIARDILI. No, io avevo la mia e loro avevano la loro.

COMM.P2 9.2.1984

SERNICOLA/Br

CAMERA DEI DEPUTATI

31/7.

Carta da minuta

ALDO RIZZO. E perché stavate accanto?

GIARDILI. Era tutto un ingresso insieme.

ALDO RIZZO. Sì, ma dico, perché eravate insieme, c'erano rapporti, comunanze e interessi? C'era un motivo?

GIARDILI. No, io avevo più interessi con un altro amico suo che è morto, il povero Santeroni, che era un factotum di persone. Lui teneva l'amministrazione di questo principe e veniva lì...

ALDO RIZZO. Non mi sono spiegato: lei aveva locali accanto a quelli del principe di Scalea...

GIARDILI. Assieme ...

**BOZZA NON
CORRETTA**

ALDO RIZZO. Assieme, cioè eravate in società, avevate qualche cosa in comune?

GIARDILI. No, no.

ALDO RIZZO. Come mai allora stavate assieme nello stesso edificio, nello stesso immobile?

GIARDILI. Glielo sto dicendo, nello stesso immobile, però io entravo e chiudevo la mia porta.

ALDO RIZZO. Perché si trovava in quel palazzo e non in un'altra via.

GIARDILI. Perché ero di comodato nel contratto della sua ditta. La CIMM era di tutto l'ufficio ed a me e avevano dato l'altra parte di comodato.

ALDO RIZZO. E perché glielo avevano dato in comodato proprio a lei?

GIARDILI. Perché tutte quelle stanze non gli servivano.

COMM.P2

9.2.1984

SERNICOLA /Br

CAMERA DEI DEPUTATI

31.8

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Perché a lei e non ad altri?

GIARDILI. Perché io gliele ho chieste.

ALDO RIZZO. Ha chi le ha chieste?

GIARDILI. A loro, no. Ai proprietari della ditta che erano il principe e coso.

ALDO RIZZO. Quindi, perché li conosceva si è fatto dare questi locali.

GIARDILI. Ma non conoscevo Bellucci, dopo è uscito fuori Bellucci, quando è venuto questo Bove ed io ~~xxx~~ ho saputo di questo Bove che andava a ^{là} Nocera. Ma io Bellucci l'ho conosciuto ~~xxxx~~ dentro così perché veniva in questo ufficio che era amministratore di una società.

ALDO RIZZO. Senta, questo Bove lei ha detto che è un individuo che si interessa di export-import, una cosa del genere ...

GIARDILI. No, ha delle agenzie di viaggio.

ALDO RIZZO. Senta, però, come giustifica lei che questo Bove noi lo troviamo presente in tante circostanze particolari e qualificate. C'è l'incontro con Gava ~~ex~~ troviamo Bove, c'è il pranzo con ~~xxxx~~ ^{Pompon} e troviamo Bove, Bove è la persona che presenta Pazienza ...

GIARDILI. Glielo spiego: Alfonso, quando veniva qua, invece di andare in Albergo...

ALDO RIZZO. Dove andava?

GIARDILI. Veniva da me, se io lo potevo ospitare. Sembrò ci trovavamo che andavamo giù nelle zone terremotate e ho un ufficio e dormivamo pure nell'ufficio o lui andava dal suo nipote.

COMM.P2 9.2.1984

SERNICOLA/Br

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

31/9.

ALDO RIZZO. Bove veniva spesso qui in Italia?

GIARDILI. Ma no, spesso no, ogni due mesi, così veniva. Stava una settimana dieci giorni.

ALDO RIZZO. Perché veniva qua spesso?

GIARDILI. Ha da vendere tutte le proprietà che ha a Nocera, ancora ce ne ha di proprietà. In più cercava di recuperare da questi qui, perché gli avevano soffiato questi soldi.

ALDO RIZZO. D'accordo, ma se doveva vendere proprietà a Nocera, se ne stava a Nocera, non se ne stava a Roma.

GIARDILI. Ma lui veniva su, perché io venivo a Roma ed allora lui saltava e andava avanti e indietro.

ALDO RIZZO. Bove aveva amicizie in Sicilia? Lei questa mattina ha detto che aveva parenti a Gela mi pare.

GIARDILI. No, lui ha i parenti a coso... a Tramonti vicino a coso, ma la moglie credo che sia ~~siciliana~~ siciliana, la moglie di Bove, che gli è morta ultimamente, lei è siciliana, quindi avrà senz'altro...

ALDO RIZZO. Le risulta che aveva ed ha amici in Sicilia Bove?

GIARDILI. Ma, Bove, vedete, credo che amici li abbia in tutta l'Italia sia al nord che al sud, essendo un notaio là a Brooklyn, tutti vanno a fare i biglietti per venire in Italia ed allora ci sono persone emigranti che non hanno neanche i soldi e lui gli dava il biglietto e poi quando lo avrebbero pagato. Quindi, ne conosce tanti, perché era presidente del club campano, che lo chiamano il quinto, il pentagono campano, le cin-

COMM.P2 9.2.1984

SERNICOLA /Br

31/10.

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue GIARDILI)

que provincie, di Napoli, Caserta... Dove stanno tutti gli italo-ame-
ricani e lui a Brooklin è il presidente di questo ...

ALDO RIZZO. Santa, lei al giudice ha dichiarato che Pazienza conosceva Totò
Inzerillo, siciliano...

GIARDILI. Lui me lo disse, Franco.

**BOZZA NON
CORRETTA**

ALDO RIZZO. Glielo disse, tant è che aveva detto che avevano avuto modo di in-
contrarsi a Roma, in Sicilia ...

GIARDILI. No, lui mi ha detto che conosceva, ma che si erano incontrati, no e me
non mi risulta. Io allora forse ...

ALDO RIZZO.

COMM. P2 9.2.1984 FABI 32.1 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALDO RIZZO. C'è un altro punto molto importante: lei ad un certo punto dice anche che capitava spesso, che si telefonavano.

GIARDILI. Lui chiamava nella Sicilia, non è che chiamava questo Inzerillo. Ne avrà avuto di amici, anche politici! Io non lo so. A volte faceva un numero e poi parlava: "Oh, amico...".

ALDO RIZZO. Signor Giardili, personalmente do per scontato che lei con tutte le varie trame o i vari interessi di Paziienza, non ha un diretto inserimento, però lei deve dire la verità, non può minimizzare tutto e fare completamente lo svagato: lei è una persona che non sente, che non vede, che non guarda, che non conosce! Noi possiamo comprendere tutto quello che vuole, però c'è un minimo...

GIARDILI. Avrò fatto cento nomi!

ALDO RIZZO. Allora ci sono queste telefonate con Inzerillo, ci sono questi siciliani: di che parlava?

GIARDILI. Questo non lo so.

ALDO RIZZO. Come non lo sa? Se lei ~~pu~~ dice che c'erano le telefonate, vuol dire che era presente.

GIARDILI. Non so di quello che parlava.

ALDO RIZZO. Cosa faceva, si assentava, si allontanava pudicamente?

GIARDILI. Qualche volta me ne andavo, perchè non mi interessava l'affare che faceva lui.

ALDO RIZZO. Con chi parlava, con chi si sentiva telefonicamente oltre che con Inzerillo?

P2 9.2.1984

32.2 ae

FABI

*Corra da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. Non lo so, lui diceva che conosceva tante persone. Sono convinto che...

ALDO RIZZO. Lasciamo stare quello che diceva in via generale, a me interessa quello che diceva in particolare. Chi conosceva? Tante persone, significa tutto, significa niente.

GIARDILI. Lui mi disse che conosceva questo Inzerillo.

ALDO RIZZO; *Totò Inzerillo. E poi?

GIARDILI. Altri non me ne ha detti. Poi, se ne conosceva altri dieci io non lo so.

ALDO RIZZO. Altri nomi non gliene ha fatti?

GIARDILI. Non me ne ha fatti.

ALDO RIZZO. Però ci risulta che Paziienza è venuto tante volte in Sicilia, a Palermo, a Catania.

GIARDILI. Che risulti a me mai, che sia andato da solo...

ALDO RIZZO. Ci risulta che ha fatto tutta una serie di viaggi a Palermo e a Catania.

GIARDILI. Non con me. Perché le debbo dire una cosa che non so?

ALDO RIZZO. Non è mai capitato che sia sceso in Sicilia con lei.

GIARDILI. No, mai con me.

ALDO RIZZO. Non gli ha mai parlato di questi viaggi in Sicilia?

GIARDILI. No, perchè a me non risulta che andavo in Sicilia. Me lo state dicendo voi.

COMM. P2 9.2.1984 FABI 32.3 ae

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

ALDO RIZZO. Questo è pacifico, è accertato, perchè ci sono i voli. Volava anche con gli aerei della società ACAI.

GIARDILI. Non lo sapevo, non mi diceva dove andava. C'è stato un periodo di tempo, per quattro mesi, in cui ho anche litigato e me ne sono stato per affari miei.

ALDO RIZZO. Le ha mai parlato di rapporti con Michele Sindona?

GIARDILI. No, neanche di questo.

**BOZZA NON
CORRETTA**

ALDO RIZZO. Cerchi di fare un po' mente a questa mia domanda.

GIARDILI. Mi dispiace, non posso nè confermare nè smentire. Non mi risulta che lui conoscesse Sindona: se lo conosceva, a me non lo diceva di certo.

ALDO RIZZO. Questo nome non lo ha mai sentito fare?

GIARDILI. Se lo faceva con altri, ve lo debbono confermare: con me non lo ha mai fatto.

ALDO RIZZO. Non le ha mai parlato della P2? Non è mai capitato che Paziienza parlasse con lei della P2?

GIARDILI. Che scopo poteva avere parlare della P2? Quali risposte potevo dargli?

ALDO RIZZO. Non si trattava di avere una sua risposta: siccome lei era un amico si trattava di commentare fatti, circostanze, articoli comparsi sulla stampa.

GIARDILI. A volte questa stampa bisogna prenderla con le pinze.

COMM. P2 9.2.1984 FABI 32.4 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Magari, proprio perchè bisogna prendere con le pinze, lei poteva fare un discorso anche per fare questo rilievo. Voglio dire che è normale che potesse parlare con lei.

GIARDILI. Sì questa P2 non abbiamo...

ALDO RIZZO. Lasci stasè quello che è il suo pensiero sulla P2. Le domando se capitò che Paziienza parlasse con lei della loggia P2.

GIARDILI. Non ricordo e non credo che abbiamo ~~parlato~~^{parlato}. Non avremmo trovato... Cosa avremmo dovuto risolvere io e ~~in~~ lui per parlare di questa P2? Questo è quanto.

ALDO RIZZO. Per quanto concerne il colonnello Maroni, lei ha detto che lo ha conosciuto tramite Foligni o, meglio...

GIARDILI. Credo che la conoscenza è venuta da questo.

ALDO RIZZO. Oppure è stato il contrario, cioè che lei ha conosciuto Foligni tramite Maroni?

GIARDILI. Non credo.

ALDO RIZZO. Cerchi di essere un pochino più attento a questa risposta. Lei non conosceva il capitano Maroni da prima?

GIARDILI. Non credo, perchè ho trovato lì questi "baffetti rossi". Non mi risulta che io lo abbia conosciuto altrove. A me risulta che ho conosciuto lui là dentro e che veniva là.

ALDO RIZZO. Lei si rende conto che tutto quello che ha detto questa mattina

COMM. P2 9.2.1984 FABI 32.5 ae

Corso da minuto

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Rizzo)

sul suo incontro con Foligni non è credibile, perchè lei si presenta, va lì, non si capisce per quale motivo...

GIARDILI. Io sono andato con un prete.

ALDO RIZZO. Perchè ci è andato? Non ha senso. Questo prete dove l'ha visto, lei?

GIARDILI. Adesso me lo devo pure ricordare...

ALDO RIZZO. Lei/^{va}con un prete a trovare un certo Foligni.

GIARDILI. No, il prete sta lì, ha la sua stanza.

ALDO RIZZO. A maggior ragione, ci è andato da solo o con il prete?

GIARDILI. Con il prete.

ALDO RIZZO. Quindi lei ha un appuntamento fuori con il prete e si reca con il prete da Foligni. Se tutto ciò si verifica, deve esserci una motivazione. A me non capita mai di andare con un prete da Foligni: se è capitato a lei, deve esserci un motivo ed è tale motivo che lei dovrebbe chiarire alla Commissione.

GIARDILI. A me il prete lo aveva presentato un altro, un certo Alberto Crepa. Era in questo ufficio del principe, pensi un po' come è venuto fuori questo prete! E' tutto un intrigo! Questo prete aveva fatto una società, aveva il 5 per cento su una società, si voleva interessare di affari...

ANTONIO BELLOCCHIO. Un prete faccendiere!

GIARDILI. L'Italcondotte, che poi è stata modificata, è stata messa in un'altra società. E gli si era dato il 5 per cento delle azioni,

COMM. P2 9.2.1984 FABI 32.6 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta~~(Segretario)~~

PRESIDENTE. Invito i commissari a ~~contemplare~~^{controllare} le domande, cercando di attenersi alle finalità della Commissione.

ALDO RIZZO. Stiamo arrivando alle finalità della Commissione.

GIARDILI. Risulta che questo prete ha il 5 per cento delle azioni di una società.

ALDO RIZZO. A me non interessa il prete, a me interessa la sua conoscenza con il capitano Maroni...

GIARDILI. L'ho trovato là dentro.

ALDO RIZZO. ... Che diventa un elemento ~~portante~~^{NON} di collegamento con Pazienza (dico questo per ricordarlo anche al nostro presidente).
CORRETTA

GIARDILI. L'ho portato io da Pazienza. Ce l'ho portato io, perchè Pazienza non lo conosceva.

ALDO RIZZO. Perchè l'ha portato da Pazienza?

GIARDILI. A quello gli servivano tutte guardie per controllarsi, allora ho detto: c'è un colonnello, meglio di questo...

ALDO RIZZO. Di guardie, ringraziando Iddio, Pazienza ne aveva!

GIARDILI. Poi, dopo nella testa di Francesco...

ALDO RIZZO. Le risulta che il capitano, poi diventato colonnello Maroni, conosceva bene l'ambiente siciliano?

GIARDILI. Mi ha detto una volta che dirigeva la stazione di Bagheria. Se vi risulta a voi...

COMM. P2 9.2.1984 FABI 32.7 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALDO RIZZO. Ci risulta molto di più sul capitano Maroni: non le ha mai parlato di ambiente mafioso?

GIARDILI. No. Con un colonnello dei carabinieri ci viene a parlare ~~si~~ con me di ambiente mafioso?

ALDO RIZZO. Cosa doveva fare il capitano Maroni per Pazienza?

GIARDILI. Nei primi tempi gli doveva cercare delle informazioni, a Francesco.

ALDO RIZZO. Parliamo chiaro, allora, per non perdere tempo: doveva creare un centro di controinformazione?

GIARDILI. Quello dopo ^è stato qualche mese parcheggiato, così. Lo voleva conoscere. Poi Franco ha preso informazioni su chi era questo Maroni, tramite il servizio segreto, perchè non lo conosceva.

ALDO RIZZO; Era nei servizi anche il capitano Maroni?

GIARDILI. Sì, ma lui non lo sapeva e allora ha preso informazioni. Gli è stato detto che era un bravo personaggio: "Allora, se vuole farmi qualche servizio, me lo può fare". Nella testa di Francesco allora ha escogitato che voleva mettere su una specie di servizio per conto suo, una piccola agenzia.

ALDO RIZZO. Non era un servizio per conto suo, era un centro di controinformazione.

GIARDILI. Non facciamola esagerata, onorevole.

ALDO RIZZO. Non lo dico io, guardi, se lo affermo è perchè abbiamo delle testimonianze.

GIARDILI. Per il ruolo che so io, per le parole che ho inteso, si era trovato

COMM. P2 9.2.1984 FABI 32.8 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Giardili)

un ufficio dentro il mio, vicino a via Lombardia. Maroni disse: "Io rimedio quattro o cinque elementi, però siccome non mi fido di te, bisogna che metti sul libretto, a garanzia per me e per chi verrà con me, 200-250 milioni, che io...".

ALDO RIZZO. Questo l'ha già detto. Non sa altro?

GIARDILI. Allora di più non posso dire. Non so di più: se parlavano al di fuori, Franco o il colonnello, non lo dicevano di certo a me.

ALDO RIZZO. Per quanto concerne il caso Cirillo, sul quale si è parlato abbondantemente, a me interessa soltanto farle due domande.

Ci sono stati due incontri con Casillo?

GIARDILI. Uno per Cirillo.

ALDO RIZZO. L'altro riguarda invece la vicenda Volani?

GIARDILI. L'altro fu invece per Volani.

ALDO RIZZO. Quale si è svolto per primo tra i due?

GIARDILI. Quello di Cirillo.

ALDO RIZZO. Quello di Volani dopo quanto tempo è avvenuto?

GIARDILI. Non so se dopo due mesi, un mese e mezzo: non potrei esserle preciso con le date.

ALDO RIZZO. A questi incontri ebbe a partecipare, a tutti e due o a uno dei due, il figlio di Cutolo?

GIARDILI. Che risulti a me, nel primo non di certo. Nel secondo, dico che c'era perchè me lo ha detto, per certe dichiarazioni che ha fatto Volani, c'erano una ~~decina~~ decina di persone, a me il figlio di

COMM. P2 9.2.1984 FABI 32.9 as

CAMERA DEI DEPUTATI

Conta da minuto

(Segue Giardili)

o altri

Cutolo/non interessava perchè...

ALDO RIZZO. Si vede subito che c'era un personaggio con un certo prestigio.

GIARDILI. La carica che teneva più i fili era Casillo. Il figlio di Cutolo era un po' giovane. Per me, mi è risultato dagli atti, ma che ~~nessun~~ quel giorno ci fosse, non lo ricordo. Quando hanno parlato, io sono andato nell'altra stanza e mi sono preso il caffè.

ALDO RIZZO. Pazienza ebbe a fare la telefonata all'onorevole Piccoli per informarlo dell'incontro che c'era stato e disse: "Verrò domani mattina e ti riferirò". Si davano del tu o del lei?

GIARDILI.

**BUZZA NON
CORRETTA**

P2 9.2.1984

DINI 33/1 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

~~GIARDILI~~

GIARDILI. Del lei.

ALDO RIZZO. Le risulta che poi questo incontro ci fu l'indomani mattina?

GIARDILI. Penso di sì; se non fosse stato possibile poi quella mattina, per l'onorevole ~~o~~ per lui, si sarebbero incontrati un'altra mattina. Ma il messaggio era talmente importante per Francesco e anche per l'onorevole, che credo che questo incontro lo abbiano fatto.

In effetti, qui state facendo un sacco di chiacchiere intorno a questo ~~stirrk~~ Cirillo; ma prima avete fatto un sacco di chiacchiere intorno alla morte di Moro, perché l'hanno ammazzato^{su}; questo qui perché s'è salvato: stiamo facendo il processo dopo due anni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lasci perdere queste interpretazioni.

~~ALDO RIZZO~~

GIARDILI. Sì, ma a un certo momento a me mi hanno fatto passare per killer!

ALDO RIZZO. A noi interessano i fatti. Le considerazioni le faremo poi.

GIARDILI. Onorevole, sto traendo le conseguenze di questo incontro.

ALDO RIZZO. Non siamo l'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Prego tutti voi di rimanere nello stretto ambito di questa audizione.

MASSIMO TEODORI. Signor Giardili, le farò alcune domande...

GIARDILI. Lei di che partito è?

PRESIDENTE. Signor Giardili, non ha importanza.

GIARDILI. Per curiosità, perché poi mi dite sempre che io non so con chi parlo.

P2 9.2.1984

DINI 33/2 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Sono un deputato. Le farò poche domande sulle quali vorrei risposte precise; ho letto tutti i verbali e risulta ~~infatti~~ che nelle sue dichiarazioni ci sono molte contraddizioni, per non dire bugie. Devo anche dire, se lo consenta il presidente, che io non so - anche se lei ha detto di aver maledetto il giorno in cui ha conosciuto questi personaggi - se lei in queste circostanze ha potuto fare degli affari.

GIARDILI. Ho perso del denaro oltre al lavoro che stava facendo la società che ho.

MASSIMO TEODORI. In ogni caso non so quale interesse lei abbia a dire delle bugie o ~~delle~~ ^o contraddizioni ⁱⁿ.

GIARDILI. Parliamo di contraddizioni, è meglio.

PRESIDENTE. Per favore, siccome non vogliamo che il teste esprima giudizi, evitiamo anche noi di esprimerli.

MASSIMO TEODORI. Presidente, mi consenta di arrivare al punto.

Lei ha detto che ci sono stati due incontri con Casini.

GIARDILI. No, per essere precisi, tre, perché poi l'ho incontrato per sbaglio, qua a Roma.

MASSIMO TEODORI. Lei ha detto due incontri: il primo per la questione Cirillo, due mesi dopo.

GIARDILI. Non so di preciso: forse un mese e mezzo.

MASSIMO TEODORI. Poi l'incontro per la questione Volani. Questo è in contraddizione con le cose dichiarate più vote.

GIARDILI. Allora vediamo dove ho sbagliato.

P2 9.2.1984

DINI 33/3 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Quando è andato da Zamberletti?

GIARDILI. Da Zamberletti ci sono andato molto prima, neanche conoscevo Pazienza, perché già stavo là. Negli interventi immediati, la sanità mi ha dato dei prefabbricati leggeri per il pronto intervento; ma senza Zamberletti.

MASSIMO TEODORI. Le chiedo: quando è andato da Zamberletti?

GIARDILI. Da Zamberletti ci si andò quando hanno aperto il commissariato in quella piazza grande, laggiù...

MASSIMO TEODORI. Ci va prima o dopo la riunione con Casillo e con ~~Vittorio~~ Volani.

GIARDILI. Ci vado molto prima.

MASSIMO TEODORI. ~~In rapporto con Zamberletti~~ Non ci va in rapporto con Volani?

GIARDILI. Ossia, molto prima: adesso non lo posso precisare, però credo che vado prima da Zamberletti, oppure vado da Casillo (?). No, ma vado prima da Zamberletti, perché da Zamberletti non è che noi siamo andati a chiedergli i prefabbricati.

MASSIMO TEODORI. Le chiedo solo quante volte è andato da Zamberletti.

GIARDILI. Non credo di più di due volte. Poi dopo siamo andati da Giommi e poi da Giommi c'era un altro con la barba rossa.

MASSIMO TEODORI. Da Zamberletti lei c'è andato con Pazienza?

GIARDILI. Sì, un paio di volte, credo. Non voglio esagerare.

MASSIMO TEODORI. Lei c'è andato il 15 giugno.

GIARDILI. Non lo so, non glielo posso dire.

MASSIMO TEODORI. Glielo dico io, perché risulta agli atti.

BOZZA NON
CORRETTA

P2 9.2.1983

DINI 33/4 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. Non è che io le dico che non ci sono andato. Adesso, se io ho perso le date...

MASSIMO TEODORI. Queste cose sono molto importanti. Lei ha detto che ha incontrato Gava.

GIARDILI. Qui a Roma, non a...

MASSIMO TEODORI. Lo conferma?

GIARDILI. Sì, sì, sono andato con Franco.

MASSIMO TEODORI. Guardi che Gava ha smentito recisamente. Ha detto: "Mai visto e incontrato Giardili o Pazienza".

GIARDILI. Sono andato nell'ufficio di Gava, a piazza dei Caprettari, di pomeriggio; io, Alfonso Bove e Pazienza. Ma non è che lui aspettasse me: aspettava Pazienza.

MASSIMO TEODORI. Lasci stare. Lei conferma l'incontro?

GIARDILI. Lo riconfermo senz'altro.

MASSIMO TEODORI. Lei è andato da Gava prima dell'incontro con Casillo per l'affare Cirillo?

GIARDILI. Credo che dev'essere stato prima.

MASSIMO TEODORI. Ci pensi bene, molto bene.

GIARDILI. Oppure noi siamo andati... Io adesso posso sbagliarmi sulle date; è un po' difficile, perché lì in due-tre giorni... Però non lo so adesso, lei mi prende in contropiede.

MASSIMO TEODORI. Leggendo tutte le sue dichiarazioni emergono o contraddizioni, o bugie, o quanto meno alcune cose da chiarire.

P2 9.2.1984

DINI 33/5 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. Ho sempre detto ai giudici (lo smentisco Gava: che venisse qua) che io ci sono andato. Adesso non mi venisse a dire... Se lui è bugiardo io lo smentisco qua. L'ho fatto mettere agli atti e l'ho firmato, mica me lo sono sognato. Certo io non è che sono andato a dire: siamo andati... Hanno parlato di cose delicate con Francesco, poi se hanno parlato di Cirillo non lo so. Franco, quando è uscito...

MASSIMO TEODORI. E' stato presentato a Gava?

GIARDILI. Chissà quante ~~già~~ persone gli vengono presentate; neanche se lo ~~ricorderà~~ ricorderà chi sono io.

MASSIMO TEODORI. Mi risponda con precisione: lei è stato nello studio dell'onorevole Gava? Era presente l'onorevole Gava?

GIARDILI. Come no? C'era pure Bove.

MASSIMO TEODORI. E' stato presentato? ~~Si~~

GIARDILI. Sì, gli ho stretto la mano e ci siamo seduti intorno a una tavola. Poi, quando hanno dovuto parlare - lì c'era un tavolo grande - sono andati in un'altra stanza. Non le deve dire queste cose, perché io non metto in mezzo nessuno, ma forse se n'è andato fuori Francesco per parlargli, a nome di Piccoli, perché si era interessato.

MASSIMO TEODORI. L'incontro con Casillo è avvenuto prima o dopo?

GIARDILI. Adesso mi chiede troppo, non riesco a ricostruire il mosaico.

MASSIMO TEODORI. E' così verbalizzato: "Faccio presente che... in quell'occasione il Gava si appartò con Pazienza per parlare della questione Cirillo. Pazienza mi disse in seguito che l'onorevole Gava gli aveva chiesto di collaborare....".

GIARDILI. Allora si vede che era prima. Non ce la faccio a ricordare certe cose.

P2 9.2.1984

DINI 33/6 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Ma deve ricostruire con noi la verità.

GIARDILI. Ma la verità io non la smentisco... portatemelo qua. Vi dico e vi ripeto: io sono andato nell'ufficio di Gava a Ek piazza dei Caprettari, c'era l'autista Pizzigalli (?) che ci ha portato lì e c'era anche l'onorevole Bove. Si parlò del più e del meno, parlarono di una sorella di Gava che si conosceva Bove. Poi quando si dovettero parlare, andarono in un'altra stanza. Poi, quando siamo usciti fuori, Francesco da Casillo (?) mi disse: "Gli ho detto della questione Cirillo". Ora, se ~~parlavamo~~ c'eravamo già andati o ci dovevamo andare, non mi ricordo; non mi chiedete miracoli.

MASSIMO TEODORI. Lei ha detto che per questa riunione prima ha preso informazioni già, per Cirillo, per organizzare l'incontro con Pazienza.

GIARDILI. Sì, ma io ci lavoravo.

MASSIMO TEODORI. Poi ha portato Pazienza. Questo si colloca dopo la riunione di Gava?

GIARDILI. Collocatelo voi, perché io non ce la faccio a riflettere. Non vi smentisco. Sono un uomo distrutto dopo 90 giorni di carcere. ~~Non~~
~~rispondo più~~

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Avanti, risponda.

GIARDILI. Onorevole, lei non mi deve fare tutte queste storie. "Risponda", ma se io non me lo ricordo? Vi dico che non smentisco. Trovatele voi le date, non sono un centro meccanografico. Signori miei, che volete da me, io non ce la faccio più, non parlo più. Non potete chiedermi

BOZZA NON
CORRETTA

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XXXIV/1

(segue GIARDILI)

Io non sono un mago! Io non sono... Io ho la quinta elementare!

Lei ha studiato, io no! Io so' dovuto anna' a lavorare!

PRESIDENTE. Scusate. Evitate il dialogo. Fate le domande e raccogliamo le risposte. Poi dedurremo noi i giudizi.

MASSIMO TEODORI. Signor Giardili, noi la aiutiamo. Però qui, fra le tante sue dichiarazioni, ci sono delle cose che non quadrano.

GIARDILI. Ma mi hanno interrogato cento giudici! Ma cosa ne posso sapere io, a un dato momento, onorevole? Sia uomo!

PRESIDENTE. ~~Raccogliamo le risposte~~ Onorevole Teodori, raccogliamo le risposte. Poi tireremo noi le conclusioni. Prosegua.

GIARDILI. Tiratele voi le conclusioni. Io non smentisco nessuno di quello che ho detto là... Se c'è da correggere, le correggo perché io...
(Rivolgendosi al suo avvocato, che lo ha interrotto). E che vo' stacca' mo'? avvocato! Ma qui me vengono a chiède la luna ner pozzo!

MASSIMO TEODORI. La riunione con Casillo...

GIARDILI. E' durata mezz'ora, neanche, dentro un appartamento ad Acerra. Hanno parlato... C'era tanta gente. C'erano anche delle donne... così, perché case umili sono, laggiù, non ci sono grandi palazzi.

Hanno parlato ~~mezz'ora~~ né più né meno; e ce ne siamo venuti via.

A Francesco gli interessava se poteva...

MASSIMO TEODORI. Perché...

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XXXIV/2

GIARDILI. ... fare qualcosa...

Ascolti, onorevole. I giochi dietro, però, so' stati già fatti.

MASSIMO TEODORI. Ecco, ecco. Io le domando... Aspetti le domande, ci pensi di più e dia risposte più brevi e più precise.

Prima ci ha detto: ma in realtà era stato già tutto fatto.

GIARDILI. Ma... pensi 'na cosa. Come si fa... se quello già ci dice: fra otto giorni te lo diamo; abbiamo litigato con le brigate rosse... Quindi, suppone che già c'erano state... che s'erano mosse, e la cosa era fatta. Se no, come poteva confermare?

Per lo meno Casillo ci doveva dire: io adesso vado, cerco, indago da qua e da là...

Quindi, i giochi erano già fatti. Noi abbiamo portato un mese... saggio... giulivo. Da otto giorni prima... sono stati precisi, di parola. La democrazia non è stata precisa con questi ragazzi.

MASSIMO TEODORI. Perché ha verbalizzato che l'incontro era avvenuto un lunedì?

GIARDILI. Perché... Credo che era de lunedì, perché forse quel giorno io me so' ricordato che era un lunedì, onorevole. Adesso, se lei me dice de lunedì... Forse che era de lunedì, perché quando è uscito fuori...

PRESIDENTE. Vorrei ricordarvi che questa non è una Commissione di inchiesta sul caso Cirillo.

Allora, quel tanto che è necessario, perché c'è di mezzo il personaggio Pazienza... Però non siamo la commissione sul caso Ci-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XXXIV/3

(segue PRESIDENTE)

rillo. Per cortesia...

MASSIMO TEODORI. E' accordo, Presidente. Ma credo che nel momento in cui si cerca di fare un lavoro serio...

PRESIDENTE. Ma queste cose nella nostra relazione neanche entreranno. Sono totalmente ai margini.

MASSIMO TEODORI. Questo lo si vedrà.

**BOZZA NON
CORRETTA!**

GIARDILI. Forse perché io ho fatto i conti in maniera - coi giudici - che, se Cirillo l'annate a vedere, l'hanno liberato de lunedì. Quindi, ritornando otto giorni indietro, compresa la domenica, sono gli otto giorni, e io presumevo che era de lunedì. Questo fu il conto. Ha capito, onorevole?

MASSIMO TEODORI. Cirillo è stato liberato il 24 luglio.

GIARDILI. Che è? De lunedì? De martedì? Che cos'è?

MASSIMO TEODORI. E' giovedì.

GIARDILI. E allora, io... Ce so' otto giorni; quindi, io ce sarò andato de mercoledì. Ma forse il giudice ha fatto il conto che ha detto che era de lunedì.

MASSIMO TEODORI. Io le chiedevo perché aveva verbalizzato...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, ha avuto una risposta. Proseguiamo. Non è una indagine sul caso Cirillo.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Pradd. XXXIV/4

MASSIMO TEODORI. "Preciso che Bruno Esposito mi diede una mano presso l'onorevole Zamberletti e la Regione Campania per incassare alcuni mandati di lavoro eseguiti".

Presso Zamberletti che cosa significa? Bruno Esposito era presente alla riunione con Casillo?

GIARDILI. Questo nun me lo ricordo.

MASSIMO TEODORI. Alla prima riunione?

GIARDILI. Questo nun me lo ricordo. Potrebbe darsi che ci sia stato come nun ce sia stato. Nun me lo ricordo, perché siccome...

MASSIMO TEODORI. Mi scusi. In un verbale, in una delle sue deposizioni dice: "Bruno Esposito era presente..."

GIARDILI. E allora c'era.

MASSIMO TEODORI. "... e poi Pazienza se lo portò con sé a casa di Piccoli".

GIARDILI. Questo a Roma, però.

MASSIMO TEODORI. Eh.

GIARDILI. Senz'altro, perché lo ha detto a mezza Roma che è andato a pijà 'sto caffè da Piccoli, 'sto Bruno Esposito; a mezza Roma... Quindi...

MASSIMO TEODORI. Che cosa le risulta? Allora, a questa prima riunione con Casillo...

GIARDILI. Può darsi che c'era pure lui; ma nun me lo ricordo, perché era 'na riunione che...

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XXXIV/5

MASSIMO TEODORI. Io le chiedo se questa circostanza che lei ha verbalizzato è una circostanza che conferma...

GIARDINI. Se è andato a pijà un caffè da Piccoli?

MASSIMO TEODORI. Conferma che fosse presente alla riunione e che poi ha saputo, sapeva che è andato, il giorno dopo, o la sera, a casa di Piccoli portato da Pazienza. Questo lei ha verbalizzato. Se vuole, glielo ritrovo.

GIARDILI. No, no, no. Per la seconda, io credo che c'era. Per la prima, nun me lo ricordo con esattezza ma senz'altro ce potrebbe essere stato anche lui, perché stava lì come assessore del comune, me sembra. Poi è venuto a Roma; e Francesco credo che 'na mattina ~~l'ha~~ lo ha portato a pijà 'sto caffè famoso da Piccoli.

MASSIMO TEODORI. Quindi, riconferma...

GIARDILI. Io riconfermo quello che m'hanno detto loro e l'ha detto pure Bruno. Quindi... non è che ... Dico, mo' nun se deve pijà 'n caffè a casa de ~~l'ha~~ 'n onofevole?

MASSIMO TEODORI. Ma sulla base di quali elementi questo incontro con Casillo... Casillo disse a Pazienza che già c'erano stati dei contatti con le brigate rosse.

GIARDILI. Sì; così disse Casillo.

MASSIMO TEODORI. Questo lei ha verbalizzato ed ha ripetuto oggi.

Casillo disse che era stato nel carcere di Ascoli?

GIARDILI. A me nun me risulta. Questo nun me risulta. Poi, se lui c'è anda-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XXXIV/8

(segue GIARDILI)

to non lo so. Certo non lo diceva a me, e poi non gli interessava.

MASSIMO TEODORI. No; io non dico che ~~non~~ lo diceva a lei.

Nella riunione lei ha affermato che... In questa riunione è stato affermato che in realtà i giochi erano stati già fatti, erano avviati.

GIARDILI. Sì, sinnò nun se potevano risolvere in otto giorni.

MASSIMO TEODORI. Le conclusioni non le tragga. Voglio sapere quello che è stato detto nella riunione. Non voglio le sue illazioni.

GIARDILI. A quella riunione è stato detto questo. Pazienza veniva a nome de Piccoli, che volevano salvare la vita de questo personaggio. Casilda lo gli risponde: già ci siamo interessati/parecchio; abbiamo avuto delle lotte co' le brigate rosse; quindi a questi politici... questo, questo e questo; non vogliamo soldi, vogliamo questo, questo e questo...

MASSIMO TEODORI. Sì; questo lo ha detto più volte.

GIARDILI. Ma de su... de Ascoli Piceno, non è mai stato nominato, mai, perché... Cosa gli serviva annà lassù?

MASSIMO TEODORI. Queste sono sue deduzioni. La mia richiesta è se Casillo...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori! La prego di tornare n'll'ambito della nostra inchiesta.

MASSIMO TEODORI. Sono strettamente nell'ambito.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XXXIV/7

PRESIDENTE. Queste cose non entrano nella nostra inchiesta.

MASSIMO TEODORI. Signora Presidente, io sono strettamente nell'ambito delle carte, della nostra inchiesta e delle domande già fatte, con molta precisione.

PRESIDENTE. Non entrano per niente, onorevole Teodori! Sono estranee.

GIARDILI. Io ve lo confermo. Onorevole, io vi confermo... non è che vi dico che non... Si sono incontrati; si sono interessati alla democrazia crazia... Ha detto che ci siamo andati a nome di quello... Nun è che smentisco.

Che venisse qua Piccoli. Se me smentisce... Nun me può smentire, perché è la verità. A me che interessava anna' a cerca' 'sto personaggio che io non conosco? Io stavo lavorando lì, dentro la chiesa... lì fuori, al campo sportivo. Quindi, che me serviva anna' a cerca' 'sto Cirillo, che io non conosco, e lui non sa che io sto in galera pure pe' lui...

MASSIMO TEODORI. I rapporti con Bruno Esposito.

GIARDILI. Bruno Esposito l'ho trovato lì ad Acerra, quando io sono andato a mettere i prefabbricati, e l'ho conosciuto là.

MASSIMO TEODORI. Qui dice/ "... Bruno Esposito mi diede una mano presso l'onorevole Zamberletti". Poi ci dice che Bruno Esposito partecipò a queste riunioni con Casillo.

GIARDILI. Sì, a riunioni laggiù da...

MASSIMO TEODORI. Alla prima riunione con Casillo (quella sul caso Cirillo, otto

~~giorni~~

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XXXIV/8

(segue TEODORI)

giorni dopo la quale è liberato Cirillo). Poi ci dice che sa che Bruno Esposito va a casa di Piccoli.

GIARDILI. Sì.

MASSIMO TEODORI. Poi ci dice ancora che Bruno Esposito partecipa ad un'altra riunione, che è quella per gli appalti, con Sibilìa, con il figlio di Cutolo e...

GIARDILI. Sì, a quella c'era. All'autostrada venne lui a prenderci, perché l'ha detta anche Volani questa dichiarazione.

MASSIMO TEODORI. Allora, cosa significa: "Preciso che Bruno Esposito mi diede una mano presso l'onorevole Zamberletti..."?

GIARDILI. Dunque, Zamberletti... Adesso, quando si parla de terremoto qui se parla tutto de Zamberletti. Ma, indefinitivamente, io avevo lavorato per la sanità e per il pronto intervento alla Cassa per il Mezzogiorno. Però Zamberletti doveva dare i soldi alla sanità, e la sanità doveva pagare a me. Siccome era un anno e più che io non pigliavo soldi (gli ultimi credo che saranno arrivati poco fa, e c'erano rimasti circa duecento milioni e l'hanno mannati su), era lì a Napoli e gli ho detto: veda se me può spingere. Ma non che Zamberletti me doveva da' i soldi; doveva vederme quella pratica lì, del Zamberletti, ma perché è roba di terremoto e non perché i soldi me li doveva da' Zamberletti. Zamberletti a me nun m'ha daté mille lire de lavoro (e nun lo conosco) come prefabbricati.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XXXIV/9

MASSIMO TEODORI. Senta. C'è...

PRESIDENTE. Non ammetto domande che vadano fuori dalla nostra indagine! Non siamo né la commissione di accertamento degli appalti nelle zone terremotate, né la commissione sul caso Cirillo! Se si continua così, non ammetto le domande, onorevole Teodori!

MASSIMO TEODORI. Presidente, se non vuole ammettere qualche domanda se ne assume la responsabilità.

PRESIDENTE. Certo, certo. Ma l'assumo, onorevole Teodori. Non ho timore di assumermela!

MASSIMO TEODORI. Io seguito a farle. Volani...

PRESIDENTE. Le domande devono essere collegate all'indagine sulla P2, altrimenti sono estranee alla nostra indagine! C'è la magistratura, che manderà in galera chi deve andarvi. Ma questo non è oggetto della nostra indagine.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Ma è sui rapporti tra la P2 e la camorra, Presidente!

PRESIDENTE. Sì, ma dimostrabili. Non c'è ancora un accenno! Non c'è ancora un accenno! So anch'io dove vi sono i collegamenti!

MASSIMO TEODORI. Presidente, vedo che, rispetto alla natura delle domande ed al merito delle domande, lei si sveglia alle ore 16,30 della giornata odierna...

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Teodori!

MASSIMO TEODORI. ... dopo che per tutta la giornata sono state fatte domande as-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XXXIV/10

(segue TEODORI)

solitamente dello stesso tipo!

PRESIDENTE. Non si preoccupi! Rimanga nell'ambito della nostra indagine!

MASSIMO TEODORI. Volani le fu presentato da Pazienza; Pazienza le introdusse Volani. E' giusto questo?

GIARDILI. E' venuto a casa. Io l'ho conosciuto dentro casa de Pazienza, Volani. Poi, bisogna precisare una cosa...

MASSIMO TEODORI. Quando lo ha conosciuto?

GIARDILI. ~~Quando~~

P2 9.2.1984

Lux 35/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. Onorevole, queste date... quando si dovevano prendere gli appalti, quindi non lo so... questo è stato senz'altro più tardi di Cirillo, senz'altro, dopo di Cirillo. Voglio anche precisare questo, perché qui c'è da tenerne conto, perché anche questo Pazienza sfruttava anche il nome di Piccoli a uso e consumo suo, e questo ci tengo a dirlo, perché dico che siamo andati a nome di Piccoli, ma tengo a precisare anche questo, che l'onorevole Piccoli troppo sulla bocca di Francesco stava quando gli faceva comodo.

GUIDO IANNI. Vuol ripetere questa dichiarazione?

GIARDILI. Allora, il Francesco Pazienza diceva sempre di questo onorevole Piccoli, perché in effetti ci stava a contatto; però ho l'impressione che lui ne ha usufruito più di una volta a uso e consumo suo quando gli faceva comodo; e chi me lo dice a me che mi ha detto che Volani veniva a nome di Piccoli, quando invece potrebbe essere che non è vero pure? Io non lo so. Questo dovremmo chiederlo a Piccoli, se è vero, o a Volani se lo confermano, o a Pazienza, perché lui troppe cose dice sempre "Piccoli" "Piccoli" "Piccoli", e quello magari non sapeva niente; come una mattina, non lo ricevevano, Zamberletti, si mise a telefonare alla segreteria quassù perché non ricevevano... Ma vattene al diavolo, ma chi sei? Ha capito? Proprio questo è capitato, dentro... giù, alla zona terremotata...

MASSIMO TEODORI. Lei ha detto che inizia con Pazienza a occuparsi degli appalti.

GIARDILI. Ma andiamo a vedere...

P2 9.2/84 lux 35/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

MASSIMO TEODORI. che poi a un certo punto Paziienza non se ne occupa più perché si occupava della questione Calvi. E' giusto?

GIARDILI. Sì.

MASSIMO TEODORI. Ora Volani le è presentato ~~BOZZA NON~~ ~~CONFIRMATA~~ nel maggio 1981.

GIARDILI. Se cosa l'hanno liberato a giugno, quindi Volani è venuto dopo giugno, dopo il Cirillo, perché per lo meno... dopo, onorevole, perché prima no perché io il Casillo non lo conoscevo perché non mi serviva; io già stavo, vivevo a Acerra, lavoravo, dal mese di gennaio che stavo laggiù, quindi erano passati cinque mesi. A me che mi serviva questo Casillo, a che cosa? che io già lavoravo? quindi il Volani è venuto dopo il Cirillo, senz'altro dopo, questo lo posso confermare.

MASSIMO TEODORI. Eppure i contatti con Zamberletti sono prima.

GIARDILI. Ma Zamberletti è un conto, perché il Volani non è che glielo ha dato Zamberletti il lavoro, qui state prendendo una gaffe. Il Volani stava dalla parte di là, ma ~~della~~ la zona, perché lì era uno spartito di zone, Potenza, Avellino, zone terremotate; quindi Avellino di Zamberletti là era un'altra zona. ~~■~~ già era venuto via, già sbaraccato ...

PRESIDENTE. Andiamo oltre, questo non c'entra, è estraneo alla nostra materia.

MASSIMO TEODORI. Presidente, ^{il le} ~~gi~~ afferma che l'incontro con Gava...

GIARDILI. Ma non glielo smentisco mica.

MASSIMO TEODORI. L'incontro con Gava è precedente all'incontro con Casillo.

P2 9.2.1984

Lux 35/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. O potrebbe darsi che è stato dopo, adesso, non lo so...

MASSIMO TEODORI. Ma non può essere dopo, perché se dice che l'incontro ~~me~~ con Casillo è otto giorni prima della liberazione...

GIARDILI. Sì, ma adesso io non posso ricordarmi se glielo ho fatto prima o glielo ho fatto dopo, perché Franco voleva forse anche andarsi a far bello anche agli occhi di Gava in maniera che si accostava anche a ~~z~~ Gava, perché cercava di accostarsi...

MASSIMO TEODORI. Ma io queste considerazioni non le voglio sapere...

GIARDILI. Ma allora non ~~mi~~ mi può chiedere queste date, che io non posso aiutarlo, mi creda. Lei mi chiede delle cose che io non posso aiutarlo. Se stiamo qui fino a domattina è la stessa cosa, perché non ce la faccio a ricrearle certe cose.

GIANCARLO TESINI. Ci penseranno i magistrati!

PRESIDENTE. Fortunatamente.

GIARDILI. Ma ce ne ho sette già di magistrati che mi hanno interrogato!

GIANCARLO TESINI. Dico che ci penseranno i magistrati...

GIARDILI. Infatti i risultati eccoli qua.. Già ci hanno messo dentro una retata, quanti ne metteranno dentro ancora...

MASSIMO TEODORI. Questo rapporto con Esposito è un rapporto che va avanti?

GIARDILI. Io non lo vedo da qualche anno.

MASSIMO TEODORI. Come? Dice che ha fatto un viaggio negli Stati Uniti con lui.

GIARDILI. Quello è un altro. Sono due^m gli Esposito, uno è Bruno, que-

P2 9.2.84 lux 35/4

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

segue Giardili

sto è Alessandro.

MASSIMO TEODORI. Non è lo stesso Esposito.

GIARDILI. Sono due Esposito.

MASSIMO TEODORI. Io avevo capito che fosse lo stesso.

GIARDILI. No, no.

MASSIMO TEODORI. Mi scusi. Allora, l'Esposito che è presente a queste riunioni...

GIARDILI. E' Bruno.

MASSIMO TEODORI. E' Bruno, assessore al comune di Acerra.

GIARDILI. Era, così, però non è più, è impiegato da un'altra parte. Mentre invece questo che ho fatto negli Stati Uniti è il segretario particolare dell'onorevole Armato.

MASSIMO TEODORI. Sono due Esposito diversi.

GIARDILI. Sì, senza parentela e senza distinzione di...

MASSIMO TEODORI. Tutti e due sono amici di Bove?

GIARDILI. Ma, penso che... Bove glielo ho presentato io ad Alessandro e anche Bove glielo ho presentato io anche a Esposito quell'altro, perché a loro Bove glielo ho presentato io perché non lo conoscevano.

MASSIMO TEODORI. Avevo capito che il circuito era lo stesso.

GIARDILI. No, no. Conosce molto meno Bove quell'altro di Napoli, Bruno; invece quest'altro lo conosceva un po' più, stava qui a Roma, qualche volta che è venuto, ~~per~~ questo qua. Ma ~~per~~ ^{sono sicuro} che glielo ho presentato a tutti e due io.

P2 9.2.1984

Lux 35/5²*Carta da minuta*

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Se ho capito bene l'amicizia tra Bellucci e Bove...

GIARDILI. Degli interessi.

MASSIMO TEODORI. Degli interessi comuni...

GIARDILI. A discapito di Bove.

**BOZZA NON
CORRETTA**

MASSIMO TEODORI. Sono molto antichi?

GIARDILI. Sono per lo meno di cinque, sei anni fa, il minimo.

MASSIMO TEODORI. Ha detto che ha conosciuto Bellucci sette-otto anni fa.

GIARDILI. Sì, Bellucci credo che lo conosco da... verso il '75 grosso modo, dovrei vedere quando io avevo la società in via Eustachio Manfredi, che lui è venuto lì, in questa società del principe Lanza di Scalea, la Cim, che era morto l'amministratore e gli avevo preso la firma.

MASSIMO TEODORI. E sapeva che Bellucci era un uomo collegato con i servizi?

GIARDILI. Mai! Ho saputo dei servizi la mattina che è venuto là sotto casa mia. Con tutto il tempo che io sono stato non ho saputo mai che lui si interessava... solamente ed esclusivamente di cinema. Era andato negli Stati Uniti da Bove, gli avevano preso i soldi, tutto quanto, perché ci avevano fatto del cinema, la Coafa (?), e altre cose.

MASSIMO TEODORI. Perché quando sull'episodio dello scasso e via di seguito Bellucci viene da lei si deve presentare con la credenziale di Bove?

GIARDILI. No! Io già Bove lo avevo portato giù a Nocera, perché io il Bove me l'ha presentato lui dentro il suo ufficio, del Bellucci, che aveva in via Taranto al numero 30, cos'è. Bellucci aveva un ufficio, della Aeral Film e un'altra società film. Io lì stavo da Bellucci quel giorno e arrivò questo Bove e me lo presentarono. Ma io lo conoscevo

P2 9.2.1984

Lux 35/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Conta da minuto

(Segue Giardili)

di nome, ma non di persona. Allora dice: "Questo è il signor Bove", "Piacere", "Piacere"; parlando io dico: "Ste facendo le fognatore a Nocera Inferiore"; dice: "Domani devo venire giù"; dico: "Se vuole può venire, le do un passaggio". Questo... è nata la mia amicizia dopo...

MASSIMO TEODORI. Perché ha detto che durante il viaggio negli Stati Uniti era in lite con Pazienza?

GIARDILI. Perché? Perché uno non può litigare con gli amici per una stupidaggine? Sono stupidaggini ~~tra~~ noi, e io lo mandai a in quel paese, e siccome nessuno aveva il coraggio di mandarlo, io lo mandai proprio a fare in culo.

MASSIMO TEODORI. Questa spiegazione non è...

GIARDILI. E cosa gli devo dire? Ho discusso per le questioni mie, sue private; quindi l'ho mandato proprio in quel paese e allora lui, un tipo nervoso, si vedeva chissà... e è finito lì, lui andò negli Stati Uniti e io lo guardavo da lontano. Sono passati quattro mesi prima che abbiamo fatto pace. Perché a lei non gli è capitato mai, onorevole, di litigare con qualche amico suo?

PRESIDENTE. Evitiamo commenti.

MASSIMO TEODORI. Presidente, per me per ora basta, ma non è detto che non richieda la parola.

~~QUESTO È UN DOCUMENTO CONFIDENZIALE~~
PETRUCCIOLI.

12 9/2/1984

Sant. XXXVI/1

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Presidente, sarò brevissimo. Le dichiaro prima il senso delle mie domande che si ispirano ad una convinzione che io mi sono fatto sulla base della lettura dei documenti e dell'audizione fin qui come si è svolta, cioè ritengo che il sodalizio fra Pazienza e Giardili sia una delle cose più significative per consentirci d'individuare un rapporto stretto fra P2 e camorra.

Al teste chiedo, riassumendo brevissimamente le cose che lui ha detto: il suo rapporto con Pazienza ce lo ha illustrato essenzialmente come rapporto al fine di fare degli affari, che poi dopo non ebbero sviluppo, ma questo era il motivo per cui entrò in contatto e si creò questa frequentazione. Stamattina il teste ci ha detto che una volta, in uno degli ultimi colloqui, Calvi gli propose, gli ventilò, fece riferimento ad una eventualità che lui si trasferisse in Svizzera, e gli chiese se il Giardili sarebbe stato disponibile a seguirlo in Svizzera, e Giardili ci ha detto che ha risposto a Calvi: "Sì, molto volentieri, presidente, io con lei fino alla morte". Ora, vorrei che il teste ci spiegasse come mai il rapporto con Pazienza si è, a un certo punto, trasferito, ha lasciato il posto al rapporto con Calvi. Il rapporto con Calvi è stato anch'esso motivato sulla base di ragioni di affari: compravendita di immobili ed eventuali riconoscimenti di attività di mediazione, ma evidentemente un'attività di questo genere non poteva avere sviluppo in una diversa collocazione del Calvi stesso, che lasciava gli

P2 9/2/1984

Sant. XXVI/2

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue PETRUCCIOLI)

affari e si ritirava in Svizzera praticamente a vita privata. Più precisamente voglio sapere, perché per me è molto importante capire in questa cosa soprattutto chi è il signor Giardili, se Paziienza lo ha spinto ad avere un rapporto di collaborazione con Calvi, cioè com'è nato questo rapporto...

GIARDILI.

Tra me e Calvi?

**BOZZA NON
CORRETTA**

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Sì. ... se Paziienza ha avuto una funzione.

GIARDILI.

Ma Francesco Paziienza l'ha avuta sempre la funzione, perché non è che non si vedeva con Calvi, si vedeva e come!, perché no? Erano loro un pochettino tirati di corda, perché lui si esponeva più, troppo con la stampa, lo vedeva troppo sui giornali.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. La mia domanda è molto precisa, guardi...

GIARDILI.

Sì, allora...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... io voglio sapere se lei è passato, diciamo, al servizio o comunque ad avere questo rapporto molto stretto, da come lei ce lo ha descritto...

GIARDILI.

Ma io le posso dire che...

P2 9/2/1984

Sant. XXVI/3

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... con Calvi sulla base di un suggerimento, di uno stimolo di Pazienza.

GIARDILI. Ma no, io stavo con Pazienza sempre, perché anche dopo la morte di Calvi, io sono andato in Svizzera, sono andato di qua e di là; lui che è andato via dall'Italia è finito... non è che io ho rotto, io non ho rotto con nessuno. Perché dovevo rompere con Francesco? Non c'era motivo.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Io non ho detto che lei abbia rotto. La prego di rispondere alla mia domanda...

GIARDILI. Eh, io le rispondo che...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... io voglio sapere se, nel creare le condizioni per cui fra lei e Calvi si è costruito questo rapporto che lei ci ha descritto, Pazienza ha influito su di lei e su Calvi.

GIARDILI. Ma no, il rapporto mio è nato in questa maniera, perché io stavo con Francesco e il presidente ha preso anche a ben volere a me, ma non è che ha scartato Francesco, perché pensai una cosa: a me, appena che esco dall'Italia, mi ci vuole l'interprete perché non so manco parlare, non so manco una lingua e se la so, la so pure male, Francesco è un omo internazionale, con un sacco di lingue, quindi che gli servivo io?

12 9/2/1984

Sant. XXXVI/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Non importa, guardi, risponda a me: è stato Calvi allora, di sua iniziativa, a dire a lei...

GIARDILI. Sì, un giorno che si parlava lassù a Milano...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... di lavorare...

GIARDILI. Sì, dice: "Se io un domani dovessi andare via, tu ci vieni appresso a me?" "Perché no?", gli dico.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Questo più tardi, ma all'inizio, quando lei ha cominciato a seguire Calvi, a...

GIARDILI. Ma guardi che io non è che l'ho seguito poi tanto come pensa lei. Io sarò andato... in tutto e per tutto mi sarò visto quindici volte...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Io sto a quello che lei ha detto...

GIARDILI. Eh, ma non è che io...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... e lei ha detto che il Calvi gli telefonava molto spesso, tant'è vero...

GIARDILI. No, mi ha telefonato...

P2 9/2/1984

Sant. XXXVI/5

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Comunque, evidentemente...

GIARDILI. ... eh, sì, molto...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... aveva con lei un'abitudine tale...

GIARDILI. No, non parliamo troppe di abitudine; aveva dei contatti con me, perché mi stimava.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Comunque, la frequentazione con lei giustificava il fatto che lui portasse in tasca, fra i tanti numeri di cui evidentemente lui dispone...

GIARDILI. Sì.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... essendo un uomo pieno di relazioni, il suo biglietto con il numero di telefono. Quindi, evidentemente, non eravate estranei.

GIARDILI. No, ma mica l'ho detto.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Non eravate estranei.

GIARDILI. No, non credo.

**BOZZA NON
CORRETTA**

P2 9/2/1984

Sant. XXVI/6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Appunto. Ad avere l'idea è stato Calvi, a chiedere di collaborare con lui, di stargli vicino, di fargli dei servizi, dei favori?

GIARDILI. Ma adesso questo non lo so perché, io gliel'ho detto, io andavo su e gli avevo chiesto un finanziamento grande: se andate al Banco Ambrosiano qui a Roma, la mia società aveva chiesto un finanziamento al direttore Di Giovanni, e lui me l'avrebbe caldeggiata perché dovevo lavorare. Quindi, adesso che lei mi dice...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Io non dico niente, faccio le domande, va bene? Passo all'altra...

GIARDILI. La P2...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... lei ci ha detto che, poche ore prima di partire, di sparire, diciamo, poi si è saputo che stava a Londra...

GIARDILI. Sì.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... Calvi le ha chiesto di andare da Berlusconi, che lei non conosceva...

GIARDILI. Sì.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... perché sperava di avere da Berlusconi un aiuto per un rinvio del processo.

P2 9/2/1984

Sant. XXXVI/7

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. Sì, lì a Milano. Questo me lo disse proprio...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Mi scusi. La prima domanda che vorrei farle è questa: lei non fu sorpreso che si rivolgesse a lei...

GIARDILI. No...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... che è, come ha detto, un imprenditore, che non conosceva Berlusconi, per una cosa di questo genere?

GIARDILI. Ma non vedo la ragione. Se mi ci mandava, ciò significa che credeva opportuno che tenevo la bocca chiusa e andavo piano piano e zitto, perché se lo faceva Francesco, lo diceva ad altre dieci persone...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Lei mi sta dicendo che Calvi faceva particolarissimo affidamento sulla sua discrezione.

GIARDILI. Non è particolarissimo affidamento, perché io ho saputo dopo dai giornali... che aveva tante persone del servizio segreto su a Milano che lo contornavano. Quel giorno mi ha detto: "Ci sarebbe da fare così". Tutto qua. Ma adesso, se l'ha detto a me, poi l'avrà detto pure ad altre due persone, voleva vedere chi era il più abile, può darsi.

P2 9/2/1984

Sant. XXXVI/8

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Io non so a chi l'abbia detto. E' certo che l'ha detto a lei.

GIARDILI. A me me l'ha detto, solo che io da Berlusconi non ci sono andato.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Ecco, non c'è andato.

GIARDILI. No.

**BOZZA NON
CORRETTA**

CLAUDIO PETRUCCIOLI. E questo è oggetto della mia seconda domanda...

GIARDILI. Sì.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... lei ci ha detto che non andò più da Berlusconi perché, poche ore dopo aver avuto questo incarico da Calvi...

GIARDILI. Dopo due-tre giorni, due giorni è andato via lui, che mi serviva più?

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Allora vuol ripetere? Ci aveva detto che giovedì sera aveva avuto da...

GIARDILI. Il mercoledì sera me l'aveva detto a Milano: "Il giovedì sera ci dobbiamo vedere, per parlare", e invece non c'era più...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Ed era sparito, quindi ventiquattr'ore di tempo.

P2 9/2/1984

Sant. XXXVI/9

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. Esattamente.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Lei, in queste prime ventiquattr'ore, non va da Berlusconi.

GIARDILI. No, perché andavo per affari miei.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Un momento. Lei ha accettato questo incarico da Calvi, perché non gli ha detto: "No, non è affare mio"...

GIARDILI. Ma io perché non lo dovevo accettare?

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Lei l'ha accettato. Quindi, allora...

GIARDILI. Mi dava un incarico, ci andavo a parlare con una persona.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Per favore, guardi. Lei ha accettato questo incarico da Calvi.

GIARDILI. Sì.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Nelle prime ventiquattr'ore non è andato da Berlusconi...

GIARDILI. No.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... perché avrà avuto i suoi motivi.

GIARDILI. Ci ho il mio motivo e glielo posso dimostrare quando vuole.

P2 9/2/1984

Sant. XXVI/10

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

CLAUDIO PETRUCCIOLI. No, non m'interessa. Questo proprio non m'interessa. Sparisce Calvi...

GIARDILI. Sì.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. ... e lei, a quel punto, ci ha detto qui che non va più da Berlusconi per questa cosa che Calvi le aveva richiesto, in quanto ha valutato che, essendo sparito Calvi, non ci fosse più bisogno.

GIARDILI. No...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Mi dice

COMM.P2 9.2.1984

SERNICOLA/Br

CAMERA DEI DEPUTATI

37/1.

Corta da minuta

(segue PETRUCCIOLI)

Mi dice in base a quali ragionamenti ha fatto queste considerazioni?

GIARDILI. Per il semplice fatto che, se lui fosse andato via, non avendo il passaporto, tutti i giornali stavano facendo un can-can. Io perché avrei dovuto dire questo, di fargli spostare il processo, che dicevano tutti i giornali che non veniva più. Io ho creduto opportuno, nella mia qualità di persona... Non c'erano motivi, no?

CLAUDIO

BOZZA NON
CORRETTA

PETRUCCIOLI. Un momento, un momento, il fatto che Calvi si fosse assentato per qualche ora o per qualche giorno...

GIARDILI. Lei lo dice oggi, ma in quei giorni non si sapeva mica se si fosse assentato o no.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Quando si era assentato, comunque non si trovava più, non si sapeva dove fosse, in quelle ore e in quei giorni, anzi lei poteva ritenere che, lo stesso Calvi, suo amico, avesse fatto così proprio per timore del processo e che quindi la richiesta che aveva fatto a lei di fare un passo per cercare di rinviare il processo diventasse per lui ancora più importante.

GIARDILI. Se pensa che lui era un amico intimo, come pensa lei, allora prima di partire innanzitutto mi doveva avvertire del perché era andato via, diciamo per lo meno avvertirmelo all'appuntamento; io vado via... E' ~~sp~~ sparito, all'insaputo, così, io telefono è sparito, è ~~scappato~~ scappato, di qua e di là e quale era il motivo io di andare se questo non veniva più dava l'uccel di bosco e poi si presentava...

SERGIO MATTARELLA. Ma lei come faceva a sapere quel giorno che non sarebbe tornato più Calvi,

COMM.P2 9.2.1984

SEENICOLA/Br

CAMERA DEI DEPUTATI

37/2.

Carta da minuta

GIARDILI. Tutti i giornali lo dicevano e lo pensavo anche io. Ma a me mica mi aveva detto che veniva.

SERGIO MATTARELLA. Ma lei stamane l'ha detto con il tono di chi dice: essendo sparito tutto era finito e non c'era più bisogno ... Come faceva lei a pensare che tutto era finito?

GIARDILI. Appena che rientrava in Italia emettevano un nuovo mandato di cattura e lo mettevano dentro, no? Come rientrava in Italia gli mettevano un mandato di cattura.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Non insisto, mi sembra che la personalità e la funzione del teste ci risulti chiara e poi trarremo le conseguenze a parte.

Delle domande precise, adesso, una molto puntuale: lei, che ha fatto una dichiarazione su sollecitazione del collega, su eventuali villanterie di Pazienza a proposito di Piccoli ... Io le chiedo una cosa precisa: la telefonata di Pazienza a Piccoli, a cui lei ha fatto riferimento oltre che davanti al magistrato tante volte qui, quando lo avvertiva dell'esito positivo del contatto avuto e prendeva appuntamento per chiarire meglio, lei era presente a questa telefonata, ha ascoltato questa telefonata? Non gliel'ha detta Pazienza? Lei era lì?

GIARDILI. Sì.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Seconda cosa: l'incontro nello studio di Gava; vorrei che lei mi chiarisse perché non ho capito bene una sua dichiarazione su come sono andate le cose. Lei ha detto che Gava e Bove hanno parlato anche di una sorella che sta in America. Sorella di chi?

GIARDILI. No, una sorella credo che ha Gava che forse Bove l'aveva conosciuta

COMM.P2 9.2.1984

SERNICOLA/Br

CAMERA DEI DEPUTATI

37.3X

Carta da minuta

(segue GIARDILI)

in America o quaggiù a Napoli, non lo so adesso.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Comunque si sono scambiati parole su un familiare di Gava che è stato in America. Quindi Gava e Bove hanno anche parlato?

GIARDILI. Sì, che stavamo là a fare le statue, senz'altro, questo lo confermo.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Mentre Gava con lei non ha parlato di nulla?

GIARDILI. No, no.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Con Bove almeno di questo ha parlato.

GIARDILI. ~~SENZA~~ Qualche parola, sì, l'hanno scambiata. Pochi minuti, saremo stati un quarto d'ora.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Quindi si presume, se hanno parlato di questo parente di Gava negli Stati Uniti, che almeno una cosa Gava avesse chiara, cioè che Bove era un italo-americano che stava negli Stati Uniti.

GIARDILI. Lo confermo.

MASSIMO TEODORI. Siccome qui nel verbale è scritto Gava Giovanni, l'onorevole Gava Giovanni, ~~già~~ figlio di Silvio Gava, chiedo al teste siccome il verbale da lui firmato ...

GIARDILI. L'onorevole Gava quello che vedo per televisione e, poi, l'ho visto una volta là in questo ufficio. Ora trovatelo voi Giovanni o Pietro, non lo so. Non è il babbo, il vecchio, è quello che sta alle poste adesso, no. Non sta al Ministero delle poste in questo momento?

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Un'altra domanda è questa: le risulta che Francesco Pazienza disponesse o avesse ^{possibilità} ~~disponibilità~~ di accesso ad una centrale di intercettazione telefonica dalla quale riusciva a inserirsi sulle linee

COMM. P2

9.2.1984

SERNICOLA/1c

37/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue PETRUCCIOLI)

di uomini politici?*

GIARDILI. Che a me mi risulti, no.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Non le risulta?

GIARDILI. No. Per quello che ne so, no.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. In via Merulana aveva sede un qualche ufficio al quale Pazienza accedeva talvolta, suo o di suoi collaboratori? Mi sembra che questa mattina lei abbia parlato di un ufficio di un avvocato a Via Merulana.

**BOZZA NON
CORRETTA**

GIARDILI. No, andò da un avvocato di cui prese l'indirizzo sull'elenco telefonico e che invece non era quello, andò da un altro. Non è che lui avesse, che io sappia, amici sulla Merulana che avessero un ufficio. Se poi ci andava a insaputa mia, non lo so, ma non mi risulta che lui, per lo meno con me, abbia avuto/uffici laggiù a caso.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Un'ultima cosa Presidente: lei questa mattina ha presentato in modo molto, come si può dire, conviviale ed usuale l'incontro con Casillo. Ha detto che c'era la caserma dei carabinieri, il posto di polizia è vicino il ristorante dove lei si è incontrato con Casillo. E c'erano addirittura, ha detto, dei poliziotti ...

il

GIARDILI. Questo dopo pranzo, altri giorni, non è quel giorno stesso, non è quel giorno stesso. Perché io volevo precisare questo ... tengo a precisarlo, perché quando io ho contattato il Casillo era libero, non aveva il mandato. Per me interessa, onorevole, il Casillo era/cittadino come tutti gli altri, si parlava con tutti, non che era un camorrista ...

COMM. P2

9.2.1984

SERNICOLA/1c

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

37/5

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Mi faccia finire, il Casillo quando lei lo ha incontrato in questo luogo, quanto tempo prima dell'incontro poi nell'appartamento ^{di Arru} è avvenuto questo suo primo contatto?

GIARDILI. Io con lui per la prima volta l'ho visto là dentro. Non l'ho incontrato, sono ~~stati~~ stati questi qui di cose, no ...

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Non ho capito, scusi: lei Casillo ^{lo} ~~lo~~ ha visto prima in questo ristorante?

GIARDILI. No.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Allora deve chiarire.

GIARDILI. Esattamente. Il Casillo è venuto in quella casa, dove io, l'ho già detto anche ai giudici, non so precisare, perché sono tutte molto uguali, nonostante che ci lavori, è stato portato in questa casa e lì ho fatto conoscere Francesco, in una casa anonima, ma con precisione ...

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Questa è la prima volta in cui lei incontrava Casillo?

GIARDILI. Sì.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. In questo incontro precedente, cui lei ha fatto riferimento, il ristorante che cos'era? Perché lei lo ha descritto con tale puntualità che io pensavo che fosse presente a questo pranzo, vicino alla stazione di polizia.

GIARDILI. No, se lei legge il verbale, c'era un certo Nuzzo che era lì della zona, quello che fece l'incontro, che era libero pure lo stesso. C'è un Nuzzo, io ho pronunciato questo: fu Nuzzo ... siccome questo Nuzzo, che era

COMM. P2

9.2.1984

SERNICOLA/1c

37/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue GIARDILI)

libero lo stesso, dopo noi altri giorni, quando io sono andato a lavorare e lavoravo lì, sono andato a mangiare nel ristorante lì vicino e c'erano anche delle guardie e l'hanno invitato a mangiare con noi.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Non c'era Casillo lì ...

GIARDILI. No.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. A non c'era Casillo?

GIARDILI. No, no, no.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Quindi kei Casillo l'ha incontrato la prima volta in questa casa dove era presente anche Francesco Pazienza?

GIARDILI. Sì, siamo andati insieme.

CLAUDIO

PETRUCCIOLI. Allora la prego di risolvere a nostro beneficio questa contraddizione: lei qui ha detto che, quando ha incontrato Casillo, Casillo era libero. Dal verbale da lei firmato, dalla deposizione, risulta: "Casillo, che ritengo fosse già latitante ...". Allora era latitante o era libero?

GIARDILI. Tengo a precisare questo, perché, quando mi ha interrogato sia Imposito sia l'altro giudice di Napoli ... mi deve aiutare il mio avvocato ... no, no, non Russo, ce n'erano altri due che mi hanno interrogato altri giudici che sono venuti su con la questione ... non Galasso, un altro giudice ... mi hanno detto proprio loro, anzi sono venuti anche giorni addietro a Rebibbiad interrogarmi ... Mi hanno

COMM. P2 9.2.1984 FABI 38.1 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Giardili)

Mi hanno detto: "Nò, in quei tempi era liberissimo". Me lo hanno confermato i giudici. ~~Ecco~~ Ecco perchè ho modificato all'ultimo, a Misiani; sono stati proprio i giudici a dire: "Guardi, quello era libero". Quindi, siccome non è che ~~stanno~~ ^{stanno} in mezzo alla piazza tutti...

**BOZZA NON
CORRETTA**

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Lei sa adesso che allora era libero, ma ~~quando lo ha incontrato~~ ^{quando lo ha incontrato} temeva che fosse latitante.

GIARDILI. Lei ci è andato mai in mezzo alla camorra e alla mafia? Ci deve andare con i piedi di piombo: basta una parola matta o uno sguardo un po' così...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Infatti, sentendo la sua deposizione, ho capito benissimo questa cosa!

MASSIMO TEODORI. C'è un'altra contraddizione: prima ci ha detto che è avvenuto un unico incontro con Casillo.

GIARDILI. Casillo l'ho visto tre volte: due incontri là e uno a Roma.

MASSIMO TEODORI. Lasciamo stare quello dopo il caso Cirillo con Volani. Ha detto che si è trattato di 8 giorni prima della liberazione di Cirillo.

GIARDILI. Sì.

MASSIMO TEODORI. In una verbalizzazione che ha fatto dice esattamente il contrario.

GIARDILI. Non può essere.

MASSIMO TEODORI. "Ho conosciuto un certo Nuzzo, un boss locale..."

GIARDILI. Adesso sono tutti boss!

MASSIMO TEODORI. ... Il Nuzzo mi presentò Vincenzo Casillo, con il quale non ho

~~XXXXXX~~

COMM. P2 9.2.1984 FABI 38.2 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Teodori)

peraltro rapporti di nessun genere".

GIARDILI. ... Perchè lo presentò questo Nuzzo.

MASSIMO TEODORI. "Qualche mese dopo tali conoscenze e circa un mese prima che
Ciro Cirillo venisse liberato, il Pazienza mi chiese di metterlo
in contatto con quelli che comandano. Dissi al Nuzzo che volevo
incontrare Cirillo". Qui risulta che lei ha conosciuto Casillo
per lo meno due mesi prima della liberazione di Cirillo e che lo
ha incontrato...

GIARDILI. Non è così, onorevole. Io Nuzzo l'ho conosciuto prima. Ci sono
degli errori. Chi rinnega che ho conosciuto Casillo? Non rinnego
di aver conosciuto Casillo. Non è così, c'è da correggerlo. Ci
sono dei malintesi. Ho conosciuto Nuzzo perchè stavo lì. Per quan-
to riguarda il "don" o il "boss", lì i boss vengono chiamati o "don"
o "boss".

MASSIMO TEODORI. Voglio solo sapere se è falso quello che ha affermato e se
è da correggere.

GIARDILI. No, non è falso, sono le date che non le sanno nè i giudici, nè
io, precise, ma confermo tutto quello che dico.

MASSIMO TEODORI. Qui c'è una verbalizzazione.

GIARDILI. Forse non ci siamo capiti. La fanno all'orecchio, non avendo delle
date precise. Trovatele voi. Non è che vi dico che non ho incontra-
to quello o quell'altro: dico tutto, però le date trovatevele voi.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Lei sapeva che il Bellucci era in collegamento con i servizi

GIARDILI. Mai saputo. E' la prima volta... Quando è venuto sotto casa mia
mi sono eravigliato: uno che fa il cinema, che sta in mezzo a que-
sto...

COMM. P2 9.2.1984 FABI 38.3 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GIORGIO PISANO'. Tanto per dissipare qualunque equivoco, lei mi ha già visto prima di oggi?

GIARDILI. Lei è stato una volta dove sto io adesso, purtroppo. Non è stato anche lei in carcere?

GIORGIO PISANO'. Sì, ^{medi} 34 anni fa: c'era anche lei?

GIARDILI. No, per me è la prima volta. E' la prima volta che mi ci ~~mi~~ hanno messo, la conosco perchè leggo anche il suo giornale e sono anche un ammiratore dell'onorevole Almirante.

GIORGIO PISANO'. La ringrazio.

Lei per sua disgrazia si è trovato a conoscere tutti i personaggi che interessano questa Commissione: salvo Sindona ci sono tutti.

GIARDILI. Purtroppo sì, onorevole: è in galera, se no pure lui ci sarebbe stato.

GIORGIO PISANO'. Da Balducci, a Carboni, Ponpò, Marcinkus, Calvi, Tassan Din, Bove, Pazienza: lei li ha conosciuti tutti.

GIARDILI. Tassan Din no. Ne parlava arrabbiato, Francesco.

GIORGIO PISANO'. Le faccio domande molto semplici e mi aspetto delle risposte semplici.

Parlando con me molto tempo fa la signora Calvi ~~mi~~ ha dimostrato una gran paura nei suoi confronti. La signora Calvi mi ha detto che di lei aveva paura. Le chiedo: perchè la signora Calvi doveva avere non dico paura, ma un certo timore di lei?

GIARDILI. Io non lo so. Ho l'impressione che questa signora dallo ^{choc} ~~shock~~ che ha passato il giorno che gli è morto il marito, certo non sarà più la signora Calvi. Io ~~non~~ credo che la signora Calvi ~~non~~

COMM. P2 9.2.1984 FABI 38.4 ae

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Giardili)

**BOZZA NON
CORRETTA**

non dovrebbe aver paura di me. Io ho cercato di "farle" due contatti telefonici. Gli ho mandato a Boston o a Washigton, dove stava, una persona degnissima, un professore universitario. /Se avevano...
bisogno... È un amico... Uno quando è nel dolore ... ho cercato di fare per parlarci, un incontro con la Bonsanti quando stava in Inghilterra. "Io vorrei parlare anche per avere un ricordino del presidente, di quelle fotografie. Tengo un affetto al presidente." Se lei si è fatta un'idea di me per certe cose, non gliela posso togliere io.

GIORGIO PISANO'. Allora, le dirò anche il perchè. Non è che la Calvi mi abbia detto che siam stata minacciata da lei, però mi ha detto che lei le ha raccontato che faceva parte di una squadra della CIA che doveva ammazzare Gheddafi.

GIARDILI. Lo sento per la prima volta dalla sua bocca.

GIORGIO PISANO'. Io l'ho sentito dalla Calvi ecco perchè glielo ho domando.

GIARDILI. Se volete anche sapere una ^{storia} ~~storia~~ di giù, io ho lavorato nel 1977-78 anche a Tripoli, mi hanno preso e mi hanno messo in galera a me e ai miei fratelli. ~~Non mi hanno fatto portare su neanche le valigie. Avevo cento italiani. Andate a vedere alle ambasciate: non mi danno neanche il visto. Se io ero un uomo di loro...~~

GIORGIO PISANO'. Lei ha un'antipatia per Gheddafi.

GIARDILI. No, ma mi ha levato tutte le macchine laggiù.

GIORGIO PISANO'. Lei non ha detto che faceva parte di una banda della CIA?

COMM. P2 9.2.1984 FABI 38.5 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GIARDILI. La CIA? Voglio farle capire: io ho la quinta elementare, uscito dall'Italia debbo parlare con un'interprete!

GIORGIO PISANO'. Lei dopo la morte di Calvi ha preso contatti telefonici con la signora Calvi...

GIARDILI. ...perché avevo il numero.

GIORGIO PISANO'. Lei però ebbe ulteriori contatti con queste telefonate attraverso il professor Sciubba.

GIARDILI. Io il professor Sciubba l'ho conosciuto qui a Roma tramite Maroni. Sono andati lì... E' il figlio di Sciubba che è andato là.

GIORGIO PISANO'. Qui torniamo al solito giro: Sciubba è il figlio di Elvio Sciubba, che è uno dei capitani della P2.

GIARDILI. Io non lo so chi è questo, lo dovete sapere voi.

GIORGIO PISANO'. Lei come ha conosciuto ~~Sciubba~~ ^{Sciubba}?

GIARDILI. Mi ci ha portato Maroni.

GIORGIO PISANO'. Come mai Maroni l'ha portata da ~~Sciubba~~ Sciubba? L'ha portata da Sciubba in funzione dell'incontro con la signora Calvi o l'ha portata da Sciubba per altri motivi?

GIARDILI. No, no, credo che già ^{lo} conoscessi prima che morisse Calvi. Penso di sì. Dovrei fare un po' mente locale. Mi prende di contropiede.

GIORGIO PISANO'. Sciubba è un personaggio che ci interessa direttamente, sia il padre, sia il figlio.

GIARDILI. Conosco Sciubba padre e conosco il figlio, il quale in quei giorni stava qua, tanto è vero che gli detti una mano. Si avrà ~~nessun~~ bisogno, ma che io...

GIORGIO PISANO'. Il padre, mica lei! Che c'entra!

Lei ha avuto mai conoscenza di rapporti tra Sciubba e

COMM. P2 9.2.1984 FABI 38.6 ae

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Pisanò)

l'avvocato Bove?

GIARDILI. Che risulti a me non si conoscono per niente.

GIORGIO PISANO'. E fra Sciubba e Marcinkus?

GIARDILI. Non mi risulta. So che Maroni mi ha portato da questo Sciubba un giorno. Credo che Sciubba ci sia andato due o tre volte. Il colonnello Maroni era amico di questo Sciubba. Mi ha portato là. Tutto qui.

GIORGIO PISANO'. Come mai Sciubba si è intromesso poi nei contatti con la signora Calvi?

GIARDILI. Sono io che quel giorno, dopo che è avvenuta la morte, il giorno dopo, mentre si parlava del più e del meno, dissi: "Se stai a Washington, mettiti in contatto. Eccoti il telefono, chiama. Se hanno bisogno vedi tu". Adesso, e se il figlio sia un P2, un P3 o un P38, non lo so. Confermo che conosco queste persone.

GIORGIO PISANO'. Sta di fatto che a Sciubba ci arriva attraverso Marroni.

GIARDILI. Sì.

GIORGIO PISANO'. Ciò significa che Maroni conosceva Sciubba.

C'è una frase precisa che la signora Calvi ha detto a me, ha messo e ripetuto a verbale, cioè che lei disse alla signora al telefono che sapeva chi poteva aver ucciso Calvi.

GIARDILI. Onorevole, sono venuti due giudici che sono stati a... sono venuti 20 giorni fa a Rebibbia, io ho riferito certe cose, ma corrette, perchè la signora era fuori fase. Quando lei mi disse: "Giardili, cosa pensa di mio marito?". Io ho detto: "Signora, la testa che valeva se la saranno venduta. Che ne so? Certo, suo marito non era l'ultimo arrivato". Tutto qui, ma detto là, così. Poi mi chiamò anche il figlio. Il figlio...

COMMISSIONE P2

9/2/84

DINI 39/1

Carta da minuita

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON
CORRETTA

SEGUE GIARDILI

Il figlio di lei mi ha chiamato più di una volta, perchè lei era fuori fase; mi ha chiamato più il figlio che lei. Lei dice che ha parlato più lei, invece a me mi ha parlato più il figlio. Poi queste telefonate non credo che siano state più di tre, quattro al massimo. Poi ho chiuso i confini, non ne ho voluto sapere più niente; ne ho avuto fino ai capelli di tutti.

GIORGIO PISANO'. Lei sa niente di contatti tra il professor Schuba ed un certo signor Capra di Milano?

GIARDILI. No, perchè io con Sciuba, al di fuori delle due volte che l'ho visto in ufficio, non ho avuto rapporti; sono sceso giù di sotto a prendere un caffè.

GIORGIO PISANO'. Lei in questo "caravanserraglio" c'è stato più di due anni..

GIARDILI. Neanche.

GIORGIO PISANO'. comunque nel periodo cruciale. Lei ha conosciuto Foligni, sa di Marcinkus, ha sentito parlare ed ha visto Rizzoli, ha sentito parlare di Tassan Din. In tutto questo periodo non ha mai intuito nulla in proposito di traffici di armi?

GIARDILI. Se parlavano di armi certo non lo facevano con me. Ho già detto ai giudici che si incontrava con un certo Giovannoni del servizio segreto.

GIORGIO PISANO'. Con chi si incontrava Giovannoni?

GIARDILI. Con Francesco Pazienza; guardate i verbali. Poi se trattava di noccioli o di armi o di servizi segreti non lo so. L'ho visto un paio di volte

COMMISSIONE P2

9.2.84

DINI 39/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE GIARDILI

che si parlavano, ma di armi non ne parlavano; se Franco avesse dovuto toccate queste cose delivare non lo avrebbe fatto in mia presenza: era troppo furbo per certe cose.

GIORGIO PISANO'. Le faccio una domanda che le ha già fatto il collega Bellocchio.

Non ha mai neppure sentito parlare di traffico di titoli falsificati?

GIARDILI. No, mai: qui passavano i soldi quelli veri!

GIORGIO PISANO'. D'accordo, ma i soldi veri a volte nascono da cose false.

Come spiega del resto l'improvvisa fortuna di ^Ppazienza che prima girava in motorino e poi diventa ~~per~~ possessore di qualche miliardo?

GIARDILI. Con la presenza di Calvi.

GIORGIO PISANO'. Ma Calvi non era tipo che dava denaro.

GIARDILI. Più di una volta ha ammesso che, ad esempio per l'intermediazione per la vendita del Corriere della Sera, Rizzoli gli dette 250 milioni. Poi due miliardi so che li prese con Prato Verde, tramite Carboni (Carboni ha dato immobili in garanzia ed ha preso i soldi, ma poi ha dato i soldi a lui).

Così ho incominciato a ^{Calvi}~~parlare~~. Poi senz'altro Calvi, quando era dentro, avrà dato soldi per ungere le strade per uscire da "bottega"; questo lo penso io perchè si sono cominciati a vedere i soldi in movimento: macchine, di qua, di là. Lui non è che mi diceva ~~la~~ provenienza, anzi diventava sempre di più arrogante: vestiti più belli che mai e noi stavamo tutti a guardare.

GIORGIO PISANO'. Lei ha fatto delle telefonate a Rosone perchè parlava male di Calvi? E' vero che gli ha detto di smetterla perchè sapeva chi gli aveva sparato contro le finestre?

COMMISSIONE P2

9.2.84

DINI 39°/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. Una, l'ho confermato...anzi, non è che l'ho confermato: dopo... non è che io ho detto...

GIORGIO PISANO'. Perché telefonò a Rosone?

GIARDILI. Lui disse che era stato Calvi che gli aveva fatto sparare. Io gli ho detto: "Perché vai a dire queste buffonate? Tu lo sai che è che ti spara!". Perché ^{quando} il presidente Calvi ~~era dentro~~ era dentro lui aveva preso il suo posto, ma non è che si fosse comportato bene; Calvi aveva saputo che Rosone si era rimediato cinque miliardi.

GIORGIO PISANO'. Quando è stata fatta questa telefonata a Calvi?

GIARDILI. Dopo la morte di Calvi. Gliela ho fatta io in onore del vecchio: "Tu che vai a dire che il presidente fa sparare a te? Perché dici queste storie?". Non era corretto.

GIORGIO PISANO'. Lei sapeva ~~invece~~ che gli aveva fatto sparare Pazienza?

GIARDILI. No, non sapevo, perché già c'era stato Abbruciati. Però sapevo, all'in in saputa di lui, che Calvi sapeva che si era messo su un conto cinque miliardi; glieli aveva trovati Calvi tramite i servizi che si adoperava no, è una questione che ho inteso e basta.

GIORGIO PISANO'. Quindi lei dopo un po' dalla morte di Calvi chiama Rosone e gli dice che deve smetterla di parlare male di Calvi...

GIARDILI. Lo aveva fatto una volta, in una intervista. Non poteva essere Calvi perché, con la paura che aveva...

GIORGIO PISANO'. Mi lasci finire: lei gli dice che non deve parlare male di Calvi perché erano stati altri. Allora lei sapeva chi erano questi altri?

COMMISSIONE P2

9/2/84

DINI 39°/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIARDILI. Non è che sapevo: potevo immaginare.

GIORGIO PISANO'. Allora diciamo: che cosa immaginava?

**BOZZA NON
CORRETTA**

GIARDILI. Immaginavo che non poteva essere stato Calvi. Ma è stata una immaginazione mia: un Calvi che era terrorizzata andava a sparare al suo vicepresidente? Pure quell'altro che dice: "mi ha fatto sparare", era una cosa...

GIORGIO PISANO'. Dunque lei, in memoria sentimentale dell'uomo porto, ha sentito il bisogno di difenderne la memoria.

GIARDILI. Non puoi andare a sporcare...! ~~Quel Calvi - diciamo~~ ^{Calvi - diciamo} quello che è - io lo ammiro e lo ammirerò fino alla morte: ci hanno tutti mangiato e poi l'hanno preso e l'hanno buttato dalla finestra; questo lo sosterrò sempre. Io non ci ho mai mangiato, questo è il problema: mi ha dato solamente i soldi per il tassì.

GIORGIO PISANO'. Lei cosa sa dirci della Fincotex di Paziienza?

GIARDILI. Fincotex? No, Ascofin. Aveva messo un'asta di legno, un certo dottor... (che sta alle Condotte) Illustrissimo; aveva lo 0,5 per cento, mentre il 95 per cento lo aveva Franco e ci faceva tutti i giri immaginabili che ci poteva fare. Aveva un conto - che io sappia - di questa Ascofin presso il ^tCredi West, in via Ludovisi; l'ho confermato e detto ai giudici. Poi i giri che faceva dall'estero io non li so, andate a vedere i conti in banca.

GIORGIO PISANO'. Questa Asconfin gli serviva anche per fare giri finanziari con l'estero?

GIARDILI. Sì.

COMMISSIONE P2

9.2.84

DINI 39°/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIORGIO PISANO'. Su quali altre banche aveva il conto?

GIARDILI. So che aveva quel conto in quella lì; ho visto solamente il blocchetto di questa Asconfin presso il Credit West di Roma, via Ludovisi.

GIORGIO PISANO'. Sa niente di rapporti tra Pazienza e Miceli Crimi, medico di Palermo? L'ha mai sentito nominare?

GIARDILI. No. Francesco non l'ho visto mai andare a Palermo.

GIORGIO PISANO'. S'erano rapporti diretti tra Pazienza e Sciuba?

GIARDILI. Per quello che mi risulta a me, no. Se poi Maroni l'ha preso e l'ha portato là.. Dovete cercarlo voi. Che mi risulti, no; sa però come sono queste amicizie: uno ~~si~~ presenta un'altro, che poi presenta un'altro. Non lo posso confermare perchè non l'ho visti mai insieme.

GIORGIO PISANO'. Che rapporti ha avuto con un cittadino arabo che si chiamava Alain Abou Daram?

GIARDILI. Mai conosciuto. Ho conosciuto, di arabo, libanese, Kas^hoggi, Trabuzzi Samir (che sarebbe il segretario) ed il figlio, perchè erano in barca assieme.

GIORGIO PISANO'. Lei sa se fa traffico di armi questo Kas^hoggi?

GIARDILI. Quello ~~fa~~ un po' di tutto. Però noi abbiamo conosciuto il figlio perchè stava accanto alla nostra barca a Ibiza; poi si vedevann~~x~~ a Monte Carlo.

GIORGIO PISANO'. Questo Abou Daram?

GIARDILI. Non lo conosco, proprio non lo so.

COMMISSIONE P2

9.2.84

DINI 39°/6

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

SERGIO FLAMIGNI. Lei ha detto al magistrato di aver acquistato la società Aeragricola su disposizione di Calvi. Calvi le diede del denaro per quell'operazione?

GIARDILI. La società Aeragricola l'ho comprata ~~ma~~ perchè Calvi mi disse una volta: "Cambiami i piloti ~~da~~ da una volta all'altra invece di portarmi per così, mi portano per così" (prendevo aerei suoi ma anche a noleggio). Io l'ho comprata che lui era già in partenza o pra partito; però, dato che un pilota che stava con Pazienza mi disse che c'era da comprare questa azienda, e poichè io avevo il problema di reperire i piloti, andai a comprare questa azienda. Ma non è che mi ha dato i soldi Calvi perchè a me Calvi non mi ha dato niente: ~~ma non mi ha dato niente~~ ~~ma non mi ha dato niente~~ io me la

Carica da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XL/1

(segue GIARDILI)

Io me la so' comprata metà "a buffo", metà che me l'hanno pagata le banche (parte ancora le devo pagare) e... tutto quanto. Potete vedere... c'è la finanza, là. Non è che sto dicendo io. Andate a vedere; c'è ancora da pagare. Ci sono degli elicotteri all'estero, ancora; e non ce li ho portati io, ma ce li ha portati il mio predecessore. Ma Calvi a me nun m'ha dato mille lire. Non ho affatto rapporti... Io stavo tutto tessando delle cose concrete che avrebero dato dei frutti, perché un imprenditore prima fa la gara, si prepara per bene e poi raccoglierà i frutti dopo il lavoro.

Non è esatto. Io, però, dovevo fornire i piloti.

BOZZA NON
CORRETTA

SERGIO FLAMIGNI. Cioè, perché Calvi non si fidava di quelli che aveva?

GIARDILI. Beh, sa. Era tutto titubante, perché lui / da quando che avevano sparato a 'sto Rosone nun stava più tranquillo perché diceva: se hanno sparato a lui può darsi che sparano pure a noi. Mica se sapeva da dov'erano venuti quei colpi. E allora vedeva tutte ombre. E anche - dice - se un domani me portano a Roma va a fini' che me portano da n'antra parte. Questo è quanto. E poi aveva tre aerei che me li avrebbe dati, dopo, in gestione. E quindi io, avendo una società col disciplinare, potevo fare quello che si fa come lavori aerei. Ma non/che mi ha dato soldi, perché se andiamo a vedere gli atti che ho firmato io, credo che il presidente, mentre io firmavo, o era andato via o stava minuto minuto per partire.

SERGIO FLAMIGNI. Ma poi questa gestione non si è verificata, cioè gli aerei di

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XL/2

(segue FLAMIGNI)

Calvi non sono stati consegnati.

GIARDILI. Se li è presi l'Ambrosiano, co' tutte le cose.

SERGIO FLAMIGNI. Lei ha dichiarato che Calvi disse a Craxi che non doveva fidarsi di Pazienza.

GIARDILI. Sì; questo però me lo aveva detto Francesco.

SERGIO FLAMIGNI. Ah, glielo aveva detto...

GIARDILI. Francesco, la sera della cresima dei miei figli. E Franco era molto arrabbiato. Dice: come, gli ho fatto tanto e questo mo' nun se fida manco più de me!? Ma era uno sfogo arrabbiato forse perché Pazienza - secondo me, il mio parere - essendo che aveva dato 'na mano a Calvi nei momenti più difficili, questo voleva un po' fa' er padrone, entra' un po' più in banca. Ma innanzitutto lui non era qualificato, e credeva di gestire un po' più potere. Forse il presidente o il consiglio di amministrazione non glielo avrebbero dato. Allora lui più darsi che si sia arrabbiato per questo.

SERGIO FLAMIGNI. Ma come ha fatto Pazienza a sapere di questo colloquio per cui Calvi avrebbe detto che Craxi non si doveva fidare?

GIARDILI. Perché glielo aveva detto Craxi.

SERGIO FLAMIGNI. Craxi glielo aveva detto?

GIARDILI. Sì, sì. Glielo ha detto Craxi; e io l'ho confermato ai giudici.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. ~~XXXX~~ XL/3

(segue GIARDILI)

Craxi proprio, de persona, gliel'aveva detto. Questo, però, a me me lo ha detto Franco. Mo', se se lo è inventato lui o... io non lo so, perché io Craxi non l'ho visto.

SERGIO FLAMIGNI. Lei ha dichiarato, anche stamattina, che Pazienza voleva organizzare un servizio di informazioni...

GIARDILI. Sì, un piccolo...

SERGIO FLAMIGNI. ... che intendeva affidare a Maroni.

GIARDILI. Sì.

SERGIO FLAMIGNI. Per quale scopo? voleva costituire questo ~~xxxxxxx~~ ufficio informazioni?

GIARDILI. Io, quello che lui aveva nella testa sua non lo potevo certo immaginare. Però che lui si voleva organizzare... Tanto è vero che lo ufficio lo aveva trovato, Marina De Laurentis era andata là per parlare con Maroni pure, credo... a prendere le misure per i mobili, e gli aveva dato incarico se gli trovava delle persone. Quello che voleva fare io non lo so.

SERGIO FLAMIGNI. Non lo sa?

PRESIDENTE. E' già stato detto.

GIARDILI. Perché è stato tutto su... E' rimasto sull'aria, insomma.

SERGIO FLAMIGNI. Chi erano quei due ufficiali del SISMI che sarebbero stati disposti a passare a lavorare con Maroni?

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XL/4

GIARDILI. Questo non lo so. Questo dovremmo chiederlo... se Maroni se lo ricorda, o lui diceva magari che erano del servizio segreto ^o magari erano altri due che erano in pensione come lui, che avrebbe cercato de lavorare... Perché, sa, qui cerchamo tutti de anna' a acciappa' a pagnotta; poi, quando uno ha tirato er sasso se nasconde la mano. Io, purtroppo, qua la mano nun me la so' nascosta. So' qua davanti.

BOZZA NON
CORRETTA

SERGIO FLAMIGNI. Lei ha dichiarato al magistrato: "Ricordo che il Maroni prendeva uno stipendio di due milioni e mezzo di lire al mese, ma senza che facesse nulla".

GIARDILI. No. Gli dette il compenso pe' certe cose che gli faceva, e in più perché gli dava 'na mano... che cercava di aggraziarse...

SERGIO FLAMIGNI. Chi glieli dava questi soldi?

GIARDILI. Francesco, a coso... Ma fu per un paio de mesi, così... più come compenso che altro, per tenerselo "caldo" ~~xix~~ - ha capito? - in maniera che parcheggiava pe' acciapparlo, perché il terzo mese credo che nun glieli ha dati più e nun glieli dava più, perché quello nun è che regalava i soldi facile, manco alla sorella (ha litigato più de 'na volta pe' da' i soldi alla sorella).

SERGIO FLAMIGNI. Ci vuol dire, a proposito di questo attentato a Trabulsi da parte della camorra...? E poi mi sembra che lei va in Calabria e prende contatto con dei camorristi, appunto, per poi dare le garanzie. E quanto venne pagata quella prestazione?

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84 Fradd. XL/5

GIARDILI. Sì. Qua c'è stato, onorevole, un po' di cancan che nun ce s'è capito niente.

Ritiamo alle solite. Franco va al sabato e alla domenica a Montecarlo, e riporta fax n'altra delle sue. Mi dice: è venuto... delle persone... E credo che questo sarà stato proprio quel banchiere, quello lì di Napoli... Aiutatemi a dire il cognome.

SERGIO FLAMIGNI. Ah.

GIARDILI. Conti, che doveva farlo incontrare - e se saranno incontrati - a Montecarlo. Poi me risulta che s'è incontrato anche con Volani 'sto Tralbulzi... Non lo so.

Allora mi disse: senti, Alvaro, vieni giù domati ché ti devo parlare. Questo era la domenica sera. Ho detto: va be', o ce vediamo domani, o dopodomani. Dice: E' venuto un certo Tralbulzi; è un uomo de Kashoggi; siccome gli hanno sparato in Francia - nun so se era già un mese e mezzo o due mesi, ~~ma~~ però, che gli avevano sparato - e nun sta tranquillo perché nun sa per quale motivo...

Invece i motivi erano questi: lui, con la macchina (una Mercedes con autista) s'è incontrato a passare co' la macchina... ha preso con le rote davanti... è pianato sopra alle gambe de due persone, proprio calabresi, co' la moto; e questi gli hanno sparato. Però quello nun sapeva niente. Li hanno accerchiati (la polizia) e li hanno arrestati immediatamente, li hanno portati dentro. E Franco portò 'sti nomi. Dice: sono di Rosarno; se chiamano... que-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XL/6

(segue GIARDILI)

sto, questo e questo. Dice: se potèmo fa' qualche cosa... questo qui nun dorme più. Dice: se se può fa' 'na pace, per quale motivo... se gli deve ritira' la denuncia, se gli deve pagare l'avvocati là... Dice: cerca di anda' a vedere. E me dette due nominativi, laggiù, pe' accostarfe: un prete di... Africa... Africano... di un paese; e un altro, gioielliere. Io, invece, andai per conto mio. E conoscevo qualcheduno, sempre perché avevo lavorato in Calabria, e dico: prima di entrare dentro...

PRESIDENTE. Siamo proprio fuori, completamente, senatore Flamigni. Se ha altre domande sa fare, le faccia; ma che non siano proprio fuori...

SERGIO FLAMIGNI. Il valore?

GIARDILI. Sintetizzo. Nun sono stati pagati soldi; neanche 'na lira. ~~Nun~~ Semplicemente doveva pagare questo Trabulzi... ritirare la denuncia e pagare gli avvocati. I ragazzi ancora stanno in Francia, là. Francesco nun c'entra niente, perché sempre voleva fa' er paladino pe' fesse vede' grande, pe' anda' a fa' un favore a queste persone. Ma la mira de Francesco qual era? Quella di mettese sotto-braccio, fesse vede' grande da Trabulzi pe' andare a casa di Kashoggi, perché dopo avrebbe fatto gli affari grandi co' Kashoggi. Era quello p'lo spunto che... Nun je fregava se avevano pure ammazzato Trabulzi. Che je ne fregava a Franco? Era questo er succo de Franco, dove voleva arrivare.

Carta da minuzia

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 9.2.84

Fradd. XL/7

PRESIDENTE. Il senatore Ianni ha facoltà di rivolgere domande al teste.

MANLIO IANNI. Il più rapidamente possibile, perché siamo alla conclusione.

GIARDILI. Come vuole, onorevole. Tanto io da qui vado in galera, non è che esco e vado a casa. Perciò... M'hanno fatto un pranzo, oggi, da Mille e una notte.

**BOZZA NON
CORRETTA**

MANLIO IANNI. Per capire meglio la personalità di Pazienza, una personalità così strana, di un uomo che si dice legato ai servizi segreti, talmente legato al segreto che Calvi non si fida di lui - come ha detto lei - per...

GIARDILI. Ma nun se fidava perché...

MANLIO IANNI. Perché avrebbe sbandierato ai quattro venti...

GIARDILI. Porca miseria! Lì a casa era pieno di giornalisti. Lui faceva map-
gia' tutti, onorevole!

MANLIO IANNI. Lascio immaginare quali servizi segreti...

GIARDILI. De Pulcinella!

MANLIO IANNI. ... potessero avere buona fortuna affidati ad un uomo vincolato al segreto come Pazienza.

La mia

Carta da minuta

P2 9.2.84 lux 41/1
CAMERA DEI DEPUTATI

segue Ianni

La mia domanda è questa: Paziienza ha conosciuto Casillo prima del luglio 81, cioè prima della vicenda Cirillo?

GIARDILI. No, ce l'ho portato giù io.

MANLIO IANNI. A me proprio la personalità di Paziienza.. Io le citerò una sua deposizione sempre riguardante il caso Cirillo. Paziienza si reca da Piccoli e Piccoli lo invita, gli dà l'incarico di fare quanto era nelle sue possibilità per salvare Cirillo. Non è questa però la domanda. ..

GIARDILI. Sì, ma lui da Piccoli si vedeva molto più spesso.

MANLIO IANNI. Ma io le leggo quello che ha detto lei. "L'incontro tra Paziienza e Casillo avvenne un lunedì" - poi lei ha spiegato che era soltanto...

GIARDILI. Un lunedì, ho detto, un giovedì...

MANLIO IANNI. ... un punto di riferimento; otto giorni però prima della liberazione di Cirillo. "Paziienza parla con Casillo, il quale, in cambio della liberazione di Cirillo, chiese al Paziienza e per il tramite di questo all'onorevole Piccoli di diminuire la pena per Cutolo..

GIARDILI. No.

MANLIO IANNI. ~~Lo dichiara lei.~~

GIARDILI. Lo dichiaro, però non...

MANLIO IANNI. Non è questa la domanda. "... di diminuire la pena per Cutolo

P2 9.2.84 lux 41/2

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Ianni)

e per altre cinque persone delle quali alcune erano detenute e altre latitanti. Furono fatti da Casillo anche nomi che io non rammento; ricordo solo il nome di un certo Corradò. Lei assisteva al colloquio tra Casillo e Pazienza?

GIARDILI. A volte sì, a volte...

MANLIO IANNI. Ma questo specifico glielo ha raccontato Pazienza...

GIARDILI. No, lui fece un nome... Sì, questo Corradò io l'intesi nominare proprio con le orecchie mie.

IANNI. Ma del colloquio tra Casillo e Pazienza, glielo ha raccontato Pazienza o ha assistito?

GIARDILI. No, io ero là.

MANLIO IANNI. Era presente.

GIARDILI. Sì.

MANLIO IANNI. A me a questo punto nasce un grosso dubbio, quando Casillo dice al Pazienza: "Dí al presidente della democrazia cristiana"... Lei l'ha sentita questa dichiarazione?

GIARDILI. Come no? Sennò come potevo ridire...

MANLIO IANNI. "Che noi abbiamo fatto già l'impossibile per salvare Cirillo".

GIARDILI. No, tengo a precisare...

MANLIO IANNI. Leggo quello che ha dichiarato lei. "E rassicuralo che tra otto giorni Cirillo gli verrà consegnato vivo". Questo io voglio chiederle: Sembra, anche sulle battute che lei ha fatto sulla democrazia cristiana, che la liberazione di Cirillo sia avvenuta per

P2 9.2.84 lux 41/3

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(segue Ianni)

l'intervento di Cutolo o dei cutoliani in cambio non della liberazione ma credo della diminuzione di pena ad alcuni cutoliani.

GIARDILI. No, lo escludo, perché non chiedevano neanche...

MANLIO IANNI. Di diminuire la pena per Cutolo...

PRESIDENTE. Senatore Ianni, formuli la domanda e che sia attinente.

MANLIO IANNI. Questa è attinente, proprio per comprendere la personalità di Pazienza e del signor Giardili.

GIARDILI. No, io tengo a precisare questo...

**BOZZA NON
CORRETTA**

MANLIO IANNI. Ma io non ho fatto la domanda. "Dì al presidente della democrazia cristiana che noi abbiamo fatto l'impossibile per salvare Cirillo e assicuralo che tra otto giorni Cirillo gli verrà consegnato vivo". Qual è ~~il~~ il dubbio che nasce in me? Allora la liberazione di Cirillo non ~~è~~ avvenuta per l'intervento ~~inopportuno~~ dell'onorevole Piccoli tramite Pazienza e lei, su l'intervento su Casillo, perché se così fosse stato lei e Pazienza non avreste avuto una risposta rassicurante, la certezza da parte di Casillo che Cirillo dopo otto giorni sarebbe stato liberato...

GIARDILI. Questo è giusto.

MANLIO IANNI. Quindi questo scambio tra i cutoliani, il piacere ai cutoliani e la liberazione di Cirillo o è una invenzione vostra...

GIARDILI. No, no.

MANLIO IANNI. .. o nella realtà rappresenta una grossa contraddizione su ~~come~~ sono avvenuti i fatti. Su questo mi deve dare una spiegazione.

P2 9.2.84 lux 41/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GIARDILI. E gliela do, per lo meno come l'interpreto io. Innanzi tutto non credo che si è mosso solamente l'onorevole Piccoli, come democristiani o forse pure di altri partiti saranno intervenuti, non lo so. Lui disse che già si erano interessati alla questione di questo Cirillo, perché ~~non~~ non è che gli andavamo noi a portare... Quindi lui dietro si sarà mosso sotto altre indicazioni, ma noi nostre, perché le nostre sono arrivate che già le cose erano fatte. Chi glieli ha dati di ordini non lo so, perché questo non lo posso sapere, ma non era per lo scambio, perché lui disse pure questa frase: "Qui c'è un sacco di polizia, e qui se non vanno via con questo Cirillo non possiamo nemmeno lavorare". Quindi era una comodità pure di loro; bisogna poi vedere un giudice mette lì a uno scrivano, uno scrive in una maniera, quello scrive in un'altra, certe parole che stanno lì ~~non è~~ ^{non è} che /le ho dette tutte io, se le inventa anche lo scrivano certe cose, o il giudice che glielo fa accomodare, perché qua queste ~~interrogazioni~~ ^{dichiarazioni} zioni... Io già ne ho date tredici o quattordici.

MANLIO IANNI. Un'altra precisazione e ho finito, ma a sembra un passo molto importante. Qui c'è una sua dichiarazione: "Pazienza chiese quale fosse la contropartita che Cutelo desiderava ottenere in cambio della liberazione di Cirillo".

GIARDILI. Ma perché lui non sapeva, e neanche io, che loro già se ne erano interessati; e quindi Franco si vuole far grande, disse: "Che vi serve?".

P2 9.2.84

lux 41/5

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

MANLIO IANNI. Ma allora è un millantatore, ha millantato anche probabilmente l'intervento di Piccoli...

GIARDILI. Ma io non lo posso sapere, onorevole, perché quello che gli ho detto che ci ha nella testa Francesco.. non è che io... ci sono stato un anno e mezzo insieme, certe cose le prendo per buone. Lui.. Credevo alla lettera che stava con Piccoli perché ce l'ho visto, non è che potevo smentire. Però può darsi pure che si potrebbe anche essere fatto grande e aver preso iniziative sue, di andare giù e cercare di trattare, tanto c'è Giardili che sta lì con gli amici e cerchiamo di dargli una mano. Però potrebbe darsi che si siano anche di altri partiti pure, non lo sappiamo questo...

SERGIO MATTARELLA. Una domanda brevissima. In quella sua deposizione al magistrato lei dice che Pazienza chiese, letteralmente "parlo a nome del presidente della democrazia cristiana Piccoli"....

GIARDILI. Sì, lui parlava pure per Zamberletti.

SERGIO MATTARELLA. Disse esattamente così: "Parlo a nome del presidente della democrazia cristiana Piccoli"?

GIARDILI. Lui disse....

SERGIO MATTARELLA. E nella risposta di Casillo si dice, sua dichiarazione:

"Dí al presidente della democrazia cristiana". Disse esattamente così?

GIARDILI. Grosso modo, adesso non mi prendete alla lettera..

P2 9.2.1984

Lux 41/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

SERGIO MATTARELLA. Lei lo dice due volte; Pazienza disse "Parlo a nome del presidente della democrazia cristiana". Casillo risponde: "Di al presidente...".

**BOZZA NON
CORRETTA**

GIARDILI. Come può parlare un lestofante come Franco a nome del partito della democrazia cristiana! Ha parlato lui...

SERGIO MATTARELLA. No, le chiedo un'altra cosa. Le disse: "Parlo a nome del presidente della democrazia cristiana", vero?

GIARDILI. Io parlo quando c'è davanti Piccoli e... "Io parlo a nome"... allora ... Franco diceva così...

SERGIO MATTARELLA. Ma io non le chiedo se è vero, le chiedo se usò queste parole: "Parlo a nome del presidente della democrazia cristiana". Usò queste parole? Questo termine: "Il presidente"?

GIARDILI. Lui disse: "Vengo a nome di Piccoli".

SERGIO MATTARELLA. Le chiedo se usò le parole "presidente della democrazia cristiana" .

GIARDILI. Lui disse: "Sono un uomo di Piccoli, vengo a nome di Piccoli"; adesso non posso ricordare.. Ma a me che mi interessava...

SERGIO MATTARELLA. Perché l'onorevole Piccoli non era presidente, ma segretario in quel periodo.

GIARDILI. E tutto... e io tutte queste cose a me che me ne interessavano. Io dico a voi che ce l'ho portato giù, poi vedetevela voi come stanno...

PRESIDENTE. L'audizione è conclusa, signor Giardili, la possiamo congedare.

9.2.84
P2 41/7*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

GIARDILI. Vorrei fare una richiesta. Siccome sono inquisito per un tentato omicidio a Salerno, che non è vero niente perché io lavoravo per la Salini e per queste cose, il giudice sono 90 giorni che non mi viene a interrogare. Il giudice Misiani e il giudice Sica mi hanno dato ricovero a un ospedale qui, tutto regolare, che si può andare là, poco pagamento, per l'operazione che devo fare. Un giudice di Salerno non mi viene a interrogare e mi fa morire perché non viene su e non mi autorizza a mandarmi all'ospedale. Aiutatemi, perché io ho bisogno di andarmi ad operare, perché ho due ~~malattie~~ operazioni da fare, ho due ulcere e un'ernia all'esofago che mi l'hanno riscontrata dentro a Regina Coeli, si può guardare la cartella clinica mia. Perché questo giudice non mi dà l'autorizzazione ad andare a questo ospedale a farmi operare? Questa è la mia richiesta, perché è una ingiustizia.

V_a bene, ne prendiamo atto.

PRESIDENTE./La congediamo, signor Giardili.

La seduta termina alle 17,50.

I.

Audizione dell'on. Flaminio Piccoli alla Commissione P2 il 20 gennaio 1984.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

SULLA LOGGIA MASSONICA P2

SEDUTA DI VENERDI' 20 GENNAIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

INDICE

**BOZZA NON
CORRETTA**

Pag.

(OMISSIS)

(Entra in aula l'onorevole Piccoli).

Onorevole Piccoli, la convocazione della Commissione è motivata dall'esigenza di avere una valutazione del fenomeno della loggia massonica P2 da parte dei massimi esponenti dei partiti nazionali nel periodo di accerata operatività della loggia massonica P2 e cioè negli anni 1975-1981. Tenendo conto dei compiti demandati alla Commissione dall'articolo 1 della legge istitutiva, la prego di esporre alla Commissione quale giudizio lei formula del fenomeno oggetto della nostra indagine, quale rilievo ella ritiene abbia avuto nella vita nazionale e su quali elementi di conoscenza diretti o indiretti lei ha basato la sua convinzione.

FLAMENIO PICCOLI. Se mi permette comincierei da quest'ultimo punto, cioè come mai io ebbi a parlare di una congiura massonica, cosa che mi procurò a quel tempo molte osservazioni critiche. Il 1980 fu un anno particolarmente duro, cominciò bene nel senso che fu ricostituita la coalizione di Governo con l'ingresso dei socialisti, ma proseguì

COMM. P2 20.1.1984

LUX/rp

II/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

con una serie di vicende che appesantirono la vita del paese. Vorrei fare tre scenari su questo. Innanzi tutto la situazione degli eventi più gravi. Nell'agosto avemmo la strage di Bologna, avemmo nel tardo autunno il terremoto e ci fu poi una recrudescenza del terrorismo, nel maggio avemmo l'assassinio di Amato, consigliere della democrazia cristiana di Napoli e l'anno finì con l'assassinio del generale Galvaligi. Tutti questi eventi, soprattutto la strage di Bologna, avevano creato un'impressione dolorosa nell'opinione pubblica e soprattutto avevano dato l'impressione che ci fosse l'impossibilità per le istituzioni di reggere seriamente la vita del paese. Tutto questo però si ~~riversò~~ riversò, si stava riversando contro il mio partito: episodi di malcostume, di affarismo, di tangenti che emergevano nella vita nazionale venivano poi immediatamente diretti nel giudizio contro la dc ed esplodeva una serie di contrasti che, attraverso il dibattito delle forze politiche apparivano normali, cioè le grandi forze popolari quando discutono discutono a viso aperto, ma c'era nel paese la impressione che emergesse una critica alla partitocrazia da canali incerti, non sicuri. Clamorosa fu l'intervista di Gelli - Chiedo scusa se consulto qualche appunto per vedere le date - che mi pare avvenne nel novembre su 1 Corriere della Sera dove questo concetto, questo attacco alla partitocrazia era completo e c'era l'auspicio di una Repubblica presidenziale e una critica che, anche leggendola oggi, ma che in quel momento apparve ancora più mostruosa agli uomini della democrazia italiana in generale. Ci fu un grande quotidiano che nel

COMM. P2 20.1.1984

LUX/rp

II/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

novembre dichiarò: si apre il processo contro il partito che ha innescato a tutti i livelli ~~una~~ una crisi che oggi si rivela di dimensioni colossali nella vita del paese; e questo fu lo scenario che mi colpì di più, ma mi colpì soprattutto, ripeto, questo entrare nel dibattito in modo sommesso e cauto, ma evidente, di forze che fino ad allora non erano apparse. Ci fu addirittura l'accusa di associazione delinquere fatta su un settimanale che aveva d'improvviso cambiato indirizzo e lo stesso onorevole Formica aveva detto, questo nel mese di dicembre: "Non esistono forse ~~in~~ ^{forze oscure} in Italia/che reclamano la seconda Repubblica e che reclamano un regime presidenziale? Non è questo il programma dichiarato di un uomo come Licio Gelli, l'industriale che capeggia da anni la P2 che è il segmento più potente e impenetrabile della massoneria italiana sul quale i radicali sollecitano un'inchiesta parlamentare?" Il terzo scenario che voglio segnalare lo ebbi nelle frequentissime visite che facevamo e che ci facciamo tra partiti democratici cristiani europei; allora io ero segretario della democrazia cristiana e avevo frequenti contatti. Lì

COMM. P2 20.1.1984 TACETTI 3.1 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Piccoli)

Li trovammo una grande inquietudine nei nostri amici che delineavano come anche a livello di contatti di Stato vi fossero insistenti preoccupazioni di una Italia che andava allo sbando una specie di regime di "Vaux Thieu", in cui tutto dilagava, periva e rovinava, e la richiesta di spiegazioni di cos'era questo attacco generalizzato alla democrazia cristiana. Quando io parlai di congiura massonica internazionale, con questo termine massonico, intendevo esprimere proprio questo attacco attraverso canali occulti di forze economiche che non si svelavano in modo preciso, di giornali cosiddetti dipendenti qui e all'estero che aggredivano noi, ma anche, secondo me la democrazia. Io feci questa segnalazione per una specie di allarme alle forze politiche che questa lotta interna avrebbe potuto avere delle gravi conseguenze sul sistema democratico nel nostro paese.

Tutto questo mi costò subito come lei presidente ricorda, una aggressione di Gelli, di quest'uomo che non ho mai conosciuto, che non ho mai visto se non in fotografia; improvvisamente vidi arrivare ^{un} ~~il~~ rappresentante, un democratico cristiano allora - poi lo eliminammo - un certo Del Gamba, il quale si rivolse al mio segretario nel gennaio 1981, minacciando di rivelare che io avevo avuto dei miliardi, in due versioni diverse, da Sindona, e dei miliardi personali, sono due versioni. In quella occasione io ebbi ancora di più una sensazione di preoccupazioni, capii che questa indicazione di questa loggia poteva essere qualcosa di più grave. Comunque

COMM. P2 X 20.1.1984 TACCETTI 3.2 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Piccoli)

la questione emerse, la valutazione che facemmo fu molto attenta e articolata; ci trovammo in direzione ed io ebbi l'obbligo morale di chiedere subito che questi documenti, questi elenchi, quando si svelarono, potessero essere conosciuti; lo dissi ripetutamente. Fu secondo me una disattenzione soprattutto della magistratura che non diede il permesso, il consenso di pubblicare subito quegli atti perchè avremmo avuto con due mesi di anticipo una possibilità di chiarimento su questo ~~buibone della~~ ^{BOZZA NON} ~~BOZZA~~ ^{CORRETTA} vita nazionale. Poi, via via che le cose si svolsero, avemmo modo di misurare la vastità del danno di questa P2 che era penetrata sicuramente in alcuni gangli dello Stato, che aveva, secondo me, fatto anche una opera di penetrazione nei partiti; era penetrata, per una piccolissima parte, anche nel nostro partito. Sicchè noi costituimmo una commissione guidata dal compianto Gonnella, perchè esaminasse caso per caso i nomi che erano emersi in quell'elenco. Prendemmo dei provvedimenti, distinguemmo in un ordine del giorno la P2 dalla massoneria nel senso che la considerammo deviazione, preoccupati come eravamo che non si potesse immaginare una persecuzione alla libertà di associazione; facemmo un ordine del giorno molto esplicito e preciso. Sono quindi convinto che, indubbiamente, questa associazione aveva cercato di riunire per così dire, il fior fiore degli elementi che potevano essere catturati in tutti gli ambienti, da quelli politici a quelli economici e soprattutto nelle istituzioni dello Stato. Adesso vado sempre più convincendomi, riflettendo e avendo letto anche quello che è successo in altri paesi, che in

COMM. P2 20.1.1984 TACCHETTI 3.3 ae

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

questa loggia si sono raccolte le forze che potevano in qualche modo contare di più sulla vita nazionale, che potevano più spingere, progettare, operare, intervenire per progetti che non erano certo quelli dei partiti democratici, ingenuamente camminando portano avanti. Si muovevano per progetti assolutamente diversi da quelli di questa organizzazione.

Credo che tutta la battaglia che è stata fatta contro la P2, tutte le informazioni che sono state date, sono state molto utili, credo che lo stesso lavoro di questa Commissione abbia per certi aspetti creato almeno una situazione dei rischi che una democrazia può subire senza saperlo. Abbiamo avuto personaggi che hanno operato ai vertici delle istituzioni più rappresentative, accanto a uomini assolutamente onesti, nessuno se ne è accorto, evidentemente operavano su due piani, questi uomini; da una parte operavano con la discrezione e la intelligenza del loro mandato, dall'altra operavano attraverso questa organizzazione ^{non} per gli obiettivi, per gli ideali di un sistema democratico. Qualche volta lei presidente ha detto, almeno io credo di aver letto sui giornali, se questi riferiscono esattamente le sue parole, che la P2 non è ancora finita. Io lo credo nel senso che possono ancora esserci delle forme di presenza occulte che cercano ancora di collegare persone e cose; quindi credo che il ~~ma~~ tema democratico debba trovare in sé il modo di reagire, di resistere, credo che dobbiamo diventare molto più severi

COMM. P2 20.1.1984 TACETTI 3.4 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Piccoli)

nei confronti dei controlli, più efficaci anche nella organizzazione dello Stato, per mettere al riparo la democrazia, che è il bene supremo, da queste forme.

PRESIDENTE. ai colleghi
Ricordo/che la seduta è pubblica; laddove vi fossero riferimenti a documenti coperti dal segreto istruttorio o d'ufficio, i colleghi appunto mi dovranno avvertire per passare in seduta segreta

FLAMINIO PICCOLI. Vorrei fare una precisazione. Se è per me... se è un obbligo vostro esercitavolo, se è per me io preferisco che la seduta sia sempre pubblica perchè ormai questi documenti sono andati fuori, sono stati pubblicati. Anzi io apprendo ogni giorno delle cose che non ho conosciuto nel corso della vicenda che mi riguarda; ritengo che piuttosto che la pubblica opinione abbia spezzoni di informazioni sia molto meglio che tutto vada alla luce del sole. Esprimo il mio parere

PRESIDENTE. Noi siamo noi che possiamo liberarci da vincoli che abbiamo anche verso l'autorità giudiziaria. ~~XXXXXXXXXXXX~~ Capisco questa sua valutazione, visto lo scempio che qualche volta si è fatto, ne condivido le motivazioni, ma non posso certo assumermi la responsabilità di violare il segreto.

GIORGIO PISANO'. Non farò riferimento a documenti nella mia domanda che è sola una, poi se l'onorevole Piccoli crederà di rispondere citando lui dei documenti è libero di farlo. Noi sappiamo, perchè proprio ieri sera guardando negli archivi abbiamo rintracciato la scheda

COMM. P2 20.1.1984 TACC. 3.5 ae

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(Segue Pisanò)

che Paziienza è stato un regolare iscritto alla massoneria, ed è stato assonnato da Battelli in data 4 3.1982, cioè fa parte di quel gruppo di assonnati di cui abbiamo rilevato le schede un anno e mezzo fa, che Battelli mise in sonno perchè al momento di andarsene doveva sistemare delle posizioni di gente che era della P2. La scheda di Paziienza esiste, sappiamo che è stato messo in sonno da Battelli; la domanda è ~~pmx~~ pertinente per le indagini che stiamo facendo noi: per essere molto breve, le chiedo la sua versione ufficiale sui suoi rapporti con questo Paziienza, che è un individuo che noi stiamo trovando da tutte le parti.

FLAMINIO PICCOLI.

**BOZZA NON
CORRETTA**

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc IV/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

FLAMINIO PICCOLI. Intanto, circa il primo punto del suo discorso non ho mai saputo che fosse massone, ma di una cosa mi accertai, che non fosse nella P2. E' questa una cosa che non ho mai detto, ma un accertamento che non fosse nella P2 lo feci fare. Pazienza l'ho conosciuto in queste circostanze: feci nel febbraio 1981 (le date le dirò più esattamente poi) un viaggio negli Stati Uniti. Prima di quel viaggio ebbi un colloquio con il generale Santovito, uomo che era stato nominato ai servizi segreti nel periodo della solidarietà nazionale, proprio nei mesi in cui si stava preparando appunto il Governo di solidarietà nazionale, uomo che era stato decantato a noi, anche perché aveva partecipato alla resistenza (e questo lo dico perché è un fatto importante). Il colloquio con Santovito fu a doppia direzione, nel senso che io lo chiesi a lui e lui lo chiese a me. Lui doveva parlarmi del viaggio e della mia sicurezza, non perché fossi nel mirino di qualcuno, ma perché quando i segretari dei partiti vanno all'estero vi sono delle ragioni di sicurezza da seguire; mi disse che mi avrebbe affidato un ufficiale (chiedo scusa se controllo il nome) con l'incarico della mia sicurezza, Campione. Poi mi disse anche che c'era a New York un medico suo collaboratore che si chiamava Pazienza, che era molto accreditato nella nuova gestione americana, c'era stato nel frattempo il passaggio dai democratici ai repubblicani, e che se avessi avuto bisogno di lui, poteva essere utile in qualche momento di difficoltà.

Dichiaro che il viaggio negli Stati Uniti fu organizzato dalla democrazia cristiana, con l'ambasciatore di Washington, con il console italiano di New York, attraverso il dipartimento internazionale della

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc

IV/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue PICCOLI)

democrazia cristiana che aveva come direttore il dottor Vernassola, ora senatore; questo viaggio ebbe due protagonisti politici che furono chi vi parla e l'onorevole Gorla, che è allora era il capo del dipartimento economico. Dichiaro che il viaggio fu interamente pagato, e sono in grado di fornire alla presidente se me lo richiederà - non ho portato la mia borsa ma in essa vi sono tutti i documenti che lo dimostrano - ... posso dimostrare i viaggi che abbiamo pagato, gli alberghi che abbiamo pagato, la dichiarazione della segreteria amministrativa con tutta la spesa che abbiamo pagato. Quindi, l'affermazione fatta, anche in un certo memoriale che questo viaggio sarebbe stato pagato dal SISMI è assolutamente infondata. Andammo a New York e trovammo Pazienza che ci raggiunse all'albergo in una giornata che durò 30 ore perché per i fusi orari andammo a sistemarci in questo albergo, si fece conoscere e la sera incominciò questo viaggio attraverso tutta un'orchestrazione. Non so, Presidente, se sbaglio a dire come si svolse questo viaggio in quanto il caso Pazienza è stato fortemente dichiarato decisivo anche attraverso conoscenze che io avrei fatto della mafia del mondo americano. Siccome in quel viaggio c'era una serie di giornalisti che ci seguì dappertutto, salvo quando andavamo a dormire furono sempre con noi, ma il viaggio si svolse in questo modo: quando arrivammo incontrammo il sindaco Koch, il 13 febbraio; fummo ad una conferenza stampa con il console De Bosis con i giornalisti al consolato. Ci fu un ricevimento in onore dell'onorevole Alfonso D'Amato senatore di New York: intervennero le delegazioni di Philadelphia e di Boston, parlò D'Amato, fece un lungo discorso ai rappresentanti di Philadelphia e conclusi io con un breve discorso agli italiani presenti. Poi uscimmo prima che il ricevimento fosse finito perché avevamo già sulle

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lcX IV/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta
(Segue PICCOLI)

spalle circa 26 ore di lavoro per gli orari diversi. Andammo a Washington e incontrammo diversi diplomatici James Kregan, dell'ufficio italiano, il cosiddetto italian desk del Dipartimento di Stato; Migelburger (?), sottosegretario di Stato per l'Europa, Binaudi, responsabile del Dipartimento di Stato per il centro Europa, Allen del Dipartimento di Stato dello staff di Bush, che in quel momento era fuori degli Stati Uniti.

Incontrammo alla Georgetown University, presente Rain Clain(?), direttore del centro di studi strategici internazionali, William Highland e Peter Rohland (?) del consiglio di Kissinger, Helmut Sonnenfeld, dirigente della Brooklin Institution Tom Kahan (?) della ~~xx~~ Halph-cio(?);

venammo alla residenza dell'ambasciatore Panza Cedronio, presente Sonnenfeld, il redattore capo della Washington Post, ¹/giornalisti Modesti, De Medici, Spaccarelli e Ennio Cerretti. Un altro incontro con i giornalisti dopo il colloquio con Haid. Quale fu in tutta questa vicenda la funzione di Pazienza? Fu con noi a New York e poi ~~xxxx~~ arrivò a Washington quando noi eravamo già arrivati. Ad un certo momento avevamo fissato l'incontro con Haig per il pomeriggio di mercoledì 18 - mi pare - ed improvvisamente fummo avvertiti dall'ambasciatore che per delle vicende accadute mi sembra in Libano, essendo Reagan nella sua residenza Camp David, aveva chiamato Haig che avrebbe dovuto spostare il nostro appuntamento di 24 ore. Per me fu una sciagura sia per gli impegni a Roma sia sul piano dell'onore di una delle gazione che deve far rispettare ~~gi~~ un appuntamento che era il punto culminante dei colloqui. Soprattutto bisogna ricordare che il momento era delicatissimo perchè c'era stato

P2 20.1.1984

IOCCA/lc 4.4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Piccoli)

il trapasso dei poteri in quei giorni e tutto si svolgeva sul filo del rasoio. Noi dovevamo rappresentare a questo nuovo partito... eravamo stati vicini come democrazia cristiana (sono schietto nel dire queste cose) al partito ~~democratico~~ ^{democratico}. Dovevamo però anche ricordare che eravamo un alleato degli Stati Uniti e non alleati di partiti politici. E Quindi

COMM. P2 20.1.84

BALLESI/ef

V/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Corsa da minuto

(segue PICCOLI)

quindi era estremamente importante che si concludesse con il colloquio con Haig. Mi rivolsi a Pazienza, era lì, era venuto, lo avevamo visto i giornalisti, non c'erano stati discorsi segreti, appena arrivato a Washington era a colazione con miX. Quindi gli dissi che stava accadendo questa cosa, si mosse, quattro ore dopo, ^{tempe} ^{to} stivamente, il trasferimento di Haig fu spostato di un paio d'ore e noi potemmo avere il colloquio che fu di 42-43 minuti. Mi accorsi che era vero che c'era stato un intervento, anche decisivo, perché per due volte il segretario entrò sempre segnalando il tempo, cioè c'era stato uno spostamento che per loro, per ragioni di aereo o altro, era stato piuttosto scocciaata. Il colloquio andò bene e lì finì. Poi tornammo a Roma. A Roma questo Pazienza venne a casa mia, ebbe con me dei colloqui di carattere simpatico, generale; purtroppo ^{nel corso} della deposizione che io feci - così ho potuto ~~arrivare~~ evincere dalle cose che sono state dette perché io non ho visto nulla - il giudice Sica non mi disse assolutamente (aveva ragione di farlo) che cosa c'era dall'altra parte ed io sto venendo a sapere che cosa hanno detto i miei accusatori dai settimanali. Lo dico anche ai fini del seguito di questa deposizione perché la buona fede degli uomini si riconosce anche da come sono stati interrogati e ~~giustamente~~ giustamente io sono stato interrogato come testimone senza che il giudice Sica mi dicesse che cosa avevano detto gli altri. Le cose che ho detto su Pazienza, quindi, le cose che ho detto sul caso Cirillo sono tutte riferibili ad uno che non sapeva di che cosa lo si accusasse. Salvo una sola cosa, salvo il fatto di Giardili che

COMM. P2 20.1.84

BALLESI.cf

V/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PICCOLI)

aveva mandato un telex in cui parlava di 200 milioni, e telex che io non ho mai letto e in cui si diceva "Chiederò i soldi a Piccoli", tutta la questione Pazienza fu un approfondimento del mio rapporto con Pazienza come in questo momento mi sta con cortesia chiedendo lei, senza mai che io abbia saputo che cosa avevano detto gli altri. Ci tengo a dire questo perché ha un suo intimo e profondo significato. Pazienza venne a casa mia parecchie volte, lo accoglievo la mattina da quando mi sento contestare questa faccenda di Pazienza con grande soddisfazione di mia moglie la mattina cerco di non fare venire più nessuno, neanche i più intimi amici -; sono uscite le barzellette degli uccellini e dei gattini e ne parlo non per mortificare questo consesso, che è altissimo, e non dovrebbe permettere che io mi perdessi in questi particolari ma perché la signora Calvi per dimostrare che ero intimo di questo Pazienza raccontò la storia di un gattino: può capitare anche al presidente di uno Stato, non al povero presidente della democrazia cristiana, che arriva un ospite e in quel momento un gattino che è nella casa cade dal quarto piano ed è lì ferito per cui si crea quel piccolo dramma, apparentemente ridicolo, perché anche un piccolo gatto è una vita; e questo, che era medico, prese il gattino e se lo portò subito via. Entrò e partì. Siccome questa storia del gattino è apparsa sui settimanali l'ho raccontata al giudice perché mi pareva fosse necessario, visto che era una cosa che il giudice certamente sapeva. /Pazienza ebbi dei colloqui: era grande conoscitore

COMM. P2 20.1.84

BALLESSI/cf

V/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PICCOLI)

del mondo americano, conosceva tante cose che accadevano nel vicino oriente, soprattutto nel Libano, era informato su queste cose e non parliamo mai né di affari né di politica. Si tenga presente che quando si dice che questa era una consuetudine quotidiana la cosa è risibile perché la mia casa è sorvegliata — come quella di tutti i segretari politici — dai poliziotti da anni, essi evidentemente sono lì per custodirci ma vedono anche chi va e chi viene e il 1981 è stato un anno che secondo me ho trascorso per più della metà in giro perché avemmo le elezioni di primavera, avemmo tutta una serie di eventi che ognuno di voi è in grado di conoscere, nell'estate avemmo un consiglio nazionale che fu per me estremamente difficile, avemmo la preparazione dell'assemblea nazionale, avemmo la preparazione della Festa dell'amicizia che si svolgeva a Trento, quindi io girai in continuazione e questi miei rapporti furono assolutamente parziali. A proposito di Pazienza, spiegando al giudice Sica queste cose, dissi che per il caso Cirillo un giorno mi disse: "So che avete questo problema, che cosa si può fare per Cirillo?". Qual era allora l'iniziativa del segretario politico della democrazia cristiana sul caso Cirillo? Io avevo vissuto il caso Moro, vedo che adesso in questo esposto dei radicali si dice che io sono stato il più feroce assassino di Moro nel senso che sono stato il più feroce e intransigente nell'impedire che ci fosse la trattativa. Io ero presidente del gruppo parlamentare, ero uno di quei cinque o sei che avevano l'incarico di ~~rappr~~ seguire questa

COMM. P2 20.1.84

BALLESI/cf

V/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PICCOLI)

terribile vicenda; avevo vissuto le ultime giornate della libertà di Moro in una intensa partecipazione di colloqui alla Camilluccia e vissi quell'episodio con una grande commozione e fatica quindi se avessimo potuto liberarlo l'avremmo liberato. La tentazione di trattare in ciascuno di noi fu fortissima, lo devo dire, ne parlammo fra noi, la tentazione di ascoltare gli inviti di liberare i prigionieri che ci chiedevano ebbe all'interno della democrazia cristiana, nel vertice, momenti di intensità drammatica, perché l'idea di poterlo tirare fuori dalla prigione... Una notte ci fu un colloquio con i socialisti e si può chiedere a loro quale fu la mia posizione, che fu appunto di riflessione, e il giorno dopo cercammo anche di precisare e di studiare meglio le cose per vedere cosa si poteva ancora inventare. Ci fu in quel caso anche un'altra convinzione che mi feci e che mi servì per il caso Cirillo: che bisognava scoprire la prigione e che le forze dell'ordine, pur impegnate dal loro ministro, pur impegnate dai loro ufficiali e comandanti fino allo spasimo, che l'esercito, pur ~~non~~ adoperato in quella evenienza, non erano preparati all'obiettivo; arrivavano alla democrazia cristiana, come sono arrivate nel caso Cirillo, notizie ogni momento, ogni ora: visionari, pasticceri e albergatori che ~~non~~ dicevano di aver creduto di veder partire cibi per determinate zone, cittadini, soci della democrazia cristiana; notizie che venivano anche da altri partiti. Ci accorgemmo che le operazioni, anche le più possibili, avvenivano in ritardo, cioè l'apparato si muoveva con otto-dieci giorni di ritardo. Io

COMMISSIONE P2

20/1/1984

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuita

CAMERA DEI DEPUTATI VI/1.

(segue PICCOLI).

Io, per esempio, (adesso se ne può sorridere) avevo interessato su-
di cui,
bito quell'olandese ~~xxx~~/scientificamente, era stato provato che sape-
va vedere lontano. Se mi aiutate a trovare il nome... Era quel grosso...
che poi è morto, insomma. Ma lo troverò nel corso di questa giornata.
Era uno dei grossi... ma visionati, controllati e verificati dalla
scienza olandese. ~~Ltx~~ Lo interessai perché suo figlio lavorava a Tren-
to, si era sposato a Trento. Lo chiamai; due o tre giorni dopo arrivò
un rapporto molto circostanziato di lui - impressionante, che diedi
subito alla polizia. Anche queste ~~ricerche~~ **BOZZA NO** **SECRET** furono accolte così... Con
un sorriso sulle labbra, non certo dai nostri uomini politici ma da
coloro che mi mandarono... Ci fu un sorriso (piccola riserva); e poi
si misero in moto, ma con gran ritardo. Sono tutte cose che si possono
andare a vedere al Ministero dell'interno; non invento nulla.

Allora mi convinsi che l'obiettivo era quello di avere degli
007 che scoprissero... E noi stessi ci movemmo - ed io mi mossi, ma non
solo io perché si mossero anche altri amici - ad andare a scoprire,
a vedere determinati posti (andammo ad Ostia, dove segnalavano determina-
te cose; Io andai in un'ansa del Tevere, dove c'erano dei baracconi,
da solo con il mio autista, a vedere, perché avevano fatto delle segna-
lazioni) perché ci convincemmo che non c'era l'apparato adeguato. Questo
lo debbo dire perché si possa capire la ragione per cui, quando Cirillo
fu rapito, noi ci muovemmo su questa indicazione: nessuna trattativa,
mai, però moltiplicare gli sforzi perché intanto era una vita, poi era

COMMISSIONE P2

20/1/84

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI VI/2.

(segue PICCOLI).

e la
un democratico cristiano, ed il segretario del partito ~~in~~ direzione
del partito dovevano impegnarsi in tutti i modi per andare a ricerca-
re dove era, e poi ricercare la prigione, ~~ma~~ catturare i brigati
sti e liberare l'ostaggio.

Devo dire che questa fu sempre la nostra direttiva. Ed io ave-
vo un altro elemento che dovete conoscere in questa vicenda: ero convin-
to che Napoli era la città delle informazioni, perché quando uno di
noi va a Napoli, entra da una porta di Napoli, lo sa la porta succes-
siva (intendo dire uno di quelli che sono conosciuti, perché la tele-
visione ci ha fatti conoscere). Cioè, mentre nel nord si può camminare
per le strade senza che ti conoscano, nel sud c'è questa ~~attenzione~~
attenzione sulla persona, sicché mi pareva impossibile che in quei
vicoli, in quella città vecchia, non ci fosse la possibilità di infor-
mazioni che passassero e che arrivassero. Questa fu sempre l'indica-
zione che io diedi.

Un giorno mi chiese questo, e gli dissi: bisogna scoprire
la prigione, bisogna catturare questa gente. E lui disse: io posso ave-
re delle informazioni. Da quel momento che disse questa cosa io non
ho più avuto - perché poi mi mossi, fui in giro - nessuna informazione.
Ho letto sui giornali che mia moglie avrebbe avuto una telefonata da
Pazienza, che me lo avrebbero passato e che mi avrebbe detto qualche co-
sa. Questa è una menzogna assoluta. Non ho mai avuto questa telefonata.
E vorrei pregare la Commissione di esaminare attentamente tutti questi
atti che sono stati pubblicati in questi giorni, perché nel momento in

COMMISSIONE P2

20.1.84

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI VI/3.

(segue PICCOLI).

dette
cui sono state ~~riportate~~ certe cose non sono state ~~anteriormente~~ riferite
altre. Per esempio, i giornalisti che hanno avuto in mano questi docu-
menti e che poi hanno scritto su questi giornali mi raccontano che
c'era l'elenco completo delle telefonate che ha fatto Paziienza. Si vada
a vedere se in quelle telefonate - dove ci sono uomini politici e ci
sono... - c'è Piccoli (tanto per dire come stanno le cose). Comunque,
questa fu la mia posizione.

così
Aggiungo a lei, che/cortesemente ha introdotto l'elemento
chiave, secondo me, di questa vicenda, che si parlò di un biglietto.
E questo biglietto me lo sono sempre ritrovato fra i piedi nei momenti
più delicati della mia vicenda politica.

L'anno scorso, nel mese di giugno, ci furono le elezioni;
e negli ultimi tre giorni, quando si va nel proprio collegio (io ero
andato nei collegi di tutta Italia), mi trovai tra i piedi, scritta
dal Corriere della Sera con una insistenza quotidiana, la storia del
biglietto, che diventava sempre più ... (ce l'aveva in mano, l'aveva
messo presso un notaio, l'aveva scritto Piccoli). Fu per me un momento
drammatico perché fu il momento in cui venivo a contatto con il mio
elettorato; e scrissi una lettera aperta - che fu pubblicata sul
Corriere della Sera - in cui dissi che un politico che avesse scrit-
to questo biglietto a Cutolo, cioè un biglietto di questo genere, avreb-
be messo la testa sotto la mannaia.

Sembrerà assurdo, ma se mi avessero chiesto in quel periodo
chi era Cutolo non me lo sarei ricordato. So che Cutolo era un bandito;

COMMISSIONE P2

20/1/84

FR-ADDOSIO/cm.

CAMERA DEI DEPUTATI VI/4.

Carta da minuita

(segue PICCOLI).

ma Cutolo non occupava la mia testa come può aver occupato la mia mente la vicenda di qualche grande mafioso nel periodo in cui si parlava di mafia. Cutolo io non me lo ricordavo. Quindi, come potevo scrivere una lettera a Cutolo per dirgli : liberami... Io con la malavita, grazie a Dio, non ho mai avuto a che fare; ma so benissimo - lo ho imparato sempre leggendo i giornali e facendo il giornalista - che la malavita parla, ad un certo momento. I terroristi hanno un'ideologia (e Curcio resiste ancora), ma la malavita parla, parla anche da quando io ero ragazzo. Quindi, è chiaro che non un certo momento sarebbero venute fuori queste cose. Quindi, non sarei stato quell~~xxx~~ sciocco, o quel povero... (non ricordo come mi ha definito quel grande giornalista, che io stimo sempre di più anche quando mi attacca, che è Biagi). Non sarei quello sciocco "cappuccetto rosso" che merita di andare in un collegio salesiano; ma sarei stato un pazzo (e questo è ancora peggio perché non saprei neanche entrare in manicomio poiché i manico mi sono stati chiusi).

Allora, io non ho scritto questo biglietto. Perché ho fatto delle ipotesi nel verbale che è stato dato a ciascuno di loro? Perché ha molto insistito con me, il giudice Sica, su questo problema. Ha voluto approfondire. Allora gli ho detto: io questo biglietto non l'ho scritto; allora è un falso.

Io appartengo alla generazione che ha conosciuto De Gasperi (era mia concittadino), e l'ho visto angosciato quando furono pubblicate quelle lettere in cui lui avrebbe chiamato gli aerei bombardieri su Roma e su Milano; l'ho visto angosciato perché De Gasperi se si è

COMMISSIONE P2

20/1/84

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI VI/5.

(segue PICCOLI).

angosciato non è stato - come hanno detto i giornali - per la caduta della Comunità Europea di difesa. La vera angoscia fu quando dovette andare a Milano a testimoniare e non concedere la prova perché il processo non sarebbe mai finito, ed era ammalato ed aveva bisogno di vedersi libero da questa ~~XXXXX~~ accusa.

Quindi dissi: può darsi che sia un falso; può darsi che abbiano preso mie lettere ed abbiano messo insieme questa cosa. Terza ipotesi: io ero andato a Napoli diverse volte durante il sequestro; ero andato a trovare la famiglia, avevo parlato in sede democristiana e c'era stata una volta che avevo lasciato - io le scrivo le cose che dico, di solito, non le improvviso - sul tavolo questo mio discorso. ^{che} Ho pensato/in questo discorso avevo detto : bisogna trovare il posto, bisogna andare a cercare, bisogna aiutare le forze dell'ordine in questa ricerca; se avete informazioni, datele; bisogna catturare questa gente e liberare... Può darsi che, sulla base di questo, abbiano messo insieme un biglietto. E poi ho aggiunto: nella ridda dei colloqui e dei contatti che un uomo politico in un periodo come quello ha, forse uno mi ha chiesto un biglietto di presentazione, forse ho fatto un biglietto di presentazione a qualcuno. Ma l'ho detto perché faccio tutte le ipotesi, perché questa storia del biglietto è stata così insistente che ~~XXXXX~~ uno, poi, finisce che non ci dorme la notte quando emergono queste ipotesi.

Io, poi, il Pazienza l'ho visto entrare nella dimestichezza di Calvi. Non ho presentato Pazienza a Calvi. Calvi lo ha detto; ~~Pazienza~~

COMMISSIONE P2

20/1/84

FRADDOSI O/cm.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

VI/6.

(segue PICCOLI).

Pazienza lo ha detto. Si erano ^{già} conosciuti da molto tempo prima. Anzi

P2 20.1.1984

PICC VII/1 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Piccoli)

Anzi Calvi ha conosciuto Paziienza quando io non lo conoscevo. Io ho saputo molto tempo dopo che Paziienza è stato a Roma, prima di quella ^{mia} visita a New York. Io ho creduto che foss~~era~~ venuto a Roma dopo.

La mia conoscenza di Calvi era assolutamente sommaria perché la democrazia cristiana non ha mai avuto a che fare con il Banco Ambrosiano; non ha avuto prestiti dal Banco Ambrosiano. Io sapevo che Calvi era il presidente della Banca cattolica del Veneto, banca che non opera nel Trentino (e quindi non avevo niente a che fare). Con Calvi non ~~avevo~~ avevo mai avuto rapporti. Quindi Calvi, nella mia vicenda politica, se ~~li~~ l'ho visto, quattro volte per colloqui... Poi posso averlo visto in alcune riunioni, in alcuni ricevimenti che faceva una volta ogni due mesi quella signora Angiolillo, nei quali si veniva a trovare tutto il mondo della capitale: il repubblicano, il socialista, il democristiano; si trovava questa gente e li posso averlo visto. Ma io con Calvi non ho avuto a che fare se non quando Calvi mi è stato portato per la vicenda... perché è entrato in galera improvvisamente... ^{BOZZA NON}
^{CORRETTA} alla Camera... E' vero che io protestai/per quella retata che fu fatta. Era una crisi di governo, se non sbaglio, e noi protestammo. Io protestai perché sono convinto, ancora adesso, che non è con il mettere in prigione, a precipizio, questi personaggi, che ~~si~~ si risolvono e si scoprono le vicende bancarie. Tant'è vero che le questioni relative all'Ambrosiano sono tuttora tutte aperte; molte cose sono sconosciute. Tutta questa vicenda ha soltanto esasperato (non critico nessuno) ... mi riferisco al modo come si sono svolte le cose. Ma non fui io solo

P2 20.1.1984

PICC VII/2 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Piccoli)

allora a protestare ma protestarono anche altri tra cui eminenti personaggi della vita politica italiana.

La signora Calvi mi portò, durante la prigionia... Quello che mi impressionò, quando venne a dirmi che mi avrebbe portato questa signora, fu la dimestichezza che ebbe ... E se ci fu un momento in cui io cominciai a dire che bisognava assolutamente guardare con molta attenzione, fu quando vidi che era diventato l'uomo di fiducia, cioè fu il consolatore in quel periodo. Fu l'unica persona che fu vicina alla famiglia, in quel periodo. Mi raccontò della sua vicinanza, della desolazione di questa famiglia. Ricevetti questa signora (e mi pare che fosse insieme alla figlia anche se non ho presente fotograficamente la cosa) e io dissi: "Stia tranquilla, i giudici faranno il loro dovere, non si impressioni; queste sono cose che passano". Dissi queste cose e nient'altro. Mi dicono che poi avrei avuto un secondo incontro con la signora Calvi, durante la prigionia; ma questo debbo dire che proprio non lo ricordo; non posso dire che non l'abbia fatto, ma non lo ricordo e, al riguardo, sto sfogliando la mia agenda per vedere. Mentre il primo incontro me lo ricordo.

Poi, Calvi lo vidi dopo la prigionia; Calvi aveva un linguaggio indecifrabile, si esprimeva in termini impossibili. Io non ho mai assolutamente capito che cosa significasse certo argomentare che faceva. Comunque, venne ed espresse alcuni giudizi dicendo che aveva bisogno di essere appoggiato, che la vicenda giudiziaria lo aveva fiaccato in un modo terribile, che era vittima di una persecuzione.

P2 20.1.1984

PICC VII/3 am

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Piccoli)

Disse queste cose. Io con Calvi non ho avuto dei rapporti che avessero un significato o di intervento della democrazia cristiana o cose di questo genere. Mi si potrebbe dire: ma Calvi era l'uomo del Corriere della Sera! A tale proposito io dico: mi occupai del Corriere della Sera come segretario della democrazia cristiana, così come se ne occuparono di tutti gli ~~altri~~ i segretari ~~degli~~/altri partiti, perché tutti intervennero. Io mi sono occupato del Corriere della Sera perché dovevo occuparmene come segretario di partito e poi perché sono sempre stato convinto che l'Italia alla fine finisce dove va questo giornale e poi perché sono un trentino. Mio padre che era un povero impiegato di prefettura (allora si chiamavano capitanati distrettuali) divenne italiano, cioè andò in Italia pur essendo cattolico e i cattolici trentini avevano delle riserve sull'Italia (chiedo scusa ai radicali) radicale... perché leggeva il Corriere della Sera. Cioè io sono convinto dell'enorme influenza di questo giornale, sempre, nella vita italiana. Quindi, fui quello che disse: bisogna fare una cordata per ~~acquistare~~ comprare questo giornale, per portarlo via da questa situazione. Lo dissi sempre con grande insistenza e fui quello che non disdegnò il colloquio con Tassan Din. Tassan Din fu l'uomo che aveva avuto dei contatti con il partito comunista, mentre c'erano delle forze che ~~non~~ volevano conquistare il Corriere della Sera purché non ci fosse alcuna presenza comunista. Mentre io dicevo: bisogna che le grandi forze politiche, tutte abbiano una voce in capitolo. Queste sono cose facilmente riscontrabili; se voi chiamate l'onorevole Mazzarino (~~che~~ responsabile del

P2 20.1.1984

PICC VII/4 em

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Piccoli)

dipartimento della Spes) potrà raccontare esattamente ciò che io feci in quel periodo al suo fianco per questo problema.

Io ebbi con Rizzoli e con Tassan Din i colloqui e li ebbi anche per l'altra parte che riguardava la funzione editoriale della democrazia cristiana che entrò in contatto con loro. Ma questo è un capitolo che si potrà raccontare dopo. Al di fuori di queste cose, con Calvi parlammo una volta di questo giornale, ma non se ne cavava assolutamente nulla, non era quella la strada. Io mi convinsi che la strada... Lui diceva: bisogna vendere il giornale, bisogna che queste azioni congelate possano scongelarsi, bisogna vendere il giornale. Io ero convinto che bisognava che ci fossero dei compratori di quel giornale, cosa che non riuscì assolutamente e che non è riuscita nemmeno dopo anni.

**BOZZA NON
CORRETTA**

GIORGIO PISANO*. Onorevole Piccoli, dalla sua chiara esposizione di tutte queste vicende emerge un dato che come commissario a me interessa. Lei ha avuto l'avvertenza o la sventura di avere a che fare con parecchi personaggi che riguardano la nostra inchiesta. Santovito (che le ha mandato Pazienza) è della P2; Pazienza è della P2; Calvi è della P2; Tassan Din è della P2; Rizzoli è della P2... In tutto quel periodo, con tutti questi contatti, con tutti questi colloqui, lei non ha mai avuto la percezione dell'esistenza e del peso che questa organizzazione massonica aveva nella vita nazionale?

P2 20.1.1984

PICC VII/5 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta
‡

PICCOLI. Guardi, io sto parlando del 1981, quando ormai la P2 era esplosa. Debbo dirle che io avevo saputo che Rizzoli era della P2 e che Tassan Din era della P2, ma come me l'avevano saputo tutti ma bisognava trattare con questi perché questi erano legalmente i ... Posso dirle una cosa ancora, ~~mi~~ cioè che ad un certo momento ~~è~~ espressi una grave preoccupazione e la dissi a Rizzoli e a Tassan Din. L'espressi telefonicamente (e poi loro vennero) dicendo: "Questo giornale pare che sia veramente guidato/da Gelli". Questo lo dissi; questo episodio c'è. Se la Commissione guarderà le carte allegate agli atti lo troverà... c'è il fatto che Rizzoli ricordò questo mio intervento. Io dissi... erano venuti da me amici della democrazia cristiana a dirmi: "Guarda, questo giornale è veramente ~~mi~~ nelle mani della P2, di uomini della P2". Loro mi dissero: "Questo giornale non è assolutamente, in alcun modo, coinvolgibile con Gelli, in alcun modo; glielo dico solennemente", così mi disse Rizzoli. M Poi

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

VIII/1

Carta da minua

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

Poi, se lei mi permette, sa bene che tutti questi personaggi erano personaggi della vita ... e tutti gli uomini della Repubblica che contavano qualche cosa hanno avuto contatti con questi. Il generale Santovito se ne andò alla fine della vicenda Cirillo, ma tutti questi personaggi non erano personaggi contattati da Piccoli, questi erano personaggi che gli uomini della Repubblica contattavano. Del resto io sarò un ingenuo, ma gli ingenui sono molti nella Repubblica perché gli uomini della P2 a posti di grande responsabilità convissero con uomini straordinari fortissimi e esemplari per anni senza che questi se ne fossero accorti. Amici di uomini esemplari convissero e frequentarono per anni e quando se ne accorsero dovettero reagire. Cioè l'ingenuità non è soltanto di Flaminio Piccoli; sento il dovere di protestare che sia io il ... un giorno mi dissero il pazzo del villaggio; protesto; certo che mi rincresce di non aver capito che Paziienza era questo personaggio e che andava a spendere il mio nome. Io non ho mai detto una parola contro Paziienza perché ho saputo dai giornali che Giardili avrebbe detto che Paziienza gli ha detto che io gli avevo chiesto di liberare ... e ha usato il mio nome, ma l'ho saputo dai giornali, onorevole Pisanò.

MASSIMO TEODORI. Onorevole Piccoli, ho ascoltato molto attentamente le vicende che ci ha ricordato e in particolare il rapporto con Paziienza. Devo dire che molte circostanze che sono agli atti della nostra Commissione sono in contrasto con le versioni che lei ha dato e io molto som-

COMM. P2 20.1.1984 1001/rp

VIII/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Teodori)

mariamente ne ricordo alcune perché sembra, onorevole Piccoli, e mi creda, che la congiura massonica sia in una serie di testimonianze e versioni di deposizioni discordanti dalle ~~dichiarazioni~~/che lei dà per quanto riguarda la vicenda Pazienza. Forse c'è adesso una congiura massonica nei suoi riguardi, o una congiura di un qualche tipo, perché non si tratta solo di discordanze marginali, ma c'è una serie di discordanze. Ma io vorrei farle una prima domanda. A quanto risulta dalla nostra documentazione Pazienza si vanta di essere stato lui a suggerire ad un generale della guardia di finanza di effettuare una perquisizione nella villa di Gelli, cioè Pazienza si vanta di essere all'origine del ritrovamento delle liste e dei documenti della P2 e di Gelli. Siamo nel marzo 1981, cioè in un momento in cui mi pare di capire ci fosse questa sua consuetudine con Pazienza o di Pazienza con lei all'indomani del viaggio a New York. Vorrei chiederle, essendo questo un punto molto importante di tutta la storia recente italiana, cioè capire come e perché, se le risulta qualcosa su questa che può essere una vanteria, però le vanterie nascono sempre da qualcosa che è mezzo vero o mezzo falso.

**BOZZA NON
CORRETTA**

FLAMINIO PICCOLI. Siccome io non so di questa dichiarazione, posso farle una domanda in modo da poterle rispondere con maggiore ... ?

MASSIMO TEODORI. Con molto piacere.

FLAMINIO PICCOLI. Quando è stato che Pazienza ha raccontato che aveva fatto questo, in che epoca?

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

VIII/3

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

MASSIMO TEODORI. E' riferito dal segretario di Paziienza Placido Magri.

FLAMINIO PICCOLI. Ma le avrà detto ...

MASSIMO TEODORI. La circostanza del tempo non c'è. Però è riferito in due passi di una testimonianza in tribunale davanti al giudice, sono due circostanze precise, una generale in cui si dice di essere lui all'origine ... ed un'altra circostanza più precisa relativa al giorno prima.

PIETRO PADULA. E' la prima volta che sento questo.

MASSIMO TEODORI. Bisognerebbe conoscere le carte.

PRESIDENTE. Comunque Paziienza questo non l'ha detto quando, noi l'abbiamo sentito.

FLAMINIO PICCOLI. Le posso rispondere. Ammettiamo che Paziienza abbia detto questo, io non ho mai sentito Paziienza in quel periodo dire queste cose anche perché, debbo dire, che quando quei documenti furono trovati io ne fui informato riservatissimamente dal Presidente del Consiglio. Ero il segretario del partito di maggioranza relativa, mi chiamò, e riservatamente mi disse: "Sono arrivati questi documenti", ma mi impose il silenzio perché la magistratura li aveva consegnati con una formula assolutamente sibillina - credo che ne abbia parlato Fanfani ieri di questa roba - e quindi mi impose il silenzio ed io feci silenzio con me stesso, con la mia famiglia, feci silenzio. Quindi si immagini se io potevo parlare di questi documenti con Paziienza. Quindi non ho mai sentito mai parlare né vantarsi, questo mai, la mia pa-

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

VIII/4

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue Piccoli)

rola d'onore vale totalmente.

MASSIMO TEODORI. Sulle circostanze del suo viaggio abbiamo alcune testimonianze. Glielleggo: "A proposito del viaggio di Piccoli in USA ricordo che Pazienza" è sempre Placido Magrì, segretario di Pazienza "Si recò negli USA per fare un sondaggio preparatorio, cioè prima del suo viaggio e ciò su disposizione di Santovito che aveva dato l'incarico al capostazione locale del SISMI di aprirgli tutte le strade a disposizione". Ancora, c'è una disposizione di Pazienza che dice ...

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, se lei cita documenti coperti dal segreto istruttorio mi avverta in modo che possiamo in seduta segreta.

MASSIMO TEODORI. Allora mi posso riferire a fatti senza citare esplicitamente i documenti.

FLAMINIO+PIECOLI. Comunque sono stati già pubblicati.

PRESIDENTE. La Commissione però è tenuta, per quanto possibile ...

MASSIMO TEODORI. Mi riferirò allora a fatti. In un'altra circostanza Pazienza depone di fronte al magistrato che ebbe una serie di colloqui con lei prima del viaggio negli Stati Uniti, cioè nel dicembre 1980, a piazza del Gesù, al fine di preparare questo viaggio. E le dirò di più onorevole Piccoli - è sempre una deposizione di Pazienza diretta -; in uno di questi colloqui preparatori per il viaggio negli Stati Uniti "Ho incontrato a piazza del Gesù Calvi che era a col-

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

VIII/6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue Teodori)

loquio con Piccoli e in quella occasione Calvi, che io avevo conosciuto in maniera episodica alcuni anni prima a New York, mi fu presentato da Piccoli". Queste sono testimonianze dirette di Pazienza, queste sono testimonianze di Santovito il quale dice che prima dette incarico a Pazienza di organizzare il suo viaggio, e queste sono testimonianze indirette di Placido Magri e anche di altri.

FLAMINIO PICCOLI. Guardi, non mi toglie la tranquillità di coscienza. Ho conosciuto Pazienza a New York, l'ho conosciuto fisicamente, quelli che erano lì ... La prego di chiamare Gorla, di sentire i giornalisti che si sono certamente accorti che era una conoscenza ... Io ho conosciuto Pazienza a New York. Questo, del resto, mi rallegra e sa perché questa cosa mi rallegra? Perché vuol dire che Pazienza ha raccontato una serie mostruosa di bugie. Io non

**BOZZA NON
CORRETTA**

COMM. P2 19.1.1984 TACC. IX.1 ae

a da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

Io non l'ho mai detto, perchè a me non era parso un uomo che diceva bugie perchè non parlavo di cose che richiedessero bugie. Questo mi rallegra perchè nel dicembre 1980 io non ho ricevuto Calvi, non ho presentato Calvi a Paziienza, non ho conosciuto Paziienza, non ho saputo mai che Paziienza sia andato a preparare il viaggio, prego la Commissione di fare un'indagine se lo vorrà, ma la farà certamente Sica, che ha in mano questa cosa, si informi... come è stato progettato il viaggio che è avvenuto in febbraio; la circostanza che mi disse "abbiamo a New York Paziienza", questo mio collaboratore, che mi serve, fu poco prima che io partissi e fu importante a significare che cosa? Che il viaggio era organizzato in tutte le sue parti? E' stato organizzato da noi, bisognerà sentire l'ambasciatore Pansa, bisognerà sentire il console, ma io a lei, che evidentemente è in buona fede nelle cose che dice, domando la mia buona fede, perchè tra le parole di gente che si dimostra della malavita e le mie c'è dietro una vita, questo è importante, Quando io le dico, e l'ho sempre detto, che è la prima volta che sento... del resto queste non le ho lette da nessuna parte e la ringrazio di avermele fornite, quando le dico che è la prima volta che le sento, questo mi rallegra perchè è una menzogna assolutamente totale: nel dicembre e nel gennaio fino al 20-25, quando penso è venuto da me il generale Santovito per questo viaggio, io non ho mai sentito neanche che esistesse un Paziienza. Del resto l'ho detto oggi inizialmente senza ~~sapere~~ sapere queste cose. Non ho mai saputo... questo lo ~~mi~~ dico proprio perchè questa Commissione è fatta di politici. Nelle carte che arrivano a questa Commissione sono molti quelli che

COMM. P 2 19.1.1984 TACC. IX.2 ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Piccoli)

sono coinvolti in processi, in procedimenti. Chiedo che la buona fede e si riconosce a personaggi che meritano tutto il rispetto e che giustamente non potranno mai essere convocati o chiamati nei confronti di gente che dice menzogne, perchè è gente che mente, perchè la malavita mente, chiedo che lo stesso rispetto sia dovuto a me nel riconoscere quando dico queste cose.

MASSIMO TEODORI. Senz'altro la sua buona fede, però io debbo... qui ci sono delle circostanze in contrasto; voglio aggiungerne un'altra: c'è un rapporto, un'informazione, non so come si chiama, del console a New York, che parla di Pazienza come uno degli organizzatori del viaggio di Piccoli, è il console ufficiale a New York. Questa impressione che può essere stata un'impressione, va anche al di là delle vanterie di Pazienza e dei suoi più o meno collegati.

FLAMINIO PICCOLI. Le rispondo subito. Non so dove il console abbia detto... che abbia chiamato l'organizzatore ~~Pazienza~~ ^{Pazienza} però il console l'altro giorno, il console che adesso è a Roma, che si chiama De Bosis, quando ha letto il vostro rapporto mi ha telefonato improvvisamente ^{io} e/non ~~sapevo~~ sapevo che De Bosis era a Roma, non sapevo che era stato trasferito, non me lo ricordavo; mi telefonò per dirmi la sua solidarietà e mi disse "cosa posso fare?", e mi mandò una lettera che consegnerò alla Presidente nell'originale, e ricordando la visita e poi mi aggiunse un particolare, prego proprio la Presidente di acquisire questa testimonianza. Una lettera nella quale dice come si è svolta la visita, cosa è successo in quelle giornate che vivemmo lì, ringraziandomi... del resto io mi sono sempre occupato

COMM. P2 19.1.1984 TACC. IX.3 ae

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Picoli)

di emigrazione, ringraziandomi per il modo con cui avevo parlato con italiani, dicendomi la sua solidarietà e aggiunge "se io dovessi essere chiamato", per telefono lo disse, "le ricordo che il ricevimento famoso", dove io avrei conosciuto questi famosi mafiosi, questi nomi che sono stati detti nel vostro rapporto, "in questo ricevimento dove tutti i posti erano distribuiti alla maniera americana rigidamente, Pazienza era in piedi in un angolo, non aveva nessuna posizione eccetera e poi voi ve ne andaste via prima che finisse questa roba". Quindi bchiamate questo console domandatagli perchè ... non so cosa abbia detto della organizzazione, l'unica cosa che può essere avvenuta che essendo giù a New York e avendogli detto che arrivava questa delegazione, in quel momento abbia preso contatto con il console, questo non lo so, ma il console è esemplare nel dichiarare queste cose di sua spontanea volontà, perchè si è avvilito a vedere come una visita che aveva avuto a New York successivamente stata stravolta in questo modo.

PRESIDENTE. Acquisiremo la lettera.

MASSIMO TEODORI. Sempre a questo riguardo, credo che forse rendere note le cose innanzitutto che esistono in Commissione, a lei/sia un ottimo servizio; che appunto ci sono stati questi episodi di contrasto con elementi locali legati più o meno alla mafia in relazione proprio alla notizia pubblicata del viaggio di Piccoli organizzato da Pazienza "che è un agente dei servizi", che sia dovuto intervenire proprio il Campione per fare delle riunioni con i capimafia locale per tranquillizzarli che anche

COMM. P2 19.1.1984 TACC. IX.4 ae

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Teodori)

se organizzato da un uomo del SISMI, in realtà non c'era pericolo per loro. Sono elementi che abbiamo.

PRESIDENTE. Giornalistici, onorevole Teodori.

MASSIMO TEODORI. No, mi spiace se vuole leggo deposizioni di Placido...

LIBERTO GAROCCHIO. Ti stai sostituendo a Sica!

MASSIMO TEODORI. Se l'onorevole Piccoli e il presidente ritengono che queste non siano domande pertinenti...

PRESIDENTE. Non ho detto che non è pertinente...

**BOZZA NON
CORRETTA**

FLAMINIO PICCOLI. Trovo tutto pertinente.

GIANCARLO TESINI. * Sarà così anche per tutti gli altri segretari! Siamo fuori dalle decisioni che abbiamo preso.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Teodori continui.

FLAMINIO PICCOLI. Siccome l'onorevole Teodori riconosce che queste cose non posso saperle, io non so niente di questo che lei mi dice, l'ho letto sui giornali allora all'epoca, ma non ho mai saputo che ci sia stato contrasto tra Campione ... nè mi sono mai occupato di queste cose. Quindi se queste cose sono avvenute riguardano loro non me. Credo che almeno di questo mi dia atto, non possono riguardare me se fra Campione e Pazienza... gente che collaborava con i servizi, indubbiamente, se c'è stato contrasto non riguarda me.

MASSIMO TEODORI. Vorrei ~~chiederle~~ chiederle una cosa che è più generale, ma forse è più importante; Ci sono deposizioni dirette a cominciare da quella

COMM. P2 29.1.1984 TACETTI IX.5.ae

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta(Segue ~~Massimo~~ Massimo Teodori)

ti
di Pazienza che ~~si~~ ~~indicono~~ che il Pazienza esercitò nel periodo tra il novembre 1980 e la primavera 1981, quindi un periodo che comprende il suo stesso viaggio, il suo stesso inizio di rapporto con Pazienza, una specie di funzione vicaria nei rapporti tra Italia e Stati Uniti in attesa della nomina del nuovo ambasciatore da parte della ~~la~~ nuova amministrazione Reagan, cioè eletto in novembre venne insediato il 20 gennaio e che portò ...

FLAMINIO PICCOLI. In attesa?

~~FLAMINIO PICCOLI~~ MASSIMO TEODORI. Della sostituzione dell'ambasciatore Gardner a Roma e dell'insediamento del nuovo ambasciatore, che portò una serie di messaggi importanti per la politica internazionale dell'Italia a personaggi di Governo e di partito di primissimo piano. Questa è una delle vanterie, o realtà, di Pazienza. Non lo so, siccome ci troviamo nel campo dei rapporti internazionali con gli Stati Uniti, credo di avere la sua opinione a questo proposito. ~~La~~

FLAMINIO PICCOLI. Posso solo parlare per il mio partito, perchè non posso parlare per il Governo ed i suoi uomini. Ma quando le dico che non ho conosciuto Pazienza nell'anno 1980, quando

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc

X/1

Corra da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue PICCOLI)

Quando le dico che con Pazienza non ho parlato di politica, quando le dico che non mi sono occupato del nuovo ambasciatore nel modo più ^{assolu} ~~paria~~ to ...

MASSIMO TEODORI. Nel periodo che va fino alla nomina del nuovo ambasciatore?

FLAMINIO PICCOLI. Io non mi sono occupato del nuovo ambasciatore perché queste sono le cose che appartengono in modo specifico alla Farnesina e non ad un segretario di uno dei partiti di Governo. Le rispondo che il fatto che questa abbia detto tali cose ... la cosa più importante è che si domandi agli uomini di Governo. Alla sede della democrazia cristiana c'è un archivio che se lei vorrà, potrà vedere, ma non vi torverà alcuna lettera di Pazienza o cose riguardanti questa nomina.

MASSIMO TEODORI. Tornando indietro nel tempo, vorrei chiederle qualcosa circa quel noto documento dell'aprile 1979 da lei firmato e ritrovato tra le carte di Gelli riguardante il rapporto tra la democrazia cristiana e la Rizzo- . In esso si ricordano i debiti della democrazia cristiana rispetto alla Rizzoli e vi è un impegno, che lei certamente ricorderà ...

FLAMINIO PICCOLI. Lo ricordo esattamente.

MASSIMO TEODORI. ... a riconoscere e ad operare, a dare il suo appoggio e la sua intermediazione al fine di giungere a soluzioni vantaggiose per il gruppo Rizzoli e in tal senso assicurare il suo interessamento al fine di giungere a sollecite definizioni nel comune interesse. La stessa domanda l'abbiamo rivolta all'onorevole Zaccagnini che ha risposto dicendo che non conosceva questo documento.

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc

X/3

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

FLAMINIO PICCOLI. Se non erro, dovrebbe aver detto che lui ha visto Rizzoli che lo sollecitava a dare un'amano (secondo quanto ho letto).

MASSIMO TEODORI. Sì, ha detto che ha incontrato Rizzoli.

FLAMINIO PICCOLI. Io dovrei tacere su questo perché presso il tribunale di Roma è in atto un processo tra la democrazia cristiana nella società Affidavi (?) e nella società in crisi del quotidiano l'Adige con i Rizzoli per la definizione dei debiti. Intanto le dico quali sono le responsabilità nella democrazia cristiana. Tutta la parte amministrativa ed economica che riguarda la funzione patrimoniale, editoriale e di propaganda, tutte le attività di un partito che può avere anche attività economiche, sono affidate alla segreteria amministrativa e il segretario amministrativo ne è responsabile. La direzione del partito vara il bilancio preventivo e quello consuntivo che poi viene depositato oggi per la legge sui partiti nelle sedi competenti. Il presidente del partito, nei suoi documenti ... in questo documento non ha nessuna efficacia amministrativa. Ma le spiego tutto. Noi avevamo un rapporto con i Rizzoli fin dal 1976; io conoscevo i Rizzoli come conoscevo i Mondadori. Lei sa che io sono stato direttore di un giornale fin dal 1945, prima la Liberazione Nazionale di Trento, poi Il popolo trentino, poi l'Adige ed avevo conosciuto, perché ero entrato nella federazione della stampa ed ero, e lo sono ancora, presidente dell'unione cattolica della stampa, avevo conosciuto in varie circostanze questi grossi editori. Nel 1976 noi avemmo una crisi e allora le crisi dei giornali l'anticipammo, mentre oggi non è più vergognoso avere crisi perché le hanno anche i grossi giornali.

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc

X/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue PICCOLI)

Allora era doloroso e siccome sono sempre stato convinto che quando muore un giornale di provincia si rimpicciolisce un angolo di libertà, perché questi giornali sono forze estremamente importanti, feci di tutto per slavarlo. Nel 1976 parlai con Rizzoli padre e poi con Rizzoli figlio. Ci fu un intervento e per contropartita noi demmo alla Rizzoli il 50 per cento delle azioni, per impedire che morisse questo giornale, ma anche perché nel '76 Rizzoli si era ormai assicurato il controllo dell'Alto Adige di Bolzano, il giornale più forte dell'Adige, e se lo era assicurato non direttamente, ma per portanomi, divenne ufficialmente suo nel '77. Pensammo di creare un giornale unico per un'area con 600 mila abitanti. Si pensò di farlo insieme ai Rizzoli un giornali unico e ci si avviò a discutere una tale soluzione. Nel 1978 l'editore l'Adige fu posto in liquidazione e vennero create due società, una per la testata ed una per la tipografia. Vi fu un ulteriore finanziamento in quanto Rizzoli disse: vi aiuto se mi stampate a Trento L'Eco di Padova, pur restando sempre in corso attraverso gli amministratori la trattativa per arrivare ad una fusione dei due giornali. Nel 1979 ci fu un'ulteriore crisi dell'Adige. Rizzoli fu contattato anche da Zaccagnini al quale avevo chiesto di dire una parola a Rizzoli. La trattativa fu condotta dal nostro amministratore, onorevole Micheli, e nel corso di questa incontrammo molte difficoltà e resistenze da parte di Rizzoli che ~~diceva~~ diceva che si trovavano in difficoltà a darci una mano. Tenga presente che nel frattempo la democrazia cristiana, non io come segreteria politica, era entrata con la ~~XXXX~~ AFFIDAVIT a metà nella gestione del giornale il Mattino di Napoli, quindi c'erano due cose che camminavano

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc

X/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Conte da minuta
(Segue Piccoli)

insieme. All'ultimo minuti Rizzoli mi chiese: mettiamo insieme una dichiarazione perchè io non mi fido dei partiti, dopo mi lascerò per terra; bisogna trovare il modo per definire quali sono i debiti in questo momento e anche gli interessi. Fare in modo che ci sia questa cifra complessiva e che ci sia un impegno. Noi vogliamo fare alcuni smobilizzi e voi dovete darmi una mano, avete tante conoscenze e dovete darmela. Facemmo questo documento di cui lei parla e lo firmai io intenzionalmente perchè io ero interessato fortissimamente allo sblocco di questa cosa, altrimenti moriva questo giornale. Superata quella crisi, riuscimmo a salvare questa creatura. Ripeto, lo firmai io sapendo - lo sapeva anche Rizzoli - che era un documento puramente formale. La prova che le dico è che non avvenne niente. L'anno successivo io fui uno tra i più tenaci sostenitori della legge sulla stampa in cui stabilimmo il 20 per cento di quote di giornali che non poteva essere superato, fatto di fondamentale importanza che oggi mi auguro possa essere applicato anche alle televisioni. Dico questo perchè in quella legge si parlava anche di espansione editoriale. Questo documento è agli atti del tribunale, ma non per il suo valore in sé, ma in sede di causa che si sta facendo da parte delle tre amministrazioni per puntare soprattutto su un esame attento delle cifre, su una riduzione degli interessi, eccetera.

MASSIMO TEODORI. Non le chiedevo tutta questa vicenda, era soltanto la parte preoccupante in cui sembra che sia un impegno della democrazia cristiana a dare contropartite alla Rizzoli, e questo anche in rapporto alla vicenda della legge sull'editoria e di quel famoso emendamento tappadebiti che doveva assicurare alla Rizzoli molte centinaia di miliardi. Lei

COMI. P2 20.1.84

BALLESI/cf

XI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue TEODORI)

Lei sicuramente ricorderà quella vicenda e quel documento contie ne una certa parte di impegno da parte della DC. D'altra parte mi consenta di dirle, onorevole Piccoli, che noi abbiamo una testimonianza da parte di Franco Salomone, un elemento della P2 molto vi cino a Gelli...

**BOZZA NON
CORRETTA**

PICCOLI. Non ho avuto la fortuna di conoscerlo.

MASSIMO TEODORI. Neanche io se non in Commissione... il quale ci dice: "Onorevole Piccoli, che parla di congiura massonica, è il meno indicato a parlare di queste cose perché ha p rapporti idi sari con Rizzoli e via di seguito e Gelli è stato l'intermediario è l'abbitro della transazione tra l'onorevole Piccoli e la...

PICCOLI. Lei è troppo uomo di p mondo per non capire che era impossibile che un segretario politico.... metta che fossi stato amico di Gelli, che in realtà non ho mai conosciuto.... lei è troppo uomo di mondo per non capire che in quell'epoca io non potessi immaginare di avere un intermediario che si chiamava Gelli, che era uno dei personaggi che aveva ad Arezzo una grossa frazione della massoneria, perché che guidasse la massoneria si sapeva. E' troppo uomo di mon la do, soprattutto rifarim riferendosi a me, visto che/amria battaglia/in me tova una coerenza che mi costa molto. Quindi Gelli non intervenne mai in questa trattativa, mai, lo dica al signor Salomone, che non so chiz sia. Adesso cominciamo a mettere sul tavolo le persone che parlano.

COMM. P2 20.1.84

BALLESI.cf

XI/2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Ho voluto per dovere riferirle tutto questo perché è in rapporto con questo impegno. Le ricordo che questa testimonianza è stata fatta nel 1981 e si riferisce agli anni precedenti, quindi è preventiva rispetto allo scoppio del caso...

PICCOLI. Ma questa è una testimonianza che le indica l'odio che a io mi sono catturato per aver denunciato la vicenda massonica, un odio che mi perseguita. Io la prego di andarsi a cercare qui dentro la testimonianza di Del Gamba, che io non ho letto ma a ho saputo dai commissari che l'hanno ascoltata essere molto interessante.

MASSIMO TEODORI. L'abbiamo avuto qui Del Gamba.

Abbiamo avuto ancora una deposizione della signora Calvi la quale ci dice che lei avrebbe riferito di essere intervenuto presso la Banca d'Italia, in particolare presso le due massime cariche della Banca d'Italia, per aiutare Calvi a sistemare le posizioni relative allo sblocco delle azioni e le altre vicende di cui al processo in esame. E' una testimonianza precisa della signora Calvi quindi se lei ci potesse dire in concreto come sono andate le cose...

PICCOLI. Io pregherei la Commissione in questi casi di andare a verificare su questi rapporti con il Governatorato e con la direzione della Banca d'Italia da parte dell'onorevole Piccoli visto che quei titolari sono ancora in carica. Io ho conosciuto il Governatore ed ho conosciuto il direttore ma i rapporti che il mio partito ha avuto con questo Governatorato sono scarsissimi. Sono loro che possono testimoniare. D'altra parte quando viene tirata in campo la

COMM. P2 20.1.84

BALLESI/cf

XI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PICCOLI)

signora Calvi io mi metto subito in una posizione di profondo ri
spetto perché la signora Calvi ha detto che ho preso centinaia di
milioni ed io ~~ha~~ non ho preso una lira...

MASSIMO TEODORI. Non le ho citato questa testimonianza che è nota.

PICCOLI. La cito io. La signora Calvi un'altra volta ha detto che ^{aveva} ~~ha~~ mandato
un miliardo per Andreotti...

MASSIMO TEODORI. Per la verità la signora Calvi dice: mio marito diceva di avere
all'estero una ricevuta di denaro versato all'onorevole Piccoli.

PICCOLI. L'ha detto in diverse occasioni e non solo di me, l'ha detto di
Andreotti e di altri. Io ho molto rispetto della signora Calvi per-
ché era una signora che stava nella sua casa, non si occupava del
le vicende del marito e si vantava di questo, di non sapere nulla,
quando non era successo niente; io sono convinto che alla signora
Calvi, nella posizione in cui si trova, tutto sia permesso... Una
donna non si tocca con un fiore, tutto le è permesso, ma se va a
vedere ha detto cose e poi le ha smentite, ha detto che ha mandato
un miliardo poi non so se è arrivato lì, quindi queste sono testi-
monianze che secondo me non hanno assolutamente alcun valore. Co-
munque per quanto riguarda questa cosa del Governatorato la prego
di chiedere al Governatore e al direttore cosa è avvenuto.

MASSIMO TEODORI. Le voglio chiedere, onorevole Piccoli, dei suoi rapporti con
Ortolani. Lei sa che Ortolani è se non il numero uno il numero
uno bis di questa congiura massonica, e siccome i rapporti con am
bienti della DC ed in particolare, credo, con il suo gruppo sembra

COMM. P2 20.1.84

BALLESI/cf

XI/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue TEOBONI)

siano stati intensi, sarebbe molto importante per noi se lei potesse dirci qualcosa.

PICCOLI. Ortolani era un personaggio che nella vita romana contava negli anni Cinquanta-Sessanta - io sono venuto a Roma nel 1958 - negli ambienti politici ed economici.

MASSIMO TEODORI. Perché contava?

BOZZA NON
SOPRETTA

PICCOLI. Contava perché era un personaggio che non ricordo di cosa fosse direttore; non so la vita di Ortolani, so che aveva un settore non so se edilizio o cose del genere. Le dico che quando sono venuto a Roma nel 1958 so che aveva incarichi... La pregherei...

MASSIMO TEODORI. L'agenzia Italia e poi presidente dell'INCIS.

PICCOLI. Sono cose che non riguardano me. Questo personaggio l'ho conosciuto ma lei sa che fino agli anni 1965-1968 anche nel mio gruppo io ero un personaggio di seconda piano; poi siccome un cambiamento, o se vuole un peggioramento, avviene nella vita dei partiti, sono emerso anch'io ma quando si dice che questo pagava gli affitti io non sono in grado di dirlo perché so che quando sono diventato un po' l'espone del gruppo non avevamo una lira e ci hanno tagliato i fili del telefono, se avessimo avuto questo Ortolani che pagava...

MASSIMO TEODORI. Era la sede che era offerta da Ortolani.

PICCOLI. No, le potrò portare la fattura/dell'affitto che abbiamo pagato/Per la sede nel corso di questi anni. Di prima non le so dire, l'ho sentita anch'io questa storia. Poi le devo dire che negli ultimi dieci anni

COMM. P2 20.1.84

BALLESI/cf

XI/5

Corra da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue PICCOLI)

l'avrò forse
Ortolani ~~xxxx/xxxxxxx~~ visto/due volte, ~~xxxxxxxxxxxx~~ per cui lei
si rivolge ad uno che ha avuto i più scarsi rapporti con quest'uomo;
mentre Ortolani contava nella vita del partito, o forse meglio
aveva molte amicizie, ma vada a trovarle lei, non le faccia dire
a me. "

PRESIDENTE. Vediamo di andare a cose più attinenti la Commissione.

MASSIMO TEODORI. Credo che Ortolani sia attinente alla Commissione.

PRESIDENTE. Ma il rapporto Ortolani-Piccoli non esiste, quindi andiamo avanti.

MASSIMO TEODORI. Credo che l'onorevole Piccoli ci ha abbia detto una cosa interessante: "contava". Per cui noi vogliamo proprio capire come fa cessero a contare i Gelli, gli Ortolani, i Pazienza perché questo è il punto nodale della questione.

Onorevole Piccoli, io non entrerò in tutta la vicenda Cirillo, se vorranno lo faranno altri commissari, invece vorrei riferirmi alla vicenda Volani di appalti alle zone terremotate in cui molte, diverse sono le testimonianze ai nostri atti. Voglio solo leggerle una nota uscita in una di queste agenzie del sot tobosco - tra l'altro è stata anche l'agenziola usata normalmen-
come suo organo più o meno diretto
te da Pazienza/-, che si chiama Repubblica. Una nota

COMMISSIONE P2

20/1/84

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuita

CAMERA DEI DEPUTATI

XII/1.

(segue TEODORI).

una nota, uscita il 17 gennaio 1983, a proposito ~~del~~ del suo rapporto con Volani e, quindi, attraverso Pazienza, degli appalti nella zona napoletana di cui...

FLAMINIO PICCOLI. Se me la legge, per piacere, perché questa...

MASSIMO TEODORI. Non gliela leggo tutta perché annoierei la Commissione. Inizio e finisco: "C'è qualcuno che sta per bussare alla porta dell'onorevole Piccoli, ex segretario e attuale presidente della DC, per pretendere da lui la corresponsione di una tangente di un miliardo e 200 milioni..." eccetera, eccetera.

FLAMINIO PICCOLI. Me la legge ⁱⁿ tutta, perché/questo "eccetera eccetera" non so di che cosa si tratti.

MASSIMO TEODORI. Se il Presidente me lo consente.

PRESIDENTE. Sì.

MASSIMO TEODORI. "I mediatori non riescono ad ottenere questa somma da Mariano Volani, un grosso costruttore di prefabbricati di Rovereto che riuscì ad ottenere appalti per oltre 40 miliardi nelle zone terremotate dell'Avelinese. Che cosa c'entra ~~con~~ ~~il~~ ~~presidente~~ ~~Piccoli~~, si dirà, l'onorevole Piccoli? Secondo noi, certo, c'entra poco. L'industriale democristiano si era rivolto nel giugno dell' '81 all' allora segretario del partito di maggioranza relativa per essere in qualche modo introdotto nel complesso sistema degli appalti per le case prefabbricate in

COMMISSIONE P2

20/1/84

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

XII/2

(segue TEODORI).

Campania. Venne spedito a Montecarlo a parlare con chi di dovere" - cioè Pazienza - "e da Montecarlo rispedito a Napoli con le carte e le entrate giuste. Non solo Mariano Volani ottenne l'appalto per i suoi prefabbricati, ma vi riuscì malgrado fossero già destinati ad altri costruttori, tra i quali figuravano nomi prestigiosi e politicamente protetti come i Pontello di Firenze. Le tangenti per la mediazione, malgrado gli accordi, però sfumarono" - si riferisce a Pazienza e Giardià - "e a nulla valsero le pressanti sollecitazioni nonostante l'industriale di Rovereto avesse incassato anticipatamente 8 miliardi. Volani non paga. Pagherà Piccoli?" - è un avvertimento, o non so che cosa - "Gli intermediari considerano il presidente della DC un po' come il padrino dell'operazione. Sarebbe interessante, anche per far ~~miglior~~ meglio conoscere come si articolano certi affari, che la faccenda finisse nei tribunali. Un segno, comunque, di civiltà nella patria della camorra."

BOZZA NON
TEODORI

FLAMINIO PICCOLI. Posso risponderle?

MASSIMO TEODORI. Io le ho letto questo come...

FLAMINIO PICCOLI. Le sono grato di avermi letto questo perché non lo avevo letto.

MASSIMO TEODORI. E' uscito un anno fa.

FLAMINIO PICCOLI. Le sono molto grato perché sento che l'origine di questo è nelle cose che ha detto questo Giardià. Sarebbe stato bello se lo avessi letto allora. Si vede che non lo ~~non~~ ho avuto questo...

COMMISSIONE P2

20/1/84

FRADDOSIO/cm.

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

XII/3.

MASSIMO TEODORI. Ha bisogno - lei che è molto attento alle questioni della stampa - di un attento ufficio stampa, onorevole Piccoli.

FLAMINIO PICCOLI. Io ho un ufficio stampa tra i più attenti.

MASSIMO TEODORI. Io credo che lei ce lo abbia tra i migliori.

FLAMINIO PICCOLI. Allora le dico subito questo sui miei rapporti con questo Volani. E' un imprenditore edile di Rovereto, con il quale io non ho mai avuto un rapporto che si riferisse anche a normali vicende che può avere un deputato nella sua regione (per le richieste che gli possono fare). Mai. L'unico aspetto interessante della conoscenza che ho avuto di Volani è stato perché egli ha messo su, tre anni fa o quattro anni fa, una radiotelevisione libera...

MASSIMO TEODORI. Telealpi.

FLAMINIO PICCOLI. Ecco, Telealpi, che fu all'inizio di orientamento democratico cristiano, pressappoco, però molto aperta, molto libera.

Da due anni io con Volani non parlo neanche più, proprio niente: tanto è vero che quando fui interrogato dal giudice Sica - che incominciò subito il discorso su Volani - io fui sorpresissimo perché non immaginavo neanche lontanamente che ci fossero, nella vicenda per cui mi interrogava, questi episodi che poi vengono fuori da queste indicazioni.

Volani ha mentito che io lo abbia presentato a Pazienza.

Volani, se fosse stato vero che io lo avevo presentato a Pazienza e in che lo avevo introdotto in quel mondo, se ci fossero le prove che questo ha messo le mani ~~in~~ sporchi affari, avrebbe avuto tutto l'in-

COMMISSIONE P2

20/1/84

FRADDOSIO/cm.

CAMERA DEI DEPUTATI XII/4.

Carta da minuta

(segue PICCOLI).

teresse a dire che era stato Piccoli , tanto più che - le ripeto - la prima volta che ho visto Volani negli ultimi due anni è stata dopo questa vicenda, quando sono andato a pr Trento ed ho chiamato Volanik perché avevo saputo che era stato interrogato anche lui; e l'ho detto al giudice Sica, l'ho detto la seconda volta che l'ho visto. Ho visto Volani per capire cosa era questo telex.

Io non parlavo con Volani da due anni; e Volani ha smentito tutto (che io lo abbia presentato, eccetera). Su tutta questa questione dico che le debbo dire, poi, che non svelo niente se/nell'interrogatorio che mi è stato fatto è stato riconosciuto dal giudice stesso che questo perso- naggio, questo Giardili, è uomo che ha collezionato una serie di diffama- zioni, di imbrogli, di truffe. Comunque, l'unica cosa che ho saputo in questa vicenda è questo caso. Questo telex io non l'ho mai letto, non l'ho mai visto, non ho mai avuto niente a che fare... Zamberletti ha già fatto smentite clamorose perché - lui mi ha autorizzato a dirlo - fui io a dire a Zamberletti, quando fu chiamato a questo incarico per la seconda volta: ~~garantisciti~~ garantisciti con presenze di stenografi ai tuoi colloqui. Fui io a dirglielo, perché aveva avuto quella vicenda friulana, penosa, e quindi, prima di accettare (io ero il suo segreta- rio politico), venne a domandarmi cosa ne pensassi ~~perché~~ (aveva avuto questa storia piuttosto dolorosa, che lo aveva provato). Fui io a dir- gli (ve lo potrà confermare): metti accanto a te una rigida sorveglian- za di gente affinché tutti i colloqui che devi fare siano registrati.

COMMISSIONE P2

20/1/84

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI XII/5.

MASSIMO TEODORI. Onorevole Piccoli, ma questa Pazienza come fa ad entrarci in questa faccenda degli appalti? Questo è il punto.

FLAMINIO PICCOLI. Ma io non lo so!

PRESIDENTE. Non siamo il giudice Sica, onorevole Teodori! Tutto ha anche un limite! Continui pure, onorevole Piccoli.

FLAMINIO PICCOLI. Le ripeto che io su questa faccenda... Veda, tante cose sono state dette a me in tutti questi anni; ma se lei ha mai trovato un traffico di qualche cosa, se lei ha mai trovato che io abbia messo le mani in queste cose, me lo dica, perché non è nella mia natura: tanto è vero che quando vengono per domandarti (perché nei nostri collegi vengono anche per dirti: raccomandaci a questo), io l'intelligenza elementare di dire che dove ci sono appalti, dove ci sono queste cose... (sono anni che vediamo come vanno a finire queste faccende), ho cancellato da me ogni calice amaro su queste cose.

Quindi, quando Volani smentisce e quando Zamberletti non era in grado di fare queste cose (perché lei sa che sono i comuni... Zamberletti assegnava queste cose, ma poi sono i comuni che hanno fatto gli appalti), si vada ad esaminare appalto per appalto, si faccia ~~l'inchiesta~~ l'inchiesta; ma non si può dire che... Che poi ci sia stato qualcuno che ha detto che c'era Piccoli dietro... questo lo può fare, ma guardi, onorevole Teodori, siccome lei è un personaggio nazionale stia attento perché ci può essere qualcuno che, nel momento in cui parliamo, va a

COMMISSIONE P2

20/1/84

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI XII/6.

segue PICCOLI.

dire che lei lo ha raccomandato. Non è soltanto per Piccoli che può capitare. Oggi a me, domani a te.

PRESIDENTE. Comunque, non è nei fini della nostra Commissione. Per questi accertamenti ci sono, in sede giudiziaria, dei procedimenti aperti.

Prego, onorevole Teodori.

FALIMINIO PICCOLI.

~~MASSIMO TEODORI~~ /E' giusto che io dica che...

PRESIDENTE. Onorevole Piccoli, lei alla domanda ha fatto bene a rispondere, anche perché ha chiarito cose sulle quali si continua ad esprimere giudizi prima che la magistratura abbia accertato i fatti.

MASSIMO TEODORI. Onorevole Piccoli, lei conosce un certo Alfonso Bove?

FLAMIO PICCOLI. No.

MASSIMO TEODORI. Elielo chiedo perché questo signor Alfonso Bove - le cito le cose che riguardano dei rapporti con lei - innanzitutto dice di essere stato presentato a lei, proprio negli Stati Uniti, da Pazienza; inoltre è quello che entra nello scasso del suo ufficio... del dottor Chierogato, presenti il signor Bellucci e il signor Giardili (lei conoscerà queste vicende sull'esposto Giardili e sulla versione sul furto al suo studio); quindi partecipa alle riunioni in Campania, dove si parla in suo nome della liberazione di Cirillo; partecipa poi alle riunioni per la questione degli appalti (di cui stavamo parlando sempre in rapporto con Pazienza).

COMMISSIONE P2

20/1/84

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI XII/7.

FLAMINIO PICCOLI. Primo: non so chi sia questo personaggio. Secondo: apprendo da lei che questo personaggio c'entra in questa strana vicenda, della quale voglio parlare per un attimo.

Io ho uno studio in via della Conciliazione. Sopra questo studio c'è questo commercialista Chierogato. Un giorno

P2 20.1.1984

PICC XIII/1 sm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Piccoli)

Un giorno (mi pare un mercoledì anche se la data non me la ricordo ~~assolutamente~~ assolutamente perché non ne presi nota) lo studio di questo commercialista viene devastato, la sua cassaforte viene letteralmente bruciata con la fiamma ossidrica. Passa una settimana, io vengo a sapere questa cosa, chiamo questo Chierigato e gli domando cosa sia successo. Lui mi dice: "Sono entrati, hanno bruciato le cose che c'erano dentro", c'erano dentro degli oggettini, era un rappresentante di commercio. Io non metto in relazione il mio studio con questo fatto, anche perché poi nel mio ufficio di via della Conciliazione non c'era la cassaforte, non custodivo niente in quanto i nostri atti sono quelli del partito e sono custoditi in piazza del Gesù.

Poi, ad un certo momento, di questa notizia si impossessa questa agenzia o qualche altro e dà la notizia. Allora mi chiama il procuratore della Repubblica di Roma Gallucci e mi dice che mi vuole sentire su questo fatto. Mi domanda cosa ne so; io non ne ~~so~~ so assolutamente nulla. In ogni modo il giudice compila un verbale in cui dice: "E' venuto Piccoli, ha raccontato che lui non sa niente di questo". Io non do alcun significato a questa faccenda quando vedo ~~improvvisamente~~ improvvisamente che si sviluppa una certa serie di notizie sui giornali in cui si parla dell'operazione P.; parlano dell'operazione P. Poi la cosa muore lì. Mi pare che l'anno scorso di aver letto... ecco dove emerge il nome Giardili nella mia vita... Quando io dico che non l'ho mai conosciuto/^e fino all'altro giorno sbagliavo anche il nome di questo Giardili... Emerge questo Giardili perché legge che un

P2 20.1.1984

PICC XIII/2 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

certo Giardili ha presentato un esposto alla procura per dire che un capitano dell'esercito ha avuto l'incarico con 150 milioni del SISMI di fare l'effrazione... per accusare Pazienza. Apprendo questa notizia, rimango assolutamente sbalordito e incredulo. Penso che avrebbe dovuto subito sorgere una certa vicenda e che saranno interrogati... Passa molto tempo e la vicenda muore lì e non se ne sa più niente.

Quando il giudice Sica mi ha chiamato a testimoniare io cre devo mi chiamasse a testimoniare su ~~una~~ questa cosa...

MASSIMO TEODORI. Lei ha testimoniato molte volte su molte questioni davanti al magistrato.

PICCOLI. Aspetti, cosa vuol dire questo? Davanti a Sica?

MASSIMO TEODORI. Davanti ai vari magistrati, io non lo so. Questa cosiddetta ope
R razione P...

PICCOLI. Mi ha chiamato per domandarmi... ma non mi hanno chiamato dopo quando è successo quest'altra cosa... E' inutile che lei cerchi di giocare con me, sa! Io le posso dire che nella mia vita tutte le volte che sono stato chiamato dal magistrato, con molta esattezza, sono molto poche, ~~non si contano~~ non si contano nemmeno in una mano, relativamente a quarant'anni di vita politica e di direttore di giornale.

Credevo che mi interrogasse su questa cosa perché i giornali avevano detto: "Hanno arrestato Giardili che è colui il quale ha fatto questa operazione, questa denuncia". Mi sento dire, invece, dal giudice Sica: "Conosce lei Volanà?" Così cominciò il mio interrogatorio. Quindi io non conosco quest'uomo, non so chi sia, non mi è

P2 20.1.1984

PICC XVII/3 sm

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

stato presentato, non so niente di questi incontri che ci sarebbero stati; l'ho letti sui giornali; non me li disse il giudice Sica interrogandomi... parlo di Bove. Non l'ho conosciuto, non so niente, apprendo da lei queste notizie e nego in modo assoluto che io abbia mai avuto a che fare con questo...

MASSIMO TEODORI. Come si spiega lei che questi personaggi come il Giardili, il Bove, tornino in queste sue vicende? Si sarà data pure una spiegazione?

PICCOLI. Me lo spieghi lei! Sono entrati nella mia vita i radicali e io non li conoscevo... Sono entrati nella vita di personaggi illustri della Repubblica italiana personaggi di ogni genere. Potranno entrare nella vita di un povero diavolo! Sono entrati perché voi stessi dite che era un'associazione mafiosa. Tutte le cose che dicono tendono certamente a coinvolgere... (Interruzione del deputato Teodori).

PRESIDENTE. Speriamo che la magistratura ci dia le risposte su tutta questa seminazione di elementi alcuni dei quali sono assolutamente estranei alle finalità della nostra Commissione. Questa non può essere una Commissione raccogli tutto!

MASSIMO TEODORI. Signor presidente, si tratta di documenti che sono agli atti.

PRESIDENTE. Certo, ma tanti documenti sono assolutamente estranei alle finalità della nostra Commissione.

PICCOLI. Vorrei ancora dire all'onorevole Teodori che quando parla di documenti, vi sono dei documenti pieni di falsità e documenti di verità, spero che questo lo ammetta anche lei!

P2 20.1.1984

PICC XIII/4 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

MASSIMO TEODORI. Per quanto mi riguarda vorrei porre un'ultima domanda conclusiva all'onorevole Piccoli. Ho ascoltato molto attentamente quanto ha detto all'inizio e ha raccontato il contesto per il quale parlò di congiura massonica. Mi pare che ne abbia riparlato anche qualche settimana fa. Vorrei farle, a questo punto, una duplice domanda che è in riferimento sia a Gelli, cioè alla P2, sia al problema Pazienza che lo ha sfiorato e toccato così da vicino in ogni senso. Come può spiegarsi lei... perché poi questo è il punto della nostra indagine... che i Gelli prima e i Pazienza dopo creano questo tipo di cose che - lei lo ammetterà - sono estremamente pericolose per la nostra istituzione, per lo Stato, per la Repubblica, per la vita politica? Lei può darci una spiegazione che vada al di là del singolo fenomeno? Non c'è dubbio che i Pazienza tentassero in una qualche misura di costruire qualcosa? Il suo giudizio al riguardo sarebbe molto importante.

PICCOLI. Lei mi ha posto due domande. Si è parlato di una seconda congiura massonica...

MASSIMO TEODORI. Lei ne ha parlato in questi ultimi tempi.

PICCOLI. Sì, allora anzitutto rispondo a questo. Ne ho parlato. Le voglio rispondere perché desidero essere completo. Io ne ho parlato perché alcune coincidenze con quel periodo ci sono in questo. Dopo la caduta elettorale del mio partito, io pubblicamente (ma non parlo soltanto di me stesso) ho detto, ho segnalato una specie di tentativo di presentare la democrazia cristiana come un partito da estraniare dalla vita italiana. Dissi anche che ad un certo momento vi era un tentativo di

P2 20.1.1984

PICC XIII/5 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

eliminarci dalle giunte, non per fare delle giunte più forti ma per eliminarci, cioè per fare la somma di tutte le altre presenze purché noi rimanessimo fuori. Dissi anche che vi è un risorgente ritorno degli storici steccati e lo dissi perché una certa polemica... Lo dissi anche perché viaggiai, andando nell'America Latina, e trovai i partiti di democrazia cristiana che laggiù ci sono e sono forti, nella stessa convinzione che vi era un grosso tentativo di estraniamento. Così, ad esempio, nel Salvador, ^{c'era} l'idea che il partito della democrazia cristiana coincidesse con la destra eversiva, mentre è un partito di grandi tradizioni democratiche; nel Cile è il partito più attaccato dal regime e lì ci dissero: "Non comprendiamo perché ci sia questa aggressione che trova anche incomprensioni notevoli nel mondo degli Stati Uniti". Così ci dissero. Ecco

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

XIV/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

Ecco dove l'analogia c'è e vorrei dire che c'è anche un'analogia perché poi quando si dicono queste cose si viene certamente aggrediti. Per il resto esprimo un giudizio generale. Non confonderei il Pazienza con Gelli. Del resto ho visto che voi avete detto una cosa che era sbagliata, mentre il giudice e la Commissione hanno avuto ragione, in quell'esposto, in quella vostra conferenza soprattutto ch'ho sentito per radio: avete detto che il Pazienza non c'entra con la P2, mentre io riconosco che Pazienza, avendo avuto rapporti con Santovito, si è mosso certamente e sapendo che i servizi segreti furono bacati di questo, ma non li imputi a me perché non ho mai avuto il dovere di controllare i servizi segreti; sono stato al Governo due anni solo in tutta la mia vita - nel 1969-1970 - e quindi non c'entro con queste cose. Io dico che la Commissione ha avuto ragione di rivendicare qui questa vicenda perché il rapporto certamente c'è, ma voi avete detto che non c'entra.

MASSIMO TEODORI. No, abbiamo detto che c'è una continuazione, una mutazione ...

FLAMINIO PICCOLI. Lo avete detto con molta chiarezza.

PRESIDENTE. Lo discuteremo nella relazione questo aspetto.

FLAMINIO PICCOLI. Volevo solo dire che sono due casi molto diversi perché mentre di Pazienza si disse che era un faccendiere - e mi pare, perché io non posso fare nessuna accusa, dalle cose che emettono che fosse un faccendiere interessato a fare denaro, mi pare dalle accuse che ven-

COMM. P2 20..1.1984

LUX/rp

XIV/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

gono fuori - che approfittava della sua qualità di collaboratore di Santovito per trasmettere, per dire cose enormi su una mia richiesta di trattativa con la camorra per la liberazione di Cirillo, mi pare sia una cosa diversa dalla P2 che almeno era molto più raffinata perché aveva i suoi personaggi inalcune leve della Repubblica, quindi era una cosa molto più raffinata e molto meno rozza. Ho detto all'inizio che bisogna che troviamo, che troviate forme di vigilanza, di attenzione per essere più scrupolosi nella scelta delle persone, nel controllo dei grandi burocrati, per esempio, per esempio nel controllo dei personaggi che si mettono ai servizi, nel non lasciare la briglia sul collo ai servizi come la lasciamo, anche con dispendio spaventoso di denaro, incontrollato. Sono del parere che bisogna riflettere su tutte queste cose e tante altre che si possono suggerire in una sede legislativa, non qui.

MASSIMO TEODORI. Faccio un'ultima annotazione. Mi auguro che le moltissime contraddizioni che vi sono tra quanto lei afferma e quanto altri affermano possano risolversi a suo favore; ma debbo constatare che per ora le contraddizioni in tanti elementi sussistono.

PRESIDENTE. C'è una magistratura che ci auguriamo lavori a questo fine.

ADOLFO BATTAGLIA. Onorevole Piccoli, ho due domande, una di carattere essenzialmente teoretico, ma per brevità e anche per amicizia con l'onorevole Bellocchio vi rinuncio e poi le dirò a voce di cosa volevo parlarle.

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

XIV/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Battaglia)

L'altra domanda è la seguente: lei ebbe dei sospetti in relazione all'effrazione compiuta nel suo studio? Su chi?

FLAMINIO PICCOLI. Sospetti ne ebbi solo quando Gallucci mi telefonò e mi disse: "Vorrei una spiegazione su questa roba", e allora mentre prima credevo si trattasse di un agente di commercio che aveva una cassaforte e potesse ...-Questa fu la mia convinzione - quando vidi che i giudici cominciarono ad occuparsi di questa cosa cominciai a dire: "Ma allora volevano venire nel mio ufficio". Ma devo dirle con molta souplesse ... anche perché non avevo niente da nascondere in quell'ufficio.

ADOLFO BATTAGLIA. Ma io le volevo domandare su chi ebbe dei sospetti.

FLAMINIO PICCOLI. Guardi, quando succedono queste cose lei pensa ad un arco di 360 gradi ma questi sono pensieri che fa nella notte, non li fa di giorno.

ADOLFO BATTAGLIA. Ne parlò con qualcuno di questi sospetti, di questi problemi?

FLAMINIO PICCOLI. No, non parlai con nessuno proprio perché poi io son sempre stato in dubbio su questa vicenda dentro di me, in dubbio nel senso che quando vidi poi questa denuncia fui sbalordito, ma anche quella la vidi perdersi con rapidità, non è un episodio che mi ha particolarmente colpito, ma infastidito quando ogni tanto sui giornali vedevo la famosa operazione P che poi l'hanno interpretata in tanti ...

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

XIV/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

perché questo P è una parola che può servire a tanti usi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi rifaccio all'articolo 1 della legge e mi rendo conto che noi non siamo dei magistrati che debbono accertare reati, ma resto tuttavia convinto, e mi auguro che ella sia d'accordo con me, che l'inchiesta parlamentare può e deve liberamente acquisire conoscenza ed esprimere valutazioni. In questo spirito quindi e per conseguire i fini dell'articolo 1 della legge le rivolgerò alcune domande. La prima riecheggia una domanda del collega Teodori. Io le faccio testualmente questa domanda senza citare Gelli. Secondo lei quali meccanismi ~~che~~ hanno consentito che tanti leaders politici abbiano intrecciato rapporti funzionali con Gelli? Lei ha detto di non conoscere Gelli, io ne prendo atto, pur tuttavia mi incombe l'obbligo di farle notare che in epoca non sospetta un grande maestro della massoneria oggi deceduto, Salvini, deponendo dinanzi ad un magistrato nel lontano 1976, riferiva che fra gli assidui amici di Gelli c'erano Andreotti, Piccoli e Mariotti. Questa è la prima domanda alla quale vorrei che lei rispondesse.

FLAMINIO PICCOLI. Se me le dice una alla volta....

ANTONIO BELLOCCHIO. Intanto, attraverso quali meccanismi.....

FLAMINIO PICCOLI. Sì, adesso le rispondo a questa, non me le dica tutte perché sono più contento se me le formula via via ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Io debbo seguire uno schema per cui debbo tener conto delle

isa

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

XIV/5

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue Bellocchio)

domande che le ha rivolto il collega Teodori, anche per non essere ripetitivo. Quindi andiamo avanti così, piano piano.

FLAMINIO PICCOLI. Intanto le dichiaro che questa dichiarazione di questo signore è una dichiarazione folle; non si trova traccia nella vita italiana di rapporti di Piccoli con Gelli. Lei può trovare traccia ...

Se lei mi chiede se ho conosciuto Sindona, ho conosciuto Sindona; se lei mi domanda se ho conosciuto Ortolani, ho conosciuto Ortolano; se lei mi domanda se ho conosciuto Gelli io le dico che non l'ho mai conosciuto, perché non l'ho mai conosciuto, lo dico nella mia responsabilità.

**BOZZA NON
CORRETTA**

ANTONIO BELLOCCHIO. Bata l'epoca in cui è stata resa questa testimonianza, il 15 agosto 1976, io avevo il dovere di fargliela presente.

FLAMINIO PICCOLI. E io la ringrazio. Onorevole Bellocchio, lei non sa come io sono fortunato oggi perché sento tante cose che non avevo potuto sentire nelle sedi dove non potevano dirmele giustamente, quindi io le sento con grande soddisfazione, cioè soddisfazione mai, ma comunque...

PRESIDENTE. Si documenta, insomma.

MASSIMO TEODORI. Avrà sempre più modo di dire che c'è una congiura massonica ai suoi danni.

FLAMINIO PICCOLI. Non ho parlato di congiure massoniche ai danni di Piccoli, guardi. Lei sta sbagliando e sta deformando il mio pensiero.

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

XIV/6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SALVATORE ANDO'

FLAMINIO PICCOLI. Invece all'onorevole Bellocchio che con grande cortesia mi ha posto questo problema io dico che questo è potuto avvenire perché non abbiamo sufficienti meccanismi di controllo. Che ai vertici, per esempio, del Parlamento italiano possa essere esistito qualcuno che era della P2 in funzione importante, senza

COMM. P2 20.1.1984 TACC/ae

XV/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

senza che nessuno si accorgesse ... vuol dire che non abbiamo modo, neanche negli organismi legislativi, non solo in quelli esecutivi, di porre un'attenzione, di aver fissato alcune regole direi - prima cosa - fondamentali che "l'alto funzionario" non può appartenere ad ~~XXXX~~ associazioni..." fissare alcuni principi.

Quando

ANTONIO BELLOCCHIO./Lei si riferisce ai vertici del Parlamento, cosa intende?

FLAMINIO ~~PICCOLI~~ ^{PICCOLI}. Abbiamo avuto ~~impari~~ in posizioni di grandissima responsabilità uomini che erano della P2, anche alla Camera dei deputati, non ho bisogno di fare dei nomi, tanto per essere chiari. Questa è la prima osservazione...

ANTONIO BELLOCCHIO. Le faccio osservare che il nome a cui lei si riferisce, pur non avendolo nominato, è diventato parlamentare europeo, eletto nelle liste della democrazia cristiana.

FLAMINIO PICCOLI. Come indipendente, sono d'accordo. Ma crede che sono venuto qui a dirle che noi siamo candidi come l'angelo custode! Ci sono cose ma non riguardano solo la democrazia cristiana. Secondo me anche in sede di Governo, nelle nomine eccetera non c'è una certezza, non c'è un'indagine sufficiente, non ci sono modi per approfondire la vita delle persone; nelle nomine militari, evidentemente qui bisogna trovare un interessamento, coinvolgere un giudizio di organi che siano al di sopra della mischia che possano dare una certezza nella scelta dei servizi segreti, che si sono rivelati una specie di culla di molte di queste cose. Bisognerà pure ... quando vedo che si parla tanto

COMM. P2 20.1.1984 TACC/ae

XV/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

del vertice io direi "chi di noi ha fatto la radiografia di questi servizi?" Chi c'è dentro in questi servizi? Lo dico con molta lealtà a me stesso, chi c'è dentro? Io non lo so, ma lì si sono svolte vicende di ogni genere...

ANTONIO BELLOCCHIO. Tutti gli uomini dell'ex Sifar, io sostengo, anche se sono cambiati i vertici, l'apparato è rimasto quello dell'ex sifar.

FLAMINIO PICCOLI. Lei lo dice, io penso che si può confermare questo suo giudizio. Secondo me finita la Commissione P2, un giorno, non sarebbe male che si trovasse un organo parlamentare che esamini veramente, al di là delle riforme istituzionali e costituzionali, il modo di garantire queste presenze sotterranee, queste forme che ci sono sempre state nella vita italiana, non sono/nate in questi anni. Credo ~~xxxxxx~~ che non si riuscirà mai a opporsi totalmente ^{ad} ~~xxxx~~ un male cronico, ma sono convinto che si possono trovare forme che evitino le peggiori deformazioni, quelle che poi vanno a danno ~~stati~~ degli ~~stati~~ uomini che hanno responsabilità, e del paese.

ANTONIO BELLOCCHIO. La seconda domanda Presidente Piccoli riguarda il suo giudizio sull'infiltrazione massonica nei partiti in generale ed in particolare nella democrazia cristiana, atteso che agli atti della nostra Commissione vi sono documenti, testimonianze che ~~provocano~~ provocherebbero interferenze di Gelli nell'epoca della elezione di un Presidente della Repubblica 1971, della ~~una~~ elezione di un Presidente del Senato. Vorrei cortesemente la sua opinione.

FLAMINIO PICCOLI. Intanto le dico una mia convinzione. Sono convinto che queste

COMM. P2 20.1.1984 TACC/ae

XV/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

presenze sotterranee hanno cercato di penetrare nei partiti di massa per creare contraddizioni, hanno cercato di influire sulle varie posizioni, di questo ne sono profondamente convinto non da oggi. Però non so nulla di cose che riguardano i gli interventi in queste elezioni; non ci credo, almeno così non m'è parso che sia successo questo; ho visto che in quelle due elezioni hanno influito molto le nostre "divergenze", cioè ad ogni elezione di Presidente della Repubblica ho visto che le contraddizioni interne nella scelta di candidati dal mio partito, hanno creato difficoltà. Però se queste presenze siano penetrate dentro le "grandi" forze non solo della democrazia cristiana per creare, secondo me, fratture o divisioni di questo sono profondamente convinto, anche se noi siamo sempre riusciti a tenere insieme questo grande partito, non si è rotto, ma che ci siano state influenze soprattutto sulla svolta a destra, sul tentativo di fare nel periodo di Moro eccetera, sono convinto che sotto banco questi ci sono stati.

ANTONIO BELLOCCHIO. La terza domanda è di carattere generale. Riguarda il tentativo di scissione della democrazia crisitana tentato nel 1974-75 con la nascita del nuovo partito popolare, che faceva capo a Mario Foligni. Sono profondamente convinto che c'è un intreccio, almeno guardando gli elenchi degli adepti al nuovo partito popolare o i contatti che Foligni aveva. Mi riferisco a Sindona, a Gelli, a Ortolani. Poi via via con lo sviluppo della P2 che faceva capo a Gelli, e via via con il tentativo di Paziienza di affiancarsi

COMM. P2 20.1.1984

TACC/ae

XV/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Piccoli)

o sostituirsi a Gelli una volta che Gelli era andato all'estero, mi dimostrano che per lo meno per quanto riguarda gli obiettivi economici e finanziari che un certo gruppo di personaggi voleva conseguire nel nostro paese, nasce appunto da questo tentativo di scissione del nuovo partito popolare. Vorrei sapere da lei se è stato informato, se ha letto a posteriori, se vi sono stati uomini della democrazia cristiana di cui si è parlato in questo dossier MIPOBIALI, avevano contatti con questo signor Foligni, e qual è il suo giudizio.

FLAMINIO PICCOLI; Le dico subito il mio pensiero, Foligni è un personaggio di nessun conto nella vicenda democratica cristiana, proprio di nessun conto. Ha tentato queste cose, ma se dovessi dirle che incideva...* ben altre cose nella vita del partito sono avvenute, ma questo è un personaggio che ha voluto darsi dei compiti per i quali non era assolutamente adeguato, non ha mai superato la superficie, mai scalfito nessuna parte della democrazia cristiana. Un contastorie, un arruffone, un chiacchierone è stato, ma che abbia in qualche modo influito, cioè quando ha creato questo partito era una formula vuota che non ha avuto nessun effetto, cioè altri tentativi, secondo me, possono essere stati fatti per influire sulla unità di questo partito, ma quest'uomo è stato assolutamente influente, un uomo che non aveva nè la statura nè la cultura nè la capacità. Questa è la mia convinzione attraverso le vicende che si sono svolte nella vita della democrazia cristiana.

COMM. P2 20.1.1984

TACC/ae

XV/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo Foligni era maico di Pazienza, ilquale voleva addirittura costituire un centro informativo affidandolo al colonnello Maroni, dei carabinieri, che veidamo implicato nelle vicende del nuovo partito popolare, Una quarta domanda riguarda la vicenda dell'ENIPETROMIN, che incomincia a realizzarsi quando lei diventa segretario della democrazia cristiana nel 1979. Qual è il suo giudizio, se ha saputo...?

**BOZZA NON
CORRETTA**

FLAMINIO PICCOLI. Guardi... è una specie di archivio che bisogna tirare fuori dalla propria memoria, ma questo è interessante, ^{le} ~~la~~ dico la mia parte in questa vicenda. Nel 1979 ero presidente della democrazia cristiana e fui ad un certo momento... l'onorevole Craxi nell'estate calda, sarà stato in luglio, ma io su questo non ero pronto nei miei archivi a riportare tutte le date, mi chiamò e mi disse "guarda che qui c'è qualcosa di pericoloso nella vicenda italiana perchè nasce qualcosa... stanno firmando, stanno mandando avanti un contratto in cui può succedere chissà che cosa, ci sono interessi loschi, c'è questa vicenda". Seppi che questa cosa era in quel momento al Ministero per il commercio estero. Mi trasferii dall'incontro con Craxi al Ministero ^{per} ~~per~~ il commercio estero dove c'era il ministro Stammati. E dissi

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc

XVI/1

Carta da minuita

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue PICCOLI)

E dissi a Stammati: ci sono dei dubbi su questa operazione, non firmare questa roba. Se lei controlla, cioè una specie di diario di Stammati in cui si dice: Piccoli viene a dirmi di non firmare, una cosa del genere. Poi non andai oltre e di tutto il resto non si sa assolutamente niente perché ^è una vicenda assolutamente misteriosa e mi auguro che la Svizzera la sveli ma la verità è che il mio intervento fu soltanto di questo tipo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei passare ad un argomento riguardante l'editoria. Abbiamo una testimonianza secondo la quale l'onorevole Pisani era stato delegato da lei, unitamente a Binetti, a seguire le vicende del Corriere della Sera.

fatto

FLAMINIO PICCOLI. Questo di Pisani che io avrei coinvolto per trattare la vicenda del Corriere della Sera è assurdo, e so che egli l'ha smentito ripetutamente. Pisani era sottosegretario al tesoro e come tale si trovava nel fuoco del problema Centrale, Ambrosiano, eccetera. Con Pisani a Montecitorio nei corridoi mi sono incontrato varie volte, però non potevo dare a lui un incarico di questo tipo e non glielo ho mai dato. So che egli l'ha smentito ripetutamente. Non ho potuto dare un incarico a Pisani in modo assoluto. Chi seguiva per me queste cose era l'onorevole Mazzarino.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì, responsabile della SPES. Vorrei tornare ai suoi rapporti con Pazienza, ma senza interessarmi al momento in cui l'ha conosciuto. Nei colloqui che lei ha avuto con Pazienza è mai caduto il discorso sul giornalista Lando Dell'Amico?

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/1c

XVI/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

FLAMINIO PICCOLI. Mai. E adesso mi dica chi è. Io l'ho sentito nominare, ma in questo momento non riesco a focalizzarlo.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' un giornalista editore dell'agenzia Repubblica.

FLAMINIO PICCOLI. Adesso so, perché con tanti nomi ... mi pare che con Lando Dell'Amico ci sia stata una vertenza perché deve aver detto qualcosa per cui è andato in carcere, un'accusa che è stata fatta... non lo ricordo. Comunque non ho mai avuto rapporti con lui, anche se non posso escludere di averlo conosciuto nel grandissimo numero di giornalisti che io ho incontrato. Quando lei parla di giornalisti mi toglie il fiato perché ne ho visti in quantità sterminata ma non ho avuto rapporti con Dell'Amico.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il soggetto in questione sostiene di essere venuto a casa sua, di esserle stato presentato da D'Azienza, il discorso sarebbe caduto sulla possibilità di rilevare l'agenzia Repubblica.

FLAMINIO PICCOLI. No, no; questa è fantasia. Io avevo l'agenzia ASCI e ne avevo abbastanza.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vede quante cose interessanti sta apprendendo questa mattina?

FLAMINIO PICCOLI. Se uscirò dalla bufera in cui mi trovo oggi (l'ho letto oggi sul suo giornale), chiederò di fare il commissario nella prossima Commissione P2, perché si imparano molte cose.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei venire all'ultima vicenda che mi riguarda anche come parlamentare eletto nella circoscrizione di Napoli e Caserta, la vicenda

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc

XVI/3

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue BELLOCCHIO)

Cirillo. Intanto le do un'altra notizia. Per quanto riguarda la documentazione Pazienza, lei prima ha sostenuto che non ci sono tracce di sue telefonate a Pazienza. Le ~~ho~~atto di questo; tuttavia, le faccio notare che vi sono tracce di telefonate di Pieregatto (?), di Paolo Piccoli e di ~~XXXXXXXX~~ Tusaccio (?), che credo faccia parte della sua segreteria, in ordine di decine di telefonate che stanno a dimostrare un certo rapporto con il signor Pazienza. Perché insisto sulla ~~vi~~ vicenda Cirillo? Lei sa che Cirillo è stato sequestrato il 27 aprile 1981 e che è stato liberato il 24 luglio 1981. Secondo il ministro Rognoni, che ne parlò alla Camera: ~~XXXXXXXX~~ fin dal 28 aprile erano iniziati contatti del ~~SISMI~~ ^{SISMI} che proseguirono fino al 10 maggio.

FLAMINIO PICCOLI. I contatti con chi?

**BOZZA NON
CORRETTA**

ANTONIO BELLOCCHIO. Nel carcere di Ascoli Piceno. Secondo la versione del presidente del consiglio dell'epoca, Spadolini, resoconto Camera del 7 luglio, noi abbiamo appreso che dal 10 maggio e sino alla liberazione di Cirillo, avvenuta, lo ripeto, il 24 luglio, vi sono stati contatti del SISMI unitamente a familiari di Cirillo e emissari della famiglia di Cirillo, in particolare l'ex sindaco di Giuliano, Granata. Nello stesso periodo in cui veniva sequestrato Cirillo, venivano sequestrati dalle brigate rosse l'ingegner Taliercio, il 20 maggio 1981, e il fratello del pentito Peci il 10 giugno 1981. Lei ha detto questa mattina che non c'è stata nessuna trattativa per giungere alla liberazione di Cirillo.

FLAMINIO PICCOLI. Nessuna mia trattativa.

COMM. P2 /

20.1.1984

IOCCA/lc XVI/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Vi è stata una trattativa? E da parte di chi?

FLAMINIO PICCOLI. Intanto le debbo dire che di questa vicenda dei colloqui

con il SISMI l'ho saputo quando l'ha saputo anche l'opinione pubblica. Faccio appello alla Presidente della Commissione perchè chiedi al ministro dell'interno dell'epoca se ha mai detto al segretario della democrazia cristiana che vi erano in corso trattative. Non l'ho mai saputo, se non quando l'ha saputo la pubblica opinione. A parte il fatto che di questi colloqui non si sa ancora (esprimo timidamente un'osservazione) bene come siano avvenuti. L'ho saputo dopo, e lo dico perchè se avessi saputo che vi erano colloqui dei servizi segreti, mi sarei sentito più tranquillo per la questione Cirillo perchè avrei detto che c'era un coinvolgimento ~~xx~~ dello Stato per la salvaguardia della vita di costui; ma non l'ho mai saputo.

Seconda osservazione ho saputo che la famiglia aveva avuto una serie di contatti con ~~XXXXXXXX~~ ^{Senzani} attraverso un fiduciario. L'ho saputo un anno dopo, quando sono state date le notizie su questi colloqui di Ascoli. Sono convinto, dalle notizie che ho saputo allora, che la trattativa fra la famiglia e Senzani è stata la parte fondamentale della liberazione. Sono convinto che i giudici che seguono la vicenda debbano andare a fondo perchè bisogna incominciare dalla coda forse per tornare indietro, ma bisogna andare a fondo, perchè (ne hanno parlato i giornali l'anno dopo) l'incaricato della famiglia non mi pare sia stato il sindaco di Giuliano. I giornali hanno detto che deve essere stato un giornalista di una radiotelevisione privata. (Queste cose le ho dette a Sica ma le posso ripetere qui), di queste cose è al corrente la magistratura di Napoli che ha interrogato questo signore. Quindi

COMM. P2 20.184

BALLESI/cf

XVII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PICCOLI)

Quindi è tutta una parte che le consiglio di andare a vedere: la trattativa con la famiglia è stata lunga, articolata, ed è tutto un capitolo che io desidererei ardentemente e che venisse fuori, che io ho solo sentito ma desidererei venisse fuori; e forse incominciando a risalire da lì si potrà scoprire la verità. Ma la verità non tocca chi le parla perché lei dico che la mia vicenda è sempre stata imperniata su alcune direttirici e per il caso Pazienza c'è stato solo questo episodio che ho denunciato al giudice Sica senza sapere in modo assoluto che c'erano contro di me delle accuse, per cui questo Pazienza avrebbe detto: "Nel nome di Piccoli e della democrazia cristiana bisogna liberare questo Cirillo". Io ho detto di aver parlato con Pazienza di questo tema senza sapere questo, ed è un fatto che voglio sottolineare alla Commissione perché è estremamente significativo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ho difficoltà ad accettare questa sua risposta ma le chiedo: quando poi è stato liberato Cirillo il discorso ^{con} Pazienza è mai caduto su questo argomento? Ammesso che sia stato Pazienza ad offrirsi, successivamente il discorso è mai caduto su questo?

PICCOLI. Prima ho ricordato quel 1981 ed ho ricordato come sia stato estremamente duro soprattutto nella seconda parte perché avevo avuto le mie vicende nel partito, nel giugno-luglio un consiglio nazionale molto pesante, poi tutta una serie di operazioni per arrivare ⁱⁿ l'assemblea nazionale della democrazia cristiana; quindi/quel periodo i miei rapporti con Pazienza caddero e non parlai mai, forse per-

COMM. P2 20.1.84

BALLESI/cf
XVII/2*Carta da minuta*

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue PICCOLI)

ché se aveva veramente speso il mio nome egli non venne mai a parlar^{mi} di queste cose. Io non parlai, festeggiai l'uscita di questo uomo, protestai subito quando venne fuori il comunicato delle brigate rosse, di Senzani, che diceva che avevano avuto i soldi raccolti dalla democrazia cristiana, protestai e c'è la mia protesta in un comunicato ufficiale del partito perché, lo posso dire con assoluta serenità, la prova di bomba, la democrazia cristiana non tirò fuori una lira; quindi io non seppi del riscatto e la famiglia negò con noi ~~che non fosse~~ stato un riscatto. Io non sono più stato a trovarla dopo che Cirillo venne a Trento, non andai mai e non ci andrò mai più perché negarono quello che poi risultò evidente, di aver pagato 1.450 milioni per questo riscatto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quest'atteggiamento della famiglia Cirillo non si spiega anche dati i vincoli affettivi che la legavano a lei.

PICCOLI. Non ci sono vincoli affettivi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per essere stato compare d'anello della figlia... lei sa che nel Mezzogiorno si sentono molto questi vincoli.

PICCOLI. Per voi questi compari sono importanti, per noi sono importanti ma spesso sono solo cerimonie, comunque non è che sia un vincolo di sangue. Comunque le posso dire che non è stato un atto buono nei miei confronti. C'è poi un altro argomento: io chiamai sul palco Cirillo davanti a centomila persone in quella piazza del duomo di Trento e s'immagini se l'avesi fatto nel caso avessi saputo che c'era stata una trattativa con la camorra! Non può certo sfuggire a un politico che la malavita parla e se fosse stato a mia conoscenza

COMM. P2 20. 184

BALLESI/cf

XVII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue PICCOLI)

za che avevamo pagato dei denari non avrei certo chiamato Cirillo! Avrei avuto almeno la furberia rozza di non farlo, l'ho fatto perché avevo x creduto veramente in un processo che si fosse verificato per spontanea decisione di quelli che avevano già ammazzato Moro, avevano ammazzato a Napoli Amato, avevano compiuto altri delitti e quindi immaginavo che per ragioni diverse avessero potuto lasciar fuori un uomo che era di seconda-terza fila, non certo importante come quelli.

ANTONIO BELLOCCHIO. Io però vorrei che lei rispondesse a questa mia domanda: certamente i familiari di Cirillo non avevano il potere di muovere gli alti gradi dello Stato, i direttori generali del Ministero di grazia e giustizia, lo stato maggiore della camorra o delle brigate rosse, allora chi fu il potente o i potenti che consentirono che queste cose avvenissero? Io raccolgo il suo invito ad andare a fondo nel sentire il ministro dell'interno, ma anche il ministro della giustizia.

PICCOLI. Io ero il segretario della democrazia cristiana, so quello che ho fatto, parlo di quello che ho fatto, e le dico che non ho saputo, e del resto sono convinto che chi ha deciso di non informare i partiti se erano in corso trattative, che certo non erano trattative con la camorra, secondo me, visto che conoscendo gli uomini che erano preposti in quel momento a quei posti di responsabilità/ho grande stima di loro e mi rifiuto di credere che trattassero con

COMM. P2 20.1.84

BALLESI/cf

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII/4

Carta da minuta

(segue PICCOLI)

la camorra, evidentemente semmai compivano il tentativo di capire dove fosse la prigione. Questo punto lo si determinerà, comunque queste cose hanno fatto bene a non dirle a noi. Le davo dire che nella democrazia cristiana, nonostante tutti i nostri spaventosi difetti, c'è sempre stato il senso dello Stato e c'è sempre stata una distinzione netta tra le posizioni diverse: le posso dire che i commissari che lei vede qui della democrazia cristiana in questi giorni non sono mai, assolutamente mai venuti a dirmi "ci sono queste cose su di te"; pare incredibile ma non sono venuti mai.

ANTONIO BELLOCCHIO. Potrei dirle exsuscipio non petita...

PICCOLI. Le dico questo perché certe volte avevo anche un'angoscia, ma c'è questo senso dello Stato nella democrazia cristiana.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nonostante la sua risposta mi consenta di dirle che non sono soddisfatto e le dico subito perché. Non capisco per quali motivi, allora, chiamino in causa lei e l'onorevole Gava attraverso Pazienza, a meno che non si tratti di folli che davanti al magistrato sostengono queste tesi lei non riesce a convincermi del cui motivo per queste persone interrogate sostengono questa tesi, a meno che non ci sia una congiura.

PICCOLI. Io non so, guardi. Onorevole, si metta su questa sedia per un attimo... Lei non ci arriverà mai...

PRESIDENTE. Può essere chiamato a collaborare anche l'onorevole Bellocchio. Questa non è una sedia di imputato.

COMM. P2 20.1.84

BALLESI/cf

XVII/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. Non mi rigengo intoccabile. Nella vicenda politica si può collaborare ed essere vittime di infortuni.

PRESIDENTE. Non è problema di essere intoccabili. L'onorevole Piccoli è qui come collaboratore e non in altra veste.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le stavo dunque chiedendo perché, più volte interrogate, queste persone si ostinino a sostenere il ruolo di Pazienza di Piccoli e di Gava.

**BOZZA NON
CORRETTA**

PICCOLI. Lei dico subito intanto che io ero il segretario della democrazia cristiana e quindi in questa vicenda non potevo non essere trascinato. Secondo me è logico che chi ha operato nel malaffare, se è così, abbia cercato di trascinare dentro il partito. Ricorda i terroristi di Moro? Ricorda cosa dicevano? "Noi vogliamo trattare con la democrazia cristiana", cioè non volevano trattare con gli organi dello Stato, lo scrissero. Quindi coloro che hanno fatto queste cose, se le hanno fatte, ^{evidentemente} ~~ovviamente~~ avevano interesse a trascinare il partito per potersi coprire. Cosa può dire questa gente? "E' la democrazia cristiana che ci ha detto questo", è la cosa più semplice e butti in mezzo alla tormenta un segretario della democrazia cristiana. Per quello che riguarda l'onorevole ministro Gava evidentemente è il personaggio di Napoli più significativo della democrazia ~~cristiana~~ cristiana e quindi è facilissimo che persino è nella stessa corrente... Sa queste correnti d'aria che ci sono nel nostro partito ma adesso ho coperto che ci sono anche nel suo...

ANTONIO BELLOCCHIO. Non direi.

PICCOLI.

COMMISSIONE P2

20.1.1984

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII/1.

FLAMINIO PICCOLI. Queste correnti... Può darsi che sia per questo, o perché è personaggio di Napoli. Per quel che mi riguarda, posso rispondere che è logico che abbiano tirato in mezzo il segretario della democrazia cristiana, perché ~~XXXXXXXX~~ è la cosa più...

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, per gettare il discredito sul segretario ~~del~~ ^{e sul} partito della democrazia cristiana. Quindi, lei ritorna alla tesi della congiura.

FLAMINIO

~~FLAMINIO~~/PICCOLI. No, no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché i fatti sono accaduti, onorevole Piccoli.

FLAMINIO PICCOLI. No; per coprire se stessi, perché evidentemente, se costoro hanno trafficato, hanno fatto qualche cosa..., se costoro hanno venduto fumo, come spesse volte...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma non hanno venduto fumo, perché l'arrosto poi c'è stato/, onorevole Piccoli.

FLAMINIO PICCOLI. Ma io non so, guardi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Glielo sto dicendo io; lo ha detto il Governo, rispondendo in Parlamento, che la trattativa c'è stata, che il via vai nel carcere di Ascoli Piceno c'è stato...

FLAMINIO PICCOLI. Ma distingua...

ANTONIO BELLOCCHIO. ... che Paziienza non conosceva Cutolo, non conosceva Casillo, ed è stato Giardili a presentarlo.

COMMISSIONE P2

20/1/1984

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI XVIII/2.

FLAMINIO PICCOLI. Onorevole Bellocchio, distingua. Della trattativa di ~~Ascoli~~ nessuno ha detto che c'entra Piccoli - abbia pazienza - nessuno, nean che questi qua.

ANTONIO BELLOCCHIO. Io lox sto chiedendo a leix chi è stato il potente di turno che ha consentito questo.

FLAMINIO PICCOLI. Ma io non so!

ANTONIO BELLOCCHIO. ~~ME~~ lei, il segretario politico...

FLAMINIO PICCOLI. Sui "potenti di turno" dico che, comunque, gli organi dello Stato, quando viene rapito il personaggio, non possono disinteressarsi. E capisco che chi aveva la responsabilità abbia attivato la richiesta di informazioni necessarie. E mi auguro che, se rapiscono lei o se rapiscono me, questi strumenti che ci costano tanti inutili denari vengano utilizzati almeno per scoprire dove è un covo! Almeno questo!

ANTONIO BELLOCCHIO. La tragedia è che in quel periodo, mentre si riuscì a scoprire solamente Dozier e Cirillo, gli altri non furono ~~scoperti~~ scoperti. Lei capisce? Allora...

FLAMINIO PICCOLI. Queste sono valutazioni politiche che fa lei.

ANTONIO BELLOCCHIO. ... il ruolo che ha avuto il signor Pazienza in questa vicenda...

PIETRO PADULA. Tu, che hai letto bene gli atti, devi ricordare che Casillo e-
~~sc~~clude il discorso dei col-loqui nel carcere di Ascoli Piceno...

COMMISSIONE P2

20/1/1984

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuzia

CAMERA DEI DEPUTATI XVIII/3.

ANTONIO BELLOCCHIO. Di Pazienza.

PIETRO PADULA. ... dicendo che lui i contatti con Cutolo li aveva altrimenti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì. Non ho difficoltà a dire che...

PRESIDENTE. Cerchiamo di ricordare le finalità della nostra Commissione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Presidente, questo è un argomento della nostra vita politica molto importante, per il quale il mio partito ha pagato un prezzo, come ella sa. Abbiamo chiesto pubblicamente scusa, nella Camera dei deputati, al ministro Scotti dimostrando una certa sensibilità ed un grande senso dello Stato.

**BOZZA NON
BORRETTA**

PRESIDENTE. Questo l'ho capito; ma vorrei ricordare qual è l'ambito di inchiesta della nostra Commissione.

PIETRO PADULA. Credo che tu avrai riconosciuto che in questa vicenda hanno operato anche soggetti e filoni con tecniche diverse. Possono aver operato parallelamente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Torno all'ultima domanda, quella sui rapporti dell'onorevole Piccoli con il signor Giardili.

FLAMINIO PICCOLI. Ho dimenticato di dirle che, del resto, non è vero che hanno tirato in campo solo Piccoli. Se lei ricorda - a vostro danno - è stato tirato in causa... E voi avete tirato in causa a vostro danno - perché poi le cose sono andate in modo... - ... hanno tirato in campo altri personaggi.

COMMISSIONE P2

20/1/84

FRADDOSIO/cm.

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI XVIII/4.

ANTONIO BELLOCCHIO. Certo. Sono stato io a dirlo prima.

FLAMINIO PICCOLI. Voglio dire che quando mi auguro che venga fatta piena luce (perché è giusto che venga fatta piena luce) non sono certo io colui che la può fare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma le cose stanno su di un piano diverso.

FLAMINIO PICCOLI. Ma io ho diritto, però,... Come ha diritto lei di dire queste cose, io ho diritto di incominciare a dire: almeno difendiamoci. Ed io mi difendo perché non c'entro in questa vicenda.

ANTONIO BELLOCCHIO. L'ultima domanda riguarda i suoi rapporti con Giardili.

FLAMINIO PICCOLI. Le debbo dire quello che ho detto al giudice Sica. Io, questo Giardili non l'ho...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei, in un primo tempo, ha detto di non averlo conosciuto; poi ha detto che casualmente...

FLAMINIO PICCOLI. No; ho detto... Sa come succede quando si guardano queste vicende?

ANTONIO BELLOCCHIO. Lo ha conosciuto all'aeroporto...

FLAMINIO PICCOLI. Uno vede questa faccia e...

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora anche qui le faccio apprendere un'altra notizia: che il signor Giardili sostiene che lei lo ha conosciuto durante il viaggio in America.

COMMISSIONE P2

20/1/1984

FRADDOSIO/cm.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI XVIII/5.

FLAMINIO PICCOLI. Questo ... guardi ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora lei capisce, onorevole Piccoli, che vi sono contraddizioni continue fra quello che lei sostiene e quello che noi abbiamo detto.

FLAMINIO PICCOLI. Ha ragione. Ma il mio viaggio in America è stato nello specchio dei giornalisti, è stato nello specchio dei miei amici di partito ... Quando io le dico che quest'uomo non l'ho visto, non l'ho conosciuto e che mi è venuto il dubbio - ma è un dubbio - di averlo conosciuto all'aeroporto dell'Urbe ... ~~È~~ E' logico che ad un giudice che interroga, uno, ad un certo momento, dica un dubbio perché ... Non so ... La sua vita sarà come la mia, nel senso che avrà anche lei una serie di contatti e di rapporti ... Si vedono migliaia di persone, nella vita politica.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per questo ho parlato di infortunio.

FLAMINIO PICCOLI. Ma io non ho conosciuto questo Gardili nel mio viaggio in America. Questo lo apprendo oggi. Ma questi possono inventarne mille di cose! Ma cosa vuole che abbia conosciuto Gardili nel viaggio in America!? E' una cosa incredibile!

ANTONIO BELLOCCHIO. Per il momento non ho altre domande da porre.

AIDO RIZZO. Onorevole Piccoli, lei, allorché ha dato una risposta circa l'affermazione che ebbe a fare dell'esistenza di una congiura massonica internazionale contro la democrazia cristiana, mi pare abbia dato una

COMM. P2 20.1.1984 FRADD/rp

XVIII/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Rizzo)

risposta, tutto sommato, molto generica perché ha fatto riferimento all'intervista di Gelli sul Corriere della Sera, con la quale si muoveva un attacco contro il sistema dei partiti (quindi, non era un attacco che riguardava da vicino il suo partito).

Io credo, invece, che lei probabilmente, nel fare questa accusa, doveva avere dei chiari riferimenti specifici, anche perché (ce lo dimostrano le carte che abbiamo a disposizione ed anche le sue dichiarazioni) abbiamo elementi per poter affermare che lei, nel corso della sua attività politica, ha avuto modo di ~~prendere~~^{avere} contatti con personaggi della massoneria ~~dalla P2~~^{dalla P2}/vicini alla P2. Quindi, probabilmente su questo punto lei potrebbe fornire alla Commissione altri chiarimenti, che per i nostri lavori sarebbero assai importanti. Ma, proprio con riferimento a questi suoi contatti con personaggi della P2 o vicini alla P2, lei ha detto di non avere mai conosciuto Gelli, ha detto di non avere mai ricevuto denaro da Sindona, di non avere mai ricevuto denaro da Calvi.

Allora, la mia domanda è questa: per quale motivo verrebbe affermato (falsamente) da parte di Del Gamba e Salomone^e ~~con~~ riferimento ai 2 miliardi che sarebbero stati dati da Sindona, da parte di Clara Calvi per quanto concerne il denaro dato da Calvi ... da Salvini per quanto riguarda la sua conoscenza con Gelli? ^{Ci dica} perché ci sarebbero queste affermazioni false che la riguardano, tenendo presente, fra l'altro, che le dichiarazioni di Salvini a Vigna sono certamente in epoca

COMM. P2 20.1.1983

FRADD/rp

XVIII/7

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Rizzo)

non sospetta, prima dell'atà sua accusa dell'esistenza di una congiura massonica contro la democrazia cristiana.

Salvini chiama in causa soltanto tre uomini politici; e tra questi tre uomini politici c'è lei. Come spiega queste false affermazioni che la chiamano in causa?

FLAMINIO PICCOLI. Rispondo alle due domande, se mi permette. Nella prima lei dice che ho dato una definizione generica.

Io sono venuto qui ed ho risposto più brevemente che potevo ~~mi~~ alla ~~mi~~/prima parte della congiura massonica, perché quella era la parte che dava ragione a me ed io sapevo che poi sarebbero venute tutte le altre contestazioni, che interessavano molto di più. Dava ragione a me perché io parlai di congiura massonica in un tempo non sospetto, in cui nessuno ... Ecco, io fui considerato il ...

ALDO RIZZO. Il visionario?

FLAMINIO PICCOLI. Sì, il visionario. Ci sono degli articoli incredibili che furono scritti contro di me perché avevo detto queste cose, nel gennaio del 1981.

Quindi, la risposta fu apparentemente generica. Io, di specifico, non avevo niente. Non ero un ministro; ero il segretario della democrazia cristiana. E se lei va a vedere - ma non se ne prenda la briga - i miei scritti ed i miei discorsi si accorgerà che sono sempre stato preoccupato (io sono nato sotto gli Absburgo e credo molto alla

COMM. P2 20.1.1984

FRADD/rp

EVIII/8

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

democrazia, molto)... io ho sempre avuto una grave preoccupazione per la democrazia italiana, non per la democrazia cristiana. E' vero che parlavo per il mio partito, ma sono sempre stato un affermatore - per quel poco che potevo - della validità estrema dei partiti nella vita italiana. E quando parlavo di congiura massonica mi riferivo al rischio che cambiasse qualche cosa nel nostro paese. Io ho protestato, anche recentemente, perché ho sempre avuto paura del presidenzialismo; io non credo a queste cose, perché questo è un paese, secondo me, di democrazia fragile. Allora io ho sempre richiamato i rischi per la democrazia italiana.

Le cose che mi avevano impressionato erano: l'attacco generale al sistema partitico ... Per esempio, una cosa che non ho detto e che dico adesso è che, in quel periodo, si parlava di governo diverso. Io sono sempre stato contro quelle tentazioni - che sono emerse da allora in poi - di tirare fuori un governo che prescindesse dai partiti politici, perché

P2 20.1.1984

PICC XIX/1 sm

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

perché considero questa la strada che porta inevitabilmente nel burrone di un qualche cosa di diverso da questo sistema che con tutti i suoi difetti ci ha portati illesi fino al 1984.

Quindi io non avevo niente... Quello che mi ha impressionato - lo debbo dire - è stata la questione della P2, di quell'articolo di Gelli e quello che mi ha impressionato è stato anche l'articolo di Forzica che dava forza a questa cosa. Ma neanche dopo, nel gennaio... Finché non è venuto Del Gamba a dirmi che Gelli era furibondo io non avrei mai immaginato che quello era il covo di queste cose. Questo non l'ho immaginato, tutto il resto appartiene a cose che ho detto perché sentivo il dovere di dirle per difendere il mio partito ma anche per creare un allarme nel nostro paese.

In secondo luogo, Gelli evidentemente mi ha odiato perché ho svelato queste cose nel momento in cui probabilmente si trovava alle corde. Gelli mi ha odiato, non altrimenti. Quando io dico: Gelli non l'ho conosciuto, lo dico con tranquillità di coscienza perché è così. Gelli mi ha odiato per questo e mi ha minacciato per questo. E lì bisogna dire che cosa ha detto a Del Gamba; io non ho il testo; so però che vi sono due versioni: la prima: "Vai da Piccoli e digli che è inutile che racconti storie e che ha avuto miliardi per sé"...

ALDO RIZZO. Avrebbe avuto due miliardi da Sindona e Sindona avrebbe la ricevuta da depositata ~~XXXXXX~~/un notaio.

PICCOLI. Io le rispondo con semplicità. Ci sono due versioni di queste cose che sono emerse in questi anni. ... "Miliardi per sé" e poi c'è l'altra

P2 20.1.1984

PICC XIX/2 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

versione: "Ha avuto due miliardi da Sindona che avrebbe la ricevuta all'estero". Vede, io ero il segretario della democrazia cristiana che nella sua prima comparsa televisiva, nella prima fatta come segretario della democrazia cristiana (mi pare negli anni '80, verso marzo o aprile) interrogato (non mi ricordo la data ma la si può ricavare) alla fine da un giornalista: "La democrazia cristiana ha avuto due miliardi da Sindona?" Ho risposto: "Sì. Ha avuto due miliardi da Sindona per la campagna sul divorzio". Questo fece scandalo nel mio partito, non fu un bel momento per me. Ciò non venne fuori sulla stampa perché i democratici cristiani quando sono arrabbiati o indignati queste cose se le dicono in famiglia. Comunque la notizia fece scandalo. Comunque dissi questo perché era la verità e questa verità oggi è emersa in questo processo Sindona in cui c'è colui che dice: "Ho portato nella sede...". Io mi sono alleggerito di un peso... ma non era Flaminio Piccoli perché Flaminio Piccoli in quel periodo era presidente del gruppo parlamentare e non aveva niente a che fare con queste cose.

ALDO RIZZO. Dovrei farle qualche altra domanda più specifica. Una riguarda i suoi rapporti con il giornalista Pecorelli. Siccome tra le carte di Pecorelli, nell'agenda, risulta un riferimento ~~telefonata~~ "telefonata ^{anche} a Piccoli" dove si parla/della somma di ^{un} milione con la dizione ~~milione~~ ^{di fine mese} "milione di fine mese". Questa è la dizione riportata nell'agenda. Onorevole Piccoli, può chiarirci questo aspetto?

P2 20.1.1984

PICC XIX/3 sm

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

PICCOLI. Pecorelli l'ho conosciuto pochissimo; l'ho visto un paio di volte.

Era un giornalista che si conosceva ma questa storia del milione la apprendo adesso. Comunque io non ho dato soldi a quest'uomo; io non ho
Ma del resto
mai dato soldi, mai. ~~Ma del resto~~ è la prima volta che sento che c'è un riferimento...

ALDO RIZZO. Gliene ha mai chiesto?

PICCOLI. No, mai chiesto soldi. Io sono stato anche uno tra quelli attaccati da quest'uomo. Egli ha avuto dei periodi in cui mi attaccava e dei periodi in cui no. La telefonata cui lei ha fatto riferimento può essere stata... Trenta o quaranta giorni prima del suo assassinio mi fece una telefonata (fu la prima volta che io ebbi una telefonata da quest'uomo) in cui mi disse che mi voleva parlare. Poi venne e mi parlò di questa sua agenzia, delle difficoltà in cui si trovava, ma non mi chiese denari; mi parlò del giornalismo, non mi chiese denaro. »

ALDO RIZZO. Quindi lei non riesce a dare una motivazione di questa annotazione contenuta nell'agenda?

PICCOLI. No, non lo so.

ALDO RIZZO. Onorevole Piccoli, vorrei ritornare un momento sui suoi rapporti con Pazienza. Anch'io ritengo che non sia importante il momento in cui lei ha conosciuto Pazienza, se lo abbia conosciuto in America - come lei afferma - (e io non credo che ci sia motivo per non crederle) o - come afferma Pazienza - che sostiene che ebbe modo di conoscerla perché presentatogli da Santovito. Comunque un fatto è certo, e cioè

P2 20.1.1984

PICC XIX/4 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Rizzo)

che Pazienza andò in America e pare che abbia realmente organizzato il suo viaggio. Questo non può meravigliare perché se effettivamente^{...} ~~...~~

PICCOLI. Ma non è vero!

ALDO RIZZO. Lei non ne sapeva nulla, magari; probabilmente questo riguarda i rapporti Santovito-Pazienza?

PICCOLI. Ma non è vero.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non sarebbe stato il primo; il mese prima era stato organizzato il viaggio di Mazzola!

**BOZZA NON
CORRETTA**

PICCOLI. Ma non organizzò il mio viaggio! Quando le dico che la cosa passò attraverso l'ambasciata d'Italia e il consolato, questa è la verità, Come faccio a negare la mia verità?

ALDO RIZZO. Lei, onorevole Piccoli, ha parlato di un ricevimento al quale lei ha partecipato. Ha precisato che era un ricevimento in onore di un parlamentare statunitense.

PICCOLI. Senatore D'Amato, di origine italiana.

ALDO RIZZO. Mentre, invece, a noi risulterebbe che il ~~ricevimento~~ ricevimento fu effettuato in suo onore. Lei è in grado di dire alla Commissione chi è che aveva organizzato questo ricevimento? In particolare, era stato organizzato dalla associazione italo-americana Grand'Italia, da un certo signor Quattrucci?

P2 20.1.1984

PICC XIX/5 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PICCOLI. Non le posso rispondere in questo momento, eventualmente lo potrò fare questa sera. Io non mi ricordo ~~per~~ ^{da} chi è stato organizzato; credo che sia stato organizzato dal Grand'Italia però su organizzazione fatta dai miei amici, da Roma.

ALDO RIZZO. Però, lei questo signor Quattrucci non ebbe modo di conoscerlo?

PICCOLI. No. Mi scusi, io ho viaggiato... E' stata una giornata di 28-30 ore. Fu la sera stessa del nostro arrivo. ... (Commento del deputato Teodori). Cosa c'è da sorridere, onorevole? Lei sorride sempre! Mi fa piacere, ma io sono serio, invece.

MASSIMO TEODORI. Mi scusi, presidente. La Grand'Italia che figura come organizzatrice di questo ricevimento in suo onore, sembra che non esistesse e fosse soltanto una intenzione di Pazienza...

ALDO RIZZO. ... che poi la fondò è certo, tant'è vero che poi si precipitò a fare una telefonata perché scomparissero le carte concernenti la Grande Italia. Questo è agli atti!

PICCOLI. Ma se lei ad un segretario politico che viene qua porta frammenti di e pezzi di giornale, ... Intanto, ~~non si può andare~~ non si può andare avanti con dei "sembra". Se lei ha la certezza di queste cose, le dica. Io ho la certezza...

MASSIMO TEODORI. Onorevole Piccoli, abbiamo un rapporto ufficiale.

ALDO RIZZO. Vorrei dirle che è importante questo riferimento alla Grande Italia, questa associazione italo-americana che vedrebbe come fondatore lo stesso Pazienza. Questa deve essere una strana associazione se - e

P2 20.1.1984

PICC XIX/6 sm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Rizzo)

questo risulta agli atti - dall'America un bel giorno il Pazienza ebbe a telefonare precipitosamente per dire al suo segretario di far scomparire tutti gli atti che riguardavano questa associazione. E' certamente un'associazione strana perché in quell'occasione pare che fossero presenti personaggi come Alfonso Bove (di cui già si è parlato) o come un certo John Castello, con il quale il Pazienza ebbe un dissidio. Lei ha ragione quando afferma che Pazienza non aveva un posto al tavolo e si trovava ~~akkx~~ in piedi!

PICCOLI. Ma forse c'era anche lei?

ALDO RIZZO. Io le faccio riferimento di note che abbiamo agli atti della nostra Commissione e non riguardano, in questo momento, la sua persona e quindi non capisco il perché di questa sua domanda.

PICCOLI. Ma lei è così preciso!

ALDO RIZZO. Ho letto le carte che abbiamo agli atti della nostra Commissione. Ci fu un alterco tra Pazienza e questo g strano personaggio (questo Costello) che accusava Pazienza, in quanto uomo dei servizi, di essere un uomo della polizia e quindi

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

XX/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Rizzo)

e quindi non poteva avere ingresso, tant'è che poi dovette intervenire il capostazione Campione e la vicenda si acquetò. Questo per dirle, a sua insaputa, onorevole Piccoli io qui non voglio formulare accuse di nessun genere, che lei si è trovato in un ricevimento organizzato da questa fantomatica ~~organizzazione~~ associazione Grande Italia che metteva insieme personaggi assai strani. Io le chiedo se può dire alla Commissione chi ebbe questa felice idea di fare organizzare questo ricevimento in suo onore o in onore dell'onorevole D'Amato da questa organizzazione.

ZZA NON
WRETTA

FLAMINIO PICCOLI. Ma mi ascolti, quando uno fa un viaggio del genere, coloro che lo preparano, il dipartimento degli esteri della democrazia cristiana o per il partito comunista il dipartimento degli esteri del partito comunista, non può il segretario politico sapere tutti questi particolari. Questi, se me li chiede il giudice, andrò a vedere cosa è successo. Ma io le posso dire che quella era una raccolta di italiani, gente molto semplice, e le posso portare questa testimonianza del console che conosce gli emigrati perché si è sempre dedicato... non a fare il console da tavolino a New York e le porto una testimonianza che è volontaria, non chiesta da me, che è esemplare dal punto di vista del dire: lì dentro si è svolta una cosa che è stata utile agli italiani. Che tra 200 o 300 persone ci possa essere il mafioso ... Abbiamo fatto il viaggio con il mio amico segretario De Mita

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

XX/2

Corra da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

in Brasile, i comunisti fanno i loro viaggi e si trovano intorno gente, ma come fa il segretario politico di un partito o il presidente di un partito a sapere che tutti sono collazionati e verificati? Io sono persino sorpreso che vogliate incidere in quella visita ...

ALDO RIZZO. Ma io non ho affermato che lei avesse simili conoscenze, le ho fatto un'altra domanda e davo per scontata la sua totale perfetta buona fede.

FLAMINIO PICCOLI. C'è qualcuno che su questa visita ha voluto immaginare che io avessi stabilito dei rapporti mafiosi. Ma come si fa ad essere così maligni, maliziosi, e immaginare cose del genere? Questo è che non capisco. Allora non la congiura contro di me, ma la volontà negatrice delle cose più semplici. Questa non può esserci in forze parlamentari che vogliano essere serie e consapevoli di come si svolge la vita, perché allora mi metto anch'io, incominciamo anche noi a mandare i nostri segugi ... Ma lei crede che quando si riuniscono 100 mila persone che applaudono un leader siano tutti e 100 mila angiolotti e che non ci sia magari un mafioso, anche se questo partito è di sinistra o è di centro? Per l'amor di Dio, non andiamo a dire queste cose perché nessuno osa dirle!

ALDO RIZZO. A prescindere dal fatto, onorevole Piccoli che si dà il caso che questo Bove lo ritroviamo in una riunione insieme all'onorevole Gava che riguarda la vicenda Cirillo.... (Interruzione dell'onorevole Piccoli) Io non chiamavo in causa la sua persona....

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

XX/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Stiamo attenti anche a come citiamo le deposizioni.

ALDO RIZZO. Noi abbiamo delle deposizioni e abbiamo il diritto di citarle. ~~Ess~~
r (Interruzione del senatore Padula) Ripeto, con riferimento alla
risposta dell'onorevole Piccoli, ribadisco che davo per scontato ...

PIETRO PADULA. Citare altri uomini politici o ministri è sleale nei confronti
di queste persone e fuori dall'ambito ...

ALDO RIZZO. Non è sleale per il semplice fatto che noi abbiamo il diritto-dovere,
senatore Padula, perché io posso chiedere, ^{come} /lo chiederò, all'onorevole
Piccoli se ha conoscenza di una riunione alla quale ebbe a parteci-
pare Bove e l'onorevole Gava (Proteste del senatore Padula) a meno
che tutto il materiale che abbiamo in Commissione non lo vogliamo ...
e facciamo domande di fantasia. Il problema è se poi noi diamo credi-
to o meno a quanto risulta agli atti della Commissione, ma questa è
questione di valutazione.

PIETRO PADULA. Ma devi fare le domande all'onorevole Piccoli!

~~PRESIDENTE~~

~~ALDO RIZZO~~ ALDO RIZZO. Sto facendo domande, se tu mi lasci parlare, che riguar-
dano appunto l'onorevole Piccoli.

PRESIDENTE. Poniamo le domande nel modo che ho detto prima. Non è che Salvini
ha deposto che Piccoli conosceva Gelli; ha detto che Salvini ha det-
to che Gelli affermava di conoscere Piccoli, il che è una cosa di-
versa.

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

XX/4

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. La mia domanda era come giustificava l'onorevole Piccoli che Salvini affermava questa conoscenza ...

PRESIDENTE . Che Gelli affermava.

PIETRO PADULA. Ma come si fa a rispondere ad una domanda del genere!

ALDO RIZZO. Io cerco di essere sempre corretto nelle mie domande.

PRESIDENTE. Cerchiamo di ricondurre le domande alle finalità della nostra Commissione ^{che indaga sulle P2} / e non su materie estranee.

ALDO RIZZO. Io faccio domande, signor presidente, che riguardano direttamente la nostra Commissione, non ho il gusto di fare domande che non riguardano la nostra Commissione.

FLAMINIO PICCOLI. A proposito di quel ricevimento, provi a pensare, se fosse vero che mi ~~hanno~~ hanno portato lì i camorristi eccetera, sapendo che c'erano i giornalisti italiani, c'era la Mafai, c'era un sacco di gente, ho ~~l'el~~ l'elenco di questi giornalisti che erano lì, ma lei capisce bene che la prima vittima sarei stata io.

ALDO RIZZO. Ma infatti io do per scontato, onorevole Piccoli, la sua totale e completa buona fede. Infatti la mia domanda, forse il senatore Padula non l'ha sentita, è se lei poteva chiarire alla Commissione chi aveva avuto l'idea di organizzare questo ricevimento con la presenza di questa strana fondazione.

Onorevole Piccoli, vorrei farle una domanda sul ruolo svolto da Pazienza per il suo incontro con Haigh. La mia è una domanda che può sembrare anche ingenua, ma seto di fargliela e gliela faccio

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

XX/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Rizzo)

e lei se mi vuol rispondere mi risponde, altrimenti si regola come meglio crede. Siccome è notorio che uomini che affiancano l'attività dei servizi segreti non brillano certamente per grande correttezza di comportamento - questo è nella storia di tutti i paesi, non solo nel nostro - lei trovava normale che interlocutore di questo incontro fosse Pazienza? Perché non pensò di rivolgersi, per esempio, al nostro ambasciatore perché facesse dei passi ufficiali, anziché creare questo elemento di riconoscenza con riferimento a questo personaggio che tutto sommato, sì, era stato indicato da Santovito, ma neppure faceva parte istituzionalmente dei nostri servizi, perché era un collaboratore esterno.

FLAMINIO PICCOLI. La sua è una domanda intelligente. Il nostro ambasciatore mi comunicò che vi era l'impossibilità di rispettare questo impegno perché era stato chiamato a Camp David, che non sapeva come svolgerlo. Siccome io sono anche un pratico e siccome quello mi aveva detto che avevano, e l'ho detto fin dall'inizio, che quello era dentro e l'ambasciatore non era tanto dentro perché c'era il passaggio dell'amministrazione e quindi non sarà stato in grado di poter intervenire, questo realizzò nello spazio di 4 ore ... e io ebbi la risposta che si poteva fare; le assicuro che per me si levò una pietra dallo stomaco perché avevo da tornare a Roma e avevo lì questo gruppo di giornalisti che avrebbero espresso una opinione non certo utile al nostro paese, alla democrazia cristiana e a me stesso come del resto

COMM. P2 20.1.1984 LUX/rp

XX/6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

(Segue Piccoli)

ho visto in alcuni commenti: è stato persino detto che allora l'Italia non veniva considerata niente. Non è vero, perché lì veramente era successo qualcosa e quindi fu chiamato d'improvviso e poi era un'amministrazione ai primi passi e quindi queste cose ... Però riuscì a fare questo e io prendo atto di questo.

ALDO RIZZO.

COMM. P2 20.1.1984 TACC/ae

XXI/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO RIZZO. Un'altra domanda sempre con riferimento ai suoi rapporti con Pazienza.

Lei inizia questo rapporto nel gennaio 1981, ma lei poi nel tempo continua ad avere rapporti con Pazienza. A me sorgono spontanee due domande: una che questo rapporto continua sino al giugno-luglio 1981, cioè dopo che esce fuori lo scandalo della P2, dopo che si sa che Santovito fa parte della P2 - e Santovito era stata la persona che le aveva indicato Pazienza - come mai lei continua a dare tanta fiducia a Pazienza? Perché lei dà tanta fiducia a Pazienza, lo riceve a casa, lui afferma non so con quanta verità, che quasi ogni mattina o spesso, alcune volte, la mattina veniva a casa sua a prendere il caffè. Quindi c'è un rapporto di familiarità, tra l'altro ci risulta che vi davate del tu, ...

FLAMINIO PICCOLI. No.

**BOZZA NON
AURETTA**

ALDO RIZZO. Almeno a giudicare dal testo di un telegramma mandato a lei, che noi abbiamo ritrovato tra le carte del segretario di Pazienza, in occasione di una morte, non ~~sarei~~ sarei in grado di darle specifici riferimenti, comunque al di là di questo particolare la ~~mia~~ mia domanda: come mai lei ~~vedendo~~ vedendo che Santovito era tra coloro che facevano parte della P2, quella massoneria che secondo le sue affermazioni aveva congiurato ^{contro la democrazia cristiana} come mai continuava a dare credito e quindi ad avere affabilità di rapporti con Pazienza. Questa è la prima domanda. Seconda lei ha precisato...

FLAMINIO PICCOLI. Si fermi perchè dopo tre ore uno può anche essere un po' stanco. Lei tenga presente che io ~~ho~~ ho detto oggi che quando

COMM. P2 20.1.1984 TACC/ae

XXI/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

il Pazienza lo ~~sentii~~ sentii dentro la vicenda Calvi, sempre più dentro^{fu}/allora che io ebbi esitazioni. Se lei va a vedere via via che passano i mesi... fui sempre più... tanto è vero che dopo la liberazione di Cirillo queste frequentazioni diventarono rarissime, rarissime. Non avevo però motivi di dire "vattene sei un..." perchè non ho mai scoperto, mai saputo che questo fosse dentro...

ALDO RIZZO. Ma era creatura di Santovito, le fu raccomandato da Santovito.

FLAMINIO PICCOLI. Ma creatura di Santovito... per l'amor del cielo! Dissi che era collaboratore, ^{non} ma/che sapessi che vivevano insieme questi due. ^{che si pone} Questo è un problema/giustamente, mandai sempre meno... e poi queste frequentazioni... l'ho detto anche al giudice furono caratterizzate da un rapporto conseguente a questo viaggio che avevamo fatto, molto futile, cinque dieci minuti di un saluto che faceva. Sempre più così. Io l'ho detto che è una tristezza aver visto che si può porre fiducia a chi non se la meritava. Ma questo, mi consenta, è accaduto e accade a tante ...

ALDO RIZZO. Ma lei perchè lo frequentava? Perchè se come ha affermato non parlavate di affari e non parlavate di politica, anche se lei ha precisato che lui era esperto di questioni USA, questioni libanesi,

~~FLAMINIO PICCOLI~~ qual è la motivazione di un rapporto con questo strano personaggio, perchè strano lo era, non era certamente un uomo inserito nelle istituzioni...

FLAMINIO PICCOLI. Guardi, questo personaggio ha frequentato tutta la Roma politica io poi comincio ad essere stanco... leggeteli i verbali, voi li avete

COMM. P2 20.1.1984

TACC/ae

XXI/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Piccoli)

i verbali, non ha mica frequentato solo Piccoli.

SERGIO FLAMIGNI. Chi ha frequentato? (Interruzione del deputato Bellocchio).

FLAMINIO PICCOLI. Non sono tenuto a dirle queste cose. Dico che lui frequentava tanti altri uomini politici, questo è certo. Non dico nulla.

ALDO RIZZO. Veda onorevole Piccoli non pongo questa domanda perchè voglio sapere qualcosa da lei perchè mi interessa sapere la sua posizione, ma voglio capire Pazienza. Vorrei che fosse chiaro lo scopo della mia domanda. Caso strano, lei parla di una congiura massonica contro la democrazia cristiana nel 1980, in occasione del viaggio, caso strano, le viene affibbiato un uomo come Pazienza, caso strano questo uomo lei se lo ritrova spesso ~~mentre~~ a casa in intimità, non certo presumibilmente voluta da lei, ma voluta dallo stesso Pazienza. Vorrei chiarire che le ~~mie~~ mie domande non sono rivolte per capire i suoi comportamenti, ma per capire quali atteggiamenti portava avanti Pazienza che frequentava l'onorevole Piccoli.

FLAMINIO PICCOLI. Le rispondo subito. Questi colloqui brevissimi che si avevano erano colloqui cordiali che si avevano... era un uomo tra l'altro molto simpatico... questo si informi...

PRESIDENTE. Lo abbiamo conosciuto.

FLAMINIO PICCOLI. Voglio dire tutti quelli che lo hanno conosciuto sanno che voi lo avete visto qua, ma era un uomo molto simpatico, era un uomo dentro questo mondo finanziario. Io mi meravigliai solo quando... lui si presentava più come finanziere, che come... non venna mai a raccontarmi cosa succedeva nei servizi segreti, mai. Ma era un uomo

COMM. P2 20.1.1984 TACC/ae XXI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Piccoli)

che conosceva l'amministrazione americana, questo sì. Quindi era un uomo con il quale lei poteva conversare di cose futili o importanti in dieci minuti, ma con semplicità. Certo, se mi fossi accorto di tutte queste cose che voi dite, avrei tagliato corto rapidamente.

ALDO RIZZO. Un'ultima domanda che riguarda la vicenda Cirillo. E' chiaro che in tutta questa vicenda certamente la credibilità dello Stato ne esce fuori molto ma molto male, anche nel caso in cui effettivamente ~~alla~~ liberazione di Cirillo si è potuta verificare per un ~~qualsiasi~~ contatto che c'è stato ~~tra~~ i familiari di Cirillo e il Senzani. Perché non bisogna ~~verificare~~ ^{BOZZA NON} ^{BETTA} il Senzani... e questo si è verificato come ricordava bene l'onorevole Bellocchio, mentre c'erano altri sequestri in corso, in particolare quello di Taliercio. Se lei... anzitutto la prima domanda che io volevo fare è questa se a lei risulta di riunioni avvenute tra Pazienza e Gava, il Bove e Giardihi con riferimento alla liberazione di Cirillo.

FLAMINIO PICCOLI. Guardi io non ho conosciuto Bove, non sapevo chi era Giardihi, Non ho mai saputo di questo incontro, li ho saputi perchè ieri sono apparsi sui giornali e perchè ieri è venuto fuori il pandemonio su queste cose. Mai saputo di questi incontri, l'ho saputo adesso che quello si muoveva nel mio nome.

ALDO RIZZO. Non entro nel merito di questa sua affermazione, per cui ritenevo opportuno che si muovessero degli "007" per favorire una soluzione felice di questo caso. Perché io penso che a questo dovrebbero rispondere pienamente le nostre istituzioni, compresi i servizi.

~~XXXXXXXXXXXX~~

COMM. P2 20.1.1984 TACC/ae XXI/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(Segue Rizzo)

Una domanda: lei ha detto sempre che il suo interesse era quello di individuare il covo dove era nascosto Cirillo, perchè potesse eventualmente esserci un'azione delle forze di polizia - anche con la forza se necessario - per realizzare la liberazione. Però Paziienza, il fatto è, che si è mosso per altra strada spendendo il suo nome, dicendo che si muoveva...

FLAMINIO PICCOLI. Bisogna vedere se sono vere queste cose.

ALDO RIZZO. Non so dicendo che questo lei ebbe a dire a Paziienza, dico quello che si è verificato...

FLAMINIO PICCOLI. Non so se si è verificato, non lo sa neanche lei. Ci sono questi personaggi della malavita che dicono queste cose.

ALDO RIZZO. Mi riferisco a queste dichiarazioni. Cioè, che Paziienza avrebbe speso il suo nome ma soprattutto che non si interessava di individuare il covo per favorire un eventuale azione delle forze di polizia, si interessava della liberazione operando anche, secondo queste dichiarazioni, una sorta di trattativa per cui i camorristi che erano stati già sollecitati da altri democristiani - si dice agli atti - volevano però come contropartita un atteggiamento di favore nei confronti di 4 o 5 uomini, atteggiamento di favore che non ci è stato, questo va detto in termini chiari, netti e precisi. Perchè io sono per la verità, senatore Padula. La mi domanda è questa, onorevole Piccoli come giustifica lei che se il discorso/ tra lei e Paziienza fu limitato alla ricerca di un covo, come mai Paziienza non si interessò di questo ma di altro, cioè di entrare in trattative con la

COMM. P2 20.1.1984 TACC/ae XXI.6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Rizzo)

camorra ~~xx~~ per favorire la liberazione di Cirillo parlando anche di appalti, come probabilmente avrà sentito e di tanto altro. Primo. Secondo, se si trattava di individuare eventualmente un covo e lei precisa attraverso ... sentendo portieri, uomini, impiegati, in ristoranti, tassisti eccetera, perchè non esclude, non dico che ammette, ma non esclude che lei possa aver dato un suo biglietto. Lei non lo esclude, se vuole posso leggerle le parole che sono contenute...

FLAMINIO PICCOLI. L'ho detto prima all'inizio.

ALDO RIZZO.

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc

XXII/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

tassista

ALDO RIZZO. Per sentire un ~~tassista~~/o un portiere di un albergo, certamente non è necessario avere un biglietto da visita, come referenza, del segretario della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Ha già risposto lungamente ed appiamente la prego di non ripetere.

ALDO RIZZO. Questa è una prospettazione diversa, se mi consente, perché per la ricerca di un covo non è necessario avere un biglietto da visita ...

(Commenti del senatore Padula). Se l'onorevole Piccoli ritiene di avere risposto, non aggiungo altro. Però, se lei non esclude di poter aver dato un biglietto da visita, non pensava che esso avrebbe potuto essere utilizzato per aprire porte facilmente e per realizzare in forma anomala, illecita trattativa che consentissero, come poi si è verificato, la liberazione di Cirillo?

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. È un'ipotesi, onorevole Rizzo.

ad

ALDO RIZZO. Mi riferisca/affermazioni dell'onorevole Rizzo.

PRESIDENTE. Ha detto che è possibile su questa ipotesi non si possono costruire altre ipotesi.

FLAMINIO PICCOLI. Rispondo con semplicità. Alla prima sua domanda circa il covo e la liberazione, non so che cosa abbia portato avanti Pazienza. Secondo, non so assolutamente che ci siano state queste riunioni e che quindi è impossibile che le dia una risposta, perché non so niente di trattative con la camorra. Che i servizi dello Stato, a mio avviso, hanno discusso per incarichi superiore ad Ascoli, lo hanno fatto per scoprire il covo, di questo ne sono certissimo perché conosco la lealtà di chi

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc

XXII/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue PICCOLI)

agiva per conto dei servizi e degli ordini ricevuti dall'alto, ma di cui non ho mai saputo nulla. Qual era la seconda domanda?

ALDO RIZZO. Il fatto del biglietto.

FLAMINIO PICCOLI. Non ho scritto biglietti diretti a Cutolo, non li ho potuti scrivere perché mi sarei ucciso con le mie mani. Inoltre non avevo in testa Cutolo; aveva avuto degli scontri, c'era stata una fuga dal carcere... ho detto che può essere un plagio, può essere un falso, posso aver fatto dei discorsi, perché scrivo e li lascio su un ta volo perché qualche volta me li chiedono i segretari provinciali ("la sciami qua questo appunto"). Poi, nella ridda delle ipotesi che qualcuno che ti coglie lì e ti dice : mi mette qua un ... questo lo dico come ultima ipotesi, tanto per far sentire il ^{tormento} ~~tormento~~ di me stesso. Quello che salta fuori e che emerge in me in questa vicenda è di es sermi sentito ribattere che c'è un biglietto, di non averlo visto, e di non averlo scritto.

ALDO RIZZO. La ringrazio, se mi è consentito vorrei fare un'ultima precisazione che credo interessi innanzitutto lei, onorevole Piccoli. Siccome lei esclude quella telefonata da parte di Pazienza e ricevuta a casa sua, per cui poi Pazienza sarebbe venuto a casa sua per riferirle dell'incontro che aveva avuto, dal momento in cui ebbe a parlare di Pazienza del problema Cirillo e il momento della liberazione, che pare si sia verificata circa una settimana dopo, ebbe modo comunque di vedere Pazienza e di parlare della vicenda Cirillo e di sapere quali passi aveva fatto

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc

XXII/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue RIZZO)

Se
lui? ~~Oppure~~ è disinteressato?

FLAMINIO PICCOLI. Non ho mai parlato con Pazienza dopo di allora. Perché ho tirato fuori questo discorso con Sica? Perché il giudice Sica mi ha detto: "Mi dica tutto". Sono stato io ad un certo punto a dire che mi accusavano di quel biglietto. E' il mio tormento, perché non ho scritto biglietti. Una sola volta ho parlato con quest'uomo perché ho pensato, a questo punto, davanti al giudice devo dire la verità su questa vicenda di Pazienza. Poi è venuto fuori un discorso ... non ho più parlato con Pazienza di questa cosa, mentre è stato in contatto con il mio partito, mentre ho parlato con i napoletani. Mi sono dato da fare in tutti i modi per una comunicazione costante, perché era il mio dovere di segretario politico.

SERGIO FLAMIGNI. Il collega Bellocchio le ha già rivolto le domande che mi ero proposto di rivolgerle io. Vorrei solo fare un rilievo: come posso credere che Cutolo non fosse proprio noto all'onorevole Piccoli, il quale legge i giornali tutti i giorni? Cutolo non è un personaggio che viene fuori soltanto dopo il caso Cirillo, è il capo di una grossa organizzazione, della camorra, che già esisteva prima delle frequentazioni napoletane e anche nelle riunioni di partito può essere venuto fuori, per cui escludere in maniera assoluta di non conoscerlo mi sembra strano per un segretario di partito.

FLAMINIO PICCOLI. Lei non è stato attento a quanto ho detto poco fa. Cutolo era un personaggio della cronaca, però non occupava la mia mente come oggi

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc

XXII/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue PICCOLI)

perché non era un protagonista che mi venisse in mente.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' una modifica!

FLAMINIO PICCOLI. Non è una modifica.

PERESIDENTE. Faccia la domanda, senatore Flamigni.

SERGIO FLAMIGNI. A proposito dei rapporti con Mino Pecorelli, lei le ha detto che ricevette una telefonata una ventina di giorni...

FLAMINIO PICCOLI. Unatrentina di giorni. **PIAZZA NON
CORRETTA**

SERGIO FLAMIGNI. ... difatti è registrata nell'agenda di Pecorelli una telefonata che avrebbe fatto (Pecorelli nel suo diario segnava tutto) in data 5 marzo. Debbo dire che si sono registrate altre telefonate in altre date.

FLAMINIO PICCOLI. ~~Mixx~~ Mie?

SERGIO FLAMIGNI. Sì e anche dei suoi segretari.

FLAMINIO PICCOLI. Anche prima mi hanno detto dei miei segretari, ma non ho risposto, perché una segreteria ... avranno parlato con Pazienza. Mi ricordo che Pazienza prestò un aereo perché i segretari debbono sempre correre di continuo/evidentemente avrà fissato ... ho detto questo per dire che non ho fatto telefonate a Pecorelli. Ci sono stati dei periodi in cui mi ha attaccato in quella sua vicenda. Il caso Pecorelli non è il caso Piccoli.

SERGIO FLAMIGNI. Il caso Pecorelli interessa comunque la nostra Commissione anche

COMM. P2

20.1.1984

IOCCA/lc

XXII/5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue FLAMIGNI)

perché ha attinenza/~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ per i suoi rapporti con i servizi segreti perché è un precedente "caso Pazienza". Fra l'altro egli stabilisce dei legami con uomini politici allo stesso modo. Mi sembrava ci fosse qualcosa di più. La madre

COMM. P2 20.1.84

BALLESI/cf

XXIII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue FLAMIGNI)

La madre e la sorella di Pecorelli hanno dichiarato ai giornali che lei è stato partecipe alla cresima e alla comunione del figlio di Pecorelli.

PICCOLI. Può darsi, non ricordo. Se lei sapesse cos'è la vita di ciascuno di noi... Uno viene chiamato... Se vuole posso appurare e se è vero che l'ho fatto lo dico.

SERGIO FLAMIGNI. Lo dicono loro.

PICCOLI. Se permette, tenga presente che io sono trentino e che da noi queste cose sono assolutamente non significative. Quando mi sento dire che sono stato testimone di nozze o cose di questo genere... Mentre in una parte del nostro paese questo rappresenta quasi un vincolo fondamentale creda che nella mia terra ex asburgica si tratta di cose molto meno significative, quindi può darsi che sia intervenuto ad una cresima ma non lo ricordo. Comunque mi informerò.

SERGIO FLAMIGNI. Risulta che questo Pecorelli aveva i suoi numeri di telefono, anche quelli che non erano nell'elenco telefonico; le faccio queste domande perché, ripeto, il caso Pecorelli è lì per la P2 un caso da approfondire visto che ^{ha} lei parallelismi: è un fatto sintomatico che gli stessi nomi che troviamo nella agenda di Paziensa si constatano anche con Pecorelli alcuni anni prima; non so se abbiano svolto un ruolo che fosse simile, fatto sta che queste constatazioni rispondono a dati oggettivi.

PICCOLI. Se guardiamo le agende sa... Se guardiamo le agende dei giornalisti, degli uomini politici, forse anche la sua, chissà quanti

COMM. P 2 20.1.84

BALLESI/cf

XXIII/2

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue PICCOLI)

nomi ci sono.

SERGIO FLAMIGNI. Io ho finito presidente.

PRESIDENTE. Ringraziamo allora l'onorevole Piccoli per la sua collaborazione.

Questa audizione è finita e la Commissione è convocata
per martedì 24 alle ore 10 per le altre audizioni in programma.

**BOZZA NON
CORRETTA**La seduta termina alle 13,10.

L.

Relazione del « Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza » sul « caso Cirillo » del 10 ottobre 1984.

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XLVIII

n. 1

RELAZIONE

**DEL COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE
E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO SUI PROBLEMI RELATIVI
ALL'OPERATO DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA DU-
RANTE IL SEQUESTRO DELL'ASSESSORE DEMOCRISTIANO DELLA
REGIONE CAMPANIA CIRO CIRILLO**

(maggio-luglio 1981)

Comunicata alla Presidenza il 10 ottobre 1984

Roma, 10 ottobre 1984


Prot. n. 404/SIS/Ris.

Onorevole Presidente,

a nome del Comitato che ho l'onore di presiedere Le trasmetto l'allegata relazione sui problemi relativi all'opera to dei Servizi di informazione e sicurezza durante il sequestro dell'assessore democristiano della Regione Campania Ciro Cirillo (maggio - luglio 1981).

Ho avuto assicurazione da parte del Presidente del Consiglio che egli non intende apporre il segreto di Stato su nessuna parte del contenuto della relazione stessa.

Voglia gradire con l'occasione i miei più cordiali saluti.



Libero Gualtieri

Onorevole

Professor Francesco COSSIGA

Presidente del Senato della Repubblica

R O M A

- I -

Le vicende che hanno visto la partecipazione di elementi dei Servizi di informazione e sicurezza alle trattative che portarono alla liberazione dell'assessore DC alla Regione Campania Ciro Cirillo hanno richiamato l'attenzione di questo Comitato fin dalla epoca in cui era in gestazione il suo terzo rapporto sulla relazione del Governo sulla politica della sicurezza. Ciò avveniva tra la metà dell'82 e i primi dell'83, alle soglie dell'anticipato scioglimento delle Camere. In quell'occasione vennero rilevati elementi di anomalia nel comportamento di appartenenti ai Servizi; ma la incompletezza dei dati a disposizione e la loro acquisizione per tranches non consentirono di determinare un comune convincimento in seno al Comitato che in tal modo non potè arrivare a formulare le sue valutazioni in una compiuta relazione.

All'inizio della nuova legislatura il Comitato ha ripreso in esame il caso ed è pervenuto ad elaborare il proprio rapporto.

- II -

Il "caso Cirillo" (sequestro, detenzione, trattativa, rilascio) copre un arco temporale di 89 giorni, dal 27 aprile al 24 luglio 1981. Sei mesi dopo, nel gennaio 1982, furono arrestati i presunti autori del sequestro e l'organizzatore dell'operazione, Giovanni Senzani.

Dal punto di vista giudiziario il caso non è ancora chiuso e costituisce oggetto di indagine da parte di diverse autorità giudiziarie. Il Comitato, da parte sua, ha portato il suo esame sul comportamento degli organi di informazione e sicurezza per verificare se esso sia stato, nella vicenda, lineare e al di sopra di ogni sospetto, oppure se abbia dato luogo a deviazioni. Nella precedente legislatura ha dedicato interamente al caso le sedute del 24 marzo, del 5 aprile e del 27 aprile 1982, con la partecipazione del Presidente del Consiglio Spadolini. Il 30 marzo furono ascoltati il Ministro della giustizia, il Ministro degli interni, i direttori del SISMI e del SISDE, il segretario generale del CESIS, mentre il Ministro della difesa fu ascoltato nella seduta del 6 aprile.

Nello stesso periodo il Presidente del Consiglio Spadolini riferì più volte (23 marzo, 2 aprile e 5 luglio 1982) alla Camera dei deputati sulla materia, ma non fu possibile squarciare completamente le nubi che avvolgevano il caso.

Quando i due livelli istituzionali preposti ai Servizi, quello politico (che ne ha la responsabilità diretta) e quello parlamentare (che ne ha la vigilanza e il controllo) non riescono a ricostruire in tutti gli aspetti ed i particolari un'operazione nella quale sono implicati i Servizi si determina una empassa la cui gravità non ha bisogno di essere sottolineata.

Perciò il Comitato non ha trascurato di riprendere l'esame e la ricostruzione della vicenda al fine di assolvere la funzione di controllo e garanzia affidatagli dalla legge n. 801 del 1977.

- III -

Per una più chiara ricostruzione dei fatti è bene innanzitutto avere presente i seguenti elementi:

- durante il sequestro Cirillo, Presidente del Consiglio era l'onorevole Forlani, che aveva delegato i Servizi al sottosegretario Mazzola; Ministro dell'interno era l'onorevole Rognoni; alla Difesa era l'onorevole Lagorio, alla Giustizia l'onorevole Sarti;
- nello stesso periodo segretario generale del CESIS era il prefetto Pelosi, direttore del SISMI il generale Santovito, direttore del SISDE il generale Grassini, capo della polizia il prefetto Coronas, direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena il dottor Sisti.

In seguito alla vicenda della Loggia P2 il Presidente Forlani sospese di fatto tutti e tre i capi dei Servizi. Il prefetto Pelosi, il generale Grassini e il generale Santovito furono "messi in ferie" il 29 maggio 1981, nel pieno del sequestro Cirillo che aveva avuto inizio il 27 aprile e si sarebbe concluso il 24 luglio.

In giugno ci fu la crisi del governo Forlani. Il senatore Spadolini fu incaricato, il 28 giugno, di costituire il nuovo governo, ed ottenne la fiducia l'11 luglio.

Il nuovo Presidente del Consiglio non diede delega per i Servizi ed il 18 luglio nominò il prefetto De Francesco direttore del SISDE. Il 5 agosto il generale Lugaesi sostituì alla direzione del SISMI il generale Santovito che, per un breve periodo, in luglio, era tornato alla testa del Servizio militare.

Nel corso dello stesso anno anche il dottor Sisti fu sostituito alla Direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena con il giudice Nicolò Amato.

Già il giorno successivo al sequestro, e cioè il 28 aprile, il Sisde chiese alla Direzione degli Istituti di pena e ottenne autorizzazione a prendere contatto con Raffaele Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno dove il capo camorrista era detenuto. Di questa iniziativa esiste traccia al SISDE, con

la annotazione che di essa erano stati preventivamente informati la magistratura inquirente ed i vertici ministeriali.

Ricevute le necessarie autorizzazioni il SISDE entrò ad Ascoli Piceno il 29 aprile, con una "squadra" composta da due suoi alti funzionari (Criscuolo e Salzano), dal sindaco di Giugliano, Granata, già segretario di Cirillo, e dal luogotenente di Cutolo, Vincenzo Casillo.

Cutolo venne avvicinato ad Ascoli dal SISDE altre due volte, il 2 ed il 5 maggio, sempre con la stessa squadra, arricchita, il 5 maggio, da un altro boss cutoliano, Iacolare. I colloqui con Cutolo furono lunghi, cinque-sei ore.

A questo punto entrò in campo il SISMI. Il 9 maggio ebbe luogo un incontro nell'ufficio del dottor Sisti, in seguito al quale il SISDE, rappresentato dall'allora vice direttore Parisi, lasciò il campo al SISMI, rappresentato dal generale Musumeci. Subito dopo vi è una prima visita ad Ascoli il 10 maggio.

Questo episodio costituisce uno dei punti centrali della vicenda.

Occorre sia chiaro che in discussione non è, in alcun modo, il fatto che i Servizi si siano attivati: un rapimento fatto a Napoli, di un personaggio dell'importanza dell'assessore Cirillo, non avrebbe potuto non solo essere effettuato, ma nemmeno concepito senza contatti con la camorra o,

quanto meno, senza che delle intenzioni e dell'esecuzione non ne fosse stata informata la camorra. E altrettanto corretta era la valutazione che, esercitando fortissime pressioni sulle attività, sui traffici, sull'ambiente della camorra, si sarebbero potute ottenere le informazioni idonee ad individuare il luogo di deten zione di Cirillo.

Se i Servizi non si fossero attivati in questo senso, essi sarebbero venuti meno al loro dovere.

In discussione non è neanche l'attivazione dei due Servizi, il SISDE e il SISMI, non esistendo allora, come non esiste oggi, una netta linea divisoria a separare i campi di attività di ciascuno, anche se la materia della sicurezza interna è di spe cifica competenza del SISDE. Il Comitato peraltro ha espresso, e riconferma, l'orientamento di una migliore separazione delle sfe re di competenza tra i due Servizi.

Va sollevata la questione del mancato coordinamento dell'operazione da parte del CESIS, ma il Comitato affronterà questo problema in altra sede.

Occorre invece chiedersi perchè il SISDE abbia ceduto tutta l'operazione al SISMI facendosi da parte e se per caso, da parte del SISMI, non si sia verificata una sorta di estromissione del SISDE da un'operazione che quest'ultimo aveva già avviato e per quali motivi.

Il Presidente del Consiglio Spadolini riferì nel 1982 al Comitato parlamentare e alla Camera che i tentativi del SISDE per agganciare Cutolo erano sostanzialmente falliti e che il SISMI subentrò perchè fece capire di avere qualche carta in più da giocare.

Questa argomentazione in qualche modo veniva a scontrarsi con il principio che il SISDE ha il diritto-dovere di occuparsi di questioni interne e con la circostanza che il SISMI quando subentrò non introdusse alcuna carta nuova ma adoperò in tutte le fasi successive le stesse persone che aveva utilizzato il SISDE, cioè Casillo e Granata.

Il Presidente Spadolini giudicò "anomala" l'iniziativa del SISMI. In un primo tempo il Governo pensò anzi che si fosse trattato di una iniziativa personale del generale Musumeci, ma il generale Santovito, rientrato provvisoriamente in servizio prima della sua definitiva sostituzione, se ne assunse la responsabilità.

Occorre perciò approfondire le ragioni per le quali il SISMI è voluto entrare nella partita.

Una prima interpretazione è che il SISMI avrebbe visto subito la pista Senzani. Ma se questa è la ragione, non si vede perchè ci si dovesse addirittura sostituire al SISDE. Un'altra spiegazione fornita è che l'intermediazione di Adalberto Titta (ora scomparso) amico dell'avvocato Cangemi, legale di Cutolo,

potesse rivelarsi più efficace. Ma resta sempre da spiegare perchè si dovesse mascherare l'operazione con tanta cura e tanto accanimento, fino a falsificare i registri delle carceri, a nascondere l'identità di coloro che partecipavano ai colloqui e a negare una corretta informazione ai responsabili politici e allo stesso Presidente del Consiglio chiamato a riferire alla Camera e al Comitato. Tutto questo quando il Ministero di grazia e giustizia aveva concesso fino ad allora tutte le autorizzazioni necessarie.

Ecco perchè prende corpo l'altra spiegazione, e cioè che il SISMI abbia voluto rimanere solo nel controllo dell'operazione per poterla deviare dall'obiettivo iniziale, che era quello di ritrovare il covo in cui era tenuto prigioniero Cirillo e di arrestare gli autori del sequestro mediante pressioni esercitate nell'ambiente camorristico, e poter realizzare invece un obiettivo più complesso e inconfessabile, quello di ottenere la liberazione di Cirillo mediante una trattativa in cui il riscatto da pagarsi alle brigate rosse costituiva solo una parte della partita, e la concessione di contropartite di altro tipo ai clan camorristici di Cutolo, elevati a rango di intermediari tra lo Stato e le formazioni terroristiche, era altrettanto necessaria.

La realizzazione di un'operazione di questo tipo costituiva una gravissima degenerazione e deviazione dai compiti istituzionali dei Servizi. Il SISMI l'ha organizzata e portata a

termine e per questo doveva rimanere solo sul campo. Perciò anche il fatto che sia riuscito ad ottenere il consenso del SISDE ad operare da solo diventa secondario di fronte alla circostanza che abbia voluto agire anche in modo invisibile. E questo perchè a condurre l'operazione non furono, nel SISMI, i responsabili degli uffici operativi che avevano titolo per farlo, ma il generale Musumeci che nel Servizio copriva allora l'incarico di "capo dell'ufficio controllo e sicurezza", cioè un incarico non operativo, ma di vigilanza sulla regolarità delle attività del Servizio. Perciò tutta l'operazione reca il segno della anomalia anche sotto il profilo delle competenze interne del SISMI.

- IV -

Dal giorno in cui il SISMI prese in mano l'operazione, le riunioni nel carcere di Ascoli Piceno per i contatti con Cutolo entrarono in una nuova fase.

La squadra del SISMI era composta da un colonnello (in un primo tempo individuato nel colonnello Cornacchia, in un secondo tempo nel colonnello Belmonte), da un ufficiale dell'aeronautica, Adalberto Titta, definito "collaboratore saltuario del SISMI", introdotto nell'operazione in quanto amico di uno degli avvocati di Cutolo e dai soliti Casillo e Granata.

Ma il vero salto di qualità fu fatto con l'individuazione e l'attivazione del canale di raccordo tra la camorra e le brigate rosse. Fra il 6 e il 9 maggio giunsero nel carcere di Ascoli Piceno da varie carceri tre detenuti: Sante Notarnicola, Emanuele Attimonelli e Luigi Bosso, in parte "comuni" politicizzati in carcere, in parte con origini NAP, in parte con origine camorrista.

E' stato in proposito rilevato che i provvedimenti di trasferimento dei primi due riposavano in circostanze oggettive anteriori al sequestro. Anche ad ammettere all'origine questa circostanza sta di fatto però che costoro vennero alloggiati in una sottosezione di Cutolo, fatto questo che favoriva i contatti, e soprattutto poi, nello spazio di tre giorni, furono tutti e tre inviati a Palmi, dove allora era incarcerato lo stato maggiore delle brigate rosse, stabilendo un canale, tanto è vero che esso venne utilizzato dal SISMI facendo entrare parecchie volte nel supercarcere di Palmi Casillo e Granata, facendoli figurare come funzionari dei Servizi.

Lo stesso giorno in cui Cirillo viene rilasciato in cambio del pagamento a Senzani di un riscatto dichiarato di circa un miliardo e quattrocento milioni, ma che ora viene stimato dalla Magistratura assai più alto, viene rimesso in libertà, per mancanza di indizi, anche il detenuto politicizzato Luigi Bosso.

- V -

E' dunque possibile cominciare a rispondere al perchè il SISMI si inserì con queste modalità in un'operazione SISDE e la dirottò.

Se si ammette che la liberazione di Cirillo costituiva di per sè un fatto rilevante in una certa struttura del potere e in un certo sistema di amicizie, si stabilisce anche l' "interesse" ricavabile dal conseguimento di un risultato favorevole. E dal momento che al vertice del SISMI si era costituita una "struttura pa rallela", che in parte era nata dai disegni dei capi della Loggia massonica P2 e in parte era resa possibile dalla natura stessa del l'organismo, libera da vincoli' formali e da controlli sostanziali e per questo, quando deviata, pericolosissima, si capisce perfettamente come la possibilità di assicurare la liberazione di Ciril lo per sfruttarla ai loro fini possa essere stata colta in tutta la sua potenzialità.

Non si può parlare per anni dell'occupazione dei vertici dei Servizi da parte di appartenenti alla Loggia P2 e poi meravigliarsi che questa occupazione ci sia stata e si sia tradotta in atti devianti e in operazioni di scambio di favori.

Basta guardare la "catena di comando". Nel SISMI erano P2 il generale Santovito, il generale Musumeci, il colonnello Cornacchia, nel SISDE il generale Grassini, nel CESIS come segretario generale il prefetto Pelosi. E andrebbe approfondito anche il ruolo del direttore generale Sisti cui certamente non dovevano essere ignoti i trasferimenti dei detenuti e gli spostamenti e i colloqui degli appartenenti ai Servizi.

Stando così le cose la presenza attiva di una controparte non è strettamente necessaria.

In mano a questa "struttura parallela" del SISMI la liberazione di Cirillo era di per se stessa un risultato che poteva essere "giocato" pesantemente nei confronti del partito in cui Cirillo militava (o della sua corrente di appartenenza o del sistema di potere di cui faceva parte), senza che si debba necessariamente pensare ad una preventiva richiesta di intervento, ad un favore chiesto o imposto ai Servizi. La "struttura parallela" puntava comunque a trarre partito dalla liberazione di Cirillo anche senza averla contrattata prima.

Persone legate a Cirillo anche per motivi politici si sono rese attive e inserite in questo contesto di deviazioni.

Un'operazione di ricerca della prigionia di un rapito e di individuazione dei rapitori anche esercitando pressioni sulla camorra, divenne un'operazione in cui l'elemento caratterizzante era dato dal pagamento di un fortissimo riscatto ad un gruppo terroristico che

se ne sarebbe servito per portare ancora più avanti l'aggressione allo Stato, dall'offerta della camorra alle brigate rosse di condurre in porto alcune azioni di "annientamento" nei confronti di magistrati e di poliziotti e da contropartite "premiali" per i mediatori camorristi.

Le tracce che sono state lasciate trovano riscontro nelle diverse inchieste della Magistratura cui spetta di accertare nell'ambito della individuazione delle responsabilità, anche il momento in cui l'offerta del SISMI, una volta rimasto da solo al controllo dell'operazione, si incontrò con la domanda del gruppo di quelle persone legate a Cirillo anche per motivi politici che si era posto come obiettivo di ottenere la liberazione dell'assessore Cirillo. Rimane aperto il riscontro esatto delle persone che vi presero parte.

Può anche essere che certi livelli di responsabilità possano essere stati esagerati o distorti. Tutte e tre le parti coinvolte nell'operazione (BR, camorra e SISMI deviato) avevano interesse ad aumentare il peso della controparte democristiana. Uno degli obiettivi delle BR era infatti quello, attraverso il contatto degli amici di Cirillo, di far "perdere la faccia" alla DC. Il SISMI dal canto suo aveva interesse ad accreditarsi presso Cutolo come se fosse stato incaricato da una parte "alta" della DC. E Cutolo, per le sue

contropartite, dipendeva dalla "qualità" di chi si faceva garante dell'operazione. In un modo o nell'altro la sostanza dei fatti non si modifica. Cirillo deve la sua liberazione ad un'operazione complessa, fondata sull'iniziativa di spezzoni del SISMI che si è incontrata con l'aspirazione a salvarlo del gruppo sopracitato a lui legato.

La struttura deviata del SISMI è stata messa in evidenza anche nel rapporto dell'Ispettorato generale del Ministero di grazia e giustizia, che ha espressamente parlato di un "collegamento Servizi, camorra e P2, che si è protratto anche in seguito".

- VI -

Al Comitato spetta innanzitutto di verificare come sia potuto accadere che un'operazione di questa importanza e di questo spessore sia completamente sfuggita di mano a chi istituzionalmente aveva la responsabilità dei Servizi.

Non risulta da alcuna parte che l'operazione sia stata ordinata, o anche solo approvata, dal Presidente del Consiglio, onorevole Forlani, o dal sottosegretario onorevole Mazzola, o dai Ministri che direttamente rispondevano dei Servizi. Presso il CESIS

non esiste traccia scritta delle operazioni in corso. E non esiste traccia in nessuna altra parte che gli organi istituzionali siano stati informati "preventivamente" dell'allontanamento del SISDE operato dal SISMI. Il ministro Lagorio ha dichiarato di averlo saputo solo in seguito. Si è cercato di giustificare l'intervento del generale Musumeci sostenendo che questi sarebbe stato utilizzato solo perchè amico di Ugo Sisti, ciò che rendeva più facile ottenere i permessi di ingresso nelle carceri. Ma va affermato con forza che questi fatti costituiscono una aggravante, non una attenuante.

La segretezza con cui debbono operare i Servizi (e che il Comitato parlamentare intende tutelare nel modo più ampio e completo) non può in alcun modo riguardare, in primo luogo, il "controllore" politico che è responsabile delle attività dei Servizi e, per altro verso, il Comitato parlamentare, per i compiti che la legge stabilisce.

Ora, non solo questi due livelli sono stati tenuti sostanzialmente all'oscuro di quanto stava avvenendo, ma all'interno stesso dei Servizi si è verificata la totale cancellazione della "memoria storica" dell'operazione.

Questo è del tutto inammissibile, perchè se è vero che i Servizi non debbono "lasciare traccia" del loro operato, ciò vale per l'esterno, non all'interno dell'organizzazione e nei confronti di chi ha la responsabilità delle loro azioni. Questa cancellazione della memoria fece sì che quando il Presidente del Consiglio Spadolini, nella sua veste di responsabile dei Servizi, fu chiamato, a distanza di pochi mesi dai fatti, tre volte in Parlamento e tre volte nel Comitato parlamentare, a riferire sull'operato dei Servizi nell'affare Cirillo, non fu in grado di fornire una versione sicura e conclusiva dei fatti accaduti, ma dovette impegnarsi in laboriosi e ripetuti aggiornamenti, man mano che riusciva ad acquisire brandelli di verità.

Si è tentato di far credere che non vi è consuetudine, nei Servizi, di registrare le operazioni che non vanno a buon fine. Questa spiegazione è stata anche fornita in Parlamento. Ma è una spiegazione che non ha alcuna base. Risulta invece che i Servizi tengono "memorie" di tutte le loro operazioni.

Dell'operazione Cirillo non v'è memoria perchè non è stata un'operazione "ufficiale", fatta dal SISMI come tale, ma da quel lo spezzone parallelo e segreto che si era costituito all'interno del Servizio e che aveva collegamenti con altre parti e altri uomini dell'amministrazione statale.

L'ufficio del SISMI che avrebbe dovuto condurre una operazione del tipo di quella fatta per Cirillo venne "saltato" e tenuto all'oscuro. Il generale Musumeci, che dirigeva allora un settore particolare del SISMI, non aveva alcun titolo per interessarsi di Cirillo. E' per questo che si sono cancellate le tracce allo interno del SISMI e all'esterno, come per le visite nelle carceri.

Come è potuto accadere questo? Solo per il "tradimento" di chi aveva le più alte responsabilità del Servizio.

Sempre, in un Servizio, debbono essere attivi meccanismi di vigilanza per impedire le deviazioni. Ma il generale Musumeci era proprio quello che doveva provvedere a questo, e il direttore del Servizio era complice.

L'operazione quindi è del SISMI solo per approssimazione. In realtà è di uno spezzone del SISMI che ha operato, in questo modo improprio e segreto, nel periodo del sequestro Cirillo fin quando il Servizio non è stato normalizzato.

Comunque i meccanismi che debbono impedire che nei Servizi si cancellino le operazioni che essi compiono, vanno rinforzati perchè è su questa discrezionalità che si innestano le deviazioni e si costituiscono quei poteri liberi da ogni controllo e da ogni limite che tanto spesso abbiamo visto sovrapporsi alle istituzioni legittime e alle legittime rappresentanze, fino a farsi pericolosi e minacciosi.

- VII -

C'è poi un altro problema, che nel caso Cirillo ha avuto particolare rilevanza: quello dei "mezzi" rispetto ai "fini".

Si sa benissimo che i Servizi operano spesso ai margini della legge; si sa che essi possono entrare in rapporto con persone non sempre accettabili o raccomandabili.

Nessuno pensa di censurare i Servizi per l'utilizzazione di persone di dubbia rispettabilità. E se il circuito carcerario è la principale fonte di alimentazione e di direzione del terrorismo politico e di quello mafioso, precluderlo indiscriminatamente ai Servizi in base a regole formali sarebbe solo dannoso.

Tutto questo deve sempre accadere per finalità legittime e cioè "nell'interesse e per la difesa dello Stato democratico e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento".

Nella vicenda Cirillo è emerso il caso di personaggi assai discutibili cui si consente di assumere di fatto funzioni di alta dirigenza dei Servizi, lasciati liberi di operare in essi senza nemmeno quei vincoli e quelle regole che i funzionari dei Servizi debbono rispettare, aiutati per anni ad esercitare un potere reso più arbitrario e pericoloso dalla particolare condizione di privilegio di cui godono i Servizi.

Il caso di Francesco Pazienza è esemplare. Dal generale Santovito, direttore del SISMI, ebbe un vero e proprio "salvacondotto", la licenza di trattare molte delle faccende "sporche" di cui si interessava il Servizio.

Oggi si dice che il generale Santovito più che dirigere Pazienza ne fosse diretto. Durante la sua frequentazione del SISMI e del generale Santovito, Pazienza è stato largamente pagato con i fondi del Servizio, ma di queste operazioni non si ha più traccia. Ha potuto fare anche oltre 130 viaggi con gli aerei del SISMI, in Italia e all'estero, più volte in compagnia di persone inseguite da mandati di cattura spiccati da magistrati per gravi reati e ricercate dalle forze dell'ordine. Ciò che è certo è che Pazienza, anche in forza delle sue relazioni politiche, divenne il punto di congiunzione e di riferimento di tutto l'intreccio affaristico-mafioso che nella vicenda Cirillo si è incontrato col terrorismo in modo particolarmente manifesto.

Questo non deve più potere accadere. Occorre far sì che l'itinerario percorso da Francesco Pazienza all'interno del SISMI venga ricostruito, mediante una severa indagine, insistendo presso il Governo degli Stati Uniti per la concessione dell'estradi-
zione di Pazienza.

- VIII -

Il Comitato parlamentare, nell'esercitare la sua funzione di vigilanza e di controllo sui Servizi di informazione e sicurezza, non opera con i parametri dell'inchiesta giudiziaria. Per esprimere le proprie valutazioni è quindi sufficiente che raggiunga una fondata opinione sull'attendibilità di determinati fatti e sulle circostanze che li hanno provocati.

Questa che si trasmette è la sua fondata convinzione sul comportamento dei Servizi nel caso Cirillo, non essendo di sua competenza indagare su altri aspetti della vicenda. Fatti di gravissima degenerazione e deviazione vi sono stati. Essi hanno riguardato soprattutto il SISMI. Si dà atto che le correzioni sono state fatte e che la collaborazione fornita al Comitato da parte del generale Lugaresi prima e dell'ammiraglio Martini poi, è stata piena e convinta.

Il Comitato rassegna questo rapporto ai Presidenti dei due rami del Parlamento nell'intento di contribuire a rafforzare il senso di vigilanza degli organi costituzionali responsabili e di esprimere il proprio apprezzamento per la normale attività dei Servizi, la cui piena funzionalità va difesa anche puntualizzando gli isolati episodi di deviazione.

La pubblicazione dei documenti segue nel tomo successivo.

